THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

Digitized by the Internet Archive
in 2025 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/pittorieminiator00gnol

Edizione di 1000 esemplari numerati

N. 207

VMBERTO GNOLI
DIRETTORE DELLA R. GALLERIA DI PERVGIA
E SOPRAINTENDENTE ALLE BELLE ARTI DELL'VMBRIA

PITTORI E MINIATORI NELL'VMBRIA

ND
619
U6G57

CLAVDIO ARGENTIERI - EDIZIONI D'ARTE
SPOLETO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Città di Castello, Società Anonima Tipografica « Leonardo da Vinci » - 1923.

THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

PREFAZIONE

Do alle stampe il frutto di lunghe ricerche e studi sui pittori miniatori e maestri vetrieri dell'Umbria fino al 1600. Vi includo anche i forestieri sia italiani che tedeschi o fiamminghi la cui operosità in questa regione è accertata da documenti coevi o da opere firmate. Di tutti ho tenuto conto, dei grandi e dei modesti, dei madonneri e dei decoratori, di quelli su cui possediamo già un'abbondante bibliografia come pure di quelli di cui resta solo il nome. Il loro numero alla fine del medioevo ed al principio della rinascenza è rilevantissimo: quasi non vi è villaggio che, specialmente nel Quattrocento, non abbia avuto i suoi pittorelli. Gli archivi ci offrono in gran quantità memorie di questi modesti artisti, e le chiese di campagna ricoperte di affreschi votivi testimoniano la loro operosità. Questa è dovuta in gran parte al fatto che la peste dal 1348 in poi, per circa due secoli, desolò questa ridente e pia regione, e la peste mantenne viva l'arte della pittura. Tutte le chiese erano ricoperte di affreschi dedicati specialmente ai santi Sebastiano, Antonio Abate e Cristoforo, e, più tardi a Bernardino da Siena e Rocco, cioè ai santi antipestosi. In alcune se ne contavano fino a duecento, in molte gli strati d'intonaco dipinto si sovrapponevano l'uno all'altro, e, non essendo più sufficienti le pareti della chiesa, se ne dipingevano all'esterno, proteggendoli con portici o tettoie.

La pittura nell'Umbria ha carattere essenzialmente di un'arte religiosa popolare e votiva: fino al Perugino il cui primo affresco a noi noto è una immagine di San Sebastiano nella chiesuola di Cerqueto, dipinta per voto durante la peste del 1478; e l'ultima, il Presepio con San Rocco e San Sebastiano, eseguita a Fontignano per la peste del 1523, che lo tolse di vita mentre stava lavorando. Se quel flagello non avesse infierito sì a lungo e sì crudelmente, se lo spavento della mala morte, della fine improvvisa senza sacramenti, o la riconoscenza per lo scampato pericolo non avessero spinto i devoti a dedicare immagini ai santi, a far dipingere gonfaloni e drappi da processioni, e Maestà ad ogni bivio di strade campestri, e ad erigere e decorare chiese e santuari e cappelle innumerevoli, se, dico, la peste non avesse devastato ed atterrito l'Umbria per oltre due secoli, quanto scarsa sarebbe la produzione pittorica in questa regione!

Il materiale che ora pubblico è in gran parte inedito, da me rinvenuto nello spoglio di tutti gli archivi della regione: quello già noto ho quasi sempre vagliato e spesso corretto: le opere d'arte di cui parlo, anche se all'estero ed in collezioni private, furono tutte da me viste e studiate, salvo rare eccezioni.

Per maggiore comodità di chi dovrà consultare quest'opera ho disposto la materia sotto forma di repertorio, riassumendo in ordine cronologico i dati biografici, i documenti e le notizie sugli artisti e i loro lavori, e facendo seguire un breve cenno critico per i maestri di qualche importanza.

Le biografie sono corredate di un elenco delle opere, pitture, miniature e disegni, ricordando solo quelle che ritengo di mano dei maestri di cui mi occupo o che io attribuisco loro. Quando trattasi di opere a me sconosciute, inscrivo fra parentesi il nome di chi quell'attribuzione ha autorevolmente proposta.

Di proposito non ingombro questo repertorio con bibliografie complete: tutto quanto è ripetizione, chiacchiera o mera divulgazione non trova posto in quest'opera. Indico tutti gli scritti che potranno essere

consultati con qualche utilità: per le notizie inedite cito gli archivi da cui le ho desunte.

Limiti geografici di questo lavoro sono quelli attuali dell'Umbria, esclusa la Sabina, la cui pittura ha maggiori relazioni con quella del Lazio, e includendovi invece Camerino e Visso che sono città schiettamente umbre quantunque ora formino parte delle Marche.

I maestri dovranno ricercarsi sotto il nome di battesimo fino a tutto il secolo XV: sotto il nome di famiglia nel secolo seguente. Frequenti richiami di soprannomi o nomi contratti facilitano le ricerche.

Un copioso indice topografico chiuderà il repertorio, sì che lo studioso possa facilmente sapere quali pitture di maestri umbri trovinsi in ogni città, chiesa, galleria o privata collezione.

Il materiale fotografico fu in gran parte approntato appositamente per illustrare questo repertorio. Nella scelta delle riproduzioni ho dato la preferenza ad opere inedite ed a quelle dei maestri secondari.

BIBLIOGRAFIA [1]

Archivio Storico dell'arte, diretto da D. Gnoli. Roma, Danesi, 1888-1897.

Berenson B., *The Central Italian Painters of the Renaissance.* London, Putnam, 1909.

Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria. Perugia.

Bollettino d'Arte del Ministero della P. Istruzione. Roma, dal 1907.

Bombe W., *Geschichte der Peruginer Malerei bis zu Perugino und Pinturicchio.* Berlin, Cassirer, 1912.

Cavalcaselle e Crowe, *Storia della pittura in Italia dal II al secolo XVI.* Firenze, Le Monnier.

— *A history of painting in Italy.* Vol. V. *The Umbriam and Sienese Masters of the fifteenth Century. Edited by T. Borenius.* London, Murray, 1914.

Fischel O., *Die Zeichnungen der Umbrer.* Berlin, Grote, 1917.

Fumi L., *Il Duomo di Orvieto e i suoi restauri.* Roma, 1891.

— *Inventari e spogli dei Registri della Tesoreria Apostolica di Perugia e dell'Umbria.* Perugia, 1901.

Giornale di Erudizione Artistica. Perugia, dal 1872 al 1877.

Giusto E., *Le vetrate di S. Francesco in Assisi.* Milano, Alfieri, 1911.

Gnoli U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia.* Bergamo, 1908.

— *Documenti inediti sui pittori perugini,* in *Rass. d'Arte,* 1915, fasc. V e X.

Gualandi, *Memorie originali italiane risguardanti le Belle Arti.* Bologna, 1840-1845.

Guardabassi M., *Indice-Guida dei Monumenti pagani e cristiani riguardanti l'istoria e l'arte esistenti nella provincia dell'Umbria.* Perugia, 1872.

Lanzi L., *Storia pittorica dell'Italia.* Venezia, Milesi, 1837-1839.

Lucarelli O., *Memorie e guida storica di Gubbio.* Città di Castello, 1888.

Magherini-Graziani G., *L'arte a Città di Castello.* Città di Castello, 1907.

Manari L., *Documenti e note ai cenni storico artistici della basilica di S. Pietro in Perugia.* In *l'Apologetico,* periodico religioso. Voll. IV-V, Perugia, Santucci, 1865-1866.

[1] Si dà il titolo completo solo di quelle opere che più spesso sono citate nel testo.

MANCINI, *Memorie di alcuni artefici del disegno*. Perugia, 1832.

MANZONI L., *Statuti e matricole dell'arte dei pittori delle città di Firenze, Perugia e Siena*. Roma, Loescher, 1904.

MARIOTTI, *Lettere pittoriche perugine*. Perugia, Baduel, 1788.

MEZZANOTTE A., *Della vita e delle opere di Pietro Vannucci da Castello della Pieve*. Perugia, Bartelli, 1836.

PASCOLI, *Vite dei pittori perugini*. Roma, 1732.

Rassegna d'Arte. Milano, dal 1901.

Rassegna d'Arte Umbra, diretta da U. GNOLI, Perugia, 1910, 1911, 1921.

RICCI A., *Memorie storiche delle arti e degli artisti della Marca di Ancona*. Macerata, 1834.

SIEPI S., *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia*. Perugia, 1822.

THIEME, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*. Leipzig.

VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architetti*, con nuove annotazioni e commento di GAETANO MILANESI. Firenze, Sansoni, 1878-1885.

ABBREVIAZIONI

Arch. = Archivio
attr. = attribuito
B. = Bambino
Bibl. = biblioteca
bibl. = bibliografia
c. = carta
cfr. = confronta
ch. = chiesa
Coll. = Collezione
Com. = Comunale
doc. = documento
fl. = fiorini
Gall. = Galleria
Mad. = Madonna
m. = morto
n. = nato
p. = pagina
P. E. = Porta Eburnea
P. S. A. = Porta S. Angelo
P. S. P. = Porta S. Pietro
P. S. = Porta Sole
P. S. S. = Porta S. Susanna
rog. = rogito
vol. = volume
v. = vedi

A. D. (Ansovino camerte?) - Madonna e Santi

NORCIA, S. Agostino

A

Abbate (l'), v. : *Eusebio d'Antonio*.

A. D. Nella Chiesa di S. Agostino, a Norcia, nel primo altare a destra v'è un interessante affresco, con la Madonna e il Bambino in trono, due angeli che scendono a incoronarla, e, ai lati, il Battista e S. Antonio Abate. L'affresco fu fatto fare da tal Giovanni Battista di Caterina da Monte Precino nel 1502. In una delle piccole cartelle della candeliera del trono si legge : **A. D. F.** e, nell'altra, v'è ripetuto : **A. D.** e debbono essere le iniziali dello sconosciuto pittore. Gli angeli e la graziosa Madonna col putto come anche il paesaggio, mostrano influenza perugina, i due Santi marchigiana.

Poichè la prima iniziale, risponde al nome di Ansovino da Camerino, pittore in Norcia, che nel 1487 affrescò la cappella di S. Mauro di questa chiesa (secondo il Bombe, che non cita la fonte), e poichè nell'affresco si notano evidenti forme marchigiane, è probabile sia opera del maestro camerte.

Della stessa mano di questo maestro che si firma **A. D.**, è una tavola centinata, con pilastrini ai lati, fondo d'oro, rappresentante la Vergine fra S. Giovanni Battista e S. Eutizio, nella chiesuola di S. Giovanni a Piedivalle di Preci. (Cfr.: *Ansovino da Camerino*).

Adriano da Norcia, pittore, ricordato in Roma nel 1561. Se ne ignorano le opere.

Arch. Subalpini, 1884, p. 78 — Missirini, *St. della Rom. Accad. di S. Luca*, 1823, p. 461 — Thieme, *Lexikon*, I, 92.

Adriano da Spoleto. Scrive di lui il Sansi : « Maestro Adriano eccellente pittore che in una gran riunione di quattrocento persone fra cavalieri e pittori, presso il Duca di Palliano, in cui si paragonavano parecchi quadri, fu giudicato quegli che meglio di ogni altro del suo tempo poneva sott'armi, cioè ritraeva uomini vestiti d'armatura ».

Sappiamo che Paolo III nel 1548 dotò una sua sorella, e che morì in Siena avvelenato nel 1557.

Se ne ignorano le opere.

Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 173-174.

Affrico di Marco, miniatore in Perugia, è Camerlengo dell'Arte nel 1° semestre 1504.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit., XIII.

Agamennone di Francesco, pittore perugino, inscritto nella Matricola dei pittori prima del 1437: presso il suo nome v'è annotato che era assente da Perugia. Nel 1437 è pagato per la pittura della quintana.

Arch. Com. di Perugia, Vol. 179 bis.

Agostino (Don), miniatore, ricordato per lettere piccole di penna fatte nel 1500 per un salterio del monastero di S. Benedetto in Gubbio.

Mazzatinti, *Arch. St. per le Marche e per l'Umbria*, 1886, 46.

Agostino di Ceccolo, pittore perugino, nel 1400 è Camerlengo dell'Arte, secondo il Manzoni. Ma non figurando nel libro degli uffiziali del tempo, credo che il documento debba riferirsi ad Agostino di Vivolo.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 23, n. 32.

Agostino di Elemosina di Omodeo, miniatore perugino, inscritto nella Matricola della sua Arte, della quale fu Camerlengo nel 1323.

Giornale di Erudizione Artistica, Perugia, 1873, II, 350.

Agostino da Norcia, v.: *Carducci A.*

Agostino di Piermatteo della Nonna, pittore perugino. Inscritto nel 1481 nella II Matricola dei pittori pel quartiere di S. Susanna, ma poi se ne cassò. Nel II sem. 1485 fu Camerlengo dell'Arte de' pittori.

Bombe, *Geschichte der P. M.*, 345.

Agostino di Vivolo, pittore perugino, nel 1364 è ricordato per garanzie prestate, nel 1388 e 1398 è Camerlengo dell'Arte dei pittori.

Bombe, *Geschichte der P. M.*, 290.

Agresti Livio da Forlì, pittore. Ricorderemo solo la sua attività nell'Umbria, dando l'elenco delle opere che qui rimangono. Dimorò lungamente in Narni e in Amelia, ove lo trovo ricordato nei docc. d'archivio dal 1570 al 1572 per pitture nella chiesa del palazzo degli Anziani (distrutta) e pitture d'armi.

OPERE

Amelia. Municipio: Crocefisso fra S. Olimpiade e S. Francesco, 1557.
— S. Giovanni Batt.: Decollazione di S. Giovanni, 1571.
Collescipoli. S. Maria Maggiore: il Battista.
Lugnano. Confr. della Misericordia: Decollazione di S. Giovanni, 1571.
Narni. Duomo: Consegna delle chiavi, 1560.
Terni. Duomo: Circoncisione, 1560.

—

Guardabassi, *Indice-Guida dell'Umbria* — Thieme, *Allgemeines Lexikon*, I, 135 — Gnoli U., *Agresti Livio*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 50 — Voss H., *Die Malerei der Spätrenaissance*, Berlin, II, 552.

Alberti Alessandro di Alberto, da Borgo S. Sepolcro, n. 1551; nel 1577 in Città di Castello nella cappella dei Bufalini in S. Francesco dipinse una Ma-

LIVIO AGRESTI - Il Battista

COLLESCIPOLI, S. Maria Maggiore

ALBERTO SOZIO - Crocefisso

SPOLETO, Duomo

ALBERTO SOZIO - Martirii dei SS. Giovanni e Paolo.

SPOLETO, S. Giovanni e Paolo.

ALBERTO SOZIO - Martirio di S. Tomaso di Canturbury.

SPOLETO, S. Giovanni e Paolo.

donna e un S. Giovanni. Cfr.: *Gaspare di Silvestro.*

Sulla sua operosità fuori dell'Umbria cfr.: GUALANDI, *Memorie*, VI, 61.

Alberti Giovanni di Alberto, da Borgo S. Sepolcro. Nel luglio 1587 era in Perugia dove dipinse con suo fratello Cherubino e suo cugino Francesco.

GUALANDI, *Memorie*, VI, 69.

Alberti Durante di Romano da Borgo S. Sepolcro. Nel 1595 dipinge un quadro per i Cappuccini di Assisi ed uno per i cappuccini di Spello. Nel 99 eseguisce un quadro per il capitano Iano in Assisi; nel 1607 le Stimmate di S. Francesco per i Cappuccini di Terni. Morì nel 1613.

GUALANDI, *Memorie*, VI, 76.

Alberto, v.: *Berto di Giovanni.*

Alberto Doris miniatore perugino, è Camerlengo della sua arte nel 1° sem. 1466.

Giorn. d'Erud. Art., Vol. II, 312.

Alberto di Giacomo di Tancio, pittore perugino. S'inscrisse nel 1463 nella I e II Matricola dei pittori di Perugia. Nel 1465 è Massaio dell'Arte: nel secondo semestre del 66, Camerlengo; il 28 febbraio 1474 interviene a un'adunanza dei pittori: nel secondo bimestre 1479 è Priore, e muore nel 1481.

Matricola dei pittori, c. 7 e 50 — MANZONI, *Statuti e Matricole*, 14 — THIEME, *Lexikon*, I, 219.

Alberto di Mariotto di Adamo, pittore perugino, presente ad un'adunanza dell'Arte dei pittori il 28 febbraio 1478.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 14.

Alberto Sozio, pittore in Spoleto. Noto per una croce dipinta a tempera su pergamena applicata sul legno, già nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo ed ora nel Duomo di Spoleto, transetto sinistro.

Vi è rappresentato il Cristo Crocefisso con occhi aperti, corpo eretto, piedi disgiunti: ai lati la Vergine: Sca Maria e Giovanni: Scs Iohs. In basso v'è scritto in maiuscole goticizzanti: A. D. MCLXXXVII. M . . . / . . VS. ALBERTO SOTIO . .

È questa la più antica pittura datata e firmata che trovisi nell'Umbria. Altro affresco della stessa mano, e che presenta anche la identica grafia goticizzante, è quello nella parete sinistra della Chiesa di S. Giovanni e Paolo (da dove proviene la croce) e che rappresenta il martirio di S. Tomaso vescovo di Canturbury (m. 1170) ed a lui deve attribuirsi l'affresco della stessa chiesa rappresentante un re e una regina a banchetto, e, nella cripta, il martirio dei SS. Giovanni e Paolo. Pure eseguita nella maniera di Alberto è la grande croce sagomata, ora nella Congregazione di Carità di Spoleto, dipinta su tela applicata al legno, ma in pessimo stato di conservazione, sí che vedesi solo la testa del Cristo e la Vergine stante alla sua destra e pochi altri frammenti. Altra croce simile trovasi nel tesoro della Basilica di S. Francesco in Assisi, altra nel Victoria and Albert Museum di Londra ed altra in S. Francesco a Vallo di Nera. Alberto appartiene alla schiera di pittori spoletini che nel XII e XIII secolo dipinsero numerosi Crocefissi, rivaleggiando coi maestri di Lucca e di Pisa. Il Cristo di Spoleto, dipinto con cura minuziosa, disegnato con mano sicura, l'anatomia del corpo

ridotta ad un voluto schema lineare, di belle proporzioni, e in uno stile che, pur non immune da influenze bizantine, si riallaccia con la tradizione romana, conta fra le migliori pitture italiane della fine del sec. XII.

Sansi, *St. del comune di Spoleto*, I, 160 — Venturi A., *St. dell'arte Ital.*, IV — Gnoli U., *L'arte Umbra alla Mostra di Perugia*, 1908, 26 — Angelini-Rota, *Spoleto*, 1920, 93 — Bandini C., *Spoleto*, Bergamo, Arti Grafiche, 1922, 47-62. — Van Marle R., *La peinture romaine au Moyen-âge*, 1921, 169.

Alessandro da Foligno pittore in Perugia, nel 1540 concorre alla decorazione pittorica di archi trionfali per la venuta di Paolo III.

Fumi L., *Inventario e spoglio dei registri della tesoreria Ap. di Perugia e dell'Umbria*, Perugia, 1901, 147.

Alessandro di Giacomo di Rosso miniatore perugino, è Camerlengo della sua arte nel secondo sem. 1508.

Arch. Com. di Perugia, Regg. Offit., XIV.

Alessio di Bonagiunta è ricordato in un istrumento stipulato nel 1210 nel chiostro di Sassovivo presso Foligno: «Alexius de bonaionta pictor». Nel 1211 prende parte ad un atto plebiscitario in favore del suddetto monastero.

Faloci-Pulignani, in *Arch. per la storia ecclesiastica dell'Umbria*, 1915, 599.

Alfani Cesare di Domenico di Paride, pittore perugino. Nel 1520, insieme a suo fratello Orazio, fu legittimato dal padre. Nel 1533 s'inscrisse all'Arte dei pittori, per Porta Eburnea, e nel 1539, 40, 43, 50, 54, 61, 67 e 71 fu Camerlengo, e Priore nel 1568. Nel 1540 con altri maestri prende parte alla decorazione pittorica di archi trionfali per la venuta del Papa a Perugia: nel 1548 aiuta l'architetto Galeazzo Alessi nel comporre il modello in legno della nuova chiesa di S. Chiara, e in questo doc. Cesare è detto pittore e intagliatore. Nel 1552 e nel 1564 è presente ad una adunanza dell'Arte dei pittori: nel 1571 dipinge la quintana e il 20 ottobre dello stesso anno detta il testamento e muore subito dopo. Il Milanesi fissa invece la data della morte al 1579. Non se ne conoscono le opere, e pare fosse aiuto di suo padre e di suo fratello Orazio.

Mariotti, *Lett. Pittoriche*, 251 — Fumi, *Inv. della Tesoreria Ap. di Perugia*, 147 — Rossi A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, II, 29 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 15 e 16 — Thieme, *Lexikon*, I, 275 — Vasari-Milanesi, *Vite*, III, 625 — *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 28 seg.

Alfani Domenico di Paride di Pandaro figlio di un orafo e di Sebastiana unitisi in matrimonio nel 1478, nacque in Perugia circa l'anno 1480. È ricordato per la prima volta con suo padre nel 1506: nel 1508 per la chiesa di S. Pietro dipinse un cataletto: nel 1509 ricorre di nuovo il suo nome per una vertenza fra pittori e vasai, e nel 1510 s'inscrisse per Porta Eburnea nella Matricola dell'Arte dei pittori di Perugia.

Nel 1511 è procuratore di Raffaello in un processo che questi aveva avanti al Tribunale del Cambio in Perugia contro Bernardino, fratello di Fiorenzo di Lorenzo, per avergli prestato in Roma dieci grossi. Forse due anni prima aveva eseguito per la chiesa di S. Simone al Carmine la tavola con la Sacra famiglia

(ora nella R. Galleria di Perugia) su disegno di Raffaello, che glie l'inviò con una lettera richiedendogli certi strambotti, pregandolo di ricordarlo all'orafo Cesarino Roscetto, e sopratutto di sollecitare donna Atalanta Baglioni «che me manda le denari e vedete d'avere oro» e certo allude al quadro col Trasporto al Sepolcro, per lei dipinto nel 1507. Ma Domenico nell'esecuzione della tavola si servì largamente dell'opera d'un aiuto, forse Pompeo di Anselmo.

Nel 1511, 1513, 1514 e 1517 dipinse pennoni e stemmi con Berto di Giovanni. Nel 1518 per la confraternita di S. Pietro Apostolo dipinse un candeleto o saettile e l'ultimo pagamento per questo lavoro l'ebbe nel 1520 rilasciandone ricevuta autografa.

Nel 1518 per il Collegio Gregoriano eseguì la tavola con la Vergine fra S. Niccolò di Bari e S. Gregorio, inspirandosi alla Madonna d'Orléans di Raffaello. Nel 1520 legittimò i suoi due figli Cesare ed Orazio avuti da Maddalena Filippi, che sposò solo nel 1536, e pure nel 1520 suo padre Paride fece testamento, lasciandolo suo erede universale. Nel 1521 data e firma la tavola del Duomo di Città della Pieve. Nel 1522 dipinge una Pietà per S. Maria Nuova, ora in Pinacoteca, e nello stesso anno Severo di Paride Petrini gli allogò, oltre a 14 drappelloni, una tavola per la sua cappella detta del Buio in S. Agostino, e l'anno seguente Domenico dirigeva i lavori di decorazione della cappella suddetta, affidati allo scultore fiorentino Francesco di Guido. Le sculture ornamentali furono condotte a termine nel 1525 e il quadro, rappresentante la Vergine fra S. Pietro, S. Paolo, S. Nicolò e S. Lucia (ora nella Pinacoteca) porta la data 1524, ma Domenico solo nel 1541 rilasciò al figlio di chi glie l'aveva commessa una quietanza finale di 240 fiorini.

Nel 1525 eseguì l'affresco con la Madonna e numerosi Santi nell'oratorio di Prepo presso Perugia. Nel 1527 dettò il suo primo testamento e cominciò la grande pala con l'Epifania per la chiesa di Castel Rigone, che nell'anno seguente s'impegnò di nuovo di dipingere, ma non condusse a termine che nel 1534, anno in cui fu lodata 400 scudi. Nel Santuario esiste ancora la grandiosa cornice con predella e cimasa da lui dipinta, ma ho ricercato inutilmente la tavola centrale (sul posto ve n'è una copia) a Firenze ove dicesi fosse portata nel secolo XVII.

Nel 1530 è eletto Camerlengo dell'Arte dei pittori, e dipinge un S. Andrea per la chiesa di S. Fiorenzo. L'anno seguente vende una casa: nel 1532 data e sottoscrive la tavola già in S. Giuliana ed ora nella R. Galleria. Con Giacomo da Milano nel 1535 affresca gli stemmi di Paolo III nel Palazzo dei Priori e con Pompeo Cocchi è pagato per la pittura di drappelloni e d'impannate per finestre in occasione della venuta del Papa a Perugia.

L'anno seguente colorisce una statua di S. Ludovico per la cappella dei Baldeschi in S. Francesco, (ora trovasi nella fraternita del Ganfalone) e per la stessa chiesa dipinse un Presepio. Nel 1538, nel 1542, e 1543 eseguisce piccoli lavori per il Monastero di S. Pietro, che nel 1546 gli paga 31 ducati per drappelloni ed altro e nello stesso anno è di nuovo Camerlengo.

Del 1545 è l'Adorazione dei Magi, già in S. Agostino, ed ora in Galleria, dietro la quale era dipinta una Visitazione, ricordata da varie guide nella chiesa di S. Pietro, ma oggi irreperibile.

Nel 1547 comincia ad affrescare il coro di S. Pietro, e per questo lavoro fu pagato suo figlio Orazio nel 1556. Con Giambattista Caporali e Pompeo Cocchi stima nel 1549 la grande pala d'altare di Lattanzio Pagani per la chiesa S. Maria del Popolo in Perugia.

Del 1549 è pure un altro suo testamento olografo col quale istituisce eredi universali i figli Cesare e Paride e lascia 400 fiorini a sua figlia Affrica e 300 alla sua moglie Maddalena, mentre al figlio Orazio, « per diversi rispetti e cause ricevute ingiustamente » non ne lascia che 80. Un'altro figlio, Apollonio, nato nel 1530, era forse già morto quando Domenico fece il testamento, perchè non è ricordato. Nel 1552 è presente ad una adunanza di pittori, e l'anno seguente col figlio Orazio si obbliga di far intagliare da Eusebio del Bastone l'ornamento della tavola da loro dipinta per la cappella di Pietro di Matteo in S. Francesco (ora nella Galleria) e nel 1553 riceve l'ordinazione di due figure per le fiancate del Presepio da lui dipinto in S. Francesco, e di un Crocefisso fra S. Girolamo e S. Apollonia (ora in Galleria) eseguito in collaborazione con Orazio. Dopo non se hanno altre notizie.

Per quanto fino ad ora tutti quelli che hanno scritto su Domenico Alfani lo abbiano concordemente ritenuto scolaro del Perugino, noi lo crediamo invece formato sotto l'influenza di Raffaello, col quale collaborò in Perugia fra il 1504-1507. Abbiamo già accennato alla lettera del Sanzio che, inviandogli un disegno, gli raccomanda di far premure presso Atalanta Baglioni per essere pagato del Trasporto al Sepolcro, dipinto nel 1507. Non è da escludersi che Domenico aiutasse Raffaello nell'esecuzione della tavola Borghese; ad ogni modo ritengo che la cimasa di questo quadro, rappresentante l'Eterno in una gloria d'angioli, rimasta a Perugia (Galleria) sia disegnata da Raffaello e interamente dipinta da Domenico. Forse fu anche suo aiuto a Roma. Nel 1511 abbiamo visto l'Alfani procuratore del Sanzio in Perugia, il che ci assicura che le relazioni fra i due pittori non erano cessate. Nessun documento invece accenna a relazioni o collaborazioni col Perugino, e le opere stesse dell'Alfani sia per disegno che per colorito, si distaccano dall'arte del Maestro di Città della Pieve, e mentre Domenico fin dalla sua prima opera si dimostra un « cinquecentista » il Perugino rimase fedele alle formule quattrocentiste.

La Sacra Famiglia eseguita per la Chiesa di S. Simone, ed ora nella Galleria di Perugia, sul disegno di Raffaello che trovasi nel Museo di Lille, è in gran parte opera del pittore perugino Pompeo di Anselmo, il cui nome abbreviato trovasi scritto nella fimbria del manto di Maria, vicino a quello di Menco. E quel che v'è di peruginesco credo debbasi più a Raffaello ed a Pompeo, che non al nostro Domenico. Interamente di sua mano appare la tavola dipinta per il Collegio Gregoriano, firmata e datata 1518, e la cui Madonna può dirsi una copia di quella detta della Torre, nella Galleria Nazionale di Londra (2069), eseguita da Raffaello verso

il 1512, mentre il S. Nicola della stessa Tavola è ispirato a quello della pala del Signorelli del Duomo di Perugia.

Scrive il Cavalcaselle che la figura di S. Nicola è ripresa da Pompeo Cocchi, ma, al contrario, è quest'ultimo che la ricopiò nel 1519 per la tavola della cappella di S. Nicolò in Duomo. L'affresco in S. Francesco di Deruta (non Bettona, Thieme, *Lexikon*, I, 276) rappresentante la Vergine fra S. Francesco e S. Bernardino, fu eseguito da Domenico circa il 1520, ma le due figure inferiori entro nicchie, S. Gerolamo e S. Antonio, sebbene facciano parte dello stesso affresco, le ritengo di mano di G. B. Caporali, autore anche degli affreschi con scene della leggenda di S. Antonio nella chiesa omonima di Deruta, che il Cavalcaselle attribuì all'Alfani. Una delle sue opere migliori, di stile Raffaellesco, è la tavola del Duomo di Città della Pieve dipinta nel 1521 per la patria di Pietro Perugino ancora vivente. Di solido colorito e di forme larghe è l'affresco del 1522 con la Madonna fra S. Giacomo e S. Giovanni in S. Agostino a Montefalco.

La pala del 1524 della Galleria di Perugia mostra figure dalle forme ampie e con mosse ardite, ed oltre alla palese influenza di Raffaello e di Giulio Romano, (il putto è ripreso da un disegno dell'urbinate) vi si notano reminiscenze fiorentine, specie di Fra Bartolomeo. Narra il Vasari che il Rosso fiorentino, fuggito da Roma in occasione del sacco del 1527 dove era stato assai maltrattato, riparò a Perugia e da Domenico Alfani fu molto accarezzato e riverito ed *egli disegnò per lui un cartone di una tavola de' Magi*. Si è creduto fino ad ora che questa tavola fosse quella proveniente da S. Agostino ed oggi in Galleria, ma l'Orsini ci assicura che v'era scritta la data 1545. Più probabile quindi è che il Rosso gli fornisse il disegno per la tavola di Castel Rigone, rappresentante l'Adorazione dei Magi, di cui s'ignora la sorte, e che come si è detto, cominciò alla fine del 1527, si obbligò di nuovo l'anno seguente di condurla e termine, e fu pagata nel 1534. Ma è probabile che le sue relazioni col Rosso durassero a lungo, e che gli fornisse schizzi anche per altri quadri: forse per quello di S. Giuliana del 1532 di disegno largo e alquanto michelangiolesco, sebbene nell'insieme appaia inspirato alle opere di Andrea del Sarto.

OPERE

Castel Rigone (Perugia). Santuario: Lunetta e predella 1527-1534 (la tavola centrale ignorasi ove sia).

Città della Pieve. Duomo: Vergine, e Santi.

Civitella Benazzone (Perugia). S. Andrea: Coronazione della Vergine, 1518.

Deruta. S. Francesco: Affr. Vergine, S. Francesco e S. Bernardino (il S. Gerolamo e S. Antonio sono di G. B. Caporali).

Gubbio (presso) — Abbazia di Alfiolo: Vergine, Putto e Giovannino.

Montefalco. S. Agostino: Madonna fra S. Giacomo e S. Giovanni Apostolo, 1522.

Londra. Coll. Fairfax: Sacra Famiglia.

Perugia. R. Galleria: Madonna, S. Gregorio e S. Nicola, 1518.

— Pietà con le Marie e S. Giovanni, 1522.

— Sacra famiglia (circa 1508, in collaborazione con Pompeo di Anselmo).

— Madonna, S. Pietro, Paolo, Nicola e S. Lucia, 1524.

— Madonna, S. Francesco e S. Antonio da Padova, 1537.

— Natività, 1536.

— Adorazione dei Magi, 1545.

— Crocefisso, S. Girolamo, S, Apollonia. 1553 (col figlio Orazio).
— L'eterno e Serafini (circa 1508, su disegno di Raffaello).
— S. Agostino, Sacrestia: Concezione della Vergine 1542. (THIEME).
— S. Teresa: Madonna in trono e Santi.
— (presso) Oratorio di Prepo: Affresco del 1525.

TERNI. Galleria: Madonna fra Santi.

ROMA. Vaticano: (Magazzini) La Vergine, S. Lorenzo, S. Domenico, S. Girolamo e il Battista (con Raffaello del Borgo ?).

—

BERNARDINI G., in *Rassegna d'Arte*, 1916, p. 79 — BRIGANTI A., in *Rass. d'Arte Umbra*, 1910, p. 27 — *Catalogue of pictures of the Umbrian School: Burlington Fine Arts Club*, 1910, 47 — CROWE e CAVALCASELLE, *Ed. Borenius, Murray*, 1914, V, 486 — GNOLI U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 124 — e in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 102 — MANARI, in *Apologetico*, IV, 374; V, 56 — MEZZANOTTE, *Vita di Pietro Vannucci*, 1836, 247 — LUPATTELLI A., *Domenico Alfani*, in *Calendario per le famiglie cattoliche*, 1917, II — GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 175 — MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, 241 — ORSINI, *Vita di Pietro Perugino*, 258 — ROSSI A., in *Giornale d'Erud. Art.*, I, 219; III, 54 — THIEME, *Lexikon*, I, 275 — VASARI-MILANESI, *Vite*, III, 596 e 622, V, 163 — *Rassegna d'Arte*, 1903, 113 — SALMI, *Un'opera ignota di Domenico Alfani*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 84.

Alfani Domenico di Orazio di Domenico, perugino, figlio e nepote di pittori, fu, anch'egli, secondo Adamo Rossi, celebre pittore e plasticatore, ma non se ne conoscono le opere e non trovasi inscritto nella Matricola dell'Arte dei pittori.

Il 16 aprile 1574 surroga il padre Orazio nel Camerlengato, nel 1580 insieme al padre appella alla Ruota perugina contro la sentenza del pretore di Trevi in occasione di un'opera di stucco e di pittura: nel 1581 è a Roma; nel 1584, dopo aver fatto celebrare in memoria del padre un'esequie nella chiesa di S. Spirito in Roma, entra in possesso dell'eredità paterna: nel 1585 è Priore della città, e l'anno seguente va da Perugia a Capodistria e scrive il diario del suo viaggio.

ROSSI A., in *Arch. Storico dell'Arte*, 1888, fasc. II, 4 — MARIOTTI, *Lettere Pittoriche*, 253.

Alfani Orazio di Domenico di Paride, pittore, stuccatore e architetto perugino, nato circa il 1510, legittimato dal padre insieme a suo fratello Cesare nel 1520. Nel 1536 aiutò il padre nella pittura del *Presepio* eseguito per la chiesa di S. Francesco: dal 1539 al 1544 lo troviamo a Trapani e a Palermo, dove ricevette anche la cittadinanza: nel maggio 1539, in Palermo, si obbliga di dipingere con Francesco Martorana una custodia e l'arco marmoreo del Gaggini nella chiesa dell'Annunziata in Trapani. Dal 1541 al 1544 è sempre occupato con il Martorana, Fazio Gaggini e lo scultore Scipione Casella nell'esecuzione delle decorazioni in stucco della tribuna del Duomo a Palermo. Il 9 luglio 1541 accetta l'incarico di dipingere storie nei muri e volte della loggia sopra la scala del palazzo di Benedetto Rau in Palermo. Nel muro della chiesa di S. Pietro Martire (poi Monastero di Valverde) dipinse una Pietà. Tornato a Perugia,

DOMENICO ALFANI - Madonna e Santi

PERUGIA, R. Galleria.

DOMENICO ALFANI (su disegno di Raffaello) - Sacra famiglia

PERUGIA, Regia Galleria

s'inscrisse il 10 dicembre 1545 nella corporazione dei pittori. Il primo lavoro da lui eseguito e di cui abbiamo memoria, fu per il monastero di S. Pietro, per il quale dipinse quattro quadri nel coro, e ne ricevette scudi 45 nell'ottobre 1546, ed altri pagamenti nel 1547. I quadri del coro, rappresentanti fatti della leggenda di S. Pietro e S. Paolo, eseguiti in collaborazione con Leonardo Cungi dal Borgo, furono staccati, e posti ai lati dell'entrata principale. Pure per la chiesa di S. Pietro e per la cappella di Biordo degli Oddi s'impegnò di dipingere il 1° settembre 1548 una tavola con la Resurrezione di Cristo, e la volta della cappella (distrutta), per prezzo di 150 fiorini: i pagamenti per questa pittura si protrassero fino al 1551.

Il 6 marzo 1552 è presente ad un'adunanza dell'Arte dei pittori, e il 7 novembre si obbliga di dipingere per il Monastero di S. Pietro una tavola ad olio con la decollazione di S. Giovanni, e, nello stesso anno, dipinge la parete dell'altare del Rosario nel Santuario di Mongiovino. Nel 1553 con suo padre Domenico si obbliga di dipingere la tavola col Presepio in S. Francesco, e le figure ai lati, e il Crocefisso fra S. Gerolamo e S. Apollonia, ora in Pinacoteca.

Pure nel 1553 dal Monastero di S. Pietro ricevette un pagamento per una pittura della cappella di Medea Montemelino, dedicata alla Visitazione. È probabile dunque che questo quadro rappresentasse la Visitazione, ed è infatti ricordato in alcune guide, ma ora se ne ignora la sorte. Nè il dipinto eseguito per lascito di Medea moglie di Rustico Montemelino può essere identificato con la tavola rappresentante l'Assunta e gli Apostoli pur di mano di Orazio e che vedesi in quella chiesa, perchè questa tavola fu acquistata dal Monastero nel 1753 dalla chiesa delle Povere.

Nel 1557 e 1559 è Camerlengo dell'Arte dei pittori: nel 1572 dipinge la quintana ed il S. Sebastiano per il Duomo, nel 1573 con Raffaello Sozi fonda in Perugia l'Accademia del disegno, di cui poi divenne direttore: nel 1574 è di nuovo Camerlengo, ma, forse perchè assente da Perugia, viene surrogato da suo figlio Domenico. Nel 1576 adorna la sala grande del Palazzo e nella sala dell'Udienza vi dipinge una Madonna con santi. Nello stesso anno, essendo morto Vincenzo Danti, è chiamato a succedergli come pubblico architetto della città, ma tale incarico gli fu subito tolto. Nel 1580 avendo dipinto per la chiesa di S. Emiliano in Trevi una Madonna della cintura (perduta) insieme al figlio Domenico, si appella al tribunale della Ruota contro la sentenza del pretore di Trevi, a causa del pagamento. L'anno seguente per la chiesa di S. Maria de' Servi si obbliga di dipingere un quadro d'altare. Nelle feste natalizie del 1583 morì in Roma, lasciando erede suo figlio Domenico, che entrò in possesso dei beni paterni il 17 febbraio 1584.

Orazio apprese l'arte da suo padre, col quale spesso collaborò. Fino al secolo scorso le sue opere furono spesso confuse con quelle di Domenico, sebbene possano facilmente distinguersi per colorito e disegno più debole e manierato. Subì anche l'influenza del Rosso, di Raffaellino del Colle e del Parmegianino. Per i suoi dipinti secondarî vedansi le Guide artistiche di Perugia e il Cavalcaselle.

OPERE PRINCIPALI.

FIRENZE. Uffizi: Sacra Famiglia (tondo).

PERUGIA. R. Galleria: La Fuga in Egitto (dalla chiesa del Gesù).

— Presepio, 1536 (in collaborazione col padre).

— Decollazione di S. Giovanni, 1552.

— Crocefisso, S. Gerolamo, S. Apollonia, 1553.

— Gesù disputa fra i dottori.

— S. Pietro, parete d'ingresso: Guarigione del paralitico.

— Liberazione di S. Pietro.

— S. Paolo sul mare in tempesta e nell'isola di Melos (affr. staccati) 1546.

— Assunzione di Maria.

— Ressurrezione di Cristo, 1548.

— S. Lorenzo: S. Sebastiano, 1572.

—

MORELLI, *Brevi notizie*, 1683 — PASCOLI, *Vite*, 1732, 73 — ORSINI, *Guida di Perugia*, 1784, passim — MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, 242-250 — MEZZANOTTE, *Vita di P. Vannucci*, 255 — CROWE CAVALCASELLE, X, 178 — ROTELLI, *Il Santuario di Mongiovino* — ROSSI A., in *Gior. d'Erud. Art.*, I, 193 e 219 — DI MARZO, *La pittura in Palermo*, 1899, 276 — MANARI, in *Apologetico* — A. ROSSI, in *Arch. Storico dell'Arte*, 1888, fasc. II, 4 — SIEPI, *Descrizione*, passim.

Aliense Antonio, v.: *Vassillacchi.*

Aloigi di Francesco Tinghi da Firenze, pittore in Perugia. Nel 1403 « Alovigius Francisci Tinghi de Florentia Pictor habitator nunc civit. Perus. » fa il suo catasto per Porta S. Pietro. Era già morto nel 1411.

Si volle identificare con Luigi di Francesco inscritto nella Matricola dei pittori perugini, ma, mentre il primo era del quartiere di S. Pietro, il secondo dimorava in quello di Porta Eburnea. Vedi *Luigi di Francesco.*

MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, Perugia, 1788, 45 — BOMBE W., *Geschichte*, Berlino, 1912, 293 — THIEME, *Lexikon*, I, 330.

Aloisio da Napoli miniatore. Per il Monastero di S. Pietro in Perugia nel 1526-1527 aveva « miniato dei libri ed altre cosette fatte ». Fu fatto venire da Napoli, e gli furono pagate le spese di viaggio: e morì in Perugia, nel 1527. Non si sa quali siano i libri da lui miniati.

MANARI, in *Apologetico*, periodico religioso, Perugia, Vol. IV, 1865, 534.

Amatrice, v.: *Cala Filotesio.*

Ambrogio, miniatore Agostiniano in Perugia, nel 1521, scrive su pergamena i nomi dei confrati di S. Domenico.

Arch. della frat. di S. Domenico in Perugia, Vol. A. 65.

Ambrogio di Vico Bartolino miniatore perugino, inscritto per Porta S. Susanna nella Matricola dell'Arte dei miniatori; nel 1467, VI bimestre, è Priore della città; nel 1499, II semestre, Camerlengo e così pure nel II semestre 1504, nel quale anno si crede che morisse.

Giorn. d'Erud. Art., Vol. II, 308.

Anderlino, v.: *Vittorio A.*

Andrea. Il Mancini ricorda in Città di Castello un trittico rappresentante la Madonna con due angeli, il Battista e S. Antonio abate e il Crocefisso nella cuspide con la scritta: anno MCCCCXXX, XX IANUARII ANDREAS PINSIT.

Una tavola già in casa Ramelli a Gubbio, rappresentante la conversione di Costantino, recava la scritta: HOC OPUS FECIT ANDREAS DE FLO-

RENTIA. Forse opera di Andrea di Giusto Manzini; se ne ignora la sorte.

MANCINI, *Memorie*, 288 — MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello*, 163 — THIEME, *Lexikon*, 453.

Andrea, pittore in Spoleto ove nel 1553 dipinge armi del papa.

FAUSTI, *Arch. per la Storia eccl. dell'Umbria*, I, 489.

Andrea di Aloigi da Assisi, detto l'Ingegno. Scrive il Vasari che fu il migliore fra gli allievi del Perugino, sotto il quale dipinse con Raffaello, e che lavorò al Cambio di Perugia, in Assisi e nella cappella Sistina. Si attendeva che lo scolaro superasse il maestro ma per una malattia agli occhi accecò, e Sisto IV volle che chi maneggiava le entrate in Assisi gli passasse una pensione. Il racconto dello storico aretino, pur fra i grossolani errori di cronologia, è esatto in qualche parte. Fu veramente discepolo del Perugino e, ancor giovane, forse in seguito ad una malattia agli occhi, si ritirò in Assisi e lasciò i pennelli, dandosi agli affari, e ricoprendo varie cariche fra cui quella di Camerlengo Apostolico, cioè Tesoriere. Lo ricordano la prima volta i docc. in Assisi nel 1484 per pitture di stemmi: nel 1490, quando il Perugino si recò in Orvieto invitato dall'Opera di quel duomo a dipingere la Cappella Nuova, condusse seco Andrea come *famulus*, o garzone. Fino al 1501 non se ne hanno altre notizie, ma in quest'anno è ricordato in Assisi, come procuratore. Così tutte le seguenti notizie non lo designano più mai come pittore, e mostrano che egli viveva costantemente in Assisi.

Nel 1504 è ricordato tre volte, nel 1505 è procuratore, nel 1507 aveva preso a cottimo una terra, e pronuncia un lodo in una divisione di beni, nel 1509 rilascia una quietanza a nome di suo fratello canonico, l'anno seguente è sindaco del podestà e fa un pagamento, nell'11 è Camerlengo Apostolico di Assisi, nel 15 fa un pagamento, l'anno seguente paga un cottimo e certe elemosine, in qualità di Camerlengo della Camera Apostolica. Questi, in breve, i documenti: le opere non le conosciamo. Glie ne furono attribuite anche recentemente, a dozzine, diverse di tempo e di stile. Le vecchie guide di Perugia gli davano tutti i quadri di stile peruginesco di cui non si conosceva l'autore. Con più serietà il Cavalcaselle raggruppò sotto il suo nome varie pitture specialmente di Assisi, aventi uno stesso carattere, ma riconoscendo però che nessuna pittura certa di Andrea ci è nota. Tralascio dunque la numerosa bibliografia di coloro che gli attribuiscono opere senza alcun fondamento. Il soprannome d'Ingegno non era peculiare ad Andrea, ma già lo portavano i suoi ascendenti, che in genere esercitavano l'arte del fabbro ferraio.

CROWE e CAVALCASELLE, *A history of painting in Italy*, London, 1914, V, 270 — GNOLI U., *Andrea di Assisi detto l'ingegno*, in *Rassegna d'Arte*, 1919, 33 — RICCI C., *Pintoricchio*, Perugia, 1912, 116 — RUMHOR, *Italienische Forschungen*, II, 324-380 — VASARI-MILANESI, III, 595 — VENTURI A., *Storia dell'Arte Italiana*, VII, II, 662-698 e passim.

Andrea di Angeluccio, miniatore perugino di Porta S. Susanna, nel 1440 è Camer-

lengo e nel 1449 è Massaro della sua arte.

Giorn. d'Erud. Art., Vol. II, 312.

Andrea di Bartolomeo, pittore in Perugia, non inscritto nella Matricola dell'Arte, ricordato nel Maggio 1464.

Bombe, *Geschichte der P. M.*, 338.

Andrea de' Bartoli da Bologna, nel 1368 ricevette 450 scudi per gli affreschi della cappella Albornoz dedicata a S. Caterina nella chiesa inferiore di S. Francesco d'Assisi. Per questa cappella, e per altre notizie su Andrea da Bologna cfr.:

Filippini, *Andrea da Bologna*, in *Bollettino d'Arte*, 1911, 5.

Andrea di Bono, miniatore perugino di Porta Eburnea, Rettore della sua Arte nel 1323.

Giorn. d'Erud. Art., II, 350.

Andrea di Buccio, da Orvieto, pittore ornamentale, dipinse nel 1339 « cum effectu » le travi del soffitto del Duomo.

Fumi, *Il Duomo d'Orvieto*, 255 e 262 — Thieme, *Lexikon*.

Andrea Butelli, pittore da Gubbio. Se ne ha memoria negli archivi del XVI sec. della fraternita dei Bianchi e del Crocefisso in Gubbio. Nel 1558-1559 dora la tribuna e l'ornamento dell'altar maggiore di S. Pietro in Gubbio, e vi dipinge il fregio della foresteria.

Lucarelli O., *Memorie e Guida storica di Gubbio*, 446 — *Arch. di S. Pietro in Gubbio*, Vol. I, c. 354.

Andrea di Cagno, da Foligno, pittore. Dalle Riformanze del Comune di Foligno sappiamo che nel 1446 eseguì varie pitture nelle porte della città, nelle case già dei Trinci e nel palazzo dei Priori. Per tali pitture fu pagato 12 fiorini ed esentato dalle guardie. Ma non essendo stata rispettata questa condizione, il pittore ricorse al gran Consiglio, che gli confermò l'esenzione dalle guardie purchè in avvenire si obbligasse di dipingere per la comunità senza pretendere alcun compenso all'infuori dei colori. Non se ne conoscono le opere.

Giornale d'Erud. Art., I, 249 e 299.

Andrea di Cecco, miniatore perugino, nel 1° semestre 1443 è Massaro della sua Arte.

Giorn. d'Erud. Art., Vol. II, 317.

Andrea di Cione detto l'Orcagna, da Firenze, il 21 febbraio 1359 col fratello Matteo venne dalla sua città natale a Orvieto ove sostò 14 giorni per vedere e giudicare i lavori musivi della facciata del Duomo. Fu onorevolmente accolto ed eletto capomastro della fabbrica, ma sembra non accettasse di tornarvi prima dell'ottobre 1359, e allora si impegnò di rimanere in Orvieto per un quinquennio. Il mosaico rappresentante la Natività della Vergine, composto da Giovanni Lombardelli ed Ugolino di prete Ilario nel 1395, staccato dalla facciata del Duomo e rabberciato, fu venduto al Kensington Museum di Londra con la firma falsa dell'Orcagna.

Nel 1360 Nello di Giacomino romano collaudò un mosaico eseguito da Andrea per il Duomo: nel 1362 fu giudicato, e poco favorevolmente, un altro suo mosai-

ANDREA DI GIOVANNI. - Gli Innocenti martiri

ORVIETO, S. Ludovico.

co, e pare che se ne partisse in detto anno da Orvieto.

Fumi, in *Rivista d'Arte*, novembre 1905 e: *Il Duomo d'Orvieto*, 123-130 — *Arch. Storico dell'Arte*, 1889, 434.

Andrea di Ercolano, miniatore perugino ricordato — senza data — in Città di Castello. Si crede operasse nel XV secolo.

Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 109 — *Rivista d'Italia*, II, 273.

Andrea di Giovanni, pittore perugino, inscritto nella II matricola dei pittori: nel 1490 lavora con altri maestri alla decorazione pittorica ed al parapetto degli organi del Duomo di Pisa, i cui sportelli furono dipinti lo stesso anno in Firenze da Domenico Ghirlandaio.

Sotto la direzione di questi nel 1492-1493 lavora alla tribuna del Duomo di Pisa; nel 1497 dipinge Madonne a Porta a Lucca, Porta alle Piagge e in Palascio a Pisa; l'anno seguente è pagato per pittura di tre bandiere con Madonne e armi di Pisa.

A Perugia, oltre l'iscrizione in matricola, non se ne hanno altre memorie.

Centofanti, *Notizie di artisti* ecc., 1898, passim — Centofanti, *Della Chiesa di S. Maria di Pontenuovo*, 1871, passim — Bombe, *Geschichte*, 347 — Tanfani, *Not. degli art. pisani*, 1897, 24.

Andrea di Giovanni da Orvieto è ricordato nel 1378 con Francesco di Antonio e Cola Petruccioli fra gli aiuti di Ugolino di prete Ilario nella pittura della tribuna del Duomo orvietano, ove lavorava ancora nel 1380. Nel 1402 il Comune di Corneto scrive ad Orvieto ricordando una tavola eseguita da Andrea con figure di sottile lavoro per la chiesa di S. Egidio (perduta). Nel 1404 in Orvieto colorisce alcune indulgenze con l'immagine della Vergine e i segni dell'opera del Duomo: nel 1411 conduce a fresco le storie dei Magi e un'Incoronazione della Vergine nella distrutta cappella dei Monaldeschi nel Duomo e l'anno innanzi aveva datato e firmato una tela rappresentante gli Innocenti nella ch. di S. Ludovico in Orvieto tuttora esistente, come pure si conserva una lunetta con la Madonna e Angeli sopra la porta laterale sinistra del detto Duomo, per la quale ricevette quattro fiorini e cinque soldi nell'Aprile 1412. È ricordato per piccoli lavori nel 1414; nel 1417 gli è affidato dall'Opera del Duomo l'incarico di restaurare con Bartolomeo di Pietro i mosaici della facciata, e si reca a Siena a provvedersi di vetro e d'oro. Interessante, anche dal lato iconografico, è la tela della chiesa di S. Ludovico, ove si legge: «CXLIIII MILIA SANCTORUM INNOCENTIUM. — SER LUTIUS SER BERARDINI HOC OPUS MENTE FINGSIT — ANDREAS JOHANNIS STORIOFRUS ARTE PINSIT. MCCCCX.». In alto v'è l'eterno in una gloria di Serafini, nel centro in una mandorla, il Redentore fanciullo, e ai lati i simboli degli Evangelisti e due gruppi di Profeti con filatteri. Nella parte inferiore sono radunati i piccoli innocenti, con aureola e una camicetta, sanguinanti e recanti la palma del martirio.

Andrea fu scolaro di Ugolino di Ilario, influenzato dai Senesi e forse dal Fei e dal suo conterraneo Cola di Petrucciolo. Una sua opera primitiva po-

trebbe essere l'affresco della Madonna delle Grazie in Magione, datato 1371. Recentemente gli fu attribuita una tavola con la Madonna e il Bambino nella Scuola di disegno di Rhode Island (America), tavola a me nota solo per fotografia.

OPERE

MAGIONE. Ch. della Madonna delle Grazie: Vergine, Angeli, Eva, 1371.
ORVIETO. Duomo, lunetta: Madonna e Angeli, 1412.
— S. Ludovico: Gli innocenti, 1410.
PROVIDENCE. Rhode Island. Scuola di disegno: Madonna col Bambino (van Marle).

—

FUMI, *Il Duomo d'Orvieto*, passim — PERALI, *Orvieto*, 1919, 105 — VAN MARLE R., *A youthful work of A. di G.*, in *Art in America*, apr. 1921; e in *Bulletin of the Rhode Island School of Design*, Ottobre 1921.

Andrea di Giovanni, miniatore perugino, è Camerlengo della sua Arte nel 1° sem. 1395.

Giorn. d'Erud. Artist., II, 316.

Andrea Lombardo, pittore, ricordato in Orvieto nell'ottobre 1491 per vari lavori pittorici di poca importanza eseguiti per quel Duomo.

FUMI, *Il Duomo d'Orvieto*, 304 — *Giornale di Erudizione Artistica*, V, 95 — THIEME, *Lexikon*, I, 510.

Andrea di Mariano da Camerino, pittore, ricordato come testimonio in un testamento del 9 ottobre 1500.

Arch. notarile di Camerino, Rog. di Cola di Domenico, c. 246.

Andrea di Masseo da Assisi, pittore, è ricordato in un doc. del 1290 nel Monastero di Sassovivo presso Foligno, e di nuovo nel 1314: «Magister Andreas Massei pictor».

FALOCI PULIGNANI, *I marmorari a Sassovivo*, in *Arch. per la St. Eccles. dell'Umbria*, I, 599.

Andrea di Mino da Siena, pittore su vetro e mosaicista in Orvieto, ov'è ricordato dal 1325 al 1330 come aiuto di Giovanni Bonino da Assisi nella finestra grande del coro. Nel 1359 è ricordato pure in Orvieto con l'Orcagna per i mosaici delle finestre del Duomo.

FUMI, *Il duomo d'Orvieto*, passim — THIEME, *Lexikon*, I, 459.

Andrea di Nicolò, Carmelengo dell'Arte dei pittori perugini nel 1365. Non inscritto all'Arte.

THIEME, *Lexikon*, I, 461.

Andrea di Nerio, da Arezzo, operava in Narni dal 1331 al 1333. Il Bombe che ci dà questa notizia nel *Lexikon*, non ne cita la fonte. Si sa d'altra parte che nel 1331 era in Arezzo, dove assumeva l'incarico di dipingere un altare. Per altre notizie su questo pittore cfr:

PASQUI U., *Pittori aretini*, in *Rivista d'Arte*, 1917 — GAMURRINI, *I pittori aretini*, in *Rivista d'Arte*, 1917-1918, fasc. 1 e 2 — THIEME, *Lexikon*, I, 461.

Andrea di Rodolfo di Floris, pittore perugino inscritto per Porta S. Pietro nella I Matricola dell'Arte, eletto Camerlengo nel I Sem. del 1388 e 1397 e come Ca-

merlengo dipinse la consueta imagine di S. Ercolano.

Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, 9 — Bombe, *Geschichte der P. M.*, 293.

Andrea di Vestro, miniatore perugino di Porta Eburnea, nel 1438 è fra quelli che compongono la Matricola dell'Arte dei miniatori, nel 1443 e 1450 è Priore della città, nel 1461 rifà la Matricola, e nel 1441, 1450, 1454, 1461 è Camerlengo dell'Arte.

Giornale d'Erud. Artistica, II, 305-308.

Andreolo di Martino, pittore perugino, inscritto nella I Matricola nel principio del XV sec.

Thieme, *Lexikon*, I, 479.

Andreuccio di Buongiovanni, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel secondo semestre 1312.

Arch. Com. di Perugia, Annali Decemvirali, 1312-1314, c. 167.

Angelello di Burgolo, miniatore perugino di Porta Eburnea, nel 1323 è fra i rettori dell'Arte dei miniatori.

Giornale d'Erud. Art., II, 350.

Angelello da Gubbio, pittore (?) e mosaicista. I docc. d'archivio lo ricordano a Orvieto (1321-1329) modesto lavoratore di mosaico a 6 soldi al giorno. Se ne volle fare il caposcuola dei mosaicisti Eugubini, il migliore allievo d'Oderisi, autore di finestre invetrate in S. Francesco di Assisi e di Gubbio, pittore d'alcune tavole già nella Galleria Ranghiasci a Gubbio, ma senza alcun fondamento. Cfr. *Angelo*.

Delle Valle, *Storia del Duomo di Orvieto*, I, 272 e 284 — Rosini, *St. della Pittura italiana*, I, 180 — Crowe e Cavalcaselle, IV, 21 — Lucarelli O., *Memorie*, 440 — Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 104.

Angelello Marrini, miniatore perugino di Porta S. Susanna, nel 1323 è fra i rettori dell'Arte dei miniatori.

Giornale d'Erud. Art., II, 350.

Angelello di Pietro di Bonavere, da Perugia, non inscritto in Matricola, sebbene nel 1393 fosse Camerlengo dell'Arte dei pittori di Perugia.

Bombe, *Geschichte der P M.*, 294.

Angelello di Puccio da Orvieto, nel 1339 dipinge per quattro soldi al giorno nel soffitto al Duomo di Orvieto.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 255 e 262.

Angelini Giandomenico, pittore perugino della seconda metà del XVI sec. Aveva studio in Roma prima in S. Agostino e poi a Piazza Navona, ove dipingeva ritratti e soggetti sacri, e copiava Raffaello e Correggio. Non se ne conoscono le opere, ma ne abbiamo notizie in vari atti processuali editi dal Bertolotti, ov'è ricordata una Madonna, un ritratto di Dante, un ritratto del Cardinale dei SS. Quattro Coronati e del Re Ladislao di Napoli. Ventura Salimbeni lavorò come suo garzone; e frequentarono la sua bottega anche Ortensio Bedini, Agostino Marcucci da Siena, e, più tardi, Antiveduto Grammatica che godette di qualche celebrità al suo tempo. Vedi *Giovanni Domenico perugino*, col quale deve identificarsi.

Bertolotti, *Gian Domenico Perugino e i suoi scolari*, in *Gior. d'Erud. Artistica*, V — *Nuovi docc. Senesi. Appendice al Milanesi*, 1898, 606 — Bombe, in *Lexikon* del Thieme.

Angelino di Andreuccio, pittore perugino, inscritto nella I Matricola dell'Arte dei pittori; dal 1364 al 1414 è ricordato varie volte come Fidejussore, Camerlengo, Priore ecc. Nel 1402 è pagato per acconciatura di bombarde.

Bombe, *Geschichte der P. M.*, 290, 291 — Mariotti, *Lett. pitt. perugine*, 69.

Angelino di Corrado di Novarello, pittore da Assisi, nel Gennaio 1372 è pagato insieme a Giovanni di Maestro Nicola per pittura di armi di Gregorio XI sulle porte della città di Assisi.

Brizi A., *Della Rocca di Assisi*, 78.

Angelino di Teo di Angelo, miniatore perugino, nel II bim. 1383 è Priore della città, e nel 1383, 1398, 1402, 1403, 1406 Camerlengo dell'Arte dei miniatori.

Giorn. d'Erud. Art., II, 316.

Angelo. In Gubbio, nella collezione Ranghiasci, dispersa nel 1882, v'era una tavola rappresentante la Discesa al Limbo firmata: Angelvs Pinxit. Se ne ignora la sorte. Cfr. *Angelo di Massolo da Gubbio* e *Angelello da Gubbio*.

Alcune tavolette, rapp. la Vergine, S. Lucia, S. Caterina ed altri santi, che sarebbero state dipinte per la ch. di S. Domenico nel 1325 da Angelello da Gubbio, facevano pure parte della Collezione Ranghiasci.

Lucarini O., *Memorie e guida di Gubbio*, 538 e 540 — Crowe Cavalcaselle, IV, 21.

Angelo di Antonio, pittore in Perugia, nel 1540 concorre con altri alla decorazione pittorica di archi di trionfo eretti per la venuta di Paolo III.

Fumi, *Tesoreria Apostolica di Perugia*, 147.

Angelo di Antonio della Macinara, miniatore perugino, nel 1495, I bimestre, è Priore della città, nel II sem. del 1501 Camerlengo dell'Arte dei miniatori.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit., XIII.

Angelo di Baldassarre Mattioli, pittore perugino, nominato per la prima volta nel 1436 per la pittura di uno stemma in pietra murato nella confraternita di S. Domenico di Perugia, nel 1439 dipinge la quintana e il ceppo per la festa di S. Ercolano, nel 1440 è Priore della città e poi Camerlengo, nel 1441 dipinge di nuovo la quintana, nel 1442 s'inscrive per Porta S. Pietro nella matricola dell'Arte dei pittori, nel 1443 di nuovo è Priore, e dipinge un drappellone per un baldacchino e la quintana per la festa d'Ognissanti. Per l'altare degli Ultramontani in S. Maria de' Servi dipinse nel 1445 per il prezzo di 100 fiorini una tavola d'altare rappresentante S. Elena con la croce: rimossa nel sec. XVII, non se ne ha altra notizia. Nello stesso anno dipinge alcuni drappelloni, nel 1447 paga il fitto della bottega che aveva dall'ospedale della Misericordia, nel 1449 è Priore e poi Camerlengo, di nuovo Priore nel 1459 e Massaio l'anno seguente; nel 1462 con Benedetto Bonfigli giudica le sculture eseguite da Agostino di Duccio nella facciata della ch. di S. Bernardino, e dipinge l'orlogio della ch. di S. Pietro, nel 1467 con Mariano di Antonio dora la statua di Paolo II del Bellano.

Nel 1468 dipinge una Madonna da tenersi in capitolo per la ch. di S. Pietro, vari santi nella ch. della Badiola presso Perugia, rileva la pianta del palazzo delle scuole in Sopramuro, dipinge l'orlogio pubblico, è testimonio ad un processo del Bonfi-

gli contro la moglie Gioliva ed è nominato Camerlengo. Nel 1469 dipinge una Maddalena nella ch. di S. Pietro (perduta) ed è nominato Priore. Nel 1470 dipinge una tavola con S. Niccolò per la ch. della Spina presso Perugia, l'anno seguente dipinge alcuni pennoni, e nel 1479 aveva dipinto gli organi della ch. di S. Domenico e le opere della Misericordia per l'Ospedale, nel 1483 è soprastante ai lavori per la fonte e la strada di S. Costanzo, e due anni dopo fa parte di una società di mercanti di guarnelli, dipinge mazze e un S. Gregorio per una chiesa del contado, un palio per la ch. di S. Pietro. Nell'aprile 1488, presente Fiorenzo di Lorenzo, detta il testamento, lasciando eredi universali i suoi figli Piergentile e Ludovico pittore, ed un lascito ad un suo garzone Mariano da Siena. Morì il 3 Maggio 1488, come rilevasi dalla Matricola della fraternita della Misericordia, di cui era confrate, e che ne curò il funerale, mentre la Matricola dei pittori lo dice decesso il 9 giugno. Numerosi docc. ricordano altri atti della sua vita privata, vendite e compere di case, di terreni ecc.

Non se ne conoscono le opere.

Bombe, *Geschichte der Peruginer Malerei* — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 72 — Siepi, *Descrizione di Perugia*, I, 282-283 — *Giornale d'Erudizione Artistica*, III, 81, 128; IV, 47 — Manari, in *Apologetico*, 1865, IV, 63 e 164 — Gnoli U., *Nuovi documenti su A. di B. M.*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921 — Id., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 120.

Angelo Bencivenni, miniatore perugino di Porta S. Susanna, fa il suo testamento il 21 Decembre 1322.

Arch. della fraternita di S. Domenico in Perugia, Pergamena A. 26.

Angelo della Cristina, pittore in Perugia, con altri maestri concorre alla decorazione degli archi di trionfo eretti per la venuta di papa Paolo III.

Fumi, *Inventario e spoglio della Tesoreria Ap. di Perugia*, 144 — Bombe, in *Lexikon* del Thieme, I, 509.

Angelo di Elia, pittore ebreo in Perugia, nel 1507 e 1508 è citato innanzi al tribunale del Cambio, per il pagamento della gabella dovuta all'Arte dei pittori.

Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, 12.

Angelo di Menicuccio da Figlianello, (Vignanello?) pittore e intarsiatore in Orvieto ov'è ricordato in vari docc. del 1489-1490 per piccoli lavori eseguiti da solo, o con Andrea Lombardo o con Antonio da Viterbo, col quale dipinse il Tabernacolo del Crocifisso del Duomo, o Antonio da Forlì. Intarsiò una cassa mortuaria, e il coperchio del fonte battesimale del Duomo d'Orvieto.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 272-332 — Rossi A., in *Giornale d'Erud. Artistica*, V, 94-95 — Thieme, *Lexikon*, I, 510.

Angelo da Foligno, pittore in Ferrara, ricordato per una certa quantità di azzurro ultramarino datogli nel 1447: «A M. Angelo da Foligno lo qual depinse una tavola de una Anonciata del S.». Non se ne hanno altre notizie.

Atti e Memorie della R. Dep. di St. Patria Modenesi e Parmensi, Serie III, vol. III, parte II, 637 — Bombe, in *Lexikon* del Thieme.

Angelo Francesco Fiorentino, pittore in Perugia, non trovasi inscritto all'Arte nè a Perugia nè a Firenze. Nel 1495 è te-

stimonio ad un atto del pittore Gian Francesco Ciambella detto il Fantasia, nel 1513 dipinge in verde l'Udienza vecchia del Palazzo dei Priori.

Gnoli U., *Angelo Francesco da Firenze*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, III — Manari, in *Apologetico*, 1865, Vol. IV — *Arch. Com. di Perugia*, Vol. 755.

Angelo di Goro di Ianni da Arezzo, pittore in Perugia, non inscritto all'Arte, contrariamente a quanto leggesi nel Thieme, abitante in Porta S. Pietro, nel 1382 è pagato per la pittura di un gran grifone, e paga la pigione della casa all'Ospedale della Misericordia; nel 1395 detta il testamento, e fa una donazione a favore di una sua nepote. Pare che nello stesso anno morisse, chè la sua bottega fu affittata ad un altro pittore. In Arezzo se ne hanno altre notizie dal 1340 al 1390, ed in un doc. è detto «de civitate Aretii et civi perusino».

Bombe, *Geschichte der Peruginer Malerei*, 292-293 — Pasqui U., *Pittori Aretini*, in *Rivista d'Arte*, 1917 — *Arch. dell'Ospedale di Perugia* — Thieme, *Lexikon*, I, 510 — Gnoli U., *Angelo di Goro*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 110.

Angelo di Lippo da Orvieto, pittore, è fra gli aiuti di minore importanza di maestro Ugolino di prete Ilario nella decorazione della tribuna del Duomo di Orvieto. Ricordato nel 1370.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 388.

Angelo Martani di ser Tobilio, pittore, ricordato in Spoleto con Giovanni Francesco di Salvatore. Nel 1578 eseguisce alcuni lavori per il Duomo spoletino.

Fausti L., *Arch. per la Storia Eccl. dell'Umbria*, I, 495 e 517 — Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, Foligno, 1884, II, 263.

Angelo di Massolo, pittore da Gubbio, ricordato la prima volta nel 1351 per restauro d'una Madonna della fraternita di S. Maria dei Laici di detta città; nel 1384 dipinge i pennoni delle trombe del Comune, nel 1391 è Priore dei consoli, nel 1399 dipinge per la suddetta fraternita, e muore nello stesso anno. Non se ne conoscono le opere. Nella Galleria Ranghiasci di Gubbio, alienata nel 1882, v'era una *Discesa al limbo* firmata «Angelus pinxit». Cfr.: *Angelello da Gubbio*.

Mazzatinti, in *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, III, 12 — Gualandi, *Memorie*, IV, 48 — Crowe e Cavalcaselle, IV, 19.

Angelo di Matteo dalla Spina (Perugia), pittore, inscritto per porta S. Pietro nella III e IV Matricola dei pittori perugini. Nel 1523-1525 è ricordato per una Madonna dipinta alla Badiola, nel 1549 è Camerlengo, nel 1564 presenzia un'adunanza di pittori. Morì nel 1587.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 16 e 68 — Manari, in *Apologetico*, IV, 468.

Angelo da Narni, pittore, nel 1436 è ricordato per una locazione enfiteutica.

Arch. notarile di Narni, Contratti del Duomo, n. 198.

Angelo di Pietro, miniatore in Orvieto, lavorò nel 1410 per il Duomo un messale con miniature e ornati, e, con Bartolomeo di Pietro, una *Crocefissione*.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 279.

Angelo Puccioli dalla Fratta (Perugia) pittore, nel 1590 fa parte d'una com-

missione pel collaudo delle pitture eseguite da don Angelo Righi romano nel Tempio di Macereto.

Arch. per la St. Eccles. dell'Umbria, 1916, 328 — *Arte e Storia*, 1914, 15 Nov.

Angelo da Spoleto, pittore, nel 1514 dipinge l'orlogio della rocca di Spoleto. Trattasi forse di Giovanni Angelo Fraticelli.

Arch. Comunale di Spoleto, libri del Camerlengo, ad annum.

Angelo Vignatoli, miniatore perugino, nel V bim. 1417 è Priore, nel I sem. 1418 Camerlengo dell'Arte dei miniatori.

Giornale d'Erud. Artist., II, 316.

Angelucci Camillo di Gaspare da Mevale, pittore. Collaborò con Gaspare suo padre all'ancona di Cascia del 1547 e al Tabernacolo della collegiata di Visso del 1549. Ma già nel 1540 aveva dipinto in Mevale una Vergine in trono e santi, nel 1544 trovasi a Cerreto di Spoleto a lavorare alla cappella della Misericordia in S. Maria Delibera, l'anno seguente in Cascia dipingeva gli stemmi del legato, nel 1546 decorava la cappella del palazzo del Governatore e dipingeva altri stemmi e pennoni. Nel 1553 era in Ancona, nel 1563 è ricordato a Mevale, dal 1570 al 1584 o da solo o col fratello Fabio si recò spesso a lavorare in S. M. della Neve presso Cascia, a Cerreto nel '73 dipinse la tavola della Visitazione per il Monastero di S. Giacomo, nell'84 il Cristo in Croce e santi per la ch. di S. Agostino di Visso e nel '77 la Deposizione a Verchiano presso Foligno. Lo troviamo con Fabio a Ussita (Visso) nel 1584, e nell'anno seguente dipinse a Frescoro presso Norcia. Seguì la maniera del padre. Per le opere cfr. *Angelucci Gaspare*.

Angelucci Fabio di Gaspare da Mevale pittore. Fu più attivo del fratello Camillo, e lasciò numerose opere nella diocesi spoletina. Nel 1568 dipinge nel Palazzo Comunale di Trevi una Vergine e Santi (perduta), nel 1575 dipinge un Deposto dalla Croce in S. Giacomo presso Spoleto. L'ultima sua opera porta la data del 1603. Seguì la maniera del padre, ma più di questo e del fratello, si accostò ai «michelangioleschi». Per le opere cfr. *Angelucci Gaspare*.

Angelucci Gaspare di Domenico, pittore da Mevale. Nel 1518 la maestranza dei fabbri in Visso gli commette un Presepio per la propria cappella nella collegiata di S. Maria: per questo lavoro fu finito di pagare 10 anni dopo. Nel 1538 a Villa S. Antonio presso Visso dipinse una tavola con la Madonna fra S. Andrea e S. Sebastiano; dal 1545 al 1547 col figlio Camillo per la collegiata di S. Maria in Cascia dipinge una grande tavola, con la Vergine, S. Pietro e S. Paolo e numerose figure, detta la *Pace dei Casciani*. Del 1549 è il tabernacolo con Apostoli nella collegiata di Visso, pure in collaborazione col figlio Camillo, e, oltre la pittura, è opera loro anche l'intaglio delle cornici e del Tabernacolo centrale. L'ultima memoria lo ricorda a Cerreto intento a restaurare un crocefisso nel 1563. La sua arte deriva da Iacopo Siculo e da altro pittore, di cui ignoro il nome, che nella ch. dell'Annunziata di Norcia dipinse una tavola centinata con la Madonna su un alto trono e sei santi. A Spoleto e a Visso ebbe occasione di vedere opere

dello Spagna, e conobbe forse anche i dipinti del Pagani da Monterubbiano. Copiò da Raffaello qualche figura, rendendola tronfia e ampollosa. Tuttavia è uno dei maggiori esponenti di quel movimento pittorico della Val Nerina, che muove dallo Spagna, e, a traverso Iacopo Siculo e Vincenzo Tamagni da S. Gemignano i Mevalesi, i tardi Sparapani, il Fantone e i Carducci da Norcia giunge fino a Pierino Cesarei, che, sebbene perugino, esercitò in quella regione la sua attività con i caratteri di quella scuola locale.

OPERE DEI MEVALESI.

Camerino (presso). Tazza: Misteri del rosario e santi, 1580, Fabio.

— (presso). Vari di Pievetorina: Decorazione dall'alt. maggiore, 1596, Fabio.

Cascia. S. Maria: La pace dei Casciani, 1547, Gaspare e Camillo.

— Ch. della Madonna degli Angeli: Calvario, 1564, Camillo.

— Ch. del Sacramento: Presepio, 1594, Fabio.

— Castel S. Maria: Assunzione, 1570, Camillo e Fabio.

— Presepio, Annunciazione, Profeti, 1563, Camillo.

— Visitazione, 1574, Camillo e Fabio (?).

— Crocefisso e Santi, 1576, Camillo e Fabio.

— Madonna del Rosario, 1584, Fabio.

— Deposizione dalla Croce, Fabio.

— Crocefisso (sacristia), Fabio.

Cerreto di Spoleto. Oratorio della Misericordia: Calvario, 1544, Camillo.

— S. Giacomo: Trinità e santi, Camillo; Visitazione, 1573, Camillo.

Foligno (presso). Verchiano: Deposizione dalla Croce, 1577, Camillo.

Mevale. Parrocchia: Vergine in trono e santi, 1540, Camillo.

— Pietà, 1553, Camillo.

— Giudizio Universale, 1600, Fabio e A. Poggini.

— Oratorio del Sacramento: Crocefisso e Santi, 1583, Camillo.

Monte Santo Vigi. Parrocchia: Sacra famiglia, 1575, Camillo.

Norcia (presso). Frascara: Leggenda di S. Antonio Ab., 1585, Camillo.

Spoleto. SS. Trinità, Refettorio: Assunzione e santi, 1568, Fabio.

— (presso) S. Giacomo: Deposizione dalla Croce, 1575, Fabio.

Trevi. S. M. delle Lacrime: Decorazione dei sepolcri Valenti. Fabio.

Visso. Collegiata: Apostoli e tabernacolo, 1549, Gaspare e Camillo.

— S. Agostino: Crocefisso e santi, 1574, Camillo.

— Villa S. Antonio, Ch. di S. Andrea: Vergine e santi, 1538, Gaspare.

— (presso) Ussita: Assunzione, 1584, Camillo e Fabio.

— (presso) Castel S. Angelo: S. Sebastiano, tre sante, 1598, Fabio.

— Fregio architettonico, 1602, Fabio ed A. Poggini.

— S. Spirito: Altare allo Spirito Santo, 1603, Fabio e A. Poggini.

—

Morini e Pirri, *Una sconosciuta dinastia di pittori umbri*, in *Arte e Storia*, 1912 — Thieme, *Lexikon*, I, 512.

Angeluccio di Salvuccio, pittore perugino, nel II sem. 1365 è nominato Camerlengo nell'Arte dei pittori.

Bombe, *Geschichte*, 291.

Anselmo di Giovanni di Giacobbe, pittore perugino. Dal 1470 al 1478 lo troviamo nelle Marche, prima a Jesi, poi a Sassoferrato ove dipinse nelle sale e logge del Palazzo. L'ultimo pagamento è del Sett. 1478, ma l'anno innanzi è ricordato in Matelica. A Perugia ove trovasi inscritto nella Matricola dei pittori per Porta S. Angelo, se ne ha la prima memoria nel 1482, per una causa civile al tribunale del Cambio, ov'ebbe anche altre

cause nel 1483 e 1487. Nel 1484 con Nicolò del Priore dipinge le armi di Innocenzo VIII; dall'86 al 90 lavora nel Palazzo dei Priori, ove dipinge la camera e l'anticamera del Capo dei Priori, nel 1487 dipinge gli sportelli dell'organo del Duomo di Perugia. Fu padre del pittore Pompeo. Morì il 14 ott. 1491. Cfr. *Orlando Merlini*.

Degli Azzi, *Il Cambio di Perugia*, 12 — U. Gnoli, in *Boll. d'Arte*, 1915, fasc. V — Anselmi, *Miscell. Art. di Sassoferrato*, 1905, 8; e *Arte e Storia*, 1907, 6 — Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. di Perugia*, 102 e 106.

Ansovino da Camerino, pittore in Norcia, nel 18 luglio 1487 si obbligò di affrescare la cappella di S. Mauro nella ch. di S. Agostino di Norcia. La fonte di queste notizie non è citata. Cfr. *A. D.*

Bombe, in Thieme, *Lexikon*, I, 544.

Antoniazzo di Benedetto Aquili, da Roma, pittore. I soprastanti dell'Opera del Duomo di Orvieto stabiliscono l'11 Gennaio 1491 che qualora Pietro Perugino non tornasse in Orvieto, il Camerlengo avrebbe avuto facoltà di chiamare Antoniazzo per dipingere la Cappella Nuova del Duomo. Ma non se ne fece nulla. Una tavola di Antoniazzo trovasi in Montefalco, nella ch. di S. Francesco.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 399 — Gnoli U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia*, 1908, 43 e 140.

Antonino del Maestro, miniatore da Perugia, inscritto all'Arte dei miniatori, di cui era Massaro nel 1399. Cfr. *Antonio del Maestro*, col quale è forse da identificarsi.

Giornale d'Erud. Art., 1873, 317.

Antonio, pittore, eugubino. Non se ne conoscono le opere, ma se ne ha memoria negli archivi delle fraternite dei Bianchi e del Crocefisso in Gubbio, nel XVI sec.

Lucarelli O., *Memorie e Guida st. di Gubbio*, 446.

Antonio di Agostino, pittore perugino, inscritto nel 1477 (e non 1427 come fu letto erroneamente) nella Matricola dei pittori per Porta Sole; morì durante il suo Camerlengato nel 1483. Non può quindi confondersi con Antonio da Fabriano che nel 1485 viveva ancora.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 58 — Bombe, *Geschichte*, 302.

Antonio di Andreuccio da Orvieto, pittore. Nel 1360 è aiuto di Ugolino di prete Ilario nella decorazione della tribuna del Duomo e con lo stesso nel 1363 dipinge un angelo *prope cippum ecclesiæ*. Nel 1364 aiuta Ugolino e frate Giovanni nella pittura della Cappella del Corporale, nel 1367 dipinge un ceppo per le offerte del pane mandato a Civitella d'Agliano, ed altro per le elemosine. Nello stesso anno affresca una Maestà nel Castello di Cetona, nel 1381 lavora di mosaico con Pietro di Puccio, nel 1383 è deputato alla custodia dell'orologio, nel 1386 acquista una casa e l'anno seguente dipinge una cassetta da offerte e l'emblema dell'Opera del Duomo, nel 1388 pure in Duomo dipinge il tavolato sopra l'altar maggiore, una teca ostiaria, emblemi del Duomo, un armadietto per la sacrestia, la quintana che si correva per il Corpus Domini e piccole immagini della Vergine. Nel 1392 dipinge una croce, netta figure e finestre di vetro e

va a Monteleone d'Orvieto a comporre un mosaico d'oro.

FUMI, *Il Duomo d'Orvieto*, passim.

Antonio di Angelo di Ser Lorenzo, Camerlengo dell'Arte dei pittori perugini nel 1529.

THIEME, *Lexikon*, I, 579.

Antonio di Angelo della Macinara, miniatore perugino, figlio al miniatore Angelo di Antonio, nel II Sem. del 1465 è Camerlengo dell'Arte.

Giornale d'Erud. Art., II, 317.

Antonio di Angeluccio, pittore perugino, inscritto nell'Arte dei pittori per Porta S. Susanna. Dal 1378 al 1413 ricoprì varie volte la carica di Camerlengo e Priore.

BOMBE, *Geschichte*, 292.

Antonio di Ser Bartolomeo, miniatore perugino di Porta S. Angelo, nel 1445 è Massaro dell'Arte dei miniatori e nel 1446 Camerlengo.

Giornale d'Erud. Artistica, II, 317.

Antonio Brunotti, da Spoleto, pittore. Nel 1510 con Giovanni Angelo Fraticelli dipinse armi nel Pal. Comunale di Spoleto; e per il Comune eseguisce varie pitture di poco conto l'anno seguente, e dipinge armi e stendardi per il passaggio di Giulio II. Nel '13, pure col Fraticelli, giudica gli affreschi eseguiti nella ch. di Patrico da Isidoro di Moscato e Giovanni Brunotti. Nel '14 dipinge attorno alle finestre della casa del luogotenente. Altri piccoli lavori eseguisce per il Duomo nel '22 e '36. Nel 1533 stima alcune pitture a Cerreto di Spoleto.

FAUSTI, *Arch. per la Storia Eccl. dell'Umbria*, I, 447 e 510 — PIRRI, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1911, 45 — *Arch. Comunale di Spoleto*.

Antonio Cocioni da Spoleto, pittore, nel 1395 colorisce un'asta crucifera per il Duomo della sua città.

FAUSTI, in *Arch. per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria*, I, 470.

Antonio di Contolo, pittore perugino, inscritto all'Arte dei pittori pel quartiere di S. Angelo, fu Camerlengo dell'Arte nel II Sem. 1420.

BOMBE, *Geschichte der P. M.*, 301.

Antonio da Ferrara, nel 1423-1424 dipingeva nella casa di Braccio Fortebraccio in Montone: con lui dipinge anche il perugino Baldassarre Mattioli. In Città di Castello fu riconosciuta per opera sua un trittico con la Madonna, S. Bartolomeo e S. Benedetto, nella ch. di S. Francesco. Sulla presenza dell'Alberti a Montone nel 1420, non vi sono documenti.

BOMBE, *Geschichte*, 70 e 300 — SALMI, *Dipinti del Quattrocento a Città di Castello*, 1920, 6 — THIEME, *Lexikon*, I, 589 — ZACCARINI, *Antonio Alberti*, in *L'Arte*, 1914, 161.

Antonio da Foligno, pittore in Bettona, nel XIV sec. avrebbe dipinto per la ch. di S. Maria Maggiore di Bettona un gonfalone con la Pietà da un lato e la Crocefissione dall'altro. Ma questo gonfalone, tuttora esistente, è opera della bottega di Niccolò da Foligno detto l'Alunno, verso il 1470, onde non si sa dove i se-

ANTONIO da VITERBO. - Presepio

VITERBO, Museo

ANTONIO da VITERBO - S. Sebastiano

ORVIETO, Museo

guenti autori possano aver attinto tale notizia certamente infondata.

Faloci Pulignani, *Le Arti e le lettere alla corte dei Trinci* — Scalvanti O., *L'Arte a Bettona*, Perugia, 1902, 12, 14 — Bombe, in *Lexikon*, I, 591.

Antonio da Forlì pittore ricordato in Orvieto per piccoli lavori pittorici eseguiti per il Duomo con Angelo da Vignanello. Nel 1498 è ancora in Orvieto, ove fa un ornamento alla porta Maggiore del Duomo, ripulisce dipinti nella Ch. di S. Sebastiano ecc.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 405 — Rossi, in *Giorn. d'Erud. Artistica*, V, 95-96.

Antonio di Francesco, detto Pazzaglia, inscritto nella Matricola dei miniatori per Porta S. Susanna (fine del XV sec.).

Giorn. d'Erud. Art., II, 308.

Antonio di Gilio, miniatore perugino; nel II Sem. 1390 è Camerlengo dell'Arte dei miniatori.

Giorn. d'Erud. Art., II, 314.

Antonio del Maestro, miniatore perugino, nel 1440, I Sem., è Massaro dell'Arte dei miniatori. Cfr. *Antonino del Maestro*.

Giornale d'Erud. Art., II, 313.

Antonio del Massaro da Viterbo, detto il Pastura, pittore. È ricordato in Orvieto per un decennio, 1489-1499, e, non essendo un pittore umbro, sebbene seguace del Pintoricchio, lo seguiremo solo nei suoi lavori in Orvieto. Nell'ottobre 1489 per il parapetto del coro del Duomo dipinge 16 figure di santi e il tabernacolo della Crocefissione. Nel Giugno 1490 lo troviamo salariato del pittore Giacomo da Bologna e deve dipingere alcune figure in un balcone interno del Duomo, e nel Luglio gli sono allogate varie altre pitture con Giacomo bolognese da eseguirsi in Duomo, ed altre ancora nell'Ottobre, nel Novembre e nel Dicembre. Nel Dicembre 1490 il Camerlengo alloga a Giacomo da Bologna una pittura su tavola per il Castello di Prodio, permettendogli di farla eseguire da Antonio da Viterbo. Nell'Aprile 1491 è ricordato per una quietanza e nel 1492 dipinge 36 mazze per la festa del Corporale e nel Luglio riceve 15 lire per manifattura di un bendone. Da quest'anno fino al 1497 non è più ricordato in Orvieto. Certamente alla fine del 1492, quando anche il Pintoricchio, dopo aver dipinto gli Evangelisti S. Marco e S. Luca si recò a Roma per affrescare l'appartamento Borgia in Vaticano, il Pastura seguì in Roma Bernardino di Betto, che si servì largamente dell'opera di lui nelle decorazioni per il Borgia. Il 15 Marzo 1496 il Pintoricchio si obbliga di tornare in Orvieto per dipingere altre due figure di Dottori della Chiesa nella tribuna del Duomo. Forse allora il Pastura seguì di nuovo il maestro perugino, certo lo ritroviamo in Orvieto nel 1497, ove il 3 Maggio dipinge figure d'angeli nei drappelloni del baldacchino del Duomo, e s'impegna a *depegnare e a rifare e a ripolire tutte le fiegore e frescio e altre lavore* nella tribuna del Duomo. In questo doc. è ricordato come suo aiuto un tal Giulio di Ticolo e un senese. Cominciò dunque a restaurare e, in parte, a ridipingere nella parete destra dell'abside la storia della vita della Vergine, eseguita nel 1370-1384 da Ugolino di prete Ilario ed

aiuti. Il 7 Giugno del 1497 è pagato per questo suo lavoro, e riceve colori, ma verso la fine dell'anno si assentò e fu mandato per lui il 1 Dicembre. Il 24 Febbraio 1498 fa un cartone per certe figure della tribuna; l'11 Marzo la congregazione dell'Opera si riunisce per decidere se si debba allogare al Pastura la decorazione della Cappella Nuova del Duomo, e delibera che Antonio debba prima finire i lavori iniziati nella Tribuna, e, dal merito, si giudicherà se dovranno o meno essergli affidati gli affreschi della Cappella. E due giorni dopo ricevette l'incarico di dipingere quattro storie nella tribuna, e vi lavorò fino all'anno seguente. Queste storie sono l'Annunciazione, la Visitazione, la Presentazione al Tempio e la Fuga in Egitto. Pare fortunatamente che non piacessero, perchè le pitture della Cappella Nuova furono invece affidate a Luca Signorelli.

Altre opere, non documentate, egli lasciò in Orvieto: nella chiesa della Trinità riprodusse con poche varianti dagli affreschi del Pintoricchio all'Ara-coeli la figura di S. Antonio di Padova, S. Bernardino e S. Ludovico e una Madonna e santi, oltre a numerose storie in terretta verde nel chiostro attiguo, ora ricoperto di calce. Nella Galleria di Orvieto v'è un S. Sebastiano, affresco staccato, pure di mano del Pastura, e presso la famiglia Petrangeli un altro affresco staccato rappresentante l'Annunciazione, molto deperito. È pure di sua mano un affresco con S. Antonio Abate benedicente, nella chiesina omonima (presso S. Domenico) racchiuso in una cornice scolpita in pietra dov'è la data 1493, che probabilmente non si riferisce all'affresco, ma alla fondazione della cappella.

In queste pitture egli segue lo stile del Pintoricchio, e, spesso, lo copia: mani pesanti, visi con tratti più grossolani, pieghe trite e senza valore. In Spello fu attribuito al Pastura un Presepio nella cappella esterna di S. Girolamo, ma è di un altro aiuto del Pintoricchio, di cui si conoscono varî dipinti e non il nome. Al Pintoricchio fu invece attribuita l'Annunciazione della chiesa di S. Angelo a Pantanelli (Baschi) che certamente è di Antonio del Massaro.

Fumi, *Il Duomo d'Orvieto*, 299-405 — Pinzi C., *I principali Monumenti di Viterbo*, 1911, 193-194 — Ricci C., *Pintoricchio*, Perugia, 1912, 79, 134 e segg.; ed *Antonio da V. detto il Pastura e l'Appartamento Borgia*, in *Per l'inaugurazione del Museo Civico di Viterbo*, 1912, 23 segg. — Steinmann, *Antonio da Viterbo*, Monaco, 1901 — Rossi, in *Giornale d'Erudizione Artistica*, V, 14-17, 88-91; e VI, 258 — Gnoli U., *A Painting of Ant. da Viterbo*, in *Art. in America*, Dec. 1920.

Antonio di Meo, miniatore e pittore perugino. Inscritto all'Arte dei miniatori, dalla quale due volte fu eletto a rifarne la Matricola. Nel 1425, 1432 e 1442 fu Camerlengo dell'Arte, e nello stesso anno Massaro.

Dal 1450 al 1464 trovasi ricordato anche un Antonio di Meo di Niccolò, pittore, ed è probabile trattisi dello stesso.

Giorn. d'Erud. Art., II, 300-314 — U. Gnoli, in *Bollettino d'Arte*, 1915, fasc. V.

Antonio di Paolo, pittore perugino, inscritto all'Arte per il quartiere di Porta S. Pietro e poi per quello di S. Angelo: accanto al suo nome v'è annotato che era assente da Perugia; nel 1412 fu eletto Camerlengo per il II Sem.

Bombe, *Geschichte*, 298.

Antonio di Pietro, maestro vetriere e mosaicista in Orvieto ov'è ricordato dal 1384 al 1390.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 137 e 220.

Antonio di Pietro di Bartolomeo, inscritto all'Arte dei pittori di Perugia per il quartiere di S. Pietro, nel 1425 fu eletto Camerlengo al posto di suo padre.

Bombe, *Geschichte*, 301.

Antonio da Pisa, maestro vetriere. Nel 1395 lavorò la bella vetrata del Duomo di Firenze *supra portam versus viam Cassettariorum*, ricevendo fl. 4 d'oro per ogni braccio. Scrisse un trattatello su i *Secreti per lavorar li vetri. Secondo la dottrina di Mastro Antonio da Pisa singolare in tal Arte*, che si conserva nella biblioteca comunale di Assisi, n. 692. Fu edito dal Fratini nel 1882, da Riccardo Truffi nel 1897 e da Egidio M. Giusto nel 1911.

Poggi G., *Il Duomo di Firenze*, Parti I-IX, Berlino, 1909, 92 — Giusto E. M., *Le vetrate di S. Francesco di Assisi*, 1911, 36.

Antonio di Silvestro, miniatore perugino, del quartiere di S. Susanna, nel I Sem. 1416 è Camerlengo dell'Arte dei miniatori.

Giorn. d'Erud. Art., II, 311.

Antonio di Simone, maestro vetriere in Orvieto dove nel 1471, con altro maestro di Perugia, gli fu allogata la finestra di vetro della cappella del SS. Corporale in Duomo.

Fumi, *Il Duomo d'Orvieto*, 241.

Antonio di Troiano di Giovanni, nel 1556 s'inscrisse all'Arte dei pittori, della quale fu Camerlengo nel 1561 e 1565.

Thieme, *Lexikon*, II, 13.

Antonio da Venezia, pittore di vetri; nel 1463 è in Orvieto, dove nel Giugno disegna certe figure per una finestra ed eseguisce restauri a quella della tribuna del Duomo; nel Decembre, sebbene volesse andarsene, *et habeat caput etheroclitum*, pure l'Opera del Duomo l'invita a far altri quadri per le finestre, infatti nel Gennaio 1464 si accorda con l'Opera per il restauro della finestra grande, e nel Giugno riceve un pagamento, ma era già morto il 1 Febbraio 1465.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 236-238 — *Arch. Storico dell'Arte*, I, 342.

Aquilante di Giacomo di Paolo, pittore perugino, s'inscrisse all'Arte dei pittori nel 1558, due anni dopo fu eletto Priore, nel 1564 è Camerlengo e presenzia un'adunanza di pittori, il 20 ott. 1571 detta il testamento. Non se ne conoscono le opere.

Manzoni L., *Statuti e Matricole*, 16 — Orsini, *Vita di P. Perugino*, 267 — Thieme, *Lexikon*, II, 51.

Aquili, v.: *Evangelista A.*

Aquilini, v.: *Arcangelo A.*

Arcangelo Aquilino, da Spoleto, pittore. Inscritto all'Accademia di S. Luca in Roma, dov'è ricordato alla fine del XVI sec. e ne' primordi del seguente. Nel 1599 pronuncia un lodo su pitture eseguite da Don Angelo Righi nel tempio di Macereto (Visso). Unica sua opera

a me nota è una Pietà con S. Petronio, S. Agata, S. Lucia e un santo vescovo nella chiesa di S. Ansano a Spoleto, dove mostra reminiscenze di Michelangelo e del Baroccio.

Missirini, *St. dell'Accad. di S. Luca* — Fumi, *L'Arch. della città di Visso*, 1901, xxviii — *Arch. per la St. Eccles. dell'Umbria*, 1916, 370.

Arcangelo di Cola di Vanni, da Camerino, pittore. Il 27 Settembre 1420 s'inscrisse a Firenze all'Arte de' pittori. A. Ricci sbaglia il patronimico, e dà l'anno 1414 come data dell'iscrizione; l'Aleandri poi lo ricorda nell'Arte dei medici e speziali di Firenze nel 1420; il Milanesi e il Manzoni annotano la sua immatricolazione nell'anno 1421. In Firenze abitava nel quartiere di S. Egidio. Fu a Città di Castello nel 1416, ed il 26 ottobre riceveva in acconto la cospicua somma di 30 ducati per la pittura di una Maddalena ed altre figure nel Palazzo pubblico (perdute). Nel 1421 a Firenze per Ilarione de' Bardi dipinge una tavola d'altare per la cappella di S. Lucia dei Mazuoli. Subito dopo si recò a Roma, alla corte di Martino V, che il 18 Febbraio 1422 gli rilasciò un salvacondotto per recarsi *ad nonnulla loca italie*, in servizio del Papa e della Chiesa, a capo di una missione e con gran seguito e bagaglio. Nel Giugno dello stesso anno i banchieri Cosimo e Lorenzo de' Medici sborsano in Firenze 70 fiorini a compimento del prezzo della tavola da lui eseguita per i Bardi: ignorasi se Arcangelo fosse allora a Firenze o ricevesse il danaro a mezzo di un suo procuratore. Il Milanesi (II, 294) senza addurre prove, ci fa sapere che nel Maggio 1422 era a Firenze, e si recò a Roma chiamatovi da Martino V per alcuni lavori di pitture. Nel 1425 è nelle Marche, e data e firma il polittico di Cessapalombo: nel 1428 lo troviamo a Camerino, testimonio al testamento di Niccolina Varano vedova di Braccio da Montone, e l'ultima notizia è del 1429 quando, come arbitro, prende parte alla stima del coro di S. Domenico nella sua città natale. Nel 1889 bruciò la sua unica opera firmata, quella nel Monastero dell'Isola in comune Cessapalombo. Rappresentava il Crocefisso fra la Vergine e S. Giovanni nel pannello centrale, con due angeli in atto di raccogliere il sangue dalle ferite; a destra, sotto arcatelle pensili S. Venanzio e S. Pietro, a sinistra il Battista e un santo Vescovo. Nelle lesene laterali v'eravo dipinti 12 santi, e, nelle cuspidi, l'Eterno e l'Annunciazione. In uno dei pilastri si leggeva: ANNO DOMINI MCCCCXXV PINXIT ARCANGELVS COLE DE CAMERINO. Così pure è perduta o dispersa la tavola del 1421 per la cappella de' Bardi in S. Lucia a Firenze, ove Bicci di Lorenzo aveva affrescato lo stesso anno alcune storie della leggenda di S. Lorenzo. Il Milanesi afferma inoltre che Arcangelo dipinse una tavola che l'ospedale di S. M. Nuova di Firenze aveva nella Pieve di Empoli, anche questa scomparsa.

In Londra, nella collezione Longland, si trovano due tavolette, già formanti un dittico, recanti nel rovescio il nome di Arcangelo di Cola. La scritta non è coeva, ma, quando vi fu apposta, il nostro pittore era affatto sconosciuto, sì che si ha ragione di credere che, quando il dittico fu scomposto, andò distrutta la firma, e fu notato nel rovescio il nome del pittore. In queste tavolette è evidente, specialmente nella Vergine e negli angeli,

che Arcangelo operava sotto l'influenza di Gentile da Fabriano: nella Crocefissione invece vi si scorgono anche reminiscenze fiorentine e senesi, derivate da B. Daddi, ma ingentilite. Suppone a torto il Milanesi che il nostro maestro, recatosi a Roma nel 1422, collaborasse con Gentile e il Pisanello in S. Giovanni in Laterano, e che dipingesse la tavola della Madonna della Neve, dal Vasari attribuita a Masaccio, il quale era già morto quando Sigismondo imperatore venne a Roma a pigliarvi la corona. Il Venturi gli attribuisce il trittico Vaticano rappresentante la Madonna in trono fra i santi Acconcio, Giovanni B., Margarita e la Maddalena, opera anche questa di un seguace di Gentile, ma diverso da Arcangelo e nello schema facciale e nella forma gotica e calligrafica delle pieghe delle vesti. Così pure gli furono assegnati gli affreschi di Riofreddo nel Lazio, fatti eseguire dai Colonna verso il 1422 che hanno solo qualche affinità con l'arte di Arcangelo. Altre tavole attribuitegli di recente sono quella della Prepositura di Bibbiena, e una nella Pinacoteca di Camerino, certamente sue: ed un affresco a S. Marco di Osimo, assai vicino alla maniera di Gentile e una tavoletta a Berlino.

OPERE.

BERLINO. Coll. Cassirer: Madonna e due Angeli.
BIBBIENA. Prepositura: Madonna e Angeli.
CAMERINO. Galleria: Madonna e due Angeli.
LONDRA. Coll. Longland: Vergine e Crocefissione. Dittico.
OSIMO. S. Marco: Madonna, S. Domenico e S. Pietro Martire.
PIETROGRADO. Coll. Stroganoff: Madonna e Angeli.
ROMA. Vaticano: Trittico. (A. Venturi).
RIOFREDDO. Capp. Colonna: Affreschi. (A. Venturi).

ALEANDRI, in *Lexikon*, II, 63, del Thieme — COLASANTI, *Nuovi dipinti di Ar. di Cola*, in *Bollettino d'Arte*, 1922, 539 — DE NICOLA, in *L'Arte*, 1914, 261 — FELICIANGELI B., *Pittori Camerinesi nel quattrocento* — LEONARDI V., *Affreschi dimenticati del tempo di Martino V* (*Atti del congresso internazionale di scienze storiche*), 1905, Vol. VII — MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello*, 162 — MANZONI, *Statuti e Matricole*, 124 — MILANESI-VASARI, II, 66 e 294, nota — RICCI, *Memorie Storiche*, I, 175-180 — SANTONI, in *Nuova Rivista Misena*, 1890, 189 — VENTURI A., *Storia dell'Arte*, VII, 159; e in *L'Arte*, 1910, 377 — VENTURI L., in *L'Arte*, 1915, 17 e segg. — *L'Arte*, 1911, 77.

Arcangelo di Giovanni, pittore in Spoleto, ricordato nel 1445 per aver affrescato la cappella del palazzo dei Priori di quella città. Vi dipinse nella parete d'altare un Crocefisso fra la Vergine e San Giovanni ed una Maddalena a piè della croce. E, nelle pareti, una Madonna col Bambino fra il Battista e S. Giovanni Arcivescovo; un S. Ponziano con San Gregorio, santo Abondanza e S. Pietro Martire, S. Cristoforo, S. Ponziano a cavallo, oltre ad una croce sull'uscio della cappella, e l'arme del popolo e del comune di Spoleto avanti alla sala della Cancelleria. Queste opere andarono distrutte.

SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 36, n. 3.

Arciprete, v.: *Agostino di Agamennone degli Arcipreti*.

Arduino di Gioacchino, inscritto all'Arte dei pittori di Perugia per il quartiere di S. Angelo; nel 1417 fu Camerlengo e nell'anno seguente mentre era Priore, morì. Non se ne conoscono le opere.

BOMBE, *Geschichte*, 500.

Aretino (l') v.: *Pietro A.*

Arnaldo da Colonia, miniatore in Perugia; nel 1426 è pagato «per sua fatiga de la scriptura miniatura et robricatura et per la carta pecorina per li ordinamenti de frate Berardino [da Siena] facti per sua contemplatione».

FUMI, *Tesoreria Ap. dell'Umbria*, 1901, 24 — *Rass. Bibl. dell'Arte Italiana*, III, 70.

Arnoldo Fiammingo, benedettino, pittore (?) in Venezia, nel 1592 fornisce ad Antonio Vassillacchi detto Aliensis «il disegno over exemplare» dell'albero dell'Ordine di S. Benedetto dall'Aliense dipinto nella ch. di S. Pietro in Perugia. Non può confondersi con Arnoldo fiammingo, pittore di vetri, che morì in Palermo nel 1573.

MANARI, *Apologetico*, V, 259.

Arrigo Fiammingo, da Malines. Il suo nome era Hendrick van den Broeck, detto anche Arrigo Paludano. Nato verso il 1530 a Mecheln. Scolaro di Franz Floris, e forse da identificarsi con Arrigo dei Paesi Bassi, di cui parla il Guicciardini. Visse in Italia per oltre 40 anni e parte della sua vita la passò nell'Umbria, dove noi lo seguiremo, tralasciando di occuparci della sua attività in Firenze e a Roma. Nel 1561 è a Orvieto dove ricevette l'incarico, dopo avere dato un saggio, di eseguire dipinti con i *Miracoli di Cristo*. Nel Gennaio 1562 è a Perugia, e nel Maggio di nuovo a Orvieto, dove domanda all'Opera del Duomo che gli sia concesso il metter mano ai lavori, ordinatigli solo nel Novembre. Il 26. 1. 1562 da Adriano di Montemelino riceve l'incarico di dipingere per la sua cappella in S. Francesco al Prato a Perugia una tavola con l'Adorazione dei Magi (ora nella R. Galleria di Perugia) firmato HENRICVS MALINIS FACIEBAT, 1564. Il primo pagamento per questo dipinto l'ebbe il 29 Gennaio e l'ultimo il 18 Settembre 1562. Nel 1564 era in Assisi a dipingere nel refettorio di S. Francesco, e il 10 luglio ebbe 10 scudi dal Santuario di Mongiovino (Perugia) per una *Discesa dalla Croce* firmata e datata: HENRICUS MALINIS FACIEBAT, 1564. Nel Decembre di quest'anno si associa a Niccolò Circignani dalle Pomarancie per esercitare insieme l'arte di pittore e scultore. Pure nel 1564 dipinge trespoli per il Comune e restaura gli affreschi del Bonfigli nella Cappella dei Priori. Nel 17. 1. 1565 è pagato per aver dipinto in detta Cappella (forse il Crocefisso fra le due finestre). Il 30. 5. 1565 l'Opera del Duomo di Orvieto gli rinnova l'incarico già affidatogli, ma fu eseguito dal suo compagno Niccolò dalle Pomarancie. Pure nel 1565 prepara il disegno per l'invetriata della Cappella di S. Bernardino nel Duomo di Perugia, invetriata eseguita da Costantino di Rosato Spalletta. Nel 1567 un Enrico di Enrico da Malines si obbliga in Napoli di dipingere a tempera nella ch. di S. Gaudioso, seguendo il disegno di un fregio cominciato da Gio-

vanni Bernardo Lama: ma non sembra che questo Enrico possa identificarsi col nostro. Circa l'anno 1570 per la ch. di S. Giacomo presso Spoleto dipinse una *Madonna del Rosario*, dove ritrasse Don Giovanni Andrea Caciotti da Spello nella figura di S. Domenico. Nel 1573 e 1580 è ricordato a Firenze. Il 24. 9. 1579 riceve la cittadinanza perugina. Sappiamo da storici perugini che Arrigo dipinse per la cappella dei Meniconi in S. Domenico una *Ressurrezione di Cristo*, distrutta in un incendio. Tale cappella era stata acquistata dai Meniconi nel 1578. Nel 1578 dipinge il Martirio di S. Caterina in S. Agostino a Perugia. Il 24. 10. 1581 riceve un residuo di pagamento di scudi 21 sui 100 pattuiti per il quadro d'altare della cappella Sozi pure in S. Agostino a Perugia. Il 13. 12. 1582 i soprastanti del santuario di Mongiovino gli pagano sei scudi per resto di una statua (perduta); nel 1583 i massari del suddetto Santuario gli debbono 45 scudi per una cappella dove doveva dipingere l'*Assunzione* con i 12 Apostoli; sembra che l'esecuzione fosse affidata almeno in parte a Giovanni Wraghe da Anversa, al quale è fatto un pagamento e che firmò nello stesso Santuario la storia della *Nascita di Maria*. Gli stessi massari il 17 Ag. 1583 gli pagano tre scudi per aver messo in opera la statua di cui sopra. Il 25. 9. 1585 dal Santuario di Mongiovino riceve scudi sei per tre quadri dipinti, uno nella sacrestia, uno nella casa nuova, ed un terzo nella sala: si conserva solo quest'ultimo rappresentante una *Sacra famiglia*. Il 22. 6. 1585 la ch. di S. Domenico paga «al fiammingo pictore» 90 soldi per «rilustrare» la tavola di Pieve Caina: trattasi probabimente del nostro Arrigo. Il 10 Genn. 1588 il Santuario di Mongiovino gli alloga per 110 scudi tutto il lavoro di pittura da eseguirsi nella cappella della Madonna; una parte di questi affreschi sono opera del Pomarancie, parte del Lombardelli e parte di Giovanni Wraghe. Sembra di mano di Arrigo il Crocefisso fra la Vergine e S. Giovanni sopra gli archi d'entrata, ed a lui sono attribuiti i frammenti di un *Annunziata* che vedevasi dipinta sui vetri della finestra a *cornu Epistolae*.

Nel santuario di Mongiovino si conservano varii frammenti di un Presepio in terracotta di questo maestro.

Non si sottrasse all'influenza dell'arte italiana, e, pur conservando alcune caratteristiche fiamminghe, si accostò ai manieristi fiorentini, ed agli umbri del tempo, quali Orazio Alfani e Michelangelo Carducci, ed al suo compagno di lavoro Nicola dalle Pomarancie. Monotono di colore, affastellato nella composizione ma saldo nel disegno. Pare fosse anche aiuto di Giorgio Vasari nella decorazione della Sala Regia in Vaticano. Morì nel 1597.

OPERE.

Perugia. Galleria: Cappella dei Priori. Crocefissione. Affr. del 1565.
— Adorazione dei Magi, (1462-1464).
— Duomo: Vetrata della Capp. di S. Bernardino, 1565.
— S. Agostino: Martirio di S. Caterina, (1580).
— Gesù e S. Andrea, (1581).
— Santuario di Mongiovino: Deposizione dalla Croce, 1564.
— Assunzione e Apostoli, 1583-1585 (con aiuti).
— Sacra Famiglia, 1585.
— Crocefisso, Vergine e S. Giovanni, 1588.
— Presepio (in terracotta).

Orvieto. Duomo: Stucchi dipinti (distrutti).
Spoleto (presso). S. Giacomo: Madonna del Rosario (1570 circa, distrutto).
Terni. Galleria: Sposalizio della Vergine.

—

Vasari-Milanesi, VIII, 488 — Guicciardini L., *Descrittione di tutti i Paesi Bassi*, 1567, 99 e 101 — Baglione, *Vite dei Pittori*, 1642, 774 — Crispolti, *Perugia Augusta*, 1648 — Orsini, *Guida di Perugia*, 1784, 113, 140, 142, 267 e 316 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 1788, 240 — Rotelli, *Il Santuario di Mongiovino*, in *Apologetico*, II, 353 — Fumi, *Il Duomo di Orvieto* — Giusto E., *Le vetrate di S. Francesco d'Assisi*, 345 — Orbaan I. A. F., *Italianische Gegevens Oud-Holland*, 3 Afl., XXII, 1904 — Bombe, *Un pittore fiammingo nell'Umbria*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1910, 16 — Thieme, *Lexikon*, V, 45 — Woss H., *Die Malerei der Spatrenaissance*, 1920, II — Hoogewerff, *Nederlandsche schilders in Italië*, 1912 — *Libro di spese del 1500 nella ch. di S. Giacomo presso Spoleto* — *Arch. di S. Domenico in Perugia*, Vol. 106, c. 168 — Giappesi, *Memorie manoscritte della chiesa di S. Agostino in Perugia.*

Ascanio, v.: *Poggini.*

Assalonne di Ottaviano, pittore perugino, nel 1479 s'inscrisse all'Arte dei pittori, nel 1486 faceva parte della Compagnia di S. Giuseppe, e nello stesso anno si unì a Niccolò del Priore per esercitare insieme l'arte. Dipinse per il Comune, per il Monastero di Monteluce eseguì due immagini della Madonna su carta, e affrescò nel 1498 una Madonna nel molino di Rivoltola, e col socio Francesco nel 1508 eseguì pitture di poco conto per il convento di S. Domenico. È ricordato in numerosi docc. d'arch. ma non se ne conoscono le opere.

Mariotti, *Lett. pitt.*, 74 — *Rassegna d'Arte Umbra*, 1911, 64 — U. Gnoli, *Bollett. d'Arte*, 1915, fasc. V — Bombe, *Geschichte der P. M.*, 344 — *Archivi di Perugia.*

Aulista d'Angelo, pittore da Perugia. Ci è noto solo per un processo subito a Firenze dagli Otto di Custodia, nel Luglio 1487, per avere una notte, insieme a Pietro Perugino, bastonato un tale. Aulista era inoltre accusato di aver ucciso una persona in Roma, ed altre percosse e ferite. Fu condannato al bando perpetuo da Firenze, ove probabilmente era aiuto di Pietro da Castel della Pieve.

Passavant, *Raffaello d'Urbino e il padre suo Giovanni Santi.* Trad., Giusti, Firenze, 1882, 332-333 — Cavalcaselle, IX, 191-192.

Aurelio d'Anselmo di Giovanni, pittore perugino inscritto nell'Arte dei pittori per il quartiere di S. Angelo. Morì nel 1492.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 61.

Avanzarani, v.: *Giovanni Francesco A.*

Avanzino, v.: *Nucci.*

Averardo di Francesco, miniatore perugino, nel 1425 è Massaro dell'Arte dei miniatori.

Giornale d'Erud. Art., II, 317.

Azzo da Spoleto, pittore, è sempre con questa qualifica ricordato in varie pergamene dell'Arch. del Duomo di Spoleto negli anni 1182, 1191, 1195, 1197, 1213.

Arch. del Duomo di Spoleto. Pergamene, n. 369, 380, 384, 385, 388 e 389.

BAGAZZOTTI CAMILLO - Comunione di S. Lucia

SPELLO, S. Maria Maggiore

B

Bagazzotti Camillo da Camerino, pittore, nato nel 1535. A 19 anni, nel 1554, era già aiuto di Lorenzo Lotto, e il 6. 7. 1555 fu pagato per aver lavorato sotto la direzione del maestro veneziano nel coro del santuario di Loreto, dove la mano di Camillo può riconoscersi nella storia della Presentazione al Tempio, del Sacrificio a Melchisedech e nell'Adorazione de' Magi. Il 26 Aprile 1557 ricevette un fiorino per una xilografia del frontespizio degli Statuti di Camerino. Un suo quadro, rappresentante S. Porfirio nella ch. di S. Venanzo a Camerino andò distrutto nel 1779; un altro suo quadro è ricordato a Rimini; nella ch. di S. Niccolò in Boschetto presso Gualdo Tadino v'è una Madonna del Rosario coi Misteri ove in una cartella si legge: MDLXXII OPERA DI CAMILLO BAGAZZOTI DA CAMERINO. A Spello, nella Collegiata di S. Maria, v'è una tela rappr. la Comunione di S. Lucia, firmata: CAMILLVS BAGAZOTVS CAMERS FACIEBAT, e l'anno 1573, e il nome e il ritratto del committente e del pittore. Di sua mano mi sembra anche la Madonna del Rosario con Santi e ritratto del committente nel secondo altare a destra della ch. di S. Domenico e Bevagna. Nel 1585 dipinse un S. Matteo nel santuario di Macereto (Visso) e, nello stesso tempio, un altro quadro nel 1587-1588.

Istruito nell'arte da Lorenzo Lotto, fu anche influenzato da' pittori eugubini Benedetto Nucci e Felice Damiani. Il Lanzi lo registra fra i seguaci di Sebastiano del Piombo.

Conti A., *Camerino e i suoi dintorni*, 1872, II, 221 — Urbini G., *Le opere d'arte di Spello*, in *Arch. St. dell'Arte*, 1896 — Fumi, *L'archivio di Visso*, XXVIII — Ricci A., *Memorie*, 1834, II, 151 — Aleandri, *Le stampe degli statuti di Camerino*, (ricordato in *Rass. d'Arte*, 1902, 144) — Berenson, *Lorenzo Lotto*, 1895, 292-303 — *Archivio per la Storia Eccl. dell'Umbria*, 1916, 333 — *Nuova rivista Misena*, VII, 88.

Baldassarre di Bartolomeo, miniatore perugino, Massaio della sua arte nel 1460, Camerlengo nell'anno seguente.

Giornale di Erud. Art., II, 317.

Baldassarre di Matteo, miniatore perugino, inscritto all'Arte per P. S., Camer-

lengo nel 1455, 1458 e 1463, Massaio nel 1456.

Giornale di Erud. Art., II, 315; IV, 47.

Baldassarre di Matteo di Ercolano, pittore perugino, non inscritto all'Arte. Priore nel 1505, Camerlengo nel 1509.

Gnoli U., in *Boll. d'Arte*, 1915, 121.

Baldassarre Mattioli, pittore perugino, inscritto nella prima Matricola dell'Arte per Porta Sole e poi per Porta S. Pietro ove erasi allibrato. Padre dei pittori Angelo e Battista, e nonno di Ludovico. Nel 1416-1417 dipinge per il Comune, nel 1419 è pagato per la pittura di rotelle destinate a Todi per Braccio Fortebraccio, nel 1423, dipinge altre rotelle e quattro cofani per un dono da farsi al conte Oddone, l'anno seguente dipinge la quintana per la festa di S. Ercolano, e affresca con Antonio da Ferrara le case di Braccio in Montone: aveva per garzone Giannicola di Vanni da Castel della Fratta (Umbertide). Nel 1430 è in prigione, ad istanza dei frati di S. Maria Nuova, e nello stesso anno dipinge un panno d'altare per la fraternita di S. Domenico; ricordato nel 1441, morì nel 1445, essendo Camerlengo, e fu surrogato dal figlio Battista. Non se ne conoscono le opere.

Arch. Comunale di Perugia — Arch. della Confraternita di S. Domenico — Arch. Notarile di Perugia, Rog. Mariano di Luca — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 71 — Bombe, 307.

Baldassini Giovanni Maria, pittore da Gubbio, n. 1540, m. 29 Marzo 1601. Fu scolaro di Benedetto Nucci. Di lui resta una Vergine in trono col Bambino fra S. Giovanni e S. Caterina, nella chiesa di S. Agostino in Gubbio, firmata e datata 1585, ed una Madonna del Rosario nella ch. di S. Niccolò in Cantiano.

Gualandi, *Memorie*, IV, 49 — Guardabassi, *Indice*, 99 — Lucarelli, *Guida di Gubbio*, 448.

Baldinacci Pietro Paolo di Filippo, pittore da Gubbio, ricordato la prima volta come confrate de' Bianchi in Gubbio nel 1503, ov'è detto «de pecto» e questo era il soprannome del suo maestro, Bernardino di Nanni dell'Eugenia, da cui apprese l'arte. Nel 1516 dora il tabernacolo del Corpus Domini in S. Pietro, ed eseguisce alcuni lavori in sacrestia; dal 1517 al 1521 è ricordato in vari docc. con maestro Silvio per la pittura d'un pallio nella ch. di S. Croce in Gubbio; nel 1510 eseguisce vari lavori per la ch. di S. Pietro; nel 1522 dipinge una Nunziata pure nella chiesa di S. Croce (perduta); nel 1525 dipinge un baldacchino per S. Pietro; nello stesso anno e nel 1531, 1532, 1536 è consigliere della fraternita de' Laici, per la quale in detto anno dipinge la tabella per i nomi de' confrati, e, nell'anno successivo, un pallio. Nel 1539 è ricordato, nel 1549 è pagato per pittura e doratura dell'ornamento dell'organo tutt'ora esistente nel Duomo di Gubbio, e nel 1549 maritò sua figlia Orsolina al pittore Benedetto Nucci.

Nella chiesa di S. Croce, primo altare a sinistra, vedesi il pallio o gonfalone da lui dipinto fra il 1517-1521; rappr. la croce sorretta da due angeli, fra S. Ubaldo, S. Pietro M., S. Elena e discipliniati: l'altra faccia del gonfalone è perduta. Da quest'opera si vede che, uscito dalla bottega di Bernardino di Nanni detto Pecto, subì l'influenza di Sinibaldo

Ibi perugino e sopratutto di Luca Signorelli.

Giornale d'Erudizione Artistica, III, 291 e segg. — Gualandi, *Memorie*, IV, 49 — Lucarelli, *Guida di Gubbio*, 447 — *Archivi della Congregazione di Carità, di S. Pietro e del Duomo di Gubbio.*

Baldo, v.: *Ubaldo di Matteo* da Gubbio.

Baldo de' Sarofini, pittore perugino della fine del XV secolo. Ci è noto solo per una tela rapp. la Madonna col Bambino e due angeli, già in Cagli ed ora nella Galleria di Urbino, firmata Mastro Baldo de Sarofini da Perosia. Presenta caratteri perugini ed urbinati, specialmente di Giovanni Santi. In Perugia dal 1518 al 1555 operava un Baldo di Bernardino ma non pare possa identificarsi con questo.

Venturi L., in *Bollett. d'Arte*, 1914, 324 (con riprod.).

Baldo di Simone di Bernardino, da Perugia, del quartiere di Porta S. Angelo, pittore non inscritto in Matricola, ricordato la prima volta nel 1518, nel 1528 per il Duomo dipinge armi e quattro figure di S. Lorenzo, nel 1536 è *fautore del Consiglio*, dal 1528 al 1553 riceve vari pagamenti per pitture eseguite nell'ospedale della Misericordia. Non se ne conoscono le opere. Cfr. *Baldo de Sarofini.*

Thieme, *Lexikon*, II, 398 — Gnoli U., in *Boll. d'Arte*, 1915, 121 — *Arch. Com. di Perugia*, Vol. 954.

Balducci Matteo, v.: *Matteo di Giuliano di Lorenzo.*

Ballante Gaspare, da Ferrara, maestro di vetri. Nel 1564 fa una finestra di vetro nella Cappella del Palazzo dei Priori in Perugia.

Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. di Perugia*, 203.

Bandiera Benedetto, pittore perugino, nato nel 1564, morto il 1. 5. 1634. Fu scolaro di Federico Barocci. Dal 1590 al 1619 lavorò per la chiesa di S. Pietro in Perugia. Molte opere sue si conservano ancora in questa chiesa, e in altre dell'Umbria. Dipinse lunette ne' chiostri di S. Agostino e S. Girolamo in Perugia, andate perdute. Nella Matricola de' pittori il suo nome figura solo fra' maestri aggregati che pagavano la dogana semestrale. Fu sepolto in S. Agostino. Anche sua figlia Chiara fu pittrice. Quasi tutta la sua attività rientrando nel XVII secolo, rimandiamo al

Thieme, *Lexikon*, II, 438, ivi la Bibliografia.

Bandino di Rainuccio, miniatore perugino, della cui Arte fu Camerlengo nel primo semestre 1377.

Giornale d'Erud. Artistica, II, 311.

Barca Francesco, da Anversa, pittore in Perugia, ove nel 1580 si inscrisse per Porta S. Pietro nella IV Matricola dei pittori. Già nel 1578 aveva dipinto nella cappella di S. Gregorio, situata sopra il chiostro del monastero di S. Pietro, le figure di molti santi (perdute) e, nello stesso anno, dipingeva pure nel refettorio del Palazzo dei Priori, come pure nel 1579. Nel 1584, insieme alla moglie Pantasilea ebbe un processo per ingiurie e percosse. Morì nel 1590.

Manari, in *Apologetico*, V, 165 — *Archivi di Perugia.*

Bernabei, v.: *Fabio de' Bernabei.*

Barocci Federico, da Urbino, pittore. Qui è ricordato solo per il suo soggiorno a Perugia, dove venne nel 1567 per dipingere il quadro della *Deposizione* nel Duomo, condotto a termine nel Dicembre 1569, opera che fece grande impressione sui pittori perugini del tempo. Numerosi maestri che ancora seguivano forme raffaellesche a traverso la stanca scuola degli Alfani o quelle michelangiolesche attraverso gli eclettici fiorentini o al Vasari, cambiarono maniera e ravvivarono il colorito ed ingentilirono il disegno prendendo a modello il pittore di Urbino. Ma come la maggior parte di questi pittori fiorirono nel secolo seguente, non è qui il caso di farne parola. Fra i numerosi quadri da cavalletto da lui eseguiti in Perugia notissimo è quello rappresentante la *Fuga in Egitto*, già nella ch. dei Gesuiti di detta città ed ora nella Pinacoteca vaticana, e del quale si conserva una buona copia nella Galleria perugina. Nella Galleria di Gubbio v'è un S. Ubaldo che secondo un documento degli Atti consiliari di quella città dovrebbe essere di Federico, ma è cosa meschina. Di sua mano in Gubbio si conserva una *Annunciazione* nella ch. di S. Maria dei Laici, quasi sconosciuta, sebbene documenti inediti ricordino che l' 11 aprile 1610 il Barocci ricevesse in Urbino 200 scudi quale metà di pagamento per questo quadro che il maestro lasciò imperfetto alla sua morte, e fu dato a finire nel 1617 al suo allievo Ventura Massi da Cantiano, per 45 scudi.

Ricorderemo anche un'altra tela con l'*Annunciazione* nel Duomo di Nocera Umbra, dipinta nel 1580 da Ercole Ramazzani su disegno di Federico.

Per altre sue opere eseguite in Perugia cfr. il Siepi, *Descrizione*; per il soggiorno in quella città, il Bombe, *Federico Barocci e un suo scolaro a Perugia*, in *Augusta Perusia*, 1908, 107. Per altre notizie e per la bibliografia cfr.: Thieme, *Lexikon*, II, 511.

Bartoli, v.: *Domen T* e *icoaddeo di B.*

Bartolo di Cristoforo da Gubbio, verso la metà del XIV secolo dipinge nella fraternita di S. Maria dei Laici di detta città, come risulta da documenti.

Gualandi, *Memorie*, IV, 48 — Crowe e Cavalcaselle, IV, 19 — *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, III, fasc. 9-10, 47; IV, fasc. 13-14, 38.

Bartolo da Spoleto, pittore. Ricordato la prima volta nel 1370 per pittura di quattro scudi inviati ad Amelia, nel 1392 e 1396 eseguisce alcuni piccoli lavori per il Duomo di Spoleto, nel 1397 dipinge pennoni da lance e targhe, nel 1404 è ricordato.

Fausti, in *Arch. per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria*, I, 468 — Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, I, 250 — *Archivio del Comune di Spoleto, Libri del Camerlengo.*

Bartolo di ser Nereo, v.: *Bartolomeo.*

Bartolomeo, nel 1569 è ricordato come garzone di Niccolò di Antonio Circignani, negli affreschi da lui condotti nell'abside del santuario di Mongiovino.

Arch. di Mongiovino, Vol. segn. N., c. 92.

Bartolomeo di Angeluccio di Iacopo, pittore perugino del quartiere di Porta S.

BARTOLOMEO CAPORALI - Coronazione della Vergine

PERUGIA, R. Galleria

Susanna, non inscritto in matricola, è Camerlengo dell'arte de' pittori nel II semestre 1390.

Arch. Comunale di Perugia, Regestum Offit., IV, c. 45.

Bartolomeo di Antonio perugino, inscritto per Porta Sole nella Matricola dei miniatori, della cui arte fu Camerlengo nel 1451 e 1457, Massaro nel 1449 e 1459. È forse quello stesso Bartolomeo che, insieme al fratello Giovanni, miniò un Lezionario per il Duomo di Firenze.

Giornale d'Erudiz. Artistica, II, 315 — Serafini A., in *L'Arte*, 1912, 46, nota.

Bartolomeo di Bernabeo pittore perugino non inscritto in matricola, nel 1496 è nominato Priore. Non ve n'è altro ricordo. Può darsi sia un errore per Bartolomeo di Carlo, detto Beo.

Arch. Comunale di Perugia, Regestum Offit., XIII, c. 34 t.

Bartolomeo di Bindo da Siena, pittore in Città di Castello, ove nel 1382 domandò di poter esercitare in perpetuo la propria arte; nello stesso anno con Ludovico di Angelo affresca la sala maggiore del palazzo dei Priori in Città di Castello, nel 1386 con Brunone di Giustino dipinge imagini di ribelli sulla torre del Comune e nel 1393 affresca la sala dell'Udienza del Palazzo dei Priori. Non se ne conoscono le opere.

Magherini Graziani, *L'arte a Città di Castello*, 160-161 — Mancini, *Memorie*, II, 52.

Bartolomeo Caporali, pittore perugino, figlio di Segnolo di Giovanni da Massa Lombarda. Segnolo era uomo d'armi, e lo troviamo ricordato in Perugia fin dal 1417, (nel 1424 ottenne la cittadinanza perugina), col titolo di capitano e con il soprannome di Caporale, che rimase poi quale cognome ai suoi discendenti.

Nacque Bartolomeo in Perugia verso il 1420 e già nel 1442 era inscritto nell'Arte dei pittori, prima per Porta S. Susanna, poi per Porta Eburnea, ove trasportò il suo domicilio: e sotto questo quartiere trovasi inscritto anche nella II e III Matricola.

Riassumo per ordine cronologico i numerosi docc. che lo riguardano, fra cui molti inediti: 1454, 24 Dec. nell'udienza dei Calzolari (Palazzo dei Priori) dipinge una Maestà e una Pietà; 1455, 3 Nov. ricordato; 1456, Maggio, acquista una casa; 1458, Camerlengo dell'arte dei pittori; 1462, Priore della città per il II Semestre; 3 Ag. dipinge un baldacchino; 17 Sett. Camerlengo; 1464, Giugno, pagato per due tabernacoli dipinti per il monastero di S. Pietro; è Camerlengo; testimonio ad un contratto; 1467, testimonio ad un contratto; 18 Luglio, con Benedetto Bonfigli rilascia quietanza di fl. 50, metà del prezzo di una tavola da loro dipinta per il mercante Lancillotto di Ludovico, per la ch. di S. Domenico (ora nella R. Galleria di Perugia); 1468, Giugno, col Bonfigli rilascia la quietanza finale per la suddetta tavola; Ag. è capitano del Popolo; 1470 Genn. acquista e affitta terreni; Novembre, col fratello Iapeco acquista una casa; 1472, Genn., dalla Camera Apostolica riceve 60 fl. per pittura di armi di Sisto IV ed è pagato per pittura di pendoni da trombetta; è Camerlengo per il I Semestre; 1473, acquista una casa; 1474, è presente ad un'adunanza di pittori; 1476, Ag., nominato *electionarius*

capitanei; Ottobre, nomina un rappresentante; 1477, 14 Febb. costituisce una dote; 2 Agosto, le religiose di Monteluce mandano a maestro Bartolomeo una tavola che deve dipingere per il Monastero; 12 Agosto, gli è allogata una tavola per la cappella del Verde in Duomo. Doveva dipingervi una Pietà con due figure per lati e con la predella, il tutto su fondo d'oro, e dipingere in altre tavolette otto angeli. Questi sono giunti fino a noi, e trovansi nella R. Galleria di Perugia, la Pietà è perduta, e fu male identificata con altra Pietà, pure di Bartolomeo, datata 1486, che trovasi nel transetto destro del Duomo e proviene dalla ch. suburbana di S. Enea, dove è rimasta una copia moderna del Novelli; 1478, I Semestre, sostituisce il fratello Iapeco, morto in quest'anno, come Camerlengo all'Arte dei miniatori; 1478 - 1479, dipinge una tavola per la Badessa delle religiose di Monteluce (Perugia) per 52 fiorini (perduta); 1480, Priore per il IV Bimestre; 1483, Genn. affitta un terreno; Ottobre, è fancello dei Massari; 1484, Marzo, col suo garzone Lattanzio di Giovanni eseguisce piccoli lavori in Palazzo; Ottobre, ricordato col maestro di vetri Neri di Monte e dipinge un baldacchino e drappelloni; Novembre, dipinge il banco del cantorino; 1485, Apr. vende una terra presso Corciano; Giugno, compra una casa ed altra ne vende; Settembre, è fancello dei Massari; 1489, compra una casa; 1487, data e sottoscrive una pala d'altare per Castiglione del Lago. Alcuni frammenti sono nella Galleria di Perugia, altri nel Museo di Udine, altri dispersi; dipinge per la ch. di S. Pietro una testa di un S. Giovanni Battista, ha un processo all'Udienza del Cambio; dipinge sei pennoni per le trombe del Magistrato; acquista un terreno; dipinge scudetti stemmati per i muli del monastero di S. Pietro; si aggrega alla fraternita di S. Giuseppe; acquista un terreno; ha un processo contro il pittore Anselmo di Giovanni; dipinge con Lattanzio di Giovanni un tabernacolo per il monastero di Montetuce; rilascia quietanza al notaio Evangelista di Francesco dei Rossi per avergli dipinto una Maestà presso Petrignano (ne resta un frammento) e alcune figure (tuttora esistenti) nell'altare di S. Girolamo della Rocchicciola presso Assisi; vende un terreno; 1488, per il Comune dipinge quattro drappelloni; e uno stemma per le religiose di S. Giuliana; e per il monastero di S. Pietro tre drappelloni, una figura della S. Giustina, stemmi, ornamenti nel refettorio ed altro; si obbliga di pagare la dote di sua figlia Candida e di sua figlia Lucrezia; per il monastero di S. Pietro dipinge l'orologio, racconcia una Madonna dipinta sopra la porta al monastero; affitta un terreno; dipinge un diadema; 1489, Agosto, dipinge drappi da trombetta; Settembre, è incaricato con altri di stimare lo Sposalizio che il Pintoricchio doveva dipingere per la cappella di S. Giuseppe nel Duomo di Perugia; 1490, ricordato con Neri di Monte; paga la dote di sua figlia Angela; dipinge stemmi della chiesa e papali; 1491, data e firma un affresco in S. Francesco di Montone; pronuncia un lodo su una pittura eseguita da Ludovico di Angelo; ha un credito verso il monastero di Monteluce; è pagato per una figura dipinta nella casa del Tesoriere Apostolico; 1492, dipinge un pennoncello per il Comune; Camerlengo per il II Semestre; dipinge

grifi ed armi nei pennoni dei pifferi; fa imprigionare un tale; 1493, dipinge vari stemmi; stima una pittura di Ludovico di Angelo; affitta un terreno; 1494, a nome di Pietro Perugino riscuote fl. 5,50 per la tavoletta della Pietà, già coronamento dell'ancona nella cappella dei Priori; 1495, dipinge lance per la venuta di Alessandro VI; 1496, col figlio Pierlorenzo acquista un terreno; essendo morto suo genero, è rimborsato di parte della dote di sua figlia; 1497, dota sua figlia Lucrezia che passa a seconde nozze; è riveditore dei conti alla fraternita di S. Pietro Apostolo; 1499, ricordato fra i debitori al Monastero di Monteluce; ricordato a Montefalco a cagione della dote di sua figlia Candida; 1503, acquista 500 mattoni; 1505, 8 Ottobre, Bartolomeo Caporali era già morto: in un atto notarile è ricordato infatti Camillo del fu Bartolomeo Caporali; 1509, gli eredi di Bartolomeo citano un tale per il pagamento di drappelloni che il padre aveva dipinto; 1521, Brigida di Giovanni de' Cartolari, vedova di Bartolomeo Caporali, fa testamento, e vuol essere seppellita nella stessa tomba del marito in S. Agostino, e lascia ai figli Camillo, Giampaolo, Giambattista pittore, ed Eusebio.

Fra le prime opere del Caporali possiamo ascrivere la deliziosa tavoletta degli Uffizi, con la Madonna adorata da quattro angeli, che ricorda lo stile del Boccati e Benozzo, fresca di colorito e di espressione, sincera, accurata. Circa dello stesso tempo, se non più antico, è il Crocefisso dell'Isola Maggiore del Lago Trasimeno, anche più vicino al Gozzoli. Nel 1467, come dicemmo, eseguì un polittico per la ch. di S. Domenico, ora nella R. Galleria di Perugia: è del Bonfigli il pannello centrale con la Madonna e il Bambino, di Bartolomeo i quattro santi laterali e le due tavolette dell'Annunciazione. Segue in ordine di tempo il grande affresco proveniente da una sala del monastero di S. Giuliana, con la Coronazione della Vergine e Angeli e l'Eterno (R. Galleria) datato 1469. Niccolò Alunno da questo affresco riprese la posa disgraziata degli angeli, che riprodusse nelle Assunzioni di Lugnano in Teverina e di Alviano. Fra il 1477-1479 eseguì una tavola per le religiose di Monteluce: nella R. Pinacoteca si conserva una tavola con caratteri del Caporali proveniente appunto da quel convento, con la Madonna il Bambino e angeli, e un colorito imitato da quello del Boccati: sebbene vicinissima all'arte del Caporali, non possiamo asserire che sia di sua mano. Circa del'77 sono gli angeli con strumenti della Passione della Galleria di Perugia, che fiancheggiavano la perduta Pietà ordinatagli per la cappella del Verde in Duomo. Verso il 1480 affrescò una cappella in S. Antonio a Deruta, con una Madonna della Misericordia, S. Francesco e S. Bernardino (questi ultimi con caratteri alunneschi) e gli Evangelisti nella volta. Del 1482 è il suo capolavoro, il gonfalone di S. Francesco a Montone: in questo tempo aveva già potuto studiare le opere del Perugino e del Pintoricchio e ne fa fede anche la *Pietà*, ora nel Duomo di Perugia, datato 1486, e l'altra di poco posteriore della Galleria di Perugia, dove oltre a Maria col Cristo morto in grembo vi rappresentò anche S. Giovanni e la Maddalena (affr. staccato). Della pala dipinta nel 1487 per i cacciatori di Castiglione del Lago, restano frammenti di un an-

gelo e un S. Antonio Abate nel museo di Udine, e due angeli e la Maddalena nella galleria di Perugia: specialmente nella Maddalena il Caporali si avvicina sempre più al Pintoricchio. Di poco posteriore è il grande affresco nell'altare a sinistra della chiesa abbaziale di Monte l'Abate presso Perugia, con la Madonna fra S. Antonio e S. Benardino, e, in basso, S. Rocco e S. Sebastiano che raccomandano i devoti. Pure dell'87 è l'affresco della chiesa della Rocchioiola con la Madonna fra S. Gerolamo e S. Antonio da Padova, ma, quantunque documentato, ritroviamo appena nel volto della Vergine la mano del maestro e tutto il resto fu eseguito da un suo aiuto, forse quel Lattanzio di Giovanni che spesso è ricordato come suo garzone. Del 1491 è l'affresco con S. Francesco, il Battista, l'Arcangelo Raffaele e Tobiolo in S Francesco di Montone, dipinto per i Fortebracci, di forme larghe e sempre più pintoricchiesche, e finalmente il gonfalone di Civitella d'Arna (Perugia) ove rappresentò la Vergine fra il Battista e S. Sebastiano, del 1492; più tarda è la cappella di Borgo a Corciano, eseguita in gran parte da' suoi aiuti. Bartolomeo Caporali è il Nestore dei pittori perugini: le sue opere anteriori al 1450 ci sono sconosciute, ma dalle prime appare influenzato da Giovanni Boccati e sopratutto da Benozzo. Venuto a contatto con l'Alunno, col Bonfigli e Fiorenzo di Lorenzo, educati in un ambiente simile, e circa suoi contemporanei, si assimilò alcune loro forme, imponendo loro la propria. Più tardi si accostò al Pintoricchio, mostrando così di saper evolversi e di intendere il nuovo movimento artistico della sua città natale. Per la plasticità che spesso seppe imprimere alle sue figure e per sincerità di sentimento, egli è il più grande dei pittori perugini che precedettero il Vannucci e il Pintoricchio; e mentre i due suoi emuli Fiorenzo e Bonfigli rimasero quasi cristallizzati nelle loro formule, Bartolomeo ebbe il raro merito di penetrare, quando era già più che sessantenne, lo spirito nuovo della pittura che fiorì in Perugia nell'ultimo quarto del XV secolo.

Anch'egli, come il fratello Iapeco, esercitò l'arte della miniatura. L'Orsini, nella *Guida di Perugia*, e, più tardi, il Vermiglioli, ricordano cinque miniature già esistenti in casa Graziani, e ritenute del Pintoricchio. In ciascuna era riprodotta una Porta di Perugia, col suo simbolo, il protettore e vari personaggi in basso, e due recavano la data del 1486. Di queste miniature ebbi la ventura di ritrovarne una, quella di Porta S. Angelo, all'Accademia di Vienna, opera indubbia di maestro Bartolomeo, che vi ripetè, con poche varianti, la composizione del suo affresco di Montelabate. Delle altre quattro non si ha più notizia.

OPERE

BOSTON. Coll. Gardner: Transito della Vergine (predella).

CORCIANO. Chiesa del Borgo: Affreschi (con aiuti). — S. Francesco, Madonna e santi (bottega).

DERUTA. S. Antonio: Madonna della Misericordia ed Evangelisti.

FIRENZE. Uffizi: 1544. Madonna e Angeli.

ISOLA MAGGIORE (Trasimeno). Parrocchia: Croce sagomata.

MONTONE. S. Francesco: Gonfalone, 1482. — S. Antonio da Padova, Battista, Raffaele e Tobiolo, 1491.

NAPOLI. Galleria: Madonna col Bambino, 1484.

PERUGIA. Galleria: 144. S. Pietro e S. Caterina, S. Paolo e S. Pietro Martire, Annunciazione, 1467.
— 153-154. Madonna e due Angeli (frammenti), 1487.
— 160-163. Angeli della Passione, 1477.
— 166. Coronazione della Vergine, (affr.), 1469.
— Pietà S. Giovanni e la Maddalena, (affresco).
— Ospedale (esterno): Aff. S. Anna, la Vergine e sante.
— Duomo: Pietà, 1486.
— S. Pietro: S. Benedetto, S. Pietro Vincioli. (Affr. alquanto ridipinti sulle due prime colonne).
— (presso) Montelabate: Madonna, santi, profeti, sibille, 1488.
— (presso) Monteluce: Casa colonica, aff. Madonna e Angeli (rovinato).
— (presso) Civitella d'Arna: Madonna, Battista, S. Sebastiano, 1492.
PETRIGNANO. Molino del ponte: Maestà (frammento), 1487.
— (presso) Rocca S. Angelo: Madonna, S. Girolamo e S. Antonio, 1487.
UDINE. Galleria: S. Antonio Abate e Angiolo, 1487.
VIENNA. Accademia: Miniatura della «Porta S. Angelo» di Perugia, eseguita per la famiglia Graziani nel 1486.
PARIGI. Louvre: 1282. Madonna col B., S. Giovannino, S. Andrea e S. Girolamo (disegno, tardo).

—

BERENSON, *Central Italian painters*, 157 — BOMBE, *Geschichte*, 113 e 324 — CAVALCASELLE, X, 160 — FISCHEL, *Zeichnungen*, 224 — FUMI, *Inventarii*, passim — GNOLI U., *Una miniatura di B. C.*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, fasc. 2; e *Documenti inediti*, in *Boll. d'Arte*, 1915, 121; e *Una tavola di B. Caporali*, in *Boll. d'Arte*, 1916 — LOTHROP, *Bartolomeo Caporali*, Bergamo, 1917 — MANARI, in *Apologetico*, IV, 170 — MAROTTI, *Lettere*, 82 — RICCI C., in *Rivista d'Arte*, 1904, 38 — ROSSI A., in *Arch. St. dell'Arte*, 1890, 465 — THIEME, *Lexikon*.

Bartolomeo di Carlo di Valentino detto Beo, pittore perugino, inscritto il 2 Agosto 1497 nella Matricola dei pittori per Porta Eburnea. Fu Camerlengo dell'Arte nel 1514 e 1524. Priore nel 1514. Da un doc. del 1502 apprendiamo che era fratellastro di Assalonne di Ottaviano; è ricordato nel 1510, nel 1511 compra una casa, e dipinge l'*altare della Madonna* nella chiesa del castello S. Egidio, nel 1513 è testimonio ad un atto, nel 1515 dal Cardinale legato ottiene il privilegio d'eseguire ogni anno la pittura della quintana, e nello stesso anno le monache di S. Giuliana gli danno a dipingere la cappella della loro infermeria. L'anno seguente dipinge un *paramento* per la Madonna in S. Egidio; ricordato nel 1518, 1520, 1523, 1526,

Il lavoro da lui eseguito nella chiesa che le religiose di S. Giuliana possedevano nel castello di S. Egidio, dovette limitarsi ad un restauro dell'affresco trecentesco tuttora esistente, e alla decorazione dei muri attorno all'altare. L'unica opera che ci sia pervenuta è l'affresco dell'infermeria di S. Giuliana che, staccato, ora vedesi nel primo altare a sinistra della ch. di S. Agata. Rappresenta la Vergine in trono con ai lati il Battista e S. Giuliana (anzichè S. Bernardo, come gli era stato commesso). Ha molto sofferto nel distacco, ma lascia vedere un maestro corretto ed accurato nel disegno, e che non segue pedestremente il Perugino, ma si uniforma al gusto del tempo suo. Cfr. *Bartolomeo di Rosato*.

MANZONI, *Matricole*, 62 — THIEME, *Lexikon*, II, 568 — DEGLI AZZI G., *Il Cambio*, 17 — GNOLI U., *Bollettino d'Arte*, 1915, 122 — *Arch. Not. di Perugia, Rog. Gian Tomaso di Pietro Paolo di Ercolano di Francesco* — *Arch. della fraternita di S. Agostino*.

Bartolomeo di Cola, perugino, inscritto per Porta S. Angelo nella prima metà del XV sec. nella Matricola dell'Arte dei pittori.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 50.

Bartolomeo di Donato, pittore in Perugia, non inscritto nella Matricola. Dipinse nel 1428-1430 nella ch. dell'Ospedale della Misericordia in Perugia, e nel 1435 fu pagato per la pittura di un palio.

THIEME, *Lexikon*, II, 569 — *Archivio Comunale di Perugia*, Vol. 256.

Bartolomeo di Francesco, perugino, circa nel 1400 s'inscrisse per Porta Sole nella Matricola dei pittori. Diverso da Bartolomeo di Francesco miniatore di Porta S. Angelo ricordato dal 1436 al 1461.

Biblioteca Com. di Perugia, Matricola dei pittori, c. 50.

Bartolomeo di Francesco, miniatore perugino, fu Camerlengo Massaro e Priore della città varie volte dal 1436 al 1461.

Giornale d'Erudiz. Artistica, II, 316.

Bartolomeo di Gennaro, perugino, inscritto per Porta S. Angelo nella Matricola dei pittori, ricordato dal 1365 al 1421, come Camerlengo dell'Arte, Priore nel 1378.

BOMBE, *Geschichte*, 291.

Bartolomeo di Giovanni. Nel 1501 il Perugino affitta una bottega in Piazza del Sopramuro in Perugia: è suo intermediario il pittore Bartolomeo di Giovanni. Non se ne hanno altre notizie, all'infuori di una cedola manoscritta dal Perugino, del 30 marzo 1512, in cui manda in suo luogo al priore di S. Agostino Bartolomeo suo garzone, per ritirare una soma di grano, ed è probabile si tratti di Bartolomeo di Giovanni, ma non è da escludersi che possa riferirsi ad altro dello stesso nome.

BOMBE, *Geschichte*, 369.

Bartolomeo di Giovanni di Uzio di Cinaglia, perugino, inscritto per Porta S. Pietro nella Matricola dei pittori, fu Camerlengo dell'Arte nel 1408.

BOMBE, *Geschichte*, 298.

Bartolomeo da Miranda, (villaggio presso Terni) dipinse nel 1449 una Madonna con un uccellino e due spighe ed il Putto ritto sulle sue ginocchia, che vedesi nel portico esterno della ch. di S. Maria di Pietrarossa presso Trevi. Vi si legge: « Bartolomeus de Miranda pinsit hoc opus yhs. an. dni. mccĉxxxxviiij ». Altri affreschi votivi di sua mano sono pure nello stesso portico, e nell'interno della chiesa un'Annunciazione nella parete destra: « Bartolome' de miràna pī . . . opus. yhs ». Ritengo di sua mano anche una tavoletta nella parocchia di Picciche presso Trevi, rappresentante la Vergine e il Bambino.

GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 349.

Bartolomeo da Narni, pittore, nel 1542 e 1543 dipinge vari stemmi in Narni, e nel 546 dipinge la cappella di S. Salvatore.

Arch. Comunale di Narni, Bollettario dal 1542 al 1546.

Bartolomeo di ser Nereo pittore in Città di Castello dove operava nel 1351-1354. Il Mancini lo sdoppiò in due pittori, Bartolo e Bartolomeo, essendo ricordato

BARTOLOMEO DI TOMASO – Martirio di S. Barbara 1449.

FOLIGNO, Galleria.

or con l'uno or con l'altro nome nei diversi docc. Se ne ignorano le opere.

MANCINI, *Memorie d'alcuni artefici del disegno*, 51, 52 — MAGHERINI GRAZIANI, *L'arte a Città di Castello*, 159.

Bartolomeo di Pietro da Orvieto, pittore, miniatore e mosaicista. Nel 1410 minia una crocifissione in un grande messale del Duomo di Orvieto, ornato da Angelo di Pietro. Nel 1417 l'Opera del Duomo delibera di chiamarlo con maestro Andrea di Giovanni per restaurare i mosaici della facciata, e nell'Aprile cominciano il lavoro: Bartolomeo aveva 7 fiorini al mese di salario. Nel 1419 dipinge piccoli tabernacoli per reliquie, nel 1423 subì un processo per aver detto 'cornuto', a tal Paolo di Cecco, nell'anno seguente lavora ancora ai mosaici, nel 1425 si concede licenza a tal Ser Francesco di far dipingere la leggenda di S. Caterina nel Duomo da maestro Bartolomeo e nello stesso anno cancella certi stemmi dipinti sotto la Madonna di Gentile da Fabriano in detta chiesa. Nell'anno seguente è ricordato per una provvista di tessere vitree da mosaico, nel 28 insieme a maestro Giovenale è chiamato a colorire la cappella Nuova del Duomo, nel 1431 ottiene licenza dal Camerario *attenta bonitate et sufficientia sui magisterii* di poter dipingere nel Duomo a richiesta di qualsiasi privato. Era già morto nel 1437. Non se ne conoscono le opere, alcune delle quali possono essere ancora conservate fra le numerose pitture delle cappelle laterali del Duomo di Orvieto.

FUMI, *Il Duomo d'Orvieto*, 108, 140-142, 278-279, 370, 378, 392 — MATTEO DA ORVIETO, *Cronaca*, in *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1886, 643 — SERAFINI, *L'epopea cristiana nei dipinti di B. Angelico*, 1911, 23.

Bartolomeo di Pietro domenicano perugino, inscritto per Porta S. Pietro nella Matricola dell'Arte dei pittori, ricordato ne' docc. dal 1370 al 1417 come pittore di vetri, e noto per il gran finestrone della ch. di S. Domenico in Perugia, da lui in gran parte eseguito, e firmato e datato 1411.

La finestra era stata cominciata forse su disegni di Mariotto di Nardo da Firenze, di cui è la figura di S. Caterina firmata e datata 1404. Si è creduto, da un passo del Campanus nella vita di Pio II, che la finestra fosse ingrandita e in gran parte rifatta sotto il suo pontificato, e perciò fu attribuita a Bartolomeo solo la parte inferiore, ma è certo che il lavoro ordinato dal papa Piccolomini non fu eseguito, o si limitò ad un parziale restauro, e nessuna figura può attribuirsi al Bonfigli, come credette il Manzoni. Purtroppo però tutto il finestrone, che misura m. 21×8,50 subì un radicale restauro nel 1879, per opera del Prof. Francesco Moretti. In questo lavoro, l'unico superstite di questo Domenicano, si scorgono influenze senesi, specialmente di Taddeo Bartoli e fiorentine. Nel 1413 è pagato dalle monache di S. Giuliana per una finestra, ed altre ne eseguì pure in S. Domenico nella sacrestia nel 1415. In una riunione del capitolo domenicano di Perugia del 1420 non vi figura il suo nome, sì che può ritenersi fosse già morto.

MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, 80 — MANZONI L., *Repert. für Kunstwissenschaft*, 1903, 120 — BOMBE, *Geschichte*, 294 — THIEME, *Lexikon*, II, 575 — MARCHESI V., *Memorie domenicane*, II, 530 — SALMI M., *Note sulla Gall. di Perugia*, in *L'Arte*, 1921, IV — *Arch. di S. Giuliana in Perugia*, vol. 15.

Bartolomeo di Ranaldo Signorelli, inscritto all'Arte dei Miniatori in Perugia, XV secolo.

Giornale di Erudiz. Artistica, II, 308.

Bartolomeo di Rosato. Nell'Arch. del Cambio di Perugia è ricordato nel 1513 un processo di questo Bartolomeo contro tal Marcantonio da Peretola per una pittura da lui eseguita. Non se ne hanno altre memorie, ed è probabile si tratti di Bartolomeo di Carlo di Valentino detto Beo, ricordato nello stesso archivio, e che Rosato fosse un soprannome del padre o di famiglia. In un atto notarile del 1529 sono testimoni un fratello del maestro Beo, Vincenzo di Carlo di Valentino ed un Menico di Rosato.

Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, 17.

Bartolomeo di Tomaso da Foligno, pittore. Nato verso l'anno 1400, lo troviamo ricordato per la prima volta in Ancona nel 1433 per il fitto di una casa, insieme al padre, e l'anno seguente a Fano dove si obbliga di dipingere per donna Gaudiana vedova del farmacista Gaudiolo di Matteo, le storie di S. Giuliano sulla facciata dell'ospedale omonimo, e, qualora l'affresco fosse piaciuto, doveva dipingere anche la tribuna di detto ospizio con soggetti suggeritigli dal vescovo di Fano e da frate Giovanni da Monteboddio: e se anche questo lavoro fosse stato ben condotto, avrebbe dovuto decorare tutta la chiesa per il prezzo di mille ducati. Bartolomeo vi lavorò fino all'anno 1439, quando Giovanni d'Antonio orafo da Norcia e Giorgio di Pietro pittore veneziano collaudarono le pitture da lui eseguite nella tribuna della chiesa di S. Giuliano, dichiarandole anche migliori di quelle della facciata. La chiesa fu distrutta.

Nel 1437 per Rinaldo di Corrado Trinci dipinse la tavola dell'altare maggiore della ch. di S. Salvatore di Foligno, tavola che ora si conserva nella sacrestia di detta chiesa ma priva di quattro tavolette che nel 1825 furono vendute a Carlo Salustri in Bevagna e di cui si ignora la sorte. Nel 1439, assente da Ancona, ha una causa in quella città: nel 1444 è fra i 360 firmatari di un plebiscito per la pace in Foligno; il 10 luglio 1446 perdette una bambina e l'anno seguente la moglie, bellissima giovane ventenne. Nel 1449 firmò e datò l'affresco con storie di S. Barbara ed altri santi, già in S. Caterina ed ora nella Galleria di Foligno. Dal 1451 al 1453 lo troviamo ricordato a Roma dove decora alcune sale in Vaticano, affresca il fregio della sala grande del palazzo del Campidoglio ed una Madonna nella scala di detto palazzo.

Per l'altar maggiore di S. Maria Maddalena in Foligno dipinse un trittico nel 1451 e negli inventari di quella distrutta chiesa, redatti quattro anni dopo, è ricordata una cotta nuova ed un calice grande con figure a smalto nel pomo, doni di maestro Bartolomeo. Dopo il 1455 non se ne ha più ricordo.

Nelle poche opere rimaste ci appare come un maestro provinciale di scarso valore, sì che stupisce vederlo chiamato a Roma per dipingere e in Vaticano e in Campidoglio. La sua arte deriva da madonneri locali con influenze marchigiane e senesi, in specie di Taddeo Bartoli. Suo figlio Polidoro fu anch'esso pittore.

BARTOLOMEO DI TOMASO - Trittico.

FOLIGNO, S. Salvatore.

BATTISTA MATTIOLI

Coronazione della Vergine. (Rilievo in cartapesta).

PERUGIA, Duomo.

OPERE.

FOLIGNO. Galleria: Affresco di S. Barbara, 1449.
— Trinità fra S. Paolo e S. Lorenzo (da S. Claudio).
— S. Salvatore: Trittico, 1437.
— Via della Puella, n. 29: Madonna della Misericordia fra il Battista e S. Pietro (Affr. sulla facciata di antica confraternita).
— (presso) Rasiglia, S. Maria delle Grazie: Vergine Lauretana fra S. Lucia e S. Michele; Pace fra due soldati (Attr. dal Cristofani).

—

BRAGAZZI, *La Rosa dell'Umbria*, 1864, 27, 47 — CROWE e CAVALCASELLE, Ed. Murray-Borenius, London, 1914, V, 226 — FALOCI-PULIGNANI, *Bart. di Tommaso*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1021, 65 — CRISTOFANI G., in *Bollettino d'Arte*, 1911, 94 — GIANANDREA, in *Nuova rivista Misena*, III, 182; IV, 38 — GRIGIONI, *Un'opera ignota del Maestro di Niccolò di Liberatore*, in *Rass. Bibl. dell'Arte italiana*, 1910, fasc. I — GNOLI U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia*, 1908, 33 — MÜNTZ E., *Les Arts à la cour des Papes*, I, 93, 130, 133, 150 — ROSSI AD., *I pittori di Foligno*, in *Giorn. d'Erud. Artistica*, 1872, 8; 1883, 3 — THIEME, *Lexikon*, II, 578.

Bartolomeo di Tomaso degli Specchi, pittore perugino, inscritto in Matricola nel 1479 per Porta S. Susanna, Camerlengo dell'Arte dei pittori nel 1497, morì il 27 ottobre 1498. Il Manzoni lo confuse con Bartolomeo di Tomaso da Foligno, e la data della sua morte (che lesse erroneamente 1493) l'applicò al pittore che segue in Matricola, Bernardino di Renzo.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 61 — *Arch. Comunale di Perugia, Regestum Offit.*, XIII, c. 40 — *Matricola dei pittori*, c. 8.

Bartoluccio di maestro Bartolo, miniatore perugino, inscritto all'Arte per Porta Sole, fu priore di Perugia nel 1364.

Giornale d'Erud. Art., II, 314.

Bartoluccio di Costanzolo, nel 1377 è Camerlengo dell'Arte dei pittori in Perugia, ma non trovasi inscritto nella Matricola.

Arch. Comunale di Perugia, Reg. Offit., VIII, c. 16.

Basili Pier Angelo, pittore eugubino, n. 1550, m. 1604. Fu seguace di Felice Damiani e di Cristoforo Roncalli e subì anche l'influenza del Barocci. Nel 1593 per il Comune di Gubbio dipinge un gonfalone (perduto) con il Battista e S. Ubaldo; nel 1599 per suora Elena Accorimboni eseguisce un quadro con l'Invenzione della Croce, già nella ch. della Trinità, ora nella Gall. di Gubbio. Nel 1600 aggiunse alcuni ritratti alla Madonna del Soccorso del 1488 in S. Agostino di Gubbio, nel 1601-1602 col Brunorino affrescò l'abside di S. Croce (perduto). Altri suoi affreschi nel chiostro di S. Ubaldo e nella ch. di S. Marziale.

GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 113 — LANZI, *Storia*, 1834, II, 114 — LUCARELLI, *Memorie e Guida di Gubbio*, 449 — THIEME, *Lexikon*, II, 598.

Bastiano (fra) pittore. In un affresco del 1454 rappr. S. Amico nella chiesa di S. Maria della Vittoria del villaggio la Fiammenga presso Foligno, leggesi graffita questa scritta: *Hic fuit frater bastianus pictor propru ma*[nu] *a di xv de Magio ICCCCCX4IIIII* [1519]. Chi fosse questo fra Bastiano, non sappiamo: è certo da escludersi il frate dal Piombo.

Battista, pittore e decoratore in Perugia, ricordato nel 1561 per la doratura e pittura del tetto di legname posto sull'entrata della chiesuola di S. Giovanni del Cambio, a riparo della lunetta esterna affrescata da Giannicola di Paolo nel 1509, e restaurata nel 1561 da Ottaviano di Polidoro.

DEGLI AZZI, *Il Collegio del Cambio*, 18.

Battista di Baldassarre Mattioli, fratello di Angelo, inscritto per Porta S. Pietro nella I e II Matricola dei pittori di Perugia. Ricordato la prima volta nel 1443 come Camerlengo dell'Arte; nel 1447 è pagato per la pittura di un Crocefisso nella chiesa di S. Fiorenzo. Nel 1451 i Priori della città decidono di far rinnovare la tavola con il Salvatore e l'Assunta che ogni anno si portava in processione dal Duomo alla ch. di Monteluce, ed il 1453 è pagato per tal lavoro, che fu stimato da Benedetto Bonfigli, Mariano di Antonio e Melchiorre da Città di Castello. Ricordato nel 1454 per applicazione di un grifone su panno, e per il deposito della dote di sua moglie Nicolosa. L'anno seguente vendette certo gesso alla fraternita di S. Domenico; nel 1456 dipinge un panno d'altare con il Crocefisso fra la Vergine e S. Giovanni; nel 1457-1458 riceve alcuni pagamenti dal Duomo, dipinge stemmi per il palazzo della Tesoreria Apostolica, e compra una casa; nel 1459 eseguisce vari lavori di poco conto per la chiesa di S. Domenico, ed è incaricato della costruzione della nuova cappella della Croce in S. Ercolano. Ricordato nel 60; nel 63 vende al Comune di Perugia una tavola eseguita dal suo garzone Gian Battista di Domenico de Riso da Foligno, e n'è pagato l'anno seguente. Nel 1464 si rivolge al Camerlengo dell'Arte per essere risarcito per certe armi da lui dipinte per il Tesoriere; nel 1469 e 1472 è ricordato come debitore di negozianti di pellami, nel 1474 è presente ad una riunione dell'Arte dei pittori e citato in un processo. In un suo biglietto autografo, senza data, si parla di un Crocifisso che doveva dipingere nella chiesa di S. Angelo di Casaglia. Sua moglie Nicolosa fece testamento nel 1503, lasciando eredi i nepoti Pio e Ludovico, figli di Angelo di Baldassarre. Battista fu Camerlengo dell'Arte dei pittori nel 1443, Massaro nel 1451, Camerlengo nel 1454, Priore l'anno seguente e nel 1463, di nuovo Massaro nel 57 e 62.

Di maestro Battista resta una sola opera certa, la tavola doppia con il Salvatore dipinto da un lato, e la Coronazione della Vergine, in cartapesta, dall'altro, da lui eseguita fra il 1451-1453, per essere portata in processione per l'Assunta dal Duomo a Monteluce, come tuttora si usa. Il Redentore, appoggiato ad una croce e benedicente, è disegnato con larghezza; corretta ed elegante è la figurazione in rilievo dell'Assunta, non immune da influenze senesi e del suo contemporaneo Giovanni Boccati da Camerino.

Come si è detto, nel 1457-1458 ricevette alcuni pagamenti della fabbrica del Duomo di Perugia, allora in costruzione: noi sappiamo che proprio in quel tempo si restaurò e ridipinse la venerata immagine della *Madonna del Verde*, la quale, staccata nel 1849, conservasi ora nella chiesa di S. Angelo. Que' pagamenti non possono riferirsi che all'*Acconcimine* di detta Madonna, che si volle rispet-

tare nella ricostruzione del Duomo: presenta caratteri romani del 1300 circa con traccie di ridipinture quattrocentesche, ed ha sofferto per restauri e nel distacco.

BOMBE, *Geschichte*, 312 — FUMI, *Inventario*, 72 — GNOLI U., in *Boll. d'Arte*, 1915, 122; e *L'Arte Umbra*, 1908 — MARIOTTI, *Lettere*, 73 — *Archivio del Comune di Perugia*, Vol. 313 e 363 — *Arch. di S. Fiorenzo*, Vol. 41 — *Arch. della confraternita di S. Domenico*, Vol. A.3; A.8; A.23.

Battista da Città di Castello, pittore. Ricordato dal Vasari nella vita di Cristoforo Gherardi, detto il Doceno, col quale avrebbe eseguito lavori di graffito e affreschi in Città di Castello, forse al Palazzo Vitelli alla Cannoniera, i cui graffiti nella facciata interna sembra fossero eseguiti dai suddetti, con Giorgio Vasari, nel 1530. Diverso da Battista de Bilia, soldato e pittore, morto durante la costruzione del ricordato Palazzo, e pure ricordato dallo storico Aretino nella vita del Doceno. Cfr. *Giovanni Battista da Città di Castello.*

VASARI-MILANESI, VI, 215 — ROSINI, *St. della Pittura Italiana*, 1839, V, 130 — MAGHERINI GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello* 1897 — CALZINI, in *Rivista d'Italia*, I, 292-310 — MANCINI, *Memorie di alcuni artefici*, 81.

Battista di Menicuccio, nel 1458 è Camerlengo dell'Arte dei pittori in Perugia; non inscritto nella Matricola.

BOMBE, *Geschichte*, 337.

Battista di Pietro Fumaioli, Camerlengo dall'Arte dei miniatori in Perugia nel secondo semestre 1444.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317.

Bedi v.: *Giacomo di Bedo.*

Beito di ser Anselmo da Città di Castello, nel 1381 inargenta e dora i leoni della porta del pal. dei Priori, e vi dipinge l'arma della città.

MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello*, 71 e 160.

Bembo o Bimbo, pittore da Cremona (?). Nella Libreria del comune di Siena, nel penultimo affresco rappr. la Canonizzazione di S. Caterina da Siena leggesi nei pilastri ripetuto il nome di Bimbo, e su un pilastro presso il primo affresco e su due cartelle della volta le lettere B. R: queste lettere furono spiegate *Bembo Romano*, figlio del pittore cremonese Girolamo che miniò nel 1467-1475 alcuni Antifonari del Duomo di Siena. Questo Bembo Romano è solo ricordato con il padre, in un doc. del 3 Febb. 1478 per una pittura in San Francesco di Cremona. V'è inoltre agli Uffizi un gruppo di disegni (n°. 1441-1446) rappr. gli Apostoli Pietro, Paolo, Giovanni, Bartolomeo, Giacomo e Filippo, che *ab antiquo* portano l'attribuzione a «Bembo Vecchio». Altro non ne sappiamo. Il Fischel gli assegna un disegno di Monaco rappr. un giovane condotto avanti al giudice, e uno di Vienna all'Albertina S. R. 98, rappr. Cristo e S. Pietro.

RICCI C., *Pintoricchio*, Perugia, 1912, 258, 265 e 291 — THIEME, *Lexikon*, III, 284 — FISCHEL, *Die Zeichnungen der Umbrer*, 207.

Benedetto di Bartolomeo da Città di Castello, pittore, dipinse nel 1407 nel palazzo pubblico della sua città i santi Pietro, Paolo e Illuminato: nel 1417 presso la scala del palazzo affrescò la figura

della libertà, e nel 1418 dipinse un Ercole sulla porta dell'udienza di detto palazzo; queste opere andarono perdute.

MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello*, 72, 162, 163.

Benedetto di Bonfiglio da Perugia, pittore. Lo troviamo inscritto nella I e II matricola dell'Arte dei pittori perugini, per Porta S. Pietro, verso la metà del XV secolo. Suo padre Bonfiglio di Egidio di Vanni, inscritto all'Arte della lana, morì nel 1438, quando Benedetto non era forse ancora ventenne. La prima memoria che abbiamo di lui risale al Marzo 1445, allorchè per il monastero di S. Pietro in Perugia si obbligò di dipingere una Madonna con due angeli in una cappella attigua alla chiesa, di cui non si ha altra memoria. Nel 1447 affitta alcuni poderi presso Perugia, e nel 1450 stipula due atti in Perugia, ove forse era tornato da Roma per affari, poichè il 18 Gennaio di detto anno cominciò a dipingere in Vaticano per Nicolò V. Sebbene i Documenti romani lo ricordino solo come «maestro Benedetto da Perugia dipintore» l'identità dei due artisti non sembra possa mettersi in dubbio, tanto più che anche il Vasari ci dice che «molte cose lavorò in Roma nel palazzo del papa». Lavorava in Vaticano a sette ducati al mese oltre il vitto, cioè con lo stesso onorario di Benozzo. I pagamenti vanno dal Gennaio al Maggio del 1450, poi non se ne ha altra notizia fino al 1453, quando, già tornato in Perugia, stima insieme ad altri un'ancona portatile dipinta da Battista di B. Mattioli per il Duomo della sua città. In quel tempo, forse per le pitture eseguite in Roma, doveva essere già salito in fama e stimato il miglior maestro di Perugia, chè nel 1454 dal magistrato gli fu allogata la decorazione di metà della nuova cappella dei Priori. I patti furono rogati il 2 Decembre: Benedetto s'impegna di dipingere un Crocifisso fra la Vergine e S. Giovanni, S. Ercolano e S. Ludovico nella parete dell'altare, e proseguire con la storia di S. Ludovico; quanto al pagamento avrebbe dovuto essere stabilito a lavoro ultimato o da Fra Filippo Lippi, o da Domenico veneziano, o dall'Angelico, ed a seconda del lodo gli verrebbe affidata o meno l'esecuzione dell'altra metà della cappella. Nel 1455 in Febbraio il maestro riceve un acconto di 10 fiorini, nel Maggio si fa l'arricciatura del muro; nel 56 in più volte riceve fl. 22 e s. 20; nel Gennaio 57 altre 99 libbre, nel luglio 14 fl., nessun pagamento nell'anno seguente; nel 1459 in Ottobre e Novembre ricevette 22 fl. In questo stesso anno aveva acquistato un terreno a Gennaio ed uno a Novembre, e pure in questo mese fu pagato per un'immagine di Bruto dipinta nel refettorio dei Priori. Nel 60 riceve altri pagamenti per la cappella e così pure nel 61, e l'11 Settembre di detto anno Fra Filippo Lippi emette il lodo per la metà della cappella ultimata, valutando il lavoro 400 fl. d'oro. Nello stesso giorno i Priori con altro contratto, gli allogarono la pittura delle restanti pareti con le storie di S. Ercolano, e il Bonfigli s'impegna di eseguirne una ogni sei mesi. A quanto scrive Cesare Alessi, nel 1461 si recò in Siena ad eseguire alcune opere per Pio II, delle quali non si ha altra memoria; ma nell'Ottobre era ancora a Perugia, e riceve 2 fl. per la cappella, ed altri nell'anno seguente. Pur nel 62 con Angelo

di B. Mattioli stima le sculture di Agostino di Duccio per la facciata di S. Bernardino; nel 63 riceve numerosi pagamenti per gli affreschi della cappella, e per il gonfalone di S. Bernardino (datato 1465); l'anno seguente seguita a lavorare alla cappella del Palazzo, ridipinge il gonfalone di S. Francesco, e da Luca di Nanni riceve l'allogazione di una tavola per la sua cappella della Trinità in San Domenico. Nel 1465 dipinge due figure per la ch. di S. Pietro; riceve un pagamento per gli affreschi della storia di S. Ercolano, data il gonfalone di S. Bernardino. Nel primo semestre del 66 ricopre la carica di Priore ma non assiste alle sedute perchè infermo, e non prosegue il lavoro in Palazzo. Nel 67, *Benedetto di bonfiglio dipintore de vetri* dipinge una finestra per la sacrestia di S. Pietro, è di nuovo eletto Priore, e con Bartolomeo Caporali rilascia quietanza di pagamento per l'ancona dipinta insieme per la cappella di S. Vincenzo nella chiesa di S. Domenico, ora nella Galleria di Perugia. Nel 1468 è ricordato per la finestra alla sacrestia di S. Pietro, ha un processo contro sua moglie Gioliva con la quale addiviene ad una composizione, e rilascia còl Caporali una quietanza finale per l'ancona suddetta. Nel 69 i Priori votano una provvisione di 400 fl. da pagarsi al Bonfigli per gli affreschi della cappella, e gli trasmettono un loro credito; ma i lavori, che già procedevano lentamente, furono del tutto interrotti fino al 1477. Nel 1471 Benedetto è nominato Camerlengo per il II semestre, nel 74 acquista grano dalla fraternita di S. Domenico; nel 76 dipinge il gonfalone di S. Fiorenzo, nel 77 è di nuovo Camerlengo dell'arte; è *Director Comunis*, rilascia quietanza di fl. 180 ricevuti per gli affreschi della cappella, ma non riprende il lavoro. Nel 79 retrocede un terreno al monastero di S. Pietro, e da quest'anno fino alla sua morte il monastero gli corrisponde un vitalizio. Nel 1483 prende in affitto un terreno, dal suddetto monastero è pagato per la pittura di una Madonna in un altare, ha un processo contro sua moglie Gioliva, ed altro nell'86. Dal monastero di S. Pietro riceve vari pagamenti nell'88, alcuni riscossi dal suo lavoratore Filippo. L'anno seguente è procuratore di sua moglie, e vende un terreno. Nel 92 compone una vertenza, nel 93 deve due fiorini alla fabbrica di S. Caterina; nel 94 intenta un processo a Luca di Nanni, che fin dal 1464 gli aveva allogato una tavola d'altare, che era stata depositata frattanto presso il Priore di S. Domenico, ed ottiene una sentenza favorevole. Nel 1494 v'è ricordo che aveva stimato una pittura di Sante d'Apollonio; nel 95 riceve due mine di grano per un lavoro eseguito nella chiesa di S. Caterina e rilascia una quietanza. Nel 96 fa un pagamento al monastero di S. Pietro e detta il testamento: vuol essere sepolto in San Domenico, lascia un legato acciò siano condotti a termine gli affreschi della cappella dei Priori, e istituisce eredi universali i Domenicani. Morì l'8 Luglio 1496. Sua moglie Gioliva cessò di vivere nel 1503.

Opere firmate dal Bonfigli non si conoscono. La più antica a noi pervenuta è l'*Adorazione de' Magi*, già in S. Domenico ed ora nella Galleria di Perugia, ricordata anche dal Vasari. Nella predella v'è il Battesimo di Cristo, la Crocifissione e un miracolo di S. Nicola. Fu certo eseguita dopo il suo ritorno da Roma,

e vi si nota qualche influenza dell'Angelico, specie nel paesaggio e più ancora di Domenico di Bartolo, che era a Perugia nel 1438. La composizione è antiquata, misero il paesaggio, debole l'anatomia, dure e schematiche le pieghe delle vesti: molto abuso d'oro e colori vivaci. Di poco posteriore è l'altra *Adorazione de' Magi* della Galleria Nazionale di Londra (n. 1843). Nella tavola dell'*Annunciazione* con S. Luca, che si conserva nella Pinacoteca perugina, le influenze senesi sono quasi scomparse, e si accentuano invece quelle di Benozzo: nella predella, v'era rappresentata la Pietà, S. Marco e S. Gerolamo. Il Bonfigli, nelle forme esili ed eleganti delle figure, nei volti delicati co' capelli giallolini, negli angeli con la *cresta* di rose sul capo, nei colori vivaci ma temperati ha già trovato la sua personalità artistica. Circa dello stesso tempo è l'altra tavola già in S. Francesco ed ora nella Galleria di Perugia, con la Madonna, angeli, ed i santi Gerolamo, Tomaso d'Aquino, Francesco e Bernardino, e l'Eterno nella lunetta, ove ebbe forse a collaboratore Bartolomeo Caporali. Col quale, come si è detto, dipinse nel 1467-1468 l'ancona per la chiesa di S. Domenico (Gall. di Perugia), con la Madonna, il Putto e quattro angeli, i santi Pietro e Paolo, Caterina e Pietro Martire, e l'Annunciazione. Solo la tavola centrale con la Vergine è di mano del Bonfigli, tutto il resto fu dipinto dal Caporali. Malgrado l'impronta arcaica che permane, e il disegno scorretto, il maestro creò una deliziosa immagine di Maria, veramente *gratia plena*. Queste, con gli angeli dipinti su sportelli (Gall. di Perugia) per il gonfalone di S. Bernardino e due frammenti di predella che facevano parte della vendita Volpi del 1910 rappresentanti vari santi, sono tutta l'opera su tavola del Bonfigli a me nota.

Nel 1455 il maestro mise mano agli affreschi della cappella dei Priori: il Crocifisso e santi fu ridipinto totalmente nel 1565 per 78 scudi da Arrigo Fiammingo, che l'anno innanzi aveva anche avuto incarico di restaurare le storie di S. Ludovico e di S. Ercolano. Dopo la Crocifissione, il primo affresco da lui eseguito, è quello rappr. la Consacrazione di Luigi di Tolosa a Vescovo, avvenuta in Roma nel 1296 sotto Bonifazio VIII. È forse l'opera sua migliore e per la prospettiva e per le buone proporzioni delle figure, inspirata al dipinto dell'Angelico nella cappella Nicoliana in Vaticano, rappr. S. Stefano investito del diaconato. Il colore di questo come degli altri affreschi è più monotono e sbiadito che non nelle tavole. Nella parete d'accesso alla cappella dipinse due miracoli di S. Luigi: un mercante che, navigando, aveva perduto in mare una borsa contenente tutta la sua fortuna, la ritrova per intercessione del Santo in un pesce acquistato al mercato. La città turrita bagnata dal mare — Marsiglia, secondo la leggenda — riproduce Perugia e specialmente la chiesa di S. Domenico con il suo finestrone absidale. Nell'altro affresco, molto deperito, pare volesse rappresentare un miracolo operato in Perugia dal Santo Vescovo di Tolosa: un tale che, incarcerato nel Palazzo, fu ritrovato a Cibottola, addormentato innanzi all'altare di una chiesa di Francescani. In seguito a questo fatto S. Ludovico fu assunto qual protettore ed avvocato del Palazzo e della Cappella de' Priori, sì che sarebbe ben naturale

BENOZZO GOZZOLI – Madonna della cintola.

ROMA, Vaticano.

di vederlo qui rappresentato. Ma il fondo costituito dall'arco di Costantino e da altre fabbriche, ci lascia dubbiosi se il maestro abbia voluto riprodurre questo episodio o quello di un fanciullo che morì travolto da un cavallo, e resuscitò per intercessione del Santo.

Segue l'affresco rappr. i funerali del Santo, in una basilica romana a tre navi, ma con abside gotica, che richiama alla memoria l'*Incoronazione di S. Stefano* dipinta da Fra Filippo nel Duomo di Prato. Nella buona prospettiva mostra di aver studiato Piero de' Franceschi, alcuni atteggiamenti dei personaggi son ripresi dall'Angelico, ma nel complesso le figure di questa storia sono più volgari e tirate via che non nelle precedenti. Qui finisce il ciclo della leggenda di S. Luigi protettore del Palazzo, e comincia quella di S. Ercolano, protettore del Comune: e fu questa prima parte che lodò il frate del Carmine nel 1461. Nell'*Assedio di Totila* a Perugia, il fondo che riproduce con grande esattezza la città, con la Porta Marzia, la chiesa di S. Ercolano e il turrito quartiere de' Baglioni, ha maggiore interesse che non l'affastellata composizione, con reminiscenze della *Strage degl'Innocenti* di Matteo di Giovanni. Di questo affresco abbiamo un fine disegno a punto d'argento toccato di bianco nella Gall. degli Uffizi. La parete di fronte all'ingresso è occupata da una sola storia, la traslazione del corpo di S. Ercolano avvenuta nel 1378. Nella parte sinistra si apriva anticamente una finestra. Il Palazzo del Comune, la chiesa e le case di Colle Landone e di Piazza con il fianco del Duomo son resi con cura meticolosa: il gruppo di dame che segue il corteo lo ritroviamo nei gonfaloni del maestro, come pure i Priori e i gentiluomini: e certo fu da lui eseguito. L'ultimo affresco, a sinistra della finestra, rappresenta la seconda traslazione del corpo di S. Ercolano a S. Pietro: anche qui la riproduzione dei monumenti quali la ch. di S. Ercolano, di S. Domenico, di S. Pietro, è fedelissima; più deboli sono le figure, ma pur di sua mano. Ritengo dunque che allorchè il Bonfigli dettò il testamento nel 1496 tutta la decorazione della cappella fosse già nel suo insieme ultimata, e che la piccola somma lasciata per completare gli affreschi, si riferisse a rifinimento di poca importanza, come cornici, fondi ultramare e simili.

Benedetto Bonfigli ci ha lasciato un gruppo notevole di gonfaloni, importanti anche dal lato iconografico; quello di S. Francesco reca la data 1464, ma forse in quell'anno fu soltanto restaurato; quello di S. Bernardino (Galleria) è datato 1465, quello di S. Fiorenzo 1476, quello di Corciano, opera di bottega è del 1472, quello di S. Maria Nuova non ha data ma sappiamo che quella ch. ricevette nel 1472 e 1473 un sussidio per il gonfalone, già finito nel 1475 quando si fece una grata per proteggerlo. Altro gonfalone, ma della bottega del Bonfigli, è nella Parrocchia di Civitella Benazzone (Perugia), mentre quello di S. Francesco da Montone, del 1482, gli viene attribuito a torto.

Dai docc. che prima abbiamo riassunto appare che il Bonfigli negli ultimi lustri della sua vita poco più si dedicasse alla pittura, e delle opere che ci restano, nessuna appare posteriore al 1480 circa. Egli godette di grande fama nella sua città: in una deliberazione del Consiglio generale del 1469, si parla

della grande bellezza delle sue pitture e della fama e dell'ingegno di Maestro Benedetto, chè se gli affreschi da lui cominciati nella cappella non dovessero esser condotti a termine, sarebbe una ignominia per la città intera.

Formatosi sotto l'influenza di maestri senesi, e poi dell'Angelico e di Benozzo, conobbe certo anche le opere di Piero della Francesca: fu un pittore gentile, dai colori leggiadri, dai tipi eleganti e raffinati, accurato ed abile nella fedele riproduzione di monumenti. Innestò all'arte perugina alcune nuove forme sviluppatesi nell'Italia centrale verso la metà del XV secolo, ma poi non seguì il movimento artistico del suo tempo, e nessuna delle sue opere a noi note ricorda il Perugino o il Pintoricchio, a differenza di suoi contemporanei, il Caporali e Fiorenzo di Lorenzo.

OPERE.

Corciano. Parrocchia: Gonfalone, 1472 (bottega).

Londra. Galleria Naz. 1843: Adorazione dei Magi e Crocefisso.

Perugia. Galleria: Affreschi della Cappella dei Priori.

— 140. Adorazione dei Magi e predella.

— 142. Madonna e 4 angioli, 1467.

— 138. Annunciazione e S. Luca.

— 158. Madonna, S. Bernardino, S. Girolamo, S. Tommaso d'Aquino e S. Francesco, e l'Eterno nella Lunetta.

— 165. Angeli in quattro frammenti di sportelli.

— 164. Gonfalone di S. Bernardino, 1465.

— Ch. del Carmine: Gonfalone.

— S. Fiorenzo: Gonfalone, 1476.

— S. Maria Nuova: Gonfalone, 1472.

— S. Francesco: Gonfalone, 1464.

— (presso). Civitella Benazzone: Parrocchia. Gonfalone (bottega).

Roma. Vendita Volpi del 1910: Due frammenti di predella co'santi Francesco, Ercolano, Luca, Giacobbe, Nicola, Lorenzo, Pietro, Antonio.

—

Ansidei V., *Di un doc. inedito su B. B. Per nozze*. Perugia, 1912 — Berenson, *Central It. Paint.* 1909, 154 — Bombe, *Geschichte*, 96; e *Benedetto Bonfigli*, Berlin, 1904; e in *Augusta Perugia*, 1907, 1-7, e in *Arte e Storia*, 1916 — Broussolle, *B. B.*, in *l'Université Catholique*, 1896, 87 — Crowe e Cavalcaselle, *A History of Painting in Italy*, London, Murray, V, 246 — Fischel O., *Die Zeichnungen der Umbrer*, Berlin, 1917, 82 — Gnoli U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia*, 1908, 46; e in *Bollettino d'Arte*, 1915, 122 — Manari, in *Apologetico*, IV, 173 — Manzoni, in *Boll. di St. Patria per l'Umbria*, III, 374; VI, 507; VII, 223; ed in *Rep. f. Kunstw.* 1903, 122 — Mariotti, *Lettere Pittoriche*, 114, 141 — Müntz, *Les Arts à la cour des Papes*, I, 92-93 — Ricci E., *La leggenda di S. Ludovico e di S. Ercolano dipinti nella cappella del Palazzo dei Priori in Perugia*, 1920 — Rossi A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, IV, 47, 214; V, 326, 349; VI, 265 — Scalvanti O., in *Rassegna d'Arte*, Ott. 1901; Luglio, 1902 — Vasari-Milanesi, III, 506 — Venturi, *St. dell'Arte*, VII, 1, 538; e in *l'Arte*, 1909, 194 — *Catalogue de la vente Elia Volpi*, Roma, 1910, n. 215, tav. IV.

Benedetto di Marco, nato a Castello S. Angelo presso Visso. Lo trovo ricordato nel 1478 e 1479 per pitture di armi in Visso. L'anno seguente, pure in Visso, decorò il solaio della sala inferiore del Palazzo del Comune, pittura che si conserva sotto il bianco di calce. Sempre in Visso è ricordato nel 1483 e 1484; l'anno seguente dipinge armi papali e del Cardinale legato; nell'86 dipinge nella Cappella della Madonna della Mi-

sericordia, fuori porta S. Maria in Visso; nell'87 decora l'imbussolato della sala dell'Udienza del Palazzo; nel 1488 è ricordato per una stima; nel 90 dipinge la sala dell'Udienza. Queste le notizie da me rinvenute nell'

Archivio Comunale di Visso, libri di Entrata-Uscita.

Benedetto di Menico, frate, maestro vetriere. Restaura nel 1472 le finestre di vetro della basilica superiore di S. Francesco in Assisi.

Giusto E. M., *Le vetrate di S. Francesco in Assisi*, 43.

Benedetto di Nanni da Gubbio, pittore, nel 1425 affresca nove lunette della cripta del Duomo di Fiesole. «Tutte avevano per soggetto la vita Apostolica di S. Romolo... Nella prima a destra è rappresentato il santo che predica a Sutri e vi guarisce un giovanotto, nella sinistra si vede il santo medesimo che predica a Volterra e poi n'è cacciato in bando dal Preside; nella terza vedesi il santo che ordinato già vescovo, parte di Roma per venire a prendere la chiesa di Fiesole». Oggi restano solo alcune tracce di dipinti in quattro lunette, insufficenti a darci un'idea del pittore ma bastevoli a mostrarci che sono povera cosa.

Bargilli F., *La cattedrale di Fiesole*, 1883, 238.

Benedetto di Pietro da Mugnano, inscritto nella I e II Matricola dei pittori di Perugia per Porta S. Susanna nel 1458. Fu anche miniatore, e per miniatura di lettere in un codice del convento di S. Francesco in Perugia è ricordato nel 1456, altro breviario miniò nel 1458, l'anno seguente nella cappella di palazzo dipinse questa scritta: *Hode l'altra parte*, nel 1465 miniò un messale per S. Pietro dei Cassinesi, e morì nel 1469. Non se ne conoscono le opere, ma gli si vollero ascrivere le lettere calligrafiche del Corale K. di S. Pietro in Perugia. Era inscritto anche all'arte di pietra e legname, della quale fu Camerlengo nel 1469, e Massaio nel 1466.

Rossi A., *Giornale d'Erud. Artistica*, II, 326 — Serafini, in *L'Arte*, 1912, 110 — *Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori*, c. 8.

Benedetto di Tancredi de' Ranieri, nel 1456 s'inscrisse per Porta Sole nella I e II Matricola dei pittori perugini. Dal 1459 al 1476 fu spesso Priore della città e Camerlengo dell'Arte. Il Manzoni lesse erroneamente *Tancredi et Rainerii*, seguito nell'errore dal Bombe. Benedetto era figlio di Tancredi, illustre personaggio della nobile famiglia Ranieri. Lo stesso Manzoni volle identificarlo con un Benedetto scultore e con altro maestro ricordato a Roma nel 1432, ma questo Ranieri non pare esercitasse neppure l'arte cui era inscritto.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 58 — Bombe, *Geschichte*, 317.

Benozzo Gozzoli, fiorentino, pittore. Sulla sua attività nell'Umbria abbiamo i seguenti dati: il 14 Giugno 1447 era in Orvieto, dove Giovanni da Fiesole stipula un contratto col quale si obbliga di recarsi ogni estate, nei mesi di Luglio-Settembre, in Orvieto, per dipingervi la cappella Nuova al Duomo. In tale lavoro si associa Benozzo di Lese, cui dovevano assegnarsi 7 ducati per ogni estate, Giovanni di Antonio fiorentino

per 2 ducati, e Giacomo da Poli per un ducato, oltre il vitto e l'alloggio. I lavori cominciarono il giorno seguente e senza interruzione si potrassero fino al 28 Settembre dello stesso anno. In questi tre mesi e mezzo fu dipinto il Cristo Giudice e il coro dei Profeti in due vele della volta. L'estate seguente i maestri non tornarono: però il 28 Novembre e il 2 Decembre 1448 si ricorda un disegno di Benozzo per una finestra del Duomo che doveva eseguire Francesco di Barone, e un altro disegno, che doveva restare presso l'Archivio del Duomo, gli fu pagato 6 ducati e 16 soldi. Nel 1449 fu di nuovo chiamato Giovanni da Fiesole, ma non accettò l'invito. Si offrì allora Benozzo di condurre a compimento l'opera appena cominciata nella cappella Nuova, dichiarandosi pronto a dare saggi di disegno e di pittura per provare la propria capacità, e il 3 luglio 1449 i soprastanti del Duomo accettano le sue domande, purchè dimostri la propria sufficienza nell'arte. Benozzo si mise subito all'opera, ma la prova pare non avesse buon esito. I docc. non lo ricordano più fino al 18 Decembre, e la decorazione della cappella Nuova non gli fu affidata. Nel Decembre il Gozzoli dipingeva un'Annunziata nel Duomo per certa Gianna Gregori: Benozzo chiede alla fabbrica i colori per condurre a termine questo lavoro, prestando egli l'opera gratuitamente. Nello stesso anno dovette partire da Orvieto per Montefalco, e forse sostò in Narni, ove lasciò una tavola con l'Annunciazione, che ritengo la più antica opera del maestro fiorentino. Il Venturi crede eseguite da Benozzo in Orvieto due teste del gruppo dei Profeti, una al vertice della piramide, l'altra più in basso: certo son di sua mano le graziose teste entro formelle polilobate nelle fasce che incorniciano le vele. Altri hanno riconosciuto la sua mano anche negli Angeli attorno al clipeo alla destra del Cristo Giudice.

A Montefalco il Gozzoli prima eseguì alcuni affreschi nella ch. di S. Fortunato, ove sono di sua mano una Madonna che adora il Bambino, datata 1450, un S. Fortunato, una Pietà e angeli nel sarcofago dell'altare a sinistra, e una pala d'altare con la Vergine Assunta che consegna la cintura a S. Tomaso, ora nella Pinacoteca Vaticana. La lunetta esterna di S. Fortunato, — v'è rappresentata la Vergine fra S. Francesco e S. Bernardino, — l'eseguì forse con l'aiuto di Pierantonio Mezzastris. Dalla ch. di S. Fortunato passò ad affrescare l'abside di S. Francesco pure in Montefalco, e poi la cappella di S. Girolamo nella stessa chiesa, che reca la data del 1° Novembre 1452. Per l'esecuzione degli affreschi di questa cappella, credo si giovasse, specialmente nella volta, dell'aiuto di un maestro folignate, Pierantonio Mezzastris.

Dello stesso periodo di Montefalco sono una Madonna in adorazione del Bambino steso sul suo grembo fra i Santi Francesco e Benardino genuflessi, ora nella Galleria di Vienna, ma che probabilmente proviene da Montefalco, avendola l'Alunno ricopiata nel 1457 per una sua tavola in Deruta; e, così pure, la Madonna fra due angeli e santi della collezione Gzell pure a Vienna, dove il Wingenroth nel donatore ivi rappresentato crede di riconoscere quel frate Iacopo da Montefalco che allogò a Benozzo gli affreschi dell'abside di S. Francesco.

Partito da Montefalco, Benozzo si

recò a Viterbo, ove lo troviamo nel 1453. Ma nel 1456 era di nuovo a Perugia, dove dipinse per il collegio della Sapienza una tavola con la Vergine assisa su un cuscino, fra i santi Pietro e Paolo, Giovanni Battista e Girolamo, ed altri vari santi sulla predella e nei pilastri. Nel 1466 datò una graziosa anconetta, rappresentante la Vergine col Bambino che inanella S. Caterina, e attorno i santi Bartolomeo, Francesco e Lucia dipinta per i Rustici di Terni, ed ora nella Galleria di quella città.

Recentemente si volle diminuire l'influenza esercitata da Benozzo su numerosi maestri Umbri della seconda metà del XV secolo. Ma tale opinione deriva da una superficiale conoscenza della pittura Umbra di questo periodo. I suoi seguaci nell'Umbria, piccoli e grandi, furono innumerevoli; tutta la scuola di Foligno, dal 1450 in poi, muove da lui: le sue forme e vari elementi della sua arte furono imitati a Perugia da Fiorenzo di Lorenzo, dal Caporali, dal Bonfigli e da altri minori, e giunsero fino nelle Marche e nella Sabina.

Nell'elenco che segue indichiamo quelle fra le pitture di Benozzo che riteniamo eseguite nell'Umbria.

OPERE.

CAMBRIDGE (U. S. A.). Fogg Museum: Madonna col Bambino.

MONTEFALCO. S. Fortunato: Madonna, S. Fortunato, 1450.

— Sarcofago, con la Pietà e angeli.

— Lunetta esterna (col Mezzastris).

— S. Francesco: Abside, leggenda di S. Francesco.

— Cappella di S. Gerolamo, 1452.

— Crocifisso (su legno).

NARNI. Municipio: Annunciazione (1449 circa).

ORVIETO. Duomo, Cappella Nuova: Collabora alle due vele della volta, con Giovanni da Fiesole. 1447, Giugno-Settembre.

PERUGIA. Galleria: Madonna e Santi, 1456.

ROMA. Vaticano: Ancona. 1450 circa (da S. Fortunato di Montefalco).

TERNI. Municipio: Madonna e santi, 1466.

VIENNA. Collez. Gzell: Madonna, angeli e santi. (Wingenroth).

— Galleria: Madonna, S. Francesco e S. Bernardino, (da Montefalco ?).

— Coll. Tucher: Madonna col Bambino.

—

CROWE e CAVALCASELLE, VIII, 1 — Fogg. Art. Museum. Harvard University. *Collection o mediaeval and Renaissance Paintings*, 1919, 65 — FUMI, *Il Duomo d'Orvieto*. Passim — GNOLI U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia*, 1908, 32, e 108-109, e in *Rass. d'Arte Umbra*, 1911, 68 — MENGIN URBAIN, *Benozzo Gozzoli*, Paris, 1909 — PACCHIONI G., *Gli inizi artistici di B. G.* in *L'Arte*, 1910, 423 — SERAFINI A., *L'Epopea cristiana ne' dipinti del B. Angelico*, 1923, 23 e segg. — VASARI-MILANESI, III, 45 — WINGENROTH, *Die Jugendwerke des B. G.*, Heidelberg, 1897.

Benvenuto Benveni da Foligno, pittore, si dice che dipingesse nella chiesa di S. Chiara in Assisi, appena ultimata, cioè nel 1265. Ciò si rileverebbe da un'antica copia di un atto ove leggevasi: *Hoc opus fecit magister Benevenutus Benveni de Fulgineo*. Non se ne ha che questa incerta memoria.

LOCCATELLI, in *Apologetico*, Vol. I, 377 — FALOCI PULIGNANI, *Foligno*, Bergamo, 1907, 74 — THIEME, *Lexikon*, III, 359.

Beo v.: *Bartolomeo di Carlo di Valentino*.

Bernabeo di Cristoforo, miniatore perugino, della cui Arte fu varie volte Camer-

lengo dal 1409 al 1439. Nel 1430 fu Priore della città.

Giornale di Erudiz. Artistica, II, 316.

Bernabeo di Donato, inscritto per Porta Sole e poi per Porta S. Pietro nella I Matricola dei pittori perugini. Dal 1409 al 1461 ricoprì talvolta le cariche di Priore Camerlengo e Massaio dell'Arte. Nel 1423 è ricordato per la pittura di 26 rotelle, nel 1446 rende conto di una gestione al suo successore. Non se ne conoscono le opere.

Bombe, *Geschichte*, 298.

Bernardino da Assisi, pittore, in nome di Dono Doni, di cui era aiuto, rilascia quietanza il 13 ottobre 1530 del pagamento di affreschi nella cappella di S. Antonio nella chiesa di S. Giacomo presso Spoleto. Non se ne hanno altre notizie.

Bastardello nella sacrestia della ch. di S. Giacomo di Spoleto — Cavalcaselle, X, 102, nota, (ove però è errato il nome) — Thieme, *Lexikon*, III, 439 (ove è errato il nome della chiesa dove dipinse).

Bernardino, miniatore in Perugia. Il 10 Giugno 1472 è ricordato con Pierantonio da Pozzuolo per miniatura di un breviario per i Benedettini di S. Pietro in Perugia, e il 6 Novembre 1484 riceve dagli stessi tre fiorini per miniature in quattro breviari. Forse da identificarsi con Bernardino di Lorenzo, fratello di Fiorenzo.

Manari, in *Apologetico*, IV, 250-251.

Bernardino di Ser Bartolo, verso il 1450 trovasi inscritto per Porta S. Susanna nella Matricola dei pittori perugini. Non se ne hanno altre notizie.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 50.

Bernardino dal Borgo S. Sepolcro. Nel 1538 « maestro berardino garzone de maestro Tomasso da Cortona » detto il Papacello, riceve un pagamento dal Monastero di Monteluce in Perugia, in nome di Giambattista Caporali. Non sappiamo se possa identificarsi con Bernardino Coldarchi dal Borgo che lasciò in Cesi una tavola firmata, ed altra in Terni, ma certo è quel Bernardino dal Borgo, allievo di Pompeo di Piergentile Cocchi, il quale lo ricordò nel suo testamento del 1544.

Arch. di Monteluce, Vol. 98.

Bernardino Campilio da Spoleto, pittore, nato forse nel castello di Campello. Nel 1498 dipinge armi e una spalliera nel Palazzo di Spoleto, e nell'anno seguente altre armi quando venne Lucrezia Borgia. Nel 1502 firma un affresco già in S. Maria della Stella, ora nella galleria, rappr. l'Eterno nella lunetta, e nel centro il miracolo di una stella apparsa nel pozzo ove secondo la leggenda si gettavano gli esposti. Vi si legge: BERNARDINVS CAMPILIVS SPOL. FACEBAT. MDII.

È un volgare maestro, con qualche vaga reminiscenza di fra Filippo Lippi e influenzato dal Pintoricchio. Il Cavalcaselle vi notò caratteri dello Spagna, che però è ricordato la prima volta nel 1503 in Perugia, e non si recò che più tardi a Spoleto.

Crowe e Cavalcaselle, *A History of Painting in Italy*, London, 1914, V, 452 — San-

si, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 133 — *Arch. Comunale di Spoleto, Libri del Camerlengo*.

Bernardino di Cecchino, nel 1486 è Camerlengo dell'Arte dei pittori in Perugia. Non essendo inscritto in Matricola, nè ricordato in altri docc. è assai probabile che debba identificarsi con Bernardino di Lorenzo di Cecco.

Erroneamente Thieme, *Lexikon*, III, 439, cambia la data 1486 e 1458.

Arch. Comunale di Perugia, Reg. Offit., XII, c. 83.

Bernardino Coldarchi dal Borgo S. Sepolcro, pittore, operò nell'Umbria nella seconda metà del XVI secolo. In Cesi nel Municipio si conserva una sua tela con Gesù fra S. Antonio e il Battista firmata: « Opus Bernardini Cordachi de Burgo ». In Terni, nella Ch. di S. Valentino una Adorazione dei Magi pure firmata, e, nella Galleria della stessa città, una Madonna in trono fra S. Pietro Martire e S. Francesco con la scritta: « Hoc opus fecit Berardinus Coldarchi Burgensis 1590 ».

Un Bernardino, garzone di Tomaso da Cortona detto il Papacello è ricordato nel 1538 in Perugia: non sappiamo se possa identificarsi con il Coldarchi. Cf. *Bernardino dal Borgo*.

Guardabassi, *Indice-Guida dei Monumenti dell'Umbria*, 47, 318 e 320.

Bernardino di Costantino Magio pittore della Fratta (Umbertide) è ricordato nel 1599.

Arch. della fraternita della Croce in Umbertide. Libro de' Censi.

Bernardino di Fioravante Scaramuccia, perugino, nel 1506 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori in Perugia.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit., XIII, c. 97.

Bernardino da Firenze, pittore. Il Camerlengo del Duomo di Orvieto nel Giugno 1497 paga *Bernardino pictori florentino* per dorature eseguite sulle pitture del Pastura, nella tribuna del Duomo.

Fumi, *Il Duomo d'Orvieto*, 405 — Rossi A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, V, 96.

Bernardino di Giovanni, nel II Semestre 1501 è ricordato come Priore per l'Arte dei pittori in Perugia, ma trattasi sicuramente di un errore per Bernardino di Betto detto il Pintoricchio, che appunto fu Priore in quel semestre.

Arch. Comunale di Perugia, Regestum Offit., XIII, c. 64 — *Annali Decenvirali*, ad annum, c. 67.

Bernardino di Giuliano di Giovanni, inscritto nella II Matricola dei pittori perugini per Porta Sole, nel 1474 è presente ad un'adunanza dell'Arte.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola de' pittori, c. 5 — Bombe, *Geschichte*, 343.

Bernardino di Lorenzo di Cecco, pittore perugino, fratello di Fiorenzo, nel 1477 per Porta S. Susanna entrò a far parte della corporazione dei pittori ove lo troviamo inscritto nella II e III Matricola. Il Manzoni, *Statuti* ecc., 61, lesse erroneamente presso al suo nome *27 oct. 1493 defunctus*: questa data si riferisce non già a Bernardino, ma al maestro che lo precede in Matricola, Bartolomeo di Tomaso degli Specchi, e inoltre errata è la lettura dell'anno, 1493 invece di

1498. Il Bombe, 345, seguendo il Manzoni, lo disse inscritto solo nella III Matricola, e ne risultarono due maestri, uno Bernardino di Renzo che si credeva morto nel 1493, e un altro Bernardino di Lorenzo morto nel 1530, mentre trattasi sempre del fratello e collaboratore di Fiorenzo. Nel 1471 un Bernardino da Perugia è in Assisi ov'è pagato *per dipintura et mectere oro et argento al coro* di S. Francesco: è probabile si tratti del nostro. Un *Berardino pentore* è ricordato pure nel 1474 nell'Arch. di S. Giuliana in Perugia, nel 1484 con Niccolò del Priore dora un soffitto nel Palazzo dei Priori, per il quale eseguisce anche altri piccoli lavori. Nel 1487 è testimonio ad un atto notarile e dipinge 30 mazze per il Comune, nel 1489 dipinge alcuni palii per il Duomo, nel 1491 è ricordato col fratello in un contratto d'affitto, nel 1494 è Camerlengo dell'Arte e nel 1498 firma uno stendardo, ora proprietà del Dott. F. Briganti, nel 1505 funge da Camerlengo, nel 1510 abitava ancora col fratello Lorenzo in Porta S. Susanna, nel 1511 Raffaello d'Urbino reclama da lui innanzi al tribunale del Cambio di Perugia la somma di 10 grossi prestatagli in Roma, nel 1512 innanzi allo stesso tribunale Bernardino cita un tale Angelo Giovanni di Matteo nella cui casa aveva eseguito varie pitture, nel 1523 è Camerlengo ed è nominato tutore di Lorenzo, figlio di suo fratello, nel 1525 la vedova di Fiorenzo rilascia una quietanza a suo cognato Bernardino, nel 1528 ha un processo al Cambio, il 20 luglio 1530 il sacrestano di S. Francesco in Perugia riceve 24 soldi per un palio di crocatello per la sepoltura di Bernardino fratello di maestro Fiorenzo.

Fino ad ora se ne ignoravano le opere, ma ora posso additare un gonfaloncino rappresentante la Trinità fra i Santi Pietro e Rocco, firmato *Bernardinus Lauretii pinsit 1498*. È condotto sullo stile del fratello, ma con tipi più rozzi: gli stessi caratteri si riscontrano nell'affresco con la Crocefissione e Santi nell'altare a destra della chiesa abbaziale di Montelabate presso Perugia, datato 1491-1492, e che ritengo debbaglisi attribuire, e così pure una tavoletta del Sig. D'Atri a Parigi, con il Crocifisso fra S. Sebastiano, S. Bernardino, una Santa e un Santo monaco.

Cristofani G., in *Augusta Perusia*, 1908, 18 — Rossi A., in *Giornale d'Erud. Art.*, I, 70 — Bombe, *Geschichte*, 341 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 123 — Briganti A., in *Rass. d'Arte Umbra* 1910, 126 — *Arch. di S. Giuliana*, Vol. 45 — *Arch. Comunale di Perugia*, Vol. 568 e 736.

Bernardino di Mariotto dello Stagno, pittore perugino, non inscritto nella Matricola dell'Arte. Il più antico doc. lo ricorda in Sanseverino Marche nel 1502, ove tenne bottega e formò alla sua maniera alcuni scolari, trattenendovisi fin oltre il 1521. Poi tornò a Perugia ove fino ad ora la sua presenza era solo dimostrata da varii quadri, tutti conservati nella Pinacoteca Vannucci ma recentemente rinvenni alcuni docc. che riguardano la sua operosità in questa città dal 1532 al 1538, mentre nel 1550 era a Gubbio col suo socio Marino di Antonio Samminuzi da Sanseverino. Amico Ricci, il Rinaldi ed altri lo confusero col Pintoricchio.

Nella Pinacoteca di Perugia gli è attribuita una tavoletta con la Madonna

BERNARDINO CAMPILIO – Madonna della Stella 1502.

SPOLETO, Galleria.

BERNARDINO DI MARIOTTO - Madonna.

FOLIGNO, Galleria.

BERNARDINO DI MARIOTTO — Madonna.

BASTIA DI FABRIANO, Parrocchia.

BERNARDINO DI LORENZO
Crocifissione e Santi (Particolare)

PERUGIA, Proprietà privata.

BONAMICO IL BATTISTA 1225.

PERUGIA, S. Prospero.

BERNARDINO DI NANNI – Eterno, Madonna e Santi 1505.

GAVELLI, S. Michele.

eseguita nel 1492 per la monaca Giacoma di Bernardino Pigli, e che presenta caratteri prevalentemente pintoricchieschi. Altra tavola firmata *Belardinus de Perusia pinsit 1498* trovasi alla Bastia presso Fabriano, e rappr. la Madonna ed il Putto col modello di Bastia. Malgrado le rozze forme, che rivelano un mediocre seguace di Fiorenzo di Lorenzo, deve essergli attribuita, per la somiglianza della testa della Vergine con la S. Caterina della tavola della collezione Forbes a Cambridge S. U. Nel 1506 era a Potenza Picena se è sua la grande pala della sacrestia della chiesa degli Osservanti, attribuitagli dall'Anselmi. Nel 1509 data e firma un gonfalone con la Madonna del Soccorso, nella sacrestia di S. Agostino in S. Severino, ove nel 1512 le donne della confraternita del Rosario gli allogano una pala d'altare centinata, ora nella chiesa di S. Domenico. Per questa tavola ricevette in acconto fl. 200 nel luglio 1514, e ne lasciò quietanza nella casa già di Lorenzo II di Alessandro, morto nel 1503, la cui bottega il nostro maestro aveva probabilmente rilevata fin d'allora. Nel 1513 egli dipinse pel Comune di Sanseverino alcuni pennoni e le armi di papa Leone X, nell'anno seguente dipinse l'*Annunciazione* per il Console e i Priori di Sanseverino, che ora si conserva nel palazzo comunale, e ricevette in compenso un fiorino e mezzo. Nel 1519 lo troviamo registrato fra quelli che pagavano la tassa del fumo o focatico e nello stesso anno con Anton Giacomo Acciaccaferri (che fu suo collaboratore nella *Madonna del Soccorso*) dipinse alcune armi e baculi per la venuta del Legato. Nel 1521 alcuni cittadini di Sanseverino presentarono un'istanza al Consiglio Credenziale acciocchè Bernardino potesse ottenere un sussidio per l'affitto di una bottega. Dopo quell'anno non se ne ha più memoria in Sanseverino, e pare tornasse in Perugia, ove aprì bottega con il pittore severinate Marino d'Antonio Samminuzi. Nel 1532 questi agisce come procuratore di Bernardino, di nuovo assente da Perugia; nel 1536 per le monache di S. Giuliana dipinse la loro santa titolare in un *palio de choio hordito*, da servire come paliotto dell'altar maggiore, e sappiamo che allora abitava alla Conca, nel quartiere di S. Angelo. Nel 1537 Bernardino e Marino s'impegnano con la fraternita di S. Domenico di fare un crocifisso con la croce di legno e stucco, snodato, per 33 scudi, e sono pagati in varie volte nell'anno successivo. Nel 1541 è pagato per due lampadari dipinti per il monastero di S. Giuliana. Nel 1550 Bernardino e Marino ricevono fl. 40 per una Madonna col Bambino dipinta per la fraternita dei Laici in Gubbio. Fa testamento nell'Aprile 1553, e nomina il suo socio Marino di Antonio erede universale; nel 1564 vi aggiunge un codicillo, e muore nel 1566.

Come si è detto, Fiorenzo e Bernardino Pintoricchio esercitarono la prima influenza sul nostro maestro. A Sanseverino e nelle Marche ebbe agio di vedere opere del Crivelli e di Lorenzo II, che pure ricorda in vari suoi dipinti. Riprese dal Perugino, dal Signorelli, da Raffaello. Ma pur copiando e prendendo a prestito forme di vari maestri, le sue opere hanno un carattere proprio facilmente riconoscibile, sia per il disegno duro, come una tarsia, sia per la tecnica levigata e arida della sua tempera,

e sopratutto per il colorito chiaro, per certi rossi vinosi, per lo sfarzo d'oro e di pastiglie, per le ali policromate de' suoi cherubini. Nel catalogo delle opere dato dal Berenson, alcune, quali la *Deposizione* di Bergamo, il *Battesimo* di Camerino, la *Maddalena* di Châlons, la *Maddalena* del Dreyfus a Parigi, il *S. Gerolamo* e il *S. Lorenzo* del trittico della sacrestia del Duomo di Perugia, la *Madonna* e il *Battista* della collezione Cook a Richmond, non le registro, perchè, sebbene assai vicine all'arte di Bernardino, non le ritengo di sua mano. Altri dipinti attribuitigli dall'Urbini, per la stessa ragione non figurano in questo elenco.

OPERE

Altenburg. Museo Lindenau: Madonna con S. Francesco e S. Girolamo (Berenson).

Bastia di Assisi. S. Antonio: Madonna della Misericordia, S. Antonio Ab. e S. Antonio da Padova. Salvatore risorto.

Bastia di Fabriano. Parrocchia: Madonna, 1498.

Berlino. Magazzino del Museo: Tondo con la Madonna e due Angeli (Berenson).

Budapest. Magazzino del Museo: Trinità con Pellegrini e un vescovo (Berenson).

Cambridge. S. U. Coll. Forbes: Sposalizio di S. Caterina.

Foligno. Galleria: Madonna.

Gualdo Tadino. Galleria: Madonna in Gloria.

Londra. Coll. Ch. Butler: Coronazione e due fanciulli con santi (Berenson).

— Coll. Benson: La Salutazione e lo Sposalizio.

— New Gallery: Madonne e Santi. Martirio di S. Cecilia (J. Ffoulkes).

Longleat (Warminster). Coll. Bath: S. Cristoforo. Il Battista (Berenson).

Matelica. Galleria Piersanti: Coronazione della Vergine e Trinità.

Parigi. Coll. Andrè: Madonna con paesaggio (Berenson).

— Coll. Foule: Madonna del Soccorso (Berenson).

Pacciano. Fraternita di S. Giuseppe: Madonna fra i Santi Sebastiano, Bonosa, Antonio Abate e Rocco (con aiuti).

Parigi. Louvre 1573: Madonna col Bambino.

Perugia. Pinacoteca Vannucci: Madonna, 1492.

— Sposalizio di S. Caterina.

— Madonna in trono fra S. Andrea e S. Giuliano.

— Sacra famiglia con S. Rocco e S. Sebastiano.

— Madonna fra S. Benedetto e S. Francesco.

— S. Francesco e S. Chiara.

— Incoronazione della Vergine.

— Duomo, sacrestia: S. Lorenzo (su cuoio).

— Casa Silvestri: S. Gerolamo (su cuoio). Bottega.

— Conte G. B. Rossi Scotti: Stendardo.

Potenza Picena. Osservanti, sacrestia: Pala d'altare, 1506 (Anselmi).

Richmond. Coll. Cook: Visitazione e Presentazione.

Roma. Vaticano: Trittico, 1497.

— Vaticano, magazzino: Madonna, S. Vescovo e S. Domenico.

— Galleria Nazionale, già Hertz: S. Lorenzo e S. Andrea (già Coll. Richter).

San Severino. Pinacoteca: Annunciazione.

— Pietá.

— Cristo Sepolto.

— S. Domenico: Madonna e santi, 1512.

— Madonna e Santi.

— Duomo, sacristia: Madonna del Soccorso, 1509 (in collaborazione con Acciaccaferri).

Vienna. Coll. Wittgenstein: Coronazione della Vergine e Santi (Berenson).

—

Joselyn Ffoulkes, *Le esposizioni d'arte ital. a Londra*, in *Arch. St. dell'arte*, 1894, 172 — Urbini G., *Bernardino di Mariotto*,

in *Augusta Perusia*, 1907, 161 e segg. (e ivi la bibliografia anteriore) — GNOLI U., *L'arte Umbra alla mostra di Perugia*, Bergamo, 1908 — BERENSON, *Central Italian Painters*, 1909, 150 — *Illustrated Catalogue of Pictures of the Umbrian School. Burlington Fine Arts Club*, 1910, nn. 4, 14-15 — BERNARDINI GIORGIO, in *Rassegna d'arte*, 1916, Aprile, 76 — PERKINS F. M., in *Rassegna d'arte Umbra*, 1910, fasc. IV, 109 — RICCI C., *Pintoricchio*, Perugia, 1912, 102 — THIEME, III, 441 — *Rass. d'arte Umbra*, 1921, 62.

Bernardino di Renzo v.: *Bernardino di Lorenzo di Cecco.*

Bernardino Mezzastris da Foligno, figlio di Pierantonio, nel 1507 riceve dal cognato la dote di sua moglie Quirina; nello stesso anno affresca la prima nicchia a sinistra della ch. di S. Illuminata a Montefalco, ove nel 1913 vi ritrovai la firma « Magister Bernardinus de mezastris de fulgineo pinsit. 1507 ». Nel 1510 affitta un orto a Foligno, nel 1533 data e firma nella ch. di S. Maria di Vico detta la Rotonda, presso Spello, un affresco rappr. la coronazione della Vergine, la Vergine in trono col Putto fra S. Anna, S. Giuseppe e l'Arcangelo Michele. Debbono pure attribuirsi a lui un affresco staccato della Galleria di Foligno, rappr. S. Amico, datato 1508; una Vergine con S. Anna fra S. Antonio Ab. e S. Rocco nella ch. di S. Anna presso Spello, ov'è pure un altro affresco sotto il portico esterno a sinistra ed un Crocifisso e santi nell'abside di S. Salvatore a Spoleto. È un volgare pittore, seguace della maniera del padre, con influenze peruginesche, ritardatario.

URBINI G., *Le opere d'arte di Spello*, in *Archivio Storico dell'Arte*, 1907, 46 — GUARDABASSI, *Indice* — ROSSI A., in *Giornale d'Erudizione Artistica*, I, 275 e 290.

Bernardino di Nanni dell'Eugenia, detto Petto, da Gubbio, pittore, ricordato la prima volta nel 1460, nel 1473 dipinge a fresco una nicchia sotto il portico di S. Maria dei Laici in Gubbio; eletto console nel 1480, eredita nel 1488 tutte le masserizie spettanti all'arte del suo maestro Domenico di Cecco, nel 1489 è eletto consigliere del Comune, nel 1495 affresca la lunetta esterna del palazzo dei Consoli, poi ridipinta da Benedetto Nucci. A traverso il suo maestro Domenico di Cecco, prosegue la tradizione pittorica eugubina di Ottaviano Nelli, ma è pittore grossolano, e dipinge figure con grandi occhi cerchiati e carni rossiccie.

Il Bombe afferma che è suo l'affresco di S. Michele Arcangelo di Gavelli (Spoleto) con la Vergine fra S. Macario e Giacomo, Filippo e un eremita; e l'Eterno nella lunetta, datato 3 ottobre 1505. Dall'esame stilistico l'attribuzione risulta errata, ma forse il critico tedesco la fonda su documenti a me sconosciuti. In tal caso poteva ricordare che nella stessa chiesa v'è un altro grande affresco della stessa mano, con la Pietà nella lunetta e, sotto, cinque santi sotto arcatelle. Se pure tali affreschi fossero documentati, dobbiamo ritenere che Bernardino si servisse di un rozzo aiuto, d'un pittorello di montagna in ritardo di oltre mezzo secolo.

OPERE

GUBBIO. S. Maria Nuova, Parete interna della facciata: Madonna con Bambino e Santi.
— S. Maria dei Laici, Portico: Madonna fra S. Pietro e S. Paolo, 1473.

— S. Croce: gonfalone con S. Ubaldo e S. Pietro Martire (perduto).
— S. Secondo, Secondo Alt. a sinistra: Aff. Vergine col B. e due angeli, e frammento di affresco nell'interno del Convento.
— Palazzo dei Consoli: Lunetta, Madonna fra S. Giovanni e S. Ubaldo (ridipinto)
GAVELLI. S. Michele Arcangelo: Eterno, Madonnae Santi, 1505 (Bombè), Pietà, S. Leonardo, S. Vescovo, S. Bernardino, S. Antonio Abate e S. Sebastiano.

—

GUALANDI, *Memorie* IV, 53-55 — *Arch. Storico Italiano*, Serie III, T. IV, parte II, 21 — MAZZATINTI, in *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, III, fasc. 9-10; IV, fasc. 9-10 — LUCARELLI, *Memorie*, 444.

Bernardino da Perugia, v.: *Bernardino di Mariotto*.

Bernardino da Perugia, nel 1340 avrebbe dipinto nel presbiterio del Duomo di Orvieto in concorrenza di Ugolino di prete Ilario e di Ambrogio Lorenzetti. Ma ne' docc. del Duomo d'Orvieto editi dal Fumi, il suo nome non vi figura, e non risulta che Ambrogio dipingesse mai nel Duomo Orvietano.

SANNELLI, *Notizia istorica della cattedrale di Orvieto*, Cap. X, 59 citato dal MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, 44, nota 2.

Bernardino da Perugia. Presso il Marchese Pietro Baiola-Parisani in Roma nel 1895 v'era un trittico rappr. la Vergine col Bambino sulle ginocchia, con un uccelletto nella mano sinistra e la destra aggrappata alla veste della Madre. Negli sportelli a destra, S. Giacomo Ap. e a sinistra un apostolo (S. Giovanni) in atto di scrivere. Nella cuspide centrale l'Eterno, nelle laterali due santi. Sotto la Madonna si leggeva in caratteri gotici *Bernardinus Perusinus*. Ignoro a qual pittore di questo nome possa riferirsi, come pure ignoro la sorte di questo trittico.

ANSELMI A., in *Arte e Storia*, 1907, 6.

Bernardo di Girolamo Rosselli, pittore fiorentino, esercitò l'arte a Perugia per circa un trentennio. Il Vasari ricorda che Andrea del Sarto, dopo l'assedio di Firenze, richiesto di dipingere nella facciata del palazzo del Podestà alcuni ritratti di cittadini ribelli «per non si acquistare come Andrea del Castagno il cognome degli Impiccati diede nome di fargli fare a un suo garzone chiamato Bernardo del Buda». L'annotatore del Vasari, identificatolo con Bernardo Rosselli, scrive che dopo il 1531 non v'è altra memoria in Firenze di questo pittore. Nel 1532 lo troviamo infatti a Perugia, ove dipinge in S. Domenico l'altare della cappella di S. Lorenzo, già decorato da Agostino di Duccio. Vi rappresentò Profeti, putti, festoni e, nello spessore dell'arco, alcune storie di miracoli. Pure nella sacrestia di S. Domenico v'era una sua tavola, ora nella Galleria perugina, con la *Presentazione al tempio*. Nel 1539 per la fraternita di S. Domenico dipinse una cassa per il crocefisso; nel 1546 con sua moglie Giulia acquista una casa in parrocchia S. Maria all'Oliveto in Perugia. Dal 1550 al 1556 è spesso ricordato per varie pitture eseguite in S. Domenico. Nel 1557 lavora per i benedettini di S. Pietro, e nel 1556 sopra la porta del monastero affresca una Madonna fra S. Benedetto e S. Pietro, ora perduta. Per il Santuario di Castel Rigone dipinse una *Madonna*

BERTO DI GIOVANNI – Madonna e Angeli 1504.

FIRENZE, Collezione privata.

BERTO DI GIOVANNI – Sacra conversazione.

LONDRA, Buckingham Palace.

BERTO DI GIOVANNI – Coronazione della Vergine.

PARIGI, Louvre, Gabinetto dei disegni.

BENEDETTO BONFIGLI – Gonfalone di S. Bernardino.

PERUGIA, Galleria.

del Rosario con due gruppi di devoti e i 15 misteri, nel 1558, e gli fu stimata 55 ducati. Nel 1566 dipinge pennoni per le trombe del Comune, e nel 1569 è ricordato l'ultima volta. Si nota nella sua opera un miscuglio di forme toscane ed umbre, ma poco o nulla egli ricorda il suo primo maestro Andrea del Sarto. È un ritardatario, le sue figure son dure e legnose, rosee nelle carni. Le aureole compisce d'oro, in dischi, come i quattrocenteschi. Carlo Strozzi, nello spoglio de' libri ora perduti dell'arte de' Mercanti in Firenze ricorda che un Bernardo Rosselli dipingeva nel 1521 nell'Ospedale di S. Giuliano di quella città, ma non pare possa identificarsi col nostro, chè quello era figlio di uno Stefano, e il nostro di Girolamo. Nel *Lexikon* del Thieme, III, 445-446, è sdoppiato erroneamente in un Bernardo da Perugia e Bernardo fiorentino.

OPERE.

Bettona. S. Maria: Madonna del Rosario.
Castel Rigone (Perugia). Santuario: Madonna del Rosario, 1558.
Perugia. Pinacoteca: Presentazione al Tempio. — S. Domenico, Cappella di S. Lorenzo: Profeti, putti e miracoli, 1532.

—

Vasari-Milanesi, 1880, Vol. V, 53 e 54 nota — Rossi A., in *Giorn. d'Erud. Art.*, VI, 78, n. 6 — Guardabassi, *Indice Guida dell'Umbria*, 1872 — Siepi, *Descrizione di Perugia*, II, 575 — Degli Azzi, *Il collegio del Cambio*, 18 — Gnoli U., *Bernardo di G. Rosselli*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, III.

Bernardo (fra) di Jacopo da Narni, domenicano, pittore di vetri, nel 1431 prende a fare per la chiesa di S. Lorenzo in Perugia «sopra la porta che sta dove si vende la paglia in fine della dicta chiesa» una finestra di vetro con le figure di S. Agostino e di S. Lorenzo e n'è pagato l'anno seguente con fl. 24 e sol. 60. Non se ne conoscono le opere.

Bombe, *Geschichte*, 265-296 — *Arch. del Duomo di Perugia*. Sez. A., Serie V, busta III.

Bernelli Vincenzo, pittore in Gubbio del secolo XVI; se ne ha memoria negli Archivi eugubini di S. Maria de' Laici e della fraternita del Crocifisso, ma se ne ignorano le opere.

Lucarelli, *Memorie e Guida di Gubbio*, 446.

Berto di Giovanni di Marco, pittore perugino, inscritto nella II e III Matricola dell'Arte per Porta Sole. Apparteneva ad una agiata famiglia di pollaioli. Ricordato la prima volta nel 1488. Nel 1494 il Perugino ricevette fl. 5 e sol. 50 per la pittura della *Pietà* che si conserva nella Pinacoteca Vannucci, già coronamento della pala della cappella dei priori. Il cappellano, registrando il pagamento, annota che detta somma *levò Ruberto di Giovanni*. In questo tempo era dunque scolaro o aiuto del Perugino. Questo pittore è generalmente chiamato *Berto*, e così s'inscrisse in Matricola ma alcuni docc. notarili lo nominano *Alberto* e in quello stipulato insieme a Raffaello nel 1505 è detto *Ruberto*. Non si dimentichi però che circa quel tempo viveva in Perugia Roberto da Montevarchi di cui ignoriamo il patronimico. Nel 1496 con i maestri Sinibaldo Ibi, Eusebio da San Giorgio, Ludovico d'Angelo e Lattanzio di Giovanni prende

in affitto una bottega per esercitare in società con loro l'Arte della pittura. L'anno seguente dipinge pennoni di trombe, nel 1499 è eletto Camerlengo dell'Arte, e con Eusebio da San Giorgio dipinge quattro pennoni per 16 fiorini, ed altri ne dipinge con lo stesso Eusebio e con Fiorenzo di Lorenzo nel 1501. Ne' due anni seguenti *Roberto di Giovagnie* con Eusebio e con Nicolò da Cesena affrescò una camera del Duomo. Nel 1503 dà in affitto una casa, l'anno seguente per il palazzo Alfani di fronte al Comune affrescò una Madonna col Bambino e S. Ercolano: queste pitture furono staccate alcune decine d'anni or sono, e portate su tela. Nel 1504 è di nuovo Camerlengo. Il 12 Dec. 1505 nel convento del Monte presso Perugia con Raffaello da Urbino stipula il contratto per la tavola con la *Incoronazione* per l'altar maggiore di Monteluce, ma allora il quadro non fu eseguito. Nel 1506 accetta di eseguire una pittura per l'altar maggiore della ch. di S. Francesco a Montone, e l'anno seguente ne ricevette il pagamento. Questo quadro, veduto ancora sul luogo e descritto dall'Orsini che lo riteneva opera del Perugino, passò nel 1787 ad Ascoli nel palazzo dei Marchesi Odoardi, con la predella, rappr. la Nascita di Maria, lo Sposalizio e l'Assunzione: questa è alla Brera, 483, e la tavola trovasi a Buckingam Palace. Nel 1507 acquista un molino, nel 1508 con Sinibaldo Ibi s'impegna di dipingere una tavola per la fraternita di S. Agostino; i pagamenti ebbero luogo in varie volte nei tre anni successivi, ma la tavola rappr. la Vergine fra S. Agostino e S. Sebastiano, ora nella Galleria di Perugia, reca la data 1510. Nel 1508 i Priori della città gli affidarono l'incarico di dipingere il refettorio del palazzo. L'anno seguente vende una casa a suo fratello Pierantonio, e compra un terreno; nel 1510 per aver dipinto con altri una bandiera riceve dal Comune fl. 58. Nel 1511, 1513, 1514 e 1517 con Domenico Alfani dipinge pennoni e stemmi. È eletto Camerlengo nel 1514, e con Sinibaldo Ibi pronunzia un lodo su alcune pitture eseguite da Lattanzio di Giovanni. Nel 1516 le religiose di Monteluce lo mandano a Roma, per sollecitare Raffaello a metter mano al quadro dell'Incoronazione, e riuscì a fargli stipulare un nuovo contratto il 2 giugno di detto anno. Il Sanzio s'impegnò di dipingere la tavola centrale in Roma, affidando a Berto la pittura della predella con la Nascita, lo Sposalizio e il Transito della Vergine oltre alla decorazione della cassa o cornice dell'ancona. Ma anche questa volta, come vedremo non se ne fece nulla. È ricordato nel 18; nel 19 e 20 dipinge armi ed altro per il Comune; nel 22 è eletto Camerlengo, e dipinge con Domenico Alfani le armi di Adriano VI, nel 24 Priore della città e dipinge le armi di Clemente VII. Morto Raffaello, la tavola dell'*Incoronazione* per le religiose di Monteluce non era condotta ancora a termine, ma probabilmente era stata già disegnata da Raffaello. Nel 1523 le monache l'affidano a Giulio Romano e Gian Francesco Penni, e Berto resta sempre incaricato di dipingere gli ornamenti della cornice e la predella, e pare vi mettesse mano solo nel 1524. L'anno seguente, alle tre storie della predella, ne aggiunse una quarta, *Maria al Tempio*, e fu lodata da Giambattista Fabene e Lodovi-

co d'Angelo e gli fu pagata 12 ducati d'oro larghi. Nel 1525 perdette la madre, che fu sepolta in S. Francesco. Nel 1526 dipinge il gonfalone del Duomo di Perugia, l'anno successivo è ricordato varie volte, e con Sinibaldo Ibi pronuncia un lodo su una pittura di Giannicola di Paolo: morì il 14 Ottobre 1529.

I docc. qui riassunti lo mostrano quasi sempre in società con altri pittori perugini e forestieri: uomo intraprendente, esercitò in Perugia la stessa attitudine d'Antoniazzo in Roma, accaparrando commissioni e rendendosi utile e necessario anche a pittori di maggior grido, tanto che lo troviamo collaboratore di Raffaello e più tardi di Giulio Romano e del Penni nella *Incoronazione* di Monteluce.

Berto di Giovanni fino ad ora dagli storici dell'arte è stato ricordato solo come seguace del Perugino, e da lui infatti apprese l'arte, e da lui copiò e figure e composizioni di quadri. Ma, appena giunto Raffaello a Perugia, strinse con lui amicizia, gli procurò commissioni importanti, quale quella affidatagli dalle monache di Monteluce, e ne divenne un seguace e collaboratore. Possiamo anzi affermare che il nostro maestro fu il primo scolaro del Sanzio in ordine di tempo. L'affresco con la Madonna adorata da due Angeli, già nel palazzo Alfani poi Conestabile in Perugia, ed ora in una collezione privata in Firenze, eseguita da Berto per 40 fiorini nel 1504, ha tali affinità con l'arte di Raffaello da doversi ritenere che questi non solo gli fornisse il disegno, ma vi collaborasse, e dipingesse gli angeli adoranti. Si confronti l'angelo a destra della Madonna (l'altro è alquanto rovinato dallo stacco e da restauri) con il S. Sebastiano genuflesso a piè del Crocefisso dello stendardino doppio di Città di Castello, e con la Madonna della Galleria di Napoli, frammento dell'ancona di San Nicola da Tolentino, pure proveniente da Città di Castello.

Nell'affresco di palazzo Alfani il paesaggio è trattato con tale larghezza, quale neppure nelle migliori opere del Perugino, e quale solo Raffaello in quel tempo poteva creare. Si avvicina molto alla Madonna di questo affresco quella detta del Libro, che si conserva nella R..Galleria di Perugia, sala del Pintoricchio, attribuita da alcuni a Raffaello, dai più ad Eusebio da San Giorgio. L'insieme è simile alla Madonna del Libro già Conestabile, ed ora a Pietrogrado. E ritengo che la Madonna della Galleria perugina possa essere eseguita da Berto su disegno del giovane urbinate, e sotto la sua direzione e assistenza.

Per le francescane di Sant'Agnese di Porta S. Angelo, Berto eseguì nel 1517 una Incoronazione della Vergine con santi e varie tavolette, che ornavano la predella e la cornice. Il disegno per questa tavola, passata alla R. Galleria di Perugia, lo rinvenni recentemente al Louvre, ov'è attribuito a Raffaello. Che sia di mano di Berto non è dubbio, ma è anche certo che egli lo copiò da altro del Sanzio, del quale possiamo avere un'idea in quello conservato all'Ambrosiana in Milano (Bartsch, *Le peintre-graveur*, 9). Abbiamo visto che il nostro nel 1516 si recò a Roma a sollecitare Raffaello da parte delle religiose di Monteluce, per il quadro dell'Incoronazione: e forse allora ebbe agio di copiare un disegno preparato dall'Urbinate per quelle religiose.

Il piccolo maestro, quale ci si mostra nella traduzione pittorica di questa Incoronazione del 1517 e nelle altre sue opere certe, sarebbe stato incapace di ideare un disegno quale quello del Louvre, che, pure fra difetti e scorrettezze, si impone come una copia di una superba concezione raffaellesca, tramandataci dal nostro Berto. Quel che v'è di suo, cioè la traduzione pittorica, è cosa meschina e dura. A Stoccolma si conserva un altro disegno di Berto di Giovanni, ripreso dal Pitagora della Scuola d'Atene; e se ne servì per la figura principale della tavola rappr. San Giovanni in Patmos, dipinta per le cistercensi di S. Giuliana, ed ora nella Galleria di Perugia. L'aver copiata la figura della poderosa figura di Pitagora, non impedisce al nostro Berto di renderla goffa e pesante. Con più spirito e ricchezza cromatica è trattata invece la predella di questa tavola, con reminescenze da varî pittori, fra cui Alberto Durer.

Giulio Romano gli fornì forse i disegni per le quattro tavole con storie di Maria, che formavano la predella dell'Incoronazione di Monteluce, mentre è di sua invenzione il gonfalone che nel 1526 eseguì per il Duomo di Perugia.

Nella produzione artistica di Berto, così varia di valore, solo quel che è paesano, greve e duro deve ritenersi opera sua: il buono è copia. Nè si dimentichi che numerosi documenti d'archivio affermano che egli si servisse facilmente anche della collaborazione di maestri di gran lunga a lui superiori.

OPERE

Milano. Brera, 483. Natività, Sposalizio, Assunzione. Predella del quadro seguente.

Londra. Buckingham Palace. Madonna, S. Gregorio, S. Francesco, S. Giovanni Battista ed Evangelista, 1507.

Perugia. Duomo: Gonfalone, 1526.

— Palazzo Conestabile (già nel) Madonna fra due angeli, S. Ercolano, Stemma prelatizio. In collaborazione con Raffaello. (Fot. Brogi, 6288-6290). Ora a Firenze, proprietà privata.

— Galleria: S. Giovanni in Patmos, lunetta e predella.

— Coronazione della Vergine e santi, 1517.

— Predella con fatti della vita di Cristo, e santi.

— Natività, Presentazione, Sposalizio, Transito della Vergine. Predella della Incoronazione di Monteluce, 1524-1525.

— Madonna fra S. Agostino e S. Sebastiano. In collaborazione con Sinibaldo Ibi, 1510.

DISEGNI

Francoforte. Istituto Staedel: Battesimo di Cristo.

Stockholm. Galleria, 289: S. Giovanni Evangelista a Patmos.

— 287: Un Vescovo, S. Matteo ed un vecchio seduto.

Vienna, Albertina: L'Assunta e S. Tommaso. (Il soggetto è copiato dalla predella di Fano del Perugino; disegno di Berto per la predella di Montone, ora alla Brera di Milano).

Firenze. Uffizi, 366: Giovane donna con canestro in mano. Per la predella del quadro di Montone del 1507, ora a Brera: La nascita della Vergine.

Parigi. Louvre: Coronazione della Vergine. (Disegno per il quadro della Gall. di Perugia, del 1517).

—

Mariotti, *Lettere Pittoriche*, 205 e 242 — Siepi, *Descriz. di Perugia*. I, 145 — Mezzanotte A., *Della vita di P. Vannucci*, 268 — Rossi A., presso il Marchesi, *I principali monumenti ecc.* 29 — Fumi, *Tesoreria Ap. di Perugia*, 117 e 121 — Gnoli U., *L'Arte Um-*

BENEDETTO BONFIGLI – Consacrazione di S. Ludovico.

PERUGIA, Cappella dei Priori.

bra alla Mostra di Perugia, 1908, 47 — Id., in *Bollet. d'Arte*, 1915, 123 — Id., *Raffaello e l'Incoronazione di Montéluce*, in *Boll. d'Arte*, 1917 — Id., in *Rass. d'Arte Umbria*, 1921, 60-61 — Guardabassi, *Indice Guida dell'Umbria*, 193 — Crowe-Cavalcaselle, ed. Borenius-Murray, 1914, V, 467 — Thieme, *Lexikon*, III, 503 — Fischel O., *Die Zeichnungen der Umbrer*, 224.

Bettolo di Tancio, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1366, 1376, 1382.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Biagio di Gabrielle di ser Bevignate, inscritto nella matricola dei miniatori di Perugia, dalla quale fu cancellato a sua domanda il 22 Decembre 1462.

Giornale di Erud. Artistica, II, 308.

Bianchini, v.: *Giuseppe di Cosma*.

Bindolo di Angelo di Cecco, miniatore perugino, della cui Arte fu Camerlengo nel 1412, e Priore della città nel 1406 e 1414.

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Bisconti, v.: *Cesare di Organtino, Giovanni Maria, Giulio Cesare e Organtino B.*

Boccardi Francesco di Giovanni di Giuliano, detto Boccardino il giovane, miniatore, nato a Firenze, morto nel 1547. Lavorò a lungo col padre, col quale è ricordato in Perugia nel 1518. Leonardo Bevilacqua da Pontremoli, abate del monastero di S. Pietro in Perugia, gli commise nel 1528 quattro libri corali, che eseguì insieme a Matteo da Terranova. Si conservano ancora nella sacrestia di S. Pietro, contrassegnati dalle lettere E, F, G, Z. Forse sono di Boccardino il giovane anche i codici P, T, dello stesso monastero.

Milanesi, *Storia della miniatura italiana*, 1850, 319 — Manari, in *Apologetico*, 1865, 535 — Thieme, *Lexikon*, IV, 152.

Boccardi Giovanni, di Giulio detto Boccardino il vecchio, miniatore, nato a Firenze nel 1460, m. nel 1529. Ricordato dal Vasari come autore della maggior parte de' libri miniati della Badia di Firenze.

Ricordiamo solo che nel 1517-1518 per l'Abbate del Monastero di S. Pietro di Perugia eseguì la miniatura dei codici O, X, V, che ancora si conservano in detta chiesa e gli furono pagati in tutto fl. 60 e soldi 86 e fu aiutato da suo figlio Francesco. Secondo il Mazzatinti era nell'Umbria già nel 1488, ove in Gubbio avrebbe miniato certi libri per il Monastero di S. Benedetto. Ivi infatti ve n'è ricordo nel 1499.

Manari, in *L'Apologetico*, 1865, 461 ; 1866, 641 e 3 — Milanesi G., *Storia della miniatura italiana*, Firenze, 1850, 318 — Mazzatinti, *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1866, 44 — Per altre notizie e bibl. cfr. Thieme, *Lexikon*, IV, 152.

Boccati, v.: *Giovanni di Piermatteo*.

Bonamico, pittore in Perugia, nel 1225 affrescò una cappella nella chiesa di S. Prospero presso Perugia. Sopra l'arco d'accesso un'iscrizione ricorda il suo nome: IN. NOMINE. DOMINI. AMEN. ANNO DOMINI. M.CC.XXV | INDICTIONE. XIII. TEMPORE. DOMINI. HONORII. PAPE. TERTI. ET

DOMINI FE | DERICI. IMPERATORIS. HOC. OPUS. FACTUM. FVIT. TEMPORE. DOMINI. RANAL | DI. PRE. SBITERIS. SANCTI. PROSPERI. IN. MENSE OCTVBRIS: EGO BONAMICVS P[ictor o Perusinus?] FECI. Così diceva l'iscrizione — sciolte le abbreviazioni — allorchè la ricopiai appena scoperta, circa tre lustri or sono: nel restauro Ranaldi divenne Badaldi e cambiarono anche altri nomi di santi, specie nella parete a sinistra.

Vi sono affrescate rozze teorie di santi, dalle forme tozze e volgari. Pure questa cappella non è priva d'interesse, e per la data degli affreschi, e perchè il maestro segue non già la corrente bizantina, ma quella romana, in una traduzione popolare.

URBINI G., in *L'Arte*, 1906, 306 — RICCI E., *La chiesa di S. Prospero fuori delle mura di Perugia*, Perugia, 1910 — THIEME, *Lexikon*, IV, 270.

Boncagno di Polo, fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1389.

Giornale di Erud. Artistica, II, 316.

Bonfigli, v.: *Benedetto di B.*

Bonino, v.: *Giovanni di B.*

Bontulli Paolo, pittore, nato a Percanestro, presso Camerino. Non mi è noto per alcun doc. ma per varie pitture datate e firmate. La sua opera più antica è una tavola nella chiesa di S. Giacomo a Potenza Picena, del 1507. Nel 1508 era a S. Angelo di Visso, ove nella chiesa di S. Salvatore dipinse un affresco, contrassegnato da una freccia cui è innestato un B., e due figure del Salvatore; nel 1516 dipinse una ancona a forma di armadio nella ch. di Tazza presso Pievetorina; nel 1520 eseguiva due affreschi, uno nella Madonna della Stella fra Spoleto e Montefalco, un'altro a Percanestro, nella ch. della Madonna del Piano, ove sono pure altre sue immagini votive del 1521-1523. Nella ch. di S. Maria di Pietra Rossa sotto Trevi v'era una sua tavola del 1525, firmata, di cui s'ignora la sorte. Una Madonna firmata del 1521 è in Castel S. Angelo di Visso, nella ch. di S. Martino. Fu un meschino pittore d'immagini votive, con caratteri Umbro-Marchigiani, senza alcuna originalità, con reminiscenze del Pintoricchio e dello Spagna.

OPERE

MONTEFALCO (presso). S. Maria della Stella: Affresco, Madonna, 1520.
PIEVETORINA. Tazza: SS. Cosma e Damiano, ancona, 1516.
POTENZA PICENA. S. Giovanni: Madonna fra due santi e predella, 1507.
SERRAVALLE DEL CHIENTI. Percanestro, Madonna del Piano: Presepio, firmato e datato 1520.
— Crocifisso, 1521.
— Maddalena, 1521.
— Madonna col Bambino, 1523.
— Visione di S. Eustacchio.
— Madonna del Soccorso.
— Madonna della Misericordia.
VISSO. Castel S. Angelo, S. Salvatore: Affr., S. Rocco, 1508. Redentore.
— S. Martino: Affr., Madonna col Bambino firmato e datato 1521.

—

BRAGAZZI, *La rosa dell'Umbria*, 1864, 244 — FALOCI PULIGNANI, *Guida di Foligno*, 164, e *Il Santuario della Madonna della Stella*,

BONTULLI PAOLO – Madonna.

S. ANGELO DI VISSO, Chiesa di S. Martino.

COLA PETRUCCIOLI – Crocifissione 1380.

ORVIETO, Cripta del Duomo.

Spoleto, 1911, 12 — Feliciangeli Bernardino, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di St. Patria per le Marche*, 1913, IX, 53 — Santoni, *Un affresco in Castel S. Angelo di Visso*, in *Arte e Storia*, 1885, n. 32.

Bordo di Adovardo, fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1411, e nel 1415 Priore della città.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Borgaruccio di Caccio, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1390.

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Bortoldo da Assisi, pittore, nel Decembre 1450 riceve fl. 5 per pitture nella sala del Palazzo dei Priori, e nel 1456 dieci libbre per un'Annunziata dipinta nell'Udienza dello stesso Palazzo. Non se ne conoscono le opere.

Brizi A., *Della rocca di Assisi*, 272 e 297 — *Arch. Comunale di Assisi*, Entrata-Uscita del 1456, ultima carta.

Brandizio di Francesco, dal 1442 al 1460 fu più volte Camerlengo e Massaro dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Broeck (van den), v.: *Arrigo fiammingo*.

Brozzi Bernardino, pittore, nato a Gubbio nel 1555, morto nel 1617 cadendo dal palco ove trovavasi a dipingere. Seguì la maniera di Benedetto e di Virgilio Nucci, e lasciò nella sua patria alcune opere, di cui parte ora in quella civica galleria. Ricorderò un'Annunziata nella chiesa di S. Agostino, un S. Giovanni Decollato nella ch. omonima, un S. Ubaldo nella ch. di S. Pietro, una Presentazione al Tempio, firmata e datata 1596 dipinta per la ch. dei Battilani, ecc.

Guardabassi, *Indice*, 99 — Lucarelli, *Memorie*, 448 — Thieme, *Lexikon*, V, 92 (ove per errore è chiamato Benedetto).

Brunone di Giuntino, pittore in Città di Castello, ove sulla torre di piazza nel 1386 con Meo di Bindo dipinge i ritratti di tre Ubaldini e del Marchese Piero del Monte, ribelli. Nel 1417 è pagato per varie pitture eseguite nel gran salone e nel refettorio del palazzo dei priori, per la cui Udienza affrescò anche un S. Tomaso. Nell'anno seguente è pagato per la pittura di un S. Cristoforo. Se ne ignorano le opere.

Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 73, 160 e 163.

Brunorino Federico (Brunori) pittore da Gubbio, ove nacque nel 1566 e morì nel 1649. Apprese l'arte da' suoi compaesani Felice Damiani e Vergilio Nucci, poi si accostò ai veneziani, specie nel colorito. Nel 1591 fu pagato per un quadro rapp. Cristo avanti a Pilato, dipinto per la ch. di S. Giovanni Decollato a Gubbio, ma che reca la data 1597. Nel 1601-1602 col Basili affrescò l'abside di S. Croce, pure in Gubbio. Altri lavori, specialmente ritratti, dicesi lasciasse in Firenze.

OPERE

Gubbio. S. Agostino: Madonna fra S. Francesco e S. Ubaldo.
— Cappuccini: L'Immacolata Concezione.
— S. Maria dei Laici: Cristo sulla strada di Emmaus.

— S. Croce: Affreschi dell'abside (1601-1602, col Basili).
— Galleria: Gesù presentato a Pilato, 1597.

—

Lanzi, *Storia*, 1818, II, 132 — Gualandi, *Memorie*, IV, 58 — Guardabassi, *Indice-Guida*, 100 — Lucarelli, *Memorie storiche di Gubbio*, 449.

Brunotti da Spoleto, v.: *Antonio e Giovanni B.*

Bucciarino, v.: *Pierfrancesco di Franceschino.*

Buccio di Leonardello da Orvieto, pittore di vetri, ricordato nella sua città natale fin dal 1325. Sembra morisse fra il 1369 e il 1370, perchè in quest'ultimo anno suo figlio, il pittore frate Giovanni è detto *quondam Butii*, mentre l'anno innanzi è ancora qualificato *Iohannes butii.*

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 135.

Butelli, v.: *Andrea.*

C

Callisto di Giannicola da Cerreto di Spoleto, pittore; dal 1532 al 34 è santese di S. Maria Delibera in Cerreto, nel 1535 con un pittore Francesco, dipinge in detta chiesa, e probabilmente è dunque di questo maestro l'Incoronazione della Vergine, imitata dallo Spagna ivi affrescata nell'abside; e in S. Maria Delibera operò anche nel 1537-1538.

PIRRI, in *Rassegna d'arte Umbra*, 1911, 44 e segg.

Camillo di Giulio Cesare Armanni, nel 1520 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia, e nello stesso anno e nel 1526 Priore della città.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit., XIV, 105-141.

Caporali, v.: *Bartolomeo, Giovanni Battista e Giulio C.*

Carnale da Spoleto, pittore. Ve n'è ricordo in Visso nel Settembre 1487 per aver dipinto alcuni stemmi.

Archivio Comunale di Visso, Entrata-Uscita del 1487, Vol. XI.

Carducci Michelangelo da Norcia, pittore ricordato la prima volta nel Maggio 1555 quando iniziò la decorazione della cappella dell'Icone nel Duomo di Spoleto. Nel 1560 dipinse un gran quadro con la *Resurrezione* di Lazzaro in S. Benedetto a Norcia, segnandolo con le lettere M. A. C. N., per la cappella Tebaldeschi-Argentieri, ed a Spello nel 1562 un Calvario per la chiesa della Misericordia: MICHELANGELUS. CARDVCIVS. NVRSIN. PICTOR. Deriva da Michelangelo, studiò anche le opere di Daniele da Volterra, e, probabilmente conobbe quelle di Arrigo Fiammingo. Può ritenersi che Camillo Angelucci da Mevale lo istruisse nell'arte. Fra i Michelangiolisti umbri occupa forse il posto più cospicuo.

URBINI G., *Le Opere d'Arte di Spello*, in *Arch. St. dell'Arte*, 1897, fasc. I — SORDINI, *Michelangelo Carducci*, in *Rass. d'Arte*, 1909, 193 — FAUSTI, in *Arch. per la Storia Eccl. dell'Umbria*, I, 491 — VOSS H., *Die Malerei der Spätrenaissance in Rom und Florenz*, Berlin, 1920, II, 546.

Carducci Agostino da Norcia, pittore, probabilmente figlio di Michelangelo C.,

nella seconda metà del XVI sec. dipinse in S. Maria di Macereto presso Visso, ed un suo dipinto a fresco firmato rappresentante l'Assunzione è sull'altar maggiore della parrocchia di S. Maria a Legogne presso Norcia. Nel 1585 fu battezzato a Norcia un suo figliolo di nome Michelangelo.

Fumi, *L'Archivio della città di Visso*, 1909, XXVIII — Sordini G., *Rassegna d'Arte*, 1909, 195.

Carlo di Antonio, pittore perugino inscritto per Porta S. Angelo nella I e II Matricola dell'Arte de' pittori, morì nel 1464.

Bibliot. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, cc. 7 e 50.

Carlo di ser Lazzaro da Narni, pittore. Aiuto del B. Angelico nelle pitture della cappella di Niccolò V in Vaticano nel 1447. Nel 1450-1451 dora e dipinge capitelli e cornici nello studio del Papa a Roma, ed è chiamato «dipintore de chasa» cioè decoratore.

Giornale di Erud. Artistica, VI, 151 e 265 — Müntz, *Les Arts à le Cour des Papes*, I, 127.

Carlo di Niccolò di ser Cipriano, pittore perugino, verso la fine del XV sec. s'inscrisse per Porta S. Pietro nella II Matricola dei pittori perugini. Il Manzoni lesse erroneamente *Marchus* per *Carolus* e il Bombe, seguendolo, scrive che non figura nella Matricola. Fu Camerlengo dell'Arte nel 1495 e nel 1503.

Bombe, *Geschichte*, 347 — Manzoni, *Statuti*, 59.

Carota, v.: *Orsino di Antonio.*

Catarino veneziano, pittore. Una sua tavola rapp. una Vergine lattante, su fondo d'oro, era già presso il signor Tini Francesco in Città di Castello, firmata *Katarinus pinsit*; ne ignoriamo la sorte, e non è ricordata dal Testi, *Storia della pittura veneziana*, I, 236.

Mancini, *Memorie di alcuni artefici del disegno*, Perugia, 1832, II, 41 — Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 158.

Ceccarello di Andreuccio, nel 1364 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale d'Erud. Artistica, II, 312.

Cecco, v.: *Francesco.*

Cecco di Bernardino da Assisi, pittore, nel 1524 riceve l'incarico di disegnare la porta, tuttora esistente, del Collegio dei Notari sotto la torre del Popolo nella piazza di Assisi; nello stesso anno dipinge armi con Tiberio Diotallevi, e nel 1532 con Dono Doni; nel 1540 è ricordato in Perugia.

Cristofani A., *Delle storie di Assisi*, 345, 363, 374 — Fumi, *Inventarii*, 147.

Cecco di Ciolo, miniatore in Perugia, ricordato come Camerlengo di quest'Arte e Priore della città dal 1392 al 1430.

Giornale d'Erud. Artistica, II, 316.

Cecco di Masuzzo da Gubbio, erroneamente ricordato come pittore, mentre apparteneva all'Arte «cementariorum». Cfr. *Giovanni Angelo Danti.*

Gualandi, *Memorie*, IV, 48; e V, 184 — Cavalcaselle, IV, 19.

CARDUCCI M. – Resurrezione di Lazzaro.

NORCIA, S. Benedetto: Cappella Tebaldeschi-Argentieri.

PIERINO CESAREI – Coronazione della Vergine (Particolare).

CASO (Spoleto), Parrocchia.

Cecco da Norcia, pittore, nel 1361 dipinge (una maestà?) nel trivio di Monte Grotagne presso Ussita.

PIRRI P., *Il Santuario di Macereto*.

Cecco da Orvieto, è ricordato nel 1363 per pitture di immagini della Madonna da applicarsi sulle casse per il pane che si mandavano per le offerte nelle castella dell'Orvietano. È forse da identificarsi con Francesco di Antonio di Cecco da Orvieto.

FUMI, *Il Duomo d'Orvieto*, 387.

Cecco di Vagnuccio, da Assisi, pittore. Scrive il Brizi che in una sala della rocca di Assisi « si vedeva un dipinto raffigurante il Crocifisso con alcuni santi. Il Cristofani asserisce esser di mano di Maestro Cecco di Vagnuccio; e il Frondini ricorda che vi si leggeva la data 1591. Oggi del dipinto non v'è traccia, e nessun documento ricorda questo preteso pittore. Cfr. *Francesco di Vagnuccio*.

BRIZI, *Della Rocca d'Assisi*, 18.

Ceccolo di Rosso, pittore in Perugia, dove il 25. 8. 1326 riceve quattro lire per 90 gigli d'oro dipinti sui drappi delle trombette per il Duca di Calabria.

THIEME, *Lexikon*, VI, 258.

Cesare di Bernabeo di Bernardino, pittore perugino, s'inscrisse nel terzo quarto del XVI sec. nella IV Matricola dell'Arte dei pittori, pel quartiere di Porta S. Angelo.

Bibliot. Comunale di Perugia, *Matricola*, c. 41.

Cesare di Ioli, perugino, non inscritto nella Matricola dell'Arte dei pittori, ma ne fu Camerlengo nel primo semestre 1534.

Arch. Comunale di Perugia, *Registro offit.*, XV, c. 7.

Cesare di Organtino, figlio forse di Organtino di Mariano Bisconti, lo trovo ricordato una sola volta nel seg. doc: « 1587, 19 Dec. A Cesare d'Organtino pittore per pittura e miniatura del privilegio de Monsig. Malvasia ».

Arch. Comunale di Perugia, Vol. 1350, c. 47 t.

Cesarei Pierino, da Perugia, pittore, nato nel 1530 circa. Visse quasi sempre in Spoleto, dove sposò Doria Lili, e morì il 22-1-1602, e fu sepolto in S. Salvatore. Entrò per Porta Eburnea nel 1577 nella corporazione dei pittori perugini, i quali lo nominarono Camerlengo nel 1582, 88 e 93. Nel 1582 soggiornò a Roma, nell'88 è a Perugia, da cui è di nuovo assente nel 1592. Fra i suoi lavori ricordiamo una Madonna in Gloria con S. Felice e S. Giuseppe nella chiesa della Morte a Spello, del 1573, dipinto su tela e molto restaurato.

Nella Chiesa di Scheggino in Val Nerina la *Madonna del Rosario* e Santi, firmato PERINVS CESAREVS PERUSINUS PINGEBAT. 1595. A S. Domenico di Spoleto, sopra il portale, un *Salvator Mundi* del 1591, firmato. Nel 1593 affresca la volta alla fraternita della Resurrezione in Spoleto. Nel Duomo di Ferentillo nella cappella del Rosario una Madonna e Santi e scene della Passione di Cristo. A Caso affrescò tutta l'abside di quella chiesa parrocchiale, con la Coronazione della Vergine, firmata e da-

tata 1595: in una vacchetta dell'archivio della chiesa v'è ricordo di vari pagamenti avuti da Pierino per questi affreschi nell'Agosto 1595; nel 1599 firma un quadro con Cristo e la Maddalena nella fraternita della Maddalena a Spoleto. Unisce reminiscenze della scuola perugina, specialmente dello Spagna, al manierismo fiorentino-michelangiolesco. Influenzato da Jacopo Siculo, copiò servilmente opere di Federico Zuccari.

Pascoli, *Vita dei pittori perugini*, 134 — Orlandi, *Abecedario*, 418 — Lanzi, *St. Pitt.*, 1834, II, 112 — Vermiglioli, *Pintoricchio*, 252 — Guardabassi, *Indice-Guida*, 361 — *Arte e Storia*, 1896, 43 — *Arch. Storico dell'Arte*, serie II, Vol. III, 36 — Thieme, *Lexikon*, VI, 308 — Angelini-Rota G., *Spoleto*, 1920 — Voss, *Die Malerei der Spätrenaissance in Rom und Florenz*, Berlin, 1920, 546.

Cesarei Serafino, pittore da Perugia, nato al principio del XVI secolo, forse parente di Pierino. Una tavola da lui dipinta, con la data 1554, esisteva, secondo il Boni, in una chiesa di Perugia.

Non se ne hanno altre notizie, e non trovandolo mai ricordato negli archivi perugini, dubito della sua esistenza.

Boni, *Biografia degli artisti*, 1840, 210 — Lanzi, *Storia Pittorica*, 1834, II, 110 — Ticozzi, *Dizionario*, I, 113 — Zani, *Enciclopedia*, IV, 140 — Thieme, *Lexikon*, IV, 308.

Ciambella, v.: *Giovanni Francesco C.*

Ciancio del Pintoricchio. Nel 1518 è pagato *Ciancio Pinturicchii* per la pittura di una *Madonna delle Grazie* nella ch. di Bettona. Il Bianconi, che pubblicò il doc., credette poter identificare questa pittura con la tela tuttora ivi esistente rappr. S. Anna, la Vergine e il Bambino, con S. Antonio da Padova e S. Crispolto genuflessi, ma oltre che questa figurazione non risponde al nome di *Madonna delle Grazie*, la tela di Bettona mostra tutti i caratteri delle opere del Perugino della fine del XV secolo. Lo stesso Bianconi asserisce che negli archivi di Bettona v'è memoria di altri due pagamenti a questo Ciancio per pitture di armi di Gian Paolo Baglione. Nell'Archivio della fraternita di S. Agostino trovo ricordato nel 1511 *Ciancio del Pentoricchio*; nel 1512 con un tale Evangelista dipinse la tomba o deposito di un soldato, morto a Pacciano. Il soprannome dimostra che fu discepolo di Bernardino di Betto detto il Pintoricchio. Nella Matricola dei pittori perugini troviamo in questo tempo inscritto solo un *Vincenzo* di Cola di Mascio, ammesso nell'Arte verso la fine del 1400, e ricordato ancora nel 1522: è probabile sia da identificarsi con Ciancio del Pintoricchio, e che sia lo stesso di quel Vincenzo che nel 1496 aiutò il Pintoricchio nella pittura dei Dottori nel Duomo di Orvieto.

Bianconi G., in *Arte e Storia*, 1890, fasc. 22-23 — Gnoli U., in *Bollet. d'Arte*, 1915, 123 — Ricci C., *Pintoricchio*, Perugia, 1912, 133.

Ciburri, v.: *Druso, Ottaviano, Polidoro Ciburri.*

Cimio di Vinolo, nel 1323 era rettore dell'Arte dei miniatori in Perugia per Porta S. Angelo.

Giornale di Erud. Artistica, II, 350.

DONO DONI – Deposizione.

ASSISI, Duomo.

Circignani. v.: *Nicolò Pomarancio.*

Cirello, v.: *Vittorio Anderlino da Montone.*

Cola, pittore in Orvieto, ove nella seconda metà del XV sec. con i maestri Pietro e Piermatteo dipinse in Duomo nell'oratorio della Madonna della Tavola.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 429.

Cola. Un *Chola pictor* verso la fine del XIV secolo firmò un affresco tuttora esistente sopra la porta della confraternita di S. Lorenzo presso Assisi, ed un altro, di cui resta solo un frammento, sulla porta della fraternita di S. Rufinuccio pure in Assisi.

Nel 1401 un *Cola pentore* dipinge nella chiesa di S. Domenico di Perugia per il funerale fatto in occasione della morte di tal frate Martino.

Nel 1437 un *maestro Chola pentore* è pagato per pittura di un'Annunziata e di un grifo nelle finestre del Campione dell'Arte della Lana in Perugia.

Non è possibile precisare a quali maestri di nome Nicola si riferiscano queste notizie. Solo è probabile che l'affresco firmato nella fraternita di S. Lorenzo di Assisi sia di Cola Petruccioli da Orvieto.

Gnoli U., in *Boll. d'Arte*, 1915, 124 — Guardabassi, *Indice*, 25 — *Rass. d'Arte Umbra*, 1911, 16 — *Arch. Com. di Perugia*, Vol. 205.

Cola Filotesio dell'Amatrice. Mi limito a riassumere i docc. che lo ricordano nell'Umbria. Nel 23 Giugno 1537 i deputati della città e del contado di Norcia *super edificationem lacus inter saxa Biselli et Argentilli* avvisati della venuta di Maestro Cola dell'Amatrice, deliberano pattuire con lui anzichè con altri, e star fermi al capitolato. Due giorni dopo già è allogata l'opera suddetta, e nell'Ottobre seguente gli abitanti delle ville attigue al lago promettono di non recare offesa nè a maestro Cola nè ai suoi operai. Il 16 Giugno 1539 pure in Norcia s'impegna di condurre a termine un quadro cominciato da Francesco Sparapani.

Nel 1542 è a Perugia, ove nel Gennaio è ricordato in un atto notarile, e nel Marzo figura in una nota di provisionati della fabbrica della fortezza o rocca Paolina: architetti principali vi erano Antonio e Aristotele da San Gallo, maestro Cola è nominato terzo, con la paga di 14 scudi mensili. Scrive il Vasari che nella vecchiaia Alessandro Vitelli lo condusse a Città di Castello, ove in un suo palazzo gli fece dipingere molte cose a fresco; e, nel palazzo Vitelli detto la Cannoniera, gli sono attribuite in una sala varie storie rappresentanti fatti d'armi.

Rossi A., in *Arch. Storico dell'Arte*, 1888, 83 e seg.; in *Giorn. d'Erud. Artistica*, I, 134 e 136 — Vasari, V, 214. Per altre notizie, Thieme, *Lexikon*, I, 381.

Cola di Giovanni da Spoleto, pittore, detto Colurbano, era già morto il 16 Agosto 1538, quando Giulio di Piersimone e Giovanni di Giacomo se ne disputavano l'eredità.

Archivio Notarile di Spoleto. Rog. Costantini Ferrantini, Vol. 193.

Cola di Petrucciolo da Orvieto, ricordato la prima volta nella sua città natale il 25 Settembre 1372 come aiuto di maestro Ugolino di prete Ilario nella decorazione

della tribuna del Duomo: era pagato in ragione di soldi tre al giorno, così pure nell'anno seguente, e solo nel 1375 ne ricevette cinque. Nel 1378 era ancora aiuto di Ugolino e nell'autunno del 1380 dipinge con Andrea di Giovanni un finto coro nella tribuna; il 1 Febbraio 1380 data e firma un affresco rappresentante il Crocifisso fra S. Giovanni e la Vergine nella cripta del Duomo di Orvieto. Nello stesso anno dipinge nella tribuna, a 10 soldi al giorno.

A Spello, nella Galleria presso S. Maria Maggiore, si conserva un suo dittico firmato e datato 1385. Nel 1394 è in Assisi ove dipinge armi del Comune.

Seguace di Ugolino di Prete Ilario da Orvieto, fu anche influenzato da maestri senesi quali Bartolo di Fredi e il Fei. Cola da Orvieto fu recentemente studiato dal Berenson, il quale però non conobbe l'affresco firmato CHOLA PICTOR nella confraternita di S. Lorenzo in Assisi l'altro frammento che pure era firmato, ora nella fraternita di S. Rufinuccio nella stessa città, e basò i confronti delle diverse opere a lui attribuite soltanto sul dittico di Spello, non avendo potuto studiare la poco accessibile Crocefissione del 1380 della cripta del Duomo Orvietano. Forse per questo non posso convenire con l'illustre critico in tutte le sue attribuzioni. Così per l'Assunzione della Vergine di Bettona, già attribuita al Fei, ma di altro maestro senese a me sconosciuto, così il trittico della collezione Loeser in Firenze, pure di un maestro affine al Fei, mentre giustamente restituisce a Cola il trittico del Metropolitan Museum. Indicherò nella lista delle opere alcune pitture che a me sembrano del maestro orvietano, avvertendo che molte altre che vedonsi in Orvieto e a Perugia, e un grande affresco con la Vergine, angeli, santi ed Eva nella ch. di S. Agostino in Montefalco (del tutto simile ad altro in Magione del 1371 che ritengo di Andrea di Giovanni da Orvieto) sono vicinissimi all'arte di maestro Cola; ma ancora non è stato studiato quel gruppo di pittori provinciali con caratteri senesi che fioriva in Orvieto attorno a Ugolino di prete Ilario nella seconda metà del XIV secolo, e credo che a quei pittori, di cui conosciamo i nomi per numerosi docc. d'archivio, ma non le opere, debbasi la paternità delle pitture cui accennavo. Un figlio di Cola, Policleto, esercitò a lungo la pittura in Perugia.

Il Rosini ricorda in Roma un quadretto firmato da *Cola de Urbevetere*, di cui ora s'ignora la sorte.

OPERE.

Assisi. S. Lorenzo, nicchia esterna: Madonna e quattro santi.

— S. Rufinuccio: Frammento d'affresco.

Colonia. Schnütgenmuseum: Madonna col Bambino e santi.

Firenze. Coll. Angeli: Trittico. (De Nicola).

New-York. Metropolitan Museum: Trittico. (Berenson).

Orvieto. Cripta del Duomo: Crocefissione, 1380.

— Duomo, Tribuna: Decorazione inferiore del finto coro, 1380 (dietro il coro attuale).

Perugia. S. Agostino, (antica cappella): Apostoli, 1398.

Siena. Ch. dell'Istrice: Tavola a scomparti. Madonna e Santi.

Spello. Galleria: Dittico, 1385.

— S. Claudio, abside: Vergine, Crocifisso, e Santi, 1383.

TODI. S. Prassede, entrata del Convento: Annunciazione (solo le teste non sono coperte dalla calce).

TREVI. Galleria: Storia della vita di Cristo. Trittico.

VIENNA. Coll. Lichtenstein: Madonna e Santi (Berenson).

BERENSON, *Essays in the studies of sienese painting*, 1918, 43 — BRIZI A., *La rocca d'Assisi*, 162 — CRISTOFANI G., in *Augusta Perusia*, 1907, 55 — DE NICOLA, in *Rassegna d'Arte*, 1919, 99 — FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 388, 389 — ROSINI, *Storia della pittura italiana*, III, 168 e 185.

Cola di Pietro, pittore da Camerino, ci è noto solo per vari affreschi eseguiti nella chiesa di S. Maria di Vallo di Nera. Nel 1383 affrescò l'abside con Francesco d'Antonio, e si firmò in una cartella del pilastro a sinistra: «Nicolaus. Petri. d. Camereno. et. Franciscus. Antoni. de. M . . . c . . . fecerunt. hoc. opus.». Nel pilastro di fronte v'è la data: «Anno. domini. m. ccc. l. xxxiii. tempore. domini. Urbani. pp. V. indictione. VI. de mense augusti. die. xiij». Nella stessa chiesa, un affresco rappresentante una processione de' Bianchi ed una Pace, reca pure la sua firma: «Anno domin. m. ccccj. de mense julii. Cola maistri petri da Camerino me pinsit». Molti affreschi dello stesso sono ancora coperti in parte dalla calce. Oltre agli elementi della scuola di Camerino, la sua arte mostra anche un'influenza bolognese.

PIRRI P., *Una pittura storica di Cola di Pietro da Camerino*, in *Arch. per la storia Eccles. dell'Umbria*, 1917, 137 — GNOLI U., in *Bollettino di Storia Patria per l'Umbria*, 1918, 362 e segg.

Cola Prefetti da Orvieto, pittore, nel 1325 lavora con altri a formare gli angeli di bronzo alla facciata del Duomo; nel 1330 con Puccio da Perugia affresca nel palazzo del Popolo in Orvieto in occasione della pace fra i Montemarte ed i Monaldeschi, e nel 1339 colorisce il soffitto delle navate basse del Duomo.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 94 e 262 — PERALI, *Orvieto*, 101.

Coluccio di Narduccio da Orvieto, ov'è ricordato per piccoli lavori pittorici nel 1337 e 1339.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 361-362.

Colurbano, v: *Cola di Giovanni da Spoleto*.

Contolo di Todino lo troviamo inscritto verso la metà del XV sec. nella Matricola dell'Arte dei pittori perugini, per porta S. Angelo.

Biblioteca Com. di Perugio, Matricola, c. 50.

Corbo, v: *Tomaso di Ser Francesco C.*

Corraduccio di Vivolo, non inscritto in Matricola, è ricordato nel Gennaio e Febbraio 1313 come Camerlengo dei pittori in Perugia. Invece di *Vivolo* deve però leggersi *Vannolo*. Il suo nome è ricordato anche nel 22 Marzo 1281, e fu mal letto *Cocadollo* dal Bombe.

BOMBE, *Geschichte*, 258 e 288 — *Arch. Com. di Perugia, Annali*, 1312-1314, c. 87 e 172.

Cosimo, frate Domenicano, pittore di vetri, nel 1490 fa una finestra nel Duomo di Orvieto presso il fonte Battesimale.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 243.

Costantino, miniatore in Perugia, dove nel 1501 ricevette 90 soldi per miniatura dell'offizio della Madonna, coperto di bianco con bollettoni e pettorelle, per la fraternita di S. Domenico. L'offizio l'aveva scritto Benedetto scriptore, e conteneva anche i sette salmi, in lettera grossa. Forse da identificarsi con Costantino di Andrea?

Arch. della Confrat. di S. Domenico di Perugia, Vol. A, 55, cc. 18 e 33.

Costantino di Agamennone degli Arcipreti, inscritto all'Arte dei miniatori di Perugia, della quale fu Massaio e Camerlengo nel 1452, 1454, 1458, 1464. Nel 1461 ebbe l'incarico di rifare, con altri, la matricola dei miniatori. Trovasi ricordato nel 1466, 1467, 1478.

Giornale di Erud. Artistica, II, 306-317 — *Arch. della Congreg. di Carità di Perugia*, Titolo 20, Vol. 50, c. 18; Vol. 58, c. 311.

Costantino di Messer Andrea detto Urcio, trovasi inscritto nella I e II Matricola dei pittori perugini per Porta Eburnea. Nella prima è detto *Costantino de messer Andrea alias urcio*, nella seconda v'è annotato: *se ne cassò lui*. Nel 1462 è Massaio dei pittori, nel 1470 prima Camerlengo e poi Priore, e nel 1474 di nuovo Priore. Nel 1476 si unì in società con Nicolò del Priore per esercitare insieme l'arte della pittura, della miniatura e della rilegatura dei libri.

Bombe, *Geschichte*, 338.

Costantino di Matteo, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1423.

Giornale d'Erud. Artistica, II, 317.

Costantino di Rosato, detto Spalletta, pittore di vetri. Nato a Migiana di Monternalbe presso Perugia, e non a Spoleto, come alcuni ritennero male interpretando il suo soprannome. Nel 1559 ricevette la cittadinanza perugina: abitava allora in S. Pietro parrocchia di S. Croce. Nel 1562 «Costantino che fa l'invetriate» è pagato per due lanternoni di vetro, nel 65 eseguì su cartone d'Arrigo fiammingo la bella finestra con la predica di S. Bernardino nel Duomo di Perugia e nella stessa chiesa dipinse un'altra finestra con la rappresentazione della *Santa Cena*. Nel Santuario di Mongiovino per la Cappella della Madonna, colorì pure su disegno di Arrigo fiammingo una finestra con l'*Annunciazione* (distrutta). Nel Settembre 1566 è pagato per una invetrata nella Cancelleria del Palazzo dei Priori; l'anno seguente restaura altre finestre in Palazzo, nel 68 fa l'invetrata nell'occhio della cappella dei Priori. Nel 71 fece due finestre per 42 fiorini e 40 soldi nel Santuario di Mongiovino; e nel 78-79 restaura invetrate del Palazzo, nell'82 eseguisce una pittura su vetro con la *Sacra Famiglia* per Mongiovino (distrutta).

Siepi, *Descrizione di Perugia*, 66 — Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. di Perugia*, 200 e 211 — Thieme, *Lexikon*, VII, 53 — *Arch. Comunale di Perugia*.

Costanzo di Antonio, *alias* del Roscetto, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1446.

Giornale di Erud. Artistica, II, 319.

Costanzo di Francesco di Tancio, nel 1481 s'inscrisse per Porta S. Angelo nella II Matricola dei pittori di Perugia; eletto

Camerlengo dell'Arte nel 1491, morì nel Luglio 1498.

Biblioteca Com. di Perugia, Matricola, c. 7 — Bombe, *Geschichte,* 347.

Costanzolo di Antonio, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia e Priore della città più volte dal 1398 al 1414.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Costanzolo di Corstizio, nella seconda metà del XV sec. s'inscrisse per porta S. Susanna nella II Matricola dell'Arte dei pittori di Perugia.

Biblioteca Com. di Perugia, Matricola, c. 8.

Costanzolo di Vannolo, non trovasi inscritto in Matricola, ma nel 1362 è Camerlengo dell'Arte dei pittori.

Bombe, *Geschichte,* 290.

Crescie di Ercolano, verso la metà del XV sec. s'inscrisse per Porta Eburnea nella I e II Matricola dell'Arte dei pittori di Perugia; nel 1474 è presente ad un'adunanza dei pittori. Nella seconda Matricola accanto al suo nome leggesi la data 1404, ma deve essere un errore, forse per 1444, Crescie essendosi inscritto dopo Bartolomeo Caporali, entrato nel 1442 a far parte della corporazione dei pittori.

Manzoni, *Statuti e Matricole,* 14 — Thieme, *Lexikon,* VIII, 88.

Crisostomo o Crisogono di Iacopo di ser Nino da Orvieto, pittore, nel 1483 dipinge aste e scudetti, nel 1488 eseguisce altri piccoli lavori, nell'89 dipinge quattro figure nel tavolato del coro del Duomo in Orvieto, nel 90 è ricordato per piccoli lavori, gli è allogata la pittura del balcone del coro in Duomo, ma pochi giorni dopo il contratto è annullato; nel 1494 dipinge nella cappella per due carlini al giorno; come aiuto di Giacomo da Bologna dipinge sguanci di finestre, e lavora alla tribuna, nel 1495 dipinge di nuovo nella cappella del Corporale. Ebbe per aiuto Giovanni Francesco Avanzarani detto il Fantastico.

Fumi, *Il Duomo d'Orvieto,* 299, 301, 304, 367, 397, 403 e 404 — Rossi, *Giornale d'Erud. Artistica,* V, 9; VI, 259.

Cristofano. Nel 1484 v'è ricordo in Perugia di m. «fratello de Cristofano da sei dita depintore» e nel 1506 del «figliolo de un Xristofano fo per pegnetura de certe arme».

In quel tempo vivevano in Perugia i pittori Cristofano di ser Giacomo e Cristoforo di Giovanni. Sappiamo anche che un Pietro Paolo di Cristofano fu pittore nella prima metà del XVI secolo.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte,* 1915, 8.

Cristoforo di Antonio, pittore perugino del quartiere di Porta S. Susanna, non inscritto all'Arte dei pittori, della quale però fu Camerlengo nel 1390. Nel 1402 fu condannato a morte per aver preso parte ad una congiura.

Bombe *Geschichte,* 293 — Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio,* 10.

Cristoforo di ser Giacomo, pittore perugino, è inscritto per Porta S. Pietro verso la metà del XV sec. nella I e II Matricola dei pittori. Nel 1464 e nel 1472 è Camerlengo dell'Arte, nel 1478 prende

in affitto una bottega con il pittore Giovanni Tome per esercitarvi insieme l'arte della pittura, e insieme nel 1479 dipingono a Casalina, monte Agello ed alle Masse, in chiese dipendenti dal Monastero di S. Pietro. Nel 1483 Giovanni Tome lo cita innanzi al Tribunale del Cambio per essere rilevato indenne dalla garanzia prestata nell'affitto della bottega, ed altra citazione abbiamo nel 1486. Nel 1498, primo semestre, è Camerlengo, ma, forse a causa della sua morte, è surrogato dal fratello Vincenzo.

Bombe, *Geschichte*, 339 — Manari, in *Apologetico*, IV, 158 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 124.

Cristoforo di Giovanni, detto Minella, pittore, ricevette la cittadinanza perugina il 27 Sett. 1456 ove da trent'anni viveva esercitando l'arte del pittore. Abitava nel quartiere di Porta S. Angelo: non s'inscrisse all'Arte dei pittori. Fu padre dello scultore in legno Giovanni di Cristofano Minella.

Bombe, *Geschichte*, 317 — Thieme, *Lexikon*, VII, 121.

Cristoforo di Gregorio, inscritto verso la fine del XIV sec. per Porta Sole all'Arte dei pittori perugini, della quale fu Camerlengo nel 1405. Il Manzoni credette poterlo identificare con altro Cristoforo, che però viveva nel XVII secolo.

Biblioteca Com. di Perugia, Matricola, c. 50 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 153.

Cristoforo di Iacopo da Foligno, pittore, nel 1453 prende in affitto una bottega nella piazza vecchia a Foligno e la tiene fino al 1460; nel 1467 firma un affresco rappr. S. Antonio Ab. e la sua leggenda in 12 storie nella ch. della Madonna di Rasiglia presso Foligno. Nel 1482 fa testamento, è ricordato nel 1486, e nel 1495 essendo malato, rinnova il testamento, elegge la sua sepoltura nella ch. di S. Agostino, e lascia al figlio Giampaolo i beni dotali della sua prima moglie Giuliana. Nella stessa chiesa di Rasiglia sono sue anche le figure di S. Cristoforo e di S. Nicola da Tolentino. Deriva da Bartolomeo di Tomaso.

Rossi A., *I pittori di Foligno*, in *Giornale d'Erud. Artistica*, I, 256; VII, 68 — Faloci-Pulignani, *Guida di Foligno*, 1908, 108 — Thieme, *Lexikon*, VII, 121.

Cristoforo da Marsciano, pittore in Orvieto, nel 1527 s'impegna di dipingere entro due mesi l'abside della ch. di S. Rocco con l'immagine della Vergine e dei santi Rocco, Bastiano, Domenico e Michele. Queste ed altre figure vi si vedono tuttora, ma furono pagate nel 1534 agli eredi di Eusebio da Montefiascone, che pare avesse in gran parte eseguito il lavoro. È un misto di tarde forme del Perugino e del Signorelli. Lo stesso stile mostra una S. Maria Egiziaca, pure nella chiesa di S. Rocco.

Perali, *Orvieto*, 162.

Cristoforo di Martino, Massaro dell'Arte dei miniatori in Perugia nel 1448 e 1454.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317.

Cristoforo di Meo Rosoli, Massaro dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1446 e 1447.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317.

Cristoforo di Nicoluccio di Cecco, detto Paccanoro, pittore perugino, inscritto

'nella Matricola dell'Arte verso la fine del XIV sec. Il Manzoni credette di poterlo identificare con altro Cristoforo, che però viveva nel XVII sec.! Era del quartiere di Porta S. Pietro. Nel 1400 fu Camerlengo dell'Arte dei pittori; nello stesso anno il 25 Ott. con Ottaviano Nelli da Gubbio e Francesco di Antonio nel palazzo pubblico e in quello del Capitano dipinse stemmi del duca Giangaleazzo Visconti, e fu pagato dopo un anno. Camerlengo nel 1403, Priore nel 1409, di nuovo Camerlengo nel 1410 e Priore nel 1415. Nel 1417 dipinge scudetti con le armi di Braccio da Montone e di Bologna da porsi nel vestiario di un nunzio, nel 1420 è Camerlengo, nel 1421 è pagato con Francesco di Antonio per pitture di stemmi sui pennoni delle trombe, e nello stesso anno prende in affitto una bottega; ricordato nel 1422; nel 1423 riceve cinque lire per dipinti eseguiti per la festa di S. Ercolano, nel 1426 ingessa la tavoletta ove sono inscritti i confrati di S. Domenico, nel 1428 è Camerlengo.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 153 — Bombe, *Geschichte*, 296 — Mazzatinti, in *Arch. St. per le Marche e per l'Umbria*, 1886, III, 19 — *Archivi di Perugia*.

Cristoforo di Teo, perugino del quartiere di Porta S. Angelo, non inscritto all'Arte dei pittori, della quale però fu Camerlengo nel 1382.

Bombe, *Geschichte*, 292.

Crivelli, v.: *Giovanni di Tomaso C.*

Cungi Leonardo da Borgo S. Sepolcro, morto in Roma i primi di Dicembre 1569. Nel 1557 dalla fraternita di S. Francesco di Perugia gli fu allogata la tavola dell'altare per 55 scudi; nel 2-4-1558 rilasciò una quietanza per atto notarile, e il 22-10-1558 ricevette l'ultimo pagamento. Vi rappresentò l'Ascensione, con colorito armonioso, ma disegno alquanto scorretto: vi si scorge l'influenza di Raffaellino del Colle. Fu aiuto di Orazio Alfani, per il quale dipinse due storie nella tribuna di S. Pietro e Perugia, pagategli nel 1556, rappresentanti il Naufragio di S. Paolo e l'arrivo a Malta. Staccate e verniciate, ora sono nella parete interna della facciata di detta chiesa. Per altre notizie della sua attività cfr.

Thieme, *Lexikon*, VIII, 197 — *Arch. della Confraternita di S. Francesco in Perugia*.

D

Damiani Felice, pittore eugubino, si dice nascesse nel 1530, e morisse nel 1608, ma abbiamo una sua opera firmata del 1609. Dipinse molto nella sua città nativa, in Sanseverino, nelle Marche e nell'Umbria. La sua più antica opera datata è del 1578. Fu detto il Paolo Veronese dell'Umbria, ma da Paolo e dai Veneziani nulla o quasi ritrasse, e solo qualche influenza si nota nella Circoncisione di S. Martino di Gubbio. Lo ritengono allievo di Virgilio Nucci, e, in genere, seguì la scuola romana. I suoi quadri, composti ed eseguiti con grande facilità, si notano per un colorito chiaro e armonioso, quasi di succhi d'erba; le composizioni sono farraginose, affollate da numerose figure spesso superflue. Ebbe numerosi seguaci e scolari, e fra questi ricorderemo il Brunorino e il Basili da Gubbio, Urbano Doceschi da Cantiano, Cesare Parsi da Cagli, e Valeriano Vittori da Gualdo Tadino.

OPERE

Cerreto di Spoleto. Ch. dell'Annunziata: Madonna del Rosario, 1592.

Città di Castello. Ch. di S. Domenico: S. Pietro Martire, 1529.

Foligno. S. Agostino: Madonna della cintura, 1593.

— (presso) S. Marco in S. Eraclio: Vergine, S. Michele e S. Rocco, 1602.

— (presso) Ponte S. Lucia: Madonna e Santi (firmata).

— (presso) S. Bartolomeo di Marano: Tela dell'Alt. Maggiore.

Gubbio. Pinacoteca: Resurrezione di Lazzaro.

— Visitazione e famiglia Gabrielli.

— Albero genealogico della Vergine.

— Gesù disputa nel Tempio.

— La morte del giusto.

— S. Francesco predicante.

— Calvario.

— Cristo nel deserto (firmato).

— Collezione Ranghiasci (dispersa): Ritratto del Dott. Cassetta, 1604.

— Palazzo Bensa: Ritratto di G. B. Cristini (Lucarelli).

— S. Giovanni Battista: La Maddalena (Lucarelli).

— Ch. delle Cappuccine: Circoncisione, 1585.

— S. Francesco: Vergine fra S. Ubaldo e S. Francesco.

— Ospedale: Battesimo di Gesù.

— S. Martino: Circoncisione e famiglia di Guidobaldo.

— S. Benedetto, Coro: La Veronica (Lucarelli).

— S. Giovanni Decollato: Storia di S. Giovanni, (con Virg. Nucci).
— S. Agostino: Il Battesimo di S. Agostino, 1594.
— S. Agostino: Crocifisso fra la Vergine, S. Giov. Evangelista, S. Girolamo e S. Francesco, 1609.
Loreto. Opera del Duomo: L'ultima Cena, 1585.
Montefalco. S. Chiara: Coronazione della Vergine, S. Fortunato e donatore, (Gnoli).
Recanati. Castelnuovo: Decapitazione di S. Paolo, 1584.
S. Severino (Marche). S. Maria dei Lumi: La visitazione, il viaggio alla casa di Zaccaria e il sogno di Giuseppe, 1593.
— Nascita di Cristo, 1596.
— Ritratto di Suor Francesca del Senone.
— S. Francesco: S. Francesco, il B. Giovanni della Penna e Bentivoglio Boni.
— S. Ludovico da Tolosa.
— Cristo irato, la Vergine e S. Francesco, 1598.

—

Gualandi, *Memorie*, 1841, II, 3 — Ranaldi, *Notizie di S. Maria de' Lumi*, S. Severino, 61 — Valentini D., *Il forastiere in Sanseverino*, 1868, passim — Guardabassi, *Indice-guida dell'Umbria*, 362 — Lanzi, *Storia pittorica*, Venezia, 1837, IV, 99 — Rosini, *Pittura Italiana*, V, 99 — Aleandri, *Nuova guida di Sanseverino*, 1898, 131 — *Arte e Storia*, 1900, 111 — Thieme, *Lexikon*, VIII, 321 — Lucarelli, *Memorie e Guida di Gubbio*, 531 e passim — Bonfatti L., *Cenni bibliografici e pitture di Felice Damiani*, in *Estetica Cristiana*, Gubbio, 1844, fasc. III.

Danti Girolamo di Giulio, perugino, orafo e pittore, nato nel 1547, inscritto all'arte degli Orafi nel 1575. In quell'anno, con Giulio Caporali, dipinse la sala nuova del monastero di S. Pietro in Perugia, ed altre stanze, fino al 1577. Il 20.6.1576 a nome del defunto suo fratello Vincenzo, rilascia quietanza di 200 scudi per una *Crocifissione* eseguita da Vincenzo per Diomede Della Corgna nella ch. di S. Firenze a Firenze. Fu Priore il primo semestre 1578, e Camerlengo degli Orafi il secondo semestre. Fece testamento il 25.8.1580, e morì il giorno seguente, lasciando erede universale suo figlio Giulio. Ebbe sepoltura in S. Domenico, ove suo fratello Ignazio gli elevò un monumento sulla cui iscrizione è detto *picture ac familie nostre egregium decus*. Le pitture da lui eseguite in S. Domenico e nella cappella di S. Luca in S. Francesco sono andate distrutte. Il Crispolti gli attribuisce la storia degli Atti degli Apostoli nella sacrestia di S. Pietro, affreschi di carattere michelangiolesco ma farraginosi e di scarso valore. Alla Fratta (Umbertide) dipinse una Madonna e Angeli sopra la porta di S. Francesco; e il Borghini afferma che è sua una *Nascita di Cristo* in S. Domenico a Gubbio. Fu aiuto di suo fratello Ignazio nelle decorazioni della Galleria Geografica in Vaticano. Il Pascoli scrive che non era ascritto fra i pittori giurati di Perugia, ma fra quelli che pagavano la dovana di 10 soldi al semestre.

Borghini, *Riposo*, 83 — Crispolti, *Perugia Augusta*, 1648, cap. 17 — Orsini, *Guida di Perugia*, 1784, 39 — Manari, in *Apologetico*, V, 164 — Pascoli, *Vita dei pittori perugini*, 155 — Lancellotti, *Scorta sacra*, Ms. della Bibliot. Com. di Perugia — Thieme, *Lexikon*, VIII, 381.

Danti Pellegrino, come religioso prese il nome di Ignazio. Nacque in Perugia alla fine di Aprile 1536, battezzato il 29 Aprile dello stesso anno, morto in

Alatri il 19.10.1586. Fu architetto, ingegnere, pittore, geografo, matematico. Apprese il disegno e le scienze matematiche da suo padre Giulio e sua zia Teodora. Entrò nell'ordine domenicano il 7-3-1555. Nel 1580 ebbe la sorveglianza delle pitture eseguite nella Galleria del Belvedere, detta delle Carte Geografiche, in Vaticano, eseguite dai pittori Muziano, Pomarancio ed altri. Egli stesso formò i disegni per le 32 grandi carte d'Italia per la detta Galleria, terminata nel 1583. Nominato vescovo di Alatri nel Novembre di detto anno. Per altre notizie sulla sua attività come cosmografo, ingegnere ecc. cfr.

THIEME, *Lexikon*, VIII, 380, e ivi la bibliografia.

Danti Teodora, pittrice perugina, figlia di Piervincenzo, appartenente ad una famiglia d'artisti, sarebbe nata nel 1498, e morta nel 1573. Se ne ignorano le opere pittoriche se pure ne eseguì, poichè sembra che si occupasse sopratutto di astronomia.

PASCOLI, *Vita dei pittori perugini*, Roma, 1732, 76 — MEZZANOTTE, *Vita di Pietro Vannucci*, 291.

David Ghirlandaio da Firenze, nel 1492-1493 è in Orvieto, ove restaura mosaici della facciata del Duomo e compone quello dello *Sposalizio*.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 109 — VASARI-MILANESI, III, 274, nota.

Davide di Nello di Betto. Lo troviamo inscritto per Porta Eburnea nella Matricola dei pittori di Perugia: *David Nelli domini Becti*. Il suo nome fu letto erroneamente *Lauro Relli*. Nel 1423 e nel 1431 fu Carmerlengo dell'Arte, e nel 1433 Priore. La vedova di David viveva ancora nel 1487, quando vendè un terreno a Bartolomeo Caporali.

Bibl. Comunale di Perugia, *Matricola*, c. 51 — BOMBE, *Geschichte*, c. 301 — MANZONI, *Matricola*, 57.

De Magistris, v.: *Toscani S. e G. F. e Giovanni Andrea da Caldarola.*

Diamante (fra) di Feo, da Valdarno fiorentino, pittore. Scrive il Vasari nella vita di Fra Filippo Lippi che questi «fu richiesto per via di Cosimo dei Medici dalla Comunità di Spoleto di fare la cappella nella chiesa principale della Nostra Donna, la quale, lavorando insieme con fra Diamante condusse a bonissimo termine».

Documenti pubblicati di recente confermano le parole dello storico aretino. Nel 1467 egli venne a Spoleto con Fra Filippo, nel Giugno dello stesso anno ne tornò per pochi giorni a Firenze, e così pure nel Giugno-Luglio del 1468 tornò a Firenze per quattro settimane, altri viaggi fece anche a Roma.

L'8 Ottobre 1469 morì Fra Filippo: le pitture dell'abside del duomo Spoletino, già condotte a buon termine, furono da lui ultimate con l'aiuto di Filippino e di Pier Matteo da Amelia, e il 24 Decembre 1469 furono tolte le palcature. In quest'ultimi due mesi, dopo la morte del Lippi, i registri annotano solo acquisti di oro: quel che dunque Fra Diamante eseguì senza la direzione del suo maestro dovè limitarsi a qualche rifinitura o parte decorativa. Finite le decorazioni dell'abside, fra Diamante non

ritornò a Firenze, ma rimase a Spoleto ove lo troviamo ancora nel 23 Febbraio 1470. Probabilmente aveva trovato lavoro, e ritengo di sua mano l'affresco staccato da una nicchia alla ch. di S. Niccolò rapp. i Funerali della Vergine, ora nella Galleria di Spoleto, e la lunetta rimasta nella ch. suddetta.

Il suo ritratto, con quello di fra Filippo e Filippino Lippi può vedersi nell'affresco centrale dell'abside del Duomo di Spoleto, a destra del Transito della Vergine.

Fausti, *Le pitture di Fra Filippo Lippi nel Duomo di Spoleto*, 1915 — Gnoli U., *Raffaello e l'Incoronazione di Monteluce*, in *Bollett. d'Arte*, 1917, fasc. 5-7, note — Vasari-Milanesi, II, 628.

Dionisio di Ser Mariotto di Giovanni, da Perugia circa il 1500 s'inscrisse per Porta S. Susanna nell'Arte dei pittori della sua città. Fu Carmerlengo nel 1524, 1530 e 1538, morì nel 1550.

Biblioteca Comunale, Matricola dei pittori, c. 8 e 47 — *Arch. Comunale, Regestum Offit.*, XIV, c. 129 e 169; XV, c. 46.

Diosebio di Diotallevi da Assisi, pittore, fratello di Tiberio. Il Cristofani lo ricorda per pittura di alcune armi. Nel 1509 dipinse la cassa dell'organo nel Duomo di Assisi. Non se ne conoscono le opere.

Cristofani A., *Delle storie di Assisi*, 345 — *Archivio del Duomo di Assisi*, Entrata Uscita, del 1507, c. 30, 32 e 47.

Diotallevi, v.: *Tiberio e Diosebio*.

Domenico, garzone di Niccolò di Antonio Circignani, lo aiuta nel 1568 negli affreschi del santuario di Mongiovino, presso Perugia.

Arch. del Santuario di Mongiovino.

Domenico di Bartolo, pittore senese, qui si ricorda solo per il polittico dipinto per Antonia Brunoli abbadessa di S. Giuliana in Perugia, polittico che ora si conserva nella Pinacoteca Vannucci e che reca la firma *Dominicus Bartoli de Senis me pinxit 1438*. Influì su vari maestri perugini della metà del XV secolo.

Domenico di Cecco di Baldo, pittore eugubino, nel Decembre 1441 fu assunto da Ottaviano Nelli come discepolo, con atto notarile, per sei anni: Ottaviano si obbligava d'insegnargli l'arte, ospitarlo, vestirlo, e Domenico di obbedirlo, vivere con lui e seguirlo ovunque si recasse. Nel 1448 per la fraternita dei Laici fa un Crocifisso, S. Antonio e S. Leonardo ed altre figure (perdute), nel 1450 dipinge una tavola per S. Erasmo presso Gubbio, nel 1455 acquista un terreno; è ricordato l'anno seguente, nel 1461 stipula un contratto per la pittura di un palio per la fraternita dei Laici, nel 1462, 1469, 1470, 1473, 1475, 1485 è eletto consigliere per il quartiere di S. Andrea, nel 1488 fa testamento, vuol essere seppellito nel Duomo, e lascia a Bernardino di Nanni dell'Eugenia tutte le sue masserizie spettanti e pertinenti all'arte pittoria. Due docc. senza data ricordano una sua lite con i monaci di S. Pietro in Gubbio, e la dote di sua moglie Andrea.

Di lui si ricordano due sole opere, una rozza Pietà in affresco in S. Maria della Piaggiola del 1446, ed una Madonna e santi in S. Donato presso Gubbio, pitture assai diverse di stile, ma entrambe

derivate dall'arte di Ottaviano Nelli. Gli erano attribuiti alcuni dipinti, fra cui un S. Domenico su fondo d'oro nella dispersa collezione Ranghiasci.

CROWE e CAVALCASELLE, Ed. Borenius, London, 1914, V, 194 — MAZZATINTI, in *Arch. st. per le Marche e per l'Umbria*, III, 32-33 — BONFATTI, in *Giornale d'Erud. Artistica*, II, 290 — LUCARELLI, *Memorie e Guida di Gubbio*, 444 — *Archivio di S. Pietro in Gubbio*, Vol. I, A. I. c. 29.

Domenico da Manigi presso Cascia nel 1557 dipinge nel palazzo del Comune di Cascia gli uomini illustri della città e del territorio.

MORINI e PIRRI, *Una sconosciuta dinastia di pittori umbri*, in *Arte e Storia*, 1912, nota.

Domenico di Meo da Orvieto, ricordato nel 1358 per colori acquistati in Siena per dipingere la cappella del Corporale nel Duomo d'Orvieto. Il Fumi lo ricorda fra i maestri aiuti di Ugolino nella decorazione di detta cappella, ma dalla notizia qui riferita non si ha alcuna certezza che Domenico fosse pittore.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 362 e 385.

Domenico da Miranda, villaggio presso Terni, pittore e miniatore, nel 1369 collabora con Giottino nelle pitture del Vaticano, nel 1395 minia alcune lettere in un antifonario del Duomo di Spoleto, ove nel 1404 dipinge pennoni per le tube del Comune.

FAUSTI, in *Arch. per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria*, I, 469 — MÜNTZ, *Les Archives des Arts*, 3 — *Arch. Comunale di Spoleto, Uscita del Camerlengo*, ad annum, c. 21.

Domenico di Piero, detto il Pisano, fu erroneamente detto pittore in Perugia, ove non è mai ricordato: la sua dimora abituale era in Pistoia.

THIEME, *Lexikon*, IX, 407.

Domenico da Siena, maestro di vetri, nel 1489 è in Orvieto ove restaura la finestra grande della tribuna del Duomo, e nel 1490, quella della cappella del Corporale. È ricordato in Orvieto fino all'Aprile 1491.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 243-244.

Domenico di Tomaso Bigordi da Firenze detto il *Ghirlandaio*. Per la chiesa de' frati Osservanti dedicata a S. Gerolamo presso Narni, dipinse una gran pala d'altare con predella, che ora si conserva nel palazzo Comunale di detta città. Attribuita dal Mariotti a Raffaello, dal conte Leoni allo Spagna, dal Guardabassi a Fra Filippo Lippi, fu rivendicata a Domenico Ghirlandaio dal Cavalcaselle. L'attribuzione è confermata da uno strumento in data 3 Giugno 1486, rogato a Firenze dal notaio ser Domenico Guiducci. Da questo si ricava che fra Giovanni di Galeotto da Narni procuratore del convento di S. Gerolamo suddetto, e Domenico di Tomaso pittore fiorentino rimasero d'accordo che in luogo di Francesco di Antonio, miniatore già morto (che insieme a Pandolfo Rucellai doveva dichiarare il prezzo di detta tavola dipinta da Domenico per gli osservanti di Narni) fosse sostituito come stimatore Pietro di ser Lorenzo de' Paoli.

Questa tavola, eseguita forse in gran parte dal fratello David e da altri aiuti, ebbe grande importanza nell'Umbria per la sua iconografia che divenne comune nelle chiese degli Osservanti. Rappresen-

ta in alto la *Incoronazione della Vergine* in una gloria di angeli; in basso un gruppo di santi genuflessi in circolo attorno a S. Francesco. Nel 1509 gli Osservanti di Montesanto a Todi allogarono allo Spagna una tavola *ad instar et similitudinem* di questa di Narni. Altrettanto fecero gli Osservanti di Trevi, pure con lo Spagna, e gli Osservanti dell'Annunciata di Norcia con Iacopo Siculo nel 1541. Gli Osservanti di Perugia che per le monache di Monteluce stipularono nel 1505 un contratto con Raffaello per un'ancona da farsi nell'altare di quelle religiose, imposero all'Urbinate di copiare la tavola di Narni.

GNOLI U., *Raffaello e l'Incoronazione di Monteluce,* in *Bollettino d'Arte,* 1917 — VASARI-MILANESI, III, 276, nota.

Domenico Veneziano. Scrive il Vasari che Domenico dipinse in « Perugia una camera in casa de' Baglioni che oggi è rovinata ». La notizia è confermata da una lettera da Perugia del 1 Aprile 1438 scritta da Domenico a Piero dei Medici. È stato scritto e spesso ripetuto che Domenico vi avrebbe dipinto l'atrio con i capitani e dottori famosi di Perugia. Ne abbiamo alcune antiche descrizioni, e gli epitaffi dettati dal Maturanzio, oltre ad un frammento di affresco della figura di Ruggero Cane Ranieri, che si conserva nei Magazzini della Gall. Naz. di Perugia. Fu dimostrato recentemente che le 23 figure di uomini illustri non erano di Domenico Veneziano, e ciò, non tanto per lo stile del frammento di affresco, assai deperito, quanto perchè è noto che quel cielo fu fatto dipingere da Braccio Baglioni che nel 1438 aveva 18 anni, e che gli epitaffi erano del Maturanzio, nato nel 1443, e Carlo Fortebraccio, ivi rappresentato, morì nel 1479. Il ciclo de' capitani e dottori fu eseguito verso il 1470; s'ignora il soggetto degli affreschi di Domenico, distrutti nel 1542, quando fu demolito il palazzo di Braccio Baglioni.

BOMBE, *Der Palast der Braccio Baglioni in Perugia und Domenico Veneziano,* in Rep. f. Kunstw, XXXII — FABRETTI, *Note e docc. alla Biografia dei capitani venturieri,* 1842, 44 — GAYE, *Carteggio,* I, 136 — VASARI-MILANESI, II, 674.

Donato di maestro Andrea di Giovanni, pittore di Gubbio, nel Dec. 1349 è eletto membro per l'anno prossimo del consiglio generale della città, nel 1374 racconcia un S. Biagio in S. Maria de' Laici a Gubbio, nel 1380 con Petruccio di Luca dipinge armi del re Carlo di Gerusalemme, nel 1382 è pagato per le dette armi ed altre ne dipinge nel 1384 nel gabbano di un servo del comune, e, nello stesso anno, con Vico di Pietro eseguisce la bandiera del Guasto. Non se ne conoscono le opere, ed erroneamente gli furono attribuiti gli affreschi della cripta di S. Maria de' Laici, che sono della metà del XV secolo.

MAZZATINTI, in *Arch. St. per le Marche e per l'Umbria,* III, 13 — BONFATTI in GUALANDI, *Memorie,* serie IV, 48 — CROWE e CAVALCASELLE, IV, 19 — LUCARELLI, *Memorie e guida di Gubbio,* 442.

Donato di Lorenzo, Massaro dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1450.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317.

Donatuccio, pittore di Perugia, è ricordato nel 1312 fra i *sergentes debentes stare ad custodiendum castra S. Sismundi.*

BRIGANTI A., in *Rass. d'Arte Umbra,* 1910, III, 98.

Doni Lorenzo, da Assisi, figlio di Dono di Lorenzo de' Doni, aiutò il padre negli affreschi monocromati del chiostro di S. Francesco in Assisi. « Di Lorenzo Doni sono tuttavia parecchi quadri in Assisi e nelle terre circostanti. Una gran tela a olio di nostra Donna del rosario con Dio padre in alto e con le storie de' quindici misteri all'intorno si vede in S. Rosa di questa città; e due tele similmente ad olio nelle quali è figurata la Risurrezione di Cristo e la Vergine col Putto (1) si conservano in S. Antonio di Bastia. Sono pure di sua mano alcuni affreschi nella chiesa di S. Paolo e nello spedale d'Assisi, e immagini de' santi dell'ordine minoritico ne' corridoi del convento di S. Francesco, un Crocifisso in testa al capitolo della fraternita delle Stimmate, ed una Pietà in casa Bindangoli ». Seguace dell'arte paterna, riuscì mediocre pittore e fiorì nella seconda metà del secolo XVI. È suo anche un affresco con la Madonna e santi in Via della Povera Vita a Spello. M'imbattei in docc. d'archivio che lo ricordano in Assisi nel 1562 e 1571; nel 1569 il 26 Agosto scrisse da Roma ai canonici del Duomo di Assisi. Cfr. *Doni Dono*.

Cristofani A., *Delle storie di Assisi*, 370 e 324 — Thieme, *Lexikon*, IX, 442.

Doni Dono da Assisi, pittore, nato i primi anni del XVI secolo. L'incontriamo la prima volta a S. Giacomo presso Spoleto nel luglio 1530 e dipingeva la cappella di S. Antonio, lasciata imperfetta da Giovanni Spagna, che nella stessa chiesa aveva decorato l'abside e la cappella di S. Sebastiano fra il 1526 e l'Ottobre 1528, data della sua morte. Se già prima fosse aiuto dello Spagna, non sappiamo, ma non sembra, altrimenti la decorazione della cappella di S. Antonio non sarebbe rimasta interrotta per due anni. Già nell'Ottobre 1530 era partito da S. Giacomo, lasciandovi a rappresentarlo il pittore assisano Bernardino, che in quel mese a nome di Dono rilasciò quietanza finale per la pittura della cappella. Il 1. VI. 1531 è a Perugia, e rilascia al suocero Felice di Vico una quietanza di 200 fiorini, dote di Cleofe sua moglie. L'anno seguente con Cecco di Bernardino dipinge in Assisi le armi della città. La prima moglie Cleofe, dalla quale ebbe un figlio Lorenzo, lo lasciò presto vedovo, chè nel 2. VIII. 1535 in Perugia innanzi al notaio consegna l'anello a donna Sigismonda Bigazzini promettendo di sposarla mentre lei si obbligava di portare in dote 440 fiorini. Nel 1537 affresca la facciata della fraternita di S. Antonio di Assisi per la quale dipinge anche un quadro con S. Sebastiano (pitture perdute). Nel 1541 dipinge un'iscrizione nella Porziuncola, e nel 1544 affresca il coro monastico di S. Anna in Foligno. Scrive il suo biografo, A. Cristofani: « Fu da Tiberio Crispo Cardinale legato dell'Umbria condotto l'anno 1545 a dipingere nella nuova rocca di Perugia, dove nella cappella fece a concorrenza con Raffaellino del Colle due storie a fresco di fatti di S. Paolo, figurando in una quando egli all'intendere la voce di Dio precipita da cavallo ecc. Nell'altra storia fece il medesimo apostolo che predica Cristo ai savi dell'Areopago... E vi dipinse ancora nei minori partimenti delle pareti S. Loren-

(1) Queste però sono di Bernardino di Mariotto.

zo e S. Ercolano ed altre figure condotte con somma diligenza. Nel grosso dell'arco della tribuna dipinse le tre virtù teologiche, S. Caterina e la Maddalena e, nella volta, alcune storie della genesi e, nei minori spazi, figure di putti bellissime. Il Siepi gli attribuisce anche gli affreschi dell'abside, ma io dubito forte che egli vada errato e mi accordo più volentieri con altri che li dicono lavori di Raffaellino del Colle». Queste pitture furono distrutte lo scorso secolo insieme alla rocca. Nel 1547 con Lattanzio Pagani stima la pittura eseguita da G. B. Caporali nel refettorio del monastero di Monte Morcino presso Perugia. Nella ch. di S. Bartolomeo a Perugia v'era un suo quadro d'altare rapp. l'Assunzione della Vergine per il quale nel 14. VI. 1551 ricevette 65 scudi dall'ordinatore Giulio Marescotti, ma più non esiste. Nel Maggio 1560 riceve un pagamento per un gonfalone destinato alle religiose di S. Chiara in Assisi, e l'anno seguente affresca un grande Calvario, con 52 figure, più grande del vero nel refettorio di S. Maria degli Angeli presso Assisi. Nel '61-62 il francese Nardo restaura le vetrate della Basilica di S. Francesco sotto la direzione del Doni e pure nel '62 dalla fraternita dei SS. Giacomo e Antonio riceve la commissione per una tavola con Cristo in gloria e vari santi, ora nella nave destra del Duomo d'Assisi. Per l'altare del transetto sinistro della stessa chiesa dipinge nel '63 una Deposizione dalla croce, per i disciplinati di S. Gregorio, e per l'altare di fronte già in quell'anno aveva condotto a termine un Calvario, pagato a suo figlio Lorenzo il 6-VI-1562, ma con la data dell'anno seguente inscritta nella predella (è in sacrestia). Nell'Agosto 1564 (non 1558, come in Bonfatti, Bombe, ecc.) era in Gubbio ov'è pagato per la stima di un palio dipinto da Benedetto Nucci fin dal 1558. Si crede del '64 anche il Cristo Crucigero, inspirato dallo Spasimo di Raffaello, che il Doni dipinse per Alessio Zeccadori nel Duomo eugubino, ma dev'essere anteriore a questa data, chè in quell'anno il maestro era sovraccarico di lavoro in patria ove aveva messo mano ad una serie di 56 affreschi che ornano il loggiato del chiostro di Sisto IV nel convento di S. Francesco, e ove rappresentò la leggenda del santo, di S. Chiara e medaglioni di Francescani illustri. Ora ne restano solo 40, e in questo lavoro, eseguito a monocromato, ebbe compagno il figlio Lorenzo: li condussero a termine solo nel 1570. Pure in questi anni dipinse un altro grande Calvario per il refettorio del convento di S. Francesco d'Assisi (distrutto) e nel 1566 i Priori di quella città gli allogarono le due tele che ancora si conservano nel Palazzo Comunale, con l'Annunciazione e le Stimmate di S. Francesco. Il 2. VI. '69 era ancora in Assisi, dove ricevette un pagamento per la Deposizione dalla Croce del Duomo, ma alla fine di detto mese fino a Settembre lo troviamo a Perugia, dove dipinse la mostra dell'orologio pubblico. Tornò poi in Assisi per condurre a termine i monocromati del Chiostro di Sisto IV, nel '71 affrescò certi stemmi e l'anno seguente in una sala del Palazzo dei Priori di Perugia eseguì e datò l'affresco con Giulio III che benedice i Priori della città, e nello stesso anno lavorava alla cappella inferiore di quel Palazzo. L'anno seguente, tornato ad As-

sisi, affrescò una Cena nel refettorio minore del Convento francescano, e presea decorare la cappella di S. Luigi nella basilica di S. Francesco, ove rappresentò Profeti e Sibille e fatti della vita di S. Stefano: in uno di questi affreschi v'è anche il suo ritratto. Ma la morte lo colse il 7 Giugno 1575, prima che avesse potuto condurli a termine.

Nelle sue prime opere traspare qualche influenza dello Spagna, e fra Ludovico da Castello, suo amico, afferma infatti che da lui ebbe i primi rudimenti dell'arte, poi si volse a Giulio Romano e a Michelangelo. Disegnatore corretto e robusto, ma povero coloritore, impacciato nella composizione ove affastella troppi personaggi. Non manca talvolta di forza drammatica, e negli ultimi anni della vita operosa, ridottosi in Assisi, si sovvenne di nuovo della sua prima educazione peruginesca, e trovò qualche vigore anche nel colorito, come nella Cena del Refettorio di S. Francesco e la cappella di S. Lodovico nella Basilica di Assisi. Lasciò qualche seguace nella sua città natale, oltre a suo figlio Lorenzo, anch'esso pittore.

OPERE

Assisi. Duomo: Cristo in gloria e Santi, 1562.
— Deposizione dalla croce, 1563.
— Crocifissione e santi, 1562-1563.
— S. Francesco, Cappella di S. Ludovico: Profeti, Sibille e leggenda di S. Stefano, 1573-1575.
— Convento, Refettorio: La Cena, 1572.
— Chiostro di Sisto IV: Affreschi con la leggenda di S. Francesco, S. Chiara e personaggi dell'Ordine de' Minori.
— Sala del Tesoro: Madonna della Misericordia, tavola.
— S. Paolo, Aff. all'esterno: Tre santi.
— S. Rosa: Madonna del Rosario e Misteri (in collaborazione col figlio?)
— Disciplinati di S. Rufino: Gonfalone.
— di S. Stefano: Gonfalone (ridipinto).
— di S. Lorenzo: Gonfalone (nel 1865 passò ai Tordelli di Spoleto).
— Confraternita di S. Biagio: Gonfalone (rovinato).
— di S. Giacomo e Antonio: Gonfalone.
— Orfanotrofio: Tavola. Crocifissione.
— Pal. Comunale: Annunciazione e stimmate di S. Francesco, 1566.
— (presso) S. Maria degli Angeli: Calvario, 1561.
— (presso) Tor di Andrea: Gonfalone con Crocifissione e circoncisione.
— (presso) Rocca S. Angelo: Madonna col Bambino benedicente (Affr.).
Bastia. S. Rocco: Gonfalone, Madonna e Santi, Cristo al Limbo.
Bettona. S. Crispolto: Tav. Natività.
Bevagna. Municipio: Tela. Madonna col Bambino e una bambina.
— S. Francesco: Tela. Crocifisso e S. Francesco (il bozzetto si conserva nel Municipio di Assisi).
Foligno. S. Anna: Cappella del coro monastico, 1544.
— S. Caterina: Trasfigurazione (in collaborazione col figlio).
— Galleria: Affr. Martirio di S. Caterina.
— Palazzo Trinci, Loggiato: Figure allegoriche e stemmi.
— Vestibolo: Stemma di Paolo III e figure mitologiche.
Goettingen. Università: Tav. Madonna, Gesù e S. Giovanni (Bombe).
Gubbio. Duomo: Pietà.
— Gesù crucigero (firmato).
— Coll. Ranghiasci: Madonna col Bambino, (dispersa).
Perugia. Galleria: Nascita di Maria, 1561 (dalla ch. di S. Agostino).
— Giudizio universale (dalla ch. di S. Francesco).

EUSEBIO DA S. GIORGIO – Stimmate di S. Francesco 1507.

ASSISI, S. Damiano.

— Palazzo Comunale, Sala a pianterreno: Giulio III benedice i Priori, 1572.

ROTTERDAM. Galleria: Satiro che afferra una donna (Gnoli).

SPOLETO. S. Giacomo, Parrocchia: Capp. di S. Antonio (con Bernardino da Assisi), 1530.

—

Arch. Storico Italiano, S. III, T. II, 280-90 — BOMBE, in *Lexikon* del Thieme, IX, 440 — CRISTOFANI A., *Della Storia di Assisi*, 262 segg. e passim — CRISTOFANI G., in *Augusta Perusia*, 1908, 72 — FRATINI, *St. della Basilica di S. Francesco d'A.*, 1882, 304, 316-318 — *Giornale di Erud. Artistica*, II, 50; III, 296; V, 325 e 349; VI, 67 — LANZI, *Storia*, Venezia, 1839, III, 164 — SPADER, *Archivium portiuncolae*, 1916, 299 — VASARI-MILANESI, III, 593; VI, 227; VII, 577 — *Archivi di Perugia, di Assisi e di Gubbio.*

Doris, v.: *Alberto Doris.*

Druso di Polidoro di Stefano Ciburri, pittore perugino, non inscritto all'Arte, lo trovo ricordato in vari docc. dal 1570 al 1571 per piccoli lavori, come pitture di torce, d'aste, di pennoni da trombe ecc. Circa il 1570 dipinse per le donne della fraternita del Soccorso in S. Agostino di Perugia un quadro da portare in processione, con l'immagine della Madonna, e ne dorò la cornice suo fratello Ciburro.

Arch. Com. di Perugia, Vol. 1163, 1208 e 1234 — GIAPPESI, *Memorie mss. della ch. di S. Agostino*, Cap. XII.

E

Elemosina di Forte, pittore perugino, ricordato nel 1312 per armi dipinte su libri.

Arch. Com. di Perugia, Annali Decemvirali.

Egidio degli Scalzi, da Perugia, domenicano, miniatore, morto nel 1283. È ricordato come « pulcerrimus miniator et scriptor preclare fame ».

Giorn. d'Erud. Artistica, IV, 86 — THIEME, *Lexikon*, X, 380.

Egidio, v.: *Gilio di Nofrio*.

Egidio di Niccolò di Bonifazio, pittore in Città della Pieve ov'è ricordato nel 1438, e fece testamento nel 1479. Era figlio di un pittore senese. Non se ne conoscono le opere.

CANUTI F., *La patria del pittore Giannicola*, Perugia, 1917, 7.

Ercolano di Benedetto, miniatore in Perugia, nel 1473 con Tomaso di Mascio Scarafone minia per i monaci di San Pietro di Perugia alcune lettere, e nel 1476 è pagato insieme a Giapeco del Caporale per miniature di più libri per lo stesso monastero. Un Ercolano da Perugia nel 1435 firmò il Codice Casanatense 4067.

MANARI, in *Apologetico*, IV, 250, 251 — SERAFINI, in *L'Arte*, 1912, 106.

Ercolano di Maestro Pietro da Mugnano, s'inscrisse nella Matricola dell'Arte dei pittori di Perugia per Porta S. Susanna. Nel 1474 è ricordato presente ad un'adunanza dell'Arte, e nel 1478 fu Camerlengo. Suo fratello, Benedetto, era miniatore.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 14 — BOMBE, *Geschichte*, 344.

Eugenio di Giulio di Costantino il 14 Ag. 1579 fu inscritto nella IV Matricola dei pittori di Perugia per Porta Eburnea.

Biblioteca Com. di Perugia, Matricola dei pittori, c. 43.

Eusebio di Antonio da Monte l'Abate presso Perugia, pittore soprannominato l'Abbate. Nel 1501 acquista da tal Brunello una grotta, e parte la paga in danaro, e per il resto si obbliga di dipin-

gere a richiesta di Brunello. Pure nel 1501 con i pittori Giovanni di Giorgio, Perosello del Branca e Rodolfo di Liberato dipinse una finta cortina nella sala della fraternita di San Domenico. Per la stessa fraternita dipinge un candeleto con un Crocifisso e un S. Domenico. Nel 1507, 1511 e 1513 è ricordato per processi al tribunale del Cambio. Non è inscritto nella matricola dei pittori, e non se ne conoscono le opere.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 125 — *Arch. della Confrat. di S. Domenico in Perugia — Arch. Notarile di Perugia, Rog. Mariotto Calcina.*

Eusebio di Giacomo di Cristoforo, detto da San Giorgio, pittore perugino, nato verso il 1465 da Giacopo o Giapecone, speziale all'insegna di San Giorgio, che aveva bottega sotto la casa degli Ermanni di fronte al Duomo. Ricordato la prima volta nel 1480, quando suo fratello Nicola era di età maggiore, ed egli di età minore: poi nell'Agosto 1486, nella fraternita di San Domenico, alla quale il padre era inscritto. Nel 1492 era certo uscito di minorità, chè figura quale testimonio ad un atto.

Alla corporazione dei pittori s'inscrisse per Porta S. Angelo verso la fine del XV secolo. Nel 1493 è pagato dal Monastero di S. Pietro per la pittura della tavola di S. Benedetto, e per ingessatura di un tabernacolo. Nel 1494 è eletto per la prima volta Camerlengo dell'arte dei pittori; nel 1495, insieme a Giovanni Ciambella, anch'egli scolaro del Perugino, è testimonio al contratto della grande pala d'altare allogata dai monaci di S. Pietro di Perugia al maestro di Castel della Pieve, e, con ogni probabilità, fu suo aiuto in questo lavoro. L'anno seguente con Sinibaldo Ibi, Berto di Giovanni, Ludovico di Angelo, e Lattanzio di Giovanni prende in affitto una bottega per esercitarvi in società l'arte della pittura. Nel 1499 e 1501 con Berto di Giovanni dipinge pennoni di trombe per il Comune, e pure nel 1501 è soprastante alla fabbrica del pozzo di S. Donato. Nel 1502 con Nicolò da Cesena e Berto di Giovanni dipinse la camera del Vescovo in Duomo, e nello stesso anno insieme al fratello Niccolò, si dichiara debitore di fl. 44, residuo dei 200 promessi in dote alla sorella Lucrezia andata sposa a Bevignate di Gabriele. Nel 1504 è creditore del Comune di fl. 2, 82. Nel 1506 Bartolomeo di Lorenzo gli alloga una tavola per la sua cappella in S. Agostino, e questa tavola, con la Madonna e quattro Santi e la data 1509 trovasi ora nella Galleria di Perugia. Nel 1507 data e firma gli affreschi del convento di S. Damiano presso Assisi, e si obbliga col Pintoricchio di eseguire per 100 ducati parte della tavola di S. Andrea a Spello (tuttora esistente) a cominciare dall'Aprile di detto anno. Il Monastero di S. Pietro gli alloga nel 1508 per 52 ducati la tavola coi Re Magi, che si conserva in detta chiesa, e nello stesso anno innanzi al tribunale del Cambio cita Gian Battista detto il Bastone maestro di legname, non avendo questi eseguita una tavola ordinatagli da Eusebio: trattavasi forse della tavola per la *Madonna degli Alberelli* dipinta per la fraternita di S. Benedetto, ed ora nella Galleria di Perugia, o per la Madonna e 4 santi eseguita per la fraternita di S. Sebastiano nel 1508, ora perduta. Pure nel 1508 è pagato per

pittura di un'arma sull'uscio della chiesa di S. Giovanni del Cambio. Nel 1509 è Priore della città e riceve da donna Leonarda di Baglioni due pagamenti per la tavola dei *Re Magi* in S. Pietro, ed aveva a collaboratore Giannicola di Paolo, parte del pagamento essendo destinata a quest'ultimo. Nel 1509-1513 è ricordato varie volte per processi innanzi al tribunale del Cambio. Nel 1510 è Camerlengo e acquista un terreno, nel 1512 firma la tavola di S. Francesco a Matelica. L'anno seguente si obbliga di dipingere una tavola con S. Antonio Abate, S. Francesco e S. Bernardino per la cappella Berardelli in S. Francesco (ora nella Galleria di Perugia). Nel 1514 cita il priore della fraternita di S. Benedetto per quattro ducati dovutigli per due angeli con candelieri fatti per il quadro del loro altare maggiore, e cita pure tal Matteo Villani per essere pagato di una tavola dipinta per la ch. di S. Giovanni de' Fossi e quel Bartolomeo di Lorenzo che fin dal 1506 gli aveva allogato una tavola per S. Agostino: arbitri della vertenza furono nominati Fiorenzo di Lorenzo e Sinibaldo Ibi. Nel 1515 è ricordato per alcuni capi di vestiario da lui ordinati alle religiose di Monteluce. L'anno seguente è di nuovo Camerlengo, vende un terreno, altro ne acquista di sua sorella Camilla, e dipinge una croce e un torchio per la chiesa di S. Cristoforo di Civitella d'Arna. Dal 1517 al 1524 è ricordato per vari processi al tribunale del Cambio. Nel 1520 prende in affitto una bottega in piazza del Sopramuro e dipinge per 20 fiorini la cassa della tavola dell'altar Maggiore di S. Agostino. Nel 1523 liquida col nepote Filippo di Nicola gli affari della bottega di speziale; nel 1525 eseguiva un S. Rocco di rilievo per S. Martino in Colle. Nel 1526 è Camerlengo, l'anno seguente è fra i cento consiglieri della città. Ricordato nel 1528-1529; nel 1530 ha un processo per la fattura e pittura di una statua di S. Rocco per Guido di Meo da Perugia. Nel 1534 ha un altro processo contro Polidoro di Stefano per una pittura in tela con la Madonna; ed altro contro due farmacisti per i quali aveva dipinto nel 1530 una insegna *ad similitudinem medici*. Nel 1536 è Camerlengo e detta il suo testamento, l'anno seguente con Sinibaldo Ibi pronuncia il lodo su una pittura fatta da Bitte Caporali nel padiglione dell'Altar maggiore del Duomo. È ricordato ancora nel 1538 e nel 1540; il Pascoli crede morisse nel 1550.

Il Vasari, nella vita di Pietro Perugino, menziona fra i suoi scolari « Eusebio San Giorgio che dipinse in Sant'Agostino la tavola de' Magi ». E le sue opere mostrano chiaramente la sua dipendenza dal Vannucci. La tavola di S. Benedetto, allogatagli nel 1493 dal Mon. di S. Pietro è perduta. Quella che ancora si conserva nel terzo altare a destra con S. Benedetto fra S. Mauro e S. Placido che consegna la regola dell'ordine, attribuita ad Eusebio, non sembra di sua mano. È sua invece la predella sotto questa tela proveniente de altro dipinto, con 10 storie della vita di S. Cristina. Come si è detto, nel 1495 aiutò il Perugino nel dipingere la grande ancona con l'Assunzione: la mano di Eusebio si riconosce in alcune figure della predella, ora a Rouen. Nell'*Adorazione de' Magi* proveniente da S. Agostino (1505) ed esposta nella Galleria di Perugia le forme del

EUSEBIO DA S. GIORGIO – Sacra conversazione 1509.

PERUGIA, Galleria.

Perugino si mescolano a quelle del Pintoricchio e delle prime opere di Raffaello. L'influenza del giovane urbinate si manifesta anche negli affreschi di S. Damiano presso Assisi, cioè nell'*Annunciazione* e nelle *Stimmate di S. Francesco* (1507), come pure nell'altra *Adorazione de' Magi* di S. Pietro (1508), ove forse ebbe per aiuto Giannicola di Paolo. La pala di S. Andrea di Spello fu allogata al Pintoricchio che si obbligò solo di dipingervi le teste principali, ed affidò tutto il resto ad Eusebio per il prezzo di 100 ducati d'oro. Senza il doc. nessuno avrebbe pensato ad Eusebio, che pure eseguì quasi interamente questa pittura, tanto egli è ligio ai canoni artistici del Pintoricchio.

Del nostro maestro è pure una tavola colla Vergine e il Bambino fra i Santi Pietro e Paolo, Caterina ed Agata, datata A. D. M CCCCC VIIII. L.A.S.I Queste lettere di «arcano significato» e attorno alle quali molto si è discusso io credo siano le iniziali dei nomi di due suoi collaboratori, *Ludovicus Angeli* e *Sinibaldus Ibi*, i quali, come si è detto, sin dal 1496 si erano uniti in società con Eusebio, per esercitare l'arte pittorica. Questa tavola gli era stata allogata nel 1506, e nel 1514 Fiorenzo di Lorenzo e Sinibaldo Ibi s'intromisero in una vertenza che il nostro maestro aveva con chi glie l'aveva ordinata. È una pittura slavata, debole, inferiore alle altre cui abbiamo accennato sebbene inspirata alle opere del giovane Raffaello, e specialmente alla Madonna di S. Antonio ora Morgan.

Vedemmo che nel 1508 Eusebio chiamava in giudizio il maestro di legname detto Bastone perchè non aveva condotto a termine una tavola ordinatagli, e nel 1509, pure innanzi al tribunale del Cambio, reclamava tre fiorini per la tavola dipinta per la fraternita di S. Benedetto: questa tavola rappr. la Vergine in trono fra S. Giovanni e S. Benedetto e due alberelli, trovasi ora nella Galleria di Perugia. È un'opera monotona di colore, di maniera peruginesca con qualche accento raffaellesco. La pala di Matelica, firmata e datata 1512, è fra le sue migliori, accurata nell'esecuzione, con toni pallidi ben fusi ed armoniosi, inspirata e in parte (predella) copiata da Raffaello. Assai più povera ed eseguita forse in collaborazione con Sinibaldo Ibi, è il S. Antonio fra S. Francesco e S. Bernardino (1513) già in S. Francesco ed ora nella Gall. di Perugia. Un'altra sua tavola, del tutto sconosciuta, è nell'altar maggiore della parrocchia di Val di Rose (Lisciano), eseguita verso il 1515, con l'aiuto di uno scolaro.

Delle altre numerose attribuzioni al nostro pittore non val la pena di parlare, nessuna sembrandomi convincente.

OPERE.

Assisi. S. Damiano: Annunciazione e Stimmate di S. Francesco (1507).

Dresda. Galleria, 40: S. Rocco (Thode, ma non suo).

Lisciano Niccone. Val di Rose: Madonna, S. Niccola da Bari, B. Bucarello, B. Francesca Romana e S. Romualdo.

Matelica. S. Francesco: Madonna e Santi, 1512.

— S. Giovanni: Madonna.

Parigi. Collezione A. Kahn: Frammento di predella. Miracolo presso un molino.

Perugia. Galleria: Epifania, 1505.

— Madonna, S. Giovanni e S Benedetto, (1508 circa).

— Madonna fra i S. Pietro e Paolo, Caterina ed Agata, 1509. (In collaborazione con Ludovico di Angelo e Sinibaldo Ibi).
— S. Antonio Ab., S. Francesco e S. Bernardino, 1513 (con aiuti).
— S. Pietro: Epifania, 1508 (in collaborazione con Giannicola?
— Scene del martirio di S. Cristina (predella).
— S. Agnese: Affresco, Crocifisso e Santi.
Spello. S. Andrea: Madonna e Santi, 1507 (in collab. col Pintoricchio).
— Salvatore, Tondo (forse lunetta del quadro precedente).
Stocholm. Coll. Bergsten: Madonna fra S. Gerolamo e S. Francesco.

DISEGNI.

Lille. Museo Wicar: Testa Muliebre (per la S. Caterina del 1509?).

—

Vasari, *Vite*, III, 596 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 232 e segg. — Rossi A., in *Giornale di Erud. Artistica*, II, 254, III, 18 — Manari, in *Apologetico*, IV, 378 e 440 — Fumi, *Tesoreria Ap. di Perugia*, 121 — Urbini G., *Eusebio da San Giorgio*, in *Augusta Perusia*, I, 34 (e ivi una diffusa bibliografia) — Degli Azzi G., *Il Collegio del Cambio*, 15 — Bombe, *Geschichte*, 314, 335 e 396 — Berenson, *Central Italian Painters*, 1909, 164 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 124 — Crowe e Cavalcaselle, *A History of Painting in Italy*, London, Murray, 1914, V, 459.

Eusebio di Marco da Amelia nel 1464 col fratello Ludovico è pagato «pro pictura et scultura insignie pape».

Arch. Com. d'Amelia, Riformanze, 1464-1466, c. 159.

Eusebio da Montefiascone, v.: *Cristoforo da Marsciano*.

Evangelista, pittore in Perugia, non inscritto all'arte, nel 1521 con Ciancio (del Pintoricchio?) è pagato per pittura del deposito o cassa del soldato Berardino detto Feraguto da Fermo, morto in Pacciano.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 125.

Evangelista Aquili, pittore romano, figlio di Nardo fratello di Antoniazzo romano, nel 1507 nella ch. di S. Niccolò a Collescipoli, dipinse la Coronazione della Vergine fra una gloria d'angeli, S. Niccolò in trono fra S. Michele Arcangelo e S. Rocco, su fondo d'oro, nella maniera di Antoniazzo, con influenze Pintoricchiesche.

Evangelista Aquili nel Gennaio dello stesso anno 1507 era a Roma, testimonio al testamento della seconda moglie di suo zio Antoniazzo, altre due volte lo trovo ricordato a Roma nel Marzo e Maggio 1520, e nel 1524, infermo, fa testamento, lascia alla moglie Livia, al figlio naturale Virgilio e a' figli legittimi Emilio e Dionisio. Volle essere sepolto in S. Luigi de' Francesi. La sua casa era in piazza della Cerasa (oggi Rondanini) attigua a quella dello zio. A torto il Corvisieri lo credette fratello di Antoniazzo.

Bertolotti, *Repert. f. Kunstwissenschaft*, 1883, 226 — Corvisieri, in *Buonarroti*, 1869, 132 — Gnoli U., *Evangelista Aquili*, in *Boll. d'Arte*, 1923.

Evangelista di Giovanni di Massaruccio da Norcia, pittore, il 4 Gennaio 1457 fa testamento.

Arch. Notarile di Norcia, Rog. Ser Petri Pauli, XII, 26.

Evangelista di Niccolò Saraceni, prete, pittore in Orvieto, ov'è ricordato nel 1468 per un reliquario della cappella di S. Faustino in Duomo, e, nell'anno seguente, per pittura di stemmi.

Fumi, *Il Duomo d'Orvieto*, 383, 396.

F

Fabene, v.: *Jacopo di Lorenzo e G. B. di Iacopo F.*

Fabiano (Don) miniatore in Gubbio, ove nel 1496 miniò un antifonario per il monastero di S. Benedetto. Il Mazzatinti, (*Arch. St. per le Marche e per l'Umbria*, 1889, 44) lesse «priore de Fabriano» anzichè «priore don Fabiano» lettura certa.

Arch. Com. di Gubbio, Fondo di S. Pietro e S. Benedetto, Vol. I, A. 4, c. 22-24.

Fabiano di Giovanni di Tomaso perugino, figlio di pittore, ricordato in numerosi docc. dal 1483 al 1532: «Fabiani Iohannis pictoris, Fabiano de Giovagnie pentore» ecc. Ma quella qualifica si riferisce forse alla professione esercitata dal padre. Egli è ricordato come maestro di vasi, cartolaio, libraio e, infine, s'era dato all'industria della seta.

Degli Azzi G., *Il Cambio di Perugia*, 13 — U. Gnoli, in *Bollettino d'Arte*, 1915, 125.

Fabiano Stasci di Ser Paolo da Arezzo, maestro di vetri, è ricordato in Orvieto nel 1508-1509 per riparazioni alla finestra grande della tribuna al Duomo.

Fumi, *Il Duomo d'Orvieto*.

Fabio di Bernabeo di Belardino da Perugia, pittore, s'inscrisse all'arte nella IV Matricola per Porta S. Angelo il 22, II, 1572; nel 1578 era Camerlengo dell'Arte de' pittori, e fu pagato per pittura della quintana.

Arch. Comunale di Perugia.

Fabrizio di Michelangelo di Antonio, è Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1522.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Off., XIV, c. 116.

Fantasia, v.: *Giovanni Francesco Ciambella*.

Fantino da Bevagna, pittore, n. 1557, m. 1646. Il suo vero nome è Ascensidonio Spacca (non Bartolomeo). Numerosi documenti dell'Arch. di Bevagna lo ricordano per varie pitture di armi, per una pianta di quella terra delineata nel 1593 ecc. Dipinse a Spello in una cappella (ora inclusa nel collegio Rosi) una Madonna in trono con serafini e S. Giacomo fra S. Caterina e la Maddalena; v'era la sua firma e la data 1589. Pure

a Spello nella chiesa di Vallegloria lasciò un'*Annunciazione* firmata, del 1590. A Bevagna in S. Francesco una *Pietà* del 1594, e la cassa funebre del Beato Giacomo, 1589. Numerose altre pitture e nella sua città natale e in vari luoghi della valle umbra, che però appartengono al secolo seguente. Nel 1630 in occasione del processo del B. Andrea da Spello, *D. Ascensidonius Spacca Mevanas appellatus il Fantino pictor* di anni circa 73 depone di aver dipinto un'immagine di quel Beato quando 33 anni prima era a Spello, e di averne dipinta anche un'altra nel chiostro di S. Martino presso Trevi. Il Guardabassi ricorda una sua Madonna del Rosario nella Cassa ecclesiastica di Foligno firmata, ed un affresco con scene della vita di S. Antonio. Deriva da Dono Doni. Disegno corretto, colorito robusto, privo di fantasia, ritardatario.

Guardabassi, *Indice Guida*, 74 — Alberti Fabio, *Notizie antiche e moderne riguardanti Bevagna*, 1795 — Gnoli U., *L'arte umbra* ecc. 1908, 217 (riprod.) — Urbini G., *Le opere d'arte di Spello*, 1897; e in *Bevagna Illustrata*, Perugia 1901, 30.

Fantone Francesco da Norcia, pittore, nel 1530 dipinse una tavola con la Madonna fra i santi Pietro, Francesco, Bernardino e Antonio da Pad., e nella lunetta la Deposizione di Gesù, per i minori osservanti di Fabriano, ed ora alla Brera di Milano (488). Deriva più dai marchigiani che dagli umbri: affine a Vincenzo Pagani, conobbe i dipinti di Marco Palmezzano e di Cola Filotesio.

Carotti, in *Le Gallerie Naz. italiane*, I, 9 — Malaguzzi-Valeri, in *Emporium*, 1903, 35, e *Catalogo della R. Pinacoteca di Brera*, 1908, 279, e *Rassegna d'Arte*, 1901, fasc. 3.

F. B. Queste due lettere, forse le iniziali del nome del pittore, leggonsi nella scena del Martirio di S. Caterina, affrescata nel primo altare a destra della ch. di S. Illuminata in Montefalco. La parte superiore di questo affresco con l'Eterno Benedicente, deriva da Tiberio d'Assisi, ma l'inferiore col Martirio di S. Caterina, e i santi Antonio da Padova, Gerolamo, Gio. Battista e Nicola da Tolentino ricorda la maniera dello Spagna. Non sappiamo a chi possano riferirsi quelle lettere: ricordiamo che un *Frater Bastianus pictor* nel 1518 (epoca appunto di questo dipinto) lasciò graffito il suo nome in un affresco di una chiesa della Fiamminga, vicina a Montefalco.

Ignoriamo il patronimico di Francesco Tartaglia da Assisi, che seguì la maniera di Tiberio, e potrebbe essere l'autore di questi affreschi.

Felice, miniatore in Gubbio. Nel 1500 dal monastero di S. Benedetto *felice miniatore de penna* riceve tre pagamenti.

Mazzatinti, in *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1889, 46.

Felice di Francesco, miniatore, nel 1438 fu incaricato, con altri, di rifare la matricola della propria Arte, di cui fu Camerlengo nel 1415 e Massaro nel 1450. Nel 1425 fu Priore della città.

Giornale di Erud. Artistica, II, 305-316.

Felice di Giovanni di ser Pietro, pittore perugino, inscritto nella prima matricola dell'arte per porta S. Angelo, verso il 1440, nel quale anno fu Camerlengo dei

FANTONE – Pietà e Sacra conversazione.

MILANO, Brera.

FELIZIANO DE' MUTI – Madonna e Angeli.

FOLIGNO, Duomo, Sacrestia.

FIORENZO DI LORENZO – S. Sebastiano.

PERUGIA, Galleria.

pittori; nel 1451 per cambiamento di domicilio s'inscrisse a Porta Eburnea; nel 1453 è Massaio dell'Arte, nel 1454 e 1461 n'è Camerlengo, nel 1463 Priore. Il 19 Novembre '470 si fece cancellare dalla matricola, dove infatti a c. 9 sopra il suo nome abraso vedesi scritto quello di Pietro di Simone di Angelo: ma la didascalia vicina si riferisce a Felice che la sottoscrisse di propria mano. Morì nel 1481. Credo debba identificarsi con quel Felice di Pietro Camerlengo dei pittori nel 1449, e del quartiere di porta S. Angelo.

Bombe, *Geschichte*, 304 — *Matricola dei pittori di Perugia.*

Felice di Niccolò, pittore, è ricordato in Perugia nel 1525. Non è inscritto all'Arte e non se ne ha altra notizia. Può darsi quindi che la qualifica di pittore si riferisca a Nicola suo padre.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 125.

Felice di Pietro. V.: *Felice di Giovanni di ser Pietro.*

Feliziano da Foligno (?) pittore del XIV secolo, trovasi ricordato in alcuni istrumenti in Arcevia.

Anselmi A., *A proposito dei Monumenti Nazionali della provincia di Ancona. Lettera al Conte G. Sacconi.* Foligno, 1888, 16, 45 e 47 — Faloci Pulignani, *Dell'Eremo di S. Maria Giacobbe*, Foligno, 1880.

Feliziano di Giacomo de' Muti da Foligno, pittore, nel 1473 in Assisi dipinge le armi del papa sopra la porta del convento di S. Francesco, oltre quelle del Cardinale di S. Sisto e del cardinale di S. Pietro (erroneamente il Thode dà la data 1478). Il 25 Aprile 1489 interviene ad un atto di pubblica concordia.

Nel 1490 in Foligno è console della compagnia della Mora, nel 1501 è consigliere della città col fratello Valerio, nel 1517 data un affresco nella chiesa dell'Ospedale nuovo in Foligno, lasciò il suo nome in un affresco in S. Maria della Neve presso Foligno FELITIANVS DE MVTIS DE FVLGINEO PINSIT. MD.: distaccato nel 1887, ora si conserva nella sacrestia del Duomo. Il Cristofani lo ritiene autore degli affreschi in terretta verde nel primo chiostro del Monastero di S. Anna, datati 1518, affreschi che a noi sembrano di Lattanzio di Niccolò. Feliziano, pur conservando reminiscenze di scuole locali, si ricollega con gli allievi del Perugino e di Pintoricchio, e specialmente con Tiberio da Assisi. Usa un colorito scialbo, giallognolo, e spesso dipinge vesti cangianti. Questi caratteri s'incontrano in una tavola della pinacoteca di Foligno, già in S. Anna, rapp. la Vergine col Putto e S. Giovannino e i santi Francesco e Antonio di Padova, che deve ritenersi opera di Feliziano.

Thode, *St. François d'Assise*, 222, nota — Rossi A., in *Giornale d'Erud. Art.*, I, 286 — Cristofani G., in *Bollettino d'Arte*, 1911, 104 — *Archivi di Foligno.*

Feriano di Giovanni, pittore perugino, inscritto nel Giugno 1509 all'Arte dei pittori per il quartiere di S. Pietro.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 45.

Ferretti Andrea da Spoleto, pittore del sec. XVI, dipinse un gonfalone per quella città.

Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 263.

Filippino Lippi. Nell'Aprile 1467 venne a Spoleto col padre che doveva dipin-

gere l'abside del Duomo; morto Fra Filippo l'8 Ottobre 1469, Filippino rimase ancora a Spoleto, donde partì il 31 Dec. dello stesso anno, mentre Fra Diamante vi si trattenne ancora qualche mese. Fra il 67 e 69 è ricordato frequentemente ne' docc., e riscuoteva per il padre e rilasciava quietanza, sì che dobbiamo ritenere fosse nato prima del 1455. Il suo ritratto può vedersi nell'affresco centrale dell'abside del Duomo di Spoleto, con quello del padre e di Fra Diamante, e dimostra quindici anni incirca. Filippino eseguì inoltre, per incarico di Lorenzo de' Medici, il disegno dell'elegante monumento sepolcrale in memoria del padre, monumento che ora vedesi murato nella crociera destra del Duomo Spoletino.

FAUSTI, *Le pitture di Fra Filippo nel Duomo di Spoleto*, in *Arch. per la storia ecclesiastica dell'Umbria*, 1915.

Filippo di Goro, nella prima metà del XV secolo s'inscrisse nella I Matricola dei pittori perugini per Porta S. Pietro.

Arch. Com. di Perugia, Matr. dei pitt., c. 50.

Filippo (fra) Lippi. Nel Settembre 1461 era in Perugia, ove emise il lodo degli affreschi che il Bonfigli aveva eseguito in metà della cappella dei Priori. Il Vasari asserisce che egli dipinse anche una tavola per S. Domenico vecchio in Perugia, tavola che infatti trovo ricordata in un ms. del XVI secolo: era sull'altar maggiore. Nel 1466 venne il 1 Maggio a Spoleto per la pittura della tribuna del Duomo. Cominciò probabilmente allora a preparare i disegni, e nell'estate tornò a Firenze, dove l'Opera del Duomo mandò a cercarlo nel Novembre, ma non tornò a Spoleto che nell'Aprile 1467, per non partire più. Solo nel settembre cominciò ad affrescare: aveva condotto seco, oltre al figlio Filippino, anche Fra Diamante e Pier Matteo da Amelia. Nell'aprile 1468 infermò, ma si rimise presto al lavoro, e il 12 novembre 1468 aveva compiuto la Coronazione della Vergine nel catino dell'abside. Nel Luglio 1469 è di nuovo malato, ma nel mese seguente torna al lavoro. Alla fine di Settembre venne a trovarlo Antonio Pollaiolo, e l'8 Ottobre morì. Ma ormai l'opera era condotta a compimento, e il lavoro de' suoi aiuti dopo la sua morte pare si limitasse solo a dorature e ornamenti. Il 24 Decembre 1469 l'affresco veniva scoperto. Ricco di figure magnifiche e di nobili qualità, tuttavia non sostiene il confronto con l'abside di Prato. Forse per le malattie di cui spesso era afflitto, dovette servirsi largamente dell'opera di Fra Diamante e di Pier Matteo da Amelia. Fu sepolto in una tomba di marmo bianco e rosso, avanti alla porta della chiesa: e più tardi a spese di Lorenzo de' Medici e su disegno di Filippino gli fu eretto il grazioso monumento che tuttora si ammira nel Duomo di Spoleto, con l'epitaffio del Poliziano.

Ebbe influenza sui pittori umbri, fin ad ora non avvertita. Il Bonfigli, nei Funerali di S. Ludovico da Tolosa nella Cappella dei Priori, si inspirò ad analoga composizione di Fra Filippo nel Duomo di Prato. Anche Fiorenzo di Lorenzo studiò le sue opere e lo imita nel modo di panneggiare: si confrontino i quattro santi di Fra Filippo (8356-8357) agli Uffizi. Gli affreschi del Duomo di Spoleto inspirarono al Perugino e al Pintoricchio varie teste, riprese dall'Incoronazione, e foggie di vestir gli an-

gioli: lo Spagna, Iacopo Siculo e numerosi pittori della valle Spoletina ripeterono in numerose absidi l'Incoronazione e il Transito di Maria, seguendo la composizione del Lippi.

Fausti L., *Le pitture di F. L. nel Duomo di Spoleto*, in *Arch. per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria*, 1915, e ivi la bibliografia.

Filippo da Pavia, pittore in Spoleto, ov'era probabilmente fin dal 1534 se deve identificarsi con quel Filippo da Milano che con Antonio Brunotti stimò alcune pitture in Cerreto. Nel 1567 dipinge il baldacchino del Sacramento ed eseguisce altri piccoli lavori nel Duomo di Spoleto, per il quale lavorò altre cose minute anche negli anni seguenti, fino al 1582.

Fausti, *Notizie artistiche del Duomo di Spoleto*, in *Arch. per la storia ecclesiastica dell'Umbria*, I, 503-517 — Pirri, in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1911, 45 — Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, Foligno, 1884, II, 63.

Filippo di Ugolino di Roberto, pittore perugino, s'inscrisse per Porta Sole nella I Matricola dei pittori nell'anno 1451, e morì al principio del 1469, mentre era Camerlengo, nella quale carica lo surrogò il padre, che già alla fine del 1468 l'aveva surrogato come Priore, essendo forse Filippo malato. Fu Camerlengo nel 1465 e in detto anno, il 17 Giugno, fa ricordo nella Matricola dei pittori del diritto spettante ai Camerlenghi di quell'arte di ricevere ogni anno dieci libbre di danaro per ornare e ridipingere il simulacro di S. Ercolano ed il suo tabernacolo nella ch. di S. Domenico.

Bombe, *Geschichte*, 317, 339 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 17.

Filotesio, v.: *Cola Filotesio*.

Fioravante di Andrea, pittore perugino, ricevuto nell'arte il 14 Agosto 1434 per il quartiere di S. Angelo.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 50.

Fiorenzo di Bernabeo di Magio, pittore perugino, inscritto nella I e II Matricola dell'Arte dei pittori nel 1440 per Porta Eburnea, morì nel 1462. Nel 1446 paga due fiorini e mezzo alla fraternita della Nunziata, l'anno seguente è Camerlengo dell'Arte, nel 1447 riceve fl. 68,50 per pitture d'armi di Nicolò V e d'altri personaggi. Nel 1454 è prima Massaio e poi Priore, l'anno seguente dipinge le armi del nuovo papa Calisto III; nel 56 è Camerlengo, nel 60 rilascia una quietanza, nel 61 Priore, nel 62 di nuovo Camerlengo e il 18 Settembre, essendo morto, vien surrogato da Bartolomeo Caporali.

Bombe, *Geschichte*, 70, 315 — Fumi, *Tesoreria Apost. di Perugia*, 56 e 69 — *Arch. Notarile di Perugia, Rog. Angelo di Tommaso*.

Fiorenzo di Giuliano, intagliatore e doratore perugino, inscritto nella Matricola dell'Arte di pietra e legname. Il suo nome trovasi anche nella matricola dei pittori, ma fra i maestri non collegiati e che pagavano la *dovana* alla magnifica Arte della Pittura. Intagliava, dorava e ornava cornici e tabernacoli, e talvolta è ricordato con la qualifica di pittore. I docc. a me noti lo ricordano dal 1582 al 1602. In Perugia fece il tabernacolo di S. Francesco, ricco di statuette in legno dorato, nel 1586 dorò una predella e un serafino nella fraternita di S. Ago-

stino, mise a oro il tabernacolo della chiesa di S. Pietro e di S. Lorenzo e nel 1600 dorò e colorì il soffitto tuttora esistente della fraternita di S. Francesco. Nel 1594 gli fu allogata la grande ancona del transetto sinistro nella ch. di S. Francesco a Cascia. Sebbene dal testo dell'allogazione risulti chiaramente che a Fiorenzo fu commessa anche la pittura, oltre la cornice, tuttavia non la ritengo opera sua, essendo firmata da Nicola dalle Pomarance 1596, e non v'ha ragione di dubitare di tale firma che oltre a tutti i caratteri di genuinità, si accorda perfettamente con lo stile del dipinto.

Bombe, in Thieme, *Lexikon*, XI, 507 — Mariotti, *Lettere Pittoriche*, 252 — Rossi A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, I, 316-322 — Morini, *Un dipinto di Fiorenzo di Giuliano*, in *Boll. di Storia Patria per l'Umbria*, 1915, 537 — *L'Apologetico*, V, 254.

Fiorenzo di Lorenzo di Cecco di Pascolo pittore perugino. S'inscrisse all'arte dei pittori di Perugia per Porta S. Susanna fra il 1463 e il 1469, date d'inscrizioni a lui precedenti e seguenti. Nacque verso il 1440, certo non dopo quest'anno. Un documento da me rinvenuto ricorda che la quintana corsa nel 1455 (corretto in 1456) «la pense Fiorenzo». In quel tempo v'era in Perugia un altro pittore di questo nome, Fiorenzo di Bernabeo di Magio, inscritto in Matricola nel 1440 e morto nel 1462. Ma la notizia non pare possa a lui riferirsi: quella dicitura familiare, senza il titolo di maestro non si adatta ad un pittore che già aveva ricoperto la carica di Camerlengo e quella massima di Priore della città, ma sembra convenire meglio ad un ragazzo. Si noti inoltre che annualmente l'incarico di dipingere la quintana era dato ad un giovane, così nel 1437 a Giovanni Tommaso Crivelli che ancora neppure aveva ricevuto la cittadinanza nè s'era inscritto all'arte e che morì nel 1481; nel 1438 ad Angelo di Baldassare, inscritto all'arte nel 1442 e morto nel 1488 ecc. Ad ogni modo se non può affermarsi con assoluta certezza che il ricordo del 1455-1456 si riferisca a Fiorenzo di Lorenzo, il fatto che a proprio nome nel 1462 acquistava grano dal Comune, e che nel 1463 ricopriva una carica pubblica, quale quella di sindacatore del Capitano del Popolo, ci fa porre la data della sua nascita non dopo l'anno 1440. Riassumo brevemente le altre notizie riguardanti la sua vita e la sua operosità come pittore: 1464, ricordato per certo grano da lui acquistato dal comune due anni innanzi; 1470, eletto Camerlengo dell'arte dei pittori; 1472, eletto Priore per il IV Bimestre; Decembre: dal convento di S. Maria Nuova riceve l'incarico di dipingere un'ancona a due faccie per l'altar maggiore della chiesa, per il prezzo di Fiorini 225; compera una casa in Perugia; 1474, è presente all'adunanza dei pittori; 1476 firma un affresco con la Madonna della Misericordia nell'ospedale di S. Egidio; 1480 è nominato uffiziale delle strade; 1481, per il possesso d'una casa ha un processo insieme ai fratelli Giambattista e Bernardino; 1485, acquista un terreno; compra vari colori alla spezieria del Giglio, per lavori da eseguire nel Palazzo Comunale; dipinge nella sala del capo ufficio e nella sala dell'Udienza del Palazzo; 1487, data e sottoscrive una tavola con nicchia centrale per la ch. di S. Francesco (ora nella R. Galleria);

Agosto, gli è rinnovata l'ordinazione per la tavola di S. Maria Nuova (ora nella R. Galleria): contrariamente al contratto precedente, l'ancona doveva essere dipinta da un solo lato e perciò il prezzo è ridotto a 100 fiorini. Fiorenzo di Lorenzo, «pentore peregrino» s'impegna di dipingere una tavola per ser Roberto di maestro Meo; 1488, è testimonio al testamento del pittore Angelo di Baldassare Mattioli; Ser Roberto di Maestro Meo lo paga per la tavola anzidetta; Giugno, va a Orvieto a giudicare i disegni della pittura da farsi in quel Duomo; 1490, fa un disegno per le ghirlande o cornici in pietra pel palazzo degli studi in Piazza del Sopramuro, e per le finestre; 1491, febbraio, ricordato per acquisti di colore; Maggio, pagato per fregi dipinti nel refettorio del monastero di San Pietro e nella chiesa di S. Angelo alle Masse; Agosto, stipula un atto con suo fratello Bernardino; Novembre, pagato per un Crocefisso dipinto nel refettorio di Monteluce (ora, staccato, è nell'abside della chiesa); rinnova per la terza volta il contratto per l'ancona di S. Maria Nuova non ancora finita; Decembre, disegna lettere da scolpirsi nella facciata del palazzo degli studi in Sopramuro; 1497, è presente ad un'adunanza di pittori; 1498, data un affresco rappresentante il Presepio nella chiesa di S. Giorgio (ora nella R. Galleria); 1499, dipinge nel Monastero di S. Pietro; stima una pittura eseguita da Giannicola di Paolo nella sala del capo offizio in Palazzo; è eletto Camerlengo; 1500, dipinge una tavola o paliotto da porsi innanzi all'altar maggiore della chiesa della fraternita di S. Francesco; 1501, riceve 8 fiorini per pittura di pennoni da trombe; acquista un terreno; 1502, riceve il permesso di costruire un muro con finestra prospicente la chiesa di S. Stefano; acquista un podere; acquista un altro terreno; acquista ancora vari altri terreni ed una vigna; 1503, acquista vari terreni ed una casa; 1504, dipinge un S. Sebastiano nella cappella omonima della ch. di S. Pietro; 1505, ha un processo, acquista un terreno, è ricordato in vari atti notarili; dipinge la cassa che doveva contenere le ossa di Braccio Fortebraccio da Montone nella chiesa di S. Francesco al Prato a Perugia; 1509, ricordato per una quietanza; si obbliga di consegnare drappelloni e pitture alla chiesa di S. Francesco; con altri rappresenta l'Arte dei pittori in una lite; 1510, rilascia quietanza di fiorini 170, parte della dote di sua moglie Innocenza di Cristoforo di Ercolano; 1511, dipinge scudetti per la festa dell'Ascensione; 1512, con Sinibaldo Ibi e Mariano di Eusterio giudica la pittura dell'orologio fatta da Giannicola di Paolo e Giambattista Caporali; 1513, stipula un contratto per una tavola d'altare per la chiesa di Pacciano: 1514, rilascia quietanza a Nicolò Danzetta per il detto quadro; ha un processo al tribunale del Cambio; è arbitro in una sentenza per un quadro fra Eusebio di S. Giorgio e la ch. di S. Agostino; vende una casa; 1516, rilascia una quietanza; 1517, compra e rivende un terreno; 1519, con Domenico Alfani stima una tavola dipinta in Panicale da G. B. Caporali; 1521, con Tiberio d'Assisi è arbitro per una vertenza fra la fraternita di S. Maria Maddalena di Città della Pieve e il pittore Giacomo di Guglielmo per un gonfalone da questi dipinto; compra e da in fitto terreni; 1522, Febbraio, paga

alla ch. di S. Francesco una lira per la sua sepoltura; Marzo, compra un podere; Ottobre, compra un terreno; 1525, 14 Febb. Fiorenzo era morto, e la vedova, passata in seconde nozze col pittore Giacomo di Guglielmo, riceve dal cognato Bernardino di Lorenzo parte della sua dote. Ebbe due figli Nicola e Lorenzo: quest'ultimo, morto nel 1532, fu sepolto in S. Francesco, nella tomba del padre.

Di Fiorenzo di Lorenzo abbiamo un solo quadro firmato, del 1487, rappresentante in alto la Vergine col B. e a' lati di una nicchia, S. Pietro e S. Paolo, già in S. Francesco, ed ora nella R. Galleria di Perugia, ove pure nel magazzino si conserva un affresco staccato dall'ospedale di S. Egidio, con la Madonna della Misericordia, già firmato e datato 1476, ma di cui rimangono solo poche tracce di colore, e il polittico proveniente da S. Maria Nuova, ordinatogli nel 1472, ma eseguito fra il 1487-1493. E queste con un Crocefisso staccato dal Monastero di Monteluce del 1491 sono le uniche opere certe del maestro, il quale ha uno stile così personale e facilmente riconoscibile, da rendere facile l'attribuzione di numerose altre pitture aventi gli stessi caratteri.

La critica d'accordo ritiene come la sua più antica opera il trittico della R. Gall. di Perugia proveniente dalla fraternita della Giustizia, eseguito forse fra il 1460-1470. Vi ritroviamo forme peculiari all'Alunno e al Caporali, influenze fiorentine che l'avvicinano a Pietro Pollaiolo, segno netto e crudo che ricorda il Crivelli. Le figure, specialmente le stoffe, sono d'una plasticità di maiolica smaltata. Il colore è vivo, non armonioso: il tutto eseguito con cura e diligenza infinita. Dopo questo segue forse in ordine di tempo l'affresco di Deruta con S. Romano e S. Rocco, datato 1478 ed ove già si nota qualche influenza del Perugino, specialmente nella figura del S. Romano che guarda verso il cielo. Non conosciamo con certezza l'opera del Vannucci avanti il 1478 (S. Sebastiano di Cerqueto), ma dividiamo pienamente l'opinione di Adolfo Venturi, che Fiorenzo cioè fu attratto ancora giovane nell'orbita del grande maestro perugino, mentre questi nulla o quasi nulla gli deve. Circa di questo tempo è il trittico di Londra, proveniente dalla Galleria Monaldi di Perugia, e mancante di un pannello ov'erano figurati altri due santi, imitato nella composizione centrale dalla tavola che l'Alunno dipinse nel 1456 a Deruta, derivata alla sua volta da altra di Benozzo. Nella tavola centinata firmata e datata 1487 egli rappresentò una graziosa Vergine in un tondo composto da teste di serafini fiancheggiata da angeli eleganti che già ricordano quelli del Pintoricchio (Aracoeli) mentre le due immagini del S. Pietro e S. Paolo richiamano alla mente Antoniazzo Aquili: e così si comprende come un trittico uscito dalla bottega del pittore romano già a Ravenna ed ora agli Uffizi, sia stato dato a Fiorenzo, e come l'affresco dell'altare a destra di Monte l'Abate (1492), opera forse del fratello, Bernardino di Lorenzo, sia stato assegnato pure all'Aquili. Il polittico di S. Maria Nuova (R. Gall. di Perugia) fu eseguito in diversi tempi: vedemmo che gli fu allogato prima nel 1472, poi di nuovo nel 1487, e infine stipulò un terzo contratto nel 1491, quando l'ancona era già cominciata, impegnandosi di condurla a ter-

mine per il 1493. Riteniamo che il pannello centrale con la Madonna il Bambino e due angeli e i quattro santi laterali siano stati eseguiti o disegnati verso il 1487, e che le figure delle lesene siano state eseguite per ultimo, verso il 1493. In quest'ultime si nota una scioltezza di forme e un movimento totalmente sconosciuto alle opere fin qui esaminate, mentre le altre figure, specie la Vergine e gli angioli, hanno un perfetto riscontro con la tavola centinata del 1487. Posteriore a questa data è l'Adorazione dei Pastori della Galleria perugina, già in Monteluce, con qualche accento ghirlandaiesco, e un grazioso gruppo di angeli musicanti. Della Crocefissione del 1491, che ora, staccata, vedesi nel coro di Monteluce, poco può dirsi per il suo cattivo stato di conservazione e volgari ritocchi, ma e nel paesaggio e nelle forme delle figure, mostra di avvicinarsi al Pintoricchio, e più ancora lo imita, anche nel colorito, negli affreschi del 1498 staccati dalla ch. di S. Giorgio (Gall. di Perugia, rappr. il Presepio, la Madonna S. Caterina e un S. Vescovo e frammenti di Santi e di decorazioni). Dopo queste, non si incontrano altre date nelle opere di Fiorenzo, che pure seguitò a dipingere per oltre vent'anni dopo il 1500! Il trittico eseguito per i Danzetta di Paciano nel 1513-1514 fu venduto nel secolo scorso, e se ne ignora la sorte. Lo descriviamo, per facilitarne la ricerca: v'era dipinto nella tavola centrale la Madonna col Bambino, ai lati S. Pietro, il Battista, Rocco e Sebastiano; nella lunetta l'Eterno e angeli, nella predella la Pietà fra la Vergine e S. Giovanni: pare vi fosse dipinto anche lo stemma della famiglia Danzetta, una stella. Pure possiamo farci un'idea della sua posteriore attività da un gruppo di Madonne dovute certamente al suo pennello. La prima è quella recentemente acquistata dal Museo di Boston, e rappresenta la Madonna col Bambino ritto su un parapetto, e S. Gerolamo: è una libera imitazione dalla Madonna del Pintoricchio della Gall. Nazionale di Londra (703) e di quella non finita pure del Pintoricchio nella Gall. di Trevi. Nel S. Gerolamo il segno è ancora duro, quasi crivellesco, ma il tipo della Vergine è più bello che non nelle precedenti Madonne, le pieghe delle vesti sono più leggere, le mani più grassoccie e meno nervose, il Bambino poi, ancora un po' gonfio, è ripreso da quelli di Bernardino di Betto. Segue la Madonna della Collezione Jacquemart-André forse dei primissimi del 1500, ove ancora aleggia qualche reminiscenza pollaiolesca, ma derivata dal Pintoricchio. L'ultima sua opera a noi nota credo sia quella della collezione Salting di Londra; le forme divengono sempre meno dure e meno plastiche, una ghirlanda di fiori scende dall'alto, come nella Madonna precedente, il paesaggio con roccie, colline e alberelli sembra dipinto dal Pintoricchio, al quale ormai Fiorenzo si inspira.

Tralascio le numerose opere attribuitegli a torto, quali la Madonna del Museo di Berlino n. 129 e la Maddalena e il Battista di Altenburg, della stessa mano della Annunciazione di Mrs. Gardner a Boston (già in S. Maria degli Angeli presso Assisi); opere d'un maestro romano, con influenza di Melozzo, molto vicino ad Antonio de Calvis. E la lunetta nella Sala del Consiglio del Palazzo di Perugia e il S. Cristoforo della Galleria Borghese,

opere del Pintoricchio; e l'Adorazione dei Magi e la tela con la Pietà, S. Girolamo e la Maddalena della R. Galleria di Perugia, opere giovanili del Vannucci; e infine le famose tavolette con i Miracoli di San Bernardino, del 1473, pure conservate nella Galleria di Perugia, delle quali l'unica cosa che a me sembra possa dirsi con sicurezza è che non sono opere di Fiorenzo. Il « problema » di Fiorenzo di Lorenzo, sul quale tanto si è scritto, è nato appunto dal fatto che gli sono attribuite opere non sue, e, talvolta, di qualità molto superiore, quali i Miracoli di San Bernardino e l'Adorazione dei Magi. Spogliato di queste, la sua figura d'artista è chiara, e non presenta problemi. Come i suoi coetanei, il Caporali e il Bonfigli, muove dall'arte locale, studia la pittura di Benozzo e dell'Alunno, poi, a Firenze, vede quella del Verrocchio e del Pollaiolo, e, appena sorti i due astri della pittura perugina, Pietro di Cristoforo e Bernardino di Betto, è attratto nella loro orbita. A Perugia esercitò qualche influenza su varii maestri secondari e specialmente su suo fratello Bernardino, che tutta la vita passò insieme a lui, e col quale divise la casa e la bottega.

La sua importanza fu molto esagerata, perchè creduto autore delle meravigliose tavolette con i Miracoli di san Bernardino. Alle sue opere imprime una impronta propria, personale: accurato, elegante, preciso nel disegno, plastico, si serve di una tavolozza varia e vivace, ma poco armoniosa.

OPERE.

Altenburg. 116-117 Museo: Maddalena e Battista. (Sportelli della Madonna di Berlino 129, non suoi).

Aix. Museo: S. Sebastiano e donatori.

Berlino. 129 Madonna. 1481 (non sua).

Bettona. Galleria: Affr., S. Michele.

Boston. Museo: Madonna col Bambino e S. Gerolamo.

Deruta. S. Francesco: Affr., Eterno, S. Romano e S. Rocco. 1478.

Francoforte. Staedel, 15: Madonna, S. Sebastiano e S. Cristoforo.

Hanover. Restner Museum, 9 e 23: S. Pietro e S. Paolo (Berenson).

Liverpool. Walker Art Gallery, 22: Nascita del Battista (Berenson).

Londra. Coll. G. Salting: Madonna sotto una ghirlanda (ora nella Galleria Nazionale).

— Gall. Nazionale, 1903: Madonna e santi.

Nantes. Museo, 62 (228): Bernardino da Feltre e S. Sebastiano.

New Haven. U. S. A. Coll. Iarves: S. Gerolamo (Berenson).

Paris. Coll. Maurice Rotchild (già nella): Ritratto di giovane.

— Coll. G. Spiridon: Stimmate di S. Francesco (Berenson).

— Coll. Iacquemart-Andrèe 1019: Madonna col B.

Perugia. Galleria, 177: Affr., Madonna, S. Nicola e S. Caterina. 1499.

— Affr. 435. Battista, S. Francesco, S. Sebastiano. 1498 (frammenti).

— Affr. Madonna della misericordia. 1476 (in magazzino).

— Affr. 434. Presepio. 1498.

— 208 Polittico di S. Maria Nuova 1487-1493 circa.

— 178 Adorazione dei pastori e predella.

— 230 Polittico della fraternita della Giustizia.

— 231 S. Sebastiano.

— 237 Nicchia con S. Pietro e S. Paolo ecc. 1487.

— Conte U. Salvatori: Cristo sul calice.

— Ch. di Monteluce: Affr., Crocifissione. 1491.

Roma. Gall. Spada 60: S. Sebastiano.

DISEGNI.

Firenze. Uffizi 1307: Evangelista (tardo).

—

Berenson, *Central Italian Painters*, 1909, 167 — Briganti A., *Le date estreme di Fiorenzo di Lorenzo*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1910, III — Bombe, *Geschichte der Peruginer Malerei*, Berlin, 1912 — Carlyle Graham, *The problem of Fiorenzo di Lorenzo*, 1903 — Crowe e Cavalcaselle, *A history of painting in Italy*,

FIORENZO DI LORENZO – Presepio (particolare).

PERUGIA, Galleria.

FIORENZO DI LORENZO – Madonna Salting.

LONDRA, Galleria Nazionale.

London, Murray, 1914, 252 segg. — Fischel O., *Die Zeichnungen der Umbrer*, Berlin, 1917, 83. — Iacobsen, *Rep. f. Kunstwissenschaft*, 1902, 27; e in *Rassegna d'Arte*, 1909, 73 (ove si tratta di attribuzioni di disegni a F. di L. molto arbitrarie) — Gnoli U., *Madonne di Fiorenzo di Lorenzo*, in *Dedalo*, 1920 — Id., *Documenti inediti sui pitt. perugini*, in *Boll. d'Arte*, 1915, 125 — Id., *Rassegna d'Arte*, 1905, 158; 1909, 147 — Id., *Fiorenzo di Lorenzo*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 114 — *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 83 — Rumhor, *Ital. Forschungen*, II, 320 — Perkins F. M., in *Rass. d'Arte*, 1909, 147; 1905, 158; e *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, fasc. I — Venturi, *St. dell'Arte*, VII, p. II, 567; e in *L'Arte*, 1901, 347; 1909, 196 e 317 — Weber, *Fiorenzo di Lorenzo*, 1904 — Manzoni L., *Pittori Perugini Umbri. Bonfigli B. e Fiorenzo di Lorenzo*, in *Boll. della r. deputazione di Storia patria per l'Umbria*, 1897.

Floris Giovanni, fiammingo, appartenente alla famiglia di pittori di Anversa di questo nome, è ricordato a Perugia nel 1570 per la pittura di un arco trionfale, eseguito con Gianmaria di Organtino, su modello di Galeazzo Alessi.

Rossi A., in *Giornale di Erud. Artistica*, II, 47.

Flori (Fiori) Sebastiano da Arezzo, pittore, data e firma gli affreschi della cappella del transetto a sinistra nella ch. di S. Francesco a Terni: *Opus Sebastiani Florii arretini MDLXXV.*

Guardabassi, *Indice-Guida di Monumenti* 314 — Vasari-Milanesi, VII, 670-681.

Fortori Alessandro da Arezzo, nella ch. di S. Francesco di Citerna firma una *Deposizione dalla croce* (1568); e in S. Domenico a Città di Castello (ora in Galleria) una tavola con la *Pentecoste* del 1569.

Guardabassi, *Indice-Guida di Monumenti dell'Umbria* — Thieme, *Allgemeines Lexikon*, XII, 234.

Francesco o Cecco, pittore in Perugia, garzone di Giannicola di Paolo. Lo aiuta nel 1500 quando Giannicola dipingeva attorno all'altar maggiore di S. Pietro, e nell'anno seguente quando affrescava un Crocifisso nella sala della fraternita di S. Domenico (ora nella R. Galleria di Perugia); nel 1506 dipinge armi ed altre cose in S. Domenico: in uno di questi docc. è detto Francesco di Pietro; nello stesso anno, come garzone di Giannicola, dipinge armi in Duomo; nel 1508 con Assalonne di Ottaviano dipinge targhette per i torchi in S. Domenico; nel '13 con Pompeo di Piergentile Cocchi dipinge un tabernacolo per la fraternita di S. Francesco; nel 1526 un Cecco pittore è ricordato per pittura d'armi.

Nel primo quarto del XVI secolo non trovasi alcun pittore di nome Francesco inscritto nella matricola dell'Arte. Un Francesco di Geronimo di Pietro fu Camerlengo dei pittori nel II Semestre 1525, e pare morisse in quello stesso anno, perchè fu surrogato da altri prima che finisse il semestre. Un Francesco di Paolo della Fratta esercitava l'arte pittorica in quel tempo a Perugia. Una volta, come si è detto, è chiamato Francesco di Pietro. Ma se queste notizie si riferiscono ad uno o a più pittori, ed a quali, non sappiamo dire.

Nel 1507 è ricordato anche un Francesco detto Spongia (spugna) garzone di Pietro Vannucci. Può darsi che sia quel Francesco di Nicolò pittore che dorò nel 1505 la Discesa della Croce per l'Annunziata di Firenze, dipinta dal Perugino.

Canuti, in *Boll. di Storia patria per l'Umbria*, 1917, fasc. 2-3 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 126; e *Giannicola di Paolo*, in *Boll. d'Arte*, 1917 — Bombe, *Geschichte*, 377.

Francesco, pittore, nel 1513 è pagato per pittura eseguita nel palazzo apostolico di Foligno. Può darsi si tratti di Francesco Melanzio da Montefalco.

Rossi A., *Giornale d'Erud. Art.*, I, 287 e nota 3.

Francesco, miniatore in Perugia, nel 1497 e 1498 riceve dal convento di S. Agostino di Perugia vari pagamenti per lettere miniate in un antifonario, scritto fin dal 1480 da fra Damiano da Genova.

Giappesi, *Memorie mss. della ch. di S. Agostino.*

Francesco, pittore in Perugia, nel 1391 e 1406 è pagato per alcuni lavori dal monastero di S. Giuliana, fra cui per la pittura dell'arma del monastero, che, staccata nel secolo scorso, ora conservasi nella ch. di S. Agata in Perugia.

Può forse identificarsi con Francesco di Antonio di Angeluccio da Perugia.

Arch. del Monastero di S. Giuliana in Perugia, Voll. 32 e 64.

Francesco, «de Alag.le» (sic) pittore, in Cerreto di Spoleto nella Ch. di S. Maria Delibera dipinse nel 1535 con Callisto di Giannicola. Probabilmente vi eseguirono la Coronazione della Vergine, che vedesi nella abside, debole imitazione della maniera dello Spagna.

Pirri, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1911, 45.

Francesco di Andrea di Maria pittore perugino, inscritto nel 1588 nella IV Matricola dell'Arte per Porta Eburnea. Pare fosse anche fabbricante di sete e drappelloni.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 73.

Francesco di Andrea da Orvieto, miniatore, nel 1389 data e firma un codice, ora alla Nazionale di Parigi, n. 75, suppl. franc. 2679.

Serafini A., in *L'Arte*, 1912, 41, nota.

Francesco di Angelo di Martino, miniatore in Perugia, fu Priore della città nel 1497.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit., XXII, c. 38.

Francesco di Angelo, pittore perugino, inscritto all'Arte per Porta Sole nel Maggio 1552. Quasi certamente si riferisce a lui un pagamento del 1541 fatto a Francesco pittore, insieme a tal Sebastiano, per mobili dipinti in Palazzo. Nel 1556 sopra la porta del Palazzo di Perugia dipinge l'effigie di «un violatore di pace». Nel 1575 è ricordato per pitture di lettere nel secondo androne del palazzo comunale di Perugia.

Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. di Perugia*, 159 e 188 — *Arch. di Perugia.*

Francesco di Antonio di Angeluccio, pittore (e miniatore?) perugino, lo troviamo inscritto all'Arte dei pittori per Porta Sole alla fine del XIV secolo. Nel 1391 un Francesco pittore eseguisce alcuni lavori nel monastero di S. Giuliana; nel 1400 con Ottaviano Nelli da Gubbio e Cristoforo di Nicoluccio dipinge stemmi dei Visconti nel Palazzo del Popolo e del Capitano; nel 1406 dipinge le armi del Monastero di S. Giuliana; nel 1413 acquista un terreno; nel '16 dipinge la quintana; nel '17 è pagato per pittura di stemmi; nel '19 aveva comprato la gabella dei pegni; nel '21 dipinge drappi da trombette; nel '23 dipinge scudi e ban-

diere all'arma del Podestà, ed altre armi dipinge nel '25, oltre a lettere dell'alfabeto sulle porte delle botteghe in Sopramuro. Ricordato nel '27, '30, '36, '37, '43, '44. Nel 1445 dipingeva targoni di legno con l'arma di Eugenio IV destinati alla rocca di Gualdo. Nel 1463 era già morto e sepolto in Duomo.

Molto probabilmente è da identificarsi con il miniatore Francesco di Antonio, del quale si hanno le seguenti notizie: 1419, II Bimestre, è Camerlengo dell'Arte dei Miniatori; 1420, I Bimestre, Priore; 1443, Camerlengo, e 1446 Massaio dei Miniatori.

Bombe, *Geschichte*, 297 — Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, II — Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. di Perugia*, 21, 25, 53 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 126 — Mazzatinti, in *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1886, III, 19 — Rossi A., *Giornale di Erudizione Artistica*, II, 312-315 — *Archivi di Perugia.*

Francesco di Antonio di Cecco da Orvieto, pittore, nel 1370 con Onofrio di Amedeo è assunto quale collaboratore da maestro Ugolino di prete Ilario per un anno e col salario di 10 soldi al giorno per la decorazione della tribuna del Duomo. Dal 1373 al 1378 seguitò a collaborare con Ugolino, per 15 soldi al giorno.

Fumi, *Il Duomo d'Orvieto*, 389.

Francesco di Antonio, monaco della badia di S. Salvatore di Monte Amiata, nel 1402 fu chiamato in Orvieto a restaurare mosaici della facciata del Duomo, e, fra l'altro, l'Annunziata sopra la fonte del Battesimo. Potrebbe forse identificarsi col pittore orvietano Francesco di Antonio di Cecco, ricordato come aiuto di Ugolino negli affreschi della tribuna del Duomo. Dal 1378 in Orvieto non si ha più notizia di lui; forse lasciò la città natale per il chiostro, donde fu richiamato nel 1402.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 108 e 140.

Francesco di Antonio da M... Collaborò con Cola di Pietro da Camerino negli affreschi del 1383 che ornano la chiesa di S. Maria in Vallo di Nera. Si firma *Franciscus Antonii de M...* ed il resto è illegibile. Cfr. *Cola di Pietro da Camerino.*

Gnoli U., in *Boll. di St. Patria dell'Umbria*, 1918, 362.

Francesco da Assisi, miniatore in Perugia, della cui Arte fu massaio nel 1444.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317.

Francesco Barca, v.: *Barca F.*

Francesco (Don) Baroni, pittore di vetri, e miniatore, nato a Perugia al principio del sec. XV nella parrocchia di S. Fiorenzo. Lo trovo ricordato la prima volta nel 1433 per certe finestrelle invetrate fatte alle prigioni nuove di Perugia, nel 1434 lavora alle finestre di S. Francesco di Assisi con Stefano Alemanno, e nel 1437 fa una invetrata all'arte del Campione della lana. È ricordato a Perugia nel 1438 e 1441. Nel 1442 con Monte di Ser Cola (suo cognato?) si obbliga di eseguire una finestra per la cappella degli Ultramontani nella ch. di S. Maria dei Servi, con le figure di S. Elena, S. Barbara, una Pietà in un tondo e le armi imperiali tedesche, e reali di Francia, e per questo lavoro l'anno seguente ricevette 56 fiorini. Nel 1446 è chiamato in

Orvieto ove gli è affidata l'esecuzione di cinque finestre in Duomo; nell'anno seguente gli Operai del Duomo l'invitano a tornare in Orvieto, ma Don Francesco propone di lavorare le finestre in Roma, e la proposta non è accettata. Pure nel 1448 e 1449 troviamo in Orvieto quali suoi rappresentanti fra Mariotto da Viterbo e Giovanni di Pietro da Orvieto, e un suo garzone. Nel 1450 lavora finestre in S. Pietro a Roma e nel Palazzo Vaticano e così negli anni seguenti: fra i suoi aiuti v'era suo nepote Neri di Monte di Ser Cola e Bartolomeo di Perugia. Nel 1458 è testimonio ad un contratto, nel 1460 con Neri di Monte consegna le finestre per la cappella dei Priori del Palazzo di Perugia, dal 1461 al Novembre 1463 lavora finestre nella chiesa di S. Pietro a Perugia insieme a Neri ed è cappellano di S. Costanzo. Nel 1462 aveva preso in affitto una bottega in Perugia. Fu sepolto in S. Paolo a Roma.

Bombe, *Geschichte*, 348 — Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, passim — Giusto E., *Le vetrate di S. Francesco di Assisi*, 38 — Manzoni, in *Repert. f. Kunstw*, 1903, Bd. 26, 130-132 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 92 — Muntz, *Les Arts à la cour des papes*, I, 35, 69, 76, 134-138 — Rossi, in *Giornale di Erudizione artistica*, II, 325; IV, 216-218 — *Archivi di Perugia*.

Francesco da Castello, Fiammingo, pittore, dipinge un quadro nella ch. di S. Lorenzo in Spello, sull'altare del suffragio, firmato e datato 1599.

Urbini G., *Le opere d'arte di Spello*, 1897, 44.

Francesco di Ceccarello, pittore perugino, inscritto all'Arte per Porta Sole nella seconda metà del XIV secolo, ricordato la prima volta nel 1359. Sotto il suo Camerlengato nel 1366 fu redatto lo statuto dell'Arte dei pittori di Perugia, fu più volte Camerlengo e Priore dal detto anno al 1392.

Bombe, *Geschichte*, 291 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 19 — Briganti F., in *Boll. di St. Patria per l'Umbria*, 1918, 93.

Francesco del Ceruglio. Massaro dell'Arte dei miniatori in Perugia nel 1444.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317.

Francesco da Città di Castello, detto il Tifernate, pittore. Nessun documento lo ricorda, e il suo nome c'è noto per aver firmato un'Annunciazione, già in S. Domenico e ora nella Galleria di Città di Castello: FRANCISCUS THIFERN. Vi riassume forme del Perugino e di Raffaello, rese con sentimento provinciale. L'opera sua migliore è una tavola nella stessa Galleria e proveniente dalla ch. di Ognissanti: libera imitazione della Madonna di S. Antonio da Padova (New-York) di Raffaello, che probabilmente avvicinò quando il giovane urbinate dipingeva in quella città. In uno stile più peruginesco è la Madonna in trono fra S. Gerolamo e S. Florido, sotto un portico a pilastri. Una Annunziata nella ch. di S. Agostino e un S. Donnino e Giobbe in S. Maria Nuova, andarono distrutte. Scrive il Titi che in Roma dipinse in S. Agostino, a S. Giacomo degli Spagnoli, e all'Aracoeli, dove erronaemente gli venne attribuita la volta della cappella Bufalini, sicuramente del Pintoricchio.

Francesco Tifernate è un seguace del Perugino, largamente influenzato dalle

prime opere di Raffaello; senza alcuna originalità, ha pure qualche pregio per il disegno corretto e le buone proporzioni delle figure, e può stare a livello di pittori secondari quali Sinibaldo Ibi o Berto di Giovanni.

OPERE.

Borgo S. Sepolcro. S. Chiara: Tavola.
Città di Castello. Duomo, sacrestia: Annunciazione.
— Galleria: Madonna e Santi, e Annunciazione nella lunetta.
— Madonna fra S. Gerolamo e S. Florido.
— Annunciazione (firmata).
— (presso) S. Giustino, Ch. di S. Andrea: Tavola.
— (presso) Selci: Madonna e Santi.
Princeton. N. J. Coll. Mrs. Mc. Clellan: Madonna col Bambino.
Roma. S. M. di Monserrato, 3 Capella: L'assunzione (?).

—

Titi F., *Ammaestramento di pittura... nelle chiese di Roma*, 1686, 121, 166, 272 — Mannucci E., *Guida di Città di Castello*, 76 — Crowe e Cavalcaselle, *A History of painting in Italy*, London, Murray, 1914, V, 469 — Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello* (passim) — Gnoli U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia*, 1908, 52 — Angeli D., *Le Chiese di Roma*, 271, 350.

Francesco di Coppolo, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1381.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Francesco Feliciano, frate Agostiniano, nel 1579 è ricordato in Assisi dove lavora a risarcire le invetriate della Basilica francescana.

Giusto E., *Le vetrate di S. Francesco di Assisi*, 51.

Francesco Fiorentino, nell'ott. 1492 dipinge nel Palazzo del Governatore a Città di Castello armi papali.

Fumi, *Inventario della Tesoreria Apost. di Città di Castello*, 57.

Francesco di Franceschino, Camerlengo all'Arte dei miniatori di Perugia nel 1420 e 1429. Nel 1390 era stato Priore della città.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Francesco di Geronimo di Pietro, perugino, nel 1525 è Camerlengo dell'Arte dei pittori e vien surrogato, forse a causa della sua morte, dal nepote Gian Maria di Antonio di Pietro. Cfr. *Francesco o Cecco*.

Francesco di Ghezzo di Trencolo, pittore perugino, inscritto per Porta Eburnea verso la fine del XIV secolo nella I Matricola dei pittori di Perugia. Coprì la carica di Priore nel 1412, e di Camerlengo dei pittori nel 1408, 1434 e 1438.

Bombe, *Geschichte*, 299.

Francesco di Giovanni, pittore perugino, inscritto nel principio del XV secolo all'Arte per Porta S. Pietro, nel 1419 fu Camerlengo dell'Arte dei pittori.

Bombe, *Geschichte*, 301.

Francesco di Giovanni di Renzo, Camerlengo e Massaro dell'Arte dei miniatori e Priore della città varie volte dal 1449 al 1466. Nel 1461 è eletto con altri a rifare la matricola dell'Arte.

Giornale di Erud. Artistica, II, 306.

Francesco di Giovanni di ser Rufino, fu Camerlengo e Massaro dell'Arte dei mi-

niatori, e Priore della città, fra il 1462 e 1494.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313 — *Arch. Com. di Perugia,* Reg. Off., XIII, 20.

Francesco di Leonardo pittore in Perugia, non inscritto all'Arte, è ricordato nel 1548 per un processo innanzi al tribunale del Cambio, per il fitto di una bottega.

Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio,* 18.

Francesco di Mascio di Nicolò Scarafone, fratello del miniatore Tomaso, s'inscrisse all'Arte dei miniatori di Perugia.

Manari, in *Apologetico,* IV, 252.

Francesco di Mattiolo, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1386.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Francesco Melanzio da Montefalco, pittore. Figlio di Andrea Miluzi, nel 1487 data e firma un polittico, già in S. Agostino ed ora in S. Francesco di Montefalco; l'anno seguente data un altro polittico per la chiesa di Turrita (ora in S. Francesco). Nel 1498 (questa data fu sempre letta erroneamente) firma una tela per la ch. di S. Fortunato, (ora in S. Francesco). Nel '99, co' suoi fratelli Cristoforo, Pellegrino e Giovanni accetta un arbitraggio. Nel 1500 data una lunetta sulla porta di S. Illuminata, nel 1506 affresca l'ultima nicchia a sinistra nella ch. di S. Francesco, nel 1507 la seconda cappella a destra in S. Illuminata e nel 1509 una Pietà nella stessa chiesa. Nel 1512 fa un pagamento a nome di sua moglie Marcantonia, nel 1513 dipinge nel Palazzo Apostolico in Foligno, nel 1514 gli è allogata la pittura della cappella di S. Claretta in S. Agostino di Montefalco, e stipula uno strumento di cessione. Nel '15 firma la tavola dell'altar Maggiore in S. Leonardo e una cappella in S. Illuminata, nel '16 rilascia una quietanza a nome di sua moglie, l'anno seguente Bonifazio de Cuppis gli alloga a dipingere una tavola e una cappella in S. Illuminata, ma pare che nè l'una nè l'altra fosse eseguita: nel 1520 si ricorda una sua figlia Ludovica. Il 7 Nov. 1524 era già morto.

Francesco Melanzio muove dall'Alunno, poi fu a contatto col Pintoricchio e con Antoniazzo Romano (una cui tavola trovasi a Montefalco) e infine fu influenzato dal Perugino. Caratteri alunneschi si riscontrano nei due polittici del 1487 e 1488, ora nella ch. di S. Francesco di Montefalco: nel primo v'è la Madonna col Putto fra due Angeli e i Santi Sebastiano, Pietro, Paolo, e un monaco: in un cartellino in basso vi son traccie della firma dell'autore; nell'altro, oltre la Vergine, vi sono i Santi Sebastiano, Fortunato, Severo e Chiara da Montefalco, e fu condotto a termine il 30 Decembre 1488. In queste due opere giovanili, nei festoni di foglie e frutta sorrette da graziose testine di angeli v'è una reminiscenza crivellesca, ma anche questa ricevuta a traverso l'Alunno. Nella tela per la ch. di S. Fortunato mostra tale una derivazione dalle forme del Pintoricchio, da doversi ritenere che fosse stato per qualche tempo suo aiuto o negli affreschi delle cappelle di S. Maria del Popolo in Roma o al Vaticano. Vi rappresentò la Vergine in trono fra i Santi Francesco, Antonio e Bernardino da un lato, e dall'altro Fortunato, Severo e Luigi di Tolosa. V'è qualche durezza di disegno, i piedi sono difettosi, il co-

lorito secco, le carni rossiccie, le figure han poca vita, le forme del Pintoricchio sono provincializzate, ma forse è questa nel complesso una delle opere migliori del maestro, per le buone proporzioni delle figure, e qualche bella testa, quale l'ultima a destra. L'affresco nella nicchia a sinistra in S. Francesco a Montefalco, datato 1506 con la Madonna, l'Arcangelo Raffaele e Tobiolo e S. Ludovico, è più largo di forma, con carni verdine, tirato via. Della cappella di S. Claretta in S. Agostino, l'ultima a sinistra, resta solo le testa di una Vergine: tutte le figure, minutamente descritte nel contratto del 1514, sono andate perdute meno un S. Nicola da Tolentino, staccato e esposto in S. Francesco. La chiesa di S. Illuminata in Montefalco fu in gran parte da lui affrescata: il primo dipinto, del 1500, orna la lunetta della porta; di sua mano è la seconda cappella a sinistra, con cinque angeli musicanti in alto, e sotto la fuga in Egitto, il Presepio, l'Adorazione de' Magi e S. Martino Vescovo e Nicola da Tolentino. L'affresco non è finito, mancando le velature nella maggior parte delle figure: l'Adorazione de' Magi ricorda quella di Eusebio di San Giorgio. A destra dell'altare maggiore vedesi un Cristo sul sarcofago fra la Vergine e la Maddalena, del 1509, alquanto guasto da restauri; del Melanzio sono anche due cappelle a destra: la seconda, dipinta per Francesco di Luca di Paolo nel 1507, con figure goffe e tozze, ma colorite con una certa finezza, e la terza firmata e datata 1515, con la Resurrezione di Cristo, la Vergine e Santi, disegno scorretto e ombre violente nelle carni, eseguito con poca cura.

A Turrita, presso Montefalco, dipinse una nicchia con la Pietà e S. Antonio Abate fra S. Francesco e S. Antonio da Padova, S. Rocco e due giovani santi. Reca la data del 1513, e, specie nel S. Antonio da Padova, ricorda Antoniazzo Romano. La tela per l'altar maggiore di S. Leonardo (ora in S. Francesco) datata 1515, con la Vergine in trono angeli e santi, ha pure qualche figura eseguita con accuratezza, ma la composizione è farraginosa, e il colorito monotono. Ricorderò ancora la cappella di Piazza a Montefalco, firmata, eseguita verso il 1520, nel quale ultimo lavoro mostra di non essere stato del tutto insensibile all'arte di Raffaello; l'Orsini, basandosi su un manoscritto di cui non indicò il tempo, asserì che la Natività della chiesa di S. Francesco di Montefalco fu solo cominciata dal Perugino ma condotta a termine dal Melanzio. Che in quell'opera il Vannucci si servisse largamente di un aiuto è certo, e nulla di più naturale che questi fosse Francesco da Montefalco. Il quale maestro occupa un posto interme dio, fra Giannicola di Paolo e Tiberio da Assisi.

OPERE.

MONTEFALCO. S. Francesco. Nicchia a sinistra: affresco Madonna fra l'Arcangelo Raffaele e S. Ludovico. Ai lati S. Rocco e S. Sebastiano. 1506.
— Madonna del Soccorso. 1510.
— Madonna del Soccorso.
— Madonna fra i SS. Francesco, Antonio, Bernardino, Fortunato, Severo e Ludovico. 1498.
— Affresco staccato da S. Fortunato: Madonna col Putto in grembo, Annunciazione.
— Polittico. 1487.
— Polittico. 1488.
— Affresco staccato dalla strada di S. Anna. 1510.

— Affresco staccato da S. Agostino: S. Nicola di Tolentino (faceva parte della cappella di S. Claretta, ordinatagli nel 1514).
— Tela con la Madonna e 10 santi. 1515.
— Affreschi staccati: Coronazione, S. Girolamo, Battista.
— S. Illuminata: Lunetta: Madonna della Misericordia. 1500.
— Seconda Cappella a sinistra.
— Seconda Cappella a destra. 1507.
— Terza cappella a destra. 1515.
— Pietà. 1509.
— S. Agostino: Ultima cappella a destra. Madonna (frammento) 1514.
— S. Maria di Piazza: Eterno, Madonna e Santi, 1520.
— (presso) Vecciano: Madonna, S. Francesco, Il Battista e S. Sebastiano.
— (presso) Turrita: Pietà, S. Antonio Abate, S. Antonio di Padova, S. Francesco, S. Rocco e due giovani santi. 1513.
— Fabbri: Casa Nocchi, Maestà: Madonna col Bambino.
— Casale Valenti, Maestà: Mad. col B., San Francesco e San Benardino.
— Cimitero, Maestà: Mad. col Bambino.

PERUGIA. Villa Monterone: Cappella. Tavola: la Vergine col Bambino.

ROMA. Collez. già Nevin: Madonna, S. Francesco e S. Chiara (firmata).

TREVI. (presso) Parrocchia di Picciche: Affr. S. Rocco; Annunciazione, Vergine e otto santi: Crocefisso, S. Antonio e S. Sebastiano (firmati).

—

CROWE e CAVALCASELLE, X, 165 — MEZZANOTTE, *Della vita di P. Perugino*, 288 — ORSINI, *Vita del Perugino*, 206 — ROSSI A., *Prospetto cronologico della vita e delle opere di F. M. da Montefalco*, in *Arch. Storia dell'Arte*, 1889, 430; e in *Giorn. d'Erud. Artistica*, I, 287 — URBINI G., *Montefalco, Spello, Bevagna*. Bergamo — *Montefalco*, Foligno, Salvati, 1908 — *Vendita di quadri e oggetti d'arte Nevin*. Roma, 1907, n. 401, Tav. 13.

Francesco di Niccolò, v.: *Francesco o Cecco*, pittore in Perugia.

Francesco di Niccolò, pittore perugino, inscritto nel 1437 nella I e II Matricola dei pittori per Porta Sole. Dal 1447 al al 1476 ricoprì varie volte la carica di Massaio, Camerlengo e Priore di Perugia. Forse da identificare con Francesco di Niccolò di Bonifazio da Castel della Pieve.

BOMBE, *Geschichte*, 316.

Francesco di Niccolò di Bonifazio da Castel della Pieve, pittore, lavorò in Pacciano nella Confraternita del Sacramento, dal 1444 al 1449, nel quale anno firmò e datò (1) un affresco tuttora esistente, rappresentante il Calvario, nella fraternita di S. Giuseppe di Pacciano. Nel 1487 s'impegna di eseguire alcune pitture per la chiesa di S. Francesco in Città della Pieve (perdute). Dall'affresco con numerose figure mal disegnate e con carni biancastre esistente in Pacciano si dimostra un mediocre pittore ritardatario, dal quale nulla certo potè apprendere il Perugino suo conterraneo: seguì la maniera senese, appresa dal padre, che era appunto un pittore di Siena. Forse da identificare con Francesco di Niccolò, inscritto fra i pittori nell'Arte di Perugia.

GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 161 — CANUTI F., *La patria del pittore Giannicola*. Perugia, 1917, 7.

(1) In un Diario Ms. di Pacciano, che conservasi presso il Parroco della Collegiata, a c. 71 v'è così ricopiata l'iscrizione: « Nel 1452 fu fatto questo laurio al tempo che era Priore Andrea di Giovanni della Compagnia della fraternita di S. Maria. Franciscus de Castro Plebis pinsit ». Oggi la data non si legge: altri l'interpretarono 1449.

FRANCESCO TIFERNATE – Sacra Conversazione e Annunciazione.

CITTÀ DI CASTELLO, Galleria.

FRANCESCO MELANZIO – Madonna e Santi.

MONTEFALCO, San Francesco.

GEROLAMO DI GIOVANNI – Pietà e Annunciazione.

CAMERINO, Galleria.

GEROLAMO DI GIOVANNI – Madonna della Misericordia.

CAMERINO, Galleria.

Francesco di Niccolò da Orvieto, è ricordato come pittore in Amelia nel 1409 ove colorì alcuni stemmi.

GNOLI U., *Francesco di Niccolò da Orvieto*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 50.

Francesco di Paolo di Biagio dalla Fratta (Umbertide), pittore, non inscritto in Matricola, ricordato nel 1519 in Perugia, come pittore ivi dimorante in Porta S. Angelo, parrocchia di S. Cristoforo, e di nuovo nel 1536. È probabile che a questo pittore fino ad ora del tutto sconosciuto, si riferiscano alcune delle notizie riportate avanti sotto il nome di Francesco o Cecco.

Archivio Notarile di Perugia.

Francesco di Pietro, v.: *Francesco o Cecco.*

Francesco di Pietro di Tinnolo, nel 1416 fu Priore di Perugia, e nel 1419 Camerlengo dell'Arte dei miniatori di detta città.

Giornale d'Erud. Artistica, II, 311.

Francesco di Puccio da Orvieto, nel 1339 dipinge nel soffitto del Duomo.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 255 e 262.

Francesco detto Spongia, ricordato nel 1507 in Perugia come garzone di Pietro Perugino. Cfr. *Francesco o Cecco.*

Francesco di Taddeo, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1364.

Giornale d'Erud. Artistica, II, 314.

Francesco di Tancio di Benedetto, pittore perugino e figlio di pittore, inscritto nella I e II Matricola dell'Arte per Porta S. Angelo verso la metà del XV secolo, e morì nel Luglio 1488. Ricoprì numerose volte la carica di Priore, Camerlengo e Massaio.

BOMBE, *Geschichte*, 317.

Francesco di Tartaglia da Assisi, pittore. Scrive il Cristofani che « usando i cartoni di Tiberio suo maestro, fece segnatamente nel contado assai figure di santi a fresco, alcune delle quali si veggono nell'oratorio di S. Simone presso a Torre d'Andrea, in un simile oratorio presso il castello di S. Gregorio (ora, staccati, sono nella Galleria di Assisi) e nella chiesa di S. Angelo della Rocca e dentro il monastero di S. Chiara d'Assisi dove scrisse il suo nome con la nota dell'anno 1527 ». Tutti gli affreschi ricordati dal Cristofani sono di un mediocre seguace di Tiberio, ma l'unico certamente suo è quello che conservasi nel coro interno del monastero di S. Chiara. Rappresenta la Vergine col Bambino, S. Anna, S. Gerolamo e S. Rocco, e sotto vi si legge: « . . . ha fatto fare flora filia de . . . iacopa sacrestane e questo l'anno sancto per voto de ditto convento cioè con limosine a di 15 de novb. francesco de tartaglia pentore d'Asisii ». La data non è espressa, ma è il 1525, anno santo: gli affreschi laterali sono del 1527 e 1528. A lui deve forse attribuirsi la prima cappella a destra della chiesa di S. Illuminata a Montefalco, segnata con le lettere F. B.

CRISTOFANI A., *Delle Storie di Assisi*, 375.

Francesco da Terranova (Toscana) frate, maestro di finestre. Venne in Assisi verso la fine del 1476 a restaurarvi la grande invetriata del braccio destro della ch. superiore di S. Francesco, e rifare la centrale dell'abside, di cui resta un quadri-

lobo con lo stemma di Sisto IV. La parte principale con la Vergine fra Sisto IV e S. Francesco genuflessi andò perduta. Il vetriere toscano rimase in Assisi tre anni per tali lavori.

CRISTOFANI G., in *Rass. d'Arte Umbra*, 1909, fasc. 1 — GIUSTO E., *Le vetrate di S. Francesco di Assisi*, 44.

Francesco Vagnucci. Secondo il Papini, il Lanzi e il Cristofani avrebbe affrescato nel XVI sec. la cappella di S. Antonio Ab. in S. Francesco di Assisi. Queste pitture più non esistono, ma probabilmente non è mai esistito neppure questo pittore. Francesco Vagnucci è il testatore che nel 1390 lasciò 80 fiorini d'oro perchè venisse ornata di pitture la cappella di S. Antonio da lui eretta in S. Francesco di Assisi. Da lì, la confusione. Cfr. *Cecco di Vagnuccio*.

PAPINI, *Notizie sicure*, 316 — LANZI, IV, 98 — CRISTOFANI A., *Storie d'Assisi*, 345.

Francescuccio di Cecco Ghissi, pittore da Fabriano. Nel 1389 troviamo in Perugia *Francisschinus francissci pictor da Fabriano* che prende a pigione per due anni una casa dell'Ospedale della Misericordia. Che trattisi di Francescuccio Ghissi, rispondendo e il nome al diminuitivo, e il patronimico, e la patria e la professione non sembra dubbio. Anche i suoi figli Antonio e Costantino nei docc. di Fabriano sono detti di *Franceschino*.

Arch. dell'Ospedale della Misericordia in Perugia.

Fraticelli Giovanni Angelo da Spoleto nel 1510 dipinge armi con Antonio Brunotti, e nel 1513 giudica sul prezzo di alcuni affreschi eseguiti in Patrico da Isidoro di Moscato e Giovanni Brunotti.

Arch. Comunale di Spoleto. Libro del Camerlengo — FAUSTI, in *Risveglio di Spoleto*, 13 Giugno 1915.

G

Galione da Spoleto, pittore. Nella ch. parrocchiale di S. Bartolomeo di Villa Corgna, comune di Lisciano-Niccone sopra il lago Trasimeno, v'è un affresco staccato dalla stessa chiesa, rappr. la Crocifissione, sotto il quale si legge: «... al tempo de frate Iohanni da cortona: pinxit hoc opus galionus de spoleto anno ... de santese frate de sca maria». È un mediocre dipinto di un seguace di Benedetto Bonfigli, eseguito verso il 1480.

Gallo di maestro Andrea di Giovanni, eugubino, fratello di Donato, si vuole fosse anch'egli pittore, ed è ricordato col titolo di maestro nel 1326-1327; un suo nepote, Francesco di Cecco di Gallo è ricordato nel 1378, e nel 1389 v'è un pagamento al «filio magistri Galli pintori» per pittura di due pendoni da trombe.

Mazzatinti, *Arch. Stor. per le Marche e per l'Umbria,* 1886, fasc. IX-X, 3.

Gannino da Todi, pittore, nel 1540 in Perugia con altri maestri concorre alla decorazione di archi trionfali in occasione della venuta di Paolo III.

Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. di Perugia,* 147.

Gaspare di Lello, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1481, 1492, 1497, 1498.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Gaspare di Silvestro pittore da Perugia dove nell'Aprile 1559 insegnava l'arte della pittura ad Alessandro Alberti dal Borgo. Non se ne hanno altre notizie.

Gualandi, *Memorie,* VI, 61.

Gaspare da Volterra, prete, maestro di vetri, dal 1444 al 1450 è in Orvieto dove lavora finestre per il Duomo.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto,* 222-236.

Gentile da Fabriano, ricordato in Orvieto da un doc. d'archivio del 20 ottobre 1425, quando dall'Opera del Duomo ricevette 106 libbre e 4 soldi per la pittura della gloriosa Vergine Maria, tuttora esistente nella parete sinistra del Duomo. Il 9 Dec. 1425, avendo già l'egregio maestro Gentile da Fabriano *picta maiestas B. V. M. tam subtiliter et decore pulcritudinis*, ed essendovi poi state apposte le armi degli Alberici, l'opera del Duomo ordina che si cancellino. Nel 1449 si fanno le chiavi per un armadio a sportelli costruito per

riparare la Madonna di Gentile e nel 1481 Pier Matteo da Amelia dipinge una tenda per questa immagine.

Nella Galleria di Perugia si ammira una delle primitive Madonne del grande fabrianese la cui influenza si fece largamente sentire anche sui pittori umbri.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 392, 395-396.

Genuino di Genuino, dal 1457 al 1461 fu Camerlengo e Massaio dell'Arte dei miniatori di Perugia, e Priore della città.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Gerolamo, v.: *Manni*.

Gerolamo di Bartolomeo di ser Urbano, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1520 e 1525.

Arch. Com. di Perugia, *Reg. Offit.*, XV, 104 e 133.

Gerolamo di Battista di Antonio, Camerlengo dell'Arte di miniatori di Perugia nel 1501.

Arch. Com. di Perugia, *Reg. Offit.*, XIII, c. 62.

Gerolamo di Bernardo di Ugolino da Perugia, pittore, fratello di Mariano, s'inscrisse all'Arte verso la metà del XV sec. per il quartiere di Porta Eburnea. Il Manzoni lesse erroneamente de Cernarda per Bernardo.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 62.

Gerolamo di Berto di Giovanni di Marco da Perugia, pittore e figlio di pittore, si inscrisse all'Arte nel 1523 per Porta S. Angelo. (Manzoni erroneamente lesse G. di Betto). Nel II sem. 1538 fu eletto Camerlengo; morì il 10 Febbraio 1543, e fu sepolto in S. Francesco.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 65 — *Arch. di S. Francesco in Perugia*.

Gerolamo di Giovanni da Camerino, pittore. La sua più antica opera datata è del 1449: una Vergine in trono fra S. Antonio da Padova e S. Antonio Abate e due donatori genuflessi, dipinta a fresco, già in S. Agostino ed ora nella Galleria di Camerino. Nel 1450 era a Padova, inscritto in quella corporazione di pittori. Nel 1462 per la chiesa di S. Francesco a Camerino dipinge un affresco con la Madonna in trono, il Battista, S. Ant. da Padova, S. Ant. Abate e Venanzio, affresco tornato recentemente alla luce. L'anno seguente sottoscrive un gonfalone a Tedici (Camerino); nel 1465 data il polittico di S. Pellegrino presso Gualdo Tadino; nel 1473 sottoscrive l'ancona di Monte S. Martino. Non conosciamo documenti d'archivio che lo ricordino.

Quasi ignoto fino a pochi anni or sono, fu studiato e giustamente apprezzato dopo la mostra d'arte Umbra (1907) ov'erano esposte alcune sue pitture. Il polittico nella ch. della Madonna del Pozzo in Monte S. Martino reca la firma: IERONIMVS IOANIS DE CAMERINO DEPINSIT. MCCCCLXXIII. In questo suo lavoro si notano affinità col suo compaesano Giovanni Boccati e reminiscenze squarcionesche. Studiò le opere di Gentile da Fabriano, e di Arcangelo di Cola da Camerino, la cui influenza è manifesta nell'affresco del 1449. Il Berenson rileva giustamente la parentela dell'arte di Gerolamo con quella di Matteo da Gualdo, che molto riprese dal maestro Camerte. Gerolamo eseguì per Gualdo

non solo il polittico di S. Pellegrino, ma anche quello grandioso ricomposto recentemente alla Poldi-Pezzoli di Milano, con frammenti che trovavansi a Londra, alla Poldi e nel Duomo di Gualdo. Pochi anni or sono fu ritrovata a Tedici e portata a Camerino un'altra opera firmata IERONIMUS IOHIS PINSIT, con la data Decembre 1463. Ai piedi della ieratica Madre di Misericordia sono genuflessi i devoti, S. Venanzio in atto di offrire alla protezione della Vergine il Castello di Tedici con la sua chiesa, e S. Sebastiano (non S. Martino), su fondo architettonico, con evidenti reminiscenze padovane. Una delle sue opere migliori è l'Annunciazione con la Pietà nella lunetta, ora nella Galleria di Camerino, che deve datarsi verso il 1460, poco dopo il suo ritorno da Padova, quadro che un tempo era ascritto a Marco Palmezzano!

Gerolamo di Giovanni è un maestro che sa accattivarsi tutta la nostra simpatia per il fine sentimento del colore e della decorazione e per la delicata sincerità della sua ispirazione. Faccio seguire un elenco delle sue opere, tralasciando quelle attribuitegli recentemente, ma che non gli appartengono.

OPERE.

Camerino. Galleria: 2. Madonna fra S. Antonio da Padova e Abate. 1449.

— 3. Madonna fra S. Gerolamo, il Battista, S. Agostino e S. Venanzio (da S. Agostino).

— 8. Annunciazione e Pietà (dal convento di Sperimento).

— 86. Madonna col B. (frammento, da S. Francesco).

— 89. Angelo (frammento di affresco).

— Madre di Misericordia, S. Venanzio e S. Sebastiano (da S. Martino di Tedici) 1463.

— Duomo. Sacrestia: Crocefissione, S. Michele e Battista (Venturi).

— S. Francesco: Madonna, Battista, S. Ant. da Padova, S. Ant. Ab. e S. Venanzio. 1462.

Gualdo Tadino. Duomo: Crocifissione e santi (ora a Milano, Poldi-Pezzoli).

— (presso) S. Pellegrino: Polittico. 1465.

Macerata Galleria: Crocefissione (da Monte San Martino).

Milano. Poldi-Pezzoli: Polittico. (Da Gualdo Tadino).

Monte san Martino: Polittico. 1473.

Nevers. Museo, 25: Il Battista (Berenson).

Pioraco. Ch. del Crocefisso: Crocefisso (Venturi).

Roma. Coll. Wurts: Madonna, Santi e Angeli (da S. Michele di Bolognola presso Camerino).

Sarnano. Ch. del Rosario: Gonfalone con Annunciazione e Crocefissione.

Tours. Museo, 185: Il Battista (Berenson).

—

Berenson, *Gerolamo di Giovanni da Camerino*, in *Rassegna d'Arte*, 1907, 129, e *Central Italian Painters*, 1900, 183 — Feliciangeli, *Sulle opere di Gerolamo di Giovanni*, Camerino, 1910, e *Un Gonfalone sconosciuto di Gerolamo di Giovanni*, in *Atti e Memorie della R. Deput. di St. Patria per le Marche*, 1913, Vol. IX — Gnoli U., *L'Arte umbra alla mostra di Perugia*, Bergamo, 1908 — Venturi A., *Storia dell'Arte*, VII, 520 — Venturi L., in *L'Arte*, 1915, 186 — *Catalogo della vendita dei quadri del fu I. R. Nevin*, Roma, 1907.

Gerolamo di Ser Giovanni, miniatore di Perugia, fu Priore della città nel 1499.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Off., XII, 50.

Gerolamo di Mariotto, pittore in Perugia, ove nel 1516 è ricordato quale garzone di Giannicola di Paolo nella pittura del Cambio.

Rossi A., in *Giorn. d'Erud. Art.*, III, 29.

Gerolamo di Niccolò da Perugia, non inscritto all'arte, nel 1496 è Camerlengo dell'Arte dei pittori al posto di suo padre Niccolò.

Bombe, *Geschichte*, 347-348.

Gerolamo di Raimondo da Visso, pittore. Suo fratello maggiore, Luca, era anche pittore. Gerolamo è ricordato a Visso nel 1522 per aver dipinto una tela, e poi armi papali insieme a un Pietro, forse da Tolentino.

Arch. Comunale di Visso. Entrata-Uscita.

Gerolamo di Sebastiano di Rodolfo di Pietro, ricordato in doc. del 1525 con la qualifica di pittore, ma non deve riferirsi a lui, sibbene a suo padre.

Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, 17.

Gherardo di Guglielmo di ser Gherardo da Città della Pieve, fratello del pittore Giacomo, e pittore anch'egli, dimorante a Perugia, è ricordato nel 1511.

Arch. Notarile di Perugia, Rog. Pauli ser Iohannis.

Ghiodio di Ceresia o di Nicola, fra il 1384 e il 1400 è ricordato quale Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia e Priore della città.

Giornale di Erud. Artistica, II, 316.

Ghirlandaio, v.: *Domenico di Tommaso Bigordi e David G.*

Ghissi, v.: *Francescuccio di Cecco.*

Giacobbe di Vitale, pittore in Perugia, ove esercitava l'Arte. Nel 1507 e 1508, insieme ad altro pittore israelita Angelo di Elia è citato all'Udienza del Cambio per il pagamento di 10 soldi di gabella, dovuta da tutti gli esercenti l'Arte.

Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, 12.

Giacomo, v.: *Baldassini G.*

Giacomo di Alberto da Perugia, pittore, nel 1350 riceve due fiorini per pittura eseguita nella sala dell'armario (catasto) nel Palazzo dei Priori. Questa pittura è perduta; altra se ne conserva nella sala vecchia del catasto, ma alquanto posteriore.

Briganti, in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 99.

Giacomo di Antonio da Poli, pittore. Ricordato come garzone dell'Angelico in Roma nella cappella di Nicolò V in Vaticano, nel 1447. Nello stesso anno segue il maestro in Orvieto, con Benozzo e Giovanni da Firenze, ed è quello che percepisce la minore retribuzione.

Nella chiesa di S. Maria del camposanto di Fianello presso Montebuono Sabino, v'è un affresco con le *Pene dell'Inferno* firmato *Iacobus de Castro Poli*, 1451. È un rozzo pittore, ritardatario, che segue un altro pittorello sabino, Iacopo da Roccantica. Se possa identificarsi con l'aiuto dell'Angelico, non sappiamo, ma in caso, meno ancora che un garzone, doveva essere un servo, che preparava i colori e intonacava i muri. Giacomo di Antonio è ricordato a Roma dove vendeva colori nel 1453. Cfr. *Giacomo di Polo.*

Müntz, *Les arts à la cour des Papes*, I, 127 e 131 — Rossi A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, VI, 151-156 — Serafini, *L'Epopea cristiana nei dipinti di B. Angelico*, Orvieto, 1911, 23 e 106 — Bertini Calosso A., *Le origini*

della pittura del quattrocento attorno a Roma, in *Boll. d'Arte*, fasc. 9-12, 1920, fig. 17.

Giacomo di Balduccio da Borgo S. Sepolcro, pittore, nel 1388 rilascia quietanza a ser Meo di ser Biagio della fraternita di S. Antonio in Città di Castello di 130 fiorini d'oro avuti in pagamento per figure dipinte nella chiesa della Fraternita. Se ne ignorano le opere.

MAGHERINI GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello*, 162.

Giacomo di Bedo di Benedetto da Gubbio, pittore.

Ricordato la prima volta nel 1432 insieme ai fratelli Pietro e Stefano per il pagamento della dote della loro sorella, religiosa nel monastero di S. Donato. Nel 1452 Giacomo è nominato Consigliere; nel 1457 data e sottoscrive gli affreschi della cappella di San Sebastiano nel cimitero della ch. di S. Secondo presso Gubbio, nel 1463 è di nuovo consigliere, nel 1464 è ricordato; nel Febbraio 1471 si obbliga di cancellare dalla casa di Samuele di Consiglio ebreo di Gubbio l'immagine della B. V. fra S. Antonio Abate e S. Ubaldo, e dipingerne un'altra a S. Maria dei Laici: quest'ultima è perduta, e quella datata 1473 sotto il portico di detta fraternita è di Bernardino di Nanni. Ricordato l'ultima volta nel 1475 come consigliere.

Giacomo muove dal suo conterraneo Ottaviano Nelli; vide gli affreschi di Benozzo a Montefalco, e le opere dell'Alunno in Foligno. Nell'unica opera firmata, la cappella di S. Secondo, vi rappresentò tre storie della leggenda di S. Sebastiano, gli Evangelisti e i Dottori della Chiesa, inspirandosi per quest'ultimi, e specialmente per il S. Gerolamo, da Benozzo. Si compiace di far campeggiare le sue meschine figure su fondi architettonici, antiquati e in falsa prospettiva, e valli e monti orla con vedute di città e castelli. La stessa formula, la stessa caratteristica, la stessa esecuzione affrettata, ritroviamo in vari affreschi eugubini, che pertanto debbono essergli attribuiti. In buono stato di conservazione è quello della cripta di S. Maria dei Laici o dei Bianchi, con la Flagellazione di Cristo, l'Inchiodamento sulla croce, la Crocefissione e la Lavanda dei piedi. La prima impressione che si ha guardando queste pitture, è quella che siano state eseguite alla fine del Trecento, sì arcaico è il tipo delle figure, delle architetture colorate in rosso e verde, e degli ornati, ma il confronto con quelle di S. Secondo ci assicura che sono opere di Giacomo, e, quanto alla data, basti ricordare che nella nicchia che conteneva il sepolcro di Cristo, v'è la sigla di San Bernardino. La discendenza dal Nelli è manifesta sopratutto nella scena della Lavanda dei piedi; nell'Inchiodamento e nella Crocefissione le numerosissime figure sono rozze e ridicole.

Nel Monastero di S. Benedetto si conserva in una sala il resto di un grande affresco, con il Redentore in gloria, l'Annunciazione, la Adorazione dei Magi e, nel centro, un finto trittico con la Natività fra S. Benedetto ed altri Santi. Eseguito con maggior cura della precedente opera, e con maggior influenza del Nelli, può ritenersi la sua più antica a noi pervenuta.

Giacomo dipinse anche in S. Domenico di Gubbio, dove recentemente furono riaperte e sbarazzate dalla calce alcune

cappelle, ricoperte di affreschi. Una di queste, dove, fra l'altro, v'è una Adorazione dei Magi ed un'Annunciazione fra S. Sebastiano e S. Marziale, è certamente del nostro maestro, ma non avendo ancora avuto agio di studiare questi nuovi cicli di affreschi, mi astengo dal parlarne.

Ne' suoi dipinti manca la fresca gaiezza di toni che animano gli affreschi di Ottaviano Nelli, manca la cura e la diligenza di esecuzione, manca ogni nozione prospettica. Scorretto nel disegno, farraginoso nella composizione, antiquato, ricorre ancora, in pieno quattrocento, ad elementi dell'arte di Taddeo Bartoli; e quelli di Ottaviano, dei Sanseverinati, di Benozzo e dell'Alunno li rende meschini e volgari.

Nella dispersa collezione Ranghiasci gli era attribuito un S. Antonio.

Bonfatti, in Gualandi, *Memorie*, IV, 1843, 51 — Crowe e Cavalcaselle, ed. Borenius, Londra, 1914, V, 194 — Mazzatinti, in *Arch. St. per le Marche e per l'Umbria*, 1886, 34 — Lucarelli, *Memorie-Guida di Gubbio*, 539 — Cenci P., in *Boll. di Storia Patria per l'Umbria*, 1914, 74 — Giovagnoli E., *Le origini della pittura umbra*, Città di Castello, 1922, 39 — Salmi M., *Iacopo Bedi*, in *Art in America*, April, 1923.

Giacomo di Domenico da Milano, pittore in Perugia, non inscritto all'Arte. Conosciamo una sua opera, in Città di Castello, dipinta per tal Battista di Giacomo Corti e firmata: MDXXIIII. IACOBVS MEDIOLANENSIS P. Su questo pittore ho rinvenuto numerosi docc. in Perugia, che qui riassumo. Nel 1525, finita da Giulio Romano e G. F. Penni la Coronazione della Vergine di Monteluce (ora in Vaticano) le religiose, per ornamento di quell'ancona, diedero a dipingere a Giacomo da Milano i profeti Davide e Salomone, alcuni putti ed ornati, e la volta sopra l'altare, la tenda, un sopracelo, e lavorò per le suore fino al 1529. In quest'anno, trovandosi al Poggio, presso Perugia, cadde e stette malato qualche tempo. Alla fine di detto anno per la fraternita di S. Francesco dipinse un drappellone, nel 1535 con Domenico Alfani affrescò stemmi di Paolo III, e nel 1538 per la fraternita di S. Domenico dipinse uno stendardo processionale con un S. Sebastiano.

La sua tavola firmata, ora nella Pinacoteca di Città di Castello, mostra quanto mediocre fosse l'arte di questo lombardo, non scevro da influenze signorellesche.

Gnoli U., In *Bollettino d'Arte*, 1917, Maggio-Luglio — *Archivi di Perugia.*

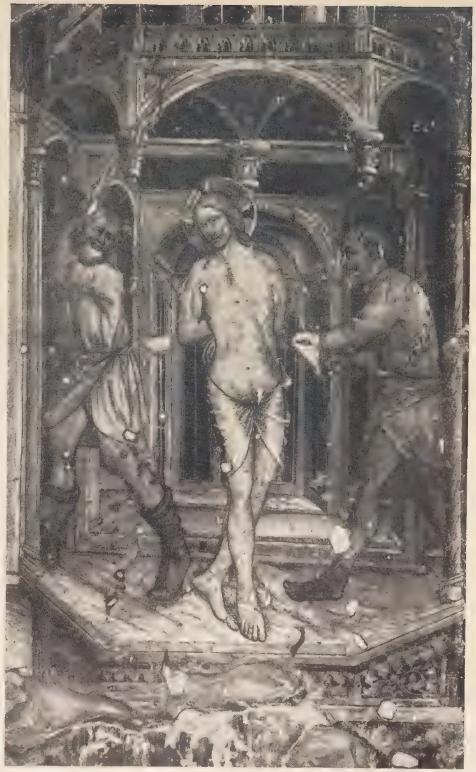
Giacomo di Giovanni, pittore in Spoleto. Nella Galleria di questa città v'è una tavola, già nel Brefotrofio di S. Carlo, con un Presepio copiato da quello di Todi (ora in Vaticano) di Giovanni Spagna. In un cartellino a sinistra vi si legge: « Iacomo de jovâno frio fece la pentura de questa tavola solamente ». La data, 1515, era ancora ben leggibile nel secolo scorso. Altri lessero MDXXII. Pittura mediocre, di colore sordo e stonato.

Crowe e Cavalcaselle, London, Murray, V, 444 — Guardabassi, *Indice-Guida dei Monumenti*, 297.

Giacomo di Guglielmo di ser Gherardo da Città della Pieve, pittore. Nel 1513 è a Perugia testimonio ad un contratto. Nel 1521, avendo dipinto un gonfalone per la fraternita di S. Maria Maddalena in Castel della Pieve, Tiberio da Assisi e

GIACOMO DI BEDO – Martirio di S. Sebastiano.

GUBBIO, S. Secondo.



GIACOMO DI BEDO – Flagellazione.

GUBBIO, S. Maria dei Laici.

GIACOMO DA MILANO – Martirio di S. Sebastiano.

CITTÀ DI CASTELLO, Galleria.

GIACOMO SICULO – Coronazione della Vergine, 1541.

NORCIA, S. Benedetto.

GIACOMO ZABOLINO – Evangelisti e S. Sebastiano

AZZANO (Spoleto), S. Lorenzo.

Fiorenzo di Lorenzo sono incaricati di stimarlo. Morto poco dopo Fiorenzo di Lorenzo, cioè alla fine del 1522 o nell'anno seguente, Giacomo ne sposò la vedova. Nel 1525 in Febbraio, sua moglie Innocenza di Cristoforo rilascia quietanza a suo cognato Bernardino di Lorenzo di parte della sua dote, e nello stesso anno Giacomo fu ammazzato e sepolto il 24 Luglio in S. Francesco. Il Mezzanotte racconta che fu Priore in Castel della Pieve nel 1529-1534, e che appartenne alla famiglia dei Figoli, poi Eleuterii, ma evidentemente equivoca con un omonimo.

Bombe, *Geschichte,* 336 – Mariotti, *Lettere pittoriche,* 22 — Mezzanotte. *Vita di P. Vannucci,* 1836, 285 — Gnoli U., *Pietro Perugino,* Spoleto, Argentieri, 1923, 48-49 *Arch. Notarile di Perugia.*

Giacomo di Lorenzo da Bologna, *habitatoř et pictor in urbeveteri,* ove se ne ha memoria dal 1485 al 1495. Dipinse spesso con Antonio da Viterbo detto il Pastura, che nel 1490 era suo salariato, e gli affidò l'esecuzione di una tavola per il Castello di Prodio (Orvieto). Lavorò anche di mosaico per la facciata del Duomo, e nel 1494 restaurò gli affreschi della Cappella del Corporale in Duomo. Non se ne conoscono le opere.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto,* passim — A. Rossi, *Giacomo di Lorenzo mosaicista e pittore bolognese,* in *Giorn. d'Erud. Artistica,* V, 1 e segg; VI, 257 segg. — Milanesi, *Doc. per la Storia dell'Arte senese,* II, 427.

Giacomo di Mariotto da Perugia, pittore, inscritto all'Arte per Porta S. Susanna nella II Matricola, morì nel 1462.

Arch. Com. di Perugia, Matricola dei pittori.

Giacomo di Ser Michele da Città di Castello, pittore, inscritto nella II Matricola dell'Arte dei pittori a Siena, nel 1412 col senese Giorgio di Andrea di Bartolo s'impegna di eseguire per i canonici di S. Florido in Città di Castello una tavola rappr. la Vergine in trono col Putto in braccio, fra i santi Florido e Amanzio. Parti di questa tavola furono riconosciute recentemente ne' due pannelli con la Madonna e S. Florido nella sacrestia del Duomo. Il Salmi ritiene che possa essere di Giacomo la figura del Santo, e di Giorgio quella della Madonna.

Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello,* 162 — Salmi, *Dipinti del quattrocento a Città di Castello,* in *Boll. di Storia Patria per l'Umbria,* Vol XXV.

Giacomo da Orvieto pittore, del quartiere di S. Lorenzo, nel 1292 trovasi inscritto al catasto di quella città.

Perali P., *Orvieto,* 98

Giacomo di Pietro, pittore in Perugia, non inscritto all'Arte. Da un atto notarile apprendiamo che era già morto nel 1479, e la sua casa era in parrocchia di S. Stefano a Porta S. Susanna.

Bombe, *Geschichte,* 344.

Giacomo di Polo, pittore a Spoleto. Nel 1427 v'è un pagamento a *Iacobo poli* per pittura e filatura di pennoni, ed un altro nel 1428 per rifare le armi del papa. Un Giacomo di Antonio da Poli è ricordato in Roma e in Orvieto dal 1447 al 1453, ma non so se possa identificarsi con questo. Cfr. *Giacomo di Antonio da Poli.*

Arch. Comunale di Spoleto, Uscita del Camerlengo.

Giacomo di Selano, pittore, ricordato in Gubbio nel 1381 per pittura di pendoni di tromba.

MAZZATINTI, in *Arch. St. per le Marche e per l'Umbria*, 1886, 19.

Giacomo siciliano, pittore in Spoleto. Poco sappiamo della sua vita e delle sue opere, questo pittore non essendo mai stato studiato: ci è ignoto perfino il nome della famiglia o del padre, la città che gli diede la luce in Sicilia, e come venne a Spoleto. Ricordiamo che a Monte Santo Vigi — ed ora nella galleria spoletina — v'è un quadro firmato da Antonio Saliba da Messina. Scrive il Cavalcaselle che Iacopo siculo sposò in Spoleto una figlia di Giovanni Spagna, e che a lui fu commessa la decorazione della cappella Eroli nel Duomo spoletino, ov'è facile però riconoscere diverse mani, ed il Cavalcaselle nomina lo Spagna, il Tamagni, Dono Doni da Assisi e Iacopo Siculo. Il primo è da escludersi, anche per ragioni di tempo. Pare che a questa cappella si lavorasse ancora nel 1539, perchè in quest'anno è ricordato un pagamento a Iacopo nell'arch. del Duomo « per parte del suo lavoro della cappella ». Del Siculo è, sopratutto, la parete d'altare. Ma già nel 1524 ad Aspra nella ch. di S. Giovanni aveva dipinto una pala d'altare, nel 1537 ricevette l'ultimo pagamento per gli affreschi dell'abside di S. Giovanni in Vallo di Nera, tutt'ora esistenti; nel 1538 firmò l'ancona di S. Mamiliano presso Ferentillo, e dipinse una Madonna col Bambino nella ch. della Madonna di Loreto presso Spoleto; nel 1539, oltre il pagamento già ricordato, altri ne ebbe dal Duomo per pittura di drappelloni, e, nel 1541, per pittura di armi, e pure in quest'anno datò una grande pala d'altare nella ch. dell'Annunziata presso Norcia, ora in S. Benedetto di quella città. Si formò probabilmente alla scuola dello Spagna, e riprese anche da Vincenzo Tamagni da S. Gemignano che nel 1516 aveva dipinto in Arrone, nella chiesa di S. Maria, ove trovasi anche un affresco di Iacopo. Oltre l'influenza di Raffaello, derivatagli forse a traverso i due maestri ricordati, anch'egli subì quella di Michelangelo. È strano che l'opera sua più corretta di disegno e armoniosa di colorito sia appunto una delle più tarde, l'Incoronazione della Vergine di Norcia (1541) inspirata a quella dello Spagna di Trevi e Todi: notevole sopratutto in questa ancona è il paesaggio trattato con larghezza e con spirito direi quasi moderno.

È da scartarsi l'ipotesi emessa dal Di Marzo, ed accettata dallo Scalia che questo Iacopo siculo debba identificarsi con quel Iacobello d'Antonio da Messina, figlio di Antonello, e cugino del da Saliba. Ragioni stilistiche e cronologiche vietano nettamente di accettare tale ipotesi.

OPERE.

ARRONE. S. Maria: Abside della nave D. Dio benedicente, l'Assunta e Angeli, 1521.

ASPRA. S. Giovanni: Battesimo di Gesù, santi e predella, 1524.

FERENTILLO (presso). S. Mamiliano: Eterno, Vergine e santi, 1538.

NORCIA. S. Benedetto: Incoronazione della Vergine e santi, 1541.

SPOLETO. Duomo: Cappella Eroli (con aiuti), 1539 (?).

— Madonna di Loreto: Madonna col Bambino, 1538.

— Galleria: Affr. da S. Niccolò. Vergine col Bambino.

VALLO DI NERA. S. Giovanni, Abside: Il Transito della Vergine, 1537.

—

CROWE e CAVALCASELLE, X, 112-118 — FAUSTI, *Notizie artistiche del Duomo di Spoleto*, in *Arch. per la storia eccles. dell'Umbria*, I, 478 e 479, 511 — GNOLI U., *Raffaello e l'Incoronazione di Monteluce*, in *Boll. d'Arte*, 1917 — GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 11 — PATRIZI-FORTI, *Memorie storiche di Norcia*, V, 322, nota — SCALIA N., *Pittori messinesi post-antonelleschi*, in *Rass. d'Arte*, 1913, 201 — SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 171, 225 e 226 — *Arch. parrocchiale di Vallo di Nera.*

Giacomo da Spoleto. Il Guardabassi, male interpretando la scritta apposta sotto un affresco del 1397 della cripta di S. Domenico in Spoleto, dell'ordinatore dell'affresco, Iacopo, ne fece un pittore.

GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 280 e 363.

Giacomo di Venciolo, pittore in Spoleto, ov'è ricordato nel 1402 per pitture di armi, e nel 1466 per un polittico per l'altare maggiore della ch. di S. Simone a Spoleto, ove doveva dipingere per 100 fiorini una Madonna fra S. Pietro, S. Francesco, S. Paolo e S. Giov. Battista, oltre alla predella. Se ne ignora la sorte.

Arch. Comunale di Spoleto. Libro del Camerlengo, c. 30, *ad annum*; — *Arch. Notarile*, Vol. 10, fasc. 2.

Giacomo Zabolino, pittore in Spoleto. Nella ch. di S. Lorenzo di Azzano (Spoleto) v'è un'affresco con S. Sebastiano genuflesso e i quattro evangelisti firmato: IACOBUS. ZABOLINUS. PINSIT. SUB ANO. DNI. MCCCCLXXXVIII. È un pittore che, ad elementi locali, unisce quelli delle scuole folignati, e, sebbene rozzo, mostra una certa sua personalità.

Altri affreschi della stessa mano nella chiesuola del castello di Mercole presso Spoleto.

Gianfrancesco di Antonio di Andrea, nepote del pittore Francesco Melanzio da Montefalco, il 1 Gennaio 1510 si alloga con Maestro Marino in Deruta per dipingere piatti e vasellame.

ROSSI A., in *Montefalco*, Foligno, 1908, 34 — *Arch. Notarile di Montefalco, Rog. Morichetti*, Prot. 1509-1510, c. 66.

Giannicola di Paolo da Perugia, pittore, erroneamente detto Manni e creduto di Città della Pieve. Egli nacque in Perugia verso il 1460 a Porta S. Pietro da maestro Paolo di maestro Giovanni, agiato barbiere e cerusico. Si inscrisse nella III matricola dell'Arte dei pittori circa il 1500. Aveva bottega in Piazza del Sopramuro, in una casa del Capitolo del Duomo, cui corrispondeva 4 fiorini e 40 soldi l'anno per l'affitto. Giannicola avea per soprannome Smicca, un suo zio era Canonico del Duomo, come pure suo fratello Giovanni Latino: sua madre era di Deruta, ove possedevano terreni per il valore di 600 fiorini. Lo trovo ricordato la prima volta nel 1484, come testimonio ad un atto notarile, e perciò maggiorenne. Riassumo i numerosi docc. d'archivio che lo riguardano.

1493, dipinge la camera del capo uffizio nel Palazzo dei Priori; gli è allogata la decorazione del Refettorio del Palazzo, con l'Ultima Cena, e i ritratti dei Priori al naturale, ma questi pare che non fos-

sero eseguiti. L'anno seguente si obbliga di dipingere in Deruta una tavola, a somiglianza di altra esistente nella ch. di S. Francesco di quella terra, forse della tavola di Niccolò Alunno, che vedemmo ricopiata anche da Fiorenzo di Lorenzo. Frattanto seguita ad affrescare la Cena per il refettorio dei Priori, e vende una casa; 1495, dipinge il refettorio; 1496, dipinge il refettorio, è eletto arbitro per decidere sul prezzo di una pittura di Niccolò del Priore; dipinge armi in Duomo; 1499 rilascia una quietanza per una casa venduta; Fiorenzo di Lorenzo e Bartolomeo Caporali stimano le pitture eseguite da Giannicola avanti alla camera del capo offizio in Palazzo; dipinge armi in Duomo; 1500, acquista una casa; dipinge in S. Pietro attorno all'altar maggiore ed avea tal Francesco come garzone; 1501, è Camerlengo, e ridipinge il simulacro di S. Ercolano in S. Domenico; affresca un Crocefisso per la Fraternita di S. Domenico (nella R. Galleria di Perugia); dipinge cinque vessilli con le armi di Perugia; ed altre armi in Duomo; Gian Paolo Baglioni, dopo «il gran tradimento» del 14 agosto 1500 ove lasciò la vita Grifonetto, gli fa dipingere per scherno i ritratti dei banditi; 1502, dipinge una bandiera; è Priore della città; 1503, acquista colori per la decorazione della camera del vescovo in Duomo eseguita con Nicolò da Cesena, Eusebio da S. Giorgio e Berto di Giovanni; 1504, gli officiali della cappella dei Lombardi in S. Maria Nuova ordinano ad Antonio da Mercatello di fare la cornice e la tavola, che sarà poi dipinta da Smicca coi SS. Quattro Coronati (Louvre); dipinge in Duomo la camera del Vescovo; 1505, per la cappella di S. Giacomo in Duomo si obbliga di dipingere una tavola con la Madonna, S. Giovanni Evangelista, S. Giacomo, la Maddalena e S. Cristoforo, e, nella lunetta, un Eterno con serafini ed angeli (dispersa); affitta alcune terre, dipinge pennoni per trombette del Palazzo; 1506, col garzone Francesco dipinge armi; ha un processo all'Udienza del Cambio, dipinge la tavola d'Ognissanti per la cappella Baglioni in San Domenico (ora nella R. Galleria); 1507, compra una casa; dipinge armi per la venuta del cardinal Legato; dipinge un S. Lorenzo su tela per il Duomo, e un cornicione; ha un processo al Cambio; dà a colonia certi beni; conduce a termine la tavola d'Ognissanti per i Baglioni; 1508, ha un processo; 1509, affresca una Madonna col Bambino nella lunetta esterna della ch. di S. Giovanni del Cambio; prende in affitto una bottega in piazza del Sopramuro; nella ch. di S. Pietro con Eusebio di San Giorgio dipinge la cappella di Donna Leonarda Baglioni: nella stessa chiesa dipinge la cappella detta dei Re, ove rappresentò l'Adorazione dei Magi e un S. Giorgio; 1510, ricordato varie volte; da quest'anno fin al 1543 paga un censo al Duomo per un bosco; 1511, dipinge l'orologio del Comune; dà in affitto un terreno; è Camerlengo; 1512, promette di consegnare per il mese di Marzo la tavola dei SS. Quattro Coronati per la Cappella dei Lombardi (Louvre); dipinge uno stemma per il Duomo; ha un processo; Fiorenzo di Lorenzo, Sinibaldo Ibi e Mariano di ser Eusterio stimano la pittura dell'orologio fatta da Giannicola con G. B. Caporali; 1513, data la tavoletta col Martirio di San Lorenzo, parte dell'organo dipinto per il Duomo;

comincia a dipingere la volta della cappella di S. Giovanni del Cambio; ha un altro processo; 1514, compra un terreno; 1515, dipinge al Cambio; compra una casa; per le religiose di S. Giuliana, affresca una Madonna col Battista e S. Giuliana nella ch. di S. Cristoforo a Civitella d'Arna; 1516, Antonio da Mercatello intaglia la cornice e la tavola per la cappella del Cambio, su cui Giannicola dipinse il Battesimo; vende una casa in Deruta; seguita a dipingere al Cambio, ha per garzone Gerolamo di Mariotto; le religiose di Monteluce lavorano per lui e per i suoi garzoni vari capi di vestiario; compra una casa; dipinge armi del papa in Palazzo; gli è allogata dal Coppoli la cappella di S. Ivo in Duomo: doveva dipingere a fresco una Madonna col Bambino, S. Marta e la Maddalena, S. Ivo, S. Giovanni e S. Giuliano, S. Ignazio e vari ornamenti (distrutta); 1517, vende a Girolamo Degli Oddi un corsaletto di ferro, bracciali, guanti e goletta, è pagato per pitture di armi papali nella sala del Palazzo; si ricorda Paolo suo garzone, ed un altro suo aiuto morto in quell'anno; 1518, è citato in giudizio; rinnova il contratto per le pitture del Cambio; promette 300 fiorini di dote a sua figlia Isabella; vende un terreno; dipinge un Crocefisso e certi disciplinati nel refettorio della Fraternita di S. Domenico (perduto); 1519, acquista un terreno; restaura la tavola di Giovanni Boccati sull'altare della fraternita di S. Domenico, e ne ridipinge tutta una parte a sinistra; per la stessa fraternita dipinge una tenda, un S. Domenico, la cornice di detto quadro del Boccati, ed altri piccoli lavori; è ricordato Maria Nicola e Giovanni Battista suoi garzoni; è Camerlengo; comincia a dipingere la cappella della Nunziata o Ranieri in San Pietro; 1520 dipinge alla cappella della Nunziata; gli vengono allogati due affreschi nella chiesa di S. Maria Maggiore di Spello, ma non vi mise mano, e l'anno seguente furono affidati al Perugino; ha un processo con gli uomini del Castello di Brufa, per pitture ivi eseguite nella cappella di S. Giovanni da Capistrano; dipinge armi per il Duomo; 1521, lavora ancora nella cappella della Nunziata in S. Pietro, ma mostrandosi trascurato, e non avendo condotto a termine l'opera entro il tempo stabilito, è data a finire a G. B. Caporali; 1522, i Cantagallina allogano una cornice e una tavola per la loro cappella nella ch. di S. Agostino a un maestro di legname, secondo un disegno di Giannicola: nel centro doveva esservi un tabernacolo per mettervi una statua della Madonna (perduta); 1524, ha un processo per la pittura eseguita anni avanti nel refettorio della fraternita di S. Domenico; 1525, dipinge armi in Duomo; altro processo per le pitture di Brufa; 1526 1528, dipinge le pareti laterali della cappella del Cambio; 1526, la fraternita di S. Maria di Castiglione Fosco gli alloga una tavola con predella; doveva dipingersi la Vergine col Bambino trà il Battista e San Pietro, e, nella predella, la Concezione e la Natività della Vergine (dispersa); 1527, è Priore di Perugia; Sinibaldo Ibi e Berto di Giovanni stimano le armi papali da lui dipinte nella sala del Palazzo fin dal 1516; 1528, è Camerlengo; 1529, le decorazioni della cappella del Cambio erano ultimate; furono stimate complessivamente 170 ducati d'oro; 1530, promette di dipingere una

tavola con l'Orazione nell'Orto per la cappella di S. Luca nella ch. di S. Francesco (ne' magazzini della R. Galleria); 1531 altro processo per le pitture di Brufa, ove nella cappella di S. Giovanni da Capistrano aveva dipinto una Madonna delle Grazie, il titolare della cappella e un Cristo (ne restano frammenti); 1532, i Cantagallina allogano a Giannicola una tavola per la loro cappella in S. Agostino (vedi avanti, 1522). Rilascia quietanza di 80 fiorini per la tavola dell'Orazione nell'Orto; si associa G. B. Caporali nella pittura della tavola per i Cantagallina; 1533, dipinge un quadro con la Resurrezione di Cristo per il Monastero di S. Pietro (disperso); fa una pace con suo genero Cesare, che aveva malmenato sua figlia Finoria; è nominato giudice di un tabernacolo per il Duomo; 1534, riceve un pagamento per il quadro con la Resurrezione di Cristo; 1536, ricordato in un atto; si accorda con il medico Plinio per una tavola dipinta per la sua cappella nella ch. di S. Domenico rappresentante la Natività; 1537, con G. B. Caporali stima un tabernacolo dipinto per la confraternita di San Benedetto da Sinibaldo Ibi; 1539, è Camerlengo; 1540, con altri pittori concorre alla decorazione di archi trionfali eretti per la venuta di Paolo III; deve avere dagli uomini di Pacciano 26 fiorini per pitture fatte nella cappella del Corpo di Cristo. Questi affreschi, distrutti, rappresentavano, a quanto si dice, i SS. Pietro, Paolo, Antonio Abate e Pietro Eremita e alcune persone scampate dalla peste; 1543, è Camerlengo; 1544, il Priore di S. Maria Novella alloga una tavola d'altare a Giannicola e Domenico Alfani; 1544, 27 ottobre, muore.

« Furono medesimamente discepoli di Pietro (Perugino) . . . Giannicola che in S. Francesco dipinse in una tavola Cristo nell'orto, e la tavola d'Ognissanti in S. Domenico alla cappella Baglioni, e nella cappella del Cambio istorie di S. Giovanni Battista in fresco ». Così scrisse il Vasari, e veramente Giannicola si formò alla bottega di Pietro Vannucci, del quale non fu solo allievo, ma uno dei più assidui collaboratori, la sua maniera rivelandosi in numerose opere del Perugino. La prima volta che li troviamo a lavorare insieme è a Firenze alla Cena del convento di S. Onofrio, eseguita forse fra il 1496-1499, ed in questo tempo infatti i documenti non ricordano Giannicola in Perugia: tolto il disegno, credo che quasi tutta l'esecuzione sia di questo maestro. Purtroppo non ci è dato far confronti con la Cena dipinta da Giannicola nel Refettorio pei Priori in Perugia fra il 1493-1496; ma la sua mano si riconosce chiaramente nell'affresco fiorentino. La sua più antica opera certa è il Crocefisso dipinto a fresco della Galleria di Perugia, eseguito nel 1501 per la fraternita di S. Domenico. La figura del Cristo deriva direttamente dal Perugino, il corpo è di belle proporzioni, modellato con robustezza, smorto e quasi cereo il colore delle carni. Ma l'arioso paesaggio animato da fanti e cavalieri ricorda il Pintoricchio, anche nell'abuso di lumeggiature in oro. La tavola d'Ognissanti, già in S. Domenico ed ora in Galleria (1506-1507) è forse la sua opera migliore: la maggior parte delle figure sono imitate da quelle del Vannucci, ma il S. Gerolamo, il S. Paolo, e la Vergine orante si accostano ai tipi del Pinto-

ricchio. Nulla resta dei numerosi ed importanti lavori eseguiti per il Duomo, se non alcuni frammenti delle decorazioni dell'organo (1513); e il disegno da lui fornito al Terzuolo di Gubbio per le tarsie del bancone della sacristia (1494), ove le figure di S. Pietro e S. Paolo rispondono perfettamente a quelle della tavola già Bracceschi ed ora nella Collezione D. F. Platt. Nè miglior sorte ebbero gli affreschi della ch. di S. Pietro, ove solo resta la volta e un'Annunciazione nella cappella Ranieri, eseguita forse in gran parte da G. B. Caporali, ed una lunetta con la Madonna e due santi, staccata dal vicino monastero, e molto ridipinta. Nella tavola dei SS. Quattro Coronati, ora al Louvre (1512) trapela qualche influenza di Raffaello, come pure nell'accurata predella di quella galleria, dipinta con vivacità di colore e disegnata con brio. Ma in queste come in tutte le altre opere di Giannicola, la sua personalità sfugge: egli fu sopratutto un buon imitatore di buoni maestri.

La cappella di S. Giovanni al Cambio, da lui interamente dipinta fra il 1513-1528, mostra all'evidenza l'evoluzione artistica del nostro maestro: le figure della volta e la tavola col *Battesimo* sull'altare, hanno forme peruginesche, poi dipinse ne' triangoli le Sibille imitando Raffaello (1518 circa) e infine le pareti (1526-1528) ove ormai si allontana dalla scuola locale, per seguire i toscani, quali Andrea del Sarto, il Sodoma, il Pacchia. Fra le opere sue più tarde ricordiamo l'Orazione nell'Orto, la Pietà e l'Incredulità di S. Tommaso, tutte nella Galleria di Perugia, con disegno meno costruito e preciso delle prime opere, e colorito più sfumato e sordo.

OPERE.

BALTIMORE. Coll. Iacobs: Madonna e SS. Sebastiano, Giovanni Battista e Rocco.

BLETCHINGLEY. Pendel Court, Coll. Bell.: Tondo. Natività (Berenson).

CASTIGLIONE DEL LAGO. S. Maria: Madonna, S. Antonio e Maddalena. 1500 (Con Sinibaldo ?)

CITTÀ DI CASTELLO. Coll. Magherini Graziani: Testa del Redentore.

CITTÀ DELLA PIEVE. Duomo: Battesimo (Perugino e Giannicola ?).

FIRENZE. S. Onofrio: La cena (col Perugino, forse del 1497).

GLOUCESTER. Highnam. Court. Col. H. Parry: Madonna, S. Lorenzo, il Battista e altri santi (forse dal Duomo di Perugia).

LONDRA. Galleria Nazionale: 1104, Annunciazione.

— Coll. S. Hervey: Annunciazione (Berenson).

NEW-JERSEY. Coll. Platt: S. Pietro e S. Paolo.

PARIGI. Louvre: 1369-1371. Battesimo, Assunzione, Adorazione dei Magi (predella).

— 1372. Madonna e i santi quattro Coronati. 1512.

— Coll. Sedelmayer: S. Sebastiano fra due arcieri.

PERUGIA. R. Galleria: 325. Affr. Crocefisso. 1501.

— 323. Tavola d'Ognissanti. 1506-1507.

— 320. SS. Benardino e Sebastiano.

— 322. SS. Costanzo e Ercolano.

— 366. Madonna col Cristo morto.

— 367. L'incredulità di S. Tommaso. 1531.

— 321. Predella con storie dei SS. Quattro Coronati. 1512, (la tavola è al Louvre).

— L'Orazione nell'orto (in magazzino).

— Madonna del Pergolato di G. Boccati, 1447. (Le figure a sinistra).

— 305. Affr. Crocifisso.

— 308. Madonna e S. Sebastiano.

— 324. Vergine e S. Giovanni.

— Cambio: Cappella di S. Giovanni. Lunetta esterna. 1509.

— La volta. 1513-1518.

— Il Battesimo e Aununciazione (tavola) 1516.

— Affreschi delle pareti. 1526-1528.
— Duomo: Alt. a D. Lunetta: il Salvatore e i SS. Lorenzo e Costanzo. 1513.
— Pilone a S.: Madonna delle Grazie.
— Sacristia: Disegno per le tarsie del bancone del Terzuolo da Gubbio. 1494.
— Museo del Duomo: Martirio di S.: Lorenzo. 1513.
— S. Pietro. 1513.
— S. Paolo. 1513.
— S. Domenico: Capp. a S.: Gonfalone.
— S. Matteo: Tela. Pietà.
— S. Martino al Verzaro: Aff. Madonna, S. G. Evangelista e S. Lorenzo.
— Vari santi ai lati dell'altare.
— S. Martino e il povero.
— S. Pietro: Lunetta nell'abside, Aff. Madonna e Angeli.
— Capp. dell'Annunziata. La volta e l'Annunciazione (con G. B. Caporali).
— Accademia di Belle Arti: Pietà (tela).
— (presso) S. Marco: Maestà.
— (presso) Civitella d'Arne: Ch. di S. Cristoforo: Madonna fra S. Giuliana e S. Giovanni Battista. 1515.
— (presso) Brufa: Cappella di S. Giovanni da Capistrano. Frammenti di affreschi.

Richmond. Coll. Cook: S. Sebastiano.

Roma. Ch. della Minerva: Testa del Redentore.

Umbertide (presso), Pierantonio, Parrocchia: Madonna e quattro santi (con Sinibaldo Ibi?)

DISEGNI.

Firenze. Uffizi. 1312: Guardie dormienti. Studio per una Resurrezione.
— Incredulità di S. Tommaso.
— 1763: Apostoli Simone e Taddeo. (Per il Cenacolo di Foligno).

Vienna. Albertina S. R. 93: Sposalizio della Vergine (copia dal Perugino, predella di Fano).
— S. R. 96. L'Assunta (copia dal Perugino, predella di Fano, attr. da O. Fischel, 232, ma non la ritengo di Giannicola.
— S. R. 98: Gesù e S. Pietro (tardo).

—

Berenson, *Central Italian Painters*, 1919, 192 — Canuti, *La Patria del pittore Giannicola*, in *Boll. di Storia Patria per l'Umbria*, 1919 — Crowe e Cavalcaselle, *A history of painting in Italy*, London, Murray, 1914, V, 454 — Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. di Perugia*, 121 — Gnoli U., *Giannicola di Paolo*, in *Bollettino d'Arte*, 1918, fasc. 1-4 — Id.: *Bollettino d'Arte*, 1915, 126 — Id.: *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, pag. 60-61 — Manari, in *Apologetico*, IV, 378 e 449 — Marchesi, *Il Cambio di Perugia*, 1854, 445 e 492 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 229 — Rossi A., in *Giornale di Erudisione Artistica*, I, 125, 153-156; III, 19 segg. e 76 — Vasari-Milanesi, III, 596-597 — Sozi, *Memorie cittadine e domestiche*. Ms. E. 70 *della Bibl. Comunale di Perugia*, c. 138.

Giannicone, pittore in Spoleto, nel 1511 per la venuta del Papa fa un cavallo, forse in cartapesta: si registrano spese per ferro. Nell'anno seguente dipinge un'immagine della Vergine nell'Uditorio del Palazzo del popolo.

Arch. Comunale di Spoleto. Libro del Camerlengo.

Giannotto di Puccio, detto Valeotto, pittore da Orvieto, dipinse insieme al padre nel 1329 l'altare di legno che era nella tribuna del Duomo di Orvieto; nel 1339 ne dipinge il soffitto, ed un Crocefisso per l'altar maggiore.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 255 e 320.

Giannotto di Rolando da Orvieto, nel 1330 dipinge e adorna gli Angeli di bronzo della facciata del Duomo della sua città.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 94 e 99.

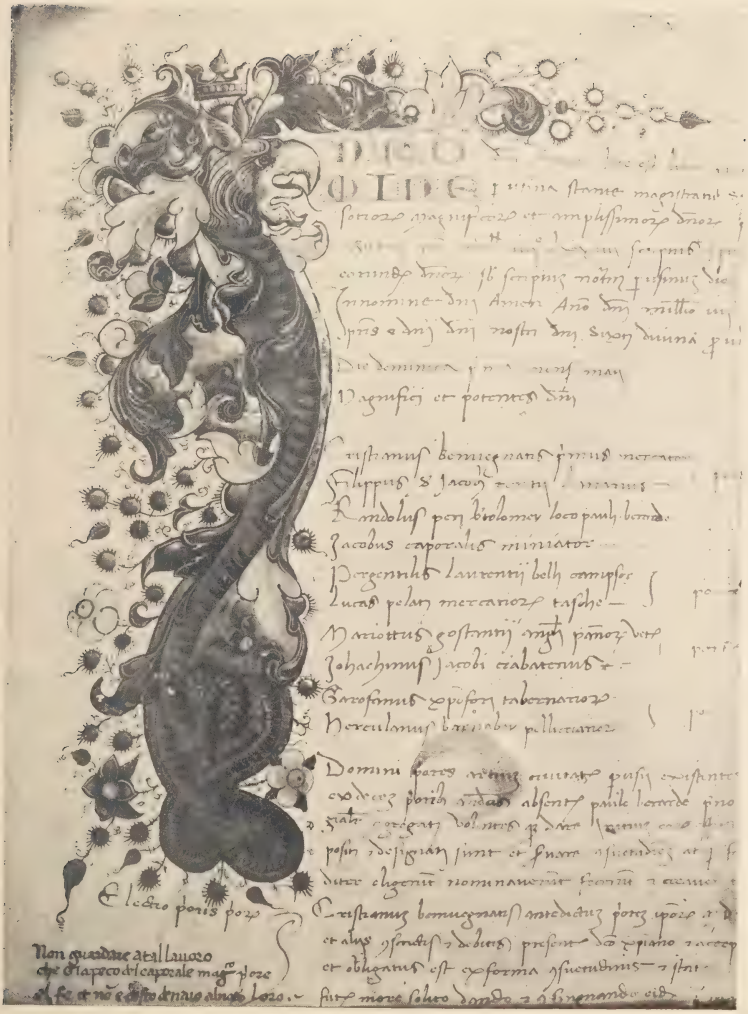
Giapeco di Segnolo *alias* Caporale, miniatore perugino, fratello del pittore Barto-

GIANNICOLA DI PAOLO – Madonna e i S.S. Quattro Coronati.

PARIGI, Louvre.

GIANNICOLA DI PAOLO – Decollazione di S. Giovanni.

PERUGIA, Cappella del Cambio.



GIAPECO CAPORALI – Lettera miniata.

PERUGIA, Biblioteca.

GIAPECO CAPORALI – Miniatura del Corale M.

PERUGIA, S. Pietro.

lomeo, inscritto nell'Arte dei miniatori. Ricordato la prima volta nel 1471 per la dote di sua moglie Maddalena. Nell'anno seguente miniava libri corali per il Monastero di S. Pietro di Perugia, fra cui l'Antifonario nuovo. Nel 1473 riceve altri pagamenti per miniature, fra cui quella dell'Antifonario che scriveva Don Alovige (Cfr. *Pierantonio di Giacomo*). Nello stesso anno per la fraternita di S. Francesco in Perugia miniò un messale, scritto da maestro Matteo tedesco, che trovo ricordato per scrittura di libri dal 1471 al 1491. Nel 1474 essendo Priore miniò una I per gli atti del Magistrato che si conservano nella Biblioteca Comunale di Perugia e si sottoscrisse:

Non guardare a tal lavoro
che giapeco del caporale magnifico priore
el fe et non è costo denaio al notaro loro

Morì ancor giovane, nel 1478. Seguì lo stile di suo fratello Bartolomeo.

MANARI, in *Apologetico*, IV, 250 — ROSSI A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, II, 309 — SERAFINI, in *L'Arte*, 1912, 107 — *Arch. della Confrat. di S. Francesco in Perugia*, Vol. I, 272, c. 48.

Giberto, maestro di vetri in Spello, dove nel 1480 lavora una vetrata nella sacrestia di S. Maria Maggiore.

URBINI, *Le opere d'arte di Spello*, Roma, 1897, 28.

Gigli don Piermatteo, pittore spoletino. Fra il 1566-1573 dipinge due Apostoli di stucco ed eseguisce altri piccoli lavori per il Duomo di Spoleto. Ricordato nel '76; nel '77 dipinge due quadri con cornice per la sacrestia del Duomo, per il quale anche negli altri anni seguenti eseguisce numerosi lavori. Nel '78 dipinge in S. Anatolia di Narco nella ch. di S. Maria delle Grazie tutta la parete d'altare, ed è pagato nel 1580. Nel 1584 affresca una Madonna col B. nella casa comunale di Scheggino, e lì presso, nella ch. dello Schioppo, firma un affresco nel '94. Nel '95 e nel '96 seguita a dipingere per il Duomo di Spoleto, un Cristo co' 12 Apostoli, i Misteri della Passione per il Sepolcro ecc. Sua è la decorazione della sacrestia della ch. di S. Giovanni e Paolo in Spoleto.

Dagli affreschi dell'abside di S. Anatolia si rivela un seguace di Giacomo Siciliano, e lo copia pedestremente, con reminiscenze dello stile di Giovanni Spagna, reminiscenze che ancora sussistono nell'abside della ch. dello Schioppo del 1594.

DE ANGELIS, *La Pieve di S. Niccolò a Scheggino*, in *Arch. per la Storia Eccles. dell'Umbria*, 1915, 104 — FAUSTI, in *Arch. per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria*, I, 504-521 — PIRRI, in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1911, 50 — ANGELINI-ROTA G., *Spoleto*, 1920, 47.

Gilio di Nofrio da Todi, pittore, inscritto per Porta S. Angelo nella prima matricola dei pittori di Perugia, ne fu cancellato nel Maggio 1446, per non aver osservato gli statuti della corporazione. Nel 1414 è Camerlengo dell'Arte, nell'anno seguente paga la pigione, nel '19 è Priore, nel 1421, avendo già dimorato per circa 20 anni in Perugia, domanda la cittadinanza e di poter esser allibrato per Porta S. Angelo, parrocchia di S. Maria del Verzaro. Nel '30 è Camerlengo, nel '37 paga una tassa, nel '38 è Camerlengo e così pure nel '42. L'anno seguente è Massaro in sostituzione d'un

suo figlio defunto, e prende in affitto un terreno; nel '44 è ricordato in un atto notarile, e così pure nel 1451. Non se ne conoscono le opere. Suo figlio Nofrio era anche pittore.

Bombe, *Geschichte*, 299 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 149 — *Arch. Notarile di Perugia.*

Gioacchino di Niccolò da Perugia, inscritto per Porta S. Pietro nella I Matricola dell'arte dei pittori, circa al principio del XV secolo. Presso il suo nome v'è annotato che fu ricevuto nell'arte il 15 Luglio 1437. Ma tale didascalia non è possibile stabilire se si riferisca a Gioacchino o al pittore inscritto di fronte, Franceschino di Nicola.

Biblioteca Com. di Perugia, Matricola dei Pittori, c. 50.

Giorgio di Andrea di Bartolo da Siena, pittore, nel 1412 insieme al maestro Giacomo di ser Michele da Città di Castello s'impegna di dipingere una tavola per i canonici del Duomo di Città di Castello, rappresentandovi la Vergine in trono fra i santi Florido ed Amanzio. Nella sacrestia del Duomo si conservano una Madonna col Bambino e un S. Florido su fondo d'oro, riconosciuti dal Salmi quali parti della pittura loro ordinata nel 1412, ed egli ritiene che la Madonna debba ascriversi al maestro Senese, e il S. Florido al maestro Castellano.

Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 162 — Salmi M., *Dipinti del Quattrocento a Città di Castello*, in *Boll. di St. Patria per l'Umbria*, Vol. XXIV.

Giorgio di Giovanni " de Duracchio ,, pittore in Gubbio, ove già resideva da un anno quando nel 1403 domandò al Comune di essere esentato da ogni onere e tassa.

Mazzatinti, in *Arch. St. per le Marche e per l'Umbria*, 1886, fasc. IX, 28.

Giovagnolo, v.: *Giovanni di Tommaso di Angelo.*

Giovannello di Giovanni nel 1286 fu rettore dell'Arte de' pittori in Perugia, ma la sua elezione fu contestata perchè per 30 anni non aveva risieduto in detta città.

Bombe, *Geschichte*, 283.

Giovanni, miniatore, ricordato in Sassovivo presso Foligno nel 1482 per miniature di codici.

Serafini, in *L'Arte*, 1912, 52.

Giovanni, piemontese, pittore, per la chiesa dei Servi di Maria in Città di Castello dipinse una pala d'altare con la Vergine e il Putto cui un angelo presenta il modello della città, e i santi Florido e Filippo Benizzi. In un tappeto orientale a' piedi della Vergine v'è una scritta con la data 1456 e la firma *Giovanni de piamonte depense.* Si è voluto identificarlo con quel Giovanni che nel 1443 operò nella chiesa di S. Francesco a Chieri, ricordato dal Lanzi. Questo maestro, dai tipi duri e volgari con pupille grandi e fisse, amante di ricche stoffe broccate che riproduce con plasticità, non fu esente da qualche influsso di Piero de' Franceschi.

Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 165.

Giovanni Andrea da Caldarola, della fa-

miglia De-Magistris, dipinse un'Assunzione per Monte Santo Vigi e la firmò: *Io: Andrea da Caldarola f. 1543.* Ora trovasi nella residenza municipale. Cfr. *Toscani.*

GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 128 — GRIGIONI, *I pittori De Magistris*, in *Arte e Storia*, 1909, 202 e segg.

Giovanni di Andreuccio da Orvieto, nel 1375 è ricordato fra gli aiuti secondari di maestro Ugolino nella decorazione della tribuna del Duomo di Orvieto. Nel 1378 è in Assisi dove restaura vetrate della ch. superiore di S. Francesco.

FUMI, *Il Duomo d' Orvieto*, 289 — GIUSTO E., *Le vetrate di S. F. d'Assisi*, 36 — CRISTOFANI G., in *Rass. d'Arte Umbra*, 1910, 4.

Giovanni Angelo, v.: *Fraticelli G. A.*

Giovanni Angelo di Antonio da Camerino, pittore. Nel 1451 era in Siena, ove gli perviene una lettera del suocero, dalla quale si desume che fuori di Camerino G. A. non faceva buoni affari, e che aveva lasciato la città natale nel 1444 o 1445 insieme a Giovanni Boccali: «Quando ve parteste da qua tu et Iohanni Boccaccio e diceste avevate el modo avere de multi denari non so que guadagno v'abbiate facto». Nello stesso anno 1451 G. A. scrive a Giovanni di Cosimo de' Medici annunciandogli il suo ritorno in patria, e di nuovo torna a inviargli una lettera il 17 Aprile, firmandosi pittore e suonatore di liuto.

Non è certo se questo pittore possa identificarsi con quell'Angelo da Camerino che nel 1456 firmò con Cristoforo da S. Severino una tavola per l'archiatra pontificio, o, più probabilmente con Giovanni di Antonio da Camerino, pittore, ricordato nel 1460. Nessuna relazione di parentela pare esistesse fra lui e Gerolamo di Giovanni da Camerino, a torto creduto suo figlio.

FELICIANGELI, *Sull'opera di Girolamo di Giovanni da Camerino*, 1910, 35 — *I pittori Camerinesi nel quattrocento;* e *Documenti relativi al pittore Giovanni d'Antonio da Camerino*, in *Arte e Storia*, 1910, 366 e segg. — GAYE, *Carteggio*, 161-163 — GNOLI U., *Una tavola sconosciuta di Cristoforo da S. Severino*, in *Rass. Bibliog. dell'Arte Italiana*, 1909, fasc. 10-11.

Giovanni Angelo Danti da Gubbio.

Il Bonfatti ed il Cavalcaselle lo ricordano fra i pittori di quella città, per erronea interpretazione di un documento. Nel 1338 la Confraternita dei Laici ordina una statua in legno della Madonna e nomina soprastanti all'opera Giovanni Angelo Danti, Mattiolo di Nello, Bartolomeo di Cristoforo e Ceccolo di Masuzzo, i quali non erano pittori ma «artis cementariorum, quibus est commissum opus expediendum antedicte ymaginis locate per magistros artis lapidum».

BONFATTI, in GUALANDI, *Memorie*, IV, 48; e V, 184 — CAVALCASELLE, IV, 19 — ZANI, *Enciclopedia*, VII, 368.

Giovanni Antonio di G. B. di Ser Claudio, pittore da Norcia, nel 1535 stima le pitture eseguite dagli Sparapani in Castel S. Maria.

SORDINI, in *Bollettino d'Arte*, 1910, 27.

Giovanni Antonio di Giovanni di Francesco di Marino, pittore perugino, s'inscrisse all'arte nel 1564 nella III e IV matricola per Porta Sole; nello stesso anno prese parte ad un'adunanza dei

pittori. Nel 1577 ricevette un'elemosina di tre ducati; morì nel 1589.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 40.

Giovanni Antonio Pandolfi, v.: *Pandolfi G. A.*

Giovanni Antonio di maestro Paolo, pittore, è ricordato in Perugia nell'Arch. del Cambio l'anno 1512. Probabilmente trattasi di un errore, per Giovanni Nicola di m. Paolo.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 306.

Giovanni di Antonio fiorentino, pittore. Era già probabilmente aiuto dell'Angelico, quando questi il 14 Giugno 1447 s'impegnò di condurlo a lavorare in Orvieto alla Cappella Nuova, ove rimase fino al 28 Settembre. Da un doc. del 26 Ag. 1447, il fiorentino, che era *compagno o vero garzone di M. frate Giovanni dipintore*, riceve l'incarico di acquistar colori, e si reca a Firenze e a Roma a comprare azzurro ultramare e di Allemagna, e a Todi per il minio.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 370 e segg. — Serafini, *L'Epopea cristiana ne' dipinti di B. Angelico*, 1911, 23.

Giovanni di Antonio, pittore da Camerino, è ricordato due volte in patria nel 1460; un medico promette di curargli il figliuolo, e costituisce un procuratore. In uno dei docc. è detto «de camerino et contrata medii», nell'altro «alias de montauto e Camerino». Cfr. *Giovanni Angelo di Antonio da Camerino*, col quale forse è da identificarsi, ed ivi la bibliografia.

Giovanni di Antonio, maestro vetriere in Perugia, dove dal 1572 al 1588 restaura e rifà varie vetrate nel Palazzo Comunale, nella Sala del Consiglio, nella Cappella ecc.

Arch. Com. di Perugia, Voll. 935, c. 4; 1208, cc. 39, 41, 42, 46; 1234, cc. 38 e 40; 1269, c. 51; 1350.

Giovanni di Antonio da Perugia, non inscritto all'Arte, è nominato Camerlengo dei pittori nel I semestre 1545.

Arch. Comunale di Perugia, Registro degli Offiziali, XV.

Giovanni (da Apecchio?). A Castiglione del Lago nell'ex-chiesa di S. Agostino, v'è un grande affresco dei primi del Cinquecento, di scuola perugina, colà trasportato dalla cappella della rocca. Sopra il pilastro a destra si legge: IOHANNES APICVIENSIS. Non credo però che si tratti del nome del pittore, come taluno ha pensato, ma del committente. L'autore dell'affresco è da ricercarsi fra i maestri secondari di Perugia, affini a Giannicola di Paolo e a Giambattista Caporali.

Giovanni di Barone pittore da Perugia, fratello di Francesco pittore di vetri, s'inscrisse all'Arte per Porta Eburnea nella I matricola; nel 1422 è Camerlengo.

Bombe, *Geschichte*, 301.

Giovanni di Bartolo Celli da Perugia, pittore (diverso da Giovanni di Ser Bartolo da Perugia, inscritto all'arte nel 1456 e morto nel 1473), si inscrisse per Porta S. Susanna nella I e II matricola dei pittori l'anno 1463. Fu Camerlengo nel 1474 e 1490, e in quest'anno ridipinse

l'immagine di S. Ercolano; Priore nel 1485, 1494 e 1502.

Arch. Comunale di Perugia. Matricola dei pittori, cc. 8 e 50 — Bombe, *Geschichte*, 338 — Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. di Perugia*, 109.

Giovanni di ser Bartolo da Perugia, pittore (diverso da Giovanni di Bartolo Celli) s'inscrisse nel 1456 nella I matricola dei pittori per Porta S. Susanna, e morì nel 1473. Suo fratello Bernardino era anche pittore.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 50.

Giovanni di Bartolomeo di Ciabacca, inscritto all'Arte dei miniatori perugini per Porta S. Pietro, fu Massaro nel 1448 e Priore nel 1451.

Giornale di Erud. Artistica, II, 309-313.

Giovanni Battista. Ricordato nel 1519 come garzone di Giannicola di Paolo, quando dipingeva nella fraternita di S. Domenico in Perugia. Cfr. *Giannicola di P.*

Gnoli U., *Giannicola di Paolo*, in *Bollettino d'Arte*, 1918.

Giovanni Battista, pittore in Città di Castello, seguace di Luca Signorelli. Nella ch. di S. Gerolamo a Città di Castello dipinse una tavola firmata « Hoc op. fecit Iohes bta. 1492 », che tuttora si conserva nella sacrestia di quella chiesa, ov'è rappr. la Vergine fra il Battista e S. Girolamo e il beato Colombino, e, nella predella, S. Girolamo e il leone, la Crocefissione e S. Girolamo penitente. Il maestro ci appare un duro e piatto seguace del Signorelli.

Recentemente il Salmi propose l'identificazione di questo maestro con Battista della Bilia o con quell'altro Battista pure castellano, ricordato dal Vasari (VI, 215) per la decorazione del Palazzo di Alessandro Vitelli, e credette potesse essere di questo Giambattista il piccolo stendardo col Battesimo ed il Battista nella Galleria di Città di Castello, opera però che anche più si avvicina al Signorelli, ed ha qualità ben superiori a quelle della tavola firmata della ch. S. Girolamo.

Gli era attribuita anche una grande tavola già nella chiesa demolita di S. Agostino in Città di Castello, poi nella collezione Bufalini, e di cui ignoro la sorte.

Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 158 — Guardabassi, *Indice*, 52 — Mancini, *Memorie*, II, 56 — Salmi M., *Due pittori signorelliani*, in *L'Arte*, 1923, fasc. II-III.

Giovanni Battista di Angelo, fiorentino, pittore. È in Orvieto nel 1489, e nell'anno seguente il Camerlengo dell'opera del Duomo alloga *Iohanni Baptiste Angeli de florentia pictori habitatori ad presens in urbeveteri* alcuni lavori pittorici, pe' quali è pagato nello stesso anno.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 299 — Rossi A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, V, 96-98.

Giovanni Battista Caporali. Figlio del pittore Bartolomeo di Segnolo, nacque in Perugia circa il 1476 e morì verso il 1560. S'inscrisse all'Arte dei pittori nel 1497 per il quartiere di Porta Eburnea. Amico d'insigni letterati ed artisti del suo tempo, lodato commentatore di Vitruvio, architetto, miniatore e pittore, fu circondato da grande stima, che gli procacciò numerose ed importanti com-

missioni di lavori. Il Vasari lo ricorda, ma la sorte gli fu avversa dopo la sua morte, chè tutte le sue opere maggiori andarono distrutte. Il Cavalcaselle riunì le poche notizie che allora si avevano su Giambattista, che i contemporanei chiamavano Bitte, ma gli attribuì solo opere non sue, quali l'abside di S. Croce in Gerusalemme a Roma, ed un quadro nella sacrestia di S. Gerolamo in Città di Castello, firmato da un Giovanni Battista nel 1492, d'un seguace di Luca Signorelli, eseguito quando il Caporali poteva contare solo 15 o 16 anni di età. Vedremo poi la sue poche opere certe, dopo aver riassunto i numerosi documenti che lo riguardano quasi tutti da me rinvenuti: 1496, pagato per bandiera dipinta in occasione della venuta del Papa; 1500, è Camerlengo dell'Arte dei pittori; dipinge certe cornici in Duomo; 1503, Giugno, il Pintoricchio finisce di dipingere la tavola della Coronazione della Vergine per S. Maria della Fratta (Umbertide) ora nella Pinacoteca Vaticana, e aveva avuto a collaboratore Bitte Caporali, che fu pagato per questo lavoro nel 1505. Nel 1507, con G. F. Ciambella, è procuratore del Pintoricchio in Perugia; 1508 circa: il Caporali ricorda di aver preso parte in Roma ad una cena insieme al Pintoricchio, Perugino e Signorelli in casa di Bramante; 1509, 31 Ag. è ricordato a Perugia in una vertenza fra maestri vasai e pittori; 1512, con Giannicola di Paolo dipinge la mostra dell'orologio pubblico; 1513, Camerlengo; 1516, dipinge pallii per il Duomo di Perugia; con Giannicola di Paolo prende a dipingere la cappella di S. Ivo in Duomo, della famiglia Coppoli; 1517, paga la pigione della sua bottega al capitolo del Duomo; acquista un terreno; 1519, stima un lavoro eseguito da Giannicola di Paolo; è Priore della città: aveva finito di dipingere una pala d'altare in S. Michele Arcangelo in Panicale, e Fiorenzo con Domenico Alfani la stimano. 1521, affresca in S. Pietro la cappella dell'Annunziata cominciata da Giannicola di Paolo, si reca pochi giorni a Roma, è Camerlengo, si ammala, riprende il lavoro in S. Pietro, ove orna anche una Madonna, dipinge in una tavoletta la Pietà e i disciplinati della fraternita di S. Domenico, riceve 50 fiorini per le pitture della Cappella dell'Annunziata in S. Pietro; 1522, seguita a dipingere la detta cappella; 1523, dipinge pallii per il Duomo; 1524, dipinge armi del vice-legato; 1525, fa la *pictura rusticorum* nella sala verde del Palazzo dei Priori; 1528, è Camerlengo, acquista una casa, paga la pigione della bottega; 1529, prima di quest'anno, data della morte di Silvio Passerini, diede i disegni della villa che questo cardinale aveva costruito presso Cortona, e vi dipinge con Tommaso Papacello; nel 1529 dipinge alla cappella della nave sinistra in S. Pietro; 1530, seguita a dipingere la detta cappella, e riceve 67 fiorini; stima pitture di Polidoro di Stefano; 1531, paga la pigione, dota una giovinetta di Panicale; si accorda con Pietro Baglione su lavori da farsi nelle loro case contigue; 1532, dora i seggi della cappella del Cambio, Giannicola di Paolo si associa Bitte nella pittura di una tavola per i Cantagallina; dedica al conte Bigazzini il suo Commento a Vitruvio; e nel Gennaio del 1533 stipula un contratto col poeta Giovanni Francesco Cameno, col quale questi si

obbliga di dare emendati al Caporali cinque fogli la settimana della sua opera su Vitruvio. Con Giannicola di Paolo giudica un tabernacolo da farsi in S. Lorenzo; è Camerlengo; 1535, ha un processo contro l'erede del pittore Giovanni di Giorgio, dal quale vuol farsi rendere 12 fiorini che il detto Giovanni aveva ricevuto dagli uomini di Panicale, in occasione della pittura di un quadro fatto nel 1519 interamente dal Caporali; inoltre, essendosi servito dell'opera di Giovanni di Giorgio solo per due fiorini nella decorazione della volta della ch. della Madonna della Luce, vuole che gli si renda quello che il defunto pittore aveva percepito in più. 1536, 1 Aprile, pubblica il Commento al Vitruvio; paga la pigione, rilascia una quietanza; 1537, con Giannicola di Paolo stima un tabernacolo dipinto per la fraternita di S. Benedetto da Sinibaldo Ibi; dipinge un padiglione sull'altar maggiore del Duomo; 3 Ottobre, Pietro Aretino gli scrive da Venezia ringraziandolo del Commento al Vitruvio da lui inviatogli; 1538, Gennaio, si obbliga di dipingere sull'arco della tribuna della ch. di Monteluce un'Annunciazione, un S. Francesco e una S. Chiara in uno spazio di piedi 15 × 10; e vi dipinge in quell'anno, e s'impegna anche di affrescarvi un S. Pietro e un S. Paolo; 1539, con Simone Mosca stima la porta della cappella della Sapienza Nuova in Perugia: 1540, prende parte alle decorazioni pittoriche in occasione della venuta del papa in Perugia; Tommaso Papacello aveva eseguito pitture nella ch. di S. Maria in Cesi, e il Caporali si rende garante che il Papacello le avrebbe emendate; 1541, paga la pigione; 1542 (?) dipinge armi di Paolo III per la sua venuta a Perugia; 1543, le religiose di Monteluce gli affidano la decorazione della fronte dell'arcone sopra la tribuna della loro chiesa, ove Bitte si obbliga di dipingere un Calvario con numerose figure; 1544, dipinge a Monteluce e così anche l'anno seguente, aiutato da Giulio suo figlio; 1546, dipinge armi per la venuta del papa; 1547, i pittori Lattanzio della Marca e Dono Doni stimano le pitture eseguite dal Caporali nella ch. di Montemorcino, dove aveva affrescato la volta con diverse storie ed ornati, la cappella dei Magi e il Refettorio, e furono stimate 116 scudi oltre le spese. Dipinge una tavola per la cappella della Sepoltura nella ch. di Monteluce; col figlio Giulio stipula una pace con certi suoi nemici; 1548, è Camerlengo; continua a dipingere in Monteluce, prende a pigione una casa con bottega attigua alla chiesa di S. Donato. 1549, stima un quadro di Lattanzio Pagani; riceve fl. 31 per la tavola della sepoltura in Monteluce; 1550, è Camerlengo; si accorda con i monaci di Montemorcino sopra alcuni beni; 1553, minia negli annali Decemvirali una statua di Giulio III entro un ornato architettonico, in memoria della restituzione di Magistrati fatta a Perugia da quel Pontefice; 1553, fa testamento e, fra i testimoni, v'è il suo amico Tommaso Papacello da Cortona. Vuol essere sepolto sulla tomba di famiglia in Duomo, ed istituisce erede suo figlio Giulio legittimato; 1555 è iscritto fra i debitori del Monastero di Monteluce.

Delle numerose opere ricordate nei docc. d'archivio, ben poche ne sussistono, e cioè la pala d'altare di Panicale, la volta della chiesuola di S. Maria della

Luce, gli affreschi della villa Passerini eseguiti col Papacello, e l'Annunciazione nella cappella omonima in S. Pietro, che, come vedemmo, fu iniziata da Giannicola e condotta a termine da Bitte. Tutto il resto andò distrutto.

Dopo aver appreso l'arte dal padre, Bartolomeo, entrò subito nella bottega del Pintoricchio, col quale dipinse la Coronazione di Umbertide, ora nella Pinacoteca Vaticana, e probabilmente è sua quella Madonna con caratteri pintoricchieschi affrescata nella lunetta esterna della porta di S. Maria in Umbertide; forse aiutò il Pintoricchio nel 1508-1509 nella decorazione dell'abside di S. Maria del Popolo a Roma. Certo di sua mano e circa di questo tempo è il suo affresco migliore, nella parrocchia di Cereseto presso Panicale, dove sotto un portico rappresentò il Salvatore fra il Battista e S. Pietro. Il Presepio di Panicale, con l'Eterno nella lunetta, fu stimata nel 1519: vi si notano influenze di Perugino, Pintoricchio e Raffaello, si avvicina a Giannicola di Paolo, ma lo supera di molto: il colore è sobrio ma senza vivacità, corretto il disegno, il paesaggio v'è trattato con spirito moderno, come mai dai maestri umbri di quel tempo: nel centro si erge un albero piegato dal vento, attorno tronchi nudi di foglie e rocce. Forse sono suoi, e eseguiti in collaborazione con Giannicola, gli affreschi che decorano la chiesetta della Cercolana presso Panicale, con un Eterno Padre, Angeli, Sibille, una Pietà e un Arcangelo Gabriele (l'Annunziata è opera più antica).

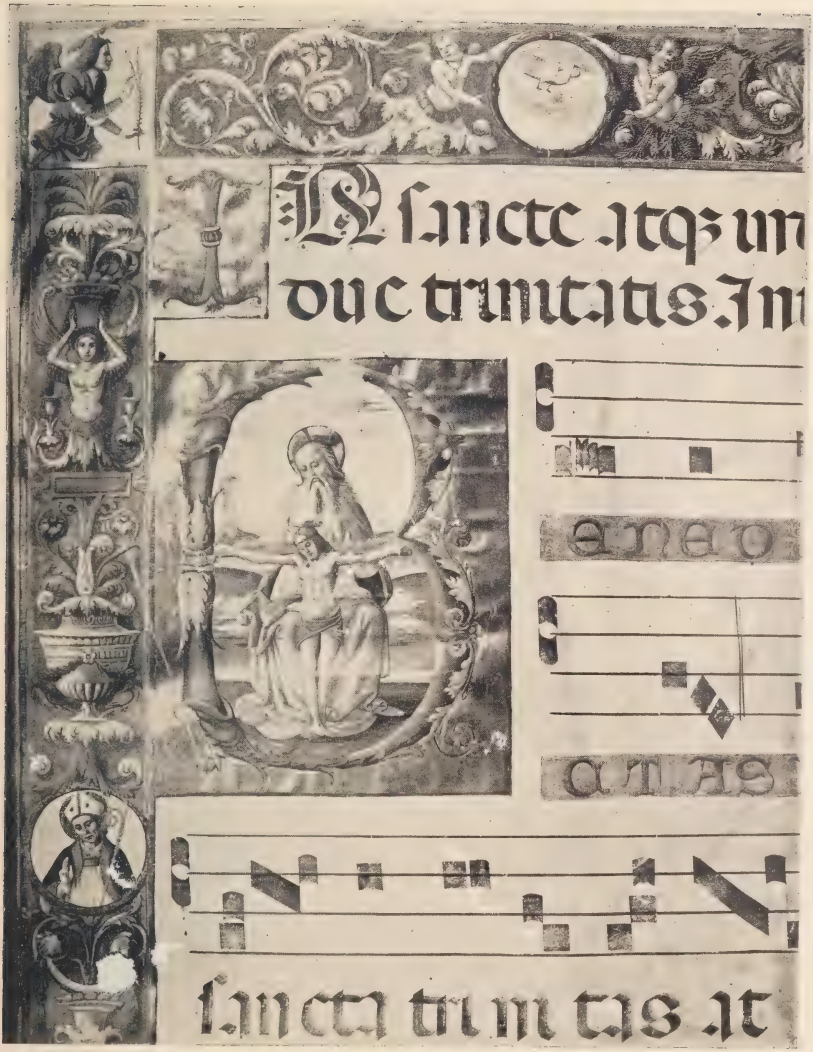
In Castiglione del Lago, nella ex-chiesa di S. Agostino v'è un affresco con caratteri perugineschi, rappresentante la Vergine col Bambino e due Angeli che scendono a coronarla: v'è il nome Giovanni Battista, che forse si riferisce all'ordinatore, ma sembra opera di Bitte. Poco dopo il 1524 deve datarsi la volta di S. Maria della Luce in Perugia, con l'Eterno, Angeli e profeti: ormai si è allontanato dalle tradizioni artistiche perugine, per seguire Giulio Romano e Michelangelo. Verso il 1525 eseguì gli affreschi di Villa Passerini presso Cortona, dove si sforza d'imitare Raffaello, slargandone le forme alla maniera dei michelangiolisti. Con simili caratteri sono dipinte le storie di S. Antonio Abate nella chiesa omonima di Deruta, dove nella ch. di S. Francesco dipinse un S. Gerolamo e un S. Antonio sotto ad un affresco di Domenico Alfani.

Questo maestro, che pure fu fra i migliori seguaci del Perugino, e lodato dal Vasari, non è stato ancora studiato. Egli è ricordato nella storia dell'arte sopratutto per il suo commento a Vitruvio, dove narra di una cena a Roma, in casa del Bramante: «Iulio Summo Pontefice per singulare amore, che gli portava, quasi contro la voglia di esso Bramante sotto pena di santa obbedienza lo fece ricco e gli donò a esso e suoi servi beneficj ed officj di grandissime pensioni annuarie più che non bisognava assai alla sua decente vita et vestimenti, et con questo insieme a Pietro Perugino, Luca da Cortona et Bernardino Perugino cognominato Pintoricchio pittori ne siamo in Roma ritrovati in casa sua da esso invitati ad una cena». Gli storici perugini ripetono concordi che da lui apprese l'arte Galeazzo Alessi, ed oltre che pittore, architetto e miniatore, fu anche poeta. Resta un suo volume: *Le rime*

G. B. CAPORALI – Eterno in gloria, Lunetta.

PANICALE, S. Michele.

G. B. CAPORALI – L'Eterno e gli Evangelisti.

PERUGIA, S. Maria della Luce.

G. B. CAPORALI – Miniatura di Antifonario.

BUENOS AIRES, Coll. T. Becu.

di Gio. Battista Caporali di Perugia in raccordanza della sua Gelida. Dalla prefazione, scritta dall'erudito Gian Maria Vibio, apprendiamo che Bitte cantò in versi latini la guerra africana dei romani, e pure in latino scrisse la Vita degli Imperatori romani.

Ingegno facile e versatile, deve occupare un posto eminente fra i pittori cinquecentisti di Perugia.

Nell'edizione del Vitruvio del 1536 disegnò nel primo foglio l'autoritratto e lo stemma della sua famiglia.

OPERE.

Castiglione del Lago. Ex chiesa di S. Agostino: Madonna e Angeli (?).

Cortona. Villa Passerini: Affreschi.

Deruta. S. Francesco: S. Gerolamo (sotto un'affresco di D. Alfani).

— S. Antonio. Affr. Leggenda di S. Antonio Ab.

Panicale. Ch. di S. Michele: Il Presepio e L'Eterno, 1519.

— (presso) Cereseto: Affr. Il Salvatore fra San Giovanni Battista e S. Pietro.

— (presso) La Cercolana: Affreschi. (Con Giannicola di Paolo ?).

— (presso) Le Mura: Cappella. Madonna col Bambino e 2 Angeli (ridipinta).

Perugia. Biblioteca Comunale: Miniatura dell'Annale Decemvirale del 1553.

— Palazzo Mavarelli. Piccoli ritratti di donatori (predella dell'Incoronazione già in Umbertide).

— Madonna della Luce, Volta: L'Eterno e Profeti.

— Ch. di S. Pietro, Cappella dell'Annunziata: Annunciazione, 1521.

— (presso) Maestà di Casaglia: Affreschi.

— (presso) Castel Rigone, Santuario: Coronazione della Vergine, 1519 (bottega).

Roma. Vaticano: Coronazione della Vergine (col Pintoricchio), 1503.

Umbertide. S. Maria, lunetta: Madonna fra due Angeli, 1503 (?).

Zurigo. Coll. T. Becu: Messale, con grande miniatura sul primo foglio. (Dal Duomo di Perugia).

—

Aretino, *Lettere*, Paris, I, 134 — Bernath, in Thieme Becker, *Lexikon*, V, 546 — Crowe e Cavalcaselle, *A history of painting in Italy*, London, Murray, V, 482 — Caporali G. B., *Con il suo commento et figure Vetruvio in volgar lingua raportato*. Perugia, 1536 — Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. dell'Umbria*, 147, 160, 174 — Gnoli U, in *Bollettino d'Arte*, 1915, 305 — Manari, in *Apologetico*, IV, 463 — Mariotti, *Lettere Pittoriche*, 137, 236, 240, 241 — Mezzanotte, *Vita del Perugino*, 271 — Orsini, *Vita di P. Perugino*, 277 — Rossi A., in *Arch Storico dell'Arte*, 1890, 465, e in *Giornale d'Erudizione Artistica*, I, 157; III, 77, 183 — Vasari Milanesi, III, 597 — Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugini*, II, 271; e *Vita del Pintoricchio*, 5 e 203 — *Archivi di Perugia*.

Giovanni Battista di Domenico de Riso da Foligno, pittore, mai ricordato ne' docc. folignati ma solo in Perugia nel 1463, ove era garzone del pittore perugino Battista di Baldassare Mattioli. In detto anno il consiglio dell'arte di Perugia stabilisce di erogare la somma di 12 fiorini nell'acquisto di un'immagine della Madonna *pulcherrima et veneranda*. Due giorni dopo fu acquistata una Madonna del maestro folignate residente a Perugia, e posta nell'Udienza dei Priori. Se ne ignora la sorte.

Rossi A., in *Giornale di Erudizione Artistica*, I, 252 e 295 — *Arch del Comune di Perugia*, Vol. 422 (308 c. 10.

Giovanni Battista di Egidio. Un doc. del 1517 ricorda una Orsina, *filia olim Ioan-*

nisbattiste magistri egidi pictoris, che fa testamento, e vuol essere sepolta nella tomba del padre in S. Agostino. Non è possibile stabilire se la qualifica di pittore si riferisce a G. B. o a Egidio: più probabilmente a quest'ultimo, che un Gilio di Nofrio da Todi, pittore inscritto all'arte per Porta S. Angelo, è ricordato a Perugia fino al 1469.

Arch. Notarile di Perugia. Rogiti di Assalonne di Mariano.

Giovanni Battista dalla Fratta, v: *Paccioli.*

Giovanni Battista di Giacomo di Lorenzo Fabene, miniatore perugino del quartiere di Porta S. Angelo, inscritto all'Arte dei miniatori della quale fu Camerlengo nel 1496, 1512 e 1515, e Priore nel 1511. Nel 1516 prende a pigione una bottega dal Monastero di Monteluce, e nel 1525 con Ludovico di Angelo pronunzia il lodo di una tavoletta dipinta da Berto di Giovanni per la predella dell'*Incoronazione* di Monteluce.

Gnoli, *Raffaello e l'Incoronazione di Monteluce*, in *Bollettino d'Arte*, 1917 — *Giornale di Erudiz. Artistica*, II, 310 — *Arch. Comunale e Arch. di Monteluce in Perugia.*

Giovanni Battista della Marca, v: *Lombardelli G. B.*

Giovanni Battista da Offida (?). Nella ch. di S. Agostino in Norcia, nel secondo altare a sinistra v'è una nicchia affrescata con la Coronazione della Vergine in alto, e, sotto, la Madonna col Bambino poppante, S. Antonio A. e un altro santo e il committente Giovanni di Verruccio. Vi si legge: HOC OPUS PINSIT IONNES BATTISTA DE . . . D. OFIDA. 1497. Il Guardabassi lesse male questa scritta. Trattasi di una pittura marchigiana, con qualche reminiscenza del Crivelli, di Fiorenzo di Lorenzo e del Pintoricchio.

A Mevale, nella Pieve, un'Annunciazione su tela è segnata: I. B. A. PI. 1500, che deve interpretarsi: *Iohannes Baptiste Aufidensis pinsit.* I caratteri pintoricchieschi sono anche più accentuati, ma resi con sentimento paesano. Altrettanto dicasi dei due Angeli oranti dipinti sugli sportelli d'un tabernacolo racchiudente una scultura attribuita a Francesco di Simone nella ch. di S. Angelo di Ancarano (Norcia), datata 1511.

Guardabassi, *Indice-Guida*, 143 — Gnoli U., in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, IV, 127.

Giovanni Battista Spada, da Terni, miniatore (?) nel 1436 firma il codice 815 della Trivulziana, ornato di qualche miniatura: non può dirsi se egli fosse solo lo scriba o anche il miniatore del codice.

Serafini, in *L'Arte*, 1912, 41, nota.

Giovanni di Benedetto, pittore, da Città di Castello. Nel 1564 è ricordato. Per i funerali di Michelangelo fece la figura dell'Architettura nel catafalco in S. Lorenzo a Firenze.

Cavallucci, *Not. stor. intorno alla R. Accad. delle arti del disegno*, 1873, 25 — Condivi, *Vita di Michelangelo*, 1746, 139.

Giovanni di Betto da Siena, pittore, è testimonio ad un atto stipulato in Perugia in casa del pittore Rodolfo di Liberato, il 4 Febbraio 1502.

Arch. Com. di Perugia, Iura diversa, 1501-1502 — Gnoli U. in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 113.

GIOVANNI DI BONINO – Crocefissione. Particolare di una vetrata.

ORVIETO, Duomo.

Giovanni di Bonino da Assisi, maestro di vetri e mosaicista. Nel 1325 è in Orvieto, e pare iniziasse allora la grandiosa vetrata della tribuna del Duomo per la quale ricevette gli ultimi pagamenti dal Gennaio al Marzo 1334. Frattanto dipingeva anche le finestre laterali con Lorenzo Maitani, Andrea di Mino e l'assisano Tino di Angelo, e ve n'è ricordo in docc. del 1330. L'Opera del Duomo nel 1345 mandò a cercarlo a Perugia, dove si trovava, ed egli ritornò in Orvieto per lavorare di mosaico fasce ornamentali della facciata.

Sebbene alterata da improvvidi restauri la vetrata del Duomo di Orvieto conta fra le più belle d'Italia di quel secolo. I disegni di stile senese con influenza di Simone Martini, li preparò forse Lorenzo Maitani. Vi sono quarantaquattro riquadri, ove si alternano storie della Vergine e di Cristo, su campo azzurro, con figure di Profeti su fondo rubino. Mirabile ne è la tecnica: le trafile seguono ed accentuano il disegno, specie nelle vesti, i colori robusti e trasparenti ad un tempo formano una gamma cromatica di raffinata armonia. Come notò il Cristofani, gli stessi caratteri tecnici si riscontrano nelle vetrate della cappella di S. Antonio da Padova e in quella di S. Ludovico e Stefano della basilica inferiore di S. Francesco in Assisi; quest'ultima su disegni di Simone Martini, l'altra giotteschi. È opera di Bonino anche la vetrata con il Crocefisso fra la Vergine e S. Giovanni, proveniente dalla sacrestia di S. Agostino di Perugia ed ora nella R. Galleria della città. Ripete con leggere varianti lo stesso soggetto di un riquadro della vetrata di Orvieto, che diamo qui riprodotto, ma dove la testa del Cristo fu rifatta. In entrambi queste vetrate i vetri del campo sono tagliati a rombi.

Fea, *Descrizione ragionata della Patriarcale Basilica di S. Francesco di Assisi*, Roma, 1820. — Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 49, 105, 121, 193, 197 e 216 — Cristofani G., *Le vetrate di Giovanni Bonino nella Basilica di Assisi*, in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 3 e segg.; e in *Rassegna d'Arte*, 1910, 3.

Giovanni Brunotti, pittore da Spoleto, fratello di Antonio. Seguì la maniera dello Spagna, e lo troviamo ricordato a Spoleto quale suo procuratore nel 1512. Nel 1513 con Isidoro di Moscato eseguì vari affreschi nella ch. di Patrico presso Spoleto: ora, distaccati, sono nella Galleria di quella città.

Nell'abside di S. Maria di Arrone v'è una Coronazione della Vergine, Natività e Transito di Maria. Sotto la finestra v'è scritto VINCENTIVS. DE. SCO. GEMINIANO ET IOHANES DE SPOLETO FACIEBANT. RESTAVRATUM P. HONORE VIRGINIS. M. D. XVI.

Quanti scrissero di queste pitture, le ritennero di Vincenzo Tamagni e Giovanni Spagna, ma oltre che quest'ultimo si firmò sempre «hispanus» e mai da Spoleto, qui non v'è traccia della sua arte, e in nessuna figura si riconosce la sua mano. Notisi poi che il nome dello Spagna, che godeva di grande reputazione, avrebbe preceduto quello del Tamagni. Ad ogni modo l'esame stilistico ci assicura che Giovanni Spagna non concorse in alcun modo nella decorazione di questa abside, le cui figurazioni sono copie libere da quella di Fra Filippo nel Duomo di Spoleto, ma in un fare largo e Michelangiolesco assoluta-

mente sconosciuto a tutti i pittori umbri del 1516.

Gli affreschi sono del Tamagni, il quale si servì come di aiuto di Giovanni Brunotti (unico pittore di tal nome che fiorisse a Spoleto in quel tempo) e che ebbe parte secondaria, e la cui mano può riconoscersi specialmente in alcuni angeli dell'Incoronazione, di un meschino seguace dello Spagna, quale appunto ci si mostra negli affreschi di Patrico.

Cavalcaselle, X. 95 e 107 *Arch Storico dell'Arte*, Roma, 1889, 314 — Lanzi L., *Terni*, 1910, 103 (Ripr. degli affr di Arrone) —Vasari-Milanesi, III, 594, n. 2.

Giovanni di Buccio di Leonardello, frate, pittore e mosaicista da Orvieto, ov'è ricordato la prima volta nel 1357 come collaboratore di maestro Ugolino negli affreschi della cappella del Corporale in Duomo: frate Giovanni e Ugolino erano pagati ugualmente 21 soldi al giorno. Per questa cappella nel 1358 fece venire ocra da Viterbo. Nel 1359 prese parte al banchetto offerto all'Orcagna al suo arrivo in Orvieto, nel 1360 lavora di mosaico alla facciata del Duomo, e si assenta 50 giorni per recarsi a Venezia ad acquistare tessere vitree: nello stesso anno è pagato per il disegno d'un S. Giovanni da eseguirsi in mosaico. Nel 1362 s'impegna di condurre a termine sulla facciata del Duomo un mosaico sopra la porta verso il Vescovato, cominciato da Nello di Giacomino romano, insegna a tal Mucciarello il modo di distendere le foglie d'oro sul vetro e disegna la finestra per la cappella del Corporale. Nel 1363 vien collaudato un suo mosaico, e seguita a lavorarne altri; nel 1364 con Ugolino di prete Ilario è condotto dall'Opera a eseguire mosaici per la facciata a 6 fl. d'oro al mese, e si reca di nuovo a Venezia. L'anno seguente, con Ugolino, sottoscrisse il mosaico tuttora esistente con i Profeti Isaia e Naum: IOANNES ET VGOLINVS DE VRBEVETERI. MCCCLXV. È spesso ricordato nel 1368-1369, sempre per i mosaici della facciata; nel 1370 Ugolino gli collauda un mosaico cominciato due anni prima sopra la porta del Battesimo in Duomo, e lavora alla finestra della tribuna del Duomo.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, *Passim*.

Giovanni di maestro Cecco Castiatelli, è ricordato varie volte come Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia dall'anno 1397 al 1415.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Giovanni di Cola di Giorgio de' Cagnoni da Amatrice, miniatore in Perugia, ove nel 1474 citò lo studente Bernardo di Capranica al pagamento della miniatura eseguitagli per un Digesto.

Mazzatinti e Degli Azzi, *Archivi della Storia d'Italia*, V, 9 — Serafini, in *L'Arte*, 1912, 257.

Giovanni Clarelli, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1513.

Arch. Com. di Perugia, *Reg. Offit.*, XIV, 64.

Giovanni di Corraduccio da Foligno, pittore, promette a Gregorio di Nicoluccio nel 1415 di dipingere per tre mesi nella chiesa di S. Venanzio in Fabriano la cappella della S. Croce, e istoriarvi la leggenda della Croce; nel 1422 è di nuovo ricordato nell'Arch. di Sassovivo.

Si crede possa essere autore delle decorazioni pittoriche del Palazzo Trinci in Foligno. Non se ne conoscono opere certe.

Rossi A., in *Giornale d'Erud Artistica*, I, 249; II, 81 — Salmi, *Gli affreschi del Palazzo Trinci a Foligno*. Estr. dal *Boll. d'Arte*, 1919, fasc. 9-12, 36.

Giovanni Domenico perugino, pittore. Secondo il Pascoli, che ne scrisse la vita, sarebbe nato nel 1520 e morto nel 1590. Dipinse in genere su rame, e piccole figure. Nella edizione della *Vita* del Pascoli posseduta dalla Biblioteca di Perugia v'è annotato, di mano di Annibale Mariotti, che in Ascoli nella ch. di S. Angelo v'era un quadro d'altare con S. Giov. Battista, firmato da Giov. Domenico Perugino, e che nella ch. di S. Maria Traspontina a Roma è pure di sua mano il quadro di S. Maria Maddalena de' Pazzi e le pitture degli angoli della cappella che lo contiene. Fu suo scolaro Antiveduto Gramatica. Vedi: *Gianlomenico*, col quale deve identificarsi.

Pascoli, *Vita de' pittori perugini*, 1732, 134.

Giovanni di Domenico di Nuto, è ricordato come Camerlengo dell'arte dei pittori fra il 1379 e il 1394.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Giovanni di Elemosina, da Perugia, dove nel 1325 dipinge una Vergine col Putto nel palazzo della Gabella.

Mariotti, *Lettere Pittoriche*, 44 — Bombe, *Geschichte*, 289.

Giovanni di Felice, *alias* Maccaciuccio, da Perugia, non inscritto all'Arte, nel 1502 era Camerlengo dei pittori.

Arch. Comunale di Perugia, Libro degli Offiziali, XIII.

Giovanni (fra) da Fiesole detto l'Angelico. Il Marchesi scrive che i frati Domenicani, fuggendo da Fiesole, ripararono a Foligno, e, con loro, fra Giovanni, che vi sarebbe restato per quattro anni, per poi recarsi a Cortona. Tutto ciò è probabile ma, che io mi sappia, non è provato. Sappiamo invece che nel 1437 per la Cappella de' Guidalotti, dipinsi il polittico che si ammira nella R. Galleria di Perugia, ed i due pannelli della predella che sono in Vaticano.

Nel 1446 l'Opera del Duomo di Orvieto mandava a Roma il famoso maestro di vetri Francesco Baroni benedettino, il quale riferì all'arcidiacono del Duomo che frate Giovanni da Fiesole, *qui est tam egregius magister pictor vult venire in ista estate ad standum* in Orvieto. Il 10 maggio fu disposto di farlo venire a spese della Fabbrica, e con lui trattare per la decorazione pittorica della Cappella Nuova. Ma nel 1446 non venne. Questo importante doc. ci assicura che l'Angelico fin da quell'anno si era offerto di recarsi in Orvieto. L'11 Maggio 1447 i soprastanti dell'Opera discutono sui prezzi e sulle condizioni poste dal frate *famosus ultra omnes pictores italicos*, che sarebbe venuto a dipingere la Cappella Nova solo dal Giugno all'Agosto di ogni anno, perchè in quei mesi *non vult stare rome*, e con un socio, Benozzo, e due aiuti Giacomo di Antonio da Poli e Giovanni di Antonio. Prima del 10 Giugno il fiesolano era già in Orvieto, e l'11 fu redatto il solenne contratto. Fra Gio-

vanni, il socio Benozzo, gli aiuti Giacomo da Poli e Giovanni d'Antonio fiorentino lavorarono fino al 28 Settembre 1447; in questo giorno l'Angelico chiude i conti, e se ne riparte per Roma, e, malgrado gli inviti, non tornò più a Orvieto. Nella Cappella Nuova sono di sua mano le due vele della volta col Cristo Giudice ed i Profeti e il disegno degli ornati dei costoloni, eseguiti da Pietro di Nicola da Orvieto.

Bombe, *Geschichte der Peruginer Malerei*, 76 — Frenfanelli-Cibo, *Nicolò Alunno*, 66 e 95 — Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 23 e segg. — Marchesi V., *Memorie dei più insigni pittori... domenicani*, I, 242 — Serafini, *L'Epopea cristiana nei dipinti di B. Angelico*. Orvieto, 1911, 23 segg.

Giovanni Francesco, pittore in Perugia, non inscritto all'Arte, ricordato nel 1576 per pitture fatte nel camino dell'Udienza nova nel Palazzo dei Priori. Un Giovanni Francesco pittore è ricordato in Assisi nel 1571 per pittura e doratura d'un tabernacolo del Duomo.

Arch. del Comune di Perugia, Vol. 1234 — *Arch. del Duomo di Assisi*, *Libro del Camerlengo del 1571*, c. 27.

Giovanni Francesco frate, miniatore in Gubbio, ove nel 1500 minia un salterio per la chiesa di S. Benedetto.

Mazzatinti, in *Arch. di Storia Patria per le Marche e per l'Umbria*, 1889, 46.

Giovanni Francesco da Amelia, pittore, ove l'ho trovato ricordato nel 1525 per pitture nel Palazzo degli Anziani (perdute). Dal 1521 al 1556 ve n'è spesso memoria a Vitorchiano (Viterbo) dove decorò la chiesa di San Nicola.

In *Rass. d'Arte Umbra* emisi l'ipotesi che potesse identificarsi con l'Avanzarani da Viterbo, ma dai docc. di Vitorchiano risulta che era nativo di Amelia.

Gnoli U., *Giovanni Francesco*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 50 — *Rass. bibl. dell'arte italiana*, 1916, 146 — *Arte e Storia*, 1913, 245 — *Arch. Com. di Amelia*, *Liber Camerariatus*, 1519-1527.

Giovanni Francesco Avanzarani, da Viterbo, pittore, ricordato la prima volta in Orvieto nel 1490, quando dipingeva figure nel Coro del Duomo; nel 1494 era in Città di Castello, ove eseguì pitture in quel Palazzo Comunale (perdute). Da non confondersi con Giovanni Francesco Ciambella da Perugia, suo contemporaneo, soprannominato Fantasia, mentre l'Avanzarani era detto il Fantastico. Per altre notizie cfr.

Antonelli, *Il Fantastico a Montefiascone*, in *Inaugurazione del Museo Civico di Viterbo*. 1912, 52 — Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 303 — Magherini Graziani, *L'Arte a Città di Castello*.

Giovanni Francesco Ciambella *alias* il Fantasia, da Perugia, pittore, circa l'anno 1500 lo troviamo inscritto (Iohannes Francisco) nella II Matricola dei pittori per Porta Sole. Suo padre si chiamava Francesco di Angelo, ed è ricordato fra gli offiziali dell'arte della lana. Il Fantasia non deve confondersi con il suo omonimo, Giovanni Francesco detto il Fantastico, da Viterbo, che ebbe il cognome di Avanzarani. Lo troviamo ricordato la prima volta nel 1491, e dipingeva in Monteluce, forse un Crocefisso, e nel 1493 ridipinge un Crocefisso per la fraternita di S. Domenico. Quando i monaci di S. Pietro nel 1495 allogarono al Perugino la grande ancona dell'altar mag-

GIOVANNI PIEMONTESE – Madonna e Santi, 1456

CITTÀ DI CASTELLO, Madonna delle Grazie.

giore (oggi a Lione) furono testimoni al contratto Eusebio da S. Giorgio e il Fantasia, che certo lo avranno aiutato nell'esecuzione di quell'opera. Pure in quest'anno è ricordato in un atto notarile col pittore fiorentino Angelo Francesco. Nel 1499 è testimonio ad un atto del Pintoricchio, e nello stesso anno è ricordato come garzone di Pietro da Castel della Pieve nella pittura di un drappellone per la fraternita di S. Francesco, e con il Perugino collaborò al Cambio, e riscosse per il Maestro nel Marzo e Aprile 1502. Nel 1503 ebbe un processo al Tribunale del Cambio, nel 1504 è testimonio ad un atto di procura del Pintoricchio, nel 1505 il Perugino lo nomina suo procuratore, e nel 1507 è procuratore a Perugia di Bernardino di Betto, insieme a G. B. Caporali. Nel 1509, il pittore Nicola di Cristofano Bucianni da Cremona che era stato al suo servizio, gli rilascia una quietanza; pure nello stesso anno il pittore Giovanni di Tommaso lo cita in giudizio per uno strumento da doratore e certe forme di gesso; ed eseguisce alcune pitture in Monteluce per la festa di S. Maria. Nel 1510 indora la tavola del Pintoricchio in S. Andrea a Spello, e lo troviamo allibrato per Porta Sole, parrocchia di S. Maria Nuova, e prende in affitto una bottega in Sopramuro sotto le case del monastero di S. Giuliana. Nel 1513 dipinge due torchi per la ch. di S. Angelo, ed altri ne colorisce nel 15. Nel 1516 cita in tribunale il maestro di legname Polimante della Spina, per il quale aveva dipinto certe aste. Probabilmente morì giovane, chè dopo non se ne hanno altre notizie. In un doc. è detto *pittore egregio*, il Perugino lo scelse a suo collaboratore nella pala di S. Pietro e negli affreschi del Cambio, il Pintoricchio l'onorava della sua fiducia: probabilmente fu maestro di qualche merito, ma nulla ci rimane che possa provarlo.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 306 — Manari, in *Apologetico*, IV, 440 — Rossi A., in *Giornale di Erud. Artistica*, III, 15-25 — *Archivi di Perugia*.

Giovanni Francesco da Montereale, pittore in Cerreto (Spoleto) dov'è ricordato nel decembre 1547.

Pirri P., *Di Giov. Spagna e di alcuni suoi imitatori*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1911, 49.

Giovanni Francesco di messer Salvatore, pittore in Spoleto, ove per quel Duomo nel 1559 dipinse una coltre funebre. Si ha ricordo anche di stemmi da lui dipinti.

Fausti, in *Arch. per la Storia eccles. dell'Umbria*, I, 494-497 — Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 263.

Giovanni di Francesco da Bologna, pittore, è ricordato in Orvieto dal 1463 al 1493, nel quale anno dipinge la volta dell'abside del Duomo.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 402 — Rossi A., in *Giornale d'Erud. Artistica*, V, 19.

Giovanni di Francesco di Giovanni di Renzo, Camerlengo dell'arte dei pittori nel 1510, nel quale anno sembra che morisse, perchè fu surrogato da Marco di Antonio.

Arch. del Com. di Perugia, Reg. Off., XIV, 47.

Giovanni di Francesco da Perugia, pittore, inscritto all'Arte nella III matri-

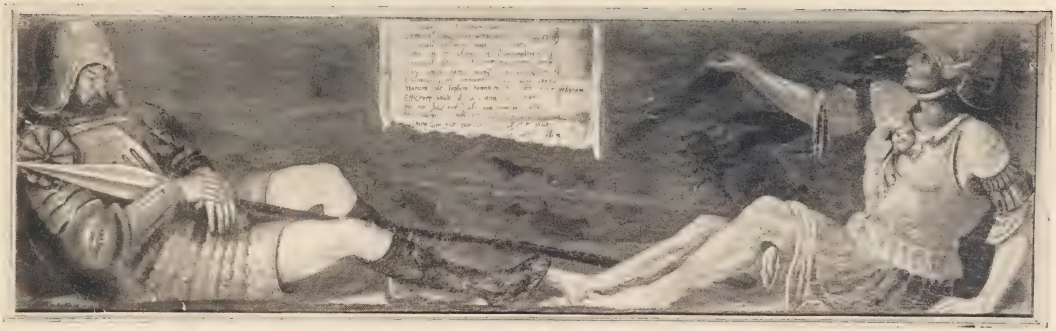
cola per Porta Sole l'anno 1526; morì nel 1553.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 44.

Giovanni di Francesco da Pistoia, pittore, è ricordato in Orvieto nel 1493.

Rossi A., *Giornale d'Erud. Artistica*, V, 98.

Giovanni di Giorgio tedesco (?) pittore in Perugia. Il 14 Agosto 1506, in un'adunanza di 15 pittori tenuta in casa di Lattanzio di Giovanni e seguita da un simposio, fu accolto nell'Arte, ove lo troviamo inscritto per porta S. Susanna nella II e III Matricola. Il Manzoni lesse erroneamente *Iohannes magistri Gregori* per *Georgii*, e riferisce che a fianco del suo nome leggesi *obiit 1502*, ma questa data non c'è. Molto prima della sua inscrizione in Matricola, troviamo ricordo di *MagistroJoanni georgii de alamanie pictori habitatori perusii*, e crediamo trattisi sempre dello stesso maestro che solo più tardi, ottenuta la cittadinanza perugina, si sarà inscritto all'Arte. È ricordato dunque la prima volta nel 1472, quando prese in affitto una casa dalla fraternita di S. Domenico. Nel 1480 comprà oro per un tabernacolo del gonfalone della fraternita di S. Francesco, dipinto quell'anno stesso da Pietro di Galeotto, e colorisce l'insegna di una osteria, ed altra nel 1496; Vanni o Vagne (questo era il suo nomignolo) è presente nel 1499 all'atto di allogazione della *Resurrezione* per la ch. di S. Francesco (ora in Vaticano) fatta dal Perugino. Nel 1501 dipinge una cortina finta sulle pareti della sala della fraternita di S. Domenico, e nell'anno seguente dipinge l'insegna di un'osteria, e ridipinge un S. Francesco per la fraternita omonima. Per la confraternita dell'Annunziata dipinge nel 1505 un candeleto, e, nell'anno seguente, un Crocefisso, e frequenta le adunanze di detta fraternita, di cui era confrate. Nel 1511 è pagato per il candeleto e il Crocefisso suddetti; e si obbliga di dipingere sulla facciata della ch. di S. Martino in Campo una Madonna fra i santi Martino, Antonio, Cristoforo, Giacomo, Sebastiano e Silvestro, ma pare non l'eseguisse, perchè due anni dopo l'ordinazione fu data al Perugino. Nel 1514 dipinge sopra la porta dell'ospedale di S. Agostino otto figure di santi ed otto disciplinati; nel 1517 dipinge la cassa del Cristo morto della fraternita della Nunziata e vi rappresenta soldati dormienti (nella R. Galleria). Nel 1518 e 1521 è Camerlengo dell'Arte. Sulla porta della fraternita di S. Domenico si obbliga di dipingere nel 1524 un S. Domenico, S. Agostino, S. Francesco e S. Marco. L'anno seguente perdette l'unico suo figlio, che fu sepolto in S. Francesco, nel II Semestre 1527, essendo Camerlengo, muore ed è surrogato dal fratello Gerolamo. Nel 1535 G. B. Caporali citò innanzi al tribunale del Cambio il fratello ed erede di Vagne, Giulio di Giorgio, perchè voleva gli fossero resi 12 fiorini avuti da Giovanni di Giorgio dagli uomini di Panicale per la tavola dipinta dal Caporali nella ch. di S. Michele, mentre Giovanni in quella pittura non lo aveva affatto aiutato; ed altri otto fiorini vuole per la pittura della volta della ch. della Madonna della Luce in Perugia, dove il detto Vagne aveva dipinto col Caporali, ma solo per il valore di 2 fiorini Del valore di questo maestro non c'è dato



GIOVANNI DI GIORGIO – Soldato dormiente.

PERUGIA, Galleria.

giudicare, non conoscendo alcuna sua opera, all'infuori dei soldati dormienti dalla cassa del Cristo morto (Galleria), pittura provinciale, stonata di colore, e di poco interesse.

Bombe, *Geschichte*, 207 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 305-306 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 61, n. 158 — Siepi, *Descrizione di Perugia*, II, 731 — *Archivi di Perugia*.

Giovanni di Giovannello di Paolello da Narni, pittore. Nella ch. di S. Antonio in Cesi affrescò un Calvario nel 1425. Oggi vi si legge soltanto [IOHAN]NES IUENELLI PAULELLI PICTORI DE NARNEA PINSIT HOC OP . . . SVB ANNO D . . . L'intera iscrizione è riportata dal Cantelori. Di sua mano sono anche l'Evangelista S. Matteo nella volta e S. Pietro. È un volgarissimo pittore d'infimo ordine, ma il Calvario presenta qualche interesse dal lato iconografico.

Cantelori, *Memorie historiche della Terra di Cesi*, 1675, 90 — Guardabassi, *Indice-Guida*, 47.

Giovanni di Girolamo. La comunità di Scheggino di Valnerina nell'Aprile 1526 affidò a Giovanni Spagna e a Giovanni di Girolamo l'affresco dell'abside della chiesa parrocchiale, tuttora esistente, sebbene molto danneggiato. Sembra che i due maestri non ci lavorassero oltre il mese di Ottobre di detto anno. Certo è che Piermarino di Giacomo nel 1553 condusse a termine questa pittura. Giovanni di Gerolamo è forse da identificarsi con Giovanni Brunotti da Spoleto.

De Angelis, *La Pieve di S. Niccolò di Scheggino*, in *Arch. per la Storia ecclesiastica dell'Umbria*, 1915, 104.

Giovanni di Grazia di Giovanni da Perugia, pittore, verso la metà del XV sec. si inscrisse per la Porta Eburnea nella I Matricola dei pittori.

Giovanni di Gregorio, pittore perugino, che sarebbe morto nel 1502, ma non è mai esistito. Cfr. *Giovanni di Giorgio tedesco*.

Giovanni di Lello di Ercolano, pittore perugino, inscritto per Porta S. Angelo nella I Matricola dei pittori, verso l'anno 1400.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 55.

Giovanni Maria, v.: *Baldassini G. M.*

Giovanni Maria di Antonio de' Vermiglioli da Perugia, pittore, s'inscrisse nel 1526 (non 1536, come in Manzoni, 63) per Porta Sole nella III Matricola dell'Arte; fu Camerlengo nel 1535 e 1549; nel 52 è presente ad un'adunanza di pittori; nel 1554 è ricordato per una vendita. Morì nel 1563.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 15 e 63 — *Archivi di Perugia*.

Giovanni Maria Bisconti da Perugia, pittore. Figlio di Organtino di Mariano. Nel 1565 riceve dai Priori di Perugia un pagamento per la pittura della quintana. Nel 1569 si inscrisse all'Arte degli scodellari, e nel 76 a quella de' pittori non collegiati. Nel 70 con Giovanni Florio decora l'arco trionfale eretto in onore del cardinale Alessandrino, nel 73 dipinge un privilegio di cittadinanza perugina concessa ai Sermoneta; e drappelloni con Giulio Caporali per il monastero di S. Pietro: altri drappelloni dipinsero pure insieme nel 75. Il Cri-

spolti scrive che G. M. dipinse a fresco la cappella Oradina in Duomo, aperta al pubblico nel 1576; in detto anno s'inscrisse alla fraternita dell'Annunziata; l'anno seguente per il Comune colorì usci, pendoni di trombe ed altro. Nell'84-86 restaurò a fresco pitture all'altare del Crocefisso in Duomo; nel 1588 dirige lavori murari alla Colombella (Perugia); nel 1607 dipinge a guazzo la ch. di Monteluce e restaura la Crocefissione ivi dipinta da G. B. Caporali. Nel 1608-1609 dipinge attorno al poggiolo dell'organo nella ch. di S. Pietro. Nel 1610 si suicidò col fratello Giulio Cesare; fu sepolto in S. Maria Nuova.

CRISPOLTI, *Perugia Augusta*, 1648, 62-63 — MANARI, *Apologetico*, V, 267 — ROSSI A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, II, 47; in *Allgemeines Lexikon*, IV, 57 — *Arch. Com. di Perugia* — SOZI R., *Memoriale*, Ms. E. 7, c. 13 della *Biblioteca Com. di Perugia*.

Giovanni Maria, frate da Camerino (?), miniatore in Gubbio, ove nel 1503 miniò un antifonario per il monastero di S. Benedetto, e nello stesso anno ebbe il benservito e le spese per recarsi a Venezia. Si è voluto identificare con quel frate Giovanni Maria da Camerino che miniò libri corali per il monastero Olivetano di S. Bartolomeo a Rovigo, ordinatigli dall'abate Venezze. Sulla dispersione di questi libri corali cfr.

MAZZATINTI, in *Arch. di Storia Patria per le Marche e per l'Umbria*, 1889, 46.

Giovanni (fra) di Matteo, francescano, maestro di vetri, lavorò in Perugia, dal 1484 al 1498. Acconciò e rifece varie vetrate nel Palazzo dei Priori, altre nel coro del Duomo di Perugia e nella sacrestia.

BOMBE, *Geschichte*, 353 — *Archivi di Perugia*.

Giovanni Mellis, tedesco, miniatore in Perugia, ove scrisse un breviario per il convento di S. Francesco di detta città, ed una *De conformitate vite S. Francisci* per il convento francescano di Civitella Benazzone (Perugia). Nel 1454 e 1455 ricevette vari pagamenti per miniatura e scrittura di detti volumi.

Giornale d'Erud. Artistica, II, 318-320.

Giovanni da Montepulciano, frate, miniatore in Gubbio, ov'è ricordato nel 1498 in docc. dell'archivio di S. Benedetto.

MAZZATINTI, *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1889, 44.

Giovanni di Nardo, perugino, inscritto nella seconda metà del XIV sec. nella matricola dei pittori, fu varie volte Camerlengo dell'Arte dal 1386 al 1426.

BOMBE, *Geschichte*, 293.

Giovanni di Neri Todinello, mosaicista da Orvieto. Nello di Giacomino nel Febbraio 1360 venne in Orvieto per giudicare l'opera musiva di Andrea Orcagna: avvisò di togliere qualche parte non bene eseguita, e tale incarico fu affidato in Marzo a Giovanni di Neri.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 124.

Giovanni di maestro Nicola, pittore da Assisi, nel 1367 con Pace di Bartolo dipinge sulle porte di città e nei palazzi le armi della chiesa romana, del cardinale Albornoz, e d'altri, e nel 1372 con Angelino di Corrado dipinge le armi di Gregorio XI.

BRIZI A., *Della rocca di Assisi*, 71 e 78 — GNOLI U., in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1911, 68.

Giovanni di Nicola d'Anselmo, da Peru-

gia, pittore, inscritto nella III Matricola dell'Arte per Porta Eburnea nel principio del XVI sec.

Giovanni di Nicola da Perugia, pittore, inscritto nella I Matricola dell'Arte per Porta Sole. Il Manzoni lo confuse con il padre di Nicolò del Priore, il quale però era un Giovanni di Benedetto, ed inscritto all'Arte di pietra e legname. Nel 1426 è condannato a pagare 25 libbre di danaro; nel 1429 è Camerlengo, nel 1431 è Priore, nel 1432 dipinge la quintana. Aveva la bottega insieme ad Antonio di Cristoforo Paccanaro, il quale morì nel 1432, e vi rimase Giovanni, che morì l'11 Febbraio 1433.

Bombe, *Geschichte*, 303 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 53, nota 44 — *Archivi di Perugia*.

Giovanni di Pace di Bartolo, figlio di pittore assisano, trovasi inscritto per porta S. Pietro nella I Matricola dei pittori di Perugia, ove esercitò l'arte. Nel 1390 prese parte ad un fatto d'arme, nel 1394 è ricordato in un atto notarile, nel 1406 fu nominato Camerlengo.

Bombe, *Geschichte*, 298 — Manari, in *Apologetico*, IV, 364 nota — *Cronaca de' Graziani*, in *Arch. Storico Italiano*, 1850.

Giovanni di Paolo (o Giampaolo?). Nel 1532 v'è ricordo di *Io: Pauli pictoris*. Non è inscritto nella matricola dell'Arte.

Degli Azzi G., *Il Collegio del Cambio*, 17.

Giovanni da Perugia. Scrive il Manzoni che un tal Giovanni da Perugia avrebbe dipinto in S. Gemignano verso l'anno 1400. Nessun documento a noi noto conferma questa notizia.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 75.

Giovanni (fra) da San Severino, miniatore. Ricordato a Perugia l'11 Agosto 1447: *honestus et religiosus vir fr. Joannes de Sanseverino miniator*.

Arch. Notarile di Perugia, Rog. di Tommaso di Antonio, c. 61, t.

Giovanni Perugino (*Peroxinus*) pittore in Piemonte nella prima metà del XVI secolo. Di questo pittore non abbiamo notizie di archivio, ma solo alcune opere firmate: la più antica è un affresco in S. Domenico di Alba (Piemonte) rappresentante il *Trasporto al Sepolcro*. In un cartello sul sarcofago a destra si legge: OPVS. IO. PEROSINI. IVNGI. 1517.

In Moncalieri dipinse una tavola con un *Salvator Mundi*, ora nella R. Galleria di Torino, firmata: IO. PEROSINVS ERAT FACTVRVS 1524. Ī. MŌTE. REGALI. A Mondovì-Cherassone, in una cappella ora ridotta a magazzino della fabbrica Masso, vi sono i resti di un affresco di questo maestro: a sinistra v'è figurato Cristo nella casa di Marta, a destra una Madonna della Misericordia fra due figure simboliche, con un Cristo irato nelle nubi che scaglia le saette della peste, e devoti. Della lunga scritta ora si legge solo il nome del pittore: IO. PEROXINVS. ERAT. FACTVRVS, e la data 1523.

Si formò probabilmente alla scuola di Macrino d'Alba, e subì qualche influenza dei maestri lombardi: si accostano più alla scuola di Perugia alcuni maestri piemontesi, quali Macrino e Giovenone, che non lo Jungi, il quale probabilmente nacque in Piemonte da padre umbro. Tutt'al più può vedersi una reminiscenza del suo paese di origine nell'affresco del 1523 con la Madonna della Misericordia,

eseguita in tempo di peste secondo l'iconografia umbra.

Nell'affresco di Alba, dipinto sulla tomba di Sarecena Novelli, si mostra buon coloritore, le figure hanno capelli e barbe rossiccie, il paesaggio manca di prospettiva. Piú accurata è l'esecuzione della tavola della Galleria di Torino, di colorito brillante nei panni, terreo nelle carni.

VASARI-MILANESI, III, 617-618, nota — TOESCA P., in *L'Arte*, 1909, 463 (con ripr.) — WEBER S., *Begründer der Piemonteser Malerschule*, Strassburg, Heitz, 1911, 105, (con ripr.) — RICCI C., *L'Arte in Italia: Lombardia, Piemonte, Liguria*, Bergamo, 1911, 98, fig. 204 — *Neue Züricher Zeitung*, 1910, n. 41 dell'11 febbraio — *Repert. f. Kstwss.* 1912, 468.

Giovanni piemontese, pittore, lasciò a Città di Castello nella ch. dei Servi di Maria una tavola detta *Madonna delle Grazie*.

La Vergine sostiene il putto ritto sulle ginocchia, e dalla sua mano sinistra parte un raggio di luce che illumina il modello della Città presentatole da un angiolo: ai lati v'è S. Florido e S. Filippo Benizi. Nel tappeto orientale a piedi del trono in un foglio spiegato si legge una scritta che finisce: MILLE QUATTRO CENTO CINQUANTA SEI. GIOVANNI DE PIAMONTE DEPENSE.

I tipi delle figure sono duri e volgari, occhi con pupille grandi e fisse, ardita la mossa dell'angelo volto di spalla, ricco il broccato del manto della Vergine: v'è qualche influenza di Piero de' Franceschi.

Il Mancini, citato dal Magherini, credette di identificare questo pittore piemontese con quel Giovanni perugino che dipinse in varie città del Piemonte ma quel pittore dipingeva oltre un secolo innanzi, nel 1343.

MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello*, 165 — LANZI, *Storia pittorica*. Venezia, 1838, XII, 25.

Giovanni di Piermatteo detto Boccati, da Camerino, pittore. Circa nel maggio 1445 venne a Perugia, e nell'Ottobre *Iohannes Per Mattei Antonii Annutii de civitate Camerini*, già da oltre sei mesi dimorante in Perugia, ove esercitava l'arte del pittore, domanda la cittadinanza. E vi trovò subito lavoro che già nel 1446 per Messer Agnolo aveva dipinto una grande tavola con predella, ma poi Messer Agnolo avendola rifiutata, fu comprata dalla fraternita di S. Domenico per 250 fiorini, e vi si legge: 1447 OPVS IOHIS BOCHATIS DE CAMERINO. Nel 1451 è ricordato in una lettera: nel 1463 dipinse una *Coronazione della Vergine* per Castel S. Maria, presso Camerino, nel 1465 è a Camerino testimonio ad un atto notarile, nel '66 data la tavola di S. Maria in Seppio a Pioraco (Marche), nel '68 il gran polittico di Belforte sul Chienti, nell'Agosto 1470 compare in due stipulazioni rogate da Antonio Pascucci in Camerino. La tavola della Galleria di Budapest, già in Orvieto, è datata 1473; nel 1479 data e firma una tela già nella ch. di S. Agata in Perugia, ed ora ne' magazzini della R. Galleria di quella città; nel 1480 è pagato per due tavole o ancone, l'una in S. Benedetto presso S. Nicolò di Celle e un'altra per la ch. di S. Salvatore di Pozzaglia, del contado perugino. L'ultimo ricordo data dal 6 Decembre 1480: abitava in Perugia, e dava in affitto un suo terreno.

La critica moderna, che ha tratto il Boccati dall'oblio e l'ha molto accarez-

GIOVANNI BOCCATI – Madonna dell' Orchestra (Particolare).

PERUGIA, Galleria.

GIOVANNI BOCCATI – Cattura di Cristo (Particolare di predella).

PERUGIA, Galleria,

zato ed avuto in pregio, non è d'accordo sulla sua derivazione e le diverse influenze subite: si son fatti i nomi di Lorenzo il vecchio da Sanseverino, del Beato Angelico, Pier della Francesca, Fra Filippo, Domenico Veneziano, Domenico di Bartolo, Vecchietta, Sassetta, Matteo di Giovanni, Gerolamo di Giovanni da Camerino. A noi sembra che la sua prima opera datata, la Madonna del Pergolato del 1447, mostri l'influsso di Domenico di Bartolo, che lavorava in Perugia nel 1438, e del Beato Angelico, che vi lasciò il polittico di S. Domenico dipinto nel 1437. Ma la quantità e la qualità di nomi sì disparati di maestri che avrebbero esercitata un'influenza sul pittore di Camerino, dimostra che egli, pure inspirandosi alle opere altrui, nessuno seguì pedestremente, ma fu dotato di una sua originalità. Non grande o profonda, di quelle che lasciano un visibile solco nella storia dell'arte, ma ridente e festosa e attraente. Nella *Madonna del Pergolato*, la debolezza del disegno scompare nel sorriso e fra i riccioli biondi di tutti que' fanciulli, riuniti attorno alla Vergine, sui banchi, come in una scuola all'aria aperta, sotto una pergola tutta verde stellata di fiori. È un quadro infantile, ma è un capolavoro per chiarezza di colorito e per la fresca letizia che tutto lo pervade. Nelle opere posteriori il disegno diviene più determinato, il colore più armonioso, sopratutto nel magnifico polittico di Belforte (1468), tutto splendente d'oro, scompartito da una ricca cornice veneziana, e nella *Madonna dell'orchestra* della Galleria di Perugia, ricca di broccati e marmi multicolori, ove si rivela pittore delicato dell'ingenuità infantile e della musica celeste fuse in una gran tenerezza di sentimento. La Madonna di Budapest con i santi Giovenale, Savino, Agostino e Gerolamo (1473), ha molto sofferto per restauri, e la Vergine fu forse ridipinta da Antonio da Viterbo detto il Pastura: nella Madonna Berenson e in quella d'Aiaccio, festose e soavi ad un tempo, l'aria circola, le figure sono impregnate d'atmosfera calda e dorata. Se lo si giudica col sentimento, Giovanni Boccati fu un grande pittore.

OPERE.

Aiaccio (Corsica): 257. Madonna e Angeli.

Belforte (Marche). S. Eustacchio: Polittico, 1468.

Budapest. Galleria: Madonna e santi. 1473, (restaurata dal Pastura?)

Castel Raimondo. (presso) Castel S. Maria: Coronazione della Vergine.

Englevood. New Jersey. U. S. A. Coll. Platt.: Madonna e due angeli (già Nevin).

— Gonfalone, Madonna della Misericordia.

Firenze. Coll. Berenson: Madonna e Angeli.

Parigi. Coll. Martin Le Roy: Due Angeli (Berenson).

Perugia. R. Galleria: Madonna del Pergolato e predella, 1446-1447, (in parte ridipinta da Giannicola di Paolo nel 1519).

— Madonna dell'orchestra.

— Madonna della Misericordia.

— Madonna e angeli.

— Tela: La Pietà. 1479 (magazzino).

Pioraco. S. Maria del Seppio: Madonna e S. Sebastiano. 1466.

Roma. Coll. già Nevin: 235. Madonna col B. e sei Angeli.

— Galleria Vaticana: S. Antonio da Padova e S. Chiara, B. Giovanni da Prato e S. Giorgio.

— Coll. Paolo Paolini: Madonna col Bambino e sei Angeli.

Berenson, *Central italian painters*, 1909, 153 — Colasanti A., *Un polittico di G. B.*

a Belforte, in *L'Arte*, 1904, 447 — Felicangeli B., *Sulla vita di G. Boccati*, Sanseverino, 1906; e *Un'altra tavola di G. Boccati*, in *Rass. Bibl. dell'arte italiana*, 1907, fasc. 7-9; e *Sulle opere di Girolamo di Giovanni da Camerino*. Camerino, 1910 — Gaye, *Carteggio* — Gnoli U., *Giannicola di Paolo*, in *Bollettino d'arte*, 1918 fasc. 1-4 — Perkins, in *Rassegna d'Arte*, 1911, 5-6; 1912, 170 — Ricci A., *Memorie*, 1834, I, 199 — Romani G., *Un trittico di G. B.*, in *Rivista critica d'Arte*, 1919, fasc. I, 8 — Servanzi-Collio S., *Pittura in tavola di G. Boccati da Camerino in Belforte del Chienti*. Camerino, 1869 — Venturi A., *Storia dell'arte Italiana*, VII, 571.

Giovanni di Pietro di Massolo da Perugia, pittore, verso la metà del XV secolo s'inscrisse per Porta S. Susanna nella I Matricola dei pittori di Perugia; nel 1460 era massaio dell'Arte.

Bombe, *Geschichte*, 337.

Giovanni Pietro *alias* Pintalcacchia, pittore in Orvieto, è fra i testimoni della quietanza rilasciata il 28 settembre 1447 dal Beato Angelico per le pitture eseguite nel Duomo di Orvieto.

Rossi A., *Giornale di Erud. Artistica*, VI, 157.

Giovanni di Pietro pittore in Orvieto, nel 1447 giudica una finestra eseguita da maestro Guasparre, l'anno seguente è rappresentante di Francesco di Barone, ed è ricordato ancora nel 1463.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 230, 234, 236.

Giovanni di Pietro di Piccio, pittore perugino, inscritto all'Arte per Porta S. Susanna nella seconda metà del XIV secolo.

Manzoni, *Statuti e matricole*, 56.

Giovanni di Pietro *alias* lo Spagna, pittore. In Perugia, ove l'incontriamo la prima volta, non s'incrisse all'Arte dei pittori. Un doc. ancora inedito da me rinvenuto, ricorda una vendita fatta nel Settembre 1470 a *magistro Iohanni petri hispano habitatori perusii*. Risponde il titolo di maestro, il nome, il patronimico e la patria, e ritengo che si riferisca al nostro pittore, il quale morí i primi d'Ottobre 1528, e poteva esser nato verso il 1450. Dopo non se ne ha più menzione per oltre un trentennio ma il Cavalcaselle asserisce che la *Natività* del Museo di Berlino fu dipinta per un Ancaiano Ancaiani da Spoleto, morto nel 1503: il quadro dunque dovrebbe essere anteriore a questa data. Nel 1504 era a Perugia, e con Alfano degli Alfani mise d'accordo il monastero di S. Pietro e Fiorenzo di Lorenzo sul prezzo di una pittura su tavola e affreschi da questi eseguiti nella cappella di S. Sebastiano. Nel 1507 la ch. di Montesanto presso Todi gli alloga un'ancona, la Coronazione della Vergine, a somiglianza di quella fatta dal Ghirlandaio per S. Gerolamo di Narni, e lo Spagna la condusse a termine nel 1511; nel 1508, il 3 Agosto, ricevette in Todi il pagamento per una cortina da lui dipinta per la Madonna della Consolazione, e subito dopo si recò a Macerata dove il 18 dello stesso mese di Agosto ricevette la cittadinanza di quella città, il che dimostra che già anteriormente doveva avervi fatto un lungo soggiorno. Nel Decembre dello stesso anno torna a Todi, e rilascia quietanza di 57 ducati d'oro, in conto per l'Incoronazione di Monte Santo. Nel 1509 a Macerata dipinge stemmi: nell'Aprile 1510 da Macerata va a Recanati per pagare

un debito; in quest'anno è affidato a Mariano di ser Eusterio il compimento della tavola della Natività per la chiesa di S. Antonio a Perugia già cominciata dallo Spagna (la tavola è al Louvre, 1539; la predella di mano di Mariano nella R. Galleria di Perugia), e alla fine del 1510 lo troviamo di nuovo a Macerata. L'anno seguente data l'*Incoronazione* di Monte Santo a Todi, e dà 25 ducati d'oro ad un tale per trafficare in mercerie; nel 1512 data gli affreschi della cappella di S. Martino presso Trevi; nello stesso anno aveva come suo procuratore in Spoleto il pittore Giovanni Brunotti. Questi, in affreschi eseguiti appunto in quell'anno, già mostra di seguire la maniera dello Spagna, il che ci fa credere che Giovanni di Pietro prima di quell'anno avesse soggiornato in Spoleto: e ciò è provato anche dal fatto che gli affreschi di S. Angelo in Mercole, presso Spoleto, datati 1502, hanno già tutti i caratteri del maestro Spagnolo il quale, se pure non ne fu l'autore, ne diede certo i disegni. Nell'Ottobre 1513 è a Todi, e riceve un pagamento di 2 fiorini, ed altri dichiara di averne già ricevuti per la pittura di una cappella di tal Agamennone nel Duomo di quella città. Essendo governatore di Spoleto Pietro Ridolfi (dal 1514 al 1516) dipinge l'affresco con la Madonna e vari santi per la cappella della Rocca (ora nella Gall. di Spoleto); nel 1514 dipinge a Spoleto un cero per il Duomo; nell'anno seguente riceve un pagamento per la pittura della cappella di donna Clarice nel Duomo di Todi, e il 1 Aprile in Spoleto altro pagamento per la pittura di un tabernacolo, con il suo garzone Vittorio. Circa il 1516 presenta tre progetti per l'ornamento e la doratura dell'organo della cattedrale di Todi: e il 15 Luglio data la pala eseguita per la cappella di S. Caterina in S. Francesco di Assisi, ordinatagli l'anno innanzi: dall'Agosto al Novembre 1516 lo troviamo a Todi, dove il Capitolo della Cattedrale gli alloga la pittura del tabernacolo dell'organo, e nello stesso mese di Novembre si reca a Macerata dov'è arrestato perchè colto armato di spada, ma, per i suoi buoni costumi, è graziato e rimesso in libertà. Nel Decembre è a Spoleto, dove ottiene la cittadinanza. Il 17 Agosto 1517 è nominato capitano dell'Arte dei pittori ed orafi di Spoleto, dove nè prima nè dopo il detto anno esistè un'Arte de' pittori, ma solo in questa occasione quella degli orafi assume anche il nome d'Arte dei pittori, che perdette subito dopo. Nel 1518 firma e data gli affreschi nella tribuna della chiesa parrocchiale di Gavelli; nel 1520 firma un quadro con la Madonna del Rosario, già nella collezione Spiridion a Roma. Nello stesso anno data l'affresco col Deposto dalla croce in S. Maria delle Lacrime presso Trevi. Nell'anno innanzi lo Spagna, dipingendo in Trevi detto affresco, inspirato dalla Deposizione di Raffaello ora nella Gall. Borghese, vi aveva introdotto anche la figura di S. Francesco: ma i frati, scandalizzati da tale anacronismo, ricorsero al vescovo Ugolino in Perugia, vicelegato dell'Umbria, il quale con sentenza del 29 Agosto 1521 diede ragione al pittore, vista la consuetudine di dipingere nelle scene della Passione persone di santa vita che in spirito vi avevano assistito. Nel 1522 innanzi ad un notaio in Spoleto s'impegna di condurre a termine per le feste di mezzo Agosto

la pala d'altare con la Coronazione della Vergine, allogatagli dagli Osservanti di San Martino di Trevi. Nel 1523 affresca l'altare di S. Girolamo a Gavelli; nel 1525 donna Clarice gli fa dipingere una altra cappella nel Duomo di Todi. Quella già dipinta per Agamennone e le due per donna Clarice erano nella navata destra, ed avevano forma di nicchie: in occasione de' restauri eseguiti nel secolo scorso furono rinvenuti dietro fondelli i resti di queste pitture: il maggiore e meno guasto, rappr. la SS. Trinità, fu distaccato e murato nella parete sinistra, verso la tribuna.

I parrocchiani di S. Giacomo presso Spoleto nel 1526 decidono di far dipingere la loro chiesa, e questa data leggesi nella candeliera dell'abside.

Il 18 Apr. 1526 con Giovanni di Geronimo comincia ad affrescare la tribuna della parrocchia di Scheggino, ma sembra che anche prima dell'Ottobre i due pittori abbandonassero questo lavoro, che fu ripreso nel 1553 da Piermarino di Giacomo. Il 2 settembre lo Spagna è a S. Giacomo a dipingere l'abside, e doveva averla quasi finita, chè ricevette 66 fiorini in quel giorno. L'anno seguente nella stessa chiesa dipinge e data la cappella a sinistra, dedicata a S. Sebastiano. Nel 1528 in Febbraio aveva ricevuto fl. 34 per la cappella di S. Sebastiano, e aveva saldato la ragione per gli affreschi della tribuna, pagatagli in tutta 130 fl. Come dicemmo, morì in Spoleto nell'Ottobre 1528, e il 9 di quel mese il sacrista del Duomo ricevette quattro torcie per il funere del pittore. Nel 1533 sua moglie Santina dichiara di aver ricevuto un fiorino per ultimo pagamento della pittura di S. Giacomo (Cfr. *Dono Doni*). «Fu ancora discepolo di Pietro — scrive il Vasari nella vita del Perugino — Giovanni Spagnuolo detto per sopranome lo Spagna; il quale colorì meglio che nessun altro di coloro che lasciò Pietro dopo la sua morte: il quale Giovanni, dopo Pietro, si sarebbe fermo in Perugia, se l'invidia dei pittori di quella città, troppo nimici de' forestieri, non l'avessino perseguitato di sorte che gli fu forza di ritirarsi in Spoleto: dove per la bontà e virtù sua fu datogli donna di buon sangue e fatto di quella patria cittadino: nel qual luogo fece molte opere e similmente in tutte le altre città dell'Umbria; ed in Ascesi dipinse la tavola della cappella di Santa Caterina nella chiesa di sotto di S. Francesco, per il cardinale Egidio spagnuolo, e parimenti una in San Damiano. In Santa Maria degli Angeli dipinse, nella cappella piccola, dove morì San Francesco, alcune mezze figure grandi quanto il naturale; cioè alcuni compagni di San Francesco ed altri santi molto vivaci i quali mettono in mezzo un San Francesco di rilievo».

A parte la storiella dell'invidia dei perugini le notizie del Vasari, avute da Doni Dono, sono esatte. Perchè lo Spagna lasciasse Perugia, non sappiamo. In Macerata avena parenti, a Spoleto dove portò la sua residenza verso l'anno 1500, vi si accasò non sappiamo in qual tempo, ma certo prima del 1516. Una sua figlia sposò il pittore Iacopo Siculo.

La sua più antica opera è il Cristo crucigero della religione della Beata Colomba in Perugia. Asseriscono che da un ms. della Biblioteca Comunale si ricava che era già dipinto nel Settembre 1497. Era fino ad ora attribuito al Pe-

GIOVANNI SPAGNA – Cristo Crucigero.

PERUGIA, Monastero della B. Colomba.

GIOVANNI SPAGNA – Coronazione della Vergine.

TODI, Municipio.

GIOVANNI SPAGNA – Amorino.

FIRENZE, Uffizi, disegno 84.

rugino o a Fiorenzo, ma, confrontandolo con le prime opere dello Spagna, non ci par dubbio che sia di sua mano. È dipinto su tela senza imprimitura, con tempera leggera, come il Presepio Ancaiani di Berlino, e come un grande gonfalone emigrato recentemente in Inghilterra, co' quali presenta grandi affinità di tipi e di tecnica. Questa figura di Cristo che s'avvia al Calvario lo Spagna ripetè in una tavola, ora nella Stafford House a Londra, già nel Palazzo Riccardi a Firenze. La *Natività* di Berlino è, come dicemmo, anteriore ma forse di un anno o due, al 1503, e mostra la sua diretta derivazione dal Perugino e la consueta composizione dell'Adorazione dei Magi, con quattro figure di sibille e di santi incorniciate negli angoli, lo stemma dell'abate Ancaiani, e un fregio con cavalli marini, frutti e figure mitologiche, che fa pensare a quello graffito nel Palazzo Arroni di Spoleto, per il quale probabilmente lo Spagna avrà fornito i cartoni. Giovanni di Pietro fu certo a contatto con Raffaello nella bottega del Perugino, ma forse verso il 1510 dovette di nuovo avvicinarlo a Roma, poichè l'arte di questo periodo dell'Urbinate si riflette chiaramente in molte opere del maestro spagnuolo. La prima opera documentata è l'Incoronazione di Todi. Copia, come del resto gli fu ordinato, l'ancona di Narni (Municipio) del Ghirlandaio, ed è curioso vedere la composizione ed il disegno del fiorentino assumere uno spirito schiettamente umbro. È dipinta con somma cura e finitezza, colori vivaci, carni dorate, e tutte le figure staccano su un'atmosfera luminosa. La predella, con la Pietà, le Stimmate di S. Francesco e S. Gerolamo nel deserto, trovasi al Louvre (1568-1570). Pure al Louvre (1539) trovasi la Natività, simile a quella dello Spineta di Todi (ora in Vaticano) ma con colorito più sordo e ombre nerastre, che fanno pensare ad una larga collaborazione forse di Mariano di Eusterio, al quale, come dicemmo, ne fu affidato il compimento nel 1510. Nell'Assunzione della cappella di S. Martino a Trevi (1512) la Madonna è del tutto simile alla S. Caterina della collezione di Lord Brownlow, eseguita circa lo stesso tempo: nel dipinto di Trevi i colori sono chiari, leggeri, con una nota predominante di verde.

Di gran lunga superiori alle precedenti pitture, ed eseguiti nel periodo della sua piena maturità, sono gli affreschi della Rocca di Spoleto, ora nella Galleria di quella città; ormai lo Spagna si è spogliato quasi interamente degli insegnamenti del Perugino, segue Raffaello, e l'avvicina. Le figure simboliche sono modellate e colorite con vigore; i rosei putti sono pieni di grazia, e l'insieme composto con grande maestrìa. L'altro affresco pure proveniente dalla Rocca, con la Madonna tra i santi Gerolamo e Nicola da Tolentino, Brizio Vescovo e Caterina da Alessandria, è forse il capolavoro del maestro spagnolo. Colorito ricco e caldo, disegno fermo e costruttivo, tecnica accurata. Una ripetizione di mano dello Spagna di questo dipinto trovasi nella collezione Drury Lowe in Inghilterra, proveniente da Milano. L'ancona di S. Francesco di Assisi, del 1516, conserva ancora qualche reminiscenza di Perugia, ma l'inspirazione viene da Roma, da Raffaello, e in queste nobili figure v'è un rilievo, una plasticità che in genere

fanno difetto nelle altre opere del maestro: forse di questo tempo sono le poderose figure di frati francescani, la maggior parte ritratti dal vero, nella cappella dove morì S. Francesco, in S. M. degli Angeli, ed il grazioso affresco nell'altar maggiore della Parrocchia di Rocca S. Angelo presso Assisi. Negli affreschi dell'abside di Gavelli (1518) lo Spagna, sovraccarico di lavori, comincia a dipingere in fretta, di maniera, e servendosi largamente di aiuti. Fino ad ora una delle sue caratteristiche era una cura minuziosa di tutti i particolari, una tecnica diligente, raffinata, ma ormai deve sbrigarsi per eseguire le numerose commissioni che gli vengono da ogni parte. Della tavola con la Madonna del Rosario e gruppi di frati Domenicani, già nella collezione Spiridon, non abbiamo più notizie: era firmata e datata 1520. Circa di questo tempo sono gli affreschi della collegiata di Visso, molto restaurati; raffaelleschi, con un forte chiaroscuro. Una cura maggiore egli mise nella esecuzione della Coronazione della Vergine di Trevi (1522), replica di quella già eseguita per Todi, dove poco si scorge la mano degli aiuti, mentre per l'abside di Scheggino (1526) si servì di Giovanni di Gerolamo, e vi ebbe pochissima parte. In gran parte eseguiti da lui sono invece gli affreschi dell'abside di S. Giacomo presso Spoleto (1526-1528) oltre a reminiscenze del tutto formali di figure di Fra Filippo Lippi, v'è anche qualche influenza dei pittori toscani del tempo: il colorito è robusto, il disegno disinvolto, con errori evidenti di prospettiva. Più stanco si mostra nella cappella di S. Sebastiano della stessa chiesa, l'ultimo suo lavoro, di esecuzione povera e manierata.

Lo Spagna fu buon pittore, ma di scarsa originalità: alle eccellenti qualità di coloritore e disegnatore, non accoppiò alcuna fantasia. Ebbe numerosi seguaci, specialmente in Spoleto e nella Val Nerina, ove un secolo dopo la sua morte si ripetevano ancora sbiadite e flosce le sue composizioni. Gli fu attribuito un numero infinito di opere non sue, che sarebbe troppo lungo enumerare: e non ne terremo conto nell'elenco dei suoi lavori, dove tuttavia ricorderemo alcune pitture attribuitegli e da noi non viste. Così non ricordiamo neppure le due opere di Domenico Pecori in Arezzo, che, secondo il Vasari, sarebbero state eseguite con l'aiuto di un « pittore spagnolo » ma dove non riscontriamo in alcuna parte la maniera di Giovanni di Pietro.

Per gli affreschi attribuitigli in S. Maria di Arrone, vedi quanto ne dicemmo sotto il nome di Giovanni Brunotti.

OPERE.

Arrone. S. Maria: Abside 1516 (Di V. Tamagni e Giovanni Brunotti: a torto attribuito allo Spagna).

Ashridge Park, Lord Brownlow: S. Caterina.

Assisi. S. Francesco: Madonna e Santi. 1516.

— (presso) S. Maria degli Angeli. Cappella di S. Francesco: Santi francescani.

— (presso) Rocca S. Angelo. Alt. Maggiore: Madonna e Santi.

Berlino. Galleria: Natività Ancaiani.

Campello. Clitunno: Aff. Madonna fra S. Rocco e Sebastiano.

Englewdod. Col. Platt: Madonna e S. Gerolamo.

Firenze. Pitti: Sposalizio di S. Caterina, S. Francesco e S. Antonio.

FROME (Somerset). Nells Park, Lady Horner: Affr. Santo orante.

GAVELLI. (Spoleto). Ch. di S. Michele: Abside. 1518.

— — Cappella di S. Girolamo. 1523.

LOCKO PARK (Inghilterra). Coll. Drury Lowe: Madonna e Santi.

LONDRA. Hertford House. 545: S. Maria Egiziaca (Berenson).

— Coll. Mond. Bernardino da Feltre, David, Maddalena. 1511.

— Coll. I. C. Robinson: Giovanni da Capistrano, S. Caterina e B. Giacomo della Marca. Questi quadretti trovansi ora presso Miss. Sprage, nell'Università di California. Come quelli della Coll. Mond, facevano parte dei pilastri della Coronazione di Todi, dove nel secolo scorso li acquistò il conte Bisenzo di Roma, dal priore Laurenti, poi passarono a Lord Ward, a Londra. Cfr. PASSAVANT, *Raphäel d'Urbin*, Paris, 1860, II, 351.

— Duca di Sutherland. Stafford House: Cristo Crucigero.

MONTEFALCO. Marchesa Cappelli: Madonna col B. benedicente.

PARIGI. Louvre. 1359: Natività.

— — 1568-1570. Pietà, Stimmate di S. Francesco, S. Gerolamo nel deserto (predella della Coronazione di Todi).

PERUGIA. Monastero della B. Colomba: Cristo crucigero (tela).

ROMA. Vaticano. Magazzino: Madonna fra la Maddalena e S. Ant. da Padova.

— — Natività della Spineta.

— Coll. R. Tolentino (ora in Inghilterra): Gonfalone, l'Eterno, Raffaelle e Tobiolo, S. Sebastiano, S. Rocco e santo Vescovo.

— Marchesa Visconti-Venosta: S. Caterina (Berenson).

— Coll. Spiridon (già nella): Madonna e Domenicani. 1520.

SCHEGGINO. Parrocchia: Abside. 1526 (con Giovanni di Geronimo).

SPOLETO. Galleria: Affr. staccato. Figure allegoriche e stemma papale (dalla Rocca).

— — Madonna e quattro santi (dalla Rocca) 1514-1516.

— — Madonna col Putto (affresco staccato).

— S. Ansano: Madonna e Angeli. 1518.

— S. Domenico (R.° Istituto Tecnico): Crocifissione e santi.

— (presso) S. Giacomo: Abside. 1526.

— Cappella di S. Sebastiano. 1527.

— (presso) Eggi. S. Giov. Battista: Battesimo, S. Rocco, Sebastiano, Annunciazione, Madonne (solo il disegno, eseguito da scolari nel 1533).

TERNI. Galleria: Crocefisso (di rilievo) e santi.

TODI. Municipio: Coronazione della Vergine e Santi. 1511.

— — Madonna col Bambino.

— — S. Bernardino da Feltre.

— — Cortina con la Trinità (ridipinta in parte).

— S. Ilario: Affr. Madonna della Misericordia.

— Duomo: Aff. SS. Trinità.

— S. Pietro e S. Paolo. 1516.

TREVI. Municipio: Coronazione della Vergine e Santi. 1522.

— — S. Catarina e S. Cecilia.

— S. Maria delle Lagrime: Affr. Cristo portato al sepolcro e santi. 1520.

— S. Martino (cappella esterna): Affr. Assunta e santi. 1512.

VISSO. Collegiata: Aff. Madonna e Santi.

DISEGNI.

FIRENZE. Uffizi 2073: Studio per l'Eterno.

— — 84. Amorino con freccia.

OXFORD. Ashmolean Museum: Studio per l'affresco Ridolfi in Spoleto.

— Università. 29: Studio per il detto affresco.

PARIGI. Louvre. 2284: Studio per un S. Agostino a Trevi.

VIENNA. Albertina, S. R. II, 66: Studio per Madonna della Misericordia.

— Coll. R. Eisler. Studio per l'Eterno.

—

VASARI-MILANESI, III, 592 — MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, 194 — BENEDETTI P. DI MONTEVECCHIO, *Saggio intorno le pitture di*

F. Filippo Lippi e di Maestro Giovanni Ispano, Pesaro, 1821 — Gianuizzi, *Dimora dello S. a Macerata*, in *Arch. Storico all'Arte*, I, 80 — Rossi A., in *Arch. St. dell'Arte*, II, 313-316 — Sabatini, *Descrizione della Coronazione della Vergine... di Todi*, Narni, 1890 — Berenson, *Study and Criticism of italian art*. London, 1902, 1-22; e *Central Italian Painters*, 1909, 253 — Sordini, *Pietro Ridolfi e G. Spagna*, Firenze, 1907; e in *Rassegna d'Arte*, VII, 1907, 81 — Brizi A., in *Atti dell'Accademia properziana del Subasio in Assisi*, 1910, 109 — Manari, in *Apologetico*, IV, 375 — Fausti L., *L'ultima opera dello S. e la data precisa della sua morte*, Spoleto, 1913 — Leonii, in *Giornale di Erudiz. Artistica*, III, 174 — Pirri, in *Rassegna d'Arte Umbra*, II, 39 — Venturi A., *Storia dell'Arte*, VII, II, 722; Crowe e Cavalcaselle, Ed. Borenius, London, Murray, 1914, 131 e 422 — Harter E., *Sei quadri dello S.* in *Rassegna d'Arte*, 1914, 58 — Ceci G., *Un doc. inedito di G. Spagna*. Nozze Ferrantini. Todi, 1915 — Bernardini G., in *Rassegna d'Arte*, 1916, 76 — Gnoli U., in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 61.

Archivi di Perugia, di Trevi e di Spoleto.

Giovanni di Pintale, pittore in Gubbio, sottoscrisse nel 1438 un'Assunzione e Coronazione della Vergine nell'Ospedale Giunta, detto lo Spedalicchio, in Gubbio, ora distrutto. Il Cavalcaselle, che vide questi dipinti, gli attribuì anche un affresco nella parete interna della facciata di S. Maria Nuova in Gubbio, tuttora esistente, rappr. il Crocefisso, 4 angioli, Maria, S. Giovanni, e la Maddalena, datato 24 Settembre 1453, e, nella stessa città, v'è della medesima mano una nicchia all'esterno della casa al n. 4 in piazza Vittorio Emanuele ov'è pure rappr. un Crocefisso, con influenza del Nelli, e di buona fattura.

Nella dispersa collezione Ranghiasci v'erano pure due tavolette con miracoli di S. Domenico, a lui attribuite.

Crowe e Cavalcaselle, IX, 63, note — Cenci P., in *Bollet. di St. Patria per l'Umbria*, 1914, 73 — Lucarelli, *Guida di Gubbio*, 540.

Giovanni di Tomaso di Angelo di Paolo, detto Giovagnolo, da Perugia, pittore, inscritto nel terzo quarto del XV secolo nella II e III Matricola per Porta Sole, diverso da Giovanni di maestro Tomaso e da Giovanni di Tomaso di Crivelli, pure pittori in Perugia e contemporanei. Nel 1457 miniava per la chiesa di S. Francesco, come garzone di Mariano di Antonio, e così l'anno seguente. Nel 1470 prende in affitto una bottega in Piazza Grande, nel 1471 dipinge le armi del Podestà; nel 1474 è presente ad un'adunanza di pittori; nel 1478 prende in affitto una bottega insieme a Cristoforo di ser Giacomo, col quale l'anno seguente eseguisce varie pitture nelle chiese del contado a Casalina, Monte Agello, e alle Masse. Nel 1480 per le religiose di Monteluce dipinge un pennone, armi ecc.; nel 1482 è Camerlengo; nel 1483 cita al tribunale del Cambio il pittore Cristoforo di Giacomo per esser rilevato indenne delle garanzie prestate per la bottega, ove insieme avevano esercitato l'arte, e rinnova la lite nel 1486.

Nel 1488 dipinge un pennone e armi papali. Nel 1490 dipinge venti bandierette con un S. Francesco e l'arme dei disciplinati e targhette; con Rodolfo di Liberato affresca la loggia attigua al capitolo del Duomo: in questo tempo avean bottega nella Parrocchia di S. Isidoro, sotto la casa degli Alfani; nel 1491, e poi

GIOVANNI SPAGNA – La Vergine col Bambino e Santi.

SPOLETO, Pinacoteca Comunale.

GIOVANNI SPAGNA - Santi Francescani.

ASSISI, Santa Maria degli Angeli.

spesso per un ventennio, è ricordato per processi al tribunale del Cambio. Nel 1493 dipinge un cappello per una lampada a Monteluce, nel 95 affresca la camera del Governatore, e prende in affitto un'altra bottega in Sopramuro; dà in affitto un terreno al pittore Pompeo di Anselmo; acquista mattoni e pianelle; dipinge in occasione della venuta di Alessandro VI. Nel 96 dipinge l'insegna di un'osteria, ed è nominato Priore; l'anno seguente prende in affitto un terreno, nel 99 è offiziale delle strade, nel 1502 è ricordato in vari atti; nel 1503 per la cappella del castello della Spina (Perugia) dipinge una tavola con predella. Nel 1507 domanda di allibrare i suoi beni — inscritti a Deruta — nel catasto di Porta Sole; e pare che la sua famiglia fosse di Deruta, e suo figlio Fabriano era vasaio. Nel 1509 dipinge nelle camere nuove del convento di S. Maria de' Servi; è ricordato per una vertenza fra pittori e vasai. Nel 1510 cambia di bottega, e va in via Regale o dei Calzolari, e compra una casa; è testimonio ad un atto stipulato nella sala delle Ninfe in casa di Giampaolo Baglioni; nel 1511 è Camerlengo al posto di Tomaso di Giovanni di Tomaso (suo figlio?). Non se ne conoscono le opere.

Bombe, *Geschichte*, 345 — Fumi, *Inventario della Tesoreria Ap. dell'Umbria*, 114 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1914, 306-307 — Manari, in *Apologetica*, IV, 258 — Manzoni L., *Statuti e Matricole*, 14 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 74 — Rossi A., in *Giornale di Erud. Artistica*, II, 324 — *Archivi di Perugia*.

Giovanni di Tomaso Crivelli da Milano, pittore in Perugia, ove verso il 1440 s'inscrisse per Porta S. Angelo nella I e II Matricola dei pittori. Nel 1434 nomina un orafo a suo rappresentante; nel 1438 dipinge la quintana; la ch. di S. Lorenzo gli concede un casalino con orto per 29 anni; dipinge la quintana; ottiene la cittadinanza perugina. Con Melchiorre di Matteo dipinge il cielo della cappella nel Pal. dei Priori, che è stimato da Ottaviano di Lorenzo e Mariano di Antonio. Nel 1466 è ricordato, nel 1467 è Camerlengo; nel 1474 è presente ad un'adunanza dei pittori; nel 1479 dipinge la bussola della sala nell'Ospedale della Misericordia. Morì il 16 Febbr. 1481. Cfr. *Giovanni di maestro Tomaso*.

Bombe, *Geschichte*, 302 — Gnoli U., *Bollettino d'arte*, 1915, 306 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 14.

Giovanni di maestro Tomaso da Perugia, nel terzo quarto del XV secolo s'inscrisse per Porta Eburnea nella II Matricola dei pittori. Doveva esser morto prima del 1506, perchè il suo nome non fu trascritto nella III Matricola, redatta in detto anno. Nel II Semestre 1482 fu eletto Camerlengo. Diverso da Giovanni di Tomaso Crivelli del quartiere di Porta S. Angelo e da Giovanni di Tomaso di Angelo del quartiere di Porta Sole.

Giovenale da Orvieto, pittore. Nel 1425 con Bartolomeo di Pietro è incaricato dall'Opera del Duomo di Orvieto di dipingere la cappella nuova e lavorare di mosaico nella facciata, ma nel 1426 era in Roma, ove firmò affreschi in S. Clemente, ora distrutti, descritti nel cod. Vaticano lat. 9023, c. 212-215. Una sua tavola del 1441 trovavasi all'Aracoeli, e

sembra che, morto Gentile da Fabriano e partito il Pisanello, fosse in Roma uno dei più ragguardevoli pittori. Secondo il Serafini nel 1428 avrebbe di nuovo avuto incarico di dipingere la cappella Nuova in Orvieto, nel 1436 era a Roma, ove in S. Giovanni in Laterano dipinge un'insegna su tavola. Non se ne conoscono le opere. Erroneamente da alcuni fu detto Giovenale da Celano. Suo figlio Pietro era anche pittore.

De Nicola, *Bollettino d'Arte*, 1909, 41 — De Rossi, *Bull. d'Archeologia Crist.* 1891, 97 Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 142 — Serafini, *L'epopea cristiana ne' dipinti di B. Angelico*, 1911, 23 — Bertini Calosso, *Bollettino d'arte*, 1910, 205.

Giovenale di Serafino da Narni, pittore, nel gennaio 1519, con Andrea di Giovanni da Parma e Vittorio Anderlino da Montone pittori, riceve una somma per pitture da eseguire nella casa del Cardinale Armellini in Roma.

Giornale d'Erudizione Artistica, IV, 1875, 116.

Gislieri Giuseppe da Bergamo, si stabilì in Assisi, ove nel 1582 ottenne la cittadinanza, e nel 1598 dipinse alcune storie a fresco nel capitolo delle Stimmate in Assisi.

Cristofani, *Storie di Assisi*, 375.

Gismondo di messer Costantino, miniatore da Perugia, dove nel 1491 dalle religiose di Monteluce fu pagato per certe figure miniate nel loro « registro nuovo », e nel 1497 dal Capitolo del Duomo per aver miniato un San Lorenzo nella prima pagina del loro catasto. Aveva bottega sotto le scale del palazzo del Governatore.

Perugia, *Arch. di S. Monteluce*, Vol. 64 — *Arch. del Duomo, Libri di Cancelleria*, Vol. 79.

Giuliano di Agostino, v.: *Neri di Monte*.

Giuliano di Bartolomeo. Trovasi ricordato a Firenze nel 1510-1511, e riscuote a nome del Perugino vari pagamenti dai Serviti dell'Annunziata per la tavola dell'Assunta. È probabile fosse un aiuto del Perugino nell'esecuzione di questa tavola. Non se ne hanno altre notizie.

Gnoli U., *I documenti su P. Perugino*, Perugia, 1923, 105 segg.

Giuliano di Giacomo da Terni, Miniatore in Roma, dove lavorava per il Papa nel 1452.

Rossi A., *Giornale di Erud. Artistica*, IV, 269 — Serafini, in *L'Arte*, 1912, 41, nota.

Giuliano di Grazia di Giovanni da Perugia, pittore, non inscritto all'Arte, abitante nel quartiere di Porta Eburnea, fu nominato Camerlengo dei pittori per il I Semestre 1449, ma, forse a causa della sua morte, subentrò nella sua carica Trotto di ser Jacobo.

Bombe, *Geschichte*, 316.

Giuliano da Gubbio, pittore, ricordato varie volte nel 1533-1534 per la pittura di un pallio in seta per S. Maria de' Laici in Gubbio. Da questa chiesa passò alla collezione Ranghiasci, dispersa nel 1882. Rappresentava la Madonna della Misericordia, con i confrati sotto il manto e angeli.

Bonfatti, in *Giornale d'Erudiz. Artist.*, III, 294-295 — Lucarelli, *Memorie e Guida di Gubbio*, 534-595.

Giuliano di Paolo da Spoleto, pittore, col fratello Jacobetto dipinse una statua della Madonna nel 1294 per la ch. di S. Agostino in Gubbio. Emigrata in Francia con la collezione Campana, la statua fece parte del Museo Napoleone III, e poi inviata in non so quale città di provincia.

CENCI, in *Bollettino di St. Patria per l'Umbria*, 1914, 65 — CORNU, *Catalogue des tableaux du Musée Napoléon III*, 1862, 181.

Giuliano di Petruccio, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia, nel 1399.

Giornale di Erud. artistica, II, 313.

Giuliano di Sante de Paltonibus, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1463.

Arch. Com. di Perugia, *Reg. Offit.*, XIII, 75.

Giulio di Giovanni Battista di Bartolomeo Caporali da Perugia, pittore. Nel testamento del padre, in data 27 luglio 1553, è istituito erede universale. Nel 1554 dipinge una stanza nella rocca Paolina di Perugia, rifatta in seguito ad un incendio, e fregi in altre due stanze; il 30 ag. 1559 s'inscrisse per Porta S. Pietro nella IV Matricola dei pittori. Nel 1562 si costituiva mallevadore di Arrigo Fiammingo per la pittura su tavola con l'Adorazione dei Magi che questo doveva eseguire per Adriano Montemelino; dipinge banchetti ed altro; nel 1563 dipinge in Palazzo certe lettere dell'alfabeto e affresca per Francesco di Orsino Sozi tre figure entro nicchie nella fonte dell'Osteria, presso Civitella d'Arna. Nel 1564 altri banchetti; è presente ad un'adunanza di pittori, e ridipinge il soffitto della cappella dei Priori, dora le cornici ecc. Nel 1565 dipinse sgabelli, ed una bolla di civilità concessa a Marcantonio Florenzi ed altre concesse a Giulio Colonna. Nel 1573 con Giovanni Maria Bisconti dipinge drappelloni per la ch. di S. Pietro, e così l'anno seguente, e dipinge la sala nova nel monastero; nel 1575 è di nuovo pagato per drappelloni, e dipinge le insegne al capitano delle milizie e la quintana. Per lavori di poco conto eseguiti in Palazzo è pagato nel 1577, e per la quintana e la banderola del palio, e così l'anno seguente è pur ricordato per pittura di palio ed altri piccoli lavori. Nel 1579 è fra i quattro accademici tra cui doveva eleggersi l'architetto pubblico; nel 1583 dipinge la quintana, nel 1585 i vessilli di battaglia del comune di Bevagna, nell'86 è ricordato. Nel 1594 è a Roma, dove dora il soffitto di S. Giovanni in Laterano. Oggi non si conosce con sicurezza alcuna opera sua; l'affresco sulla fonte di Civitella d'Arna (Perugia) distrutto, e resta solo una testa nella nicchia destra. Gli è attribuita, non so su che base, una tela dei Magazzini della R. Galleria di Perugia, rappresentante il Cardinale della Cornia che fonda la Chiesa del Gesù.

MARIOTTI, *Lettere pittoriche perugine*, 238-239, 260 — FUMI, *Tesoreria Ap. di Perugia* — BERTOLOTTI, *Artisti Bolognesi* — THIEME, *Lexikon*, V, 546 — PASCOLI, *Vita de' Pittori perugini*, 92 (consultare la copia con note marginali del Mariotti, nella Biblioteca Com. di Perugia). — *Arch. Comunale di Perugia e di Bevagna.*

Giulio Cesare Bisconti da Perugia, pittore, fratello di Gian Maria e figlio di Organtino di Mariano. Inscritto nel 2 Agosto 1572 alla corporazione dei Scodellari, dalla quale ebbe varie cariche. La sua

operosità artistica fu molto modesta, e forse era pittore di vasellame. Nel 1585 è pagato dai Priori per pitture al Cardinale Caetani, nell'87 minia la patente di cittadinanza al Malvasia; nel 90-91 è pagato per stemmi papali e pennoni da tromba; nel 7 Marzo 1610 pose fine ai suoi giorni suicidandosi col fratello Giovanni Maria: fu sepolto in S. Francesco.

THIEME, *Lexikon*, IV, 58 — *Archivio di Perugia.*

Giulio di Niccolò da Orvieto, orafo e pittore. Nel 1494 dipinge nella cappella del Corporale del Duomo orvietano, e così pure nell'anno seguente, e aiuta i maggiori maestri che lavoravano nella tribuna e nella sacrestia del Duomo. Nel 1497 col Pastura e col Senese riceve l'incarico di restaurare e ripulire gli affreschi dell'abside, e dipinge stemmi papali e mazze. L'anno seguente riceve vari pagamenti per i restauri o ridipinture della parete destra dell'abside.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 403-405 — ROSSI A., *Giornale di Erudizione Artistica*, V, 88 e segg.; VI, 258 e segg.

Giulio Pierino da Amelia, pittore. Nel 1581 riceve dai disciplinati di Toscanella (Tuscania) scudi 255 per l'ancona dipinta nella ch. di S. Rosa nell'altar maggiore. Oltre questa tavola, un'altra se ne conserva pure a Toscanella nella chiesa di S. Maria del Riposo, a vari scomparti architettonici e predella, che pure gli è attribuita, e nella quale appare ancora un tardo seguace delle forme perugine. Nel 1543 era a Baschi, e lavorava nella cappella del SS. Sacramento. In Amelia nel 1579 v'è ricordo d'un pagamento per pitture d'armi del cardinale di S. Sisto al *presbitero Julio pictori*. E pare si tratti dello stesso.

Arch. Notarile di Tuscania, Rog. di Romolo Mammoci — Arch. di S. Niccolò in Baschi; confrat. del Sacramento, Entrate-Uscite dal 1521 al 1528 — Arch. Com. di Amelia, libro del Camerlengo ad annum, c. 147 — GNOLI U., *Giulio Pierino*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 51.

Giulio Romano, pittore, con Gian Francesco Penni dipinse per le religiose di Monteluce la *Incoronazione della Vergine* (ora al Vaticano), già ordinata a Raffaello e da lui disegnata. Le francescane di Monteluce, morto Raffaello, e perduta quindi ogni speranza di aver da lui la tavola dell'altar maggiore, nel Giugno 1523 l'allogarono a Giulio e a Gian Francesco «discepoli de maestro Raphaello de Roma» che si obbligarono di farla entro un anno per 120 ducati di Camera. La dipinsero a Romà, e Giulio nominò suo procuratore in Perugia il pittore Mariano di Eusterio. Il 21 Giugno 1525 il quadro fu portato da Roma, finito. Probabilmente la tavola fu accompagnata in Perugia da Giulio romano, il quale, come già si era impegnato Raffaello nell'allogazione del 1516, sarà stato obbligato di risarcirla degli eventuali danni subìti nel viaggio. Penso che Giulio venisse in Perugia con la famiglia, ospite forse di Domenico Alfani, e che un lieto avvenimento l'obbligasse a trattenervisi più di quanto aveva previsto. Trovo in fatti che il 10 Giugno 1526 nella parrochia di S. Silvestro «fu batizato un zitolo de maestro Giulio Romano li fo posto il nome Mutio e Gostantino». La ch. di S. Silvestro, distrutta nell'erezione della Rocca Pao-

GIULIO PIERINO DA AMELIA – Pala d' Altare.

TUSCANIA, S. Maria del Riposo.

lina, era appunto la parrochia degli Alfani. Nell'incoronazione di Monteluce, Giulio dipinse la parte superiore, e il Penni l'inferiore.

GNOLI U., *Raffaello e l'Incoronazione di Monteluce*, in *Bollettino d'Arte*, 1917.

Giunta, pittore in Perugia, nel 1281 è pagato con altri per la fusione di un leone e di un grifo in bronzo, probabilmente quelli che vedonsi sulla facciata del Palazzo dei Priori.

BOMBE, *Geschichte*, 285.

Giunta Pisano. Nel 1236, per la chiesa superiore di S. Francesco di Assisi, data e firma una grande croce sagomata: FRATER ELIAS FIERI FECIT. IESV CRISTE PIE. MISERERE PRECANTIS ELIE. IUNTA PISANUS ME PINXIT. ANNO DOMINI MCCXXXVI. IND. IX. Nel XVII secolo, in occasione di una festa fatta nella chiesa superiore di S. Francesco per l'incoronazione del Card. Baberini, il Crocefisso eretto sulla trave avanti al presbiterio, fu rimosso ed appeso nella parte interna della facciata, donde pochi anni dopo, consumata la corda, cadde in frantumi sul pavimento. (Waddingo, *Annali Francescani*). Una copia del ritratto barbuto di frate Elia, dipinto da Giunta in questa croce, trovavasi presso i marchesi Venuti in Cortona, ed ora la possiede un loro erede nelle Marche. Nella chiesa di S. Maria degli Angeli (Assisi) trovasi ancora una sua croce, di modeste proporzioni, firmata IVNCTA PISANUS CAPITINI ME FECIT. Giunta esercitò larga influenza sui pittori che lavoravano nell'Umbria nella seconda metà del XIII secolo, tanto che a lui vennero attribuiti alcuni quadri della Galleria di Perugia e gli affreschi della ch. inferiore di S. Francesco in Assisi, con le storie del Santo e della vita di Cristo, ora riconosciute per opere del « Maestro di San Francesco ».

THODE, *Franz von Assisi*, Berlin, 1885 — VENTURI, *La Basilica di S. Francesco*, 1908 19 — FEA, *Descrizione . . . della Basilica di S. Francesco*, 1820 — VAN MARLE, *Il maestro di S. Francesco*, in *Rassegna d'Arte*, 1919, 9; e *The developement of the Italian Scools of painting*, The Hague, 1923, I, 308 — BACCI P., *Iuncta Pisanus Pictor*, in *Boll. d'Arte*, 1922, 145.

Giuseppe, v: Gislieri.

Giuseppe di Cosma, *alias* Bianchini da Perugia fu ricevuto nell'Arte dei pittori il 7 Gen. 1559 per porta S. Susanna nella III Matricola, e per Porta S. Pietro nella IV. Nello stesso anno fu eletto Camerlengo, nel 64 è presente ad una adunanza di pittori, nel 1570 è di nuovo Camerlengo. Fu anche aiuto di suo padre stampatore veronese insieme a Gerolamo Cartolari, e Giuseppe curava la parte artistica dei libri.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 66 — THIEME, *Lexikon*, III, 590.

Giuseppe da Spoleto, pittore della seconda metà del XVI sec. ricordato per la stima di alcuni stemmi.

SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 263.

Giustiniano da Camerino, pittore. Ricordato nel 1485 per aver dorato i raggi della mostra dell'orologio del palazzo comunale a Visso.

Archivio Comunale di Visso.

Giusto da Terni, pittore. Nel 1434 ottiene la concessione di una quantità d'acqua sufficiente per far agire una macina da colori, da estrarsi dalla forma delle Murelle, canale Sersimoni.

SILVESTRI L., *Collezione di memorie storiche della città di Terni*, Rieti, 1856, 83.

G. N. L. O. Queste lettere, compongono una sigla che vedesi in una *Visitazione* dipinta da tavola in un altare a destra della chiesa di S. Pietro in Gubbio. È opera mediocre della prima metà del XVI sec. di cui non so indicare l'autore, forse urbinate, e che però non è certo Giannicola di Paolo da Perugia, cui è stata attribuita.

GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 102 — LUCARELLI, *Memorie di Gubbio*, 625.

Godio di Nofrio da Perugia, inscritto alla fine del XIV secolo nella I Matricola di pittori Perugini per Porta S. Angelo.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 50.

Goro o Gregorio di Lorenzo di Pietro Bocci, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1505, 8, 13, 21.

PERUGIA, *Arch. Com., Reg. Offit.*, XIII, 94.

Gozzoli, v.: *Benozzo G.*

Grazioso di Paolo Casciatelli da Perugia, s'inscrisse per Porta Sole nella I e II Matricola dei pittori perugini. Fu Camerlengo nel 1445, Priore nel 1454, e Massaio nel 1459; morì essendo potestà di Trevi nel 1463.

BOMBE, *Geschichte*, 315.

Gregorio, *alias* Caporonzino, pittore, ricordato a Perugia nel 1496, come *claverius* di Porta S. Gerolamo. Non è inscritto in Matricola, e non ve n'è altra menzione. Cfr. *Gregorio tedesco*.

BOMBE, *Geschichte*, 348.

Gregorio tedesco, pittore. Era venuto a stabilirsi in Perugia prima del 1490, e lo apprendiamo dalla domanda per ottenere la cittadinanza perugina fatta da suo figlio Giovanni calzolaio nel 1541; e questi è ricordato anche in altro doc. del 1530 ed abitava nella parrocchia di S. Stefano a Porta S. Pietro. A Città della Pieve dipinse un armadio con vari ornati e stemmi per il Comune, e lo firmò: 1493... M. GIRIGORIUS DEOTONICVS. PINSIT. Nella chiesa rurale di Grondici nel Comune di Tavernelle (Perugia) dipinse alcuni affreschi e firmò anche una tela con la Madonna, S. Sebastiano, e S. Rocco e, in basso, un miracolo, e l'ordinatore, fra Matteo. Altri suoi dipinti dicesi che esistano nel contado di Città della Pieve. Non sappiamo se si riferisca a lui un doc. del 1496, che ricorda come *claverius* di Porta S. Girolamo un *Gregorius dicto Caporonzino pictor*. Nelle sue opere meschine v'è uno strano miscuglio di rozze forme tedesche ed umbre.

Grifa di Tancredo pittore perugino è pagato con altri nel 1281 per la fusione di un leone e di un grifone di bronzo, forse quelli che vedonsi sulla facciata del Palazzo dei Priori.

BOMBE, *Geschichte*, 285.

Gualfreduccio, pittore, ricordato nel 1240 in una pergamena del Duomo di Città di Castello.

MANCINI, *Memorie di alcuni artefici del di-*

GREGORIO TEDESCO – Madonna e Santi.

TAVERNELLE, Chiesa di Grondici.

GUIDUCCIO PALMERUCCI – Madonna e Santi.

GUBBIO, Palazzo dei Consoli.

segno, 1832, II, 48 — Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 158.

Guido di Pietro da Città di Castello, del quartiere di S. Egidio, pittore, ricordato in un rogito del 1403.

Mancini Giacomo, *Memorie*, II, 54.

Guidotto Leonardelli, pittore orvietano, nel 1330 dipinge e adorna due angeli di bronzo della facciata del Duomo di Orvieto.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 94 e 99.

Guiduccio di Giovanni, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1441 e 1448.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Guiduccio di Palmeruccio, pittore di Gubbio, ricordato la prima volta secondo il Cavalcaselle, in un registro de' Ghibellini di quella città nel 1315. Fu riferita un'iscrizione col suo nome e la data 1323 sotto un affresco con la leggenda di S. Antonio da Padova nella ch. di S. Francesco in Cagli, ma fu riconosciuta apocrifa. Prima del 1337 avrebbe dipinto nella ch. di S. Maria de' Laici in Gubbio, ove si conserva all'esterno un S. Antonio A. a lui attribuito. Il 31 Gennaio 1342 il Consiglio di Gubbio delibera che a Guiduccio, condannato e messo in bando al tempo del podestà Pannocchia da Volterra per offese e percosse contro tal Buzio di Ceccolo, sia tolto il bando, paghi un'ammenda, e si obblighi di dipingere nel Palazzo del Popolo. Tornato a Gubbio, il 13 Febbraio dello stesso anno si obbliga di eseguire a sue spese le pitture per il Palazzo. Il 28 Febb. dello stesso anno il Gonfaloniere e i Consoli ordinano che Guiduccio con suo lavoro, colori e spese, dipinga un'Annunciazione e un'immagine della Vergine nella sala superiore del Palazzo ed eseguisca altri piccoli lavori pittorici. Nel 1349 è di nuovo ricordato in un documento. Queste sono le uniche notizie che possediamo sul maestro eugubino, del quale non conosciamo alcuna opera autentica, essendo distrutte le pitture del Palazzo commessegli nel 1342. Però, sapendosi che Guiduccio era tenuto in gran conto nella sua città, e trovandosi nella cappella del Palazzo stesso un affresco della metà del XIV secolo rappr. la Vergine in trono, tre Apostoli, S. Ubaldo e un gonfaloniere, può ritenersi sia eseguito da lui. Ad ogni modo attorno a questo dipinto, il cui autore chiamerò Guiduccio, possiamo raggruppare varie altre opere, e ricostituire una importante personalità artistica che discende direttamente da Pietro Lorenzetti, con qualche influenza anche di Simone Martini. È probabile che quando fu bandito dalla città, il che avvenne certamente o nel 1326, o nel 1337, nel tempo cioè delle potesterie di Pannocchia da Volterra, si recasse a Siena, e lì venisse a contatto co' maestri maggiori di quella città. Nelle pitture da noi ascritte a Guiduccio, di cui qui diamo l'elenco, notasi un colorito più gaio e leggero di quello de' Senesi derivato forse dai miniatori, tipi graziosi, modellatura molto sommaria, forme snelle e asciutte.

OPERE.

Firenze. Coll. Serristori: Madonna fra S. Giovanni e S. Caterina.

Gubbio. Palazzo de' Consoli. Cappella: Aff. Madonna e Santi.

— Salone terreno: Madonna fra S. Giovanni e S. Ubaldo (ridipinta).
— Galleria: Tondo. Vergine e Bambino.
— — Annunciazione (parte del quadro precedente).
— — Vergine col Bambino (proviene dalla ch. di S. Lucia).
— — Polittico.
— — Madonna, S. Giovanni Battista e altra Madonna. (Affr. staccati da S. Maria Nuova).

Gubbio. S. Maria dei Laici. Esterno: S. Antonio A.
— Spedaletto. S. Antonio A. (Cavalcaselle, distrutto).
— S. Maria Nuova: S. Antonio A. (Cavalcaselle, non suo).

Roma. Coll. Nevin (già): Madonna fra S. Francesco e S. Ludovico. Trittico.

Vienna. Coll. Lanckoronski: La Vergine col B. fra S. Francesco, S. Andrea, S. Antonio A. e S. Chiara. Pentastico.

—

Bonfatti, in Gualandi, *Memorie*, IV, 1843, 31 — Bonfatti, in *Giorn. d'Erud. Artistica*, 1873, 187 — Mazzatinti, in *Arch. St. per le Marche e per l'Umbria*, 1886, fasc. IX, 6 e segg. — Crowe e Cavalcaselle, IV, 6 — Cenci P., in *Bollet. di Storia Patria per l'Umbria*, 1914, 66 — Van Marle, *Guido Palmerucci*, in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1921, fasc. I — Perikins F. M., *Un trittico di Guiduccio Palmerucci*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, fasc. IV — *Giornale Arcadico*, 1826, 359 — Salmi M., *Un polittico di Guido Palmerucci. In Belvedere* (*Illust. Zeitsch. f. Kunsts.*) IV, 14.

Guiduccio Pianellari, nel 1445 fu Massaro dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317.

I

Iacobetto di Paolo da Spoleto, nel 1294 dipinge col fratello una Madonna scolpita in legno, già nella ch. di S. Agostino in Gubbio, poi nella Collezione Campana, e di lì passata in Francia. La scritta a piè della statua diceva: « Iacobittus pauli de spoleto et julianus fr. eius dipinserunt hoc upus a. d. m. cc. lxxxxiv ».

Cenci, in *Bollet. di Storia Patria per l'Umbria*, 1914, 65 — Cornu, *Catalogue des tableaux du Musée Napoléon III*, 1862, 181.

Iacobuccio di Ciopa, nel 1430 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Iacobuccio di Petruccio, nel 1404 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erudizione Artistica, II, 314.

Iacopo, Iapeco, v.: *Giacomo*.

Iacopo. Sulla parete a destra di S. Salvatore a Campi, presso Norcia, v'è un altare affrescato, rappresentante in alto la Coronazione, sotto l'Annunciazione, nella lunetta il Presepio e nella nicchia la Madonna fra S. Giovanni Evangelista e S. Pietro. Nella candeliera in alto a sinistra, entro una targa, si legge IACO.

È un pittore paesano, dei primi del XVI secolo. La Madonna è copiata dal Perugino, nelle altre figure vi sono reminiscenze degli Sparapani e, in genere, dei pittori della Valnerina.

A Norcia, sotto la data del 5 dicembre 1514, v'è ricordo di un *Iacobus Augustini Sparapani*. Che trattisi del nostro?

Nella stessa chiesa Giovanni e Antonio Sparapani affrescarono nel 1464.

Iacopo di Angelello del Patriarca, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1378 e 1387.

Giornale di Erud. Artistica, II, 315.

Iacopo di Ser Angelo, Camerlengo dell'Arte dei pittori di Perugia nel 1435.

Giornale di Erud. Artistica, II, 316.

Iacopo Spagnolo, benedettino, miniatore in Spello, dove nel 1519 miniò un volume per il capitolo di Santa Maria Maggiore, e nel 1536 *frate Iacobo de santo severo del ordene de S. Benedetto* pro-

mise al suddetto capitolo di scrivere un antifonario.

SPELLO, *Arch. di S. Maria.*

Iacopo di Cola, nel 1439 fu massaro dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 316.

Iacopo di Francesco, nel 1441 fu massaro dell'Arte dei miniatori a Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Iacopo di Lorenzo Fabene, verso il 1450 s'iscrisse all'Arte dei miniatori in Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 310.

Iacopo di Nanni, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1421.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Iacopo di Paoluccio, nel 1362 e 1363 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori in Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 315.

Iacopo di Renzo, nel 1422 fu Priore e Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia; nel 1426 fu di nuovo sorteggiato Priore, ma era assente perchè bandito per omicidio.

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Ibi, v.: *Sinibaldo I.*

Ilario prete, da Viterbo, pittore. Non ci è noto per alcun documento d'archivio, ma solo per la grande pala a sesto acuto nella cappella della Porziuncola in S. Maria degli Angeli presso Assisi, che reca la scritta: ISTAM TABVLAM FECIT FIERI FRATER FRANCISCVS DE SCO GEMINO DE ELEMOSYNIS PROCVRATIS A°. DNI M.CCC.LXXXXIII. INCEPTA DE MENSE | AVGVSTI COMPLETA DE MENSE NOVEBRIS IN ISTIS PARTIBVS DVRANTE GVERRA ET CARISTIA. PRESBYTER YLARIVS D' VITERBIO PIX. La tavola, che presenta anche notevole interesse iconografico, è divisa in vari scomparti: al centro l'Annunciazione, inspirata da quella di Simone Martini e Lippo Memmi della Galleria degli Uffizi: a destra, in basso, S. Francesco tentato dal demonio, si getta in uno spineto; S. Francesco condotto da due angeli alla Porziuncola; a sinistra, S. Francesco e fra Masseo di Marignano chiedono a Onorio III il riconoscimento dell'indulgenza; S. Francesco con i sette vescovi promulga l'indulgenza. In alto, nel sesto, v'è rappresentata la visione di S. Francesco, che, genuflesso innanzi all'altare, protende le braccia verso Cristo e la Vergine, attorniati da glorie d'angeli. Nella predella, il primo pannello è rovinato, nel secondo v'è rappresentato un uomo a cavallo, salvato per intercessione della Vergine che appare fra teste di angeli, nel terzo, un prigioniero salvato dalla Vergine; nel quarto il soggetto non si distingue più; nel quinto pannello, S. Francesco risana un fanciullo, nel sesto una donzella assalita da predoni, è salvata dalla Madonna. Sulla fascia intorno sono rappresentati vari santi e teste di serafini. Prete Ilario, deriva sopratutto da Simone Martini, la cui arte fu nota a Viterbo, per mezzo di Matteo Giovannetti e Pietro, che, concittadini di prete Ilario, lavorarono sotto il maestro Senese in Avignone dove si trattennero a lungo. Nulla di più naturale che poi, tornati in patria, abbiano continuato a dipingere e fare allievi, se-

guendo ancora gli ammaestramenti di Simone. Ma il prete Viterbese si attiene così fedelmente ai canoni della scuola di Siena, che probabilmente studiò anche in quella città. Le sue figure hanno fronti alte e diritte, occhi stretti, labbra molto rosse, orecchie piccole e dita lunghe, molto sommaria è la modellatura delle carni, accuratissimi i particolari.

A Viterbo in S. Maria della Pace, v'è una piccola tavola con la Madonna e il Bambino e un cardinale orante, sotto un'arcatella trilobata, tavola che, in forma ipotetica, fu attribuita a Matteo Giovannetti, ma che a me sembra opera di prete Ilario. Il quale è stato a torto confuso con il pittore orvietano Ugolino di prete Ilario; nè quest'ultimo, come fu scritto recentemente, fu mai scolaro del viterbese, dal quale avrebbe desunto anche il nome. Ugolino già nel 1357 affrescava la cappella del Corporale nel Duomo d'Orvieto, ed appartiene dunque alla generazione precedente a quella del viterbese che datava la tavola di S. Maria degli Angeli nel 1393; nè fra loro v'è alcun rapporto diretto di stile.

Guardabassi, *Indice*, 31 (ove dà la data errata 1293) — Mazzara B. M., in *Oriente Serafico*, 1917, 189 segg. con riproduzioni — Munoz A., *Per l'inaugurazione del Museo Civico di Viterbo*, 1912, 41-42, riproduzione.

Ilarione di Cecco, nel 1464 fu camerlengo dell'Arte dei miniatori a Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Indaco Massicci, Pittore ricordato a Gualdo Tadino nel 1526 per pittura di armi, per un crocifisso affrescato nella sala del consiglio del Palazzo e per un rilievo dei confini di Gualdo Tadino dalla parte della montagna.

Arch. Comunale di Gualdo, Bollettario del 1559.

Ingegno, v.: *Andrea di Aloigi.*

Isidoro di Ser Moscato da Spoleto, pittore. Nel 1512 con Giovanni Brunotti aveva eseguito alcuni affreschi a Patrico presso Spoleto, e l'anno seguente li fecero stimare da Giovanni Angelo Fratinelli e Brunotti. Gli affreschi, staccati, si conservano nella galleria di Spoleto, e sono di deboli seguaci dello Spagna. Nel 1542 dipinge un tabernacolo per il Duomo di Spoleto, per la quale chiesa eseguisce vari altri piccoli lavori fino al 1547. L'anno seguente morì.

Gli affreschi provenienti da Patrico nella Galleria di Spoleto eseguiti da questo maestro, col concorso di Giovanni Brunotti, hanno i numeri 33, 35, 41-47.

Crowe e Cavalcaselle, X, 107-109 — Fausti, in *Risveglio di Spoleto*, 13 Giugno 1915; e in *Arch. per la Storia Ecci. dell'Umbria*, I, 480-512.

Iungi, v.: *Giovanni perugino.*

L

Lattanzio di Gerolamo da Perugia, non inscritto all'Arte, fu nominato Camerlengo dell'Arte dei pittori nel 1489, ma è forse uno sbaglio per Lattanzio di Giovanni.

Bombe, *Geschichte*, 346.

Lattanzio di Giovanni da Perugia, pittore. S'inscrisse all'Arte nella Matricola verso il 1484 per Porta S. Angelo. Fu a lungo garzone e collaboratore di Bartolomeo Caporali, col quale è spesso ricordato. Insieme nel 1484 dipinsero le cornici delle spalliere del refettorio dei Priori, e banchetti per i cantori del Palazzo, e, nel 1488, il Tabernacolo del Sacramento in Monteluce, e, l'anno seguente l'ornato del lettorio del refettorio di S. Pietro ed il fregio tutto intorno. Nel 1496 si unisce in società con i pittori Sinibaldo Ibi, Berto di Giovanni, Ludovico di Angelo ed Eusebio di S. Giorgio, ed insieme prendono in affitto una bottega in parrocchia S. Maria del Mercato. Nel 97 dipinge spalliere nella fraternita di S. Agostino, nel 98 s'inscrive alla fraternita di S. Girolamo, nel 99 è testimonio ad un atto del Pintoricchio. Dal 1501 al 1507 tiene in affitto una bottega della fraternita di S. Agostino; nel 1504 eseguisce piccoli lavori per la detta fraternita; nel 1506 è Camerlengo e paga certi balzelli; dal 1508 al 1530 è spesso ricordato nell'Arch. della fraternita di S. Agostino, cui era ascritto. Nel 1510 lo troviamo allibrato per Porta S. Angelo in Parrocchia S. Fortunato. Nel 1514 a S. Filiziano (Trasimeno) dipinge in una casa un Eterno Padre, e la Madonna fra S. Agostino e S. Francesco; e il tabernacolo dove si conservava il piccolo gonfalone dipinto dal Pintoricchio per la fraternita di S. Agostino. L'anno seguente è Camerlengo, e testimonio ad un atto; nel 1516 è Priore della fraternita di S. Agostino, per la quale dipinge una cassetta e una tavola per insegna dell'osteria, con due angioli per lato. Nel 1520 e 1525 è Camerlengo, nel 24 dipinge e dora due angeli in legno per la fraternita di S. Benedetto, nel 1528 dipinge un'altra insegna da osteria, nel 29 è Camerlengo, e così nel 32. L'anno seguente affitta una bottega in contrada detta del Leone; morì il 26 Settembre 1534. Non se ne conoscono le opere, ma, sapendosi

ILARIO DA VITERBO – Annunciazione (Particolare).

ASSISI, Santa Maria degli Angeli.

LATTANZIO DI NICCOLÒ - Angelo Annunziante.

FOLIGNO, Galleria.

che fu scolaro e aiuto di Bartolomeo Caporali, può credersi siano di sua mano alcuni affreschi di Rocca S. Angelo e di Bastia presso Assisi, che presentano caratteri caporaleschi, ma che per ragioni di qualità non possono essere attribuiti a Bartolomeo.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 307 — Manari, *Apologetico*, IV, 171 — *Archivi di Perugia*.

Lattanzio di Niccolò di Liberatore da Foligno, pittore. Nel 1480 è priore novello in Foligno, nel 1493 lavora a Todi con il padre, nel 1496 riceve 100 fiorini prestati ad un tale; nel 1500 è ricordato; nel 1504 la fraternita di S. Maria delle Grazie (oggi S. Filippo) in Todi inviò un suo commissario a Foligno per acquistare una scultura rapp. il Battista, posseduta da Luca Garcet da Valenza, e, qualora non potesse comprarla, ebbe incarico di commettere a maestro Lattanzio un quadro con l'immagine del Battista, ma la scultura fu acquistata, e trovasi ancora in Todi. Nel 1504 pure in Todi rilascia quietanza per un tabernacolo messo a oro e azzurro e per altro lavoro già fatto insieme al padre per la chiesa di S. Filippo. Nello stesso anno in settembre lo ritroviamo a Foligno ove aumenta la dote di una sua nepote e in ottobre compra un terreno, che paga l'anno seguente. Nel 1507 firma e data una tela in S. Maria e Giacobbe presso Foligno, nel 1509 compra una casa in Foligno, nel 1510 è pagato per due angioli per la ch. superiore di S. Francesco in Assisi; nel 1514 fa parte del consiglio centumvirale della sua città ed è consultato sulla costruzione del Duomo; l'anno seguente è fra i consiglieri del comune, e uno dei consoli della compagnia della Croce; nel 16 e 17 di nuovo consigliere; nel 19 è procuratore di Donna Paola sua moglie, nel 20 interviene al Consiglio, nel 21 è fra i patroni della cappella dell'Annunziata, nel 23 firma una tela con un angelo annunziante, già alla Nunziatella, e ora nella Pinacoteca di Foligno; nel 1526 è consultato per un cornicione del Duomo, e nel 1526-1527 è soprastante al rifacimento del ponte di S. Manno.

Educato alla scuola del padre, era già suo aiuto nel 1491 anno in cui si sottoscrisse con l'Alunno in una predella della chiesa di S. Filippo in Todi, *Nicolaus Fulginaspinxit. Lattantius filius inauravit.* La sua collaborazione scorgesi chiaramente anche nel polittico di Bastia d'Assisi (1499) ed ancor più nella tavola col martirio di S. Bartolomeo, nella chiesa omonima presso Foligno. Nicolò morendo lasciò questa tavola incompiuta e nel codicillo al testamento in data 18 agosto 1502 vuole che «ipse lactantius teneatur et obligatus sit perficere dictam conam per dictum magistrum nicolaum dipigni ceptam et nondum perfectam». Dell'Alunno è la composizione, il santo, e qualche figura del gruppo a destra; tutto il resto, scorretto nel disegno e goffo, deve attribuirsi a Lattanzio. Del 1509 è la *Madonna del Soccorso* di Castel Ritaldi, da me recentemente attribuitagli: le forme sono ancora alunnesche, solo nel paesaggio si nota l'influenza del Pintoricchio. Di poco anteriore è il S. Michele Arcangelo della Galleria di Foligno, ove si mostra ancora seguace dell'arte paterna. Più tardi subì l'influenza della maniera che allora trionfava in Perugia, e ciò mostra chiaramente nei monocromati del primo chiostro del Mo-

nastero di S. Anna in Foligno (1518) e più ancora nella tela con un Angelo Gabriele dipinto da un lato, e uno disegnato dall'altro, con la sua firma e la data giugno 1523, eseguiti nella maniera del Pintoricchio.

OPERE

ASSISI. S. Maria degli Angeli, (sacrestia): Due angioli intagliati e dipinti in legno.

BASTIA DI ASSISI. S. Angelo: Polittico del 1499 di Nicolò Alunno, in collaborazione con Lattanzio.

CASTEL RITALDI. S. Marina: Madonna del Soccorso. 1509.

FÈRENTILLO. Confraternita: stendardo Madonna della Misericordia.

FOLIGNO. Pinacoteca: S. Michele Arcangelo.

— — Arcang. Gabriele. 1523 (e la bella cornice ancora alla Nunziatella).

— — Frammento di affresco, nº 60 *Madonna col Bambino.*

— S. Bartololomeo: Martirio di S. Bartolomeo. 1502 (in parte).

— S. Maria infra Portas: primo pilastro a D: *Vergine fra Angeli.*

— Monastero delle Contesse, primo chiostro: Affreschi in verde terra. 1518.

— Monastero delle Contesse, secondo chiostro: La pietà e angeli.

— Eremo di S. Maria Giacobbe: Tela con Maria di Giacobbe Firmata 1507.

MONTEFALCO. Parr. di Fabbri: Tavola doppia: Madonna della misericordia e Crocifissione.

—

ROSSI A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, I, 287 segg. *Giorn. d'Erud. Art. (Nuova serie)* I, 70 segg. — FRENFANELLI-CIBO, *Niccolò Alunno*, Roma, 1872 — FALOCI PULIGNANI, *Dell'eremo di S. Maria Giacobbe*, 30, 31 — CROWE E CAVALCASELLE. ed. Murray-Borenius, London, 1914, 243-244 — GNOLI U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia*, Bergamo, 1908, 37-38; — PENSI G., *Guida di Todi*, 1912 39, 40, 62 — CRISTOFANI G., in *Bollett. d'Arte*, 1911, 103 — GNOLI U., *La Madonna del Soccorso*, in *Bollett. d'Arte*, 1918, fasc. 1-4 — PENSI, *La chiesa di S. Maria delle Grazie in Todi*, in *Boll. di Storia Patria per l'Umbria*, 1915, 171.

Lattanzio di Vincenzo Pagani da Monterubbiano pittore. Lo ricorderemo solo nella sua attività in Perugia. Nel 1547 con Dono Doni stima le pitture fatte da Giambattista Caporali nella chiesa e convento di Montemorcino. Nel 1549, avendo condotto a termine la grande pala d'altare per la ch. di S. Maria del Mercato (ora nella R. Galleria di Perugia) i pittori G. B. Caporali, Domenico Alfani e Pompeo Cocchi la stimano. Nello stesso anno, in ottobre, porta nel Duomo la suddetta tavola per raccomodarla, e si obbliga di tornare a Perugia, qualora, posta in S. Maria del Popolo, presentasse lesioni o guasti. Nel 1553 è capitano delle milizie a Perugia, e nello stesso anno si obbliga con Sforza di Lionello degli Oddi a far sì che Vincenzo suo padre e Tommaso Papacello da Cortona dipingano nella ch. di S. Francesco di Perugia per il suddetto Sforza una tavola con la Trinità, S. Giov. Battista, S. Francesco, S. Antonio e S. Bernardino. Nel 1567 prese la laurea di Dottore in Perugia, poi tornò in patria e viveva ancora nel 1576.

Il Vasari afferma che dipinse anche nella fortezza Paolina in Perugia. E, per quanto nei docc. non ricorra il nome di Cristoforo Gherardi, giustamente il Vasari gli attribuisce tutta la parte superiore della grande pala di S. Maria del Popolo. Nella R. Galleria di Perugia (Sala XIX, 5) v'è una Madonna con

LELLO DA VELLETRI – Polittico.

PERUGIA, Galleria.

Angeli e santi, eseguita da Lattanzio e Organtino di Mariano.

MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, 241, 248-249, 340 — VASARI MILANESI, III, 598; VI, 226 — RICCI AMICO, *Memorie*, II, 124.

Lauro, v.: *Piermatteo da Amelia.*

Lauro Relli. Il Manzoni, per errore, così lesse sulla Matricola dei pittori perugini, invece di David Nelli.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 57.

Lazzaro di Leonardo da Orvieto, pittore, nel 1428 s'inscrisse nell'Arte dei pittori in Siena.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 111, 112, n°. 174.

Lelio de Sandris da Amelia, pittore, nel 1524 è pagato per pittura di armi, e nel 1527 per aver dipinto la figura di Decio nell'aula del palazzo degli Anziani in Amelia.

GNOLI U., *Lelio de Sandris* in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 51.

Lello di Elemosina, pittore perugino, ricordato nel 1320 fra i sergenti eletti per la guardia del castello di Serragano, e nel 1322 dipinge nel Palazzo dei Priori di Perugia.

BOMBE, *Geschichte*, 289 — MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, 43.

Lello di Martuccio, nel 1415 è Camerlengo dell'Arte dei pittori di Perugia.

BOMBE, *Geschichte*, 288.

Lello da Velletri. Lasciò in Perugia un polittico firmato, (ora nella R. Galleria) eseguito verso il 1430, opera di un seguace di Gentile da Fabriano. Non s hanno altre notizie, nè se ne conoscono altri dipinti.

Leonardo dal Borgo, v.: *Cungi L.*

Leonardo francese, maestro di vetri, nel 1562-1563 è in Assisi dove restaurò varie vetrate nel convento e nella basilica di S. Francesco: vi ritornò nel 1583.

GIUSTO E., *Le vetrate di S. Francesco di Assisi*, 48.

Leonardo, pittore da Orvieto, ove nel 1292 trovasi inscritto al catasto per il quartiere di S. Lorenzo.

PERALI P., *Orvieto*, 98.

Leone di Antonio di Tom. Pinti da Perugia, pittore, si inscrisse all'Arte per Porta S. Angelo il 9 Decembre 1548. Nel 1552 è presente ad una adunanza di pittori.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 15.

Leopardo di Giovanni, *alias* Ragi o Pagi da Perugia, pittore. Si inscrisse all'Arte per Porta Eburnea nella I Matricola, nel secondo quarto del XV secolo ed a fianco del nome v'è annotato che se ne cassò. Nel 1451 con altri dipinge il soffitto della Cappella dei Priori in Palazzo; nel 1458 dipinge armi di Pio II ne' luoghi consueti in Perugia.

BOMBE, *Geschichte*, 302 — FUMI, *Inventario. della Tesoreria Ap. di Perugia*, 72.

Lippi, v: *Filippo e Filippino L.*

Lippo Memmi, da Siena. Firma la tavola dei Raccomandati, nella cappella del Corporale del Duomo di Orvieto. LIPPUS DE SENA NAT. NOS PINXIT. AME-

NA. Fu emessa l'ipotesi che potrebbe trattarsi di altro pittore senese omonimo, ma lo stile della pittura dimostra che ne fu autore Lippo Memmi.

Lippolo di Giovanni di Lippolo da Perugia, pittore, non iscritto all'Arte di cui però fu Camerlengo varie volte dal 1378 al 1397.

BOMBE, *Geschichte*, 292.

Litti, miniatore in Gubbio, ov'è ricordato nell'arch. di S. Benedetto varie volte dal 1499 al 1503.

MAZZATINTI, *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1889, 45.

Livio, v.: *Agresti L.*

Lombardelli Giovanni Battista da Montenuovo (Marche), pittore, lavorò molto a Perugia dove morì nel 1592. Nel 1579 prese ad affrescare le storie di S. Domenico nelle lunette del chiostro maggiore del convento omonimo, e vi attendeva ancora nel 1581. Nel 1591 dipinse la *Disputa de' dottori* e il *Parnaso* nella sala della biblioteca vecchia (Podiani) nel palazzo dei Priori; nel Decembre dello stesso anno dai Benedettini di S. Pietro è pagato per la figura della Prudenza dipinta nel coro della loro chiesa, e le decorazioni delle nervature delle vôlte dell'absidе; dove l'anno seguente dipinge nelle pareti le due grandi storie con la *Consegna delle chiavi* e la *Conversione di S. Paolo*. È suo anche il centurione nella parete centrale. Nel chiostro di S. Gerolamo affrescò storie della leggenda francescana. In S. Agostino affrescò la cappella Danzetta (1588) con scene del martirio di S. Lucia, ancora in parte conservate, e nella stessa chiesa v'era un suo quadro con Cristo risorto fra S. Monica e S. Agostino. In Mongiovino (Panicale) affrescò la volta della cappella della Madonna, e dietro l'altare dipinse una Vergine col Bambino e due Angeli. L'Orsini ricorda un suo affresco con il *Giudizio di Paride* in una casa in Piazza del Sopramuro.

Maestro di gran pratica, facile, decorativo. Deriva da Raffaellino da Reggio.

MANARI, in *Apologetico*, V, 256 — ORSINI, *Guida di Perugia*, 1748 — ROSSI A., in *Giornale d'Erud. Art.*, I, 352; II, 287 — VOSS H., *Die Malerei der Spätrenaissance*, Berlino, 1920, II, 559 — *Raccolta delle cose segnalate di pittura, scultura ed architettura che si ritrovano in Perugia*, Ms. adespoto redatto alla fine del XVI secolo, Biblioteca Comunale di Perugia, F. 22; c. 24, 33, 41, 77, 114.

Lorenzo. È ricordato in Narni nel 1585 per pitture di vari stemmi.

Arch. Comunale di Narni, Bollettario.

Lorenzo, pittore in Spoleto ov'è ricordato nel 1560-1561 per piccoli lavori.

FAUSTI, in *Arch. per la Storia ecclesiastica dell'Umbria*, I, 495-497 e 512.

Lorenzo di Cola di Vitale da Perugia, inscritto nel terzo quarto del XVI secolo all'Arte dei pittori per Porta Sole.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 40.

Lorenzo di Giovanni, pittore in Perugia, ricordato nel 1530. Non è inscritto all'Arte nè se ne hanno altre memorie.

DEGLI AZZI, *Il Collegio del Cambio*, 17.

Lorenzo di Fra Giovanni di Buccio di Leonardello, pittore d'Orvieto, apparte-

nente ad una famiglia in cui l'arte della pittura era tramandata da padre in figlio, nel 1367 dipinge un armadio o cassone per il Crocefisso dell'altar maggiore del Duomo di Orvieto. (Il Crocefisso era stato dipinto da Giannotto nel 1339).

FUMI, *Il Duomo d'Orvieto*, 320.

Lorenzo da Gubbio, frate, maestro vetriere, fra il 1414-1416 lavorò in S. Francesco di Assisi a riparare finestre della chiesa superiore, inferiore, e specialmente della cappella di S. Martino.

GIUSTO E., *Le vetrate di S Francesco di Assisi*, 37.

Lorenzo di Iacopo di Pellolo, nel 1417 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317.

Lorenzo Lancillotto, romano, maestro vetriere, nel 1469 e 1470 lavora le finestre di vetro della chiesa di S. Fortunato in Todi, dal lato del chiostro.

Arch. di S. Fortunato in Todi, Vol. 83, c. 209-215.

Lorenzo di Martino di Giordano da Perugia, pittore, inscritto nella I Matricola dell'arte verso il 1400 per Porta S. Angelo. Nel 1424 è Camerlengo dell'Arte, l'anno seguente dipinge le armi della chiesa sulla porta del Castello di Cerqueto (Perugia) e nella Porta S. Cristoforo in città (era nel borgo S. Angelo): nel 1432 vende una casa in Montelabate.

BOMBE, *Geschichte*, 301 — *Arch. Notarile di Perugia.*

Luca di Antonio di Mona, ricordato come Priore e Camerlengo dell'Arte dei miniatori nel 1407, 1411, 1416. Cfr. *Luca da Perugia.*

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Luca da Perugia. Nella seconda cappella a destra in S. Petronio a Bologna dipinse per il merciaio milanese Mastro Bartolomeo un affresco con la Madonna in trono fra i santi Ambrogio, Antonio abate, Petronio, Bartolomeo, Cosma e Damiano. V'è la data Luglio 1417, e la firma: LVCA DA PERVXA P.

Nessun maestro di questo nome trovasi inscritto all'arte dei pittori in Perugia, ma v'è un Luca d'Antonio di Mona inscritto fra i miniatori, Priore nel 1411, Camerlengo nel 1407 e 1416. Da una nota apposta a fianco a quest'ultima elezione risulta che Luca, essendo castellano del cassero di Castel della Pieve, dichiarato ribelle, fu radiato e sostituito nell'ufficio. Forse riparò a Bologna, ove l'anno seguente avrebbe potuto eseguire l'affresco di S. Petronio. Ma è una mera congettura. Non sono di sua mano le altre figure di santi della stessa cappella, e la S. Agata è di un maestro influenzato da Gentile da Fabriano. Luca ricorda Ottaviano Nelli, ma subì anche l'influsso de' pittori bolognesi.

BOMBE, *Geschichte*, 71 — GNOLI U., in *Rassegna d'Arte*, 1914, 248.

Luca di Raimondo da Visso, pittore. Nel 1485 affresca la sala dell'Udienza nel palazzo comunale di Visso, e dipinge pennoni da trombe. L'anno seguente dipinge la mostra dell'orologio del palazzo; nel '92 dipinge armi e impannate di finestre; ricordato nel '93. Suo fratello Girolamo era anche pittore.

Arch. Comunale di Visso, Entrata-Uscita.

Lucantonio da Camerino. Il Comune di Visso, fatta costruire fuori Porta S. Maria una cappella dedicata alla Madonna della Misericordia, ne fece eseguire l'immagine nel 1485 da Lucantonio da Camerino. Il doc. non dice se questa immagine era dipinta o scolpita, perciò non sappiamo se questo maestro era pittore o scultore.

Arch. Comunale di Visso, Entrata-Uscita, Vol. VII.

Ludovico. È ricordato in Amelia nel 1464 per pittura e scultura di un'insegna papale.

Gnoli U., *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 51.

Ludovico pittore, ricordato in Gubbio alla fine del XV sec.

Lucarelli O., *Memorie di Gubbio*, 445.

Ludovico di Angelo pittore da Città di Castello, ricordato nel 1379 fra gli ufficiali addetti alla guardia notturna, e nel 1382 quando con Bartolomeo di Bindo da Siena dipinse nella sala maggiore del palazzo pubblico della sua città.

Mancini, *Memorie*, II, 52 — Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 160.

Ludovico di Angelo di Baldassare, della famiglia Mattioli da Perugia, s'inscrisse nel 1481 all'Arte dei pittori per Porta S. Pietro. Camerlengo nell'87. Nell'89 data e firma il quadro già nella ch. di S. Simone ed ora in Duomo, con il Redentore fra i santi Gerolamo, Francesco, Marta e Antonio Abate: A. D. MCCCC LXXXVIIII. LODOVICVS ANGELI FECIT. Per il Monastero di S. Pietro nel 1491 dipinge su tavola S. Benedetto e S. Rufino, nel Palazzo dei Priori un fregio ed altro nella camera del Capo offizio, e un'arma per il Castello di S. Egidio; nel 92 eseguisce piccoli lavori per il Palazzo, è mallevadore del maestro di legname Matteo di Tommaso da Reggio. Nel 93 i Priori di Perugia acquistan per la loro cappella un quadro di Lodovico, con la Madonna e Serafini su fondo d'oro. Nel 96 stipula un atto co' fratelli suoi Pio e Piergentile; e con i pittori Sinibaldo Ibi, Berto di Giovanni, Lattanzio di Giovanni ed Eusebio da S. Giorgio prende in affitto una bottega per esercitarvi insieme l'arte. Nel 1500 è testimonio all'atto di quietanza, rilasciata dal Perugino ai Monaci di S. Pietro per la grande pala dell'Ascensione; e prende a coltivare un terreno. Priore nel 1501; arbitro in una lite nel 1502, e soprastante all'acconcime del tabernacolo di S. Ercolano; nel 1503 è Priore; nel 1507 fa un'elemosina, rilascia una quitanza; l'anno seguente è ricordato, nel 1510 è Camerlengo, e apporta variazioni al suo catasto dov'era inscritto nella parrocchia di S. Lucia; nel 18 è Priore, nel 22 Camerlengo; nel 24 è soprastante alla fabbrica del pozzo a S. Ercolano; nel 25 con G. B. Fabene miniatore pronuncia un lodo per la tavoletta con la Presentazione al Tempio dipinta da Berto di Giovanni per la predella della Incoronazione di Monteluce.

Unica opera certa di Ludovico è la tela del 1489, ora in Duomo: lo stile si avvicina a quello di Fiorenzo di Lorenzo, ma è più duro e legnoso. Nella R. Galleria di Perugia v'è una tavola rappresentante la Madonna in trono fra i santi Pietro e Paolo, S. Caterina d'Alessandria e S. Agata. Fu ordinata nel 1509 ad Eusebio di san Giorgio da tal

LUCA DA PERUGIA – Madonna e Santi (Particolare).

BOLOGNA, S. Petronio.

Bartolomeo di Lorenzo per il suo altare in S. Agostino, e porta la data 1509, e seguono le lettere (ognuna con un segno di abbrevazione) L. A. — S. I. Abbiamo giá visto che nel 1496 Eusebio da S. Giorgio prese bottega con Ludovico d'Angelo e Sinibaldo Ibi: a me non pare dubbio che quelle « lettere d'arcano significato » debbano interpretarsi *Ludovicus Angeli, Sinibaldus Ibi* che collaborarono con Eusebio all'esecuzione di quel quadro. Un doc. del 1514 riguardante questo quadro, e cioè un processo di Eusebio da S. Giorgio contro il committente, ci fa sapere che questo maestro aveva dipinto solo quattro delle cinque figure di questa tavola.

Bombe, *Geschichte*, 314 — Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, 12-17 — Gnoli U., *Raffaello e l'incoronazione di Monteluce*, in *Bollettino d'Arte*, 1917, doc. 19; e 1915, 307 — Manari, in *Apologetico*, IV, 371 e 443 — Urbini, *Augusta Perusia*, 1906, 52 — *Archivi di Perugia*.

Ludovico di Bernardino, pittore da Gualdo Tadino, dove lo trovo ricordato per pittura di armi in occasione della venuta del Card. Salviati, nel Giugno 1544.

Arch. di Gualdo, Bollettario del 1543, c. 25-28.

Ludovico di Francesco, v.: *Aloigi di F.* e *Luigi di F.*

Ludovico di Giovanni, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1429.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Ludovico di Marco da Amelia, nel 1464 è pagato col fratello Eusebio « pro pictura et scultura insignie pape ».

Arch. Com. di Amelia, Riformanze, 1464-1466, c. 159.

Ludovico di Pellino di Ceccolo, ricordato come Priore e Camerlengo dell'Arte dei miniatori nel 1403, 1404 e 1409.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Ludovico di Simone, da Perugia, pittore, inscritto all'Arte per Porta S. Susanna nella II Matricola, circa l'anno 1500.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 47.

Luigi di Francesco, nella seconda metà del XIV secolo s'inscrisse per Porta Eburnea nella I Matricola dei pittori di Perugia e nel 1385 ricevette l'incarico di dipingere sul muro esterno del Duomo i ritratti di alcuni ribelli. Cfr. *Aloigi di Francesco Tinghi* da Firenze, col quale il Mariotti credette di identificarlo, sebbene l'uno fosse del quartiere di Porta Eburnea e l'altro di S. Pietro.

Mariotti, *Lettere Pittoriche*, 44.

M

Machilon da Spoleto pittore, nel 1230 dipinge col Fratello Simeone un Crocefisso per il Duomo di Ancona (perduto) e lo firma: ANNO 1230 DIE AVGVSTI SIMEON ET MACHILON SPOLET. DEPINXERUNT.

Sul nome Machilon cfr. Sansi, *St. del Comune di Spoleto,* 1870, I, 41 e nota 3.

Anselmi, in *Arte e Storia,* 1907, 6.

Madaluccio di Andrea, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1382, 1384, 1391,

Giornale di Erud. Artistica, II, 316.

Maestro del trittico di Arrone. In questo paese, nella ch. di S. Giovanni v'era un trittico (ora al Municipio) con la Vergine e il Bambino fra il Battista e San Antonio Abate e, nella predella, la Pietà, l'Annuciazione e la data 1487. Di questo maestro ignoriamo il nome, ma certo era Umbro, chè in S. Niccolò a Spoleto, in una nicchia a destra, v'è un Presepio della stessa mano, e un altro affresco è in S. Gemini, nell'Oratorio di S. Carlo, rappresentante la Vergine col Bambino fra i santi Stefano, Bastiano, Ansano e Vincenzo. Nelle Marche, a traverso la Valnerina, gli giunse qualche influenza crivellesca, specie nel disegno delle mani; il Putto di Arrone deriva da Antoniazzo. È un povero maestro, che ci mostra lo stato della pittura nelle valli Spoletine prima dell'arrivo del Pintoricchio e dello Spagna a Spoleto.

Lanzi G., *Terni*, 1910, 100 (Riprod. del trittico di Arrone).

Magiolo di Bartolomeo, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1423 e 1434.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Mamillino di Andreotto da Orvieto, pittore, nel 1292 trovasi inscritto al catasto per il quartiere di S. Salvatore.

Perali, *Orvieto*, 98.

Manfredi, v.: *Pier Matteo di Amelia.*

Manni Girolamo, dipinse nel 1552 un gonfalone per la fraternita di S. Lorenzo in Assisi.

Cristofani, *Storia di Assisi*, 375.

LUDOVICO DI ANGELO – Il Salvatore e Santi.

PERUGIA, Duomo.

Manni, v.: *Giannicola di Paolo.*

Marchionne, v.: *Melchiorre di M.*

Marcantonio di Gisberto, nel 1500 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia, e, l'anno seguente, Priore.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit., XIII, 60 e 64.

Marco di Antonio, Massaro e Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia fra il 1462 e il 1510.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317 — *Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit.*, XIII, 48.

Marco di Giovanni fiorentino, miniatore in Perugia, dove nel 1473 minia lettere di un salterio per il convento di Monteluce. Cfr.: *Oddo di Tommaso Oddi.*

Archivio di Monteluce in Perugia, vol. 151.

Maria Nicola, pittore in Perugia, non iscritto in Matricola, era garzone nel 1519 di Giannicola di Paolo.

Mariano di Antonio da Perugia, pittore e miniatore. S'inscrisse nella I[a] Matricola dell'Arte dei pittori per Porta S. Susanna, ma ben presto fece domanda per esserne cancellato, come risulta da una nota posta a fianco del suo nome, in data 1433. Nel 1435 paga la pigione della bottega in nome del pittore Pellegrino di Giovanni, col quale pare che esercitasse l'arte: l'anno seguente entrò a far parte nella stessa bottega anche Policleto di Cola Petruccioli, e così fino al 37, anno della morte di Pellegrino, ed allora la bottega fu appigionata a Mariano di Antonio di Francesco di Nutolo, ed a suo padre Antonio. Nello stesso anno lo troviamo debitore dell'Arte della lana per certo processo; negli anni seguenti continua a pagare la pigione della bottega all'Ospedale della Misericordia, il quale nel 44 comprò due cofani da lui dipinti, per darli a tal Giovanni di ser Gabriello quando menò moglie. Ricordato nel 1441. Nel 1445 dipinge per l'Ospedale una Madonna su tela, e colorisce *uno homo de legno* che stava in cima alla torre di Pretola. Nello stesso anno dipinge le storie di S. Antonio, di S. Bernardino, e il Battista per la ch. di S. Francesco ora nella R. Galleria di Perugia. Nel 47 dipinge un Crocefisso in cima all'altare della fraternita di S. Domenico, e, per la stessa, l'anno seguente, dipinge una croce e quattro Angeli. Nel 1449 dipinge la quintana; nel 51 con Ottaviano di Lorenzo pronuncia un lodo sulle decorazioni del soffitto della cappella nuova in Palazzo. Con Benedetto Bonfigli nel 1453 giudica la tavola col Salvatore dipinta da Battista di Baldassarre Mattioli per il Duomo.

Nel Gennaio 1455 rilascia a Giovanni Montesperelli una quietanza di 68 fiorini per una tavola a fondo d'oro dipintagli per la ch. di S. Francesco. Nel 56 riprende moglie, fa testamento e lascia erede suo figlio Costantino, e, nello stesso anno, aiutato da lui, minia un salterio per la ch. di S. Francesco. I due anni seguenti seguita a miniare per la stessa chiesa ed aveva per aiuto Polidoro di Bartolomeo da Foligno e Giovanni di Tomaso di Angelo. Nel 59 è ricordato in un atto, dipinge varie cose per la fraternita di S. Domenico, fra cui una croce e angeli di legno. Nel 1460 è Camerlengo dell'Arte dei cartolari, dipinge pendoni per le trombe del magistrato; nel 62 è Camerlengo come sopra, e l'an-

no seguente è Massaro; nel 64 è eletto Priore; nel 66 compra un terreno; era stato a Roma, dove si era fatto prestare certo denaro; nel 67 con Angelo di Baldassarre dora la statua di Paolo II, opera del Bellano. Morì il 21 Luglio 1468 e fu sepolto in Duomo: nel 1480 era morto anche suo figlio Costantino, e l'Ospedale della Misericordia condona un debito agli eredi, essendo la famiglia in gran povertà *che tra laltre cose ne sono tre figliole femene tutte da marito...*

Mariano di Antonio fu miniatore; anche quando dipinse su tavola la sua tavolozza è quella del miniatore. Influenzato dal Boccati e Benozzo, sembra una caricatura dell'Alunno. Il Guardabassi afferma che le tavolette con la storia di S. Bernardino e S. Antonio furono dipinte nel 1445. Credo errasse per 1455 (poichè Bernardino di Siena v'è rappresentato come Santo) ed applicasse a quelle tavolette il doc. del 1455, già da noi ricordato, ma anche l'altra tavola con la Passione di Cristo proviene da S. Francesco, e non sappiamo quale egli dipingesse per Giovanni Montesperelli. Nei magazzini della Galleria di Perugia v'è una tavola con il B. Egidio e fatti della sua vita, attribuita a Mariano, e forse è opera della sua giovinezza. Affinità di stile con le sue opere certe si incontrano nei due sportelli con otto storie della Vita di Cristo, dall'Annunciazione alla Crocefissione, e una Madonna col Bambino nell'ultimo riquadro, ora in S. Francesco a Montefalco. Sono suoi anche alcuni disegni acquarellati della *Franceschina* della Biblioteca di Perugia. A Siena è attribuita a Mariano d'Antonio la miniatura con la Trasfigurazione del graduale n. 3 del Duomo. Ma trattasi di opera d'un suo omonimo, ché il Mariano d'Antonio miniatore a Siena è ancora ricordato nell'Agosto 1472, mentre il Mariano d'Antonio da Perugia morì nel 1468.

Bombe, *Geschichte*, 89 e 306 e in *Repertorium f. Kunstw*, XXXIII, 18 — Gnoli U., in *Boll. d'Arte*, 1915, 308 — Guardabassi, *Indice-Guida*, 221 — Milanesi, *Storia della miniatura in Italia*, 1850, 223 e 345 — Rossi A., in *Giornale di Erudizione Artistica*, II, 232; III, 87; VII, 66, 67 — Serafini A., in *L'Arte*, 1912, 64 — *Archivi di Perugia* — *Annali Decemvirali*, 1441, c. 21.

Mariano di ser Austerio di maestro Bartolomeo di Mariano da Perugia, pittore, abitante nel quartiere di Porta S. Pietro. Non trovasi inscritto in Matricola. Suo padre era di Monte Corneo, presso Perugia. Nel 1493 sottoscrive e data una tavola rappresentante la Vergine fra il Battista e S. Lorenzo per la cappella Belli in S. Domenico; nella predella, il martirio di S. Lorenzo, la Deposizione dalla Croce e l'Annunciazione. Era in S. Domenico, quando fu requisita dai francesi, ma rimase in Perugia «sotto la custodia del sottoprefetto Spada per mezzo di Monsieur Denon» il quale pare che la portasse in Francia. E non se ne hanno altre notizie. Nel 99 ha una lite per un terreno; nel 1510 per il quadro della Natività dipinto dallo Spagna per le monache di S. Antonio, Mariano eseguì la predella con la Madonna della Misericordia, S. Antonio e S. Leonardo (la tavola è al Louvre, 1539, la predella nella R. Gall. di Perugia). Nel 1512 dipinge il paliotto della cappella di S. Giovanni del Cambio, con una Pietà; con Fiorenzo e Sinibaldo Ibi giudica la pittura dell'orologio fatta da Giannicola e G. B. Caporali. Nel 16 ha una lite, ri-

MARIANO DI ANTONIO – Crocifissione.

PERUGIA, Galleria.

ceve una donazione, dà un terreno a lavorare ecc. e così pure l'anno seguente è ricordato varie volte. Nel 21 dà a cottimo un terreno, nel 22 tal Maestro Biagio di Geroldo da Cremona si obbliga di fare un molino da colori in Deruta, per conto di Mariano e Bartolomeo suo fratello; l'anno seguente è procuratore in Perugia di Giulio Romano; nel 25 stipula un contratto, è ricordato nel 26 e nel 27. Circa il 1530 era in Ancona, dove con Lorenzo Lotto dipinse la tavola dell'altar maggiore in S. Agostino, e ce lo assicura il Vasari: « Andando Lorenzo in Ancona quando a punto Mariano da Perugia avea fatto in S. Agostino la tavola dell'altar maggiore con un ornamento grande la quale non sodisfece molto . . . ».

Le poche opere che di lui ci restano sono di stile sì diverso, che niuno avrebbe pensato ad attribuirle ad uno stesso maestro: la predella della Gall. di Perugia (1510), eseguita con cura minuziosa, e colori freddi nelle carni, il paliotto del Cambio (1512), di colorito dorato, similissimo al Perugino, di cui si rivela scolaro e fra' migliori, due affreschi staccati con varie figure, ora presso la porta della sagrestia nella ch. di S. Agata in Perugia, di un cinquecentista che è già stato a contatto con Lorenzo Lotto. Il quadro già in S. Domenico, datato 1493, e che potrebbe meglio farci conoscere questo maestro, ignoro dove trovisi attualmente. Quello dipinto con Lorenzo Lotto in Ancona è pure perduto, ma mi assicurano che in quella città si conservano docc. d'archivio riguardanti Mariano. Nel Museo di Bonn portano giustamente il suo nome un S. Alessio ed un S. Bonifacio, provenienti dalla chiesa di S. Alessio in Roma, e, per somiglianza di stile, mischio di reminiscenze peruginesche e raffaellesche, credo gli si debba attribuire la tavola con la Madonna fra S. Sebastiano e S. Rocco nella sagrestia di S. Maria in Trastevere a Roma.

L'anno della sua morte non c'è noto, ma sappiamo che sua figlia Alessandra era già orfana nel 1547.

OPERE.

Berlino. Friederich Museum, 146 a: La Cena. 1500 (Su disegno del Perugino).
Bonn. Museo: S. Alessio e S. Bonifazio.
Londra. Coll. Holford: Pietà e le Marie.
Perugia. Galleria: Madonna della Misericordia, S. Leonardo e S. Antonio Ab. 1510, predella.
— S. Agata: Frammenti di una grande Crocefissione. Affreschi staccati.
— S. Domenico: Madonna fra il Battista e S. Lorenzo. 1493, tavola firmata, ora dispersa.
— Cambio, Cappella: Pietà. 1512. Paliotto.
Roma. S. Maria in Trastevere. Sagrestia: Madonna, S. Rocco e S. Sebastiano.

—

Briganti A., *Boll. della R. D. di Storia patria per l'Umbria*, fasc. 39, vol. XV — Gnoli U., *Raffaello e l'Incoronazione di Monteluce*, Estratto dal *Bollettino d'Arte*, 1915, 15 — Id., *Mariano di ser Austerio*, in *Boll. d'Arte*, 1921, Settembre — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 198-202 — Orsini, *Guida di Perugia*, 60 — Rossi A., in *Giorn. d'Erudizione Artistica*, III, 23; V, 288; VI, 102 — Vasari-Milanesi, V, 251 — *Rass. d'Arte Umbra*, 1910, 49; 1921, 61-62.

Mariano di Bernardo di Golino da Perugia, inscritto per Porta Eburnea nella II Matricola dei pittori, fu nominato Camerlengo nel 1487 e, in tale sua qua-

lità, dipinse il simulacro di S. Ercolano, nel 1490 Priore, nel 1491 di nuovo Camerlengo.

BOMBE, *Geschichte*, 346 — FUMI, *Inventario e spoglio della Tesoreria Ap. di Perugia*, 105.

Mariano di Meo di Pietro, inscritto per Porta Borgna nella matricola dei miniatori di Perugia, XV secolo.

Giornale di Erud. Artistica, II, 309.

Mariano da Siena. Era garzone del pittore Angelo di Baldassare Mattioli in Perugia, e questi nel testamento redatto il 1488 gli lasciò due fiorini per una tunica nera. Non se ne hanno altre notizie.

U. GNOLI, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 113.

Marinangelo di Bartolomeo da Spoleto. Nel 1501 riceve l'allogazione degli affreschi della tribuna della chiesa di S. Maria di Bazzano presso Spoleto, ove esistono tuttora, in parte coperti da calce. Doveva dipingervi la Coronazione della Vergine, il Presepio, il Transito di Maria e l'Annunciazione.

Se questa chiesa deve identificarsi con S. Maria di Reggiano a Bazzano, gli affreschi ivi esistenti recano la data 1514, e sono di un seguace dello Spagna, assai debole e scorretto, che abusa di verdi chiari, ma disegna e colorisce con brio gli ornati e le candeliere. Resta visibile la Coronazione, una S. Caterina ecc.

SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 171 — GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 306.

Marino di Antonio Samminuzi da Sanseverino (Marche) pittore. Aiuto di Bernardino di Mariotto, col quale venne a stabilirsi a Perugia quando questi, lasciato definitivamente Sanseverino, tornò a esercitare l'arte nella sua città natale. Nel 1532 in Perugia stipula un atto in nome suo e di Bernardino di Mariotto: nel 1537, pure con Bernardino, dipinge un crocefisso ed una tavola per la fraternita di San Domenico, e sono pagati l'anno seguente. Nel 1547 è Camerlengo dell'Arte dei pittori, alla quale però non era ascritto: ma sembra che, oltre la Matricola dei pittori *giurati* a noi pervenuta, altra ve ne fosse dei non collegiati: ed a questa accenna il Manari (*L'Apologetico*, V, 225) ed anche documenti d'archivio.

Archivi di Perugia.

Marino di Bernardino di Mariotto dello Stagno da Perugia, pittore. Si inscrisse per Porta S. Angelo nella Matricola dei pittori perugini l'anno 1533 (Manzoni lesse erroneamente Mariano e 1531), dopo che suo padre era definitivamente tornato da Sanseverino in Perugia. Nel 1564 è presente ad un'adunanza della sua corporazione. Dipinse col padre nel 1550 una Madonna col Bambino per la fraternita dei Bianchi in Gubbio, nel 1571 restaura due angeli che erano nell'altare della cappella dei Priori, nel 1573 e 1574 dipinge la quintana.

MANZONI, *Statuti e Matricole* 16 e 65 — *Archivi di Gubbio e Perugia.*

Marino o Marinello di Elemosina, pittore in Perugia. È ricordato *Marinus Elemosine* come Camerlengo dell'Arte dei pittori nel 1310; ed altro ricordo ve n'è nel 1309: *Marinellus Elemosine pictor pinxit libros domini capitanei*. Nella Galleria di Perugia si conserva una grande

MARINO DA PERUGIA – Madonna e Angeli (Particolare).

PERUGIA, Galleria.

MARIANO DI SER AUSTERIO – Paliotto d' Altare.

PERUGIA, Cappella del Cambio.

tavola cuspidata proveniente dall'abbazia di S. Paolo dei Celestini presso Montelabate: v'è rappr. la Vergine col Bambino fra S. Paolo e S. Benedetto. Sulla spada di S. Paolo v'è scritto: MARINUS P(ictor); anche Segna di Tura inscrisse il suo nome sulla spada dell'Apostolo, nella tavola 40 dell'Accademia di Siena.

Non può dirsi con certezza se si tratti di Marino di Elemosina o di Marino di Oderisio che pure operava in quel tempo a Perugia. Della stessa mano una Madonna fra due angeli, nella nicchia esterna dell'ex Ospedale della Misericordia in Perugia.

GNOLI U., *Una tavola di Marino pittore*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 100 — VAVASSOUR ELDER, in *Rass. d'Arte senese*, 1909, 68 — *Annali Decemvirali di Perugia.*

Marino di Gerolamo. Nel 1552 è presente ad un'adunanza dei pittori di Perugia: trattasi forse di uno sbaglio, per Marino di Bernardino.

MANZONI, *Statuti e matricole*, 15.

Marino di Giovanni Frasche da Cascia, pittore e scultore, lavorò in Rieti dal 1501 al 1522. Scolpì una Madonna col Bambino in legno per due abitanti di Terzone (Leonessa): sorta una controversia sul prezzo, fu eletto arbitro Marcantonio Aquili che emise il lodo nel novembre 1521. Nel 1524 per 50 fiorini dipinse una Concezione nel villaggio di Avendita (Cascia).

MORINI e PIRRI, *Una sconosciuta dinastia di pittori umbri*, in *Arte e Storia*, 1912, fasc. 1 — SACCHETTI-SASSETTI, in *L'Arte*, 1917, 92.

Marino di Oderisio da Perugia nel 1318 è nominato Priore per i pittori di detta città.

Nella prima sala della R. Galleria di Perugia v'è una grande tavola cuspidata del principio del XIV secolo, rappresentante la Madonna col Bambino e Angeli, fra S. Benedetto e S. Paolo. Nella spada di questo santo si legge: MARINUS. P(ictor). Non sappiamo se possa identificarsi con Marino di Oderisio o di Elemosina.

BOMBE, *Geschichte*, 589 — GNOLI U., *Una tavola di Marino*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 100.

Mario di ser Nicolò, pittore da Amelia, ov'è ricordato dal 1425 al 1427 per pitture d'armi e di pendoni, e di una Madonna e di S. Olimpiade e Santa Firmina sopra l'attuale porta Romana.

GNOLI U., *Mario di ser Nicolò*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 51.

Mariotto di Adamo, da Perugia, pittore, inscritto verso la metà del XV sec. alla I Matricola dei pittori ed inscritto a catasto (vol. 17, c. 102). Nel 1451 è Camerlengo, l'anno seguente Priore; e di nuovo nel 1459 in sostituzione del padre: ricordato dal 1453 al 1496 in vari atti, per vendite, compre e processi.

BOMBE, *Geschichte*, 316 — *Archivi di Perugia.*

Mariotto di Agostino da Perugia, fratello del pittore Antonio, s'inscrisse all'Arte dei pittori per Porta Sole nella II e III Matricola verso la fine del XV secolo, e ne fu Camerlengo nel 1509, 1515 e 1526.

Arch. Comunale di Perugia.

Mariotto di Berardo, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1425, e Massaro nel 1447.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Mariotto di Francesco da Perugia. Non credo fosse pittore, sebbene nel 1483 Io si trovi Camerlengo di quest'Arte : ma ebbe tale ufficio solo in sostituzione di un suo congiunto, morto in quell'anno.

Bombe, *Geschichte*, 345.

Mariotto di Giovanni da Viterbo, frate Domenicano, maestro di vetri. Nel 1444 è in Orvieto per dipingere vetri del Duomo ; nel 1448, Francesco di Barone avendo lasciato quella città per lavorare altre finestre a Roma, Mariotto e Giovanni di Pietro sono nominati suoi procuratori.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 223, 234.

Mariotto di Matteo Ciaccoli, fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1497.

Arch. Com. di Perugia, Liber Offit., XII, 36.

Mariotto di Nardo da Firenze, lavora in Perugia al gran finestrone dell'abside di S. Domenico. Sotto la figura di S. Caterina si legge : « Hoc opus Marioctus Nardi de Florentia pinsit MCCCCIV Deo gratia. Amen. Sancta Caterina exponsa Christi speciosa ». Nella R. Galleria di Perugia v'è una sua tavoletta con la Vergine ed il Bambino.

Bombe, *Geschichte*, 66 — Salmi M., *Note sulla Galleria di Perugia*, in *L'Arte*, 1921, 155.

Mariotto di Pietro Bocci, dal 1428 al 1484 è spesso ricordato come Priore o Camerlengo dell'Arte dei miniatori in Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Marroni Mario, pittore eugubino, allievo dei Nucci, ricordato in patria alla fine del XVI sec.

Lucarelli O., *Memorie di Gubbio*, 447.

Martani, v. : *Angelo M.*

Martelli, v. : *Virgilio di Angelo M.*

Martino, frate, pittore in Assisi. Il 18 Maggio 1344 riceve 15 once d'azzurro per pitture nel refettorio del convento di S. Francesco in Assisi. Il P. Angeli descrive antiche pitture ancora ivi esistenti al suo tempo, e cioè una Madonna col Bambino e quattro santi nella parete occidentale, e, sopra la porta d'accesso del refettorio, S. Francesco a mezza figura circondato dai primi santi dell'ordine e, in basso, i dodici suoi compagni genuflessi, sei per lato ; fra questi il terzo a destra recava la scritta : *frater Elias de Bevilio*. Da un lato vedevasi il diavolo appiccare per la gola fra Giovanni Cappello, il Giuda della leggenda francescana. Nel 1347 colorì il piccolo pulpito nella chiesa superiore di S. Francesco in Assisi, che ancora conserva tracce di azzurro e di cinabro.

Angeli, *Collis Paradisi amenitas*, Montefiascone, 1704 — Fratini G., *Storia della Basilica e del Convento di S. Francesco in Assisi*. Prato, 1882, 165 — Thode, *Saint François d'Assise*, I, 305, nota.

Martino di Lello, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1393.

Giornale di Erud. Artistica, II, 316.

Martino di Nello da Gubbio padre di Ottaviano, dagli storici locali è detto pittore, ma senza citare alcun documento. Gli affreschi attribuitigli in Gubbio e a Fossato, non che precedere sono della scuola di Ottaviano. È ricordato in un

MATTEO DI SER CAMBIO – Miniatura di Matricola.

PERUGIA, Collegio del Cambio.

documento del 1385, ma senza il titolo di pittore.

CROWE CAVALCASELLE, IV, 19 — LUCARELLI, *Memorie di Gubbio*, 442 — CENCI P., in *Boll. di Storia Patria per l'Umbria*, 1914, 72.

Martino de' Pierfelici. «Per lo ospedale della fraternita dei SS. Giacomo e Antonio in Assisi lavorò l'anno 1557 un crocifisso grande a olio e un S. Antonio abate a fresco il quale anche ai dì nostri si vede in una casa di detta fraternita non lungi da Rivotorto».

CRISTOFANI, *Storie di Assisi*, 375.

Martino di Stefano da Narni, pittore, nel 1462 è ricordato come testimonio in un atto.

Arch. notarile di Narni, Contratti del Duomo, n. 198, c. 162.

Martinozzo di Marino da Gubbio. Nel 1461 Domenico di Cecco si obbligò di dipingere un pallio per S. Maria dei Laici *prout delineatum fuerit* da Martinozzo. È l'unica memoria che ne abbiamo, ma non credo che fosse pittore, anche se diede un'idea grafica del come la fraternita desiderava il suo pallio.

BONFATTI, in *Giornale d'Erudizione Artistica*, III, 291.

Masolino da Panicale, era in Todi il 1 Novembre 1432, quando fu pagato per l'affresco con la Madonna e due Angioli dipinto presso la porta a destra della ch. di S. Fortunato, e poi trasportato in una cappella a destra. Era di sua mano anche l'affresco della lunetta della porta a sinistra della facciata, di cui restano poche tracce della Vergine e una testa di angelo.

GNOLI U., *L'affresco di Masolino a Todi*, in *Bollettino d'Arte*, 1914, 175.

Massicci, v.: *Indaco*.

Massimiano da Foligno, pittore. Nel 1540 concorre con altri alla decorazione degli archi trionfali eretti per la venuta di Paolo III in Perugia.

FUMI, *Inventario della Tesoreria Ap. di Perugia*, 147.

Massolo di Benvenuto, è rettore dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1323.

Giornale di Erud. Artistica, II, 350.

Massolo di Perugino, pittore, nel 1309 è testimonio in un atto notarile in Perugia.

BRIGANTI, *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 97.

Massuccio di Antonio, *alias* Bocconcioni, nel 1417 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia, e, l'anno seguente, Priore.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Matteo di Angelo di Giovanni, inscritto per Porta S. Angelo nella II Matricola dei pittori di Perugia nell'anno 1465: (il Manzoni erroneamente lo credette morto in detto anno).

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 60.

Matteo di Angelo di Matteo da Perugia, pittore, s'inscrisse all'Arte per Porta Sole nel 1558: nel 1564 è presente ad un'adunanza di pittori.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 16.

Matteo di Antonio Schiarii, pittore in Spoleto. In un volume di stromenti (1450-1480) v'è un testamento di tal G. B. di Urbano di Simone da Spoleto, ov'è ricordato Matteo pittore, figlio di Antonio Schiarii. Questo Matteo nel 1488 dipinse le tende dell'organo del Duomo di Spoleto. Nel 1516 v'è memoria di un

Francesco di Matteo pittore, forse suo figlio.

FAUSTI, in *Arch. per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria*, 1916, III, fasc. I, 5 — *Arch. Notarile di Spoleto, Rog. di Lorenzo Liberati* 1450-1480, Vol. 86; *Rog. di Valerio di Nicola*, Vol. 101, c. 194.

Matteo di Benedetto da Perugia, pittore, si iscrisse verso il 1400 nella I matricola dell'Arte dei pittori per Porta S. Pietro. Nel 1408 è ricordato, nel 1413 dipinge due insegne per l'ospedale e per l'Arte del Cambio, per il quale dipinse anche una camera e una tenda. Nel 1430 un «Matteo pentore» probabilmente da identificarsi con il nostro, eseguisce vari lavori per la fraternita di San Domenico.

DEGLI AZZI, *Il Collegio del Cambio*, 10 — MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, 69 — *Arch. della confrat. di S. Domenico in Perugia*.

Matteo di Ser Cambio di Bettolo, orafo e miniatore di Perugia. Trovasi allibrato nella parrocchia di S. Fortunato di Porta S. Angelo fino al 1408; in quest'anno portò il suo catasto in Porta Sole, parrocchia di S. Maria Nuova, e, nel 1413, passò nella cura di S. Severo.

Nel 1377 miniò la Matricola del Collegio del Cambio, ove pose anche il suo ritratto e la scritta:

Io Mateo di ser Cambio orfo
che qui col sesto in mano me figurai
quisto libro scrisse dipinse et miniai.

Nel 1388 è fra i periti che stimano una campana, nello stesso anno, il 24 Febbraio, è nominato castellano di Rocca Contrada; nel 1394 ricordato in Perugia come fidejussore, nel 1397 fa una refidanza all'Ospedale della Misericordia; nel 1400 si obbliga di lavorare alcune argenterie per gli offiziali del Comune. Nel 1401 è Camerlengo dell'Arte degli orafi, priore nel 1403 e 1410, Camerlengo nel 1412 e di nuovo Priore nel 1414. In detto anno dalla *universitas ebreorum* è nominato procuratore; nel 1419, abitando in Porta Eburnea, nella parrocchia di S. Angelo, acquista terreni; nel 1420 data e firma una croce, già nel convento di S. Francesco: *Ser matheus ser cambi de perusio me fecit anno dni mccccxx mensis maddi.* Nel 1424 era già morto, e si ricorda la sua figlia ed erede Andrea. Era inscritto all'Arte degli orafi perugini fin dal 1351.

MARIOTTI, *Lettere pittoriche*, 58 — *Giornale di Erud. Artistica*, III, 4, 5, e 210; V, 109 — BROUSSOLLE, *La jeunesse du Perugin*, 100 — ANSIDEI V., in *Augusta Perusia*, a. II, fasc. V — GNOLI U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia*, 1908, 70, e fig. 172 — SERAFINI, in *L'Arte*, 1912, 54 — BOMBE, in *Rep. f. Runstw.*, XXXIII, 2 e 114.

Matteo di Cione da Firenze, nel 1359 venne in Orvieto col fratello, vi tornò poi nell'Ottobre di detto anno e dal giorno 28 per due mesi servì quale aiuto di Andrea Orcagna nei lavori musivi della facciata. Cfr. *Andrea di Cione*.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 122.

Matteo di Ercolano di ser Nicoluccio da Perugia, del quartiere di Porta Eburnea, non iscritto fra i giurati dell'Arte dei pittori, della quale fu Camerlengo nel 1463, 1467 e 1484. Nel terzo bimestre del 1463 fu Priore della città.

BOMBE, *Geschichte*, 338.

Matteo da Gualdo Tadino, figlio di Pietro di Giovanni di ser Bernardo, nacque verso il 1435: la prima sua opera firmata è il trittico delle religiose di S. Marghe-

MATTEO DA GUALDO — Trittico.

GUALDO TADINO, Galleria.

rita in Gualdo (ora in quel Museo civico), datato 28 aprile 1462. Il 29-5-1463 e il 20-8-1467 è a Gualdo. Del 4-6-1466 è il S. Nicolò da Tolentino nella ch. di S. Francesco. Il 1 Giugno 1468 aveva già condotta a termine la decorazione della cappella dei Pellegrini in Assisi. Affrescò tutta la facciata esterna ove rappresentò S. Giacomo, S. Antonio Abate, Angeli e putti, e gli stessi santi ripetè nella parete dell'altare, ai lati di una Vergine con angeli, e sotto un'Annunciazione e putti festanti: V'è la firma: *hoc opus factum fuit sub anno domini millesimo quatrogentesimo sessagesimo octavo. die prima Junij. Macteus de Gualdo pinsit.* Appena ultimato questo lavoro tornò a Gualdo, dove l'11 Giugno riscosse dal suocero 25 fiorini a titolo di dote di sua moglie Margherita: nello stesso mese e nello stesso anno 1468 acquistò un terreno presso Gualdo. Nell'ottobre 1470 è eletto arbitro, e il 26 Nov. rilascia una quietanza, nel 7 aprile 1471 sottoscrisse il trittico di S. Nicolò in Gualdo (Museo) e dopo va in Assisi dove il 19 Ottobre e il 30 aprile 1472 è pagato per vari stemmi dipinti sui palazzi e sulle porte di quella città. Nel Dicembre del 71 è di nuovo a Gualdo e compra un terreno; nel Giugno 72 è a Gualdo dov'è anche ricordato nel 1473. Il 7-4-1475 data un affresco nella ch. di S. Facondino presso Gualdo, e nello stesso anno il 10 Novembre un altro in S. Paolo di Assisi: nel 1477 firma il trittico di Pastina, il 7-12-78 è implicato in una vertenza ereditaria, nel 79 crea un arbitro, nell'80 dipinge il trittico di Nasciano; varie volte nell''81 e il 10 ag. 1482 è ricordato a Gualdo, il 10-8-83 rilascia una quietanza; nel 1484 affresca la chiesa della Scirca presso Sigillo; nello stesso anno i rettori delle arti di Gualdo donano a Matteo alcuni terreni per i servigi da lui resi alla città; pur nell'84 compose una lite, nell'87 dipinge a fresco in S. Anna a Sigillo, e il 12, 11, nomina un arbitro in una lite, nell'88 firma una *Maestà* a Collaprico (ora nella Gall. di Perugia); nell'89 acquista un terreno; nel 92, il giorno de' morti, sano di corpo e di mente detta il testamento, lasciando eredi universali i figli Gerolamo e Francesco, e legati ed usufrutti alla moglie Margherita ad alla figlia Antonia; nel 95 acquista un terreno, nel 1500 è nominato arbitro: il 30 gennaio 1503 è ricordato a Gualdo per un affitto, e dopo non se ne hanno altre notizie.

Matteo da Gualdo muove dai senesi, da Giovanni di Paolo specialmente: il suo più antico lavoro, il trittico di S. Margherita del 1462 ha un'impronta senese e reminiscenze di Girolamo di Giovanni e credo che a Siena soggiornasse qualche tempo: ricordi di quella scuola perdurano fin nelle ultime sue opere: nell'affresco di S. Paolo in Assisi del 1475 scompartisce la incorniciatura a finte pietre chiare e scure, come il Duomo di Siena. Ma egli deve molto ai maestri migliori delle città vicine: Benozzesco è il fondo della cappella di Pellegrini dal 1468, diviso verticalmente da pilastri e orizzontalmente da un muro, dietro il quale s'innalzano i cipressi. Gli angeli ricordano Giovanni Boccati e Girolamo da Camerino; il padiglione sopra la Vergine del trittico dal 1471 lo ritroviamo in molte Madonne dell'Alunno. Il suo temperamento artistico, strano e provinciale, ma attraente e sincero, si avvicina a quello di Gian Francesco da Rimini,

del quale è un trittico con la Madonna fra S. Gerolamo e S. Francesco nella R. Galleria di Perugia, che fino ad ora ha portato il nome di Matteo. Spesso scorretto nel disegno, puerile, paesano, riesce però a cattivarsi la nostra simpatia per la sua fresca ingenuità, per la sua grazia infantile, per la spontaneità del sentimento: la critica, dopo un secolare silenzio, si è largamente occupata del pittore gualdese in questi ultimi anni.

Esercitò qualche influenza su Pierantonio Mezzastris, che da lui riprese que' putti festanti e recanti ghirlande: un altro maestro di cui s'ignora il nome, detto dell'*Albero di Jesse* da un dipinto con questo soggetto nel Museo di Gualdo, è così affine a Matteo, da essere costantemente confuso con lui. In quest'ultimo sono più sensibili le influenze crivellesche, ha tipi più rozzi e duri di Matteo, e meno attraenti. La maggior parte delle opere del maestro dell'Albero di Jesse trovansi a Nocera Umbra; in Gualdo, oltre il quadro ricordato, v'è un'Annunciazione (Museo) e una copia eseguita da lui stesso dell'Incontro alla Porta Aurea, il cui originale è nel Duomo di Nocera.

OPERE.

Altenburg. Museo Lindenau, 71: Madonna. (Schmarsow).

Assisi. Museo, 21-24: L'Eterno e angeli. Affreschi staccati.

— S. Paolo: Madonna, S. Lucia, S. Ansano. 1475. Affresco.

— S. Pietro: Trittico. Firmato.

— Cappella dei Pellegrini: Facciata e parete d'altare. 1468. Affreschi.

— (presso). Palazzo. Parrocchia: Trittico.

— — Madonna. Affresco.

— Rocca S. Angelo: Crocefisso.

Boston. Coll. Gardner: Crocefissione (Berenson).

Brant. Bronghton (Lines), Coll. Sutton: Trittico. (Berenson).

Coldellanoce. Parrocchia: Trittico.

Dresda. Museo, 42: Adorazione dei Magi. (Berenson).

Firenze. Coll. Berenson: Madonna. (Berenson).

Gualdo Tadino. Galleria: Trittico di S. Margherita. 1462.

— — Trittico di S. Nicolò. 1471.

— Duomo: Madonna, S. Antonio Abate, S. Sebastiano. Affresco mutilo, sopra il coro a destra.

— S. Francesco: S. Giuliano, Battista, S. Bernardino. 1469. Aff. sopra la porta.

— — Vergine e S. Francesco. Aff. secondo alt. a sinistra.

— — S. Bernardino. Aff. Parete di facciata, ed altri resti ancora in gran parte sotto la calce.

— — S. Nicola da Tolentino (acefalo) terzo altare a sinistra. 1466.

— S. Rocco: Madonna, S. Rocco, S. Sebastiano ecc.

— S. Antonio. Affreschi (ora perduti).

— (presso). S. Facondino: Madonna. 1475. Vari resti di affreschi.

— (presso). Grello: Madonna e santi. Affreschi.

— (presso). Capraia: S. Cristoforo, S. Sebastiano, S. Rocco. Affreschi mutili.

— (presso). Nasciano: Madonna, S. Rocco e S. Sebastiano. 1480.

— (presso). Pastina: Trittico. 1475 (ora al Museo di Gualdo).

— (presso). S. Pellegrino: Vari affreschi (corridoio a destra della chiesa).

Gubbio (presso). Parrocchia di Giomici: Vari affreschi, ricoperti dalla calce.

Nocera Umbra (presso). Acciano, Casa Ferri: Vergine col Bambino. 1487. Staccato e disperso.

— Ch. di Aggi: Vergine col Bambino. S. Lucia.

— Mosciano: Vergine col Bambino (Massei).

— Sorifa, Casa Bravi-Orazi: S. Lucia. (Massei).

Périgueux. Museo: Trittico. (Berenson).

Perugia. R. Galleria: Madonna e Santi. Affresco del 1488, da Colle Aprico.

Sigillo. Ch. di S. Anna: Annunciazione, S. Antonio Ab., S. Sebastiano, S. Michele, S. Giovanni, S. Nicola da Tolentino, Madonna del Soccorso. 1487 e segg.

— (presso). S. Maria della Scirca: Mater omnium; Madonna col Bambino, S. Anna e la Vergine. 1484.

Valfabrica (presso). Casa Castalda: Trittico. Mad. col B. S. Pietro e S. Paolo, Pietà, S. Michele e il Battista.

—

Anselmi, in *Numero unico pel IV centenario di P. Collenuccio*, Firenze, 1901 — Bernardini G., *Matteo di Pietro da Gualdo*, in *Augusta Perusia*, 1907, 49 — Berenson, *Central Italian Painters*, 1909, 198 — Cristofani G., *Matteo di Pietro da Gualdo*, in *L'Arte*, 1914, 50 — Crowe e Cavalcaselle, IX, 98 — Gnoli U., *L'Arte Umbra alla mostra di Perugia*, Bergamo, 1908 e: *Matteo da Gualdo*, in *Vita d'Arte*, 1909, e: *Rassegna d'arte Umbra*, 1911, 69 — Guerrieri, *Storia di Gualdo Tadino*, 1900, 141, e: in *Augusta Perusia*, 1907, 71 — Lupattelli, in *Almanacco illustrato delle famiglie cattoliche*, Roma, 1906 — Massei, in *Ressegna d'Arte*, Dicembre 1908 — Perkins F. M., in *Rassegna d'Arte*, VII, 191; X, 97 — Rossi A., *Prospetto della Vita e delle opere di M. da G.* in *Giornale d'Erud. Art.*, I, 107 — Schmarsow., In *Festschrift zu Ehren des Kunsthistorischen Instituts in Florenz*, 1897, 189 — Venturi A., *Storia dell'Arte*, VII, 532 — *Giornale d'Italia*, 18 luglio 1907.

Matteo di Giuliano di Lorenzo Balducci, nato nell'Ospedale di Fontignano (fra Perugia e Città della Pieve) nell'ultimo quarto del XV secolo. Un doc. del 1509 lo mostra in rapporto col Pintoricchio a Siena; nel 1517, dopo essere stato a Castel della Pieve, entra nella bottega senese del Sodoma. Per la ch. di S. Francesco di Pian Castagnaio (Monte Amiata) doveva eseguire un dipinto d'altare nel 1523; nel 1543 acquista terre a Castel della Pieve; nel 1550-1554 è consigliere di detto Castello. Sembra che si formasse alla scuola del Pintoricchio, e poi subisse l'influenza del Pacchiarotto, del Sodoma e del Fungai. La sua personalità artistica fino ad ora appare assai incerta, ed il nome del Balducci raccoglie gran numero di opere umbro-senesi del XVI secolo di autori vari e sconosciuti. L'elenco di queste opere può vedersi in Berenson, *Central Italian Painters*, 1909, 137 e nel *Lexikon* del Thieme, II, 402, ed ivi la bibliografia.

Matteo di Guglielmo, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1509, 1514, 1518, 1524.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit., XIV, 33.

Matteo di Martino da Perugia, pittore non collegiato, nel 1448 è Priore di Perugia.

Bombe, *Geschichte*, 316.

Matteo di Paolo, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1392.

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Matteo di Pietro Paolo di Giovanni, Camerlengo nel 1495 dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit., XIII, 23 e 27.

Matteo da Terranova (Toscana), miniatore. Nel 1527 minia per il monastero di S. Pietro in Perugia i Graduali nuovi; pare fossero due, e vi lavorò fino al 1529. In detto anno miniò anche per il detto monastero il Salterio della Settimana

Santa e un libro per il Coro. Era suo compagno Francesco Boccardino, che nel Luglio 1528 mandò a prendere a Siena. Il Graduale del Monastero di S. Pietro è composto dei volumi C. D. E. F. G. e ci sembra che i primi due primi siano opera di Matteo. Il Salterio della Settimana Santa è contrasegnato della lettera Z.

MANARI, in *Apologetico*, IV, 535.

Mattia, pittore in Perugia, prende parte con altri alla decorazione pittorica di archi di trionfo eretti nel 1540 in Perugia, in onore di Paolo III. Forse da identificarsi con Matteo di Angelo di Matteo.

FUMI, *Inventario*, 147.

Mattioli, v.: *Angelo Baldassare, Giovanni Battista* e *Ludovico M.*

Mattiolo di Giontolo pittore perugino, non inscritto nella Matricola dell'Arte, di cui fu Camerlengo nel 1385 e 1391, Priore nel 1389. Altri docc. lo ricordano pure nel 1385 e 1389.

BOMBE, *Geschichte*, 293 — *Annali Decemvirali di Perugia*, 1389, c. 147.

Mauro, miniatore in Spello, ov'è ricordato nel 1542 «per alluminare e arfare le note al breviario de la eclesia» di S. Maria.

SPELLO, *Arch. di S. Maria*.

Mazzaforte, v.: *Pietro di Giovanni*

Meco Costi da Orvieto, pittore, nel 1370 è fra gli aiuti secondari di Ugolino di prete Ilario nella decorazione della tribuna del Duomo di Orvieto.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 388.

Melanzio, v.: *Francesco M.*

Melchiorre di Matteo di Cola da Perugia, pittore, s'inscrisse nell'Arte circa l'anno 1430 per Porta S. Angelo. Nel 1433 aveva bottega insieme al pittore Pellegrino di Giovanni; nel 1440 è eletto Camerlengo, ma al suo posto fu inscritto un altro, perchè assente da Perugia: ed infatti a fianco del suo nome nella II Matricola v'è notato *absens*.

Lo ritroviamo a Perugia nel 1451 quando con Tommaso Crivelli dipinse il soffitto della nuova cappella de' Priori; nel 1452 è Camerlengo, e poi Massaio dell'Arte; nel 1455 il vasaio Iacopo di Marino si obbliga di fare il pavimento della cappella suddetta in mattonelle dipinte e invetriate: il contratto è scritto da Melchiorre, il cui nome figura ne' pagamenti in quell'anno e nel successivo, ed è probabile che egli dipingesse le mattonelle. Nel 1457 è Camerlengo, morì nel 1481.

BOMBE, *Geschichte*, 303 — GNOLI U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 308.

Meo di Bernabeo da Perugia, pittore, s'inscrisse all'Arte verso la metà del XV sec. per Porta Eburnea. Fu Camerlengo nel 1450, 1459, 1473, 1479 e 1489, e Priore nel 1451, 1461, 1473, 1496. Nel 1474 presenziò un'adunanza di pittori.

BOMBE, *Geschichte*, 337 — MANZONI, *Statuti e Matricole*, 14.

Meo di Domenico da Perugia, pittore, s'inscrisse all'Arte verso la fine del XIV secolo per Porta Sole, e presso il suo nome v'è annotato *absens*. Ma era di nuovo a Perugia nel 1421, quando fu nominato Camerlengo.

BOMBE, *Geschichte*, 301.

MEO DA SIENA – Trittico.

PERUGIA, Museo del Duomo.

MOSSIS VINCENZO – Vergine, Sibille e Profeti.

MONTONE, S. Francesco.

Meo di Guido da Siena, pittore in Perugia. Il 10 gennaio 1319, avendo già ottenuto la cittadinanza perugina, s'inscrisse al catasto per Porta S. Pietro, e denuncia una sua casa posta in parrocchia S. Silvestro, ed un terreno a Mugnano. Questa la sola notizia d'archivio, ma il suo nome ci è noto anche per aver sottoscritto un grande polittico già sull'altar maggiore dell'Abbazia di Montelabate presso Perugia, donde provengono quasi tutte le opere che di lui conosciamo. Seguì la maniera di Duccio di Boninsegna, ed ebbe alla sua volta numerosi seguaci nella sua patria di adozione, dove diffuse l'arte senese. Il Milanesi lo ritenne figlio del pittore Guido da Siena, ma senza alcun fondamento. Le Madonne grandiose e dolci ad un tempo, coi Putti carezzevoli ed umani, le sue figure schiettamente senesi, con vesti ed aureole finemente ornate, il colorito brillante, l'esecuzione tecnica accurata, mostrano che Meo fu uno dei migliori seguaci di Duccio, sebbene la sua Arte, svoltasi lontano da Siena, non sia immune da caratteri provinciali. Tutte le sue opere a noi note sono infatti in Perugia, e da questa città proviene la predella di Francoforte, opera di bottega, mentre non ritengo eseguita da lui la Madonna della chiesa di S. Maria Maggiore in Firenze, nè gli affreschi della cripta di S. Francesco in Perugia. attribuitigli dal Weigelt. Gli affreschi della cripta di S. Francesco sono di un suo seguace, autore della predella di Francoforte già nella fraternita di San Pietro Martire a Perugia, di un affresco staccato da S. Elisabetta, ora nella Galleria di Perugia, con il miracolo delle rose di detta santa, e le tavole cuspidate ed opistografe n. 23 e 28 e la loro predella, n. 33. Nel Sacro Speco a Subiaco rimangono numerosi ed importanti affreschi di un seguace di Meo nella chiesa superlore, nella Scala Santa e nella cappella della Madonna. Nel 1334 è ricordato in Arezzo un Bartolomeo pittore *olim Mey de Senis*. Non v'è ragione alcuna peritenere quel Bartolomeo figlio del nostro maestro, tuttavia il Salmi pensò che Meo morisse fra il 1334, e il 1333, data della predella di Francoforte, che però non è di mano di Meo: queste date dunque non sembra abbiano rapporti con la cronologia del pittore senese.

OPERE.

Francoforte. Museo Staedel: Predella. 133 (bottega).

Perugia. Museo del Duomo: Trittico.

— Galleria: Polittico e predella, firmato.

— — 8, Madonna col Bambino e antica cornice.

— — 30, Madonna col Bambino,

— — 13, Polittico, da S. Domenico.

— — Pentastico.

— (presso). Pontefelcino. Parrocchia: Tavola cuspidata, Madonna fra due santi.

—

Mariotti, *Letteriche pittoriche*, 42 — Vavasour-Elder, in *Rassegna d'Arte Senese*, 1909, fasc. III — Venturi, *Storia dell'Arte Italiana*, V — Curt Weigelt, *Su alcuni dipinti di Meo da Siena*, in *Rass. d'Arte Senese*, 1909 fasc. IV — Iacobsen E., *Umbrische Malerei*, Strassburg, 1914, p. 8 — Salmi M., *Note sulla Galleria di Perugia*, in *L'Arte*, 1921, IV — Van Marle, *The development of the italian Schools of Painting*, 1924, V, 36 — Zampa R., *Illustrazione storico artistica del monastero di Montelabate*, 1908 — Salmi, *Quando morì Meo da Siena* in *Rass. d'Arte Senese*, 1924.

Merlini, v.: *Orlando e Ventura M.*

Mezzastris, v.: *Bernardino e Pierantonio.*

Michelangelo, v.: *Carducci M.*

Michelangelo di maestro Matteo, pittore in Perugia, non iscritto all'Arte. Nel 1528 citò un tale in giudizio per avere otto ducati d'oro, a causa di una pittura su tavola da lui dipintagli per Pieve Caina (Perugia). Nel 1587 trovasi ricordato Cesare, figlio del pittore Michelangelo del quartiere di S. Angelo.

DEGLI AZZI, *Il Collegio del Cambio*, 17.

Michelangelo perugino, miniatore. Nella biblioteca di Aquila trovasi un Corale, segnato col n. 6, dove a carta 2 sotto una D miniata, esprimente la vocazione di Andrea all'Apostolato, si legge: ORATE DEV PRO AIA MICHAEL'AGELI PERVS. Questo nome fu anche interpretato Michele di Angelo, e questo Michele fu supposto figlio di Angelo di Baldassare Mattioli, il quale però non ebbe alcun figlio di tal nome.

SERRA L., *Aquila monumentale*, 1912, 77 — SERAFINI, in *L'Arte*, 1912, 250.

Minella, v.: *Cristoforo di Giovanni.*

Minuccio di Puccio da Orvieto, nel 1339 dipinge ornati nel soffitto della sua città.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 262.

Monaldo, pittore perugino, nel 1285 è tassato per 25 libbre.

BOMBE, *Geschichte*, 285.

Monte di ser Cola da Perugia, non inscritto all'Arte, pittore su vetro, fratello di Nicola e padre di Neri. Con Don Francesco Baroni, suo congiunto, prende a fare nel 1442 la finestra della cappella degli Oltramontani in S. Maria de' Servi. Nel 1443 è ricordato.

BOMBE, *Geschichte*, 349.

Monte di ser Nello, Camerlengo e Massaro dell'Arte dei miniatori di Perugia, varie volte fra il 1451-1459.

Giornale di Erud. Artistica, II, 315.

Monte di Neri di Monte da Perugia, non inscritto all'Arte, ma, come suo padre, pittore e maestro di vetri. Nel 1491 la sua fidanzata promette una dote di fiorini 170. Nel 1496 suo padre lo rappresenta quale procuratore; in Spello, per la ch. di S. Maria Maggiore, nel 1509 lavora una finestra: nel 1511 è ricordato col padre; nel 17 stipula un atto, e l'anno seguente vende parte di una casa.

BOMBE, *Geschichte*, 352 — *Archivi di Perugia.*

Montevarchi, v.: *Roberto M.*

Mossis Vincenzo Valerio, pittore in Montone, dove nella ch. di S. Francesco lasciò una tavola centinata con la Vergine, l'Eterno e Profeti, del 1551, e già firmata *Vincentius Valerius Mossis pingebat.* Ora vi si legge: *Relicto cuiustam Constantini Montonensis . . . roscectis pro filiis . . . Vincentius . . . ssis pingebat.* È un seguace di Tomaso da Cortona, detto il Papacello.

GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 130.

Muziano Gerolamo bresciano, pittore, nel 1555 venne in Orvieto inviatovi da Raffaello da Montelupo, e vi dipinse una Pietà (perduta) per la chiesa dell'Ospedale. L'anno seguente cominciò a dipingere i grandi quadri per le absidiole del Duomo, ora nel Museo. Del 1556 è la Resurrezione di Lazzaro, del '57 la Veronica, del '75 l'*Ecce homo* e del 1584 il Cristo alla Colonna. Dipinse anche a fresco nel Duomo.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto* — PERALI, *Orvieto*, 196 — VASARI-MILANESI, VI, 508.

N

Nallo di Ciuccio da Orvieto, pittore, nel 1375 è fra gli aiuti secondari di Ugolino di prete Ilario nelle decorazioni della tribuna del Duomo della sua città.

FIUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 389.

Nanni di Viva da Perugia, pittore. S'inscrisse all'Arte per Porta S. Pietro al principio del XV secolo. Nel 1437 paga certi balzelli.

Arch. del Comune di Perugia, Voll. 207 e 209.

Nardini Francesco di Giacomo da S. Angelo in Vado, pittore in Spoleto, ove nel Genn. 1553 si obbliga di dipingere 20 quadri nella sacrestia del Duomo di Spoleto (oggi Cappella delle reliquie) oltre a due candelieri e ornare il tabernacolo della cona. Dal 1557 al 1560 dipinge pure nella stessa sacrestia, e firma una pala d'altare nella ch. del castello di Monterivoso presso Ferentillo di Spoleto: 1560, FRAN. NARDINI SCT. ANGELI IN VADO PINGEBAT.

Dai pannelli della cappella del Duomo spoletino, ora ridotti a 18, come dal quadro di Monterivoso si rivela uno scolaro di Taddeo Zuccari.

FAUSTI, in *Arch. per la Storia ecclesiastica dell' Umbria*, I, 488-497 — LANCIARINI V., *Dei fratelli Nardini e di altri pittori di S. Angelo in Vado*, in *Nuova rivista Misena*, VII, fasc. 7-10 — SORDINI, *La cappella delle reliquie nel Duomo di Spoleto*, in *L'Arte*, 1903, 251.

Nardini Gerolamo. Una sua tavola del 1500, firmata, trovasi in Gubbio nella collezione Ranghiasci, dispersa circa quaranta anni or sono, è riprodotta in

COLOSANTI A., *Gubbio*, Bergamo — LUCARELLI, *Memorie*, 538.

Naturo, pittore, operava in Foligno nel 1381.

FALOCI-PULIGNANI, *Dell'eremo di S. Maria Giacobbe*, Foligno, 1880.

Nazio Bartolomeo pittore da Orvieto, ove operava nel XVI secolo.

PERALI, *Orvieto*, 165.

Nebbia Cesare da Orvieto, pittore, scolaro del Muziano, lavorò molto in Roma sotto i pontificati di Gregorio XIII e Sisto V, a S. Maria Maggiore, nella libreria Vaticana, nei palazzi Quirinale, Vaticano, Lateranense, alla Scala Santa e altrove. In Viterbo, a S. Francesco, dipinse una

Epifania, in Roma suoi quadri si vedono nell'Oratorio del Crocefisso, nella crociera di S. Giovanni in Laterano, a S. Maria de' Monti, S. Susanna, alla Trinità dei Monti ecc. In Orvieto in casa del Signor E. Urbani, si conserva uno dei suoi primi lavori del 1558 ad olio dedicato *Al Magnifico maestro praeccellentissimo Tadeo Zuchero in Orvieto. Ces. Neb. of. t.* Pure in Orvieto dipinse nel 1573 una Crocefissione e nel 1575 una Cattura di Cristo per il Duomo, e, nel 1582, per commissione di Sforza Monaldeschi della Cervara, una Natività della Vergine (ora sono nel Museo). Vari affreschi eseguiti nel 1612-1613 nelle abside e nelle navi laterali del Duomo, furono distrutti negli ultimi restauri. Ma nella sua città natale resta un quadro nel monastero di Gesù, uno nell'altare del Rosario in S. Domenico, un'Annunciazione sull'altar maggiore della ch. dell'Annunziata (1586) ed altri. Dipinse per i Borromeo a Pavia nel collegio che porta il loro nome insieme al Sermei da Orvieto e nella loro villa all'Isola Bella del Lago Maggiore; e altre opere di questo fecondo maestro trovansi disseminate in varie città, ed a Perugia è sua la Pentecoste nella cappella del Sacramento in Duomo, dipinta per G. Oradimi. Facile disegnatore e coloritore, imitò superficialmente la maniera del Muziano e degli Zuccari, dipingendo di pratica: oggi è quasi dimenticato, ma a' suoi tempi fu lodatissimo. Morì vecchio di 78 anni, verso il 1614, sotto il pontificato di Paolo V.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto.* — Lanzi, *Storia pittorica*, Venezia, 1837, IV, 87 — Perali, *Orvieto*, 199 ecc. — Vasari-Milanesi, VII, 578 — Crispolti, *Perugia Augusta*, 1648, 63.

Nelli, v.: *Ottaviano di Martino.*

Nello di Giacomino, mosaicista romano. Nel 1360 fu fatto venire da Viterbo in Orvieto per giudicare il mosaico eseguito dall'Orcagna. Lavorò in Viterbo stesso una figura in mosaico per la facciata del Duomo orvietano, e in Orvieto eseguì altri mosaici, fra cui un S. Giovanni forse per una scena del Battesimo.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 105-106, 123 segg.

Neri di Monte di Ser Cola da Perugia, pittore e maestro di vetri, s'inscrisse per Porta S. Angelo all'Arte dei pittori di Perugia verso la metà del XV secolo, e, nel 1486, passò nel quartiere di Porta Eburnea. Dal catasto risulta la sua agiatezza e numerosissimi documenti, che non ricorderemo, ricordano suoi affari privati, quali compere e vendite di case e di terreni, affitti, quietanze, processi. Nel 1453 era in Roma, e con lo zio Don Francesco Baroni lavorò tre finestre di vetro nella basilica di S. Pietro. Nel 1455 era a Perugia, nel 60 è pagato per le fenestre di vetro della cappella dei Priori in Palazzo; l'anno seguente fa una finestra per S. Pietro in Perugia, ma non risulta, com'è stato affermato, che la eseguisse su disegni di Angelo Mattioli, il quale dipinse soltanto l'*occhio* o rosone della chiesa, forse gli sguanci. Pure nel 61 ricevette con lo zio Don Francesco pagamenti per le finestre della cappella del Palazzo, per le quali i disegni erano stati forniti dal Bonfigli. Nel 66 prende in affitto una bottega con Giuliano di Agostino, e fa una finestra per la confraternita di S. Agostino, ed è pagato l'anno seguente. Nel 67 col

NICOLÒ ALUNNO – S. Anna, la Vergine e il Bambino.

NEW YORK, Coll. Lehmann.

suo compagno Paolo di Mariano è pagato per una finestra con figure fatte nella sacrestia di S. Pietro e insieme tolgono una finestra dalla fraternita di S. Agostino, e ne restaurano altre. Nel 1469 il magistrato di Perugia scrive a Siena per il recupero di alcuni oggetti di Neri di Monte, che il suo compagno Paolo di Mariano si era appropriati. Dal 1471 al 1473 lavorò nel Duomo di Orvieto alla finestra della cappella del Corporale. Nel 75 in Perugia fa una finestra di vetro per la fraternita di S. Francesco, e due nell'ospedale di detta fraternita. Dal capitolo del Duomo di Orvieto riceve nel 1477 fiorini 32. Nel 1484 per le monache di S. Antonio da Padova in Perugia fa pure una finestra, ed altre nel 1483 nella cappella dei Priori in Palazzo, altre nel palazzo del Legato pontificio, due nell'Udienza dei Notari ed un occhio sopra la porta del loro palazzo. Nel 1484 si obbliga di fare quattro finestre nel refettorio del Palazzo dei Priori: vi doveva rappresentare grifoni, un Gesù *bello in un circulo cum razzi*, ed un Cristo risorto: altra finestra fece in Palazzo a capo la scala, ed altra in S. Antonio, disegnata da Bartolomeo Caporali, il quale sembra gli fornisse anche i cartoni per quelle del refettorio dei Priori. L'anno seguente, 1485, restaura una finestra in Monteluce: nel 1488 è pagato per più finestre di vetro fatte nella chiesa del monastero di S. Antonio da Padova; nel 1489 restaura finestre di vetro in S. Pietro, e rilascia una quietanza per le finestre eseguite nel refettorio e nel vestibolo del monastero di S. Maria degli Angioli in Perugia. Per S. Pietro lavora varie finestre nel 1498 ed altre nella chiesa di S. Nicolò di Celle. Nel 1503 è Camerlengo e vende una casa a Fiorenzo di Lorenzo, l'anno seguente lavora finestre in San Pietro; nel 1505 e 1507 è Priore di Perugia. Nel luglio 1515 fece testamento, ordina di essere sepolto in S. Maria de' Servi.

Bombe, *Geschichte*, 349 — Fumi, *Il Duomo d'Orvieto* — Manzoni L., in *Rep. für Kunstw*, 1903, 132 — Manari, in *Apologetico*, IV, 172 — Milanesi, *Doc. per la storia dell'arte senese*, II, 336 — Rossi A., in *Giornale di Erudizione artistica*, VI, 217 — *Archivi di Perugia*.

Nicolò, pittore (?) in Perugia. Nel 1 dicembre 1444 si ha un pagamento ad un maestro Nicola «per pingictura de la tavola e de l'intonachare de la volta» nella cappella degli Ultramontanii in S. Maria de' Servi. Non conosco nel suo originale questo doc., ma sapendosi che la tavola per questa cappella fu eseguita da Angelo Mattioli nel 1445, è probabile che questo Nicola non fosse pittore, ma forse maestro di legname.

Lupattelli A., *I primi Servi di Maria in Perugia*, in *Arte e Storia*, 1919.

Nicolò, trovo ricordato in Perugia un *Nicolo pentore da san fiorenzo*, forse abitante nella parrocchia di S. Fiorenzo a Porta Sole, nel 1423 e 1435, per pittura della quintana e di parti ad essa inerenti, cioè penne di carta dipinta e palle di panno. Non so se sia possibile identificarlo coi maestri perugini di questo nome e di questo tempo a noi noti.

Arch. del Comune di Perugia, vol. 135 e 179.

Nicolò di Albonetto da Cortona, pittore, s'inscrisse nella fine del XIV secolo per

Porta S. Pietro nella I Matricola dei pittori di Perugia.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 56.

Nicolò di Angelo di Fabrino, pittore, da Città di Castello (?), nel 1442 dipinse in Borgo S. Sepolcro la *Iustitia in la audientia delle questioni civili*. Si sa che nel 13 gennaio dello stesso anno, due pittori Castellani operavano nella stessa sala dell'Udienza nel Palazzo di Borgo S. Sepolcro: uno di questi sarà stato Nicolò d'Agnolo.

MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte Città di Castello*, 164.

Nicolò di Angelo di Massolo, pittore di Gubbio, è ricordato ne' libri del Camerlengato del 1399, nello stesso anno è registrato fra i confrati di S. Maria dei Laici.

CROWE e CAVALCASELLE, IV, 19 — MAZZATINTI, in *Arch. St. per le Marche e per l'Umbria*, 1886, IX, 17 — GUALANDI, *Memorie*, IV, 48.

Nicolò di Bonifazio da Siena, pittore, si stabilì in Città della Pieve verso il 1400 e sappiamo che nel 1438 era già morto. Lasciò due figli, Egidio e Francesco anch'essi pittori. Non se ne conoscono le opere.

CANUTI F., *La patria del pittore Giannicola*, Perugia, 1917, 8.

Nicolò di Carlo del Verde da Perugia, pittore, s'inscrisse nel 1563 all'Arte prima per porta S. Susanna e poi per Porta S. Angelo. Nel 1564 è presente ad una adunanza di pittori.

MANZONI, *Statuti e matricole*, 16 e 66 (errata la data d'iscrizione).

Nicolò Circignani, nato a Pomarance (Volterra), pittore. Accennerò solo ai rapporti di questo fecondo maestro con l'Umbria, dove visse a lungo e lasciò numerose pitture. Sua moglie era di Città della Pieve, dove il maestro dimorò con la sua famiglia, sì che l'11 settembre 1594 «per le virtù sue ma ancora per averci qua figli virtuosi» gli fu concessa la cittadinanza e invitato a disegnare una pianta di quella terra. Gaspare Celso, che in una nota marginale di sua mano ad una prima edizione delle *Vite* del Vasari raccontò la storiella che il Vannucci prima di morire, a chi lo esortava a confessarsi, rispondesse: «io voglio vedere come starà di là un'anima che non si sia confessata», afferma di averla appresa da Nicolò dalle Pomarance «che avea la moglie parente di quella di Pietro da Castello della Pieve».

E molte opere lasciò in quella città: in Duomo affrescò il presbiterio, e dipinse i quadri con la Madonna del Carmine e lo Sposalizio di S. Giuseppe; un'Ascensione nella chiesa di S. Agostino, un S. Antonio e la Resurrezione di Lazzaro in S. Maria de' Servi, un'Assunta nella ch. del B. Giacomo, la Discesa dello Spirito Santo, in S. Francesco ecc.

Come dicemmo nella vita di Arrigo fiammingo, si unirono in società nel 1564 per esercitare insieme l'arte della pittura e della scultura, e si recarono a Orvieto dove nel 1565 Nicolò eseguì uno dei Miracoli di Cristo per il Duomo, e cioè la Probatica Piscina, e la sua collaborazione si riconosce anche nelle Nozze di Cana di Taddeo Zuccari. Gli affreschi eseguiti nel Duomo di Orvieto andarono

distrutti nel ripristino che subì quella chiesa alla fine del secolo scorso.

Nell'aprile 1569 era a Mongiovino (Panicale) dove per quel santuario gli fu dato «a pegnere quelle tre cappelle de retro de la Madonna acontro la fenestra» ed anche quella del Crocefisso, e doveva finire nel prossimo settembre. L'ultimo pagamento è registrato nel novembre, ed aveva come aiuti o garzoni Domenico e Bartolomeo. Certo in quell'anno dipinse ivi l'affresco rappr. la Resurrezione, firmato *Nicolaus florentinus me pinxit. 1569*. Con Arrigo da Malines pare dipingesse ancora in quel santuario nel 1588. A Citerna per la ch. di S. Francesco, dipinse un quadro con la Deposizione dalla Croce, e trovo che nel 1570 per questa pittura ebbe un supplemento di quattro scudi. Nello stesso anno per la ch. del Crocefisso presso Citerna dipinse una tavola per l'altar maggiore, con un Calvario popolato da oltre quaranta figure. Nel 1571 era in Città di Castello, dove per Pompeo Tiberti dipinse in S. Agostino una strage degli Innocenti, e lo stesso anno il visitatore Monsignor Paolo della Rovere vietò al priore di quella chiesa e suoi successori di esporre quel quadro per la disonestà e scandalosa nudità delle figure! Pure in Città di Castello si conservano in Galleria una sua Madonna della Concezione, del 1573, e un'Annunciazione del 1577, provenienti dalla chiesa di S. Francesco; nel 1809 ignoti ladri resero un grande omaggio postumo al maestro rubando in Duomo un suo quadro che rappresentava l'Annunziata. Un altro da lui dipinto nella chiesa di S. Domenico è stato di recente vandalicamente scomposto. In S. Francesco a Umbertide v'è un suo quadro firmato, con la Madonna e quattro santi, del 1577. Ultima opera da lui firmata e datata nell'Umbria è la grande ancona del 1596 in S. Francesco di Cascia: malgrado la firma e lo stile ben chiaro del dipinto, si volle attribuire recentemente ad un doratore perugino, Fiorenzo di Giuliano. A Perugia, in casa Gnoli, si conservano quattro sue tele che formavano una predella, con la Visitazione, la Circoncisione, la Disputa e l'Orazione nell'orto eseguite con bravura e abilità da impressionista.

Nelle opere che abbiamo enumerato il Pomarancio dimostra una grande facilità e sicurezza di esecuzione, e un bel temperamento di artista. Malgrado le eccellenti qualità di cui era dotato, trasformò l'arte in mestiere, per la fretta ed il guadagno. Attivo, eclettico, superficiale, lavorò molto anche fuori dell'Umbria, specie per i pontefici, da Pio IV a Sisto V. Le più varie influenze si scorgono ne' suoi dipinti: Daniele da Volterra, Raffaellino del Colle, Taddeo Zuccari, Federico Barocci, il Muziano, pur conservando uno stile proprio, facilmente riconoscibile, specie nel colorito e per figure appena abbozzate, colorite alla brava, con pennellate risolutive.

BOLLETTI, *Notizie istoriche di Città della Pieve*, 1830, 294 — FUMI, *Il Duomo di Orvieto* — MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello* — MANCINI, *Memorie di alcuni artefici del disegno*, 84 segg. — MORINI, in *Boll. di Storia patria per l'Umbria*, 1915, 537 — PERALI, *Orvieto*, 196 — ROSSI A., *Cittadinanza da quei di Città della Pieve concessa a Nicolò Circignani*, in *Giorn. d'Erud. Artistica*, I, 85 — *Arch. del Santuario di Mongiovino*, vol. N. c. 92, 134 — *Arch. comunale di Citerna*, vol. 43, anni 1565-1583.

Nicolò di ser Cola da Perugia, fratello di Monte e zio di Neri, maestri di vetro, non è inscritto all'Arte, della quale fu Camerlengo nel 1496, anno in cui credesi morisse.

Nicolò di Cristoforo Bucianni da Cremona, pittore, fu a servizio del pittore perugino Giovanni Francesco Ciambella detto il Fantasia, cui rilasciò quietanza nel febbraio 1509.

Arch. Notarile di Perugia, Rog. di Ercolano di Francesco.

Nicolò di Francesco, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1428, e Priore nel 1431.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Nicolò di Francesco da Cesena, pittore. Se ne hanno notizie nella sua città natale dal 1507 al 1528. Qui ricorderemo solo che era in Perugia nel 1502, e dal luglio al dicembre ricevette vari pagamenti per le pitture eseguite nella camera del Vescovo in Duomo, insieme a Berto di Giovanni ed altri.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 308 — Grigioni, in *Rassegna Bibliog. dell'Arte ital.*, 1913, 5.

Nicolò Frangipani, dipinse per la chiesa di S. Maria in Cascia una Madonna del Rosario, firmata NICOLAVS FRANGIPANVS PINGEBAT 1583.

Morini, *Cascia*, Perugia, 1913, 51 — Per altre notizie, cf. Thieme, *Lexikon*, XII, 379.

Nicolò di Giovanni, pittore d'Assisi, ove nell'Archivio Com. rinvenni un doc. che lo ricorda nel 1398.

Nicolò di ser Giovanni di Rustico dei Montemelini da Perugia, inscritto nel 1437 all'Arte dei pittori per Porta Eburnea. Dal 1439 al 1496 ricoprì varie volte la carica di Camerlengo e di Priore della città, e nel 1460 fu nominato per un anno castellano di Chiusi. Morì nel 1496 durante il suo camerlengato, e fu sostituito dal figlio Gerolamo. Il Manzoni lo confuse con Niccolò del Priore.

Bombe, *Geschichte*, 303 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 57, n. 82.

Nicolò di Giovanni, ricordato come Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia e Priore dal 1382 al 1401.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Nicolò da Gubbio, pittore, nel 1483 è in Perugia, quale garzone di Pietro di Galeotto.

Manari, in *Apologetico*, IV, 260.

Nicolò di Iacopo Armannelli, nel 1420, 1427 e 1431 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia, e, nel 1449, fu cancellato dalla matricola per ordine del Camerlengo del tempo.

Giornale di Erud. Artistica, II, 310 e 316.

Nicolò di Liberatore di Giacomo di Mariano, detto l'Alunno, pittore da Foligno ove nacque circa il 1430, e morì nel 1502. Verso il 1452 sposò Caterina, figlia del pittore Pietro Mazzaforte, che aveva la casa attigua alla sua: ebbe tre figli, Lattanzio pittore, Marchesio e Agnesina. Ecco le date che abbiamo in docc. d'archivio e nelle sue opere. Nel 1456 affresca una cappella in S. Maria in Campo con la Crocefissione ed Evangelisti nelle volte; 1458 per Iacopo de' Rossi in De-

ruta dipinge una tavola, già in S. Francesco ora nel Museo di quel luogo; 1461 data che leggesi nella cappella di Sant'Anna in Spello, in parte affrescata da Niccolò; 1465, con il suocero Pietro Mazzaforte dipinge un polittico per Cagli (ora alla Brera di Milano); 1466, data l'Annunciazione della R. Galleria di Perugia, già in S. Maria Nuova e firma il il gran polittico di Montelpare (Vaticano); è a S. Severino, ove gli viene allogato il polittico per la chiesa del castello, datato 1468; 1467, eletto consigliere della città in Foligno; 1468, oltre il polittico di S. Severino Marche, sottoscrive lo stendardo per la ch. di S. Gregorio in Assisi (Museo di Karlsruhe); 1470 (?) firma un'ancona per il Duomo di Assisi (l'iscrizione con la data ora è monca); 1470, settembre, alloga a Giovanni da Montelpare (non Montelupo) maestro di legname una grande cornice per il polittico condotto a termine l'anno seguente per la chiesa di S. Francesco in Gualdo Tadino (Museo); dal capitolo del Duomo prende in affitto una bottega in piazza; 1471 settembre e ottobre, è a Foligno, e interviene ad un consiglio e ad un'adunanza; 1472, è descritto in un ruolo di cittadini di Foligno, *qui sunt de numero prioratus*; 1473, interviene al consiglio grande della città, e, nell'ottobre, è imbussolato tra i priori ma non riesce eletto; 1474, marzo, acquista un terreno; 1474, sua moglie Caterina è dal padre Pietro Mazzaforte istituita erede universale, e Niccolò è presente ad un atto di affitto fatto dal suocero; 1475, data l'ancona ora nella Galleria Albani in Roma e dipinge una Madonna a fresco presso S. Agnese in Foligno (perduto); si accorda con altri per lo spurgo di un fossato; è castellano di Verchiano; 1478, è fra i consiglieri che debbono eleggere un sindaco; 1480, interviene ad un consiglio; 1481, decembre, interviene a due consigli; 1482, dipinge una tavola doppia per una confraternita di Arcevia (ora nella Gall. di Bologna); ed una per Marino e Masiola in Cannara (Museo); prende di nuovo in affitto per tre anni una bottega in piazza; 1483, chiede il permesso di aprire una cisterna presso la sua casa, nella piazzetta dell'ospedale di S. Agostino, e sottoscrive un'ancona nel Duomo di Nocera Umbra; 1487, dipinge una tavola per il Convento di S. Chiara in Aquila (Londra, Gall. Nazionale), e nell'ottobre prende parte ad un'adunanza del Consiglio generale della sua città; 1489, è nel ruolo de' Consiglieri eletti per quest'anno; 1490, sborsa la dote di sua figlia Agnesina al fidanzato Pierluca di Pierangelo; 1491, dipinge una tavola votiva per Todi, dorata da suo figlio Lattanzio (dispersa); 1492, per S. Maria delle Grazie in Todi dipinge col figlio un Cristo sul sepolcro fra Maria e S. Giovanni (dispersa); per la ch. di S. Niccolò in Foligno, in soddisfazione di un legato di donna Brigida de' Picchi, dipinge un polittico (ora nella sacrestia di detta chiesa, la predella è al Louvre); è eletto a curare l'incremento del Monte Frumentario; 1493, è consigliere; rilascia quietanza di nove ducati per la Pietà dipinta a Todi; 1496, registrato fra i cento consiglieri della città; 1497, sottoscrive lo stendardo col Crocefisso e S. Bernardino a Terni (Galleria) ed un affresco con S. Bernardino (Museo di Buda-Pest); 1498, è incaricato dal consiglio di eleggere un medico; 1499, firma un'ancona per la ch. di S. Angelo

a Bastia; 1501, è presente al consiglio in cui si delibera d'inviare un'ambasceria a Cesare Borgia; 1502, gennaio, è fra i consoli della Compagnia della Croce, dipinge la tavola col Martirio di S. Bartolomeo per la ch. omonima presso Foligno, e muore prima di averla condotta a termine, incaricando suo figlio Lattanzio di finirla; 1502, gennaio, sua moglie Caterina inferma detta il testamento presente Nicolò; agosto 1502, anche Nicolò, infermo, fa testamento. Fonda una cappella in S. Agostino e vuole che vi si dipinga una tavola del valore di 30 fiorini, lascia a Lattanzio vari terreni, gioielli, vesti e tutte le cose pertinenti all'arte della pittura, ed altri lasciti al figlio Marchesio e ad Agnesina ecc. Nello stesso mese di agosto, essendo sempre malato fa un codicillo ed a Marchesio lascia, fra l'altro, un anello sul quale era inciso lo stemma della famiglia, e ricorda i suoi crediti per la tavola di Bastia e quella di S. Bartolomeo, che vuole sia condotta a termine da Lattanzio. Il 1 dicembre 1502 era già morto, chè i figli procedono alla divisione.

Il padre e Mariano, zio di Nicolò, erano speziali, un altro zio paterno, Cristoforo, era pittore. E forse dallo zio, ma, sopratutto, dal suocero Pietro Mazzaforte avrà appreso i rudimenti dell'arte. Il soprannome d'Alunno, che per la prima volta gli dà il Vasari, deriva certamente da una falsa interpretazione dell'epigramma che leggesi nella predella (Louvre) del polittico dipinto per Brigida de' Picchi, ove Nicolò è detto *alunnus fulginie*, cioè figlio, allevato in Foligno.

E il Vasari scrive di lui: « Fu ne' medesimi tempi [in cui fiorì il Pintoricchio] eccellente pittore nella città di Fuligno Nicolò Alunno; perchè non si costumando molto di colorire a olio innanzi a Pietro Perugino, molti furono tenuti valenti uomini che poi non riuscirono. Nicolò dunque soddisfece assai nelle opere sue, perchè sebbene non lavorò se non a tempera, perchè faceva alle sue figure teste ritratte dal naturale e che parevano vive, piacque assai la sua maniera. In Sant'Agostino (S. Nicolò degli Agostiniani) di Fuligno è di sua mano in una tavola una Natività di Cristo ed una predella di figure piccole. In Ascesi fece un gonfalone che si porta a processione; nel duomo la tavola dell'altar maggiore; ed in S. Francesco un'altra tavola [a Kevelaer]. Ma la migliore pittura che mai lavorasse Nicolò fu una cappella nel Duomo [vecchio, cioè S. Maria del Vescovato], dove fra le altre cose vi è una pietà e due angeli che tenendo due torce piangono tanto vivamente che io giudico che ogni altro pittore, quanto si voglia eccellente, avrebbe potuto far poco meglio [distrutta]. A Santa Maria degli Angeli in detto luogo dipinse la facciata [della Portiuncola, distrutta], e molte altre cose delle quali non accade far menzione bastando aver tocche le migliori ». Dopo il Vasari, Durante Dorio, nella prima metà del 600 ci parlò di Nicolò, fornendoci un elenco delle sue opere.

Fra queste, come si è detto, la più antica, è in S. Maria in Campis presso Foligno « dove nel muro sta di sua mano un Cristo in croce con angeli attorno e di sotto la Madonna e nel cielo della volta li Evangelisti; e nella medesima opera è descritto il nome di Nicolao con l'anno a lettere d'oro ». A sinistra entrando in detta chiesa v'è una cappella

tutta affrescata che Pietro di Cola delle Casse fece costruire nel 1452: sulla parete d'altare v'è dipinto un Crocefisso fra quattro angeli, la Vergine e S. Giovanni e la Maddalena che abbraccia la croce. S'è creduto fino ad ora che questo fosse l'affresco dell'Alunno ricordato dal Dorio: le piccole teste degli angeli con capelli a cordicelle, e i vivi sbattimenti di luce nelle loro vesti, lo schema delle figure esili e lunghe, senza rilievo nelle carni, come pure quel paesaggio a montagne coniche sul fondo, non sono opera di Nicolò, ma di Pierantonio Mezzastris, sotto l'influenza di Benozzo. E al Mezzastris deve pure attribuirsi tutta la parete di fronte (eccetto S. Elena) con un'Annunciazione squisitamente elegante. L'affresco ricordato dal Dorio esiste ancora in un'antica cappella a sinistra, sotto il campanile di S. Maria in Campis alquanto deperito, e ove nella volta restano tracce degli Evangelisti, mentre la volta della cappella di Pietro delle Casse è decorata d'azzurro stellato.

Sta il Cristo in croce con la testa alquanto rovesciata all'indietro, fra dieci angeli che svolazzano terrorizzati attorno a lui; il corpo è modellato con vigore, un profondo sentimento di dolore rassegnato è nel volto del Crocefisso, gli angeli dalle teste rotonde piangono e gemono, ma non urlano stravolti, come farà più tardi. È un frammento di pittura poderosa, piena di forza giovanile, di mirabile armonia di colore. Quando Nicolò nel 1456 eseguì questa Crocefissione, era senza contrasto il maggiore maestro dell'Umbria.

Nulla troviamo in questa prima opera che ricordi il rozzo Bartolomeo di Tommaso, che gli si volle dare a maestro: su un fondo d'arte tradizionale dell'Umbria e della vicina Marca, con qualche influenza di Benozzo Gozzoli (che dal 1450 al 1452 era stato a dipingere nella vicina Montefalco) egli imprime il suo carattere, il suo stile personale. Questa Crocefissione ripetè nel 1461 nella cappella di S. Anna a Spello (proprietà del signor Tega) ma prima nel 1457 o 1458 dipinse un trittico per Deruta, di cui si conserva solo il pannello centrale, mentre gli sportelli ov'erano rappresentati i SS. Ludovico Vescovo e Caterina, Bastiano e Antonio da Padova, andarono dispersi, insieme alla predella.

Il soggetto della tavola centrale, la Vergine assisa, col putto disteso sulle ginocchia, e i SS. Francesco e Bernardino genuflessi è del tutto simile a quello di un dipinto di Benozzo Gozzoli della Galleria di Vienna (Riprod. in *Augusta Perusia*, 1907, 130).

Un coro di angioli graziosi, co' visi rotondi e con le ali appuntite, fa corona alla Vergine della tavola di Deruta. Segue, in ordine di data il polittico di Cagli, ora alla Brera di Milano, che sappiamo eseguito per 115 ducati insieme a Pietro Mazzaforte, e sembra fosse ordinato nel 1461, sebbene rechi la data del 1465. Tutte le figure principali sono di Nicolò, solo il S. Pietro e parte delle mezze figure superiori sono di mano del suocero. E la stessa collaborazione ritroviamo nella cappella di S. Anna in Spello e nel Crocefisso in S. Francesso a Montefalco. L'influenza di Benozzo è ancor manifesta, ma, nel S. Francesco e nel S. Bernardino si scorge già quella dei Muranesi. Da Cagli tornò a Perugia ove per la confraternita dell'Annunziata in S. Maria Nuova (ora in Galleria) ese-

guì lo stendardo con l'Annunziata, Angeli e devoti, in uno stile ancora Benozzesco.

Ma nel polittico di Montelpare (Vaticano) del 1466, le forme venete si accentuano specialmente nelle mezze figure di sante del secondo ordine, veneziana è la ricca incorniciatura del grandioso polittico: opere del Vivarini poteva aver visto a Fermo, a Pausola, a Montefiorentino, ad Osimo, a Macerata, e forse fin d'allora venne a contatto con Carlo Crivelli, sebbene la prima opera lasciata nelle Marche sia quella di Massa Fermana del 1468. E nel pentastico di S. Severino che appunto è del 1468, queste influenze si scorgono sempre più chiare, il disegno diviene più netto e tagliente, i tratti fisionomici più acuti, le pieghe più profonde, il colore si rinforza e s'avviva, le estremità sono dure e ossute, come quelle di Carlo, ma la personalità dell'Alunno non ne è diminuita, e predomina sempre.

Nello stesso anno, lasciate le Marche, venne in Assisi ove dipinse uno stendardo per la ch. di S. Gregorio (Karlsrhue). V'è in alto il Crocefisso fra Maria e S. Giovanni, e la Maddalena che abbraccia la croce: in fondo una veduta d'Assisi, dal lato di Spello. Sotto, in un trono goticizzante ornato di mosaici, S. Gregorio in vesti pontificali con mitria e casubula rossa: dietro il trono due angeli sostengono un drappo azzurro, del tutto ridipinto, ed ai lati stanno genuflessi i disciplinati. La scritta OPVS NICOLAI FVLGINATI MCCCCLXVIII, è pure rifatta sull'antica, e in genere il dipinto ha molto sofferto per cattivi restauri, ma si mostra per una delle opere più fiacche e manierate del maestro. Circa in quel tempo per S. Francesco d'Assisi dipinse il gonfalone della Peste (ora a Kevelaer) più importante dal lato iconografico che artistico, sebbene la testa del S. Francesco sia fra le migliori e più caratteristiche dell'Alunno, e la Vergine non priva di una delicata eleganza.

Al gonfalone tenne dietro la tavola per il Duomo d'Assisi, la cui data, mutila, può ricostruirsi 1470. La Madonna sotto un padiglione e gli angeli che l'attorniano presentano il consueto tipo di quelli di San Severino, ma aumenta la plasticità delle figure, le pieghe delle vesti sono più mosse e profonde, le ombre più violente. Nella predella (la parte centrale è perduta) la leggenda di S. Rufino, in piccole figure, è trattata con brio e finitezza, su un grazioso fondo di paesaggio.

Il Vasari lodò una sua Pietà nel Duomo di Assisi, cioè in S. Maria Maggiore, ma l'ala destra della chiesa ov'era quest'affresco, rovinò per terremoto. Forse in questo tempo dipinse anche nella vicina S. Maria degli Angeli la facciata della Portiuncola, ove rappresentò la concessione del Perdono. La riprodusse Tiberio d'Assisi in un affresco della cappella delle Rose della stessa chiesa: Cristo fra le nuvole fra uno stuolo di angeli musicanti porge tre chiavi alla Madre, avvicinata ad un santo vescovo e una santa monaca (S. Rufino e S. Chiara?). S. Francesco e i suoi compagni sono in atto di adorazione. Da Assisi si recò in Gualdo Tadino dove per la ch. di S. Francesco condusse a termine nel 1472 un grandioso polittico, con oltre cinquanta figure, e che è, nel complesso il suo capolavoro.

Con questo s'inizia il suo secondo pe-

NICCOLÒ DEL PRIORE – S. Francesco e S. Chiara.

PERUGIA, Galleria.

NICOLA DA SIENA – Flagellazione.

CASCIA, Convento di S. Antonio.

riodo; la plasticità delle figure, la robustezza del colore, la tecnica accurata, la ricerca naturalistica del gesto o dell'espressione, il fine umorismo nelle figurine dei frati, la infantile bellezza degli angioli, il profondo sentimento che avvolge il gruppo ben composto della Pietà, raggiungono qui la più alta cima che abbia raggiunto l'arte di Niccolò da Foligno. Permane l'influenza di Benozzo e si accentua quella de' Vivarini e di Carlo Crivelli.

A questo tempo appartiene il trittico del Fogg Museum, sul cui pannello centrale è ripetuta la Vergine di Gualdo, a destra il S. Francesco di S. Severino, e a sinistra un S. Sebastiano nudo.

Il polittico Albani, del 1475, vicino a una deliziosa Madonna circondata da angeli adoranti e adorabili, mostra le goffe e legnose figure di S. Pietro e S. Paolo. Per Arcevia nel 1482 dipinse una tavola a due faccie con l'Annunciazione su fondo architettonico e la Vergine fra S. Francesco e S. Sebastiano genuflessi: le pieghe sono più trite e nervose, le mani più esili: dal Crivelli ha ripreso anche la ghirlanda che pende sul capo di Maria, sostenuta da due angeli. Dello stesso anno è la Madonna fra S. Sebastiano e il Battista in Cannara, e del 1483 il gran polittico del Duomo di Nocera. Fra questo e il trittico di Aquila (ora a Londra) del 1487 eseguì probabilmente lo stendardo doppio di Deruta, l'ancona di Camerino (Vaticano) e la bella Coronazione della Vergine per la ch. di S. Niccolò in Foligno. In questi ultimi lavori la figure sono divenute più lunghe, le facce addolorate si contraggono in smorfie, le figure di manigoldi hanno strani volti tolti da xilografie tedesche. Il trittico di Aquila prelude alla grande ancona di S. Niccolò di Foligno del 1492; il paesaggio è composto nello stesso spirito, vi ritroviamo la stessa Resurrezione, e Cristo che s'avvia al Calvario. Le figure sono leziose, hanno più movimento, ma il gesto è forzato: Niccolò è vecchio e stanco. Nel Crocefisso di Terni il S. Francesco che abbraccia la croce è di un realismo potente ma volgare, il S. Bernardino che con le pezzuole si asciuga le lacrime, è ridicolo. Questa figura proviene da un'antica immagine di S. Francesco, nella stessa attitudine, che un tempo si venerava a Stroncone presso Terni, e di cui ho visto varie stampe.

L'Alunno dopo il suo soggiorno nelle Marche, non aveva più guardato attorno a sè, non si era neppure accorto che nella vicina Perugia operavano, fra gli altri, due grandi maestri, il Perugino e il Pintoricchio: egli rimane assolutamente estraneo al movimento artistico dell'Umbria dell'ultimo quarto del XV secolo. Solo nella sua ultima opera datata, la tavola di Bastia (1499) v'è un accenno a forme pintoricchiesche, specialmente nell'Annunciazione, ma non il vecchio maestro, sebbene suo figlio Lattanzio ha eseguito quelle figure.

Il male che condusse alla tomba l'Alunno, lo colse nell'agosto 1502, mentre dipingeva per i frati di S. Bartolomeo di Marano presso Foligno il Martirio del loro santo protettore; nel testamento, come si è detto, ordina al figlio di condurlo a termine: del Maestro è solo la composizione simmetrica, S. Bartolomeo in mezzo fra due manigoldi, e un gruppo di gente armata e di spettatori ai lati. L'esecuzione è quasi interamente di Lat-

tanzio: mal disegnato, corpi costruiti in modo infantile, un cavallo di legno, brutti ceffi, un paesaggio con qualche elemento perugino. Recentemente, per dimostrare che l'Alunno poco aveva subito l'influenza di Benozzo, fu addotto come esempio proprio questo quadro, cominciato da Nicolò quando da cinquant'anni non aveva più avuto alcun contatto col Gozzoli, ed eseguito da suo figlio Lattanzio!

Il maestro folignate, pure avendo un temperamento artistico, ora violento, passionato, ora mistico ed estetico, schiettamente originale e sincero, fu vivamente impressionato degli affreschi del Gozzoli in Montefalco e forse anche da opere del Beato Angelico: non solo in gioventù, ma nella sua piena virilità ricopia le figure d'illustri francescani dal fregio di Benozzo in Montefalco nella predella del polittico di Gualdo, e in quella de' Minori Conventuali di S. Marino. Il Cristo crocefisso su fondo nero con S. Francesco che abbraccia la croce nella Galleria di Terni, sebbene del 1497, ricorda ancora il Calvario Mistico dell'Angelico in S. Marco, dove pure il Crocefisso campeggia su un fondo scuro e S. Domenico è inginocchiato a' piè della croce: il primo mite e solenne, il secondo tragico e commosso, com'era lo spirito de' due maestri. Al contatto dei Vivarini e di Carlo Crivelli il disegno dell'Alunno diviene più fermo, le figure più plastiche, il colorito più robusto, e rafforza il sentimento decorativo.

Forse anche deve a immagini tedesche quegli orribili ceffi di manigoldi che ama riprodurre nelle sue opere tarde. Esercitò una larga influenza su maestri umbri e marchigiani della seconda metà del XV secolo: tutta la scuola di Foligno di quel cinquantennio dipende da Benozzo e dall'Alunno; da lui muove Fiorenzo, come può vedersi nella sua più antica opera, il polittico dei disciplinati della Galleria di Perugia; reminiscenze del folignate trovansi in quasi tutti i pittori di Perugia di quel tempo, e specialmente ne' marchigiani Francesco di Gentile di Fabriano, Lorenzo II di San Severino e il De Urbanis.

OPERE.

Alviano. Parrocchia: Madonna in Gloria (1484 circa).

Angoulême. Museo, 2: Gonfalone.

Assisi. Duomo: Trittico. 1470.

— Museo: Stendardo di S. Biagio (non finito, 1475 circa).

— — Stendardo (parte di) di S. Crispino. Calvario.

Bayeux. Museo, 27: Pietà.

Bastia. Parrocchia: Polittico (con Lattanzio). 1499.

Bergamo. Morelli, 6: Testa di Santa.

Bettona. S. Maria Maggiore: Stendardo (bottega).

Bologna. Galleria, 360: Tavola doppia. 1482.

Boston. Museo: Sei Santi.

Budapest. Museo, 82: S. Bernardino. 1497.

Caen. Museo: S. Paolo e S. Vescovo.

Cambridge. Fogg Museum: Trittico. (1472 circa).

Camerino. Pal. Vescovile: Predella con la Pentecoste.

Cannara. Museo: Madonna, Battista e S. Sebastiano. 1482.

— — Tondo, Madonna, S. Francesco e S. Giovanni Evangelista (in parte).

Compiegne. Museo Vivenel, 28: Predella con l'Ascensione.

Deruta. Museo: Madonna, S. Bernardino e S. Francesco (1458).

— — Stendardo. S. Antonio, S. Francesco, S. Bernardino.

ENGLEWOOD U. S. A. Coll. Platt.: Crocefissione.

FOLIGNO. Museo: Stimmate di S. Francesco.

— S. Bartolomeo: Martirio di S. Bartolomeo (in gran parte di Lattanzio). 1502.

— Duomo, Sacristia: Tabernacolo, Crocefisso (in rilievo), Vergine e S. Giovanni. (1460 circa).

— Ch. dell'Oratorio, parte sinistra, frammento di affresco: S. Giovanni Ev.

— (presso). S. Maria in Campo, Cappella sotto il Campanile: Crocefissione e Evangelisti, 1456.

— S. Niccolò: Coronazione e Santi.

— — Polittico. 1492.

— (presso). Vescia, Casa privata: affr. Pietà. 1494.

KARLSRUHE. Museo, 403: Gonfalone di S. Gregorio. 1468.

KEVELAER. Priesterhaus: Gonfalone della Peste (da S. Francesco d'Assisi).

LAVAL. Museo: David e S. Antonio.

LASTRA A SIGNA. Coll. Perkins: S. Rocco.

LUGNANO TEVERINA. Parrocchia: Vergine in Gloria, S. Francesco, S. Sebastiano.

LONDRA. Coll. Privata: S. Michele Arcangelo.

— Nat. Gall., 1107: Trittico, Scene della Passione. 1487.

MELUN. Museo: S. Stefano e S. Vescovo.

MILANO. Brera, 504: Polittico di Cagli. 1465. (con Pietro Mazzaforte).

— Poldi-Pezzoli: Crocefissione e donatrice.

MONTEFALCO. S. Francesco: Crocefisso (in rilievo), Vergine, S. Giovanni, Maddalena e S. Francesco (con Pietro Mazzaforte).

MOULINS. Museo: Presepio (Parte della predella di Compiègne).

NOCERA UMBRA. Duomo, Sacrestia: Polittico. 1483.

NUOVA-YORK. Coll. Lehmann: S. Anna e la Vergine.

PARIGI. Louvre, 1120: Predella con scene della Passione. 1492.

PERUGIA. Galleria: Annunciazione. 1466.

RAVENNA. Museo: Frammento di Predella. Cristo con la croce e due angeli.

ROMA. Gall. Colonna: Madonna del Soccorso.

— Gall. Nazionale: Madonna, S. Francesco, Battista, S. Gerolamo e S. Chiara.

— Vaticano: Polittico di Montelpare. 1466.

— — Trittico di Camerino.

— Villa Albani: Polittico. 1475.

— Coll. Paolini: S. Sebastiano e il Battista.

SAN MARINO. Municipio, Predella: Quattro santi Francescani (1472 circa).

SAN SEVERINO. Museo: Polittico. 1468.

— Coll. Servanzi Collio. S. Antonio Abate, Stendardo.

SPELLO. Museo: Crocefisso fra S. Francesco, S. Crispolto, Giovanni e la Vergine.

— S. Anna, (Propr. Tega): Crocefisso. 1461.

SPOLETO. Galleria: Trittico.

TERNI. Museo: Crocefisso, S. Francesco, S. Bernardino, 1497.

TOURS. Museo, 277: Annunciazione.

VIENNA. Sig. Von Miller zu Aicholtz: Pietà.

DISEGNI.

BERLINO. Gabinetto delle Stampe, 5129: Testa di S. Francesco morente.

— — Ritratto virile.

— — 5107: Quattro teste d'angeli.

LONDRA. British Mus., 1885: Un ladrone in croce e frammento di figura.

SPOLETO. Galleria: Pietà, Cristo, la Vergine e S. Giovanni.

OPERE SMARRITE O DISPERSE (1).

ASSISI. Tabella terminale o fiorone di polittico con S. Michele Arcangelo, pannello di predella con una storia di S. Rufino. Parte dell'ancona del Duomo di Assisi.

DERUTA. Stendardo con S. Sebastiano vestito da arcere e disciplinati: dall'altro lato S. Sebastiano alla colonna e due Angeli (m. 1,85 × 1,47). Sportelli di trittico (alt. m. 1.36). In uno S. Caterina V. e M. e S. Ludovico, nell'al-

(1) Non si tiene conto degli affreschi distrutti.

tro S. Antonio da P. e S. Sebastiano. Parti della tavola del Museo di Deruta, del 1458. Anche la predella è andata dispersa.

Foligno. « Giobbe ignudo in contemplazione che è in tela con tre persone che lo rimirano e mostrano con vive attitudini schifare le piaghe e il puzzore di esse ». Era nella chiesa di S. Antonio ricordato da D. Dorio.

Milano. Polittico del 1465 ora alla Brera: vi erano rappresentati S. Michele Arcangelo e S. Geronzio, protettore di Cagli, in due pinnacoli; mancano anche le lesene estreme e la predella.

San Severino. Coronazione della Vergine, profeti e angeli in tavola, su fondo d'oro, alta m. 1,04 × 0,66.

Spello. Crocefisso (?) fra S. Giovanni, la Vergine S. Gerolamo e S. Francesco inginocchiati piangenti, e sopra, in due piccoli riquadri, S. Caterina e S. Bernardino. Tavola ricordata dal Dorio.

Todi. Predella rapp. i quattro profeti maggiori, a mezzo corpo, tra quattro putti: i due del centro reggono un tondo col nome di Gesù, quelli all'estremità un cartello inscritto. Vi si leggeva: NICOLAVS FVLGINAS PINXIT LACTANTIVS FILIVS INAVRAVIT. M.CCCCLXXXXI. La parte superiore del dipinto sembra fosse una Madonna, già proprietà del Conte Leonj, al quale fu sottratto e venduto, a quanto dicesi, in Inghilterra.

— Pietà: Cristo sul sepolcro fra la Vergine e S. Giovanni. Tavola. Era nella chiesa di S. Maria delle Grazie

—

Alfieri A., in *Augusta Perusia*, 1908, 44 — Astolfi, in *Rass. Bibliog. dell'Arte It.*, 1908, 85 — Berenson, *Central It. Painters*, 1909, 86 e 208 — Briganti, *Due quadri dell'A. in Deruta*, in *Augusta Perusia*, 1907, 56 — Cristofani, *Appunti critici sulle scuole di Foligno*, in *Bollettino d'Arte*, 1911, 93 — Dorio Duranti, in Frenfanelli Cibo, *L'Alunno*, 91 — Fischel, *Die zeichnungen der Umbrer*, Berlino, 1917, 83 — Frenfanelli Cibo, *L'Alunno e la scuola umbra*, 1872 — Ergas R., *N. di. Liberatore genant Alunno*, Muenchen, 1912 — Faloci-Pulignani, *Foligno*, Bergamo, 91, e *La Bella Diana*, in *nozze Nuti-Scalvanti*, 1912, e *La sala dell'Alunno*, in *Augusta Perusia*, 1909, 129, e *Un disegno dell'A.* in *Corriere d'Italia*, 1911, n. 262 — Giordani G., in *L'Album*, Roma, 1837, XXIV, 231 — Gnoli U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia*, Bergamo, 1908, 32 e segg., e *La Pietà di Niccolò A.*, in *Emporium*, 1908, 255, e *Note varie su Niccolò A.*, in *Emporium*, 1909, 136, e *Il gonfalone della Pietà di Niccolò A.*, in *Bollettino d'Arte*, 1911, 2, e *Opere inedite e opere smarrite di N. A.*, in *Bollettino d'Arte*, 1912, 7, e *Note sull'Alunno*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 41 — Guthurann, *Die Landschaftsmalerei in die Toskanischen u. Umbrischen Kunst.*, Leipzig, 1902, 260 — Natali F., in *Gazzetta Universale di Foligno*, LXXI, n. 159 — Pensi G., in *Bollet. di St. Patria per l'Umbria*, 1915, 171 — Id., *Una lettera dell'Alunno*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 53 — Pensi e Gomez, *Guida di Todi*, 1912, 62 — Perkins F. M., in *Rassegna d'Arte*, 1905, maggio 1911, 4, e *Rassegna d'Arte Umbra*, 1921, 1 e 2 — Rossi A., *I pittori di Foligno*, in *Giornale di Erudizione artistica*, I, 258-307, VII, 67-68 — Rumhor, *Ital. Forschungen*, II, 310 — Servanzi-Collio, in *L'Album*, XXII, n. 43, XXV, n. 43, XXVI, disp. 37 — Vasari-Milanesi, III, 508 — Venturi A., *Storia dell'Arte It.*, VII, 1, 533 — Weber, *Fiorenzo di Lorenzo*, Strassburg, 1904, 18 — Wingenroth, *Jugendwerke des B. Gozzoli*, 87.

Nicolò di Martino, nel 1409 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, I, 314.

Nicolò di Mascio di Matteo da Perugia, s'inscrisse verso la metà del XV secolo

per Porta S. Pietro all'Arte dei pittori. Morì nel 1464.

Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori, c. 6 e 50.

Nicolò di Matteo di Giovannello, nel 1410 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317.

Nicolò di Ser Matteo da Perugia, inscritto verso la fine del XIV sec. all'Arte dei pittori per Porta Sole. Fece testamento nel 1422, ed è ricordato come Camerlengo nel 1425. Il Manzoni lo confuse con Cola Petruccioli da Orvieto.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 19 e nota 38.

Nicolò di Naldo da Norcia, trovasi inscritto nella II Matricola dei pittori di Siena, al principio del secolo XV. Dipinse a fresco nella sacrestia del duomo senese. Non credo possa identificarsi col maestro che nel 1401 affrescò il coro monastico di S. Antonio in Cascia, ricordato anche come *pictor olim de senis et nunc de nursia*. Cfr. *Nicola da Siena*.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 111 — MILANESI, *Documenti p. la Storia dell'arte senese*, I — SORDINI, in *Bollettino d'Arte*, 1910, 28.

Nicolò di Nicolò Poccioli da Perugia, inscritto all'Arte dei pittori verso la metà del XV secolo per Porta S. Angelo; fratello del miniatore e pittore Pierantonio, che sostituì come Camerlengo nel 1479, e coprì tal carica nel 1488, 1489, 1493, dipingendo in quest'anno il simulacro di S. Ercolano. Nel 1492 fu Priore della città.

BOMBE, *Geschichte*, 343 — FUMI, *Inventario della tesoreria Ap. di Perugia*, 113.

Nicolò di ser Nicolò, ricordato come Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia e come Priore dal 1423 al 1434, nel quale anno morì.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Nicolò di Paolo, nel 1389 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 312.

Nicolò di Pietro, v.: *N. P.*

Nicolò di Pietro da Camerino, v.: *Cola di Pietro*.

Nicolò del Priore da Perugia, pittore, figlio di Giovanni di Benedetto che trovasi inscritto all'Arte di Pietra e Legname. Nicolò verso l'anno 1470 entrò a far parte della corporazione dei pittori, per Porta S. Pietro. Dal 1473 al 1496 apporta numerose variazioni al suo catasto, ov'era allibrato per la parrocchia di S. Savino. Nel 1476 si unisce in società con Costantino di Andrea per esercitare insieme l'arte della pittura, della miniatura e della legatura di libri. Nel 1477 è ricordato, nell'80 ricopre alcune cariche, ed ha un processo, e dipinge bardature e fiancali, nell'81 eseguisce un piccolo lavoro per la fraternita di S. Domenico. Nel 1483 prende in affitto una bottega, dipinge un pallio con un S. Gerolamo per la ch. di S. Pietro, dora un camino nel Palazzo dei Priori e si compra un asinello. L'anno seguente, con Bernardino di Lorenzo dora i regoli del soffitto nella cancelleria del Palazzo, e con Anselmo di Giovanni e Rodolfo di Liberato dipinge armi d'Innocenzo VIII. Nell'85 è Camerlengo, e acquista un molino dai Baglioni; nell'87 compra un terreno presso Deruta: l'atto fu stipulato

nella sua bottega, presenti i pittori Perosello del Branca e Bernardino di Lorenzo; ha un processo. Nell'88 dipinge 24 bacchette per i mazzieri del Comune, e compra una casa in Porta S. Pietro. L'anno seguente si unisce in società col pittore Assalonne di Ottaviano per tre anni, a fine di esercitare insieme l'arte pittorica; è testimonio ad un atto di Perosello del Branca. Nel 1490 compra una casa, ed è eletto arbitro; nel 91 è eletto Podestà di Marsciano; nel 92 ridipinge un crocefisso del 1236 nella chiesa di S. Maria di Roncione presso Deruta, tuttora esistente, ma guasto da ridipinti del 1784. Nel 1493 compra terreni, deve certo grano al Monastero di S. Pietro; per Nicolò di Filippo si obbliga di dipingere una cappella in S. Francesco a buon fresco, con una Nostra Donna fra S. Giuseppe e S. Francesco, e due paliotti fra l'altare l'uno di legno l'altro di stoffa: nel contratto è espressa la condizione che Nicolò del Priore in questa pittura doveva farsi aiutare da un maestro anche più abile di lui. Nel 1494 paga il fuoco; nel 95 ha un processo; l'anno seguente dipinge un pallio per la cappella della Nunziata in San Pietro, e Giannicola di Paolo giudica la pittura da lui eseguita in San Francesco per Nicolò di Filippo, ed è ricordato in vari atti. Nel 97 è testimonio ad un atto con Perosello del Branca, vende un terreno, apporta variazioni al suo catasto. Nel 98 rinuncia ad una bottega, nel 99 e nel 1501 ha un processo al Cambio. Morì gli ultimi giorni del dicembre 1501.

Non conosciamo con sicurezza alcuna sua opera. Gli è attribuita una tavola in S. Pietro con la Pietà, S. Gerolamo e S. Leonardo, del 1469, ma nessun doc. convalida tale attribuzione. Nella R. Galleria di Perugia vi sono due tavolette con S. Francesco e S. Chiara, su fondo di broccato: provengono da S. Francesco, e nel rovescio recano la data 1496. Il Guardabassi, generalmente bene informato da Adamo Rossi diligente studioso degli archivi cittadini, afferma che queste due figure sono opera di Nicolò del Priore: hanno carattere schiettamente umbro, con qualche influenza del Pintoricchio, mentre la tavola del 1469 di S. Pietro, eseguita con estrema diligenza, si avvicina più al Caporali ed al Bonfigli. Qualora si tenga conto che fra queste due opere corrono 27 anni, non è da escludersi che appartengano alla stessa mano, la quale eseguì anche il cofano dipinto per la elezione del magistrato nella Galleria di Perugia, recante gli stemmi delle arti del Cambio e della Mercanzia ed i protettori della città entro formelle polilobate; ed anche della stessa mano sembrano gli sportelli laterali della Madonna in rilievo ora nel museo del Duomo, ove sono rappresentati S. Lorenzo e S. Gerolamo, e due stemmi vescovili.

Bombe, *Geschichte*, 340 — Briganti, in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1911, 62 — Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, 11 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 308 — Guardabassi, *Indice Guida*, 221 — Manari, in *Apologetico*, IV, 361 — Rossi A., in *Giornale di Erud. Artistica*, I, 70 — *Archivi di Perugia*.

Nicolò Sernelli, nel 1459 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 315, nota.

Nicolò da Siena, pittore. In Cascia, il coro interno delle monache di S. Antonio è

tutto affrescato con storie della vita di Cristo. Sotto il Calvario si legge: ANO DNI. MCCCCLXI MENSIS OCTVBRIS. Sulla parete destra vi sono alcuni versi in lode del pittore Nicolò, *quem pia sena dedit* e si dichiara *vir fuit ingenio nullo superandus*! Ma è un povero pittore che la sua arte deriva dai Sanseverinati ed è affine agli Sparapani di Norcia, e a Paolo da Visso, a Domenico da Leonessa. Gli affreschi di Cascia presentano qualche interesse iconografico, e qualche attrattiva per la loro naturale ingenuità. L'abside della chiesa di S. Antonio è interamente coperta di affreschi con la leggenda di quel santo, ma all'infuori degli Evangelisti della volta, tutto il resto è coperto di calce. Altri affreschi di Nicolò si intravedono sotto la calce nella chiesa di S. Agostino in Norcia, a sinistra entrando e recano la data 1457 e 1463. Altro suo affresco, già firmato, con la Deposizione dalla Croce è nella parete destra della ch. di S. Maria in Cascia.

In Norcia, dove visse lungamente, ed ebbe casa e bottega e famiglia, è ricordato: *magistri nicolai pictoris olim de senis et nunc de nursia*. Un Nicolò di Naldo da Norcia è inscritto al principio del XV sec. nella matricola di pittori senesi, ma non pare possa identificarsi con questo Nicolò, che proprio nulla riprese dall'arte di Siena.

Morini, *Gli affreschi di Nicolò da Siena ecc.*, in *Rass. d'Arte Senese*, 1910, 31, e *Cascia*, 1913, 36 e 45 — Sordini, in *Bollet. d'Arte*, 1910, 28.

Nicolò di Vannuccio da Todi, pittore. Nel chiostro di S. Fortunato a Todi, in una specie di arcosolio nella parete di levante v'è affrescata una Madonna col Bambino, fiancheggiata da due gruppi di Angeli genuflessi, pittura molto deperita, con evidenti influenze di Siena. Oggi della lunga iscrizione si decifrano solo le ultime parole: *Nicolaus vanutii pittoris de tuderto*. Il Guardabassi al suo tempo vi lesse: *anno domini mccclxxiii die ix mensis Augusti sepulti hoc oper, domnus Nicolaus vanutii pictoris de tuderto*. Siccome il titolo di pittore si riferisce a Vannuccio, si era incerti se Nicolò fosse l'autore dell'affresco, o un prete, figlio di pittore sepolto sotto quell'arcosolio. Ma recentemente nell'antica sala capitolare di S. Fortunato, oggi cappella Gregoriana o del Sacramento, fu rinvenuto un affresco nella murata porta d'accesso, ove potei decifrare questa scritta: *Nicȯaus magistri vanutii me pīsit mcccc. Al tēp...* L'affresco rappresenta una Madonna in trono architettonico, e nello spessore della porta, S. Bartolomeo Apostolo e il Battista. Lo stile risponde a quello dell'affresco con la data 1373. Di questo maestro seneseggiante, con figure eleganti, carni rosee, contornate di rosso, sono anche numerosi altri affreschi, tutti in S. Fortunato, e tutti in cattivo stato di conservazione. Di sua mano nella sala capitolare stessa, v'è un frammento di affresco una Madonna e un Santo Vescovo (Fortunato?) che reca una cassetta con due teschi; nel portico, parete di ponente, una Madonna stante, sotto il cui manto da un lato è un gruppo di figurine nude, anime purganti, e dall'altro il donatore genuflesso; una Madonna fra S. Michele e S. Antonio Abate, e una Madonna fra S. Giacomo e altro santo. Nella parete di fronte una Ma-

donna col Bambino fra S. Giacomo e S. Michele Arcangelo.

GUARDABASSI, *Indice*, 325 — PENSI e GOMEZ, *Todi*, 1913, 32.

Nicolò di Zenobio, pittore in Orvieto, nel 1370 è fra gli aiuti secondari di Ugolino di prete Ilario nella decorazione della tribuna del Duomo di detta città; nel 1372 e 1373 dipingeva ancora nella tribuna, a sette soldi al giorno.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 388.

Nicoluccio di Cola, fu varie volte Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia fra il 1365 e il 1393.

Giornale di Erud. Artistica, II, 315.

Nicoluccio di Recolo, pittore perugino, ricordato come priore delle arti nel 1320.

BOMBE, *Geschichte*, 289.

Nino di Ugolino Verrissoli, nel 1323 era rettore dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 350.

Nofrio di Caterina da Orvieto pittore, nel 1367 nel castello di Sermognano dipinge in una casa l'emblema dell'Opera del Duomo di Orvieto. Cfr. *Onofrio d'Amodeo*.

FUMI, *Il Duomo d'Orvieto*, 361 e 387.

N. P. In una graziosa tavola con l'*Assunta* nella ch. parrocchiale di Porchiano presso Amelia, dipinta circa il 1470 da un maestro con caratteri umbro-senesi, forse di Orvieto, leggonsi le lettere N. P. e quest'ultima racchiude un'*i*, forse *Nicolaus Petri*, e potrebbero essere le iniziali del nome del pittore.

Nucci Avanzino, pittore di Città di Castello, † 1629. Qui lo ricordiamo soltanto, poichè gran parte della sua attività si svolse fuori dell'Umbria e nel XVII secolo.

BAGLIONI, *Vite di Pittori ecc.* — MANCINI G., *Memorie di alcuni artefici del disegno* — TICOZZI, *Dizionario* — PASCOLI, *Vite* — LANZI, *St. pitt. d'Italia* — GUERRIERI R., *St. di Gualdo Tadino*, 150.

Nucci Benedetto pittore, nato a Gubbio nel 1515, m. nel 1587. Educato all'arte forse da Pietro Paolo Baldinacci, di cui nel 1549 sposò la figlia, risentì l'influenza di Timoteo della Vite e più tardi di Dono Doni e di Raffaellino del Colle. La sua prima opera datata che io conosca è il quadro eseguito per Francesca Colomboni con la Vergine, S. Francesco e S. Giovanni a piè della croce, che vedesi nell'abside della ch. di S. Francesco in Gubbio, ed è firmato BENEDICTVS DE NVCCIIS DE VGVBIO 1540, eseguito ancora nello stile di Timoteo. Nello stesso anno eseguì anche la tavola per la cappella del Palazzo pubblico della sua città, con lo stesso soggetto firmato: BENEDICTVS DE NVCCI DE EVGVBIO FACEBAT 1540. Nel 1544 dipinge alcuni ceri per la fraternita dei Laici, per la quale l'anno seguente eseguisce un pallio o gonfalone e n'è pagato nel 1548. Nel 1546 restaura una Madonna della Misericordia per la detta fraternita, e nel 1549 vi dipinge un tabernacolo. Nello stesso anno e nel seguente dipinge l'organo del Duomo, e pure nel 1550 un saettile per la fraternita dei Laici e un quadro per S. Ambrogio. Nel 1553 è pagato «per avere pinto la cappella di Pietro Paolo Gabrielli» nel Duomo di Gubbio, ma

NUCCI BENEDETTO – Invenzione della Croce.

GUBBIO, Galleria.

ORLANDO MERLINI – Coronazione della Vergine.

URBINO, Galleria.

in questa cappella non esistono più sue pitture, come pure le altre eseguite in Duomo nel 1556 a piè della chiesa per Don Gianfrancesco Marioni. Nel 1558 per la fraternita dei Laici dipinge « un palio da sventolare » con la Madonna e disciplinati, stimato da Dono Doni nel 1564; nello stesso anno data la tavola con la Vergine coronata fra S. Cecilia, S. Caterina e S. Giovanni, ora nella Pinacoteca di Gubbio, nel 1557 firma gli stalli de' magistrati in Duomo dipinti a finte tarsie; nel 1558 firma una S. Lucia, nel 1566 una Madonna e Santi e nel 1569 un'Incoronazione, ora nella Pinacoteca eugubina, nel 1570 uno Sposalizio della Vergine nel coro di S. Benedetto, l'anno seguente una Vergine con Gesù e vari Santi in Duomo, allogatagli da Don Ottaviano Baldinucci, l'anno innanzi nel 1572 un quadro per S. Spirito; nel 1574 dipinge in un pallio l'Ultima cena per la ch. del Corpus Domini, nel 1577, per l'altare della famiglia Gabrielli in Duomo, eseguisce la tavola con l'apparizione di Gesù a S. Tommaso.

Nel primo suo testamento del 1583 lascia « a Cesare di Giuseppe Andreoli suo discepolo tutti li disegni per il suo mestiere della pittura »; nel testamento del 9 luglio 1586 non lo nomina più.

OPERE.

Città di Castello. Galleria 24: Incoronazione della Vergine e Santi.

Gubbio. Pinacoteca: Crocefisso (rilievo) fra la Vergine e S. Giovanni. 1540.

— — Vergine coronata fra S. Cecilia, Caterina e Giovanni. 1556.

— — S. Lucia. 1558.

— — Gesù che benedice la Croce.

— — S. Giovanni.

— — S. Maria Maddalena.

— — S. Agnese. 1585.

— — Annunciazione.

— — L'Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunziata.

— — Coronazione della Vergine, S. Pietro e S. Ubaldo. 1569.

— — Vergine fra i santi Sebastiano, Michele, Antonio e Marziale. 1566.

— — Discesa dello Spirito Santo, 1563.

— L'Invenzione della Croce.

Gubbio. Duomo: Madonna fra i santi Pietro, Paolo, Ubaldo e Francesco. 1571.

— — Finte tarsie degli stalli. 1551.

— — Organo (in parte). 1549-1550.

— — Incredulità di S. Tommaso. 1577.

— S. Agostino: Sacrestia. La Vergine, S. Rocco e S. Sebastiano (firmata).

— S. Maria dei Servi: L'ultima Cena. 1574 (dal Corpus Domini).

— San Giovanni Battista: S. Barbara e S. Lucia. 1578.

— S. Benedetto (Coro): Sposalizio della Vergine. 1570.

— — Orazione nell'orto.

— S. Secondo, (Sacrestia): Pentecoste.

— Palazzo dei Consoli: Affr. della lunetta esterna. Madonna e due santi (ridipinta da lui su altra di Bernardino di Nanni del 1495).

—

Bonfatti, in Gualandi, *Memorie*, III, 140-146 e IV, 56 — Guardabassi, *Indice-Guida dell'Umbria*, 98 e segg. — Lucarelli, *Memorie e Guida storica di Gubbio*, 446, e passim — Lanzi, *Storia*, 1837, IV, 99 — Rossini, *Storia*, V, 127 — *Giornale d'Erud. Artistica*, III, 296 — *Archivi di Gubbio.*

Nucci Virgilio da Gubbio, figlio del pittore Benedetto, nato verso la metà del XVI sec. (nel 1545, secondo il Bonfatti) m. nel 1621. Studiò prima col padre, poi ancor giovanetto dicesi l'abbandonasse

per raggiungere in Roma Daniele da Volterra, e che Benedetto suo padre mai lo perdonasse: certo è che lo diseredò.

Nel 1569 data e sottoscrive un quadro con il Giudizio Universale; per il duomo di Gubbio nel 1575 un Tradimento di Giuda; con atto del 4 gennaio 1581 si obbligò di dipingere per la cappella della corporazione dei Calzolari in S. Francesco un «deposto di croce secondo il disegno fatto da Daniele da Volterra nella chiesa della SS. Trinità a Roma». Ed infatti eseguì una fedele copia del capolavoro del suo maestro.

Pittore facile, scorrevole, di scarsa originalità, nell'ultimo periodo della sua operosità si allontanò dai Michelangiolisti per seguire la maniera di Federico Barocci.

OPERE.

Cascia. S. Agostino: Madonna della cintura. 1609.

Gubbio. Pinacoteca: Giudizio Universale. 1569.

— — Resurrezione di Lazzaro. 1586.

— — Gesù benedetto da Maria.

— S. Agostino: La Samaritana.

— S. Giovanni Decollato: Leggenda di S Giovanni (in collaborazione col Damiani).

— Duomo: Tradimento di Giuda. 1575.

— — L'Annunziata.

— — S. Paolo sulla via di Damasco. 1596.

— S. Francesco: Deposizione della Croce. 1581.

— — Vergine che calpesta Lucifero. 1584.

— — S. Pietro: Maddalena e Gesù in casa del lebbroso. 1577.

— — S. Sebastiano.

— — S. Francesca Romana. 1611.

— S. Croce: L'invenzione della croce.

— S. Giuseppe: La bottega di S. Giuseppe.

— Palazzo Nuti: Nazzareno. (Lucarelli 558).

— Palazzo Fabiani: Coronazione della Vergine. (Lucarelli, 593).

Passignano. Madonna dell'Olivo: Vergine e Santi. 1589.

—

Lanzi, *Storia*, Venezia, 1837, IV, 99 — Gualandi, *Memorie*, III, 140 e IV, 59 — Lucarelli, *Memorie e Guide di Gubbio*, passim — Guardabassi, *Indice-Guida dell'Umbria*, 365 — Morini, *Cascia*, 1913, 77.

Nuccio di Elemosina, rettore dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1323.

Giornale di Erud. Artistica, II, 350.

O

Oddi Fortunato, da Todi, pittore. Nella quarta cappella a destra della ch. di S. Fortunato in Todi, lasciò una tela rappr. lo Sposalizio, S. Girolamo e S. Francesco, firmato: « Fortunatus Oddi Tudertinus pinxit. A dì 8 de luglio 1573 ».

GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 325.

Oddo di Tommaso Oddi, inscritto all'Arte dei miniatori di Perugia. Nel 1473 minia tre lettere di pennello per una Bibbia del Monastero di Monteluce, le cui altre lettere semplici erano state eseguite dal miniatore Marco di Giovanni fiorentino.

Giornale di Erud. Artistica, II, 308 — *Arch. di Monteluce in Perugia*, vol. 151.

Oderisio di Guido da Gubbio, miniatore. Il primo ricordo di questo artista ce lo fornisce Dante. Una delle anime che, sotto gran peso, nel primo cerchio del Purgatorio sconta il peccato della superbia, s'incontra con Dante:

« Oh, diss'io lui, non se' tu Oderisi
l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte
che alluminare è chiamata in Parisi?
Frate, diss'elli, più ridon le carte
che pennelleggia Franco Bolognese:
l'onore è tutto or suo, e mio in parte ».

Scarse notizie abbiano su questo miniatore, e nessuna che lo ricordi in patria. Sembra che la sua attività si svolgesse sopratutto a Bologna. « Magnus miniatore in civitate Bononie » lo dice Benvenuto da Imola nel suo commento alla *Divina Commedia*, ed in questa città si era associato Paolo di Giacomino dell'Avvocato, col quale è ricordato il 19 luglio 1269 come testimonio in un atto col quale alcuni studenti francesi danno in pegno alcuni libri contro un prestito. Insieme sono pure ricordati nello stesso anno, e l'11 marzo 1271 quando, presente il miniatore Cicogna, si obbligano di miniare *de pennello de bono azurro* ottantadue fogli di un antifonario per don Azzo dei Lambertazzi. Il Vasari dice che fu anche a Roma dove « miniò molti libri per la libreria di palazzo che sono in gran parte oggi consumati dal tempo. E nel mio libro di disegni antichi sono alcune reliquie di mano propria di costui, che in vero fu valente uomo ». Pare morisse nel 1299. Recentemente fu rinvenuto in Bologna un documento del 1274 che ricorda *Domino Guidone miniatore*, e si ritenne che poteva trattarsi

del padre di Oderisio, solo perchè entrambi di nome Guido! A parte che nulla ci autorizza a credere che anche il padre esercitasse la miniatura, e che fosse prete, basterà ricordare che il documento dell'11 marzo 1271 nomina *Magister Odericus quondam* [abbreviato] *Guidonis de Gubbio*. A Roma e a Bologna gli furono attribuiti vari codici miniati. Così pure altre miniature di tipo francese della Laurenziana di Firenze. Ma non riassumeremo neppure le varie ipotesi più o meno ingegnose, poichè tutte senza sicuro fondamento.

Il *M. Oderigus Bonajuncte* ricordato nel 1264 e 1265 negli Archivi di Gubbio, non è il miniatore, che, come si disse, era figlio di Guido. Al nostro sembra invece riferirsi il ricordo del settembre 1268, nell'archivio Ercolani di Bologna: *Magistro Hoderico miniatore*.

DANTE, *Purgatorio*, XI, 70-84 — VASARI-MILANESI, I, 389 — ZANI, *Enciclopedia metodica*, X, 1, 286, n. 44 — CROWE e CAVALCASELLE, IV, 3 — ERBACH DE FUERSTENAU, *La miniatura bolognese nel trecento*, in *L'Arte*, 1911, 1 segg. — BALDANI R., *La pittura a Bologna nel sec. XIV*, in *Docc. e studi a cura della R. Deput. di St. Patria*, Bologna, 1909 — BALDINUCCI, *Notizie*, Firenze, 1845, I, 133 — MALAGUZZI-VALERI, *La miniatura a Bologna dal sec. XIII al XVIII*, in *Archivio storico Italiano*, 1896, 249 — ZACCAGNINI E., *Personaggi danteschi in Bologna. Oderisi da Gubbio*, in *Giorn. st. della letteratura ital.*, 1914, 20 — SEZANNE, *Contratto per miniature*, in *Giornale d'Erud. artistica*, gennaio 1873 — D'ANCONA P., *L'Arte di Oderisi da Gubbio*, in *Dedalo*, luglio 1921 — *Arch. Armanni nella Sperelliana di Gubbio*, vol. E 15, c. 265.

Oliviero francese, miniatore in Perugia, dove operava circa il 1456, e riceveva vari pagamenti per miniature di un breviario per il convento di S. Francesco.

Giornale di Erud. Artistica, II, 324.

Olivuccio di Ceccarello da Camerino, pittore in Ancona ricordato la prima volta nel 1391, nel 1429 si obbliga di dipingere in una cappella della ch. di Loreto un'Adorazione dei Magi: nell'interessante contratto sono stabiliti anche i colori degli abiti dei singoli personaggi. Nel 1431 gli è allogata una tavola per la ch. di S. Niccolò in Sirolo. Fece testamento nel 1439, e morì poco dopo. Non se ne conoscono le opere.

CANTALAMESSA G., in *Arch. storico dell'Arte*, 1890, 466 — GIANNANDREA, *Olivuccio di Ceccarello*, in *Nuova rivista Misena*, III, 182; VI, 38 — RICCI A., *Memorie*, I, 196 — VENTURI L., in *L'Arte*, 1915, 19.

Onofrio di Amodeo da Orvieto, pittore, da maestro Ugolino di prete Ilario è assunto nel 1370 per un anno con Francesco d'Antonio, quale aiuto nella decorazione della tribuna del Duomo, con l'alto salario di 12 soldi al giorno. Forse è da identificare con Nofrio di Caterina.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 388.

Onofrio di Andrea, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia e Priore nel 1413, 1420-1422.

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Onofrio di Gilio di Onofrio da Perugia, figlio di un pittore di Todi, entrò a far parte della corporazione dei pittori perugini nel secondo quarto del XV sec.; il padre nel 1446 per aver contravvenuto agli statuti, fu scacciato dalla società. Onofrio fu Camerlengo nel 1443, e morì

il 27 aprile di detto anno; ma forse lontano da Perugia, perchè due mesi dopo il suo nome fu imbussolato e riuscì fra quelli dei Massari, e questa carica fu assunta da suo padre Gilio.

BOMBE, *Geschichte*, 315.

Onofrio di Gregorio di ser Onofrio, fu più volte Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia e Priore della città, fra il 1497 e il 1522.

Arch. Com. di Perugia, reg. Offit., XIII e XIV.

Onofrio di Giuliano, pittore, nel 1580 fornì il disegno per il ciborio o tabernacolo dell'altar maggiore della ch. di S. Agostino in Perugia.

GIAPPESI, *Memorie mss. della ch. di S. Agostino*, cap. XII.

Orcagna, v.: *Andrea e Matteo di Cione*.

Organtino di Mariano di Giuliano Bisconti da Perugia, pittore, s'inscrisse all'Arte per Porta S. Pietro nel marzo 1533 nella III Matricola. Accanto al suo nome si legge *decessit 1544. 27 octob.* ma questa data si riferisce ad altro pittore il cui nome fu abraso, e sopra vi fu inscritto Organtino, senza curarsi di cancellare l'annotazione. Nel 1529 ricevette 12 fiorini per aver aiutato G. B. Caporali nella decorazione di una cappella in S. Pietro. Nel 1531 prende in affitto una bottega; nel 1532 dipinge e dora una base di croce ed un damasco per la fraternita di S. Domenico; nel 34, 36 e 44 è Camerlengo, nel 38 prende in affitto una casa; nel 40 è pagato con altri pittori per la decorazione di archi trionfali in onore di Paolo III; nel 45 e 58 e 65 è Camerlengo, nel 52 e 64 è presente ad un'adunanza di pittori. Nella Pinacoteca di Perugia si conserva una tavola di Lattanzio Pagani e di Organtino del 1548 rappresentante la Vergine e Santi, proveniente dalla chiesa di S. Margherita. Dicesi fosse anche miniatore.

FUMI, *Inventario di Perugia e Umbria*, 147 — LUPATELLI A., *Pinacoteca Vannucci*, 137 e 200 — MANARI, in *Apologetico*, IV, 464 — THIEME, *Lexikon*, IV, 58 — *Archivi di Perugia*.

Orlando Merlini da Perugia, pittore. Non inscritto all'Arte, e mai ricordato nella sua città natale. L'incontriamo la prima volta in Sassoferrato al tempo della podesteria di Rodolfo Bontadossi da Montefalco (1472-1476). Orlando, *de comitatu perusii*, venen a rissa col pittore perugino Anselmo di Giovanni, che fu condannato. Nel 1501 firmò una tavola per Macerata Feltria (ora in Urbino). Si condusse poi nella Val Nerina dove eseguì vari affreschi nella ch. di S. Maria di Ferentillo ed uno ne sottoscrisse e datò 1503. L'anno seguente, abitando la città di Gubbio, ne domandò la cittadinanza, che gli venne concessa all'unanimità sia a lui che a' suoi discendenti; nel 1507 lavorava in Gubbio in compagnia di Sinibaldo Ibi, e morì in Gubbio il 16 maggio 1510. È poco più che un modesto pittore di immagini votive: schiettamente umbro, con influenze di Fiorenzo di Lorenzo e del Pintoricchio; suo figlio, Ventura, esercitò pure l'arte del pittore in Gubbio.

OPERE.

ALBACINA (Marche) Via Principale: Maestà o nicchia cuspidata. Vergine in trono col B. fra S. Venanzio e S. Sebastiano. ORLANDVS MERLINIS PERUSINUS PINXIT.

Ferentillo. S. Maria: S. Lucia. Aff. ORLANDVS DE MERLINIS PEROSINVS PINXIT. 1503.
— — Abside: Eterno in gloria.
— — A sinistra del Presbiterio: Pietà, Annunciazione.
— — Porta esterna, lato destro. Vergine col Bambino.
— (presso). Abbazia di S. Pietro: Natività. Affr.
Gubbio. Galleria: Madonna stante fra S. Agostino e S. Monaca (?).
— — Madonna fra S. Ubaldo e S. Domenico, S. Marziale e S. Sebastiano. Trittico (?).
— — 32: Madonna in trono fra S. Francesco e S. Ubaldo. Affr. staccato da S. Maria Nuova.
— San Domenico: S. Vincenzo Ferreri e devoti. Tavola, fondo oro (?).
Sassoferrato. Ch. di S. Pietro: Tavola (Att. dall'Anselmi).
Spoleto (presso). Eggi. S. Maria delle Grazie: Affreschi (Attr. da Angelini Rota).
Urbino. Galleria: Coronazione della Vergine. HORLANDVS DE MERLINIS PEROSINVS PINXIT. 1503. (Già a Macerata Feltria).
Valfabrica (presso). Casa Castalda. Ch. Madonna dell'Olmo: Madonna col B. benedicente. 1489.

—

Anselmi, in *Arte e Storia*, 1907, 6, e *Nuova rivista Misena*, 1892, fasc. 6 — Angelini Rota G., *Spoleto e il suo territorio*, 1920, 136 — Colasanti A., in *L'Arte*, 1906, 302, nota — Crowe e Cavalcaselle, X, 137, nota — Gnoli U., in *Unione Liberale*, Perugia, 1919, martedì 29 agosto — Lucarelli, *Memorie di Gubbio*, 446 — Urbini, in *Augusta Perusia*, 1907, 169 — *Archivi di Gubbio*.

Orsino di Antonio Carota da Assisi, pittore. Viveva in Perugia, con Pompeo di Piergentile Cocchi, di cui fu allievo ed erede. S'inscrisse all'Arte dei pittori per P. Eburnea nel 1553.

Nel 1540, con altri maestri, concorre alla decorazione di archi trionfali eretti in onore di Paolo III. Nel 1552, morto il suo protettore Pompeo, ed ereditate tutte le sostanze di lui, domanda la cittadinanza di Perugia e di inscriversi a catasto, dichiarando di aver vissuto 22 anni in Perugia esercitandovi l'arte del pittore. L'anno seguente fu ricevuto nella corporazione dei pittori perugini per Porta Eburnea (Manzoni, per errore, lesse 1533). Nel 57 dalla fraternita di S. Antonio di Assisi gli è allogato un affresco con la Vergine e Santi sulla Porta del Monte, ora dei Cappuccini. Nel 59, per 144 fl. dora la cassa o ornamento della tavola dipinta da Leonardo Cungi per la fraternita di S. Francesco, che nel 1561 lo paga per la pittura di un S. Francesco nella sacrestia, candelieri, una predella, cassette ecc. In detto anno dipinge i pennoni del Magistrato. Nel 62 fa una portata al catasto; e riceve altri pagamenti della fraternita di S. Francesco; nel 64 dipinge un'arme papale nella cappella del Palazzo; presenzia una riunione di pittori, è Carmelengo. Nel 1565 dora la cornice attorno al crocefisso dipinto da Arrigo Fiammingo nella cappella del Palazzo, e dipinge la tenda da tirarsi innanzi al Crocefisso. Nel 70-72 riceve altri pagamenti dalla fraternita di S. Francesco per la doratura della cassa della tavola; nell'80 ha un processo ed è ricordato in un elenco di parrocchiani di S. Angelo di Porta Eburnea; nell'82 affresca le lunette esterne dei portali del Santuario di Mongiovino, nell'88 sua figlia Porzia sposa il pittore Virginio di maestro Maria; nel 91 muore sua moglie Laura, e il 24 gennaio 1592 morì Orsino di Antonio, e fu sepolto in San Francesco, nella tomba di Pompeo Cocchi.

Vedemmo che nel 1561 dalla fraternita di S. Domenico fu pagato per un S. Francesco dipinto in sacrestia: perciò fu attribuito a Orsino Carota lo stendardino della R. Galleria, proveniente da quella fraternita, con un S. Francesco e disciplinati (sala XVIII, 24), opera documentata di Pietro Perugino, di cui ha tutti i caratteri, malgrado il recente ridipinto ad olio.

Cristofani A., *Delle Storie di Assisi*, 374 — Grifoni, *Memorie istoriche di Panicale*, 179 — Fumi, *Inventario*, 147 204, 207 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 231 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 16 e 67 — Rossi A., in *Giornale di Erudizione Artistica*, I, 222 — *Archivi di Perugia*.

Ottaviano di Lorenzo da Perugia, pittore. S'inscrisse all'Arte per Porta S. Pietro nella I e II Matricola, verso la metà del XV secolo. Nel 1451 con Mariano di Antonio stima certe pitture fatte nel cielo della cappella dei Priori in Palazzo; nel 58 è Massaio dell'Arte; nel 61 compra una casa e la paga l'anno seguente; nel 64 Camerlengo. Morì nel 1465.

Bombe, *Geschichte*, 337.

Ottaviano di Martino di Nello da Gubbio, comunemente chiamato Nelli, nacque circa il 1375. Lo troviamo ricordato la prima volta nell'aprile 1400 in Gubbio quale Console per il quartiere di S. Andrea nei mesi di maggio e giugno. Dell'ottobre dello stesso anno è uno strumento di cottimo per la pittura delle armi del Duca Gian Galeazzo Visconti; i priori di Perugia ne affidano l'esecuzione ai maestri Cristoforo di Nicoluccio e Francesco di Antonio perugini, ed a Ottaviano di Martino da Gubbio, e il lavoro fu pagato l'anno seguente. Nel 1403 lo troviamo console in Gubbio e data e firma il suo capolavoro, la Madonna di Belvedere nella ch. di S. Maria Nuova, e il polittico di Pietralunga. Ricordato in Gubbio nel 1405, di nuovo Console nel 1410, dipinge pendoni di tube nel 1411, e varie armi nell'anno seguente. Nel 1415 è eletto Console, nel 1417 si era stabilito in Urbino, ove lo ritroviamo nel 1420. Del 1422 sono gli affreschi dell'ospizio di S. Giacomo e Antonio in Assisi, del 24 la cappella di Palazzo Trinci in Foligno, nel 1427 vende una casa in Costacciaro, dal 1428 al 1432 è in Urbino, e dipinge nella fraternita di S. Croce; nel giugno del 32 è ricordato in Gubbio per una cauzione, l'anno seguente è console, e nel 1434 dipinge altri pendoni per le tube del Comune. Il 30 giugno di detto anno scrisse una lettera alla Contessa Caterina, moglie di Guido Antonio da Montefeltro; in questa ricorda che quando la Contessa partì da Gubbio, egli aveva da finire il palio, poi aveva fatto certi lavori fuori di Gubbio, ma ora si recherebbe subito a S. Erasmo, ove doveva dipingere il figlio della Contessa «genuflesso nanti a santo Rasimo col fameglio e col cavallo» (perduta). Nel 1435 dipinge bandiere nella sua città, nell'anno seguente è a Borgo S. Sepolcro ove con Antonio d'Anghiari colorisce dieci figure per gonfaloni, nel 1437 dipinge scudi per la venuta del cardinale Colonna in Gubbio, nel 1438 domanda di assumere un giovane di nome Marte quale suo figlio adottivo, è eletto Console, e dipinge nella ch. di S. Pietro in Gubbio la cappella di Angelo de' Consoli. L'anno seguente è ricordato per pittura di armi sulla casa dell'Ospedale, per la vendita di un terreno, e un'altra

elezione a consigliere. Nel 1440 è di nuovo nominato in alcuni docc., e nel 1441 con atto notarile assume come discepolo nell'arte pittorica Domenico di Cecco di Baldo per il tempo di sei anni, obbligandosi d'istruirlo e mantenerlo.

L'ultima notizia che se ne ha è del 24 giugno 1444. Un doc. senza data, ma del 1450 circa, ricorda l'opposizione fatta da Balda, moglie di Ottaviano, a che Marte ereditasse dal Maestro, chiedendo fosse dichiarata di nessun effetto l'adozione, ma nel 1458 da una carta degli Olivetani, morta anche Balda, pare che l'adozione fosse riconosciuta. Altri docc. senza data ricordano un lodo, un suo contratto con i disciplinati di S. Agostino e un suo testamento.

Non sappiamo da chi Ottaviano apprendesse l'arte: non risentì quasi affatto l'influenza del suo predecessore e conterraneo Guiduccio di Palmeruccio, nè quella di Allegretto Nuzi e di Francescuccio Ghissi da Fabriano. Nell'anno 1400 incontriamo per la prima volta il nome del nostro maestro e quello dei fratelli Salimbeni da Sanseverino, e pochi anni dopo quello di Gentile da Fabriano. Le affinità fra questi maestri contemporanei sono evidenti, specialmente fra i primi, ma le ritengo dovute soprattutto all'essere fioriti nello stesso tempo, in città limitrofe, in ambienti artistici e colturali molto simili. Con altri maestri ebbe somiglianze di stile anche maggiore, e fra questi ricordo l'assisano Ceccolo di Giovanni, il cui affresco nella ch. inferiore di S. Francesco in Assisi fu fino ad ora attribuito ad Ottaviano, e quel pittore Pietro di Cola da Piperno che affrescò la Cappella di S. Caterina a Rocca Antica (Sabina) con storie della Santa, alcune delle quali, se non fossero firmate, potrebbero credersi del nostro maestro. Malgrado ciò non ritengo che vi sia una dipendenza diretta fra questi pittori, e ben poco l'uno riprese dell'altro, ma furono tutti seguaci più o meno dotati, di una stessa corrente artistica, ai cui elementi locali si mescolano quelli dell'arte francese e, in genere, dell'arte della miniatura. E una meravigliosa e festosa miniatura dipinta nel muro può definirsi il più antico lavoro di Ottaviano, la Madonna del Belvedere in S. Maria Nuova di Gubbio. Su una sommaria preparazione a fresco il maestro accarezza le sue figure, i fondi, le stoffe con scorrevoli e leggiadre tinte a tempera, colori tenui, rosei e celesti, ravvivati dall'oro. Nè mai Ottaviano, come pure i numerosi suoi seguaci eugubini, conobbero la tecnica del buon fresco. Ancora nel 1424, i costoloni della cappella dei Trinci, sembrano grandi fregi miniati che s'incrocino sulla volta. Ottaviano s'incontrò forse con Taddeo Bartoli a Perugia, e da lui riprese la maniera senese di comporre le scene e talvolta anche di drappeggiare le figure.

Dello stesso anno del gaio ed armonioso affresco di S. Maria Nuova è il polittico di Pietralunga, datato e firmato, ma più povero di forme e di sentimento. Ottaviano non ritroverà più la festosa visione di colori profusa nel suo primo mirabile affresco. Forse seguono, in ordine di tempo, le pitture delle chiesuole di S. Maria dell'Omo presso Urbino quelle di S. Domenico in Fano, poi la grande decorazione pittorica dell'abside di S. Agostino, dovuta in parte a suoi aiuti, i resti d'affreschi dell'Ospedale di Assisi, ora nella Galleria di quella città (1422), la Cappella Trinci (1424),

OTTAVIANO NELLI – Leggenda di S. Agostino.

GUBBIO, S. Agostino.

la cappella di S. Gaetano a Urbino, il frammento nella chiesa di S. Croce nella stessa città (1428-1432), la cappella di S. Domenico in Gubbio. In queste brevi biografie non può darsi un compiuto studio sui maggiori maestri che operarono nell'Umbria. Ricorderemo solo che la produzione artistica di Ottaviano è assai varia di valore, e che spesso nello stesso affresco, nello stesso quadro, figure soavi e piene di grazia sono accostate da altre di un crudo verismo o tozze, volgari, ed eseguite in fretta. Nè questo può sempre imputarsi a difetto di collaboratori; nel suo stesso capolavoro, la Madonna di Belvedere, le mani delle figure sono enormi, mal disegnate e modellate. Nell'Umbria e nella vicina Marca esercitò una grande influenza: suoi seguaci incontriamo a Perugia, a Gualdo, a Fossato, a Foligno, a Montefalco, e nelle Marche, nel Lazio e negli Abruzzi, ma Gubbio ripetè i canoni della sua arte per quasi un secolo, immiserendoli sempre più. Fra' suoi scolari di cui ci sono noti i nomi, ricorderemo Giacomo di Bedo, Domenico di Cecco di Baldo e il tardo Bernardino di Nanni dell'Eugenia, oltre l'autore degli affreschi della cappella del Monte di Pietà a Fossato di Vico. In Fossombrone, nella ch. della Rocca, gli furono attribuite recentemente un' Adorazione dei Magi e scene della vita di S. Ildebrando, che noi riteniamo più vicine all'arte dei fratelli di Sanseverino, di un maestro influenzato anche da Vittor pisano, dalle cui medaglie sembrano tolte alcune teste di quella leggenda. Così pure non riteniamo eseguiti da Ottaviano gli affreschi della navata destra in S. Francesco di Montefalco e la decorazione della sala de' Giganti in Palazzo Trinci a Foligno.

OPERE.

Assisi. Galleria: Affr. staccato. Madonna, Santi l'Eterno Annunciazione, 1422.

Città di Castello. S. M. delle Grazie. Affr. staccato. Transito della Vergine.

Fano. S. Domenico: Leggenda di S. Domenico e Maddalena.

Foligno. Palazzo Trinci: Cappella. Leggenda della Vergine. 1424.

Fossato. Monte di Pietà: Vari affreschi (in gran parte della scuola).

Gualdo Tadino. Galleria: Polittico (bottega).

— Parrocchia di Brusche: Trittico (bottega).

Gubbio. S. Agostino: Arco trionfale. Giudizio Universale.

— — Abside. Leggenda di S. Agostino.

— — Altare a destra: Madonna.

— S. Domenico: Cappella a sinistra. Affreschi.

— S. Maria Nuova: Madonna di Belvedere. 1403.

— S. Maria della Piaggiola: Madonna col B. e Angeli.

— Collezione Ranghiasci: S. Tomaso dalla cintura (dispersa).

— — Maestà (di fronte a Porta S. Agostino) Madonna in trono.

— (presso) Caprignone: Madonna col B. e due Angeli (bottega).

Pietralunga. (Gubbio): Polittico. 1403.

Roma. Pinacoteca Vaticana: Circoncisione.

— — Sposalizio di S. Francesco.

— Collezione Fabri Pio: Madonna e Angeli.

— Collezione Nevin (dispersa): S. Vescovo?

— — Figure allegoriche?

Urbino. Madonna dell'Omo: Vergine di Misericordia e Santi.

— S. Croce: Alt. a destra Vergine coronata. 1428-1432.

— S. Gaetano: Madonna, Angeli, volta ecc.

Worcester (U. S. A) Museo. Adorazione di Magi.

—

Angelucci A., *Cappella de Trinci a Foligno*, Torino, 1861 — Asioli L., *La chiesa di*

S. Domenico a Fano — 1910 — Berenson, *Central Italian Painters*. 205 — Bonfatti L., *Memorie storiche di Ott. Nelli*, Gubbio, 1843; e *Elogi e documenti risguadanti Ott. Nelli*, Foligno, 1873 — Bragazzi, *La rosa dell'Umbria*, 1864, p. 51 — Crowe e Cavalcaselle, IX, 51 — Colasanti A., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 366 — Evelyn, in *L'Arte*, 1913, 473 — Gaye, *Carteggio*, I, 130 — Frenfanelli Cibo, *Niccolò Alunno*, 20 — Gnoli U., *Affreschi del Nelli in Fano*, in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1911, 10 — Gnoli U., *Una tavola sconosciuta di Ott. Nelli*, in *Rassegna d'Arte*, 1910, 76 — Mariotti, *Lettere Perugine* — Mazzatinti, in *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1886 — Pungileoni, *Elogio storico di Giovanni Santi* — Scatassa, *Per Ott. Nelli di Gubbio*, in *Rassegna Bibl. dell'Arte Italiana*, 1908, 205 — Gnoli U., *A picture of Ottaviano Nelli*, in *Art in America*, Dec. 1920 — Offner R., *An Ottaviano Nelli in the Worcester Museum*, in *Art in America*, Dec. 1920 — Bertini Calosso, *Le origini della pittura del 400 attorno a Roma*, in *Boll. d'Arte*, 1920 — Salmi M., *Dipinti del 400 a Città di Castello*, in *Boll. di St. Patria per l'Umbria*, vol. XXIV, 1920.

Ottaviano di Polidoro di Stefano Ciburri da Perugia, pittore. Nel novembre 1548 (non 1578, come in Manzoni) fu ricevuto nell'Arte dei pittori, per Porta S. Angelo. In una raccolta di versi latini di Matteo Spinelli, stampati a Perugia nel 1548, si legge un epigramma in sua lode che comincia: *Ad egregium pictorem Octavianum perusinum* etc., nel quale appare ch'egli fosse soprattutto un ritrattista. Un doc. del 1530 già lo ricorda con suo padre, anch'egli pittore, quando lavorava in San Pietro a Perugia. Nel luglio 1542 riceve cinque scudi per pitture nella loggia del Legato pontificio. Nel 1551, eletto Camerlengo, dipinse il simulacro di S. Ercolano; nel 52 è presente ad un'adunanza di pittori; nel 58 e 60 di nuovo Camerlengo; nel 59 eseguisce dorature alla cappella del Cambio, e l'anno seguente vi restaura la lunetta già affrescata all'esterno da Giannicola. Nel 60 dipinge nel Palazzo una loggia e i telai delle finestre e drappelloni, e l'anno seguente è pagato per altre pitture ivi eseguite. Nel 64 è pure pagato per altri lavori fatti nella Cappella del Palazzo. Aveva in affitto una bottega dall'Ospedale della Misericordia, in contrada Leone.

Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, 18 — Fumi, *Inventario*. 182, 196, 198, 204 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 15, e 65 — Manari, in *Apologetico*, IV, 537 — Mariotti, *Lettere Pittoriche*, 97 — Rossi A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, III, 19 — *Archivi di Perugia*.

P

Paccanoro, v.: *Antonio di Cristofano e Cristoforo di Nicoluccio P.*

Pace di Bartolo, pittore da Assisi, ov'è ricordato la prima volta nel 1354. Nel 1367 con Giovanni di Nicola dipinse armi della chiesa, dell'Albornoz e d'altri sulle porte della città. Sono visibili ancora tre stemmi nella porta di S. Francesco in Assisi, rimessi in luce nel 1911. L'anno seguente, con Andrea da Bologna, dipinge il tumulo del Card. Albornoz, e probabilmente fu aiuto del maestro bolognese negli affreschi che decorano la cappella albornoziana di S. Caterina in S. Francesco di Assisi. Il Vasari lo confuse con Pace da Faenza, attribuendogli gli affreschi della Cappella di S. Antonio (distrutti) nella chiesa suddetta: infatti nel 1360 Vagnolo di Francesco lasciò per testamento che la cappella di S. Antonio da lui fondata in S. Francesco in Assisi fosse affrescata. Suo figlio Giovanni esercitò lo pittura in Perugia, ove trovasi ricordato dal 1390 al 1406,

Vasari,-Milanesi I, 405 — Papini, *Notizie sicure sulla vita del Serafico*, II, 315— Filippini, *Bollet. d'Arte*, 1911, 52-53 — *Rassegna d'Arte Umbra*, 1911, fasc. I, 21 e segg.; fasc. II-III, 68 — Fratini, *Storia della Basilica e del Convento di S. Francesco di Assisi*, 193.

Pace da Faenza, v.: *Pace di Bartolo.*

P. A. F. Sigla che vedesi in un affresco della casa della Comunità di Castel S. Angelo di Visso, rappr. S. Michele Arcangelo e la Maddalena. È forse opera di un maestro che moltissime pitture ha lasciato nel detto castello, un Crocefisso nella vicina Nocelleto, affreschi in Visso e nella cripta di S. Ponziano di Spoleto e che ritengo possa essere Paolo da Visso. Questa pittura con la sigla sarebbe la sua più tarda opera, verso il 1490, e la piú antica, la lunetta della Collegiata di Visso, reca la data 1441. Cfr. Paolo da Visso.

Paganelli Pietro di Alessandro da Perugia, inscritto all'Arte dei pittori di Perugia verso la fine del XVI sec. per Porta Sole. Nel 1592 con Scilla Pecennini dipinse in S. Pietro sei figure delle Virtú, un Eterno padre e storie dell'Apocalisse nel santuario di detta chiesa.

Manari, in *Apologetico*, V, 258.

Palmerucci, v.: *Guiduccio di P.*

Pamfilio da Spoleto, pittore nelle Marche. Non ci è noto per documenti d'archivio. Ad Aspelongo (Ascoli) nella chiesa di S. Lucia v'è un affr. con la Vergine, il Bambino e la santa titolare, firmato [P] AMPILIVS DE SPOLETO PINXIT 1482. Allo stesso Panfilio furono attribuiti altri dipinti a S. Maria a piè d'Agello (Amendola), fra cui un Transito di Maria, e a S. Ruffino presso Amendola un altro affresco, con una Madonna stante col Bambino fra due santi. Il Calzini gli attribuì un gruppo di affreschi nella chiesuola di Faeta (Arquata del Tronto), e riconobbe la maniera del Panfilio nella figura di S. Sebastiano che fiancheggia la frammentaria Pietà sopra la porta dell'edifizio segnato col N. 118, attiguo alla chiesa di S. Andrea, in Ascoli Piceno.

Cantalamessa G., in *Arch. Storico dell'Arte*, 1888, 377 — Mannocchi L., *Guida pratica dei Monumenti e delle Opere d'arte nella provincia di Ascoli - Piceno*, Grottammare, 1900, 35-36 — Calzini, *Vecchie pitture murali del XIV e XV secolo in Ascoli - Piceno*, in *Rassegna Bibliografia dell'Arte It.*, Gennaio-Aprile 1906.

Panciatico di Antonello da Calvi, pittore. I tessitori di lana di Viterbo il 30 Novembre 1477 allogano a Panciatico la pittura di una tavola per il terzo altare della chiesa di S. Maria della Verità. Doveva rappresentarvi lo Sposalizio di S. Caterina, e un giovanetto committente, su fondo d'oro, e storie della Santa nella predella, il tutto per 44 ducati.

Una tavola, proveniente da detto altare, ed ora nel Civico museo di Viterbo, rappresenta infatti lo Sposalizio di S. Caterina, ma a destra della Vergine v'è il Battista, anzichè il committente, e tutto fa credere che sia quella ordinata al Panciatico. Ma, per lo stile, ritengo fosse eseguita una decina d'anni dopo l'ordinazione: è opera di artista paesano, che certamente ha già visto il Pintoricchio, come rivelano e le figure e il paesaggio.

Pinzi C., *La ch. di S. Maria della Verità*, in *Per l'inaugurazione del Museo Civico di Viterbo*, Viterbo, 1912, 9 seg.

Pancrazio Iacobetti da Calvi, padre di Rinaldo pittore; alcuni ritengono che anch'egli esercitasse quest'arte, ma i docc. a me noti lo ricordano solo col titolo di maestro. Era già morto nel 1517. Cfr. Rinaldo da Calvi.

Pandolfi Giovanni Antonio da Pesaro, pittore, dipinse in Perugia l'attuale sacrestia del Duomo. Nell'Agosto 1572, avendo già ultimato il quadro centrale della volta, domanda 160 ducati per seguitare a dipingere la volta dai peducci in su; ma non gli fu allogata che nel Novembre 1573, a 10 scudi al mese, e ci lavorò con Cesare Sermei ed un garzone. Nel 1575 prende a dipingere le pareti della sacrestia, dalle pitture allora finite fino al bancone di legname. L'anno seguente il Capitolo del Duomo decide che in sacrestia si dipingano i due Avvocati della città e i quattro Dottori della chiesa, e che frattanto si cancelli o si rifaccia la pittura sotto il San Gregorio. Nel 1578 riceve un pagamento, nel 1561 il Duca di Urbino lo raccomandò ai Priori di Foligno, perchè lo facessero dipingere nella chiesa della Nunziatella, dove infatti vi fu eseguito un nuovo altare nel 1575.

Il 25. 8. 1580 è testimonio al testamento di Gerolamo Danti. Circa in quel tempo per legato di Bartolomeo della Valle dipingeva nella chiesa di S. Agostino un

PANCIATICO DA CALVI – Sposalizio di S. Caterina e il Battista.

VITERBO, Museo.

PAOLO DA VISSO – Crocefissione.

CASTEL S. ANGELO (Visso), S. Martino.

quadro con l'Ascensione di Cristo e gli Apostoli per il prezzo di 200 fiorini, ma, essendo morto, il dipinto nel 1581 fu condotto a termine da Valerio di Agostino Olivieri di Arezzo, e gli eredi del Pandolfi ebbero la terza parte del prezzo. Il Gualtieri ricorda una sua nobilissima pittura nella volta della cappella Meniconi in S. Domenico di Perugia; una guida ms. alla fine del XVI secolo ricorda che nell'arco di S. Ercolano v'erano degli affreschi del Doceno dal Borgo e, per esser guasti, furono ridipinti da G. A. da Pesaro, con un Ercole ecc. Fu pittore di gran talento, ed a torto dimenticato in tutte le storie dell'arte che solo ricordano suo figlio Giangiacomo. Le decorazioni della sacrestia del Duomo di Perugia, eseguite con mirabile facilità e maniera larga e originale, ce lo fanno ritenere autore di gran parte degli affreschi del palazzo Della Cornia a Castiglione del Lago, e specialmente della grandiosa vôlta dalla sala dove ora è il consiglio comunale.

Crispolti, *Perugia Augusta*, 1648, 103 — Giappesi, *Ms. della biblioteca agostiniana di Perugia*, cap. XII — Gualtieri G., *Cronica ms. del convento di S. Domenico di Perugia*, 1711, c. 124 — *Raccolta delle cose segnalate di pittura . . . che si ritrovano in Perugia*, Ms. adespoto della biblioteca com. di Perugia, F. 22, c. 77 » — Rossi A., In *Nuova rivista Misena*, III, fasc. 8 — Faloci-Pulignani, *Guida di Foligno*, 69 — *Arch. del Duomo di Perugia; Arch. Notarile di Perugia, Rog. Agabiti Merucci, prot. ecclesiae S. Laurentii*, 1569-1580, c. 303.

Panunzio di Battista di Meo di Cecco, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1517 e 1519.

Arch. Com. di Perugia. Reg. Offit. XIV, 85 e 97.

Paolino di Lello da Perugia, del quartiere di Porta S. Pietro, non inscritto all'Arte dei pittori, della quale fu più volte Camerlengo dal 1364 al 1369.

Bombe, *Geschichte*, 290.

Paolo, pittore, non inscritto dell'Arte, è ricordato in Perugia nel 1517 come garzone di Giannicola di Paolo.

Archivio di Monteluce in Perugia, Busta 214.

Paolo di Agnolello, fu Massaro all'Arte dei miniatori perugini varie volte fra il 1442 e il 1460.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314 — Bombe, in *Rep. f. Kwsft*, XXXIII, 14.

Paolo da Assisi. Nell'Arch. di S. Luca in Roma v'è memoria di un'elemosina di bai. 30 fatta « ad un povero giovine pittore detto Paulo de Assisi », nel 1593.

Archivio Storico dell'Arte, 1896, 147.

Paolo di Giovanni da Visso, pittore. L'archivio di Visso bruciò nel 1475. Dal 1477 in poi i libri di amministrazione di quel Comune sono al completo, e in questi l'ho trovato ricordato due sole volte nel 1481: il maestro aveva dipinto un'Annunziata e una Madonna nella sala superiore del Palazzo dei Priori, finito di murare in quell'anno. La Madonna in trono esiste ancora, nell'attuale sala del Consiglio, ed è l'unica opera certa di Paolo. In San Caterno a Tolentino si conservava una sua tavola, ed altra era nel convento francescano di S. Maria dell'Oro presso Terni, con una Madonna col Bambino su tavola lunga cinque palmi, dove in caratteri gotici si leggeva: *Paulus de Visso F.* Dell'una e dell'altra se ne ignora la sorte.

È un singolare maestro: chiuso fra i monti dell'Appennino centrale, ignaro del movimento e delle scuole pittoriche de' grandi centri, svolge i motivi della misera arte locale, avvivandoli con la sua originale vivacità di sentimento, e con un colorito armonioso fresco e trasparente. Egli ci attrae per la sua sincerità.

La sua arte si collega a quel gruppo di pittori della Valnerina, quasi tutti anonimi, ma che tante ingenue espressioni della loro semplice arte lasciarono a Arrone, Ferentillo, Spoleto, Eggi, S. Angelo in Mercole, Cerreto, Cascia, ecc. E forse gli fu maestro quel pittore che in S. Antonio di Cascia affrescò nel 1433 una Madonna in trono fra S. Michele e S. Antonio.

Il fatto che il suo nome più non ricorre dopo il 1481 e che poco dopo quell'anno non s'incontrano più pitture che possano ritenersi sue, ci autorizza a credere che morisse circa in quel tempo. A Visso e nei dintorni operavano allora vari altri pittori, e, conoscendo noi una sola opera certa e tarda di Paolo, non possiamo dire con certezza se tutte le opere che si avvicinano per stile e colorito alla Madonna del 1481 nel Palazzo dei Priori siano di sua mano o di suoi aiuti e compaesani. Ad ogni modo raggruppiamo tutti quei dipinti che hanno con questo affresco innegabili rapporti, e alcuni dei quali sono sicuramente del nostro maestro.

Il più antico è la lunetta con l'Annunciazione nel portale della colleggiata di Visso, datata 1441, poi l'Eterno, S. Giacomo, S. Sebastiano e la Madonna della Quercia nella volta della parrocchia di Eggi presso Spoleto del 1452. Segue, in ordine cronologico, la decorazione dell'edicola nella chiesa di S. Martino a Castel Sant'Angelo presso Visso, (meno la parte inferiore con la Cena, del 1431); un affresco staccato dalla ch. di S. Agostino a Visso (ora nella Colleggiata) con figurazione da gonfalone. Nella ch. di S, Sebastiano a Castel S. Angelo vi sono affreschi certamente di sua mano, del 1474-1476. A S. Ponziano di Spoleto altri affreschi dal 1478-1483, ma in gran parte di suoi aiuti o scolari, e un S. Bernardino in S. Alò in Terni, del 1482.

Interessante è l'iconografia di questi dipinti, che sempre presenta qualcosa di inatteso e diverso di quanto si costumava a quel tempo. Così, l'Angelo e l'Annunziata di Visso del 1441, sono vestiti di bianco; nella cripta di S. Ponziano a Spoleto v'è una SS. Trinità ove lo Spirito Santo invece di essere al centro fra l'Eterno e il Crocefisso, cammina di profilo su un braccio della Croce. L'Eterno v'è rappresentato giovane, e nello stesso dipinto, in basso, come fossero sotto il manto di una Madonna di Misericordia, si aggruppano i fedeli. Nella stessa cripta vediamo due volte il Salvatore risorto, con la bandiera crociata di rosso, ma sotto l'effige d'un fanciullo decenne completamente nudo, senza perizoma, portante uno scudo con emblemi della Passione, e un fazzoletto legato al collo! Certo il maestro intese in questo modo di rappresentare nel piccolo Redentore la malattia di gola da cui era afflitto l'ordinatore dell'affresco: così pure, l'altra figura simile che gli è di fronte, porta nel corpo nudo macchie rosse.

Originale è anche la figurazione di gonfalone nell'affresco staccato, ora nella Colleggiata di Visso, fatta in occasione di pestilenza, dove nel centro figura Maria

innanzi ad una tenda conica da campo; e quella del Cristo con tutti gli strumenti dei mestieri che la Domenica non debbono esercitarsi, affrescata in S. Martino a Castel S. Angelo, e il cui soggetto è tratto da una predica riferita in parte nel dipinto stesso.

Paolo da Visso merita nella storia della pittura umbra un posto non inferiore a quello di Matteo da Gualdo. Natura semplice e ingenua di montanaro, se educato in un centro d'arte avrebbe potuto sviluppare le sue doti naturali che rivela nella delicatezza del colorito, nel sentimento pieno di grazia infantile di cui sono adorne le sue figure, e nella originalità iconografica.

OPERE.

Eggi (Spoleto). Parrocchia. Affr.: L'Eterno fra Maria e S. Giovanni. 1452.
— S. Sebastiano. S. Giacomo. Madonna della Quercia.
Norcia (presso). S. Maria di Legogne. Madonna della Misericordia (affresco).
Spoleto. S. Ponziano. Abside sinistra del Presbiterio: S. Michele, S. Apollonia.
— S. Onofrio. Flagellazione. (Scuola).
— S. Michele Arcangelo, S. Onofrio, una Pace 1483 (?).
— Nella cripta: S. Sebastiano; S. Bernardino; Redentore fanciullo. 1481; S. Rocco; Madonna col Bambino; Madonna col Bambino 1478; Redentore fanciullo.
— S. Michele Arcangelo, S. Gerolamo, S. Onofrio, Ss. Trinità (In gran parte di un seguace).
Terni. S. Alò. Affr.: S. Bernardino, 1482.
Visso. S. Agostino. S. Nicola da Tolentino.
— Collegiata: lunetta esterna: Annunciazione. 1441.
— Affr. staccato: Madonna della Pietà, S. Agostino, S. Nicola da Tolentino ecc.
— Palazzo del Comune. Madonna in trono col Bambino. 1481.
— (presso) Castel S. Angelo. Ch. di S. Salvatore: Salvatore, Madonna, Angeli e Santi, 1476; S. Cristoforo, 1474; Crocefissione (solo il Crocefisso, il resto è del 1517).
— Ch. di S. Martino: Edicola dell'Alt. Maggiore: Crocefissione, Evangelisti, Annunciazione.
— Cristo e gli strumenti delle arti; S. Stefano lapidato; S. Sebastiano; S. Cristoforo.
— (presso) Nocelleto: Croce sagomata col Crocefisso e donatore.
— (presso) Nocria. Trittico: Vergine, S. Michele e S. Lorenzo.

—

Aleandri V. in *Rass. Bibliografica dell'Arte Italiana*, VIII, 150-156 — Antonio da Orvieto, *Cronologia della provincia serafica dell'Umbria*, 1717, 335 — *Archivio comunale di Visso.*

Paolo di Iacopo, fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1365 e 1378.

Giornale di Erud. Artistica, II, 315.

Paolo di Lapo di Paoluccio nel 1413 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia.

Giornale di Erud. Artistica, II, 316.

Paolo di Mariano, maestro di vetri in Perugia, aiuto di Neri di Monte nella fattura della finestra della sacrestia di S. Pietro, nel 1467. Ricordato nel 1469 per essersi appropriato oggetti della bottega di Neri.

Manari, in *Apologetico*, IV, 172 — Milanesi, *Doc. per la Storia dell'arte senese*, II, 336.

Paolo di Massolo da Perugia, dal quartiere di Porta S. Pietro, non inscritto all'Arte dei pittori, della quale fu Camer-

lengo nel 1363. È ricordato anche l'anno seguente. Crediamo che a lui riferiscasi un doc. inedito del 1364, 20 Dec. per pitture di Armi nelle case dell'Ospedale della Misericordia.

Bombe, *Geschichte*, 290. — *Arch. dell' Osp. della Misericordia in Perugia.*

Paolo di Pierruggero da Città di Castello, pittore, nel 1458 dipinge i drappelloni del governatore con le sue armi, nel 1465 è ricordato per una multa, e di nuovo se ne ha ricordo con suo figlio Luca Alberto nel 1471. Se ne ignorano le opere.

Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 165 — Fumi L., *Inv. ecc. della Tesoreria Ap. di Città di Castello*, 43 — Mancini, *Memorie*, II, 55.

Paolo da Urbino, pittore, ricordato due volte in Gubbio nel 1526 insieme a Giorgio Andreoli, per il quale probabilmente dipingeva vasi. Infatti, nelle spese del Monastero di S. Pietro in Gubbio per vasellame ordinato a Mastro Giorgio, i pagamenti per due volte son fatti a Paolo, a nome dell'Andreoli.

Arch. di S. Pietro in Gubbio, vol. VI.

Papacello, v: *Tommaso di Arcangelo.*

Pastura, v: *Antonio del Massaro.*

Pazzaglia, v: *Antonio di Francesco.*

Pellegrini Felice, da Perugia, pittore nato nel 1567. Secondo il Pascoli, nel 1579 da Federico Barocci fu condotto in Urbino, e riprese talmente la maniera del maestro, « che egli stesso a prima vista, si ingannava ». Tornato a Perugia vi dipinse un Cristo portato al sepolcro, per la confraternita del Crocefisso in S. Maria Nuova, tela copiata da quella del Barocci in Sinigaglia, e firmata: *Felix Peregrinus perusinus pingebat. 1593.* Poco dopo, chiamato da Clemente VIII, si recò in Roma a dipingere in Vaticano, ma non si sa cosa vi eseguisse. A Perugia nel 1612 dipinse per l'altar maggiore della chiesa della Compagnia della morte una SS. Trinità con una moltitudine di Santi, e nello stesso anno, appresa la morte del suo maestro F. Barocci, si portò in Urbino, dove rimase alcune settimane. Pare che, tornato in patria, abbandonasse quasi del tutto l'arte della pittura. S'ignora l'anno della morte, che alcuni credono avvenisse verso il 1630, e fu sepolto in S. Francesco. Fu soltanto un diligente imitatore del Barocci.

Orlandi, *Abbecedario pittorico*, Bologna, 1719. — Pascoli, *Vite dei pittori ... perugini*, 1732, 168 — Orsini, *Guida di Perugia*, 1784, 233 — Siepi, *Descrizione*, 274, 374 — Lanzi, *Storia pittorica*, Venezia, 1837, IV, 125 — Guardabassi, *Indice-Guida*, 186 — Manari, in *Apologetico*, V, 175.

Pellegrini Vincenzo, da Perugia, pittore. Nè lui nè suo fratello Felice trovansi inscritti all'Arte dei pittori. Secondo il Pascoli, che ne scrisse la vita, Vincenzo nacque nel 1575, e circa tredicenne fu condotto in Urbino da Federico Barocci. Per la sacrestia della Chiesa Nuova in Perugia dipinse una Concezione; per la chiesa di S. Antonio delle Monache uno Sposalizio mistico di S. Caterina e il bozzetto per questo quadro trovavasi nella collezione Borgia-Mandolini; altri quadri dipinse per la chiesa di S. Filippo, e, per il Duomo, un S. Omobuono. Nel 1609 ebbe l'ultimo pagamento del

PAOLO DA VISSO – Evangelisti.

CASTEL S. ANGELO (Visso), S. Martino.

quadro di S. Pietro Abate dipinto fuori della porta del Monastero di S. Pietro. Il Pascoli e l'Orsini lo ritengono autore della SS. Trinità della Compagnia della Morte, che altri, con più ragione, attribuiscono al fratello Cesare. Vincenzo, detto il bello, fu ucciso per gelosia l'11 Decembre 1612; seguì la maniera del Barocci, discostandosene però nel colorito.

Per la bibliografia, v: *Pellegrini Cesare.*

Pellegrino di Giovanni di Antonio da Perugia, pittore inscritto per Porta Eburnea nella I Matricola dei pittori nel primo quarto del XV sec. Il Manzoni lo confuse con un Pellegrino che dipingeva al tempo di Giulio II. Nel 1425 con Policleto di Cola Petruccioli è testimonio ad un atto; nel 29 nominato Camerlengo; una bottega a pie' di Piazza era tenuta a pigione dal pittore Antonio di Cristoforo; dopo la sua morte, nel 1433 la presero in affitto Pellegrino e Melchiorre di Matteo. Nel 1434 è pagato per una tavola d'altare fatta nella cappella di Giovanni di Martino; dipinge una figura sopra la porta dell'infermeria degli uomini dell'Ospedale della Misericordia; nel 1435 fa testamento. Nel 1435-1436, essendo egli forse malato, i pittori Mariano di Antonio e Policleto pagano in suo nome l'affitto della bottega. Morì nel 1437.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 155 — *Arch. dell'Ospedale della Misericordia e Arch. Notarile in Perugia.*

Pellino di Vannuccio da Perugia, del quartiere di S. Susanna, non inscritto all'Arte, è Camerlengo dei pittori nel 1402.

Bombe, *Geschichte*, 297.

Penni Gianfrancesco, pittore fiorentino, aiuto e scolaro di Raffaello, con Giulio Romano eseguì la tavola dell'Incoronazione della Vergine per la chiesa di Monteluce a Perugia, già affidata a Raffaello che l'aveva solo disegnata. L'allogazione ai due discepoli di Raffaello porta la data 11 Giugno 1523. Giulio dipinse la Immagine della Vergine nella parte superiore del quadro, e il Penni la parte inferiore con gli Apostoli attorno alla vuota tomba di Maria. Nel Giugno 1525 la tavola fu portata da Roma a Perugia. Cfr.: *Giulio Romano.*

Gnoli U., *Raffaello e l'Incoronazione di Monteluce*, in *Bollettino d'Arte*, 1917.

Perosello del Branca di Filippo da Perugia, pittore. S'inscrisse tardi all'Arte, chè il suo nome figura solo nella III Matricola redatta nel 1506. Era del quartiere di S. Susanna, poi passò in Porta Eburnea. Nel 1487 reclama l'eredità di un suo zio; e con Bernardino di Lorenzo è testimonio ad un atto stipulato da Niccolò del Priore; nell'89 vende una casa, e Niccolò del Priore è testimonio ad un atto di Perosello. Nel 1491 è ricordato: nel 96 si dichiara debitore del pittore Rodolfo di Liberato della somma di 11 fiorini; nel 97 i due maestri sono ricordati insieme; ed è testimonio con Niccolò del Priore; nel 99 dipinge le mazze dei mazzieri, in occasione dell'esposizione del Santo Anello; e riceve per amor di Dio tre fiorini dal Comune. Nel 1501 dipinge con altri una sala della fraternita di S. Domenico con una finta cortina; nel 1502 ha un processo; è eletto Camerlengo; è ricordato in un atto con la moglie Iacoba. Ha un processo nel 1503, è ricordato nell'anno seguente.

Nel 1508 è Camerlengo. Nel 12 vende un terreno, ha un processo con un libraio per certi libri che Perosello aveva acquistato; nell'anno seguente altro processo, ed è eletto Camerlengo. Nel 14 rilascia una quietanza per un terreno acquistato; nel 16 è ricordato per una vendita.

BOMBE, *Geschichte*, 341 — GNOLI U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 308 — *Archivi di Perugia.*

Perugino, v: *Pietro di Cristoforo.*

Petroni Ginevra da Spoleto nel 1564 firmò una tavoletta con la Madonna, Angeli e i Santi Sebastiano, e Rocco, Girolamo e Brizio. È pittura volgarissima con qualche riflesso dell'arte degli Zuccari, e si conserva nella Galleria di Spoleto, n. 53.

SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 173.

Petruccio di Lello, miniatore, ricordato la prima volta nel 1364, Priore nel 1376 e 1379, Camerlengo nel 1377 e 1383.

BOMBE in *Rep. f. Kunstw*, XXXIII, 11.

Petruccio di Luca, pittore in Gubbio, nativo forse di Fabriano, nel 1378 e 1379 riceve tre fiorini d'oro per pittura dei pendoni delle tube, nel 1380 dipinge una bandiera e armi di Re Carlo di Gerusalemme, e, nell'anno seguente, alcuni scudetti.

MAZZATINTI, in *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1886 fasc. IX, 18.

Petrucciolo di Marco da Orvieto, pittore, dal 1357 al 1361 è ricordato fra gli aiuti di m. Ugolino di prete Ilario negli affreschi della cappella del Corporale nel Duomo di Orvieto; nel 1362 è testimonio in un atto. Suo figlio Cola e suo nepote Policleto erano anche pittori.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 129 e 385-386.

Pianciani Francesca, è ricordata fra le pittrici spoletine del XVI sec.

SANZI, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 173.

Picciolli Gio. Battista, nato alla Fratta (Umbertide) fece parte dell'Accademia di S. Luca in Roma, della quale era Camerlengo nel 1593.

Archivio Storico dell'Arte, 1896, 146.

Piclarotto di Giovanni da Perugia, pittore, nel 1281 prende parte con altri alla fusione di un grifo e di un leone in bronzo, forse quelli della facciata del Palazzo dei Priori.

BOMBE, *Geschichte*, 285.

Pier Angelo, v: *Basili P. A.*

Pierantonio di Gaspare di Panerio, Camerlengo dell'Arte dei miniatori perugini nel 1494 e 1500. Ricordato in un atto dell'archivio giudiziale del 23 Ottobre 1497.

Arch. Com. di Perugia. Reg. Offit. XIII, 21 e 53 — BOMBE, in *Rep. f. Kustwsft*, XXXIII, 111.

Pierantonio di Giacomo (o Niccolò) di Pociolo o da Pozzuolo, pittore e miniatore da Perugia. Verso la metà del XV secolo si inscrisse all'Arte dei pittori perugini per Porta S. Angelo: *Pierantonio de Nicholo de Pociolo* (erroneamente il Manzoni lesse di *Paolo*): poco dopo s'inscrisse alla stessa Arte suo fratello *Nicolaus Nicolai Poccioli*. Pierantonio fu eletto Camerlengo nel 1475, e morì nel

PIERANTONIO DA POZZUOLO – Miniatura di Corale.

PERUGIA, S. Pietro.

1478; ma il suo nome, non essendo subito tolto dal bussolo o sacchetto, riuscì di nuovo il 16 Decembre 1479 all'elezioni del Camerlengo, ed al suo posto entrò il fratello. È certo da identificare col miniatore, che nel libro di spese del Monastero di S. Pietro è detto *Pierantonio di Iacomo da Pottiolo*, ma che si firmava *Pierantonio di Nicholo*. Nel 1471 è ricordato nell'arch. del monastero di S. Pietro a Perugia, per il quale miniava un antifonario per due fiorini d'oro al mese. Era aiutato da suo fratello, e aveva a compagno anche un tal Bernardino col quale nel 1472 miniò un breviario. Pure nel 72 fu pagato per miniatura del principio dell'Antifonario dell'Avvento, scritto da don Aluigi ed è ricordato nel 1473. Nella sua miniatura del Graduale A e dell'Antifonario I del Monastero di S. Pietro mostra una diretta influenza di Bartolomeo Caporali, e di suo fratello Giapeco. A torto dal Caravita gli furono attribuiti i fregi miniati dei corali di S. Severino a Napoli.

Bombe, *Geschichte*, 343 — Caravita, *I codici e le Arti a Montecassino*. 1869, I, 471 — Manari, in *Apologetico*, IV, 249 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 60 — Serafini, in *L'Arte*, 1912, 102.

Pierantonio Mezzastris, figlio di Andrea di Pietro di Matteolo di Vagnozio, pittore da Foligno, ove nacque verso il 1430 ricordato la prima volta nel 1458 per l'acquisto di una vigna, nel 1460 stipula nella sua bottega in piazza sotto la Canonica un contratto per l'acquisto di una casa. Nel 1464 rinnova il contratto d'affitto per la bottega, che tiene per altri 20 anni. Dopo il 1468 dipinge la cappella de' Pellegrini in Assisi, nel 1471 affresca la lunetta sulla porta del convento di S. Lucia a Foligno, fra il 1475-1480 è spesso ricordato per vendite, affitti, ecc. ed è consigliere della città, nel 1486 firma un affresco già nella ch. del vecchio ospedale di Foligno, ed ora nella Galleria; nel luglio 1487 si impegna di dipingere la parete d'altare alla cappella di S. Sebastiano presso la chiesa di S. Martino di Trevi, del 1499 è l'affresco già sulla porta del convento di S. Francesco ed ora nella Galleria di Foligno. Nel 1500 sua moglie Subilia fa testamento e nel 1506 di novembre dettò anch'egli il testamento lasciando la sua sostanza al figlio Bernardino pittore, e alla figlia Orsellina.

Ritengo come sua prima opera, e la migliore, la decorazione della cappella di Pietro di Cola della Casse in S. Maria in Campis, costruita nel 1452, e decorata poco dopo. È sua la parete d'altare, con la Crocifissione, e quella di fronte dal lato della facciata, con l'Annunciazione ed altre figure. Solo la S. Elena non è di sua mano, ed un terzo pittore affrescò la Navicella di S. Pietro e parte delle figure di Santi della parete e archi di accesso. Qui Pierantonio ci appare un seguace dell'Angelico, specialmente nell'Annunciazione, ove sono figure esili e lunghe, di una rara eleganza. Certo Giovanni da Fiesole soggiornò a Foligno, ed è probabile vi lasciasse sue opere: in ogni modo il Mezzastris potè vederne in Roma o a Perugia o a Cortona. A me non sembra che la grande influenza che su di lui esercitò Benozzo Gozzoli, sia sufficiente a renderci conto della genesi degli affreschi che decorano la cappella di S. Maria in Campis. Nella Crocifissione la Maddalena con la testa rotonda, è una

figura copiata dall'Alunno, e Alunnesco è anche il ritratto del committente Pietro di Cola. Ma vi manca la forza, la passione violenta delle figure di Niccolò di Liberatore. I colori sono chiari, diluiti, mezze tinte. Più tardi, quando l'Alunno avrà rafforzato la sua tavolozza al contatto di Carlo Crivelli, anche i colori del mite Pierantonio troveranno maggior vigore. Dopo il 1468 affrescò in Assisi la cappella di SS. Antonio e Giacomo, detta dei Pellegrini, con scene tratte dalla leggenda di quei santi. In questa cappella la facciata esterna e la parete d'altare sono di Matteo da Gualdo, che v'appose il suo nome e la data 1468: ma la volta e le altre pareti (salvo poche figure) sono di Pierantonio: PETRVS ANTONIUS DE FULGINEO PINXIT. Ma come l'intonaco delle vôlte e delle pareti laterali si sovrappone a quello della parete d'altare, dobbiamo ritenere che il maestro folignate vi lavorasse dopo Matteo da Gualdo. Si è fantasticato che nella volta, essendovi dipinto un S. Bonaventura canonizzato nel 1482, quegli affreschi debbano essere posteriori a tale data, ma la figura di questo santo non c'è, si bene i quattro dottori della Chiesa, S. Gerolamo, S. Agostino, S. Ambrogio e S. Gregorio, condotti in uno stile vicinissimo a quello di Benozzo, sì da farci pensare che il Mezzastris fosse suo aiuto nella decorazione delle cappelle di S. Gerolamo in S. Francesco di Montefalco, e la sua mano crediamo di riconoscerla appunto ne' quattro evangelisti della volta, del tutto simili ai Dottori di Assisi. Nella scena dell'impiccato, le due figure giovanili a destra non sono di sua mano, e così il S. Giacomo e il S. Ansano della parete d'entrata. Nei tipi, nella composizione, nella architettura, nel paesaggio come pure nel colore, qui ci si mostra un seguace di Benozzo. Alcune storie che il fiorentino aveva affrescate nell'abside di S. Francesco a Montefalco, il Mezzastris riprodusse nella cappella Eroli in S. Francesco di Narni. Sono talmente rozze e volgari, che, se non vi fosse scritto il suo nome, si vorrebbe crederle di altra mano. Pure in Narni dipinse a fresco nella ch. di Gerolamo e in S. Domenico. Ma in Foligno sono quasi tutte le sue opere, ora in parte distaccate dai muri ed esposte in galleria. La Madonna fra due Santi in S. Lucia e quella sopra la porta del Monastero delle Contesse, per armonia e gaiezza di colorito contano fra i suoi migliori affreschi. Anche Pierantonio, come Niccolò di Liberatore, sebbene vivesse fin ai primi anni del XVI secolo, non si accorse che nella vicina Perugia dipingevano Pintoricchio Perugino e Raffaello. La sua è un'arte mite e gentile, dai colori delicati, dall'espressione dolce, e si svolse per un cinquantennio, senza scosse, senza sentire cambiamenti, sempre serena ed uguale. Qualche influenza esercitò sui pittori suoi concittadini. Molte pitture a Foligno e nei dintorni sono vicinissime all'arte sua, ma di queste non terremo conto nell'elenco delle opere.

OPERE.

ALTENBURG Museo Lindenau, 148. Due Santi (Schmarsow).

ARLES. Museo: Vergine col B. e serafini.

ASSISI. Ch. de' Pellegrini: Storia della Leggenda di S. Giacomo e di S. Antonio Aba-

PIERANTONIO MEZZASTRIS - Madonna e Sante.

FOLIGNO, Monastero di S. Anna.

PIERANTONIO MEZZASTRIS – Crocefissione.

ASSISI, S. Damiano.

te; Dottori della Chiesa, Vergine in gloria, e S. Antonio Ab.

— Convento delle Benedettine presso S. Maria delle Rose: Vergine stante col Bambino. 1482.

— S. Damiano: Crocifissione. 1482.

FOLIGNO. Galleria: 4. Crocifissione e santi.

— — 6. Vergine col Bambino e Simeone.

— — 9. Vergine stante e angeli. 1486.

— — 19. S. Gerolamo Cardinale e penitente.

— — 22. Angelo.

— — 32. Vergine, S. Domenico e Battista.

— — 35. Vergine, Battista e S. Francesco 1499.

— S. Maria infra Portas: S. Rocco e due angeli.

— — S. Bonaventura.

— S. Domenico: Crocefisso e Santi (non colorito).

— S. Maria in Campis. Cappella di Cola delle Casse. Crocefissione, Annunciazione, la Navicella (in parte) ed altri Santi (1455 circa).

— Monastero di S. Lucia: Lunetta. 1471.

— Monastero delle Contesse, lunetta e Stimmate di S. Francesco.

— (presso). Ch. all'angolo della Via Flaminia. Abside: Madonna in trono, Angeli Sibille e vari santi, anche nelle pareti, (in collaborazione col figlio Bernardino, 1500 circa).

— (presso) Maestà bella, presso S. Maria in Campis, (firmata).

— (presso). La Vescia: Maestà di S. Anna.

— (presso). Gallano di Capodacqua: Crocefisso e santi (firmato, tardo).

MONTEFALCO. S. Agostino: Madonna fra S. Agostino e S. Fortunato e due Angeli.

— S. Francesco: Cappella di S. Gerolamo (come aiuto di B. Gozzoli, 1452).

— S. Maria Maddalena: Edicola esterna. Madonna col Bambino.

NARNI. Municipio: Vergine e Santi. Affr. staccato da S. Gerolamo.

— S. Domenico: S. Cecilia e S. Monica.

— S. Francesco: Cappella Eroli. Leggenda di S. Francesco (firmata).

SPELLO. S. Gerolamo: S. Francesco riceve le stimmate. (Con Valerio de' Muti).

SPOLETO. S. Paolo: Cappella nel chiostro. Crocefissione (con aiuti).

TREVI. S. Martino: A d. dell'Alt. Maggiore, Madonna fra due santi.

BERENSON, *Central Italian Painters*, 1909, 203 — BRAGAZZI, *La rosa dell'Umbria*, 1864, 25 e 120 — CROWE e CAVALCASELLE, IX, 104 — CRISTOFANI G., *Appunti critici sulla scuola di Foligno*, in *Bollettino d'Arte*, 1911, 93 — FALOCI-PULIGNANI, *Foligno*, Bergamo, e *Pierantonio M.* in *Almanacco illustrato per le famiglie cattoliche*, 1910, 13 — PIRRI P. in *Arch. per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria*, 1921, 246 — ROSSI A., *I Pittori di Foligno*, Perugia, 1872. VAVASSOUR-ELDER, in *Rassegna d'Arte*, 1909, 189 — VENTURI A., *Studi sull'Arte umbra*, in *L'Arte*, 1909, 192 e *Storia dell'Artr*, VII, 532.

Pierantonio (don) di Nanni da Borgo S. Sepolcro, maestro vetriere, nel 1454 promette ai Priori di Città di Castello di fare una finestra invetriata di colori nella cappella del palazzo con le immamagini di S. Florido, della Vergine, e le armi del comune.

CORBUCCI V. in *Boll. di St. Patria dell'Umbria*, vol. XVII, fasc. I, n. 43.

Pierantonio da Pozzuolo, v: *Pierantonio di Giacomo.*

Pierdomenico da Spoleto, pittore, nel 1402 dipinge drappi aste e mazze, e, con Teodorio, alcune armi nel Palazzo e sulla porta di S. Pietro.

Arch. Comunale di Spoleto, Libro del Camerlengo.

Pierdonato (Don) pittore in Perugia, è ricordato nel 1494.

Annali Decemviriali di Perugia, ad annum, c. 77.

Pierfrancesco di Andrea, ricordato varie volte come Camerlengo o Massaro o Priore dell'Arte dei miniatori di Perugia, fra il 1446 e il 1481.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313-315 — Bombe, *Rep. f. Kunstw,* XXXIII, 108.

Pierfrancesco di Franceschino, *alias* Bucciarino da Perugia, pittore. Così inscritto nella III Matricola dell'Arte dei pittori per porta Sole, ma credo debba identificarsi con quel Piermeletto di Franceschino inscritto pure per Porta Sole nella II Matricola nell'anno 1481. Fu Camerlengo nel 1497, 1512 e 1520.

Bombe, *Geschichte,* 348.

Piergentile da Matelica, pittore, nel 1515 sulla Porta S. Croce del Castello S. Angelo presso Visso colorì le armi di Pier Maria Varano. Credo debba identificarsi con quel Piergentile che nel 1528-1530 era in Arcervia, dove con Venanzio da Camerino dipinse nel 1529 l'Ancona di S. Anna nella ch. di S. Medardo; e di Piergentile e Venanzio è sicuramente la Sacra Famiglia in S. Venanzio a Camerino, del 1518, fatta dipingere dal Duca di Camerino. Dal doc. inedito di Castel S. Angelo apprendiamo che egli era di Matelica.

Cfr. *Venanzio da Camerino.*

Arch. di Castel S. Angelo di Visso. Atti consiliari dal 1513-1530, c. 24.

Piergiacomo di Baldassarre degli Ermanni, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1462, 1468, 1479; Priore nel 1478. S'era inscritto all'Arte nel 1446.

Giornale di Erud. Artistica, II, 317 — Bombe, *Rep. f. Kunstw,* XXXIII, 107.

Piergiovanni di Barnabeo Coppa, inscritto all'Arte dei miniatori di Perugia, di cui fu Camerlengo nel 1493, 1511 e 1514.

Giornale di Erud. Artistica, II, 310 — *Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit.,* XII, 13, 53, 71.

Piergiovanni di Piergiovanni, Camerlengo e Massaro dell'Arte dei Miniatori di Perugia nel 1440, 1441, 1453: morì probabilmente nel 1468, quando, estratto Camerlengo, entrò al suo posto Giosuè di Mariotto.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Pierluca da Todi, pittore, nel 1467 fa i disegni per certi arazzi che Giacomo e Nicolò francesi dovevano tessere per il Duomo di quella città.

Arch. del Duomo di Todi. Entrata-Uscita.

Piermarino di Giacomo da Castel S. Felice in Val Nerina. Nel 1553 la comunità di Scheggino di Val Nerina gli affida l'incarico di condurre a termine gli affreschi della ch. parrocchiale cominciati da Giovanni Spagna e Giovanni di Girolamo nel 1526, e Piermarino li finisce entro l'anno suddetto. Dette pitture esistono ancora, ma in cattivo stato di conservazione.

De Angelis, *La pieve di S. Niccolò di Scheggino,* in *Arch. per la Storia ecclesiastica dell'Umbria,* 1915, 104 — Pirri P. in *Rassegna d'Arte Umbra,* 1911, 41.

Piermatteo, v: *Gigli P.*

Piermatteo di Angelo di Giovanni della Nonna da Perugia, pittore. S'inscrisse all'Arte nel 1469 per Porta S. Angelo, e passò poi nella Matricola di S. Susanna in Porta Eburnea. Nel 1443 era Camerlengo dell'Arte, nel 57 Massaro, nel 60

PIERMATTEO DA AMELIA – Madonna col Bambino (Particolare).

AMELIA, Palazzo Comunale.

Priore, nel 63 Massaro, nel 92 Camerlengo, e dipinge il simulacro di S. Ercolano, nel 1495 è Priore. Il Manzoni lo confuse con Piermatteo da Amelia.

Bombe, *Geschichte*, 337 — Fumi, *Inventario della Tesoreria di Perugia*, 111 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 156.

Pier Matteo da Amelia, pittore. Il Luzi, avendo letto in un doc. orvietano del 1482 *serventi* invece di *serventur*, ritenne che Serventi fosse il cognome di questo maestro, e lo seguì il Müntz, che però lo confuse anche con l'architetto fiorentino Pier Matteo di Francesco de Lauris, ricordato spesso negli archivi romani. Il pittore amerino si chiamava Pier Matteo Lauro de' Manfredi: ignoriamo il patronimico, ma forse era figlio di un Pierino. Lo incontriamo la prima volta a Spoleto alla fine del 1467 come aiuto o garzone di fra Filippo Lippi negli affreschi dell'Abside del Duomo, ed in quella città è ricordato ancora nell'agosto 1469. Nel *Transito della Vergine* v'è un gruppo di quattro uomini di età diversa, uno dei quali è certamente l'autoritratto di fra Filippo; gli altri con tutta probabilità sono i suoi collaboratori, Filippino, fra Diamante e Pier Matteo Lauro, quest'ultimo poco più che ventenne.

Condotti a termine gli affreschi del duomo di Spoleto, probabilmente si recò a Roma, dove si acquistò qualche fama, tanto che nel 1479-1480 a lui spettò l'onore d'iniziare la decorazione della cappella di Sisto IV nella cui vôlta dipinse un cielo stellato con due grandi stemmi del papa Della Rovere sopra l'altare e sopra la porta, e finti profili architettonici nelle lunette. Il disegno di questo lavoro fu rinvenuto dal Fabriczy agli Uffizi, dove si conserva. Nel giugno dell'80, ultimata la volta della Sistina, si recò in Orvieto ad eseguirvi vari lavori per l'Opera del Duomo, pittura di statue, di armadi, di stemmi, di tende e pendoni da trombe. Vi si trattenne anche nel 1481, ma l'anno seguente lo ritroviamo a Roma e gli operai del duomo Orvietano, che lo avevano in grande considerazione, lo mandarono a chiamare per affidargli la decorazione della Cappella Nuova iniziata dal Beato Angelico, ma probabilmente il saggio di pittura richiestogli non piacque, e non se ne fece nulla. Nel 1485 è in Roma, dove in società con Antoniazzo Aquili e con il Perugino eseguisce lucrosi lavori, specialmente pitture di stendardi ed altre cose occorrenti per l'incoronazione di Innocenzo VIII. Era divenuto l'appaltatore di lavori pittorici nei palazzi vaticani, e la Camera Apostolica gli sborsava grosse somme. Nel febbraio 1486 riceve oltre 155 fiorini per impannate decorate con stemmi papali nelle loggie sopra la porta della guardia; per numerosi sgabelli che aveva dipinto per il concistoro, per due figure di S. Antonio nell'orto vaticano, ed un altro nella loggia presso il pozzo: e dipinge ed orna scudi per le guardie, tavole, stanze, bandiere, mazze, impannate con l'Annunciazione, con il pavone, emblema del Cibo. Altre centinaia di fiorini riceve il mese seguente, e 267 ducati in Decembre, per pittura di stemmi nelle spalliere di cuoio e ne' sgabelli, e per fregi in tre stanze del palazzo d'Innocenzo VIII, *supra audientiam*, e altre armi e porte nella stanza al cardinale Camerlengo. Nel novembre del 1487 la Camera Apostolica gli paga circa 400 ducati per decorazioni di stanze, fregi,

scudi, insegne e bandiere. L'anno seguente, pure in novembre, è pagato per diversi lavori eseguiti nel tinello maggiore e in altri luoghi dei palazzi apostolici. Il 27 giugno 1492 la Camera gli si professa debitrice di 600 ducati d'oro, non compreso il pagamento delle pitture che stava eseguendo nel palazzo d'Innocenzo VIII, e quelle già eseguito in Belvedere.

Per lavori fatti in occasione dei funerali del papa Cibo, ricevette 377 ducati, nè minor fortuna ebbe sotto il pontificato di Alessandro VI. Concorse alle decorazioni pittoriche per la fastosa incoronazione del Borgia in S. Giovanni in Laterano, e 100 ducati ebbe per l'incoronazione di re Alfonso. Alessandro VI lo nominò chierico di Palazzo, suo commensale, e il 24 marzo 1497 lo elesse custode della città di Fano, con diritto di farsi sostituire in tale carica. Sembra che Pier Matteo vi si recasse solo nell'aprile del 1498, quando prestò giuramento, e vi rimanesse circa un anno: dal maggio all'ottobre 1499 i pagamenti in Fano sono fatti al suo sostituto Pier Francesco da Spoleto. A Fano v'è un breve e un *motu proprio* del Borgia riguardante il nostro maestro. Ed altro breve ed un mandato della Camera Apostolica ci ricordano che in quel tempo Pier Matteo de Manfredi aveva dato in prestito alla Camera stessa la somma di 300 ducati d'oro. Il Consiglio degli Anziani di Amelia il 16 settembre 1500 delibera di inviare un'ambasceria al papa per comporre una vertenza, e presceglie quale oratore il Manfredi. Nell'ottobre 1502 d'ordine del papa gli sono affidati 500 ducati, che doveva consegnare al commissario della rocca di Civita Castellana, e l'anno seguente riceve 15 ducati d'oro per lavori che doveva eseguire in quel palazzo.

Questo il ricordo che ne abbiamo da documenti d'archivio; ma le sue opere erano fino ad ora del tutto sconosciute. V'è in Amelia una pala d'altare, già nella chiesa di San Giovanni ed ora al Municipio, rappresentante su fondo d'oro la Vergine col Putto fra il Battista e S. Francesco, nella lunetta l'Eterno Padre fra due Angeli e nella predella la Pietà fra S. Chiara e S. Olimpiade. È opera eseguita verso il 1490, da buon maestro educato all'arte perugina ed a quella di Antoniazzo Romano, con influenza del Pintoricchio.

Sapendo che Amelia è la patria di Pier Matteo, e che questi aveva vissuto in Roma, in contatto con Bernardino di Betto, e vi aveva lavorato in società con il Vannucci e con l'Aquili, sorge spontanea l'ipotesi che questa ancona sia di mano del Manfredi. Ma l'ipotesi è avvalorata, anzi confermata se si confronta questo dipinto con gli affreschi che decorano le volte e le lunette della Galleria delle statue in Vaticano, cioè di un braccio della villa di Belvedere fatta costruire da Innocenzo VIII. Da un documento del 1492 noi sappiamo che Pier Matteo aveva dipinto in Belvedere, e questi affreschi sono sicuramente della stessa mano della tavola di Amelia. Gli affreschi di Belvedere furono attribuiti generalmente al Pintoricchio e sua scuola, e, recentemente, alla bottega di Antoniazzo Romano: e sono appunto i due maestri che maggiormente influirono sul nostro Pier Matteo. Le pitture numerose eseguite nel palazzo dell'Udienza o d'Innocenzo, andarono distrutte con

l'edificio stesso, nel 1610, ma quelle di Belvedere, malgrado le demolizioni eseguite al tempo di Pio VI, restano ancora in gran parte.

Entrando nella Galleria delle statue, le prime sei campate sono di mano dell'Unterperger, del tempo di Pio VI, e così i finti stucchi e i sei medaglioni. Di antico resta l'elegante scomparto della volta con stemmi del Cibo, e la scritta: INNOCEN. CIBO GENVEN. PP. VIII. FVNDAVIT. 1487; e due lunette nel fondo, e cinque a destra. Quella a sinistra è moderna. Nella prima lunetta vi sono affrescati due putti in pose naturali, uno dei quali suona la piva, l'altro la tromba, hanno capelli lunghi e mossi, delicato colore nelle carni, e non sono molto guasti da ridipinti, e mostrano chiaramente la mano del maestro amerino. Nella seconda v'è il pavone, emblema del Cibo, e il suo motto fra due putti genuflessi su nuvolette, e nella terza lo stemma del Pontefice, pure fra due putti, uno dei quali si volge indietro, con posa leziosa. Nella quarta due putti, uno vestito e l'altro nudo, il primo suona un tamburello, l'altro un'arpa portatile. L'ultima lunetta a destra, con stemma e putti, è quasi del tutto ridipinta. Sopra l'arco altri bambini suonanti, e nei pilastri resti della primitiva decorazione, ora in gran parte ricoperta dalla calce.

La volta della sala seguente è pure decorata con grande eleganza; vi si ripetono i pavoni simbolici ed i motti, e gli stemmi, ed alcune figurine di suonatrici piene di grazie. Nella lunetta si alternano stemmi e figure di Profeti, a due a due, molto guasti da restauri, si che è difficile poter dire se appartengano a Pier Matteo o a suoi aiuti; e così pure le decorazioni del seguente gabinetto dei busti sono in gran parte ripassate. Qui gli stemmi non sono sorretti da putti, ma da angeli con aureole, e nei personaggi rappresentati nelle lunette vi si appalesa l'influenza di Melozzo da Forlì, e un suo seguace lavorò anche nello stanzino della Musica, ove in una lunetta restano tre putti musicanti, molto ridipinti, e in altra un gruppo di cantori, che hanno carni color mattone e luci violente, faccie larghe e disegno duro, che non ha più alcun rapporto con il nostro Piermatteo, il quale in questo stanzino dipinse i due stemmi d'Innocenzo VIII e i putti che li fiancheggiano. Questi putti di Belvedere dalle teste rotonde, i capelli spesso a zazzera, come usò Antoniazzo, o con un riccio in mezzo alla fronte, e le alucce corte e grevi, e il ventre tondo e grasso formante pieghe all'inguine, sono uguali a quelli che fiancheggiano l'Eterno nelle lunetta della pala di Amelia. Certo Pier Matteo si servì anche di un aiuto, più vicino a Melozzo ed all'Aquili che non al Pintoricchio, ed un terzo eseguì la lunetta dei Cantori.

Pier Matteo decorò anche la volta di un lato del cortile della fortezza di Civita Castellana, con putti, trofei, grottesche ed emblemi dei Borgia a monocromato. Egli vi lavorava probabilmente fin dal 1502, quando il 31 ottobre il papa gli diede 500 ducati d'oro purchè li consegnasse ad Alessandro de' Neroni, commissario della fabbrica di quel palazzo, e il 17 giugno 1503 d'ordine del papa ebbe 15 ducati « pro eius provisione trium mensium futurorum pro laboreriis in arce Civitatis Castellanae ». Questi lavori esistono ancora, in buono stato di conservazione. Il modo di scompartire la volta

è simile a quello di Belvedere, vi ritroviamo i putti grassocci, col riccio in mezzo all'alta fronte, il ventre gonfio e le pieghe all'anguine. Il disegno, in quest'ultima sua opera, è divenuto più largo, ma meno netto ed efficace. Corrado Ricci (*L'Arte* 1915, 87 segg.) attribuì queste decorazioni ad Amico Aspertini, che con il Pintoricchio e l'arte umbra ha grandi affinità. Il documento da me citato non infirma tale attribuzione, poichè lo stile dell'Aspertini si riconosce in varie figure, e deve quindi ritenersi che collaborasse col maestro Amerino nelle decorazioni di Civita Castellana.

Gli stessi caratteri, con qualche vaga reminiscenza dell'arte di Fra Filippo, ritroviamo in una grande ancona del 1485 già in S. Francesco a Terni, ed ora nella Galleria di quella città: anche qui, come in Amelia, la Madonna sotto l'arcatella centrale come pure i santi Francesco e Ludovico, Bonaventura e il Battista, staccano su fondo d'oro. Arcaismo naturale in un maestro di provincia. Nei pilastri laterali sei figurine di santi, nella predella cinque storie della vita di Cristo e nella lunetta l'Eterno adorato da due angeli (dipinti da altra mano?)

La Madonna ha caratteri pintoricchieschi, quali li assimilò alla fine del XV secolo Fiorenzo di Lorenzo e Bartolomeo Caporali; il Bambino invece, con capelli lunghi, grassoccio e paesano, si avvicina più al tipo di Antoniazzo. I santi laterali, severi, esili, con piccole teste e dita nodose, sono disegnati con durezza.

Fra le altre opere di sua mano ricordiamo un S. Antonio Abate, che si conserva nel Municipio di Amelia, arcaico e greve, eseguito forse prima del 1480; e due tavole con S. Antonio da Padova e San Bernardino da Feltre nella Galleria di Narni. Ritengo pure che il Manfredi, dopo aver dipinto la volta della Sistina, collaborasse col Perugino e sopratutto con il Pintoricchio negli affreschi con il Battesimo e il viaggio di Mosè.

Michelangelo, quando gli fu affidata la vôlta della Cappella Sistina, scrisse al Micchi perchè gli inviasse Raffaellino del Garbo, e il Micchi gli rispondeva il 22 luglio 1508 di aver parlato con Raffaellino, disposto a mettersi al servizio di Michelangelo, se gli avesse corrisposto lo stesso salario che già percepiva come aiuto di Piermatteo d'Amelia, cioè dieci ducati d'oro al mese. Nella lettera non è detto quando il maestro fiorentino era stato alla dipendenza di Piermatteo.

Pier Matteo è pittore di scarsa originalità, e, oltre all'assimilare facilmente le forme di altri maestri, si valse certo largamente della collaborazione dei suoi aiuti.

OPERE.

AMELIA. Municipio: Ancona con lunetta e predella.

— — S. Antonio Abate.

CIVITA CASTELLANA. Cortile del Castello: Emblemi dei Borgia. 1503.

NARNI. Municipio: S. Antonio da Padova. S. Bernardino da Feltre. S. Giovanni da Capistrano.

ROMA. Vaticano: Belvedere d'Innocenzo VIII: Decorazioni della vôlta e lunetta. 1487.

TERNI. Galleria: Polittico. 1485.

— — Madonna fra S. Francesco e S. Bernardino (lunetta).

BERNARDINI G., *Le pitture nell'appartamento di Innocenzo VIII in Belvedere*, in *Rass.*

d'Arte, 1918, 185 — Fausti, in *Arch. per la Storia Eccl. dell'Umbria*, 1915 — Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 276, 298, 396, 429, 457 — Gnoli U., *Piermatteo da Amelia*, in *Boll. d'Arte*, Marzo, 1924 — Gnoli U., *Pittori in Amelia*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, II, 49 — Luzi, *Il Duomo di Orvieto*, 447 — Müntz, *Les Arts à la cour des Papes. Innocent VIII, Alexandre VI, Pie III.* 1898 — e in *Arch. storico dell'Arte*, 1889, 479 — Rossi A. in *Giornale d'Erudizione Artistica*, VI, 260, 274 — Steinmann, *Die Sixtinische Kapelle*, 190 e 636 — Zahn, in *Arch. storico italiano*, 1867, IV, 187.

Piermeletto di Franceschino da Perugia, inscritto nel 1481 per Porta Sole nella II Matricola dei pittori. Il Manzoni lesse *Piermarcus* e la data 1489. Cfr.: *Pierfrancesco di Franceschino.*

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 58.

Piero pittore. È ricordato in Perugia nel 1424. Non può dirsi a qual pittore di questo nome si riferisce il doc. edito da

Fumi, *Inventario della Tesoreria dell'Umbria*, 1901, 8.

Pietro. Un pittore di questo nome è ricordato in Perugia nel 1453. Non sappiamo a qual maestro si riferisca il doc. Nel 1471 si procede alla divisione dell'eredità di un Pietro pittore: il patronimico è in bianco. Trattasi forse di Pietro di Giovanni di Elemosina?

Arch. di S. Giuliana in Perugia, vol. 19 — *Arch. Notarile di Perugia*, *Rog. Pietro di Lorenzo.*

Pietro. V'è ricordo in Perugia di un atto nel secondo Semestre 1490 contro un Pietro pittore di Porta S. Angelo. Ma fra i pittori di nome Pietro viventi a Perugia nel 1499 ed a noi noti, nessuno apparteneva al quartiere di S. Angelo.

Gnoli U. in *Bollettino d'Arte*, 1915, 308.

Pietro. Un pittore di questo nome che nella seconda metà del XV sec. lavorava nella Cappella Nuova e nell'Oratorio della Madonna della tavola nel Duomo di Orvieto, è ricordato dal Fumi. Quasi certamente trattasi di Pietro di Nicola.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 429.

Pietro Aretino. Sappiamo che il famoso Aretino era a Perugia pittore, nel 1512. Allora probabilmente entrò in relazione con G. B. Caporali. Nella R. Galleria di Perugia, sala del Pintoricchio, v'è una pala d'altare erroneamente ascritta allo Spagna e di cui ignoriamo l'autore: proviene dalla ch. francescana di S. Gerolamo, e v'è rappresentata una Madonna in trono fra i santi Francesco e Giovanni Battista, Antonio e Gerolamo. In basso v'è una pagina aperta, con note musicali ed una poesia che comincia:

A dimandar pietà
vengo Maria da te
per che el mio amor vero è
per la tua servitù

E si confronti con la canzone di Liseo (tramezzata dal dialogo di Guardabasso) nel quinto atto scena ottava dell'*Ipocrita* di Pietro Aretino:

A dimandar pietà
vengo, Madonna, a te,
perché il mio cor non è, ecc.

Fu questa canzone suggerita da Pietro Aretino allo sconosciuto pittore? Ebbe parte nella pittura del quadro?

Luzio A., *Pietro Aretino nei suoi primi anni a Venezia*, Torino, 1888 — *Teatro di Pietro*

Aretino, Carabba, Lanciano, I, 269 — *Arch. Storico dell'Arte,* 1889, 310.

Pietro di Bartolo, pittore, ricordato nel 1360 nell'archivio del Duomo di Città di Castelto. Nel 1399 v'è memoria di un *Guido olim Peri pictoris,* ma non può asserirsi se trattisi di Pietro di Bartolo o del suo contemporaneo Pietro di Ranuccio.

MANCINI, *Memorie,* II, 52 — MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello,* 159.

Pietro di Bartolomeo di Cola da Perugia, pittore. S'inscrisse all'Arte verso la fine del XIV secolo, per Porta S. Pietro. Nel 1395 paga la pigione per la bottega che teneva Angelo di Goro d'Arezzo pittore; nel 1425 fa testamento e nel 1427 muore, essendo Priore della città.

BOMBE, *Geschichte,* 303. *Archivi di Perugia.*

Pietro della Catrina, da Perugia, pittore. Non trovasi inscritto in Matricola, ma è forse da identificarsi o con Pietro di Giovanni di Elemosina, o con Pietro di Bartolomeo di Cola. Nel 1423 è pagato per pitture eseguite in Perugia, ed altre per Braccio da Montone: probabilmente lavorava con Antonio da Ferrara nel palazzo di Braccio a Montone.

BOMBE, *Geschichte,* 300.

Pietro di Cola, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1362, e Priore nel 1363.

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Pietro di Cristoforo Vannucci, detto il Perugino, pittore, nato a Città della Pieve circa il 1445, morto fra il febbraio-marzo 1523 in Fontignano (Perugia). La data della nascita si desume dal Vasari, che scrive: « d'anni settantotto finì il corso della vita sua ». Altri proposero la data 1452. Accettiamo la data del Vasari anche perchè sappiamo che nel 1460 Pietro era già assente da Castel della Pieve, mentre v'era rimasto il padre e i suoi fratelli Giovanni e Francesco: ed è più probabile che la famiglia avesse mandato lontano da casa ad apprendere l'arte un ragazzo quindicenne che non un bambino.

Dal catasto di Castel della Pieve risulta che la famiglia Vannucci, le cui origini risalgono al XIII secolo, godeva di una modesta agiatezza. La loro casa era nella piazza attigua a quelle delle più cospicue del Castello e non già presso l'Oratorio dei Bianchi; interamente ricostruita, conserva però gli antichi confini, sì che è agevole individuarla. Cristoforo, il padre del nostro maestro, morì verso il 1467, lasciando tre figli, Pietro, Francesco e Giovanni.

Non sappiamo chi fossero i primi maestri di Pietro, nè è il caso di perdersi in vane congetture, perchè non solo ci fanno difetto i documenti d'archivio, ma anche le opere della sua gioventù. In quel tempo v'erano due fratelli che esercitavano a Castel della Pieve l'arte della pittura: Egidio e Francesco figli del pittore senese Niccolò di Bonifacio. Di Francesco conosciamo un affresco in Pacciano, del 1449: è una grande Crocefissione, ma una meschina pittura, arcaica e paesana.

Adolfo Venturi, seguendo la tradizione vasariana, pensa che fosse educato in Arezzo da Piero della Francesca; ma, senza disconoscere tutta l'influenza che il grande maestro esercitò su di lui, os-

PIETRO DI CRISTOFORO – Adorazione dei Magi.

PERUGIA, Galleria.

PIETRO DI CRISTOFORO – S. Sebastiano (Particolare).

PERUGIA, Cerqueto.

serviamo che la prima opera certa, il S. Sebastiano di Cerqueto del 1478, mostra una diretta derivazione fiorentina e non aretina. Tuttavia è probabile che una decina d'anni innanzi fosse nella bottega di Piero dal Borgo.

Nel 1466, 1467 e 1469 Pietro di Cristoforo è a Castello della Pieve e paga l'imposta del vino: fu detto che per ciò non era necessaria la sua presenza, ma il fatto che nel 1465 e nel 1468 l'imposta non è pagata da lui, mostra che solo in questi due anni era assente. Nel 1472 lo troviamo a Firenze inscritto come maestro nella matricola dell'Arte dei pittori di quella città.

Ecco un sunto in ordine cronologico di tutte le altre notizie che lo riguardano:

1475. È in Perugia, e dipinge a fresco « certe figure in la sala grande del Palazzo » Perdute,

1478. Presso Perugia, a Cerqueto, in tempo di peste, affresca un S. Sebastiano fra S. Pietro e S. Rocco, e una processione o gruppo di devoti; quest'ultima è perduta, S. Sebastiano si conserva in buono stato, dei santi laterali restano solo poche traccie.

1479. Probabilmente in quest'anno dipinse a Roma nell'abside di S. Pietro una Madonna in gloria, distrutta.

1480. A Roma, lavora le storie delle pareti d'entrata e d'altare della Cappella Sistina.

1481. 27 ottobre. Allogazione delle storie delle pareti lunghe della Sistina a Pietro da Castel della Pieve, Cosimo Rosselli, Sandro Botticelli e Domenico Ghirlandaio.

1482. 17 gennaio. Sono collaudate le prime quattro storie della Sistina, allogate l'anno innanzi: quasi certamente era finita la Consegna delle chiavi. Le decorazioni pittoriche della Cappella si protrassero fino all'agosto 1483; 5 ottobre, è a Firenze, dove si obbliga di affrescare la parete del gran salone del Palazzo della Signoria volta verso la Piazza, ma il 30 dicembre dello stesso anno la commissione è affidata a Filippino Lippi.

1483. Prima di quest'anno aveva eseguito due ritratti di Costanzo Sforza († 1483). I dipinti eseguiti alla corte di Pesaro sono così ricordati in un inventario dell'anno 1500 che si conserva alla Oliveriana:

La testa del Ill. S. Constanio Sfortia de ma' del perusino in duy occhi (cioè di faccia).

La testa del Ill. S. M. Constantio in profilo armato di man del perusino.

La testa di Christo de man del Perusino.

Questi quadri insieme ad altri del Mantegna, Amico Aspertini, Forte da Bologna, Boccaccino e Ruggiero da Bruges, andarono distrutti dal fuoco: solo si salvarono la testa di Cristo del Perugino, un ritratto di Francesco Sforza di mano di Francesco da Cotignola, e un Crocifisso di Ruggiero. Ma anche di queste pitture si ignora la sorte.

1483. 28 novembre. E' a Perugia, ed i Priori gli allogano la tavola della Cappella, già iniziata da Pietro di Galeotto. Il 31 dicembre, essendosi allontanato da Perugia, gli è tolta questa commissione ed affidata a Sante di Appollonio.

1484. Fa parte del Consiglio di Castel della Pieve; 14 settembre e 20 novembre è in Roma, dove in società con Antoniazzo romano eseguisce vari lavori secondari.

1485. Fino al maggio è ancora a Roma ed in questo mese riceve 83 fiorini per la pittura della porta della cappella Sistina eseguita insieme ad Antoniazzo Aquili; 28 luglio, è a Perugia, dove i Priori gli allogano di nuovo la tavola per la loro Cappella, e gli pagano 12 fiorini; 12 agosto, un maestro di legname è pagato per aver rifatto la detta tavola, e averla portata il giorno seguente in casa di Pietro Perugino; 25 dicembre, riceve la cittadinanza perugina; circa in questo tempo s'inscrisse all'Arte dei pittori in Perugia.

1486. 18 luglio. É in Assisi, e lavora in S. Francesco; dicembre, è a Firenze e prende parte ad una rissa.

1487. 10 luglio, è condannato ad una ammenda in conseguenza della rissa suddetta.

1488. 21 agosto, a Fano, dov'è ricordato come testimonio in un atto. In questo anno s'impegna di eseguire per S. Domenico di Fiesole una tavola ordinatagli da Cornelia Martini. Forse è di questo anno l'Annunciazione di S. Maria Nuova a Fano, la cui data ora non è più leggibile.

1489. 25 febbraio. È in Perugia, e acquista grano dall'Arte del Cambio; 6 marzo, in Firenze per i fratelli Bernardo e Filippo Nasi dipinge la Visione di S. Bernardo (ora a Monaco) per la chiesa di Cestello; 27 maggio e 26 luglio è a Fano come risulta da docc. orvietani; agosto, gli Orvietani mandano a cercarlo a Castel della Pieve. Va a Orvieto per affrescare la Cappella Nova del Duomo: è registrata una spesa di libbre 8 e soldi 10 per l'albergo del pittore in Orvieto; 26-30 dicembre, i soprastanti del Duomo di Orvieto decidono di affidargli la pittura della Cappella Nova: «Magister Petrus Perusinus famosissimus pictor in tota Italia ut apparet exeperientia in palatio apostolico Rome etc.». Il Perugino nei due giorni suddetti prende parte all'adunanza dei Soprastanti, ed accetta di dipingere la Cappella.

1490. 5 marzo, è a Perugia e rilascia una quietanza alla Camera Apostolica per pitture eseguite alla Cappella Sistina; 13 aprile, in Orvieto un albergatore riceve un fiorino e 70 soldi per averlo ospitato; 14 maggio, è a Roma e gli Orvietani mandano a cercarlo; 22 settembre, trovasi in Orvieto dov'è pagato per acquisto di ultramare; 30 settembre riceve in Orvieto 10 ducati come primo pagamento per le pitture nella Cappella Nuova; 5 ottobre, parte da Orvieto dove era col suo aiuto Andrea da Assisi detto l'Ingegno, e va a Firenze; là riceve lettere di rimprovero dal Vescovo e dal Magistrato di Orvieto.

1491. 5 gennaio, Firenze. Fa parte della commissione dei giudici per i disegni della facciata del Duomo; 15 gennaio, il Camerlengo dell'Opera del Duomo di Orvieto riceve l'incarico di far dipingere la Cappella Nuova o dal Perugino o da Antoniazzo Aquili; 12 febbraio, gli Orvietani mandano a cercarlo; 28 aprile, è tornato in Orvieto, rilascia quietanza per 10 ducati e promette di restare tutto il mese di maggio, ma tre giorni dopo, il 1° maggio, già era partito, e in attesa del suo prossimo ritorno si preparano danari per le opere inerenti alla decorazione della Cappella Nuova. In quel tempo era a Roma a' servigi del Cardinale della Rovere, per il quale dipinse il trittico Albani, datato 1491.

1492. 2 giugno. Alle insistenti richieste

del Magistrato e Priori di Orvieto così risponde il cardinale Giuliano della Rovere: «Noi avemo alli servitii nostri Maestro Pietro perugino pintore lo quale fra alcuni mesi ha ad finire alchune opere che ha prencipiate in casa nostra,,. 5 Novembre, Roma: riceve, insieme ad Antoniazzo Romano 600 ducati per pitture eseguite in occasione della incoronazione di Alessandro VI.

1493. 28 marzo, il Camerlengo dell'Opera del Duomo di Orvieto afferma che il Perugino ha restituito i 10 ducati ricevuti per dipingere la Cappella Nuova; maggio-giugno è fra i Priori di Castel della Pieve; 1° settembre, sposa a Fiesole Clara Fancelli che gli portò 500 fiorini d'oro in dote; 20 novembre, in Firenze da Pietro di Dionisio Pucci e dalla moglie Giovanna riceve l'ordinazione di dipingere per la sala capitolare di Cestello (S. M. Madd. dei Pazzi) un affresco con la Crocefissione, per 55 ducati d'oro. In detto anno data la tavola con la Madonna fra S. Sebastiano e il Battista per San Domenico di Fiesole (Uffizi), e quella ordinatagli da Don Giovanni Cristoforo da Terreno, ora a Vienna.

1494. 10 aprile, Firenze. Asserisce di aver ricevuto dal suocero 500 fiorini di dote, parte in denaro, e parte in vestiario e biancheria; 18 aprile, in una lettera di Luca Fancelli al Marchese di Mantova si ricorda il matrimonio del Perugino; 23 maggio, la Signoria di Lucca invita il Maestro a incominciare nel duomo il lavoro da lui accettato, e gli partecipa che il pittore lucchese Antonio Corso che l'aveva offeso e calunniato è stato richiamato all'ordine. Di questa pittura non si ha altra notizia: da Lucca proviene la tavola del Perugino ora a Chantilly; luglio, Firenze, firma il ritratto di Francesco dell'Opere, ora agli Uffizi; 14 agosto, Venezia, i provveditori al sale rimangono d'accordo con Pietro Perugino sul prezzo di un quadro che aveva tolto a dipingere nella sala del Gran Consiglio di Palazzo Ducale, per 400 ducati d'oro; 14 ottobre, Perugia: a nome del Perugino (assente) Bartolomeo Caporali riceve cinque fiorini e mezzo per la pittura di una tavoletta con la Pietà (Gall. di Perugia 248) da porsi sopra la pala d'altare della cappella dei Priori in Palazzo: il danaro fu ritirato da Berto di Giovanni; 30 ottobre, ha fatto ritorno a Firenze, e compra una casa in Borgo Pinti per 400 fiorini. In quest'anno data la tavola di Cremona.

1495. 22 febbraio. La compagnia di S. Giuseppe riceve dal Magistrato di Perugia 15 fiorini di sussidio per una tavola d'altare da farsi nella cappella di S. Giuseppe al Duomo (ora a Caen); nello stesso giorno i Priori decidono di elargire 15 ducati ai frati di S. Agostino per la pala dell'altar maggiore della loro chiesa; 6 marzo, è a Perugia, ed accetta per la terza volta l'incarico di dipingere la tavola per la cappella dei Priori, per 100 ducati d'oro; 8 marzo, i Benedettini di San Pietro gli allogano la grande pala per l'altar maggiore della loro chiesa; al contratto sono testimoni i suoi discepoli Eusebio da S. Giorgio e Giovanni Francesco Ciambella detto il Fantasia. Doveva dipingere nella tavola centrale l'Ascensione con i 12 Apostoli, nella lunetta l'Eterno, alcune storie nella predella ecc., il tutto per 500 ducati d'oro larghi; 18 ottobre, Antonio di Nicola Valenti da Castel della Pieve lascia 50 fiorini per una tavola, con il

Battesimo di Cristo (dipinta dal Perugino), già posta nella sua cappella. Data la *Pietà* per Santa Chiara, ora a Pitti. Alla fine dell'anno si trovava a Venezia.

1496. 18 gennaio, Perugia. Riceve 50 ducati per la tavola dell'Ascensione in S. Pietro; 26 gennaio, i giurati del Cambio di Perugia decidono di allogargli la decorazione della loro residenza; 30 gennaio, Perugia, è testimonio ad un contratto; Firenze, 20 aprile, conduce a termine la Crocefissione nella sala capitolare di Cestello (S. M. Madd. de' Pazzi); 20 aprile, i Priori di Perugia elargiscono ai disciplinati di S. Maria Novella un sussidio di 10 fiorini per una tavola d'altare (dipinta poi dal Perugino); 30 aprile è a Perugia e riceve 68 ducati per l'Ascensione di S. Pietro; 6 maggio, nomina da Perugia un procuratore che lo rappresenti a Firenze; 15 maggio, i Priori di Perugia elargiscono un sussidio di 15 fiorini alla fraternita di S. Maria Novella per il gonfalone da farsi dal Perugino; 8 giugno, Ludovico il Moro duca di Milano scrive al suo ambasciatore a Venezia, l'arcivescovo Arcimboldi, perchè inviti il Perugino a recarsi a Milano per dipingere nel suo castello; 14 giugno, l'arcivescovo Arcimboldi risponde al duca di Milano che Pietro da sei mesi aveva lasciato Venezia, ed ignorava dove si trovasse; 10 settembre, dal monastero di S. Pietro di Perugia riceve 50 ducati per la tavola dell'Ascensione; 24 settembre, Perugia, altro pagamento come sopra; 10 ottobre i monaci della Certosa di Pavia fanno premura per l'esecuzione del contratto stipulato col Perugino e Filippino Lippi: il maestro di legname che aveva preparato la tavola risponde da Firenze che i suddetti pittori vogliono prima un acconto; 20 novembre, Perugia, riceve 50 ducati per l'ancona di S. Pietro: dai pagamenti ricevuti fino a questo giorno risulta che la tavola centrale con l'Ascensione (ora a Lione) era finita; 24 novembre, presente il maestro di vetri Neri di Monte, i monaci di S. Pietro di Perugia gli allogano la cassa o ornamento della tavola dell'Ascensione: per altri 60 ducati d'oro: il maestro doveva dipingervi varie figure, profeti, ornati ecc, In quest'anno aveva acquistato a Firenze un terreno per costruirvi una casa. E nel secondo semestre di quest'anno ha un processo per il pagamento del gonfalone da lui dipinto per la fraternita di S. Maria Novella in San Bernardino.

1497. 19 gennaio. Con i maestri Benozzo, Rosselli e Filippino stima in Firenze la pittura di A. Baldovinetti nella chiesa di S. Trinità; 28 marzo, Ludovico il Moro scrive a Guido e Rodolfo Baglioni pregandoli d'interporsi col Perugino, acciò voglia recarsi a Milano, dove sarebbe ben ricevuto; 20 aprile, Firenze, prima di lasciare questa città, nomina suoi procuratori Giovanni di Nicolò Cantis da Perugia, e il pittore Giovanni di Bartolomeo *alias* Rocco, forse quel Rocco Zoppo ricordato dal Vasari fra gli aiuti del Vannucci; 3 maggio, i Priori di Perugia elargiscono 10 fiorini alla fraternita di S. Maria Novella per il gonfalone cominciato dal Perugino e non ancora finito; 9 novembre, Ludovico il Moro scrive per la seconda volta a Guido e Rodolfo Baglioni pregandoli di far valere la loro influenza sul Perugino, acciò si rechi a Milano. Fano, data la tavola di S. Maria Nuova con la Madonna e santi. (Erroneamente il

PIETRO DI CRISTOFORO – Pietà e Santi.

FIRENZE, Uffizi.

PIETRO DI CRISTOFORO – Madonna in Gloria e Santi.

BOLOGNA, Galleria.

PIETRO DI CRISTOFORO – Madonna e Santi.

FIRENZE, Uffizi.

PIETRO DI CRISTOFORO – Pietà.

PERUGIA, Galleria.

Bombe, *Geschichte*, 363, registra nel 1497 due pagamenti al Perugino per l'ancona di S. Pietro. In quest'anno non è ricordato a Perugia da alcun documento, e deve ritenersi lo passasse parte a Firenze e parte e Fano).

1498. 3 marzo; il magistrato di Perugia elargisce altri sei fiorini per il gonfalone di S. Maria Novella, già finito dal Perugino; 21 aprile, la detta fraternita gli paga dieci fiorini per il gonfalone; 19 maggio, Perugia, il Monastero di S. Pietro paga al maestro e suoi aiuti 50 ducati d'oro larghi per la tavola dell'Ascensione, ed altri 50 il 26 maggio; 26 giugno, Firenze, è chiamato a consulto, con altri maestri, circa il modo più conveniente di restaurare la lanterna della cupola di S. M. del Fiore, anche « Perusinus pictor Florentiae degens »; 29 giugno, avendo il Perugino scritto ad Orvieto per riaprire le trattative per la pittura della Cappella Nuova, i Soprastanti del Duomo decidono di mandare a lui per conoscere le sue condizioni; 4 settembre. Firenze, compra per 150 fiorini d'oro una casa cominciata a fabbricare in via Pinti.

1499. 25 febbraio, Perugia, riceve grano dal Collegio del Cambio, dove certo in quel tempo già lavorava; 2 marzo, Perugia, s'impegna di dipingere per la cappella di Bernardino di Giovanni nella chiesa di S. Francesco una tavola con la Resurrezione di Cristo per la somma di 50 fiorini: nel muro sopra l'altare doveva dipingervi un padiglione e, da un lato, un S. Rocco. Questa figura è perduta, la tavola è in Vaticano; 8 marzo, i soprastanti del Duomo di Orvieto non avendo ancora ricevuto risposta dal maestro decidono di riscrivergli per affidargli il noto lavoro; e il 3 aprile i Soprastanti prendono visione della risposta del Perugino, così concepita: non volere o non potere attualmente venire in Orvieto per condurre a termine la pittura della Cappella Nova; 6 aprile, dal monastero di S. Pietro di Perugia riceve 120 ducati per l'ancona dell'Ascensione; 11 aprile, la compagnia di S. Giuseppe di Perugia delibera di affidargli la tavola per la cappella del S. Anello in Duomo (ora a Caen), tanto più che il maestro trovavasi allora a Perugia; 14 aprile, altro sussidio alla fraternita di S. Maria Novella per il gonfalone del Perugino (ora nella Gall. di Perugia); 1° maggio, Ludovico il Moro scrive al suo agente in Firenze acciò prefigga un termine al Perugino e a Filippino per le tavole loro ordinate dalla Certosa di Pavia; 12 maggio, Perugia, la fraternita di S. Francesco gli paga 4 fiorini e 60 soldi per un drappellone con S. Francesco e quattro disciplinati (ora nella Gall. di Perugia); altri pagamenti per la stessa pittura il 7 aprile e 17 maggio; in questo lavoro era suo aiuto Giovanni Francesco Ciambella detto il Fantasia che con lui collaborò all'ancona di S. Pietro ed alla decorazione del Cambio, che appunto allora si eseguiva; 1° settembre, sotto questa data è di nuovo inscritto all'Arte, de' pittori di Firenze; 3 settembre, la fraternita di S Maria Novella di Perugia spende 10 fiorini per adattare il luogo dove mettere il dipinto eseguito dal Perugino.

1500. 23 aprile, dai monaci di S. Pietro riceve 120 ducati e rilascia quietanza finale per il pagamento dell'ancona dell'Ascensione. Lo stesso giorno acquista con quel denaro un terreno a Castel

della Pieve; 15 settembre, Baccio d'Agnolo prende a fare la cornice e gli intagli per la tavola dell'Annunziata a Firenze; 22 settembre, Isabella d'Este Gonzaga scrive a Giovanna da Montefeltro in Sinigallia pregandola di far pratiche per ottenerle un quadro del Perugino per il suo studio; risponde Giovanna il 2 ottobre ad Isabella che Pietro «è homo difficile ad indurlo», ma che le farà avere risposta; 4 novembre, la Compagnia di S. Giuseppe ottiene dal Comune un sussidio per la tavola dello Sposalizio; 7 novembre, in una lettera a suo padre Mariano, Agostino Ghigi ricorda il Perugino come «il meglio Mastro d'Italia»; 8 dicembre, Angelo di Tommaso Conti da Perugia nel suo testamento lascia una somma acciò il Perugino dipinga per la chiesa di S. Maria degli Angeli una tavola con la Sacra Famiglia (ora a Marsiglia) da porsi nella cappella di S. Anna.

Nell'anno 1500 il Perugino data la decorazione dell'Udienza del Cambio, che in quell'anno doveva essere interamente finita; data un quadro dipinto per la cappella di Ser Bernardino di ser Angelo nella chiesa di S. Agostino a Perugia (la tavola con la Madonna e quattro santi nella Gall. di Perugia, la predella con la Cena in quella di Berlino). Pure in detto anno data la grande pala di Vallombrosa, ora agli Uffizi.

1501. È Priore a Perugia per il primo bimestre; 1° gennaio, prende in affitto due botteghe in Piazza del Sopramuro, nel palazzo delle Scuole: fino a quest'anno non aveva avuto bottega in Perugia; 6 marzo, paga al monastero di S. Pietro in Perugia 9 fiorini, resto del prezzo di una casa da lui acquistata; 27 marzo, Baccio d'Agnolo, che aveva ultimato la tavola e gli ornati per l'altar maggiore dell'Annunziata di Firenze, viene a Perugia, forse chiamatovi da Pietro, il quale si obbliga di dare i disegni per il coro di S. Agostino, ed entra mallevadore per Baccio della esecuzione del coro stesso; 27 agosto, l'intarsiatore e fabbricante di istrumenti musicali Lorenzo da Pavia scrive da Venezia ad Isabella Gonzaga consigliandola di servirsi dell'opera del Perugino; 13 dicembre, Castel della Pieve, cede a' suoi nepoti Giacomo ed Angelo 30 fiorini quale parte loro spettante dell'eredità paterna, e lo stesso giorno vende un terreno.

1502. 24 febbraio. Castel della Pieve, i suddetti nepoti gli rilasciano quietanza per la detta somma; 11 marzo, Perugia, riceve dall'Udienza del Cambio 174 fiorini e 7 soldi per gli affreschi della sala dell'Udienza; 4 aprile e 7 maggio, altri pagamenti per detta ragione; 4 agosto, Siena, i Chigi gli ordinano una tavola d'altare per la loro cappella in S. Agostino; 10 settembre, Perugia, si obbliga di dipingere per l'altar maggiore della chiesa di S. Francesco al Monte una tavola a due faccie, da un lato la Crocefissione, dall'altro la coronazione della Vergine (ora nella Gall. di Perugia); 11 settembre, gli muore una figlia a Firenze; 12 settembre, da Perugia, nomina suo procuratore in Firenze il notaio ser Giovanni de Romene; 15 settembre, Isabella Gonzaga scrive da Mantova a Francesco Malatesta in Firenze perchè interponga i suoi buoni uffici col Perugino acciò voglia dipingere per il suo studiolo un quadro con figure piccole; 23 settembre, il Malatesta le risponde

che il Vannucci trovasi a Siena, ma che c'è poco da sperare perchè «è homo longo e quasi mai non finisse opera chel comensa, tanto è la longhezza sua». La consiglia perciò di rivolgersi a Filippino Lippi, il quale però sul momento non potrebbe servirla, o a Sandro Botticelli, disposto ad esaudire subito i suoi desideri; 1° ottobre, Perugia, il maestro si obbliga di consegnare i disegni per gli stalli del coro di S. Agostino, che Baccio d'Agnolo deve intagliare; 3 ottobre, il Collegio del Cambio fa un pagamento in grano al garzone del Perugino, Roberto da Montevarchi; 5 ottobre, Firenze, Francesco Malatesta scrive da Firenze a Isabella Gonzaga che il Perugino trovasi ancora a Siena; 24 ottobre, il Malatesta scrive ad Isabella di aver parlato col Perugino che è disposto a servirla ed attende la misura del quadro ed il soggetto; 22 novembre, Isabella Gonzaga scrive a Vincenzo Bolzano a Firenze perchè tratti col Perugino, gli dia le misure ed il soggetto del quadro da farsi su tela, certa che il maestro vorrà fare opera tale da stare vicina a quella del Mantegna; 23 dicembre, la marchesa Isabella invia al Malatesta 25 ducati perchè li dia al Perugino.

In quest'anno il maestro fa un contratto con il Capitolo di S. Agostino di Perugia per la pala d'altare di quella chiesa, per la somma di 500 ducati; ma, a quanto si sa, non vi pose mano che dieci anni più tardi.

1503. 19 gennaio, Firenze, Francesco Malatesta scrive alla marchesa Isabella di aver stipulato col Perugino il contratto per il quadro da lei desiderato, per la somma di 100 ducati. Sul contratto è detto che la tela doveva rappresentare una battaglia di Castità contro Lascivia, cioè Pallade e Diana combattere virilmente contro Venere e Amore, e segue una minuta descrizione del quadro, del quale del resto la marchesa aveva inviato uno schizzo: si obbligava di finirlo nel prossimo giugno. Firenze, 24 gennaio, il Perugino scrive alla marchesa Gonzaga dicendo di aver eseguito il disegno del quadro, ma che, per le proporzioni da darsi alle figure, necessita che gli invii la grandezza delle altre storie dello studiolo. Mantova, 26 gennaio, la marchesa scrive lagnandosi con il Malatesta perchè invece di consegnare al Perugino 25 ducati inviati quale arra, glie ne aveva dati solo 20. Mantova, 3 aprile, Francesco Malatesta non essendo più a Firenze, la marchesa Gonzaga scrive a suo fratello Gian Francesco, pregandolo di darle notizie del quadro, e di spronare il Perugino a finirlo nel tempo stabilito. Mantova, 10 giugno, la marchera scrive ad Angiolo del Tovaglia a Firenze, lagnandosi del Perugino che non aveva finito il quadro, e che s'era assentato da Firenze. Firenze, 23 ottobre, il Tovaglia scrive alla marchesa che il Perugino è tornato a Firenze, che è andato a vederlo, ma che ancora non ha cominciato il suo quadro. Firenze, 23 ottobre, anche Gian Francesco Malatesta scrive in detto giorno alla Gonzaga avvertendola che il maestro è tornato dai bagni, che lo ha sollecitato, e ha dato speranza di eseguire il quadro in un mese. Firenze, 7 novembre, lo stesso Malatesta scrive alla marchesa che egli quotidianamente invia alla casa del Perugino per sollecitarlo, ma che questi è molto tardo, e ha solo tirata la tela e preparato il disegno; Firenze, 14 novembre, Angelo del Tova-

glia assicura la marchesa di essersi recato più fiate ad importunare il Perugino che ancora non ha fatto nulla, ma promette mirabilia. Perugia, 23 novembre, dipinge armi papali in Palazzo e sulle cinque porte della città. Perugia, 2 dicembre, riceve dal Collegio del Cambio fiorini 4,80. e per lui li riscuote Roberto da Montevarchi. Firenze, 10 dicembre, il Perugino torna a chiedere alla marchesa Gonzaga le dimensioni delle figure degli altri quadri del suo studiolo. Firenze, 23 dicembre, riceve il 4 per cento sulla dote di sua moglie Chiara Fancelli. Perugia, 26 dicembre, per testamento, Paride Petrini lascia cinque fiorioni a Pietro di Cristoforo, o ad altro maestro che finirà la tavola dello Sposalizio per la Cappella di S. Giuseppe in Duomo.

1504. Perugia, 1° gennaio, si ricordano le due botteghe tolte a pigione da lui fin dal 1501, e per le quali deve ancora pagare soldi 80. Perugia, 9 gennaio, il Collegio del Cambio gli paga fl. 1,40, e per lui riscuote il suo garzone Montevarchi. Mantova, 12 gennaio, la marchesa Gonzaga manda al Perugino a Firenze la misura delle figure dei quadri del Mantegna del suo studiolo. Firenze, 24 gennaio, a mezzo di Marcantonio Gattego il maestro insiste per avere dalla marchesa maggiori chiarimenti sull'altezza delle figure. Firenze, 25 gennaio, con altri artisti è chiamato a esprimere il suo parere sul luogo dove deve sorgere il David di Michelangelo. Mantova, 19 febbraio, la marchesa Isabella scrive al Perugino mandandogli di nuovo le misure richieste, Perugia, 20 febbraio, il Vannucci scrive ai Disciplinati di Castel della Pieve d'essere disposto ad eseguire l'affresco (il Presepio) per il loro oratorio per 100 fiorini anzichè 200 quale sarebbe il suo vero prezzo. Perugia, 1° marzo, torna a scrivere ai Disciplinati di Castel della Pieve calando 25 fiorini sul prezzo proposto; e gli mandino la mula e verrà subito a dipingere. Lo stesso giorno il Collegio del Cambio paga per lui fl. 5,60 in acconto delle botteghe che il maestro aveva in Sopramuro. Mantova, 11 aprile, la marchesa Gonzaga scrive al Tovaglia a Firenze d'essere stanca di attendere il quadro del Perugino: se non è a buon punto, sì da finirlo entro un mese, lo costringa a restituire i 20 ducati ricevuti. Mantova, 16 aprile, la marchesa torna a scrivere al Tovaglia quanto sopra: gli manda la lettera a mezzo di Lorenzo Leonbruno, che si reca a Firenze per apprendere la pittura dal Perugino o da altro maestro. E lo stesso giorno scrive a maestro Pietro che il Leonbruno «intesa la optima vostra fama» viene per apprendere da lui la pittura; glie lo raccomanda, e, quanto al quadro, gli ripete quel che ha scritto al Tovaglia. Firenze, 24 aprile: «Pietro Perugino penctore in Firenza» scrive alla marchesa che da carnevale fino all'ottava di Pasqua è stato malato (ma il 1° marzo prometteva di recarsi a Castel della Pieve per otto giorni!) e che fra due mesi e mezzo avrebbe consegnato il quadro. Firenze, 16 agosto, Pietro torna a scrivere alla marchesa, assicurandola che presto manderà il quadro. Mantova, 31 ottobre, la marchesa Gonzaga scrive al Perugino sollecitandolo. Firenze, 17 novembre, Agostino Stroza scrive alla marchesa che, per essere stato il Perugino assente da Firenze fino a mezzo novembre, non ha potuto vederlo prima d'ora; ha emendato e corretto il disegno, ma non ha comin-

PIETRO DI CRISTOFORO – Visione di S. Bernardo.

MONACO, Pinacoteca.

PIETRO DI CRISTOFORO – Autoritratto.

PERUGIA, Collegio del Cambio.

ciato la pittura; Firenze, 29 dicembre Luigi Ciocca scrive alla marchesa di Mantova di essere stato anche in quel giorno in casa del Perugino, e di andarvi spesso anche perchè vi bazzicavano delle belle ragazze. Critica il disegno, perchè vi sono «certe Faune femine che hanno le gambe molto male proporzionate et brute et non vole esser correcto come sel fosse Iotto o altro supremo pictore, che se non havessi havuto respecto a quelle belle fanciulle glie haveria dicto un caricho de villanie». Nel 1504 data l'affresco del Presepio nella confraternita dei Battuti di Castel della Pieve.

1505. Mantova, 9 gennaio. La marchesa Isabella ringrazia il Ciocca delle sue lettere, e nello stesso giorno scrive anche ad Agostino Stroza a Firenze, perchè veda il quadro, e glie ne dia un giudizio; Firenze, 21 gennaio, il Ciocca scrive alla marchesa che il quadro è cominciato ed è stato migliorato il disegno, e che «el povero maestro non vive se non de le fatiche sue» e per ciò farà bene mandargli danaro; Firenze 22 gennaio, il Ciocca scrive alla Marchesa di essersi di nuovo recato dal Perugino, e che anche il Salaino scolaro di Leonardo ha visto il quadro e ne ha «laudato molto la fantasia». Firenze, 22 gennaio, anche Agostino Stroza scrive ad Isabella di essersi recato dal Perugino, e riferisce il giudizio del Salaino, sul maestro, «non essere suo mestiere di far figure picole in perfectione»; il quadro era dipinto quasi a metà, e il Maestro vi attendeva alacremente; Mantova, 1° febbraio, la marchesa risponde allo Stroza; Perugia, 15 febbraio, deve avere ff. 3,25 dall'Ospedale della Misericordia; Mantova, 19 febbraio, Isabella scrive allo Stroza di aver saputo come il Perugino non si attenga allo schizzo ed istruzioni inviategli, fornite dal mantovano Paride Ceresaro, e abbia fatto la Venere nuda anzichè vestita: lo prega di sorvegliarlo e riferirle. Firenze, 22 febbraio, Agostino Stroza scrive alla Gonzaga che da due settimane il Perugino è partito da Firenze nè sa dove sia andato (forse a Panicale). Firenze, 1° marzo, Luigi Ciocca alla marchesa di Mantova: «Il Perugino è partito, ma alla moglie e ai garzoni ha fatto sapere che tornerà fra sei giorni; lo chiama, come sempre, «il nostro patriarca perusino» e dice che è «vecchio et grasso et homo maturissimo». Mantova, 3 marzo, la Gonzaga scrive allo Stroza. Firenze, 10 marzo, lo Stroza scrive alla marchesa che il Perugino partito al principio di quaresima, non è ancora tornato. Firenze, 15 marzo, il Ciocca scrive alla marchesa che il nostro patriarca non è tornato, e di aver officiato Gian Paolo Baglioni per farlo venire a Firenze. Firenze, 22 marzo, lo Stroza scrive alla Gonzaga che il maestro non è tornato: si dice sia andato a Perugia per una causa per il recupero di certo denaro, come pure v'era andato 4 mesi l'estate passata. Firenze, 31 marzo, il Ciocca scrive che il Perugino non è tornato. Firenze, 24 aprile, il Ciocca annuncia alla marchesa di aver avuto quella mattina stessa la visita del patriarca perugino, che dice di finire il quadro fra 15 giorni. Mantova, 8 maggio, la marchesa scrive al Tovaglia di anticipare denaro al Perugino, e assicurarlo che appena finito il lavoro sarà pagato integralmente. Firenze, 22 maggio, il Tovaglia scrive alla marchesa Gonzaga di essere stato

dal Perugino, ma di non avergli dato il denaro. Mantova, 1° giugno, la marchesa scrive al Tovaglia che manderà il denaro. Mantova, 7 giugno, la marchesa scrive al Perugino, mandandogli 80 ducati. Firenze, 9 giugno, Francesco Malatesta avvisa la marchesa di avere appreso dal Perugino che il quadro è compiuto, e può farlo ritirare. Firenze, 14 giugno, il Perugino scrive alla marchesa accusando ricevuta degli 80 ducati, avvertendola che il quadro ha dipinto a tempera, avendo saputo che così erano anche quelli del Mantegna. Firenze, giugno, il Perugino, Lorenzo di Credi e Giovanni delle Corniole giudicano la testa di mosaico fatta in concorrenza da Monte di Giovanni e Davide Ghirlandaio per la cappella di San Zanobi nel Duomo Fiorentino. Mantova, 30 giugno, la marchesa Gonzaga scrive al Perugino di aver ricevuto il quadro, di esserne soddisfatta e per disegno e per colore; ma che non le sembra condotto con tale diligenza da stare a confronto con quelli del Mantegna: ed altrettanto l'8 giugno scrive al Tovaglia. Firenze, 5 agosto, gli Operai della chiesa dei Servi (Annunziata) allogano al Perugino la tavola con la Discesa dalla Croce (oggi agli Uffizi) già cominciata da Filippino Lippi, il quale ne ebbe 50 ducati, e 150 il Perugino. Firenze, 9 aprile, riceve fl. 30 in acconto per la suddetta tavola. Firenze, 10 agosto, il maestro scrive alla marchesa Isabella d'essere dolente di non aver saputo prima che il Mantegna aveva colorito ad olio i suoi quadri perchè con questa tecnica anche lui avrebbe potuto fare cosa più delicata. Perugia, 18 settembre, il maestro deve avere fl. 5 dall'Ospedale della Misericordia. Firenze, 18 ottobre, deve dare alla Compagnia dei pittori 4 denari per quote dell'anno, e 7 soldi per la festa. Il nome del Perugino, dopo quest'anno, non figura più nei libri di quella Compagnia. Perugia, 31 ottobre, nomina un suo procuratore. Panicale, data e firma l'affresco di S. Sebastiano nella chiesa omonima: A. D. M. D. V. PETRUS DE CASTRO PLEBIS.

1506. Perugia 1° gennaio, paga il fitto delle sue botteghe. Firenze, 9 gennaio, la tavola della Discesa dalla Croce per l'Annunziata era finita. Francesco di Nicolò pittore riceve fl. 240 per le dorature. Castello della Pieve, 20 gennaio, dà procura a suo cognato di rappresentarlo in un processo. Perugia, 14 febbraio, deve avere fl. 1,50 dall'Ospedale della Misericordia. Perugia, 5 marzo, è creditore del Comune di Perugia per il bimestre del suo Priorato del 1501; 13 giugno, riceve 112 ducati d'oro per la Crocefissione della cappella Chigi in Sant'Agostino di Siena, ed altri 25 ne riceve il 10 agosto per la stessa ragione; Perugia, 14 settembre, è ricordato.

1507. Perugia, 9 gennaio, deve avere fl. 1,60 dall'Ospedale della Misericordia. Castel della Pieve, 29 marzo, la fraternita dei Disciplinati dà al Perugino una casa, invece dei residui fl. 25 dovutigli per la pittura del Presepio. Castel della Pieve; 12 aprile, gli è allogata la tavola per l'altar maggiore della chiesa di S. Gervasio: la compì nel 1513. Castel della Pieve, 16 aprile, nomina due a rappresentarlo in giustizia. Perugia, 29 aprile, deve avere libbre 8 dall'Ospedale della Misericordia, e lo stesso giorno allo stesso Ospedale paga la pigione a mezzo del suo garzone Francesco Spon-

gia; Perugia, 2 giugno, presta alla comunità di Panicale 14 drappelloni in seta da lui dipinti con figure. Perugia, 7 giugno, si obbliga di dipingere una Madonna di Loreto fra S. Gerolamo e S. Francesco per la chiesa di S. Maria Nuova. (Passò nella collezione Penna, e ora alla Galleria Nazionale di Londra). Perugia, 12 giugno, ricorre contro il Magistrato di Panicale per ottenere fl. 11, residuo della pittura di S. Sebastiano, e fl. 5 per i 14 drappelloni. Perugia, 15 giugno, rilascia quietanza finale di 350 ducati d'oro per le pitture dell'udienza del Cambio. Perugia, 7 luglio, il tribunale del Cambio gli dà ragione sul ricorso contro la comunità di Panicale. Perugia, 1° settembre, rilascia ricevuta di fl. 11 al sindaco di Panicale, per il S. Sebastiano. Perugia, 27 ottobre, ottiene altra sentenza per essere pagato dei 14 drappelloni. Firenze, 4 novembre, nomina Baccio d'Agnolo suo procuratore per ogni controversia con i frati de' Servi sul prezzo delle tavole dipinte per il loro altare maggiore. Montone. Con la data di quest'anno v'era a S. Francesco di Montone una tavola già ritenuta del Perugino, rappresentante la Vergine fra i SS. Giovanni Battista ed Evangelista, Gregorio e Francesco, con predella, ma è opera di Berto di Giovanni.

1508. Corciano, 29 aprile, Niccolò d'Angelino lascia per testamento un ducato acciò sia dipinta la tavola dell'altar maggiore nella chiesa di S. Maria di Corciano. Si ritiene che in quest'anno dipingesse la stanza dell'Incendio in Vaticano.

1509. Forse era ancora a Roma; in Perugia nessun documento lo ricorda presente, solo si fa menzione di lui nel gennaio e dicembre, per lo stipendio del suo Priorato del 1501 non ancora riscosso, e, pure nel dicembre, per un credito di 20 libbre che aveva dall'Ospedale della Misericordia.

1510 Firenze, 6 aprile, dalla chiesa dei Servi riceve tre fiorini d'oro, altri due n'ebbe a maggio e 14 libbre a luglio. Siena, 5 settembre, i pittori Gerolamo di Benvenuto, Benvenuto di Giovanni del Guasta, Giacomo Pacchiarotti, Girolamo Genga da Urbino, e Girolamo di Giovanni del Pacchia emettono un lodo sulla tavola con la Natività dipinta dal Perugino per la cappella de' Vieri in S. Francesco. Questa tavola bruciò nel 1655; 10 settembre, muore in Firenze suo figlio Cristofano. Firenze, settembre, dalla chiesa dei Servi dell'Annunziata riceve 2 fiorini d'oro.

1511. Firenze, 8 febbraio, dalla stessa chiesa riceve 3 fiorini d'oro; altre 21 libbre riceve in aprile. Perugia, 11 maggio, scrive promettendo di recarsi a dipingere a Gaiche, presso Perugia (non so se questa lettera sia autentica).

1512. Perugia, 30 marzo, scrive al Priore di S. Agostino in Perugia perchè gli mandi certo grano. Perugia, 18 giugno, i frati di S. Agostino gli allogano la tavola dell'altar maggiore per 500 ducati d'oro. Perugia, 24 novembre, Giovanni Battista detto Bastone s'impegna di lavorare la « cassa » per la tavola di S. Agostino su disegno del Perugino. Perugia, 11 dicembre, vende una casa avuta dalla chiesa di S. Agostino quale pagamento parziale della tavola d'altare, e compra due poderi che affitta nello stesso giorno. Perugia, 18 dicembre, la chiesa di S. Maria di Corciano gli allogа una tavola d'altare con predella, (tut-

tora ivi esistente) che il Perugino doveva dipingere a somiglianza di quella fatta da Raffaello per Leandra di Simone degli Oddi (Coronazione ora in Vaticano, già in S. Francesco di Perugia). Perugia, 30 dicembre, i Priori allogano a Mariotto di Marco orafo una navicella d'argento per la loro mensa da eseguirsi secondo il disegno dato dal Perugino presente al contratto. Reca la data 1512 una sua tela, fatta fare per voto dal capitano Maraglia da Perugia per la chiesa dei Minori a Bettona: il Maraglia era stato fatto prigioniero dai francesi l'11 febbraio di detto anno. La tela, alquanto posteriore, si conserva nella Galleria di Bettona. Dall'archivio dell'Ospedale della Misericordia risulta che in quest'anno il Perugino teneva ancora le due botteghe in affitto in Piazza del Sopramuro.

1513. Perugia, 18 maggio, compra due poderi. Perugia, 3 dicembre, gli è allogato un affresco per decorare la facciata di S. Martino in Campo presso Perugia (perduto). Perugia, 17 dicembre, rende all'Ospedale della Misericordia la chiave della bottega. Data la tavola dell'altare maggiore del Duomo di città della Pieve.

1514. Perugia, 24 agosto, riceve quietanza di 200 fiorini per i due poderi comprati l'anno innanzi. Perugia, 31 agosto, affitta un terreno.

1515. Castel della Pieve, 8 gennaio, dà pieni poteri ad Angelo giardiniere a Firenze di riscuotere il reddito della dote di sua moglie Chiara Fancelli. Venezia, 13 maggio, il Tiziano si offre di eseguire i dipinti allogati al Perugino nel 1494 per 200 ducati, e cioè per la metà del prezzo, ma domanda taluni privilegi. Perugia, 18 giugno, è testimonio a due contratti. Perugia, 21 luglio, restituisce due poderi; Firenze, 30 luglio, acquista una sepoltura nella chiesa dell'Annunziata.

1516. Perugia, 26 gennaio, ricordato per affitto di terreni. Perugia, 18 giugno, dalla chiesa di S. Agostino riceve in conto 6 ducati per l'ancona. Perugia, 2 dicembre, rilascia quietanza per certo grano.

1517. Castel della Pieve, 1° aprile, è multato per non aver preso parte alla seduta del Consiglio Maggiore, di cui era membro. Perugia, 16 giugno, è estratto Camerlengo della Corporazione dei pittori per il secondo semestre di detto anno. Perugia, 10 ottobre, ha un processo. Perugia, 9 dicembre, si obbliga di fare per Andreana Signorelli vedova Graziani una tavola con la trasfigurazione di Cristo, San Pietro, Mosè, S. Giovanni e S. Giacomo, a seconda delle istruzioni dategli da un frate servita. (La tavola è ora nella Gall. Naz. di Perugia). Città della Pieve, in quest'anno data un affresco con la Discesa dalla Croce in quella chiesa dei Servi.

1518. Perugia, 7 settembre, rilascia quietanza per la pittura del quadro eseguito per la Graziani. Perugia 27 settembre, rilascia quietanza di 7 ducati a fra Pietro da Castello Minore Osservante per un quadro eseguitogli; il soggetto dipinto non è specificato. Perugia, 26 novembre, i Priori ordinano un portale in pietra per la sala grande del palazzo, da eseguirsi su disegno del Perugino. Perugia, 30 dicembre, è ricordato per una cessione di denaro. Perugia, in quest'anno data la tavola per la chiesa di S. Francesco col martirio di S. Sebastiano, ora nella Galleria Naz. di Perugia.

PIETRO DI CRISTOFORO – Profeti e Sibille (Particolare).

PERUGIA, Collegio del Cambio.

1521. Perugia, sotto l'affresco di Raffaello di S. Severo dipinge sei figure di santi. Perugia, 13 marzo, gli sono allogati due affreschi per la chiesa di S. Maria Maggiore di Spello; già sei giorni innanzi da Spello avevano mandato a cercarlo. Spello, dalla chiesa di S. Maria il Perugino riceve una soma di grano il 26 marzo, e lo troviamo lì ricordato quasi quotidianamente fino al 25 aprile, giorno in cui data e sottoscrive l'affresco con la Madonna fra San Biagio e Santa Caterina. Cortona, 22 maggio, i priori di questa città scrivono al cardinale Passerini di non inviare nè il Perugino nè altri pittori a stimare la tavola dipinta da Luca Signorelli per S. Maria della Pieve. Spello, 31 maggio, è ricordato per una cena con lo scultore Rocco da Vicenza, ed a Spello è ricordato l'ultima volta nell'11 giugno. Perugia, 7 giugno, il Perugino ha un processo con la chiesa di S. Agostino, e vuole che due pittori stabiliscano il valore dell'ancona da lui dipinta. Trevi, settembre, in questo mese era a Trevi; probabilmente allora dipinse l'affresco dell'Adorazione dei Magi in S. Maria delle Lacrime. Perugia. 23 settembre, il termine per la consegna dell'ancona di S. Agostino è rinviato alla fine di novembre. Perugia, 30 novembre, il rappresentante della chiesa di S. Agostino e quello del Perugino rinviano al Natale la consegna di detta ancona.

1522. Perugia, data l'affresco del Monastero di Sant'Agnese. Data una Madonna col Bambino a Fontignano.

1523. Fontignano, dipinge un Presepio, e muore di peste fra il febbraio e marzo. 20 ottobre, Castel della Pieve, è ricordata la casa degli eredi del Perugino. Firenze, 4 novembre, in un atto riguardante i figli e l'eredità del Perugino, risulta che il maestro era morto da 9 mesi. Presenti all'atto erano la moglie e i figli Giovanni Battista e Francesco maggiorenni, Michelangelo di circa 10 anni, e le figlie Paola e Giulia, di 15 e 10 anni circa.

1524. Firenze, 22 gennaio (in stile fiorentino 1523). I tre figli del Perugino debbono avere da un tale 100 fiorini. Perugia, 12 luglio, i frati di S. Agostino stipulano un istrumento dal quale risulta che i figli del Maestro intentano un processo per il pagamento dell'ancona, che però non era stata ultimata del tutto. Firenze, 6 ottobre, Chiara Fancelli scrive alla marchesa Gonzaga offrendole un quadro con Marte e Venere sorpresi da Vulcano dipinto dal suo defunto marito (perduto); la marchesa le risponde rifiutandolo. Perugia, 30 dicembre, atto di transazione fra i figli del Perugino e i frati di S. Agostino.

1525. 13 agosto, Perugia, Giambattista anche a nome degli altri figli del Perugino viene ad un accomodamento coi frati di S. Agostino.

1541. 18 maggio, Chiara Fancelli, vedova del Perugino, muore in Firenze ed è sepolta all'Annunziata.

È probabile, che, dopo il 1465, il Perugino con Luca Signorelli si recasse in Arezzo alla scuola di Piero della Francesca. Così crede il Vasari, che in Arezzo ricordava sue pitture in S. Agostino e in S. Caterina, e così anche oggi opina, fra gli altri, il Venturi. Poco dopo « venne Pietro in Fiorenza, con animo di farsi eccellente: e bene gli venne fatto, conciosiachè al suo tempo le cose della maniera sua furono tenute in pregio

grandissimo ». Prosegue il Vasari: « Studiò sotto la disciplina di Andrea Verrocchio; e le prime sue figure furono fuori della Porta al Prato, in S. Martino alle monache, oggi ruinato per la guerra. Ed in Camaldoli un S. Girolamo in muro, allora molto stimato dai Fiorentini e con lode messo innanzi, per aver fatto quel Santo vecchio, magro ed asciutto, con gli occhi fisso nel Crocifisso, e tanto consumato, che pareva una notomia ». Questa vivace descrizione che lo storico aretino fa della figura del S. Girolamo, avvalora l'opinione che il nostro Pietro fosse veramente alla scuola del Verrocchio, ove avrà avuto a compagni Botticelli, Filippino Lippi, il Ghirlandaio, Leonardo da Vinci e Lorenzo di Credi. E in Firenze il giovane pittore umbro « fece della notte giorno, e con grandissimo fervore continuamente attese allo studio della sua professione; ed avendo fatto l'abito in quello, nessuno altro piacere conobbe, che di affaticarsi sempre in quell'arte e sempre dipignere ».

Nel 1472 già maestro s'inscrisse alla corporazione fiorentina dei pittori. Le sue opere di quel tempo ci sono sconosciute: quelle ricordate dal Vasari in Arezzo, e in S. Martino e a Camaldoli in Firenze, non ci pervennero, così pure l'affresco eseguito nel salone del Palazzo Comunale di Perugia nel 1475; perdute le vetrate di San Giusto, e i primi lavori eseguiti a Roma nell'abside di San Pietro e alla Sistina. Sappiamo solo che i contemporanei e, più tardi, il Vasari, lodarono sopratutto il Peugino per queste sue opere, di cui ci resta solo qualche riflesso in alcuni disegni, ove s'intravede ancora la grandiosità luminosa di Piero della Francesca. La prima sua opera certa è il S. Sebastiano dipinto a Cerqueto presso Perugia nel 1478, all'età di circa trentatre anni: « In essa — scrive il Venturi — vedesi ancora lo studio delle opere pollaiolesche, nella forza del chiaroscuro, nel serpeggiare del drappo sui fianchi, nell'arrotondarsi dei contorni ». Ma l'arte fiorentina qui acquista maggior serenità e profondità di sentimento, e le forme scultorie del santo che fissa in alto lo sguardo doloroso accennano alla molle grazia ed al sentimentalismo che più tardi illanguidiranno le figure del Maestro.

Di poco anteriore a questo mutilo affresco, e forse del 1475 quando Pietro soggiornò a Perugia, ritengo la tavola dell'*Adorazione dei Magi*, già in Santa Maria Nuova ed ora nella Galleria Nazionale di Perugia ricordata dal Vasari, e dove nell'ultima figura a sinistra il Perugino si ritrasse trentenne. É la più antica pittura umbra eseguita ad olio. La personalità del Maestro non é fissata: il grande albero al centro del paesaggio è una reminiscenza di Piero dal Borgo; le mani di San Giuseppe hanno la durezza di quelle di Luca Signorelli; le figure, drappeggiate plasticamente, sono fiorentine, ma ingentilite. Il Maestro guarda ancora attorno a sè, studia i suoi grandi contemporanei, si affatica in problemi di tecnica, s'indugia in virtuosità di luci e di ombre, come nel profondo partito di pieghe della Vergine assisa, ma si muove nobilmente nell'orbita della pittura toscana, senza aver trovato se stesso, quasi non osando manifestare l'originalità del suo genio.

Alla giovinezza del Maestro è stato attribuito un gruppo di pitture che hanno

fra loro innegabili affinità, ma che per la nostra ignoranza di opere certe di Pietro di Cristoforo anteriori al 1478 non è possibile ascrivere a lui con sicurezza. Tralascio l'*Assunzione della Vergine*, ora nella Galleria di Borgo San Sepolcro, che si distacca da questo gruppo e nulla induce a ritenerla opera sua, e ricordo solo due santi nell'Oratorio dei Pellegrini o di S. Antonio in Assisi, la predella del Louvre con la Pietà e miracoli di S. Gerolamo (n. 1415), una Pietà fra la Maddalena e San Gerolamo dipinta su tela nella Galleria di Perugia (n. 220) e, infine, l'unica opera datata, 1473, cioè le otto tavole con miracoli di S. Bernardino (n. 222-229) pure nella Galleria di Perugia. I rapporti fra questi piccoli capolavori e l'arte del Perugino e, sopratutto, del Pintoricchio, sono evidenti, ma mancano alcuni anelli per poterli saldare alla catena delle loro opere certe; nè sappiamo dire se i due maestri ora ricordati attingessero e s'inspirassero a questi quadretti, o se essi stessi ancor giovani fissassero su queste tavole i primi meravigliosi germi della loro arte. Data l'indole di questo lavoro, non possiamo che accennare a questo attraente problema, e ricordare le opere sicure e caratteristiche di Pietro Vannucci.

Nel 1479-1481, quando cioè il Venturi ritiene che il P. si recasse a Loreto ad affrescarvi in compagnia di Luca Signorelli, doveva invece essere a Roma e dipingere la mezza cupola dell'abside di San Pietro ed iniziare la decorazione della Cappella Sistina. Per queste pitture non abbiamo che l'allogazione dell'ottobre 1481, fatta a Pietro di Cristoforo e ad altri pittori fiorentini, per sole dieci storie dell'Antico e Nuovo Testamento: le altre sei aveva in parte già condotte a termine il Perugino con i suoi aiuti. Nella parete d'altare aveva dipinto una Assunzione lodata da Sigismondo dei Conti che la dice eseguita con tale arte da sembrare che Maria si sollevasse da terra per volare in cielo. Ai lati aveva affrescato il Ritrovamento di Mosè e la Nascita di Cristo, le prime storie dei due cicli distrutte da Michelangelo quando affrescò in quella parete il Giudizio Universale.

Oggi, del nostro Maestro, rimane solo la Circoncisione dei figli di Mosè e il Battesimo di Cristo, con larga collaborazione del Pintoricchio e d'altri, e la Consegna delle chiavi. Questo affresco grandeggia solenne fra tutti per la monumentalità e la chiarezza della composizione. Sapiente distribuzione dei personaggi, intensità di colorito, abilità tecnica nel dipingere con rapida e sicura pennellata in affresco, nobiltà, varietà di tipi, profondità di tratti, modellato largo e potente. Il maestro migliorerà col tempo l'armonia fra le figure ed il fondo e l'architettura, curerà maggiormente le attitudini dei singoli personaggi, ma con « la Consegna delle Chiavi — come scrive il Venturi — la pittura italiana segnava un gran passo nell'ammodernarsi dell'arte ».

Nel Battesimo ritroviamo ancora la mano di Pietro, sebbene largamente aiutato dal Pintoricchio, mentre la Circoncisione dei figli di Mosè appare in gran parte eseguita da quest'ultimo, forse con la collaborazione di Pier Matteo da Amelia.

Lasciati i suoi scolari ed aiuti alla Sistina, Pietro andò a Firenze, e di lì probabilmente a Pesaro dove eseguì due

ritratti di Costanzo Sforza († 1483) l'uno di profilo e l'altro di fronte; ritratti poche decine d'anni dopo distrutti da un incendio, mentre si salvò una testa di Cristo pure dipinta per i Signori di Pesaro. Ed è probabile che poi facesse ritorno a Roma per lavorare alla Sistina, che fu inaugurata nell'estate del 1483. Dopo quest'anno lavorò a Perugia, a Castel della Pieve, di nuovo a Roma, a Firenze e in Assisi.

Per la chiesa di Cestello i fratelli Nasi nel 1488 gli allogarono la tavola con la Visione di San Bernardo (ora a Monaco), finita di dipingere l'anno seguente. Il Gronau non accetta questa data, fornitaci da fonte sicura, e ritiene il quadro della Pinacoteca di Monaco posteriore al 1493. La giovanile freschezza di questa tavola, e i richiami all'affresco della Consegna delle chiavi, specie nella testa barbuta dietro il fondatore de' Cistercensi, non contrastano con la data 1489. Qui per la prima volta il Maestro dispose le figure sotto un portico con arcate sorrette da pilastri quadri in pietra serena. Il Vasari descrive un suo affresco per i Gesuati a Firenze: «e vi fece una prospettiva bellissima che sfuggiva, la quale fu molto lodata, e meritamente, perchè ne faceva Pietro professione particolare».

La composizione è perfettamente equilibrata, tre figure a destra e tre a sinistra, e, nel centro, sotto una fuga d'archi, un incantevole e limpido paesaggio umbro, del tutto simile a quello della seconda tavoletta dei Miracoli di San Bernardino, nella Galleria di Perugia.

Tutte le figure, di nobili proporzioni, sono lumeggiate sapientemente, il colorito è caldo e robusto, l'aria circola, e paesaggio, architettura e Santi si fondono in una composizione armoniosa, pervasa da un profondo sentimento di religiosa pace.

Poco dopo in Roma, per il cardinale della Rovere eseguisce una pala d'altare, a forma di polittico, con la Natività, l'Annunciazione, la Crocefissione e Santi. Anche qui ripete il portico in prospettiva, e tutte le figure di queste scene le ritroveremo o separate o riunite nelle sue opere posteriori, e probabilmente la Natività e la Crocefissione derivano da quelle affrescate nella Cappella Sistina. Il polittico è firmato e datato 1491: per la delicatezza e l'armonia del colorito, per le forme idealizzate e fiorenti di gioventù, anche quest'opera è fra le sue migliori.

Di poco anteriore è il trittico di Pietroburgo con il Crocefisso fra Maria e S. Girolamo, S. Giovanni e la Maddalena, già attribuito a Raffaello, ma che sappiamo donato nel 1496 da Bartolomeo vescovo di Cagli alla Chiesa dei Domenicani di S. Gemignano. La forma delle figure insolitamente allungate, e, sopratutto, lo sviluppo e, direi, la preponderanza del paesaggio, non hanno riscontro nelle altre opere del maestro, che quasi sempre si serve di una molle linea di colline leggermente ondulata e depressa al centro, con un cielo chiaro all'orizzonte, radi alberelli di poca fronda, e campisce in verde olivo il terreno del primo piano, privo di piante e di arbusti. Dipingendo questo piccolo trittico ricordò i suoi compagni di lavoro alla Sistina, Pintoricchio e Luca da Cortona, l'uno per il paesaggio, e l'altro per le proporzioni delle figure.

Anche anteriore alla Crocefissione del-

l'Eremitaggio è quella di S. Maria della Calza, ora agli Uffizî, eseguita o in collaborazione col Signorelli o sotto la sua influenza, come dimostrano il S. Gerolamo e la Maddalena.

Nel 1492 rimase a Roma ai servizi del cardinale Giuliano della Rovere, ma, dopo l'elezione di Alessandro VI, che a lui preferì il Pintoricchio, se ne tornò a Firenze, dove l'attendevano importanti ordinazioni. Per S. Domenico di Fiesole condusse a termine nel 1493 la Vergine fra il Battista e S. Sebastiano (Uffizî), tavola lodata dal Vasari. Le figure, alquanto gracili, ma pur vigorose di disegno e di un modellato morbido e sicuro, hanno ormai raggiunto il tipo cui aspirava il Vannucci. Piena di grazia è la giovane Vergine, bene aggruppata col Putto paffutello, volto verso il Battista che ha un manto panneggiato largamente. La stessa Vergine lo stesso anno ripetè nella tavola del Hofmuseum di Vienna, di cui si ignora la provenienza: le relazioni stilistiche fra le due opere sono evidenti, ma quest'ultima è meno felice e nella composizione e nella scelta dei tipi.

Con l'anno 1493 coincide anche la sua maggiore attività per i Gesuati di S. Giusto, la cui chiesa e monastero andarono demoliti nel 1529 prima dell'assedio di Firenze. Il Vasari descrive gli affreschi distrutti: «fece in un muro del primo chiostro una Natività coi Magi, di minuta maniera, che fu da lui con vaghezza e pulitezza grande a perfetta fine condotta: dove era un numero infinito di teste variate e ritratti di naturale non pochi; fra i quali era la testa di Andrea Verrocchio suo maestro. Nel medesimo cortile fece un fregio sopra gli archi delle colonne, con teste quanto il vivo, molto ben condotte; delle quali era una quella del detto priore, tanto viva e di buona maniera lavorata, che fu giudicata da peritissimi artefici la miglior cosa che mai facesse Pietro. Al quale fu fatto fare nell'altro chiostro, sopra la porta che andava in refettorio, una storia, quando Papa Bonifazio conferma l'abito al beato Giovanni Colombino; nella quale ritrasse otto di detti frati, e vi fece una prospettiva bellissima che sfuggiva . . . sotto a questa, in un'altra storia, cominciava la Natività di Cristo con alcuni Angeli e pastori, lavorata con freschissimo colorito: e sopra la porta del detto oratorio fece in un arco tre mezze figure: la Nostra Donna, San Girolamo ed il Beato Giovanni; con sì bella maniera che fu stimata delle migliori opere che mai Pietro lavorasse in muro».

Oggi non restano che le tavole dipinte per i Gesuati e descritte dal Vasari, e cioè l'Orazione nell'Orto, la Crocefissione, e la Pietà.

Il Cristo morto è sostenuto da Maria, da Giuseppe d'Arimatea e dalla Maddalena, mentre ai lati stanno ritti in piedi Giovanni e Nicodemo: nel fondo una fuga d'archi sorretti da pilastri, in rigorosa prospettiva. La simmetrica disposizione delle figure non manca di grandiosità; in ogni testa è impresso un vario e profondo sentimento di pietà e di dolore, ogni figura ha l'attitudine che le conviene. Padrone della matita e della tavolozza, disegna e colorisce con sicurezza stupenda. Non mancano reminiscenze di grandi contemporanei: la Maddalena che contempla le piaghe dei piedi di Cristo, ricorda il Signorelli; il pan-

neggio alquanto greve delle vesti richiama il Pollaiolo, ma il Perugino pur mostrandosi studioso dei grandi maestri del tempo, nulla sacrifica della sua personalità, e crea un capolavoro.

Di un'altra Pietà simile a questa, con le figure invertite, abbiamo memoria in una stampa che conservasi presso il Duca d'Orléans, ma l'originale è perduto. Altra Pietà affrescò in S. Pier Maggiore a Firenze e appena un'ombra se ne conserva nella cappella di Palazzo Albizzi. Appartiene a questo periodo l'inspirata figura del S. Sebastiano passato dalla Collezione Sciarra al Louvre; il San Sebastiano della Borghese è una replica del maestro, ma tarda e debole.

In Firenze nel luglio 1494 eseguì il vigoroso ritratto di Francesco delle Opere fratello di Giovanni delle Corniole, e circa dello stesso tempo è l'altro forte ritratto della Borghese, già ascritto a Raffaello. Nell'agosto del 1494 Pietro va a Venezia dove, se nulla conclude per la decorazione della sala del Gran Consiglio di Palazzo Ducale, sembra però che vi eseguisse un Miracolo della Croce per la scuola di San Giovanni Evangelista, quadro distrutto dal fuoco (Cavalcaselle, IX, 206).

E in Cremona lo stesso anno dipinse a olio una Madonna col Bambino fra S. Giacomo e S. Agostino, quadro che, pur fra i ritocchi e le rovine, mostra e bellezza di forme e solidità di colorito forse avvivato in seguito alla sua visita alla città della laguna. Alla fine di ottobre è di nuovo a Firenze e mette mano alla grande Pietà per le monache di S. Chiara (Pitti) datata 1495.

« Lavorò alle donne di Santa Chiara — scrive il Vasari — in una tavola un Cristo morto con sì vago colorito e nuovo, che fece credere agli artefici d'avere a essere meraviglioso ed eccellente. Veggonsi in questa opera alcune bellissime teste di vecchi, e similmente certe Marie che, restate di piagnere, considerano il morto con ammirazione ed amore straordinario: oltrechè vi fece un paese che fu tenuto allora bellissimo per non si essere veduto il vero modo di fargli, come si è vedutó poi. Dicesi che Francesco del Pugliese volle dare alle dette monache tre volte tanti danari quanti elle avevano pagato a Pietro, e farne far loro una simile a quella di mano propria del medesimo; e che elle non vollono acconsentire, perchè Pietro disse che non credeva poter quella paragonare ». E non si apponeva male, che, più tardi, mai riunì in una sola opera tanti pregi quanti se ne ammirano in questa Pietà. Padrone del soggetto, infonde ai personaggi la passione, l'atteggiamento, lo spirito che loro si conviene: smagliante il colorito, giuste le luci, misurata e disinvolta la composizione.

« Le figure di questa tavola — così il Cavalcaselle — preconizzano quella splendida pittura del XVI secolo che è la Pietà di Fra Bartolomeo a Pitti, nella cui maggiore spontaneità e nel cui più intenso sentimento si rintraccia una felice impronta derivata dal Perugino ».

Questo quadro accrebbe ancora la fama già grande del grande Maestro: in tutta Italia si disputavano le sue opere, e i principi facevano a gara per averne. Il Perugino moltiplica febbrilmente la sua attività; la tavola di Santa Chiara è datata 1495, nello stesso anno rinnova il contratto e conduce a termine la tavola per la Cappella dei Priori di Perugia;

mette mano alla grandiosa Ascensione per i monaci di San Pietro, (Lione) e la finisce l'anno seguente, all'infuori degli ornati dell'incorniciatura; il solenne affresco di Cestello (S. M. Maddalena dei Pazzi) ordinatogli nel 1493, è scoperto il 20 aprile 1496. Oltre queste opere, altre, non datate, appartengono a questo periodo.

Alla fine del '400 un anonimo scrive: «El perusino maestro singolare et maxime in muro. Le sue cose hano aria angelica et molto dolce». Era giunto all'apogeo della sua arte: ricco, onorato, sovraccarico di lavoro, comincia ad esaurirsi per lo sforzo tenace e lotta per conquistare il primato nell'arte della pittura, e, quasi avesse coscienza di non poter far meglio e perfezionarsi e tentare altre vie, si riposa sugli allori conquistati, intento a procacciarsi lucrose commissioni. Egli non crea più: i vecchi disegni servono per i nuovi quadri: i garzoni ed aiuti da cui era circondato, i giovani che da ogni parte d'Italia accorrevano alla sua bottega, rovesciano i cartoni, ingrandiscono i suoi schizzi, li riportano sul muro fresco o sull'imprimitura delle tavole, e collaborano largamente alla sua produzione. Numerosi documenti di questo tempo ci attestano che era reputato il miglior pittore che fosse allora: ma altri astri luminosi sorgevano all'orizzonte, facendo impallidire la gloria del Maestro perugino, e il maggiore di tutti Raffaello Sanzio, veniva nella sua bottega ad apprendervi l'arte. Egli lo istruì, amorosamente, ma chiuso nelle sue visioni, nelle sue formule, nel tempo passato, non ne intuì il genio, e mai lo comprese. Il meraviglioso, affannoso movimento di ricerche nel campo dell'arte da questo tempo in poi, lo lascia indifferente, neppure lo sfiora: la nuova generazione, Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Sebastiano del Piombo, fra Bartolomeo, il Sodoma, Andrea del Sarto, egli li ignora completamente. Per un quarto di secolo dipingerà ancora, senza posa, attingendo esclusivamente a se stesso, al suo periodo glorioso. Il Cinquecento sboccia, fiorisce, irrompe, travolge la vecchia arte: ma il Perugino non si muove più nel tempo, getta l'ancora e la corrente nuova lo sorpassa.

Se le pitture eseguite a San Pietro di Perugia, a Fano, Sinigallia, Pavia, Vallombrosa, nell'Udienza del Cambio recassero una data anteriore di una decina d'anni, certo s'imporrebbero maggiormente alla nostra ammirazione. Ritmo piacevole di forme, forza plastica, colorito robusto ed armonioso, composizione chiara ed equilibrata e tecnica sapiente, ma anche un sentimento convenzionale di grazia e di languore, una uniformità di tipi e di espressione, un ripetersi di figure che già ci sono note.

In questo momento la sua arte ci interessa sopratutto per quello che Raffaello ne desunse.

Il lavoro di maggior mole di questo periodo è la decorazione dell'Udienza del Cambio, cominciata nel 1498 e finita nel 1500 come indica la data appostavi sulla parete destra: in un registro di quel tempo un giurato del Cambio lasciò scritta questa terzina:

Pietro perugino c'ogni altro vinse
nella pictura quivi designò
di propria mano et con ingegno pinse.

Il Vasari dice che si servì come aiuto di Andrea di Aloigi detto l'Ingegno, i

documenti di archivio ricordano Gian Francesco detto il Fantasia e Roberto da Montevarchi; è probabile che, trovandosi allora il Sanzio a Perugia, anche egli servisse al Maestro da garzone.

Com'è noto, tutta la campata di destra dov'è inscritta la data M D, con l'Eterno e Sibille e i Profeti fu attribuita recentemente a Raffaello: l'ipotesi è assurda. Contrastano nettamente i documenti, la cronologia e l'esame stilistico dell'affresco. Non è dubbio, come scriveva in cattivi versi il giurato del Cambio che fu presente ai lavori, che il Perugino «quivi disegnò di propria mano» dalla volta, colorita in parte da scolari, a tutte le figure delle pareti, dove, le teste almeno, sono anche eseguite di sua mano.

Quel che s'impone sopratutto alla nostra ammirazione in questa sala del Cambio, è l'insieme organico e armonioso dell'ambiente e della decorazione, il tutto in meraviglioso stato di conservazione. Ogni parte dà valore alle altre, e pittura, scultura e architettura si fondono mirabilmente. Il programma pittorico fu concepito dal Maturanzio: gli Eroi e i Sapienti dell'antichità, le Sibille e i Profeti che predicono il Cristianesimo, e il loro avvento figurato dalla Natività, simbolo dell'Incarnazione, e dalla Trasfigurazione che afferma il riscatto. Ma se l'umanista provinciale dettò i soggetti secondo lo spirito neo-platonico di Marsilio Ficino, Pietro non li intese, ed ai guerrieri del mondo classico, allineati come se le colonnette di un polittico dovessero incorniciarli, diede la stessa espressione di languida santità che alle figure religiose.

Dicemmo che verso il 1495 era giunto all'apogeo della sua arte: ma sui primi anni del nuovo secolo giunse all'apogeo della sua fama.

Agostino Chigi il 7 novembre 1500 scrive a suo padre Mariano: «Sopra la cappella vostra ho visto l'intenzione vostra... che voi dite aver parlato a Mastro Pietro Perugino, vi dico, che volendo fare di sua mano, Lui è il meglio Mastro d'Italia. E questo che si chiama Patorichio è stato suo discepolo, il quale al presente non è qui, altri Mastri non ci sono che vagliano». Così il Magnifico mecenate, in Roma, giudicava il pittore umbro; e due anni dopo gli affidava il quadro per la sua cappella in S. Agostino a Siena, per l'enorme somma di duecento ducati d'oro.

Lo stesso anno Isabella Gonzaga scrive da Mantova a Giovanna da Montefeltro perchè faccia pratiche col Perugino per ottenere un quadro di sua mano per lo studiolo e Giovanna risponde: «ho mandato a procurar che la sia servita, benchè quello homo è difficile a indurlo». E l'anno seguente Lorenzo da Pavia scrive da Venezia alla marchesa di Mantova consigliandola di servirsi dell'opera di lui: «Se la Signoria vostra a mezo a Fiorenza po fare fare un quadro dal Perosino el quale è eccellente maestro». La marchesa accetta il consiglio e scrive l'anno seguente a Firenze a Francesco Malatesta: «desiderando nui havere nel camarino nostro picture ad historia de li excellenti pictori che sono al presente in Italia fra quali il Perusino è famoso, volemo che tu sii cum lui ecc.».

L'umanista Maturanzio lo dice: «uomo singulare de quella arte in quel tempo per tutto l'universo mondo».

Accennammo già agli infruttuosi e ripetuti tentativi del duca di Milano per

PIETRO DI CRISTOFORO – Adorazione dei Pastori.

LONDRA, Galleria Nazionale.

averlo alla sua corte, ed alle lettere spedite a tal fine a Venezia ed ai Baglioni di Perugia. Ma in Firenze, ne' cenacoli dei pittori, l'opera di Pietro cominciava ad essere criticata aspramente per il monotono ripetersi delle figure. Michelangelo, come narra il Vasari, disse al Vannucci in pubblico « ch'egli era goffo nell'arte » e quando fu scoperta la tavola dell'Assunzione all'Annunziata « fu da tutti i nuovi artefici assai biasimata e particolarmente perchè si era Pietro servito di quelle figure che altre volte era usato mettere in opera: dove tentandolo gli amici suoi dicevano che affaticato non s'era, e che aveva tralasciato il buon modo dell'operare o per avarizia o per non perder tempo. Ai quali Pietro rispondeva: Io ho messo in opera le figure altre volte lodate da voi e che vi sono infinitamente piaciute: se ora vi dispiacciono e non le lodate che ne posso fare io? ,,. E il maestro « vedendosi occultare la grandezza di quel nome che con sì grande principio per tutto aveva acquistato » pensava ormai di lasciare le rive dell'Arno per Perugia, dove infatti il 1° gennaio 1501 prese in affitto due botteghe sotto il Palazzo delle Scuole, in piazza Piccola o del Sopramuro. Tuttavia nei primi anni del nuovo secolo alternò la sua dimora fra Perugia e Firenze dove lo chiamavano i suoi affari privati e numerose commissioni.

La grande pala con l'Assunzione per i monaci di Vallombrosa, ora agli Uffizî, datata 1500, sebbene in parte composta di cartoni già usati, è grandiosa nell'insieme e ricca di pregi. Il Maestro possiede in sommo grado il sentimento del bello e la facoltà di esprimerlo: il tipo solenne dell'Eterno rivaleggia — come scrive il Cavalcaselle — con quelli posteriori di Raffaello, la figura della Vergine che apre gli occhi al cielo per contemplarlo è una delle più belle per forma per fattezze per atteggiamento di quelle condotte dal Perugino; e i quattro santi che si vedono nel primo piano sono invenzioni di figure isolate veramente magnifiche. Nei due ritratti di monaci, già uniti alla tavola, mostra di possedere una sicura larghezza di disegno.

Dopo quest'opera il colorito del Perugino tende a diventare più chiaro e trasparente: l'ultramare, il giallo, il rosso si smorzano e illanguidiscono pur mantenendo una meravigliosa armonia cromatica. Il primo esempio lo abbiamo nella tavola doppia per S. Francesco al Monte con il Crocefisso e l'Assunzione dipinta nel 1502, ed ora nella Galleria di Perugia e lo Sposalizio, già nel Duomo di Perugia ed ora nel museo di Caen. Non più lo smalto sonoro delle tavole fiorentine, ma un colorito leggero, limpido, un succedersi di mezzi toni che si richiamano e si fondono quasi che non della tecnica ad olio da lui preferita, ma di succhi d'erba si fosse servito. Carni rosate, cieli chiari che imbiancano all'orizzonte, verdi teneri nelle colline: le figure talvolta anche difettose nel disegno quando la collaborazione degli aiuti più si appalesa, hanno pur sempre una squisita soavità di sentimento, e l'aria circola e avvolge paese e persone in una vaporosa serenità. Per il suo castello nativo affrescò nel 1504 una grande Adorazione dei Magi nella fraternita dei disciplinati. L'insieme è buono, ma la collaborazione soffoca l'opera del maestro: così pure l'altro grande affresco dell'anno seguente per l'oratorio di

S. Sebastiano in Panicale, di un'insolita intonazione giallognola, accusa la fretta e qua e là la mano inesperta di un aiuto, ma la figura principale, colorita con rara semplicità di mezzi e il paesaggio largo ed arioso sono mirabili.

In questo tempo di quando in quando tornava a Firenze dove senza voglia e ad intervalli lavorava al pannello *Lotta fra amore e castità*, per Isabella Gonzaga. E riuscì cosa assai meschina, e con lui se ne dolse la marchesa: « quando fusse stato finito cum magior diligentia . . . seria stato magior honore vostro et più nostra satisfazione » Il pittore di Santi e di Madonne soavi non seppe interpretare la « fantasia » della marchesa, si trovò a disagio e nella tecnica a tempera usata per uniformarsi al Mantegna, e nel soggetto sì diverso da quelli del suo repertorio pittorico e nella poca pratica nel dipingere piccole figure. Pure in quel tempo a Firenze nel completare la Deposizione cominciata da Filippino Lippi per i Servi dell'Annunziata, ritrovò nella perfezione tecnica, nella larghezza del tocco, nella profondità del colorito qualche accento degno del suo miglior periodo. Ma non così nell'Assunta dipinta per la stessa chiesa, per cui si ebbe le beffe dei suoi amici per essersi valso di vecchi disegni, ed anche di aiuti.

La Madonna fra S. Girolamo e S. Francesco, già nel Palazzo Penna a Perugia, ora a Londra, sembra invece eseguita tutta di sua mano con pennello scorrevole e colorito caldo e vivace.

Con mano stanca nel 1508 circa decorò in Vaticano la volta della sala oggi detta dell'Incendio di Borgo. A Roma trovò il Bazzi, il Peruzzi, il giovane Sansovino; e con Luca Signorelli, Pintoricchio e Giambattista Caporali fu a cena in casa di Bramante; a Roma ritrovava Michelangelo che il 10 maggio 1508 dava principio alla pittura della volta della Sistina, Raffaello da Urbino incaricato di rinnovare la decorazione delle stanze in Vaticano! Il Maestro, maturo d'anni, sentì con amarezza che ormai sopravviveva a se stesso e che la fama e la gloria erano per le giovani nuove energie che sbocciavano alla corte di Giulio II. E se ne tornò a Perugia. Da qui si recò ancora a Siena e a Firenze, e, dopo il 1512, non lasciò più l'Umbria.

È triste seguirlo in questi ultimi anni: anche a Perugia vedeva i suoi discepoli Berto di Giovanni, lo Spagna, il Caporali, Giannicola di Paolo allontanarsi dai suoi insegnamenti per seguire Raffaello, il Sodoma, Andrea del Sarto. I documenti di archivio seguitano a ricordarlo con titoli pomposi: pittore celeberrimo, famosissimo, insigne, ma ormai la sua stella tramonta, l'arte diviene mestiere e, chiuso nell'immobilità della sua fantasia, sordo ai richiami dei nuovi genii, percorre a ritroso la strada già fatta, sempre più debole e stanco. Il disegno perde di forza, trascura la diligenza dei particolari, il colore si fa più leggero e trasparente, ma pur sempre, fino all'ultimo, conserva una gradevole armonia di tinte.

In Perugia stessa le migliori commissioni sono accaparrate dai suoi scolari: e il maestro vaga per i paesi vicini, a Castel della Pieve, a Montefalco, a Trevi, a Spello.

Nel 1521, i camaldolesi di San Severo di Perugia, perduta la speranza con la morte del Sanzio di aver compiuto da lui l'affresco cominciato nel 1505, affida-

rono a Pietro la pittura della parte inferiore di quella parete. Vi allineò sei santi, ai lati di una nicchia, figure imbambolate, floscie, stanche.

Scrive il Venturi che Pietro, levando gli occhi in su si avvide della grandezza annunciata da quell'affresco del giovane che era stato suo scolaro e s'accorse come Raffaello avesse acceso di novello fulgore l'arte appresa dal Maestro del Cambio. No, il vecchio maestro non sentì nulla, non si accorse di nulla. Non una reminiscenza, non un accenno raffaellesco anima quella meschina teoria di santi, vecchi cartoni voltati e rivoltati, la consueta posa estatica con un piede a terra e l'altro un po' sollevato, i consueti tipi, le solite pieghe dei manti che cadono a diagonale, una povertà desolante.

Il Perugino, dopo il Cambio, guardò sempre e unicamente indietro alla propria arte: mai attorno, mai innanzi a sè.

La morte lo colse ottantenne, sulle palcature della chiesuola di Fontignano, dove con mano tremante ripeteva per l'ultima volta la sua vecchia formula del Presepio.

La prima pittura certa del nostro Maestro, il S. Sebastiano di Cerqueto fu eseguita in tempo di peste. In occasione della peste del 1523 fu chiamato a decorare la chiesa di Fontignano dove ai lati della Natività aveva dipinto i santi protettori del terribile morbo, Rocco e Sebastiano. E la figura di questo santo, bello come un Efebo, ripetè costantemente ogni volta che la morìa gettava il terrore e la desolazione in questa ridente regione. Ma la crudele malattia, che pure gli valse innumerevoli commissioni da quelli che, scampati, scioglievano il voto al santo protettore, non risparmiò il vegliardo che morì tristemente nel solitario villaggio, dove fu sepolto senza onori in un campo, sotto una quercia.

Pietro di Cristoforo aprì nuove strade alla pittura italiana, l'arricchì di nuove forme, e, con l'assidua ricerca del bello, schiuse la via al Sanzio e a gran parte delle generazioni a venire. Verso il 1500 è il maestro che tiene il campo, e tutte le scuole d'Italia, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e pur la Sicilia risentirono più o meno profondamente la sua influenza. I suoi tipi, le sue composizioni, passarono i confini, e li troviamo non solo nelle officine dei tessitori di Fiandra, ma, come fu dimostrato recentemente, fin anco nei miniatori persiani.

Lavoratore tenace, instancabile, sostenuto da una volontà ferrea, animato da vasta ambizione e, più tardi, da desiderio di lucro, la lunga vita dedicò tutta e soltanto all'arte sua.

Tecnico prodigioso, infonde alle sue opere intensità e vibrazioni cromatiche calde e luminose: alla composizione apporta chiarezza ed equilibrio mirabili. Figure, paesaggi, prospettive, tutto avvolge d'aria e di luce, tutto armonizza fra terra e cielo, tutto prende parte all'azione. Fu poeta lirico e non drammatico: non in lui la preponderanza per la plastica dei toscani, ma l'espressione spirituale; non lo studio della natura vista a traverso la realtà, ma forme elaborate nell'interno raccoglimento delle sue visioni.

Prese da Firenze la saldezza costruttiva del disegno, la virtuosità della tecnica, i sapienti giuochi di luci e di ombre, ma nulla sacrificò del suo sentimento schiettamente umbro.

Creatore del paesaggio a grandi linee ondulate, apportò all'arte figure nuove per grazia e bellezza, espressioni nuove per raccoglimento o fervore religioso, languidezza o serenità ultra terrena. Tale fu il Perugino negli anni suoi gloriosi.

Poi, stanco, si ritira dalla lotta, torna alle dolci colline native, con la fantasia ormai inaridita, lontano da studi e da ardue elaborazioni. Circondato da aiuti, la sua arte trasforma in mestiere, e si ripete, e si ripete e si ripete, spinto ormai da una sola molla, quella del lucro.

Non questa figura di vecchio ombroso e caparbio sfruttatore di se stesso e del suo genio, a noi può interessare, ma il giovane che, lasciato il suo villaggio, armato di volontà e di sana ambizione, va alla ricerca dei grandi maestri per divenire grande alla sua volta, va in Arezzo ad apprendere i saldi principi della prospettiva, va a Firenze dal Verrocchio ad apprendere il fermo disegno e la plastica, va solo, sconosciuto, senza mezzi di fortuna nella ricca città dell'Arno, nuovo fra maestri famosi ed emerge, nella impari ed aspra lotta, spronato dall'emulazione. A noi interessa l'uomo che sulle palcature della Sistina, in concorrenza col fiore degli ingegni toscani, vinse una superba battaglia.

OPERE.

Alnwick Castle. Coll. Northumberland: S. Caterina e S. Maria Egiziaca.

Altemburg. Lindenau Museum, 114-115: S. Elena e S. Antonio da Padova.

Ascoli Piceno. Palazzo Odoardi (già nel): Madonna in trono fra S. Giovanni Battista e S. Gregorio, S. Giovanni Evangelista e San Francesco, 1507. È opera di Berto di Giovanni, ora a Londra, Buckingam Palace.

Assisi. S. Maria degli Angeli: Crocefissione. Annunciazione. Affresco. (Scuola).

Baltimora. Coll. Mrs. Iacobs: Madonna in trono fra i santi Sebastiano e Gio. Battista, S. Pietro e S. Rocco. Di Giannicola di Paolo.

Bergamo. Coll. Lochis: Presepio. Non suo.

Berlino. Museo K. Friederich, 138: Madonna, Bambino, S. Giovanni e due Angeli. Tondo.

— — 146 A: La cena. Predella. Eseguita da aiuti.

Bettona. Galleria: S. Antonio da Padova e Bartolomeo di Pietro da Maraglia. BOTO DE MARAGLIA DA PEROGA QVADO FO PREGIONE DE FRANCIOSI CHE FO ADI XI DE FEBRAIO MDXII. PETRUS PINXIT DE CASTRO PLEBIS.

— — Madonna della Misericordia, S. Manno, S. Gerolamo e donatori.

— S. Maria: S. Anna, la Vergine col Bambino, S. Crispolto e S. Antonio da Padova. Tela.

Bologna. Pinacoteca, 197. Madonna e quattro santi. PETRVS PERVSINVS PINXIT.

— S. Petronio: S Antonio da Padova e Annunciazione. Vetrata.

Bordeaux. Musée: Madonna in trono fra S. Agostino e S. Gerolamo (lavoro di bottega).

Borgo S. Sepolcro. Duomo: Ascensione.

Bruxèlles. Galerie, 477: Madonna col Bambino e S. Giovannino. Tondo. (Scuola).

Caen. Musée: Sposalizio.

— — 35: S. Gerolamo. PETRVS PERVSINVS PINXIT.

Cantiano. Collegiata: Madonna col Bambino e S. Giovannino. Tondo. (Non suo).

Chantilly. Musée Condé, 15: Madonna fra S. Pietro e S. Gerolamo.

Chesterfield. Coll. G. R. Sittwel: La Vergine, S. Giovanni e la Maddalena (?) che adorano il Bambino.

Città della Pieve. S. Pietro: S. Antonio Abate fra S. Marcello e S. Paolo Eremita. Affresco staccato.

PIETRO DI CRISTOFORO – Trittico di Pavia.

LONDRA, Galleria Nazionale.

— Duomo: Madonna in Gloria fra i SS. Gervasio, Protasio, Pietro e Paolo. PETRVS CHRISTOFORI VANNVTII DE CASTRO PLEBIS PINXIT MDXIII.
— — Madonna in trono fra i santi Giovanni Battista e Evangelista, il B. Giacomo da Castel della Pieve e S. Pietro Martire.
— — Battesimo.
— S. Maria de' Servi: Deposizione dalla Croce. L'Eterno. Apostoli. QVESTA HOPERA FERO DEPENGERE LA CONPAGNIA DELLA S[tell]A COSSI DICTA IN LANNO DNI MDXVII. PETR... Affresco.
— S. Maria dei Bianchi: Presepio. Affresco. A. D. MDIIII.

Corciano. S. Maria: L'Assunzione e predella.

Cremona. S. Agostino: Madonna fra S. Giacomo e S. Agostino. PETRVS PERVSINVS PINXIT MCCCCLXXXXIIII.

Dresda. Galleria. 38: S. Crispino. (Scuola).

Fano. S. M. Nuova: Annunciazione.
— — Madonna in trono fra sei Santi; lunetta e predella.

Fiesole. Duomo: S. Sebastiano. Affresco. (Scuola).

Firenze. Accademia. 78: Crocefisso fra la Vergine e S. Gerolamo.
— Palazzo Albizzi: Pietá. Affresco staccato.
— Pitti. 219: Il Bambino adorato dalla Vergine e S. Giovannino.
— — 42: Maddalena.
— — 140: Ritratto di donna, detta la Monaca.
— — 164: Compianto sul Cristo morto. PETRVS PERVSINVS A. D. MCCCCLXXXXV.
— Uffizî, 8375-6: Ritratti di Don Biagio Milanesi e Don Baldassarre, monaci Vallombrosiani.
— — 1490: Ritratto d'uomo.
— — 8365: Orazione nell'orto.
— — 8370: Discesa dalla Croce.
— — 3254: Crocefisso e cinque Santi.
— — 1435: Madonna fra S. Sebastiano e il Battista. PETRVS PERVSINVS PINXIT. AN. MCCCC·LXXXXIII.
— — 1474: Ritratto di giovane.
— — 8365: Pietà e quattro santi.
— — 1700: Ritratto di Francesco delle Opere.
— — 8366: Assunzione. PETRVS PERVSINVS PINXIT A. D. MCCCCC.
— SS. Annunziata: Assunzione.
— — Madonna e quattro santi. (Bottega).
— S. Croce: S. Antonio da Padova. Affresco. (Scuola).
— S. Francesco al Monte: Stimmate di S. Francesco. L'Eterno. S. Antonio. Vetrata.
— S. M. Maddalena de' Pazzi: Crocefissione. Affresco.
— S. Onofrio: La santa cena. Affresco.
— S. Spirito: Pentecoste. Madonna col Bambino. Vetrate.

Foligno. Nunziatella: Battesimo di Cristo e L'Eterno. Affresco.

Francoforte. Istituto Staedel, 640: Adorazione del Bambino. (Replica non sua).
— — 649: Madonna col Bambino e S. Giovannino.

Gosford House (Scozia). Coll. Wemyss: Madonna col Bambino e S. Giovannino.

Grenoble. Musée, 450: S. Irene (o Apollonia) e S. Sebastiano.

Hanover. Provinzialmuseum, 554: Busto di uomo. (Berenson).

Manchester. Galleria: Madonna col Bambino e due angeli. Tondo. (Imitazione).

Minneapolis (U. S. A.). Institute of Arts: Presepio. Firmato: HOC PETRVS DE PERVSIA PINXIT MXXCII. Questa scritta è falsa, e sul quadro non posso emettere un giudizio, essendomi noto solo per fotografia.

Lione. Musée, 18: Ritratto di giovane. (Berenson).
— — 58: L'Ascensione.
— — 59: S. Giacomo e S. Ercolano.

Londra. Gall. Nazionale, 288: Vergine che adora il Bambino, S. Michele, Raffaele e Tobiolo. Trittico firmato PETRVS PERVSINVS PINXIT.
— — 181: Vergine col B. e S. Giovanni. PETRVS PERVSINVS (inscritto in oro sul manto).
— — 1441: Adorazione di Pastori. Affresco.

— — 1075: Vergine incoronata fra S. Girolamo e S. Francesco.
— — 1431: Battesimo di Cristo. (Moderno).
— Coll. Lord Aldenham: Vergine col Bambino. (Williamson).
— Coll. Lord Battersea. Surrey House: Testa di Santa. (Scuola).
— Coll. L. Hardy: Santa orante. (Scuola).
— Coll. Holford: Madonna col Bambino.
— — Pietà, le Marie e S. Giovanni.
— Coll. Lord Taunton (già): Cristo sul sepolcro. Firmato: SEPVLCRVM CHRISTI. PETRVS PERVSINVS PINXIT.
— Coll. Sully: S. Sebastiano. Firmato: PETRVS PERVSINVS PINXIT.
— Coll. Kenneth Muir Mackenzie. Testa della Vergine. (Berenson).
— Coll. H. Y. Thompson: S. Sebastiano. Miniatura. PETRVS PERVSINVS PINXIT.
— Coll. Lord Wantage: S. Sebastiano e S. Girolamo.
— Coll. F. A. White. Queen's Gate: Resurrezione.
— — Quattro nudi maschili. Su tela.

Marsiglia. Musée, 331: La Sacra Famiglia. PETRVS DE CHASTRO PLEBIS PINXIT.

Meiningen. Palazzo Ducale: S. Giovanni Batt. e S. Lucia. (Bottega).

Milano. Poldi Pezzoli: Vergine col Bambino e due Angeli. (Bottega).

Modena. Galleria: Madonna col Bambino e due Angeli musicanti. (Bottega).

Monaco. Alt Pinakothek, 526: La Vergine fra S. Giovanni e S. Agostino in adorazione del Bambino.
— — 1034: Visione di S. Bernardo.
— — 1071: Madonna col Bambino.
— — 1037-1038: Il Battesimo e la Resurrezione di Cristo. (Scuola).

Montefalco. S. Francesco: Presepio, Eterno, Annunciazione. Affresco.

Nancy. Musée: La Vergine, il Bambino, S. Giovanni e due Angeli.

Nantes. Museo: 117-118. Il Profeta Geremia e il Profeta Isaia. Tondi.

Napoli. Duomo: Assunzione.
— Galleria, 11: Madonna col Bambino e piccole figure. (Seguace).

New York. Coll. Pierpont Morgan, vedi: Chesterfield.
— Metropolitan Museum: Natività, Battesimo, Cristo e la Samaritana, Noli me tangere.

Panicale. S. Sebastiano: Martirio di S. Sebastiano. Affresco. PETRVS DE CASTRO... PLEBI PINXIT D. M. D. V.
— — Madonna in gloria, S. Agostino e la Maddalena. Affresco staccato.

Parigi. Louvre, 1566 A: San Sebastiano.
— — 1509: Apollo e Marsia.
— — 1564. Vergine col Bambino, S. Rosa e S. Caterina. Tondo.
— — 1565. Madonna fra S. Caterina e il Battista.
— — 1566: San Paolo.
— — 1567: Combattimento di amore e castità.
— Saint Gervais: L'Eterno in gloria.

Pavia. Certosa: L'Eterno Padre.

Perugia. Galleria, 349: S. Francesco e Disciplinati. Dipinto su seta.
— — 200 e 263: Coronazione della Vergine e Crocefissione.
— — 241: Beato Giacomo della Marca. Tela.
— — 280: Il Battista fra S. Francesco e S. Gerolamo, S. Sebastiano e S. Antonio di Padova.
— — 262: Madonna fra due Santi. (Bottega).
— — 242: S. Gerolamo penitente. Tela.
— — 266: Trasfigurazione e predella.
— — 239: Martirio di S. Sebastiano. A. D MDXVIII.
— — 248: Pietà.
— — 238-261: Presepio, Battesimo ed altri frammenti dell'ancona di S. Agostino.
— — 220: Pietà fra S. Gerolamo e la Maddalena. Tela.
— — 278: La Vergine, S. Francesco, S. Bernardino e confrati. In tela.
— — 270: Vergine col Bambino e confrati di S. Pietro martire.
— — magazzino 69 D: S. Pietro martire, due angeli e due confrati oranti. Stendardino in seta. (Ridipinto).
— — 279. Madonna fra S. Tommaso di Villanova, Bernardino, Girolamo e Sebastiano.

— — 180: Adorazione dei Magi.
— — 358: Adorazione dei pastori. Affresco staccato.
— S. Agnese. Madonna delle Grazie, S. Antonio da Padova e S. Antonio abate. MDXXII. PETRUS PINSIT.
— Cambio: Affreschi della Sala dell'Udienza.
— Convento della B. Colomba: Cristo crucigero. Tela.
— Duomo: Madonna fra S. Sebastiano, S. Rocco e la Maddalena. (Bottega).
— S. Pietro: S. Costanzo, S. Ercolano, S. Sebastiano, S. Mauro, S. Pietro abate.
— — Pietà.
— S. Severo: S. Scolastica, S. Gerolamo, S. Giov. Evangelista, S. Gregorio, S. Bonifazio, e S. Marta. Affresco. PETRVS DE CASTRO PLEBIS PERVSINVS... PINXIT A. D. M. D. XXI.
— Pal. E. Ranieri: Annunciazione.
— (presso) Cerqueto: S. Sebastiano.
— (presso) Fontignano: Madonna col Bambino.

Pietroburgo. Ermitage, 1666: Crocefisso fra Maria e S. Giovanni, S. Gerolamo e la Maddalena.
— — S. Sebastiano. PETRVS PERVSINVS PINXIT.
— — 7: Ritratto d'uomo. Già attribuito a Timoteo Viti per la colorazione rossastra delle carni.
— Coll. Stroganoff: Madonna.
— Coll. Kotchoubeï: Pietà.

Roma. Villa Albani: Presepio, Crocefissione e Santi. PETRUS DE PERUSIA PINXIT MCCCCVIIII PRIMO.
— Galleria Borghese: Ritratto virile.
— — Madonna col Bambino.
— — Maddalena.
— — S. Sebastiano.
— Cappella Sistina: Consegna delle chiavi. Affresco.
— Vaticano. Stanza dell'Incendio di Borgo: Quattro tondi nella volta. Affresco.
— Galleria Vaticana: Madonna fra i Santi Ercolano, Costanzo e Ludovico. PETRUS DE CHASTRO PLEBIS PINXIT.
— Vaticano: S. Benedetto, S. Placido e S. Flavia.
— — Resurrezione.
— Museo di Palazzo Venezia: Testa di giovane. Affresco staccato. (Scuola).

Rouen. Musée: Adorazione dei Magi, Battesimo, Resurrezione.

Senigallia. S. Maria delle Grazie: Madonna in trono e sei Santi.

Siena. S. Agostino: Crocefissione.

Spello. S. Maria: Pietà fra S. Giovanni e la Maddalena. Affresco. PETRUS DE CHASTRO PLEBIS PINXIT A. D. MDXXI.
— — Vergine in trono fra S. Biagio e S. Caterina d'Alessandria. Affresco. A. D. MDXXI. DIE. XXV. APRILIS.

Strasbourg. Galleria (già in): Vergine Annunziata. Tondo.

Stuttgart. Museum: Adorazione del Bambino. Tondo. (Non suo).

Tarbes. Musée: S. Lorenzo. (Williamson).
— — Madonna col Bambino.

Terni. Coll. privata (già in): Madonna col bambino.

Tolosa. Musée: S. Giovanni Evangelista e S. Agostino.

Trevi. S. Maria delle Lacrime: Adorazione dei Magi. Affresco. PETRVS. DE CASTRO PLEBIS. PINXIT. M.

Valenciennes. Musée: Quadro. (Peltzer).

Weimar. Castello: Il Battista. (Bottega).
— — S. Agostino e quattro confrati.

Venezia. Ca' d'oro. Coll. Franchetti: Madonna e Angelo adoranti il Bambino. Tondo. (Bottega).

Verona. Museo, 34: Madonna, Bambino, S. Giovannino e due Angeli. Tondo. (Copia).
— — 95. Adorazione dei Magi. (Copia).

Vienna. Akademie der bild. Künste: Battesimo e l'Eterno. (Moderno).
— Hofmuseum: Madonna col B., S. Caterina e S. Agnese (?). PETRVS PERVSINVS PINXIT.
— — Madonna col B. fra i Santi Gerolamo, Pietro, Battista e Paolo. PRESBITER

IOHANNES CHRISTOFORI DETERRENO FIERI FECIT MCCCCLXXXXIII.

— — Battesimo e S. Gerolamo.

— Coll. Engelhart: Madonna col Bambino. (Bottega).

— Galleria Lichtenstein: Natività. Tondo. Firmato: PETRVS PERVSINVS P.

— Coll. Harrach, 350: Vergine col Bambino, la Maddalena e S. Caterina: PETRVS PERVGINVS FEC. M. D. VIII. Tondo. (Copia antica).

DISEGNI (1).

Bayonne. Musée: Arciere.

— Gabinetto delle Stampe: Angelo con mani incrociate.

— — Giovane seduto.

— — 464: S. Sebastiano.

— — 469: David.

— — 2000: Santo Vescovo.

— — Ladrone crocefisso.

Düsseldorf. Akademie: Studi di teste, di un soldato ecc. e nel rovescio: Vecchio barbuto circondato da giovani.

Ferrara. Galleria: Pastore genuflesso.

Firenze. Uffizî, 56: Madonna seduta e Madonna stante e, al rovescio, Uomo seduto.

— — 83: S. Bernardo.

— — 85: Mano con bastone: due gambe.

— — 88: Sei Apostoli.

— — 91: Orazione nell'Orto.

— — 93: Pastore col capretto in collo.

— — 108: S. Antonio da Padova in atto di leggere.

— — 205: Giovane nudo.

— — 277: Giovane nudo orante.

Firenze. Uffizî, 399: Sibilla Libica.

— — 401 e 90: Il profeta Mosè.

— — 402: Venere e Amore.

— — 403: Tre Apostoli.

— — 400: Pericle.

— — 415: Socrate.

— — Daniele.

— — 405; Cinque Apostoli che guardano in alto.

— — 416: Testa di giovane glabro con berretto.

— — 417: Madonna stante.

— — 531: Giovane nudo con un vaso sulla testa.

— — 1300 f: La temperanza.

— — 1304: Crocefisso e Vergine.

— — 1305 f: Angelo che suona la viola.

— — 1306: Furio Camillo e Numa Pompilio.

— — 1308: Madonna e la Maddalena genuflessa.

— — 1309 f: Angelo stante con una fascia ed altro volante.

— — 1313: Testa di giovane con lunghi capelli.

— — 1317 f: Apostolo visto di dosso.

— — 1320 f: Angelo con giglio.

— — 1322 f: Balestriere.

— — 1435: Testa di frate.

— — 126: Giovane nudo.

— — 167: Apostolo Simeone e Taddeo.

— — 1912 f. Tre soldati dormienti.

— Coll. H. Horne: S. Giacomo della Marca.

Francoforte. Istituto Staedel: Pittaco.

Lille. Coll. Wicar, 291: S. Luca Evangelista.

Londra. British Museum: Santa genuflessa.

— — Madonna col Bambino.

— — Raffaelle e Tobiolo.

— — Testa imberbe di profilo.

— — Testa di vecchio con lunga barba.

— — Vol. 87: Ritratto di giovanetta.

— — Orfeo nudo, seduto.

— — Adorazione dei magi.

— — Testa d'uomo con barba corta.

— Coll. Bonn: Uomo stante, volto a sinistra.

— Coll. Heseltine (già): Adorazione dei Magi.

— — Due confrati genuflessi.

— Coll. F. Murray: Giovane orante.

— Coll. Oppenheimer: Giovane con la destra sul fianco.

— — Apollo.

Oxford. Ashmolean Museum, 16: Studio per Arcangelo Raffaele e Tobia.

(1) Molti disegni ricordati in questo elenco, sebbene attribuiti al Perugino, non sono suoi. Cfr. Fischel, *Die Zeichnungen der Umbrer*, Berlino, 1917; e Gnoli U., *Pietro Perugino*, Spoleto, 1923, 71 segg.

— — Vergine, Putto e S. Giovannino su una sella.
— — Studi per le guardie del Sepolcro.
— — 17: S. Gerolamo e veduta di Perugia.
— — 15: Giovane recante una coppa e giovane con bastone.
— — 8: Battista.
— Galleria dell'Università, 7: Adorazione dei Pastori.
— — Giovane col liuto: al rovescio una oinocoe.
— — 20: Samaritana al pozzo.
— — 3: Vecchio stante poggiato al bastone.
— Christ Church: Deposizione di Cristo.
— — Testa di Giuseppe d'Arimatea.
Parigi. Louvre, 4378: Pietà.
— — Testa d'uomo glabro con berretto.
— — 7049: Giovane nudo genuflesso.
— — 365: Battesimo di Cristo.
— — 2288: San Gerolamo appoggiato al bastone.
— — 3889: Marina con vari bastimenti, due dei quali immergono nell'acqua una palla con una donna.
— — 332: Testa di Vergine.
— Coll. L. Bonnat: Testa di giovane.
— — Battesimo di Cristo.
— — Studio di un uomo con mantello.
— — Monaco con libro nella sinistra.
Roma. Gall. Corsini, Vol. 157: Studio di piedi e capigliatura.
— Biblioteca Vaticana, fondo Barberini, codice Grimaldi: Vergine in gloria, S. Pietro, S. Paolo, S. Antonio da Padova, Sisto IV, Pietà (da affreschi del *Perugino*).
Stoccolma. Museo: Studio per un Angelo e braccia.
Torino. Biblioteca Reale, 6: Giovane che suona il liuto.
— — Giovane nudo e uomo con berretto orientale e vestiario a pieghe.
Venezia. Accademia, 401: Angelo genuflesso e Angelo stante.
— — Apollo e Marsia.
— — Testa di Vergine e mani.
Vienna. Albertina, 4861: Assunzione.
— — 34: Pietà con Maria, S. Gerolamo e il Battista.
— — 17616: Due pastori adoranti.
— — 95: Cristo risorto. Dall'Affresco della Trasfigurazione del Cambio a Perugia.
Weimar. Castello: Discepoli dormienti.
Wilton House. Coll. Pembroke: Mercurio.
Windsor. Uomo in armatura.
— Studio per la Consegna delle chiavi.
— 12744: Testa di Madonna, vista di tre quarti.
— Discepoli dormienti.

Bartoli, *Elogio di P. Perugino*. Perugia, 1855 — Berenson B., *Central italian painters of the reinaissance*. London, 1909 — Id., *The study and criticism of italian art*. II, I segg. — Bertini-Calosso, *L'Orfeo ed Euridice attribuiti al Perugino*. Per Nozze Fedele-De Fabritiis. Napoli, 1908, 221 — Bolletti, *Notizie istoriche di Città della Pieve*. 1830, 291 e App., 16 — Bombe W., *Di alcune opere del Perugino*. In «Augusta Perusia» 1908, 81 — Id., *Perugino. Des Meisters Gemälde*. Stuttgart, 1914 — Id., *Geschichte der peruginer Malerei*. Berlin, 1912 — Bonacci-Brunamonti A., *P. Perugino*. In «Rivista Contemporanea» 1889, fasc. 2 — Borghini R., *Il Riposo*. Firenze, 1584 — Braghirolli W., *Notizie e documenti inediti intorno a P. Vannucci*, in «Giorn. di erudizione artistica» 1873, 73 e segg. — Broussolle J. C., *La jeunesse du Pérugin*. Paris, 1901 — Id., *Pèlegrinages ombriens*. Paris, 1896 — Cantalamessa G., *P. P. dal 1495 al 1503*. In «Arte e Storia» II, 191 — Id., *Il P. e Raffaello*. In «Italia Artistica» I, 775, II, 199 — Canuti F., *La casa che fu di Pietro Vannucci in Città della Pieve*. In «Boll. di St. Patria per l'Umbria» 1915, 35 — Crowe and Cavalcaselle, *A history of painting in Italy*. Vol. V, ed. by T. Borenius. London, Murray, 1914, 283, — Ferri N., *Disegni del P. per il cenacolo di Foligno*. In «Miscell. d'Arte», 1903 — Id., *Di due disegni sconosciuti del Perugino*. In «Rivista d'Arte» 1907, 151 — Fischel O., *Die Zeichnungen der Umbrer*. Berlin, Grote, 1917 — Id., *Pietro P.* (per il quarto centenario della morte). In «Kunstchronique u. Kunstmarkt» Mai, 1923 — Gallet-

TI G., *Lo stile di P. P. e l'indirizzo dell'arte moderna*. Bologna, 1887 — GAYE G., *Carteggio inedito di artisti*. Firenze, 1839-1840 — GNOLI U., *La storia della pittura perugina (documenti)*. In « Rass. d'Arte » 1914, 252 — ID., *La casa del Perugino*, nel « Piccolo Giornale d'Italia ». Roma, 23 Agosto 1923 n. 200 — ID., *Pietro Perugino*, Spoleto, Argentieri, 1923 — ID., *I documenti su P. Perugino*, Perugia, 1924 — ID., *Raffaello, il Cambio di Perugia e i Profeti di Nantes*. In « Rassegna d'Arte » 1913, 75 — ID., *L'arte italiana in alcune gallerie francesi di provincia*. In « Rass. d'Arte » 1908, 191, 192, 204 — ID., *La pittura Umbra alla mostra del Burlington Club*. In « Rass. d'Arte Umbra » 1910, 49 — ID., *La cittadinanza perugina a P. Vannucci*. In « Rass. d'Arte » 1918, 120 — GRONAU, *Raffael. Des Meisters Gemälde*. Stuttgart, 1909 — ID., *P. Perugino a Venezia*. In « Rass. d'Arte » IX, 132 — HUTTON E., *Perugino*. London, Dukwort — JACOBSEN E., *Umbrische Malerei*. Strassburg, 1914 — JUBINAL A., *Pérugin, sa vie et ses œuvres*, 1867 — KNAPP F., *Perugino, collezione Knachfuss*. Leipzig, 1907 — LANGE C,, *Zu Peruginos Iugendentwicklung*. Leipzig, 1885 — LANZI LUIGI, *Storia pittorica d'Italia*. Bassano, 1809 — LERMOLIEFF, *Perugino oder Raphael*. In « Zeitschrift f. bild. Kunst » 1882, 8 — ID., *Raphael Iugendentwicklung*. In « Rep. f. Kunstwiss. » 1882, 147 — MANARI, in « *Apologetico* » 1866, p. 440 e segg. — MANZONI L., in « *Bollettino Umbro* » 1898, 511 — MARIOTTI, *Lettere pittoriche perugine*. Perugia, 1788 — MEZZANOTTE A., *Della vita e delle opere di P. Vannucci*. Perugia, 1836 — MUNTZ E., *Les Arts à la cour des Papes, Innocent VIII, Alexandre Vie III*. Paris, 1898, 256 — MORELLI, *Della pittura italiana*. 1897 — ORSINI, *Vita e Elogio dell'egregio pittore Perugino e degli scolari di esso*. Perugia, 1804 — PASCOLI I., *Vite dei pittori perugini*. Roma, 1732 — PASSAVANT, *Raphael von Urbino*. Leipzig, 1839 — PATRICOLO A., *Nuove indagini relative allo studiolo di Isabella d'Este a Mantova*. In « Rass. d'Arte » 1901, 37 — PERKINS F. M., *La pittura all'esposizione d'arte antica di Perugia*. « Rassegna d'Arte » 1907, 117 — PHILLIPS C., *Perugino*. In « Portfolio » London, 1893 — ROBINSON, *A critical account of the Drawings of Michael Angelo and Raffaello in the University Galleries Oxford*. Oxford, 1870 — ROSINI, *Storia della pittura italiana*. Pisa, 1847 — SCALVANTI O., *Arte a Bettona*. Per Nozze Pompilj-Aganoor, Perugia, 1901 — SIEPI, *Descrizione di Perugia*. Perugia, 1822 — SILLANI T., *P. Vannucci detto il Perugino*. Torino, 1915 — SIPEN O., *Dessins et tableaux... dans les collections Suèdes*. Stockholm, 1902 — STEINMANN E., *Die Sixtinische Kapelle*. München, 1901 — VENTURI A., *Studi sull'arte Umbra del 400*. In « L'Arte » XII — ID., *Storia dell'arte Italiana*, VII, II, 453 — ID., *Signorelli Perugino e Pier d'Antonio Dela Loreto*. In « L'Arte » 1911 — ID., *L'Arte giovanile del Perugino*. In « L'Arte » 1911 — VERMIGLIOLI G. B., *Di uno scritto autografo di P. Perugino*. Perugia, 1820 — ID., *Due scritti autografi del pittore P. P. scoperti nella sua patria nel 1835*. Perugia, Baduel — ID., *Memorie di B. Pintoricchio*. Perugia, 1837 — WICKHOFF F., *Über einige Zeichnungen des Pintoricchio*. In « Zeitschrift f. bild. Kunst ». 1884, 56 — WILLIAMSON G. C., *Pietro Vannucci called Perugino*. « London, Boll. » 1908 — *Giornale d'Erudizione Artistica*, 1872, 121, 130; 1874, 53, 177 — *L'Arte*, a. XIII, fasc. 2.

Pietro di Donino da Firenze, pittore, firmò un tabernacoletto (PETRUS DONINI DE FRORENTIA) in Città di Castello, già nel Comune, e ora nella Galleria: v'è rappresentata la Vergine e due santi. È povera cosa, dei primordi del XV secolo: v'è graffita la data 1431.

GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 58 — MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello*, 166.

Piero della Francesca, da Borgo S. Sepolcro, pittore. Alcuni ritengono, ma non è

provato, che venisse a Perugia nel 1438 come garzone di Domenico Veneziano, per le pitture di palazzo Baglioni. A Perugia venne verso il 1450 per dipingere il polittico delle monache di S. Antonio, ora nella Galleria di detta Città. Quanto a una tavola a lui attribuita, già in casa Mancini a Città di Castello, e rappresentante la Incoronazione della Vergine, consulta il Mancini, *Appendice alla Istruzione storico pittorica di Città di Castello*, 340; e il *Giornale Arcadico*, Roma, 1826.

Pietro di Galeotto di Ercolano da Perugia, pittore. Nel 1479 s'inscrisse all'Arte, per Porta S. Susanna. Nel Giugno di detto anno si obbliga di dipingere per la cappella dei Priori in Palazzo una tavola con la Madonna fra i santi Lorenzo e Ludovico, Ercolano e Costanzo. Il lavoro doveva essere condotto a termine entro due anni, e il prezzo pattuito era di 200 fiorini. All'atto di allogazione assisteva anche il padre, maestro Galeotto, per la necessaria autorizzazione, il che dimostra che Pietro non aveva ancora 25 anni. L'anno seguente il Consiglio della città delibera di far dipingere da un ottimo ed esperto maestro una Madonna nella Udienza nova del Palazzo, e pochi giorni dopo l'incarico fu affidato a Pietro. Il quale, nello stesso anno, dipinse per la fraternita di S. Francesco un gonfalone, (distrutto ?); prende in affitto una casa. Nel 1481 è ricordato per un processo contro la villa di Pretola; e si hanno vari pagamenti ad un Pietro pittore per dipinture dell'organo del Duomo. In quell'anno il Perugino era assente da Perugia, ed è probabile che trattisi di Pietro di Galeotto. Nel 1482, sebbene fossero trascorsi tre anni dall'allogazione della tavola per la cappella dei Priori, Pietro non l'aveva condotta a termine, ed ottenne una dilazione di un anno. Nel 1483 dipingeva una Madonna sopra la porta del monastero di S. Pietro a Perugia, ed aveva come garzone Niccolò da Gubbio, ma nel Maggio morì, e l'opera, rimasta imperfetta, fu ultimata da Bartolomeo Caporali nel 1488. Anche l'ancona per la cappella dei Priori non era terminata, e così fu dato l'incarico a Pietro Vannucci di finirla (*perficendam unam tabulam jam depingi inceptam*) entro quattro mesi. Il Perugino non vi mise mano, ed allora fu allogata a Sante di Apollonio, ma neppure questi si curò di terminarla, e finalmente nel 1495 fu di nuovo ordinata al Perugino, che questa volta finalmente si mise al lavoro, e la rifece interamente, su altra tavola. Quella cominciata da Pietro di Galeotto e rimasta imperfetta, fu nel 1491 portata in Palazzo insieme ad una certa quantità di azzurro; quella del Perugino ora ammirasi nella Pinacoteca Vaticana meno la Pietà del timpano, rimasta, con la cornice, nella Pinacoteca di Perugia.

Pietro di Galeotto morì giovanissimo, certo non ancora trentenne, e la sua attività artistica si restringe a solo quattro anni di lavoro. Della sua abilità e della fama che godeva in Perugia, fanno fede i documenti: i Priori vollero che si affidasse ad un pittore ottimo la Madonna da dipingersi nella loro sala dell'Udienza, e fu scelto Pietro di Galeotto; a lui fu dato l'incarico dell'ancona per la cappella del Palazzo, che poi dipinse il Perugino; a lui fu affidato il gonfalone della più ricca fraternita di Perugia, ed a lui ricorse la potente abbazia di S. Pie-

tro per l'affresco che doveva decorare la lunetta dell'entrata del monastero. Ma disgraziatamente queste opere o non furono ultimate o non giunsero fino a noi. Lasciò un figlio, di nome Gerolamo, che nel 1511 era procuratore del Pintoricchio in Perugia.

Gnoli, in *Bollettino d'Arte*, 1915, 308 — Manari, in *Apologetico*, IV, 260 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 144 segg. — *Archivi di Perugia*.

Pietro di Giacomo di Angelo da Perugia, s'inscrisse all'Arte dei pittori per Porta Sole nel terzo quarto del XV secolo.

Arch. del Comune di Perugia, Matricole dei pittori, c. 5.

Pietro di Giovannello da Perugia, del quartiere di Porta S. Angelo, contrariamente a quanto riferisce il Bombe, non trovasi inscritto all'Arte dei pittori. Dal 1364 al 1386 ne fu più volte Camerlengo o Priore. Talvolta è ricordato come Petrus Jovenalis, ma non può confondersi con Pietro di Giovenale del quartiere di Porta Eburnea, pittore, ancor vivente nel 1464.

Bombe, *Geschichte*, 291.

Pietro di Giovanni Bianchi da Spoleto, pittore, ricordato nel 1511 per pittura di aste ecc.

Arch. Comunale di Spoleto. Uscita del Camerlengo.

Pietro di Giovanni di Elemosina da Perugia, pittore. Lo troviamo inscritto nella I e II Matricola dell'Arte per Porta S. Susanna: nel 1422 e 1428 è pagato per pittura di scudi; nel 27 ha una carica dal Comune; nel 37 dipinge la quintana; nel 42 con Policleto di Cola dipinge un palio; nel 43 è Camerlengo dell'Arte dei pittori; nel 46 prende parte ad una riunione di pittori; nel 59 è Camerlengo, nel 60 è ricordato; nel 69 è Priore della cappella del Gonfalone in S. Francesco.

Bombe, 299 — *Archivi di Perugia*.

Pietro di Giovanni d'Ottaviano, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1391.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Pietro di Giovanni Mazzaforte da Foligno, pittore, è ricordato dal 1446 al 1474, quando infermo dettò il testamento, lasciando erede universale sua figlia Caterina, moglie del pittore Niccolò Alunno. Le varie notizie riguardano cariche da lui sostenute in città, vendite e affitti: nel 1471 è ricordato in Assisi per stelle d'oro dipinte nel coro inferiore di S. Francesco. Ma il Civalli, nella *Visita ai conventi della marca anconetana* del 1594 ricorda in S. Francesco di Cagli un quadro, con queste parole: «la palla dell'altare maggiore è bellissima opera di Maestro Pietro Mazzaforte e di maestro Niccolò Deliberatore da Foligno per prezzo di 115 ducati d'oro nell'anno 1461». La pala di Cagli è quella che fin dal 1781 trovasi alla Brera di Milano, e reca la firma *Nicolaus fulginas pinxit mccccLxv*. Evidentemente il Civalli conobbe il documento di allogazione, anteriore di 4 anni alla fine dell'opera. Come potrebbe altrimenti indicarci il prezzo, e ricordare Pietro Mazzaforte, noto solo da pochi anni a pochi studiosi? Pietro Mazzaforte circa il 1452 maritò sua figlia Caterina all'Alunno, che ave-

va la casa attigua alla sua, e, con ogni probabilità, fu anche il suo primo maestro, e in seguito Niccolò, cresciuto in fama, si associò il suocero. Nel polittico della Brera Pietro da Foligno vi ebbe una parte affatto secondaria, chè il disegno e la pittura delle teste sono opera di Niccolò, ma la mezza figura dell'apostolo S. Pietro nè per disegno nè per esecuzione può ritenersi sua, e deve ascriversi al suocero. Oltre alla diversità del tipo di questa figura, basti notare quella goffa mano con le dita che pare nascano direttamente dal polso come mai ne troviamo nei dipinti dell'Alunno. In altre opere giovanili di questo maestro ci sembra scorgere anche la cooperazione di Pietro, e cioè nel *Crocefisso* di Montefalco e nella cappella di S. Anna (ora proprietà Tega) in Spello.

Rossi A., *Giorn. d'Erud. Artistica*, I, 253 — Civalli, in Colucci, *Antichità Picene*, I, XXV, 212 — Cristofani G., in *Augusta Perusia*, 1908, 18 — Gnoli U., *Opere inedite e opere smarrite di Niccolò Alunno*, in *Bollettino d'Arte*, 1912, 253 nota.

Pietro di Giovenale, pittore, inscritto all'Arte in Perugia (verso il 1430) per Porta Eburnea. Suo padre, anch'esso pittore, era d'Orvieto. Nel 1437-1438 in Roma dipinge i *bordoni* per S. Spirito, S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano, e *regoli* per il Vaticano. Nel 41 per il Laterano dipinse un S. Giovanni, nel 59 dà 50 fiorini all'arciconfraternita del Gonfalone, nel 60 dipinse la stanza del Pappagallo in Vaticano, ed è ricordato un suo figlio Silvestro; nel 63 dipinse la volta d'entrata della torre di Pio II in Vaticano e stemmi, e la cappella di S. Andrea e S. Petronilla in S. Pietro e un tabernacolo, e muore nel 64, nell'estate. V'è ricordo anche di pitture da lui eseguite in detto anno nel campanile di S. Pietro.

De Nicola, in *Bollettino d'Arte*, 1909, 41 — Müntz, *Les arts à la cour des Papes*, I, 29, 40, 49, 50, 270-290 — Rossi A., in *Giornale di Erudizione Artistica*, VI, 263.

Pietro di Gnagne di Andrea da Perugia. Non inscritto all'Arte; fu Camerlengo dei pittori nel 1543.

Arch. del Comune di Perugia. Registro degli Uffiziali.

Pietro di Guglielmo da Perugia, pittore, non inscritto all'Arte, ricordato nel 1356 in occasione della monacazione di una sua figlia.

Briganti, in *Boll. di Storia Patria per l'Umbria*, 1918, fasc. I.

Pietro di Iacobo di Angelo da Perugia, pittore. S'inscrisse all'Arte nel terzo quarto del XV secolo per Porta Sole; nel 1474 è presente ad un'adunanza di pittori; nel 1480 è Camerlengo, ma al suo posto subentrò Francesco di Tancio. Morì nel 1483.

Bombe, 317, 343 — *Arch. Com. di Perugia*, *Matricola dei pittori*, c. 5.

Pietro di maestro Meo di Pietro da Mugnano, inscritto all'Arte dei miniatori di Perugia, ne fu Camerlengo varie volte fra il 1502 e il 1523, e Priore nel 1511.

Giornale di Erud. Artistica, II, 309 — *Arch. Com. di Perugia*, *Reg. Offit.* XIII, 72 e 89; XIV, 17, 55, 87, 107 e 123.

Pietro di Nicola Baroni da Orvieto, pittore, parente del maestro di vetri Fran-

cesco Baroni. Nel 1447, nel luglio, quando l'Angelico co' suoi aiuti dipingeva nella Cappella Nuova al Duomo di Orvieto, anche Pietro gli fu dato come garzone. Dai documenti del Duomo risulta che, andato via il frate da Fiesole, Pietro soltanto rimase a dipingere nella cappella, fino al febbraio 1449. Egli dipinse gli ornati degli archi che incorniciano gli affreschi dell'Angelico, diede i fondi ultramare e d'oro alle vele del Cristo Giudice e dei Profeti. Nel Duomo stesso eseguì nel 1448 un'Annunziata nella cappella omonima (distrutta) e probabilmente nel 1454 restaurò le pitture dell'Angelico che avevano sofferto a causa delle pioggie, e cioè la mano sinistra e il manto del Giudice, la testa di cinque angeli che accostano il Cristo a sinistra, ed altri quattro nel fondo dallo stesso lato. Nel 1449 si era anche proposta di affidare a Pietro la prosecuzione de' lavori affidati al fiesolano, ma il consiglio dell'Opera decise che se fra Giovanni non fosse potuto tornare, meglio era sospendere i lavori, dovendosi avere maggior riguardo alla bellezza che alla spesa. Nel 1458 dipinge in Prodo una figura della Vergine, nel 1460 dipinge 12 carte con l'Annunciazione, nel '70 una Vergine in una bottega, l'anno seguente una Madonna nella chiesa del S. Sepolcro presso Orvieto, nel 72 dipinge scudi con le armi della chiesa. Nel 1481, infermo, fa testamento, vuol essere sepolto a S. Agostino, erede universale istituisce il Duomo. Nel 1483 acquistò una vigna, nel 1484 è ricordato l'ultima volta. Cfr. *Pietro di Nicola* da Orvieto, pittore in Perugia.

Fumi, *Il Duomo d'Orvieto*, passim — Rossi A., *Giornale di Erudizione Artistica*, IV, 290; VI, 157 segg. — Serafini, *L'epopea cristiana ne' dipinti di B. Angelico*, 105-116.

Pietro di Nicola da Orvieto, pittore in Perugia, non inscritto all'Arte. Quasi certamente deve identificarsi con Pietro di Nicola Baroni, che operò in Orvieto dal 1447 al 1484. Un suo congiunto, don Francesco Baroni, era di Perugia. Nel 1436 la fraternita di S. Agostino lo paga per una Pietà; dal 1437 al 1439 è ricordato varie volte nell'archivio dell'Arte della lana in Perugia.

Archivi della fraternita di S. Agostino e del Comune di Perugia.

Pietro Paolo, v.: *Baldinacci P. P.*

Pietro Paolo di Agnolo della Nonna, inscritto all'Arte dei miniatori di Perugia, ne fu varie volte Camerlengo e Massaro fra il 1444 e il 1463, e nel 1461 fu incaricato, con altri, di rifare la matricola.

Giornale di Erud. Artistica, II, 306, 310, 316.

Pietro Paolo di Cristofano da Perugia, pittore, garzone di G. B. Caporali, non inscritto all'Arte. È ricordato nel 1532, per dorature nella cappella di S. Giovanni del Cambio. « Un figlio di Cristofano » è ricordato per pitture d'armi nel 1506.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 124 e 309.

Pietro Paolo di Giovanni di Tommaso da Perugia. Pittore e figlio di pittore, ma non inscritto all'Arte: era del quartiere di Porta Sole. Trovasi spesso ricordato in doc. dal 1501 al 1526, per processi, acquisti, ed altri affari riguardanti la sua vita privata, e mai la sua attività come

pittore, sebbene questa qualifica segua sempre il suo nome.

GNOLI U., in *Boll. d'Arte*, 1915, 309 — *Archivi di Perugia*.

Pietro da Perugia, miniatore e pittore. Il Vasari, nella vita di Agnolo Gaddi, scrive: «Costui (Stefano da Zevio) fu eccellente nel fare con bellissime arie i volti dei putti, delle femmine e dei vecchi; come si può vedere nelle opere sue, le quali furono imitate o ritratte tutte da quel Pietro da Perugia miniatore, che miniò tutti i libri che sono a Siena in Duomo nella libreria di Papa Pio, e che colorò in fresco praticamente». Null'altro si sa su questo miniatore, e crediamo poco attendibili le notizie del Vasari. Il Milanesi ricorda un uffiziolo della Madonna con una crocefissione firmata *Pietro Perugino*, ma non può essere lo stesso miniatore, perchè il primo fioriva nella prima metà del XV secolo, il secondo lavorava nella maniera del Vannucci, e forse, era il Vannucci stesso. In Orvieto v'è ricordo d'un pagamento a *Magistro Petro pictori* per miniature di un graduale per il Duomo, nel gennaio 1476.

VASARI-MILANESI, *Vite*, I, 642 — SERAFINI, in *L'Arte*, 1912, 238 — BOMBE, in *Rep. f. Kunstw*, XXXIII, 116.

Pietro di Pesto. Il Lucarelli, (Memorie, 445) lo ricorda fra i pittori eugubini. Ma i docc. lo chiamano Pietro de pecto; e *Pecto* è il soprannome di Bernardino di Nanni dell'Eugenia. Cfr. *Pietro Paolo Baldinacci*.

Pietro di Puccio di Grana da Orvieto, pittore, nel 1360, forse ancor ragazzo, era uno degli aiuti secondari di maestro Ugolino di frate Ilario nella decorazione della cappella del Corporale nel Duomo di Orvieto, col salario di due soldi al giorno; nel 1362 e 1364 lavorava ancora in detta cappella; nel 1368 dipinge cornici e tavolette, nell'anno seguente eseguisce otto mezze figure e marmorizzati nell'andito della facciata del Duomo, ed altre 30 ve ne dipinge nel 1371. Nel 1376 sottoscrive il mosaico della facciata del Duomo rappresentante la Vergine al Tempio: PETRUS PUTII DE URBE VETERI ME FECIT ANNO MCCCLXXVI. VIII MENSIS IUNII. Nell'anno seguente continua a lavorare di mosaico, e nel 1381 è eletto per un anno maestro dell'Opera, della fabbrica del mosaico e della pittura. Si obbliga nel 1386 di finire il mosaico sulla porta del Duomo detta dell'Inferno, due anni dopo dipinge un cofanetto, e riceve vari pagamenti per lavori musivi. Scrive il Supino che nel 1387 Piero di Puccio fu chiamato dall'Operaio del Duomo di Pisa Parasone Grasso perchè dipingesse nel Camposanto di quella città la storia della Genesi, dal Vasari attribuite a Buffalmaccio. Altri scrive che Pietro lavorò nel Camposanto nel 1390. Certo è che nel 1388 era in Orvieto, ov'è ricordato da numerosi documenti. Le storie dipinte in Pisa rappresentano Dio Padre che sorregge l'Universo, la Creazione, Caino ed Abele e la costruzione dell'Arca. Alcune figure non mancano di una certa grandiosità di forma, ma hanno poco rilievo, contorni duri, teste piccole, sono insomma opera di un mediocre maestro provinciale. Nel 1393 è di nuovo in Orvieto ove sulla torre dell'orologio dipinse una Resurrezione di

Cristo; nel 1394 è ricordato l'ultima volta per certi disegni di una croce del Duomo orvietano, eseguite dagli Orafi Meo di Ventura e Ludovico.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 107, 136, 386-391 — CIAMPI, *Sagrestia dei belli arredi*, 97 — ROSINI, *Descrizione delle pitture del Campo Santo di Pisa*, 1845, 126 e segg. — DA MORRONE, *Pisa antica e moderna*, 63 — SUPINO, *Pisa*, Bergamo, 1905, 91 e 122 (riprod.).

Pietro di Ranuccio da Spoleto, pittore, nel 1356 è ricordato nell'archivio del duomo di Città di Castello. Cfr. *Pietro di Bartolo*. Nel 1366 dipinge un'immagine di S. Francesco nella ch. di S. Paolo presso Spoleto (perduta).

BOVERIO, *Annali dell'Ordine dei frati minori*, cit. in *Miscellanea Francescana*, 1905, 193 — MANCINI, *Memorie*, II, 52 — MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello*, 159.

Pietro da Roma pittore. Nel 1437 dipinge per la fraternita della Nunziata in Perugia due angeli da porsi sull'altare.

Arch. della confr. della Nunziata in Perugia.

Pietro di Simone d'Angelo, pittore da Perugia. Nella seconda Matricola dei pittori perugini, a carta 9, sopra un nome abraso, vedesi scritto da mano del XVI secolo il nome di questo Pietro di Simone. Il nome abraso era quello di Felice di Giovanni di Ser Pietro, al quale si riferiva anche la didascalia, del 1470, che il Manzoni erroneamente dà a questo Pietro di Simone, del quale non abbiamo altra notizia.

MANZONI, *Statuti e Matricole*, 62, n. 162.

Pietro tedesco, frate, miniatore in Perugia. Circa il 1466 è ricordato in un documento riguardante suo fratello Evangelista, scrittore, e ivi è detto che maestro Stefano miniatore gli insegnava l'arte. Miniò poi diverse lettere in un breviario ed un *Supplemento* per i frati di S. Francesco di Perugia, e, nel 1475, scrisse nella tabella i nomi dei confrati di San Domenico.

Giornale di Erud. Artistica, II, 321, 325 — *Arch. della Confr. di S. Domenico in Perugia*, vol. A, 37, c. 15.

Pietro da Todi, pittore, nel 1491 incolla e dipinge una testa di S. Pietro per il Duomo di quella città.

Arch. del Duomo di Todi. Entrata-uscita.

Pietro da Tolentino (?), pittore. Un pittore Pietro è ricordato a Visso dal 1513 al 1523, per pitture di stemmi. In un doc. si legge; *Magistro Petro et sotio de Tolentino*. È probabile che da Tolentine fosse Pietro, e non il socio, che da altri docc., risulta essere Gerolamo di Raimondo da Visso.

Arch. Comunale di Visso. Entrata-uscita.

Pietro di Venturella, fu Rettore dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1323.

Giornale di Erud. Artistica, II, 350.

Pietruccio di Lello, Camerlengo e Priore dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1376, 77, 79, 83.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Pintoricchio, soprannome di Bernardino di Betto da Perugia, pittore. Secondo il Vasari, morì nel 1513 all'età di cinquantanove anni: sarebbe nato dunque nel 1454, ma, oltre la tarda testimonianza dello storico aretino, non abbiamo altre indicazioni sulla data della nascita. Suo

PIETRO DI CRISTOFORO - Madonna (Disegno).

PARIGI, Louvre.

PIETRO DI CRISTOFORO - Testa di Vecchio (Disegno).

PARIGI, Louvre.

padre si chiamava Benedetto di Biagio di Nucciolo; della sua prima giovinezza non sappiamo nulla. Un suo contemporaneo, Francesco Maturanzio, dopo aver tessuto l'elogio del Perugino, lasciò scritto di lui: « Et eravi ancora un altro maestro nominato da molti el Pintoricchio e da molti appellato Sordicchio, perchè era sordo e piccolo di poco aspetto e apparenza: e come quello maestro Pietro era primo de quella arte, così costui era secondo, e anco lui per secondo maestro non aveva pari nel mondo ».

Riporterò innanzi tutto un breve sunto dei documenti.

1481. Perugia. S'inscrisse all'arte dei pittori di Perugia per il quartiere di Porta S. Angelo: il suo nome ricorre nella II e III matricola; 28 nov. Compra una casa accanto alla propria in Parrocchia S. Fortunato, e la paga 11 fiorini: suo padre in quell'anno era già morto. — 1482, 4 Giugno, Perugia. Paga 5 fiorini per la suddetta casa. — 1484, 21 ott. Perugia. Acquista un'altra casetta, dietro quella comprata tre anni innanzi. — 1485, 8 luglio, Perugia. Gli è rilasciata quietanza di tre fiorini per la suddetta casa; dal monastero di Monteluce riceve 7 fiorini per la pittura del padiglione attorno al Sacramento. — 1486, 18 Apr. riceve altri due fl. e mezzo per la suddetta ragione; 24 luglio, è pagato dai Priori di Perugia per una Madonna dipinta sopra il loro dormitorio nel Palazzo, pittura ancora esistente; 11 ag. riceve per la stessa ragione altro pagamento, per comprare oro battuto; 12 ag. riceve 6 fl. quale ultimo pagamento per la suddetta ragione. — 1489, 16 sett. Perugia. Si obbliga di dipingere lo *Sposalizio* nella cappella di S. Giuseppe in Duomo. Doveva cominciare il lavoro nell'aprile 1490, e gli sarebbe stato pagato a seconda della stima. Ma poi non ne fece nulla e il quadro, ora a Caen, venne più tardi allogato al Perugino. 27 sett.: Conferisce al pittore Bartolomeo Caporali i pieni poteri di rappresentare i suoi interessi presso la compagnia di S. Giuseppe, durante la sua assenza. — 1490. Roma. Data che leggesi in un trave del soffitto da lui decorato nel Palazzo dei Penitenzieri a Scossacavalli. — 1491, 29 ap. Suo nepote, il Canonico Gerolamo di Simone, lo nomina suo procuratore; 12 ag. dipinge armi per la festa di S. Lorenzo e per il tumulo del Vescovo nel Duomo di Perugia. — 1492, Orvieto. Alcune vecchie pitture di Ugolino di prete Ilario nell'abside del Duomo sono raschiate e i muri preparati per le nuove decorazioni che doveva farvi il Pintoricchio. Giugno, riceve dal Duomo di Orvieto l'ordinazione di dipingere nell'abside due Dottori della chiesa e due Evangelisti; metà novembre, Orvieto: riceve alcuni pagamenti per i lavori del Duomo; 17 novembre, i soprastanti del Duomo decidono di congedarlo, non piacendo la sua pittura; 4 e 9 dicembre, il governatore papale di Orvieto s'intromette fra il pittore e gli operai del Duomo: si decide di trattare di nuovo con lui per il compenso. Decembre, riceve pagamenti dal Duomo di Orvieto. — 1493, 29 Marzo. Il papa Alessandro VI scrive all'opera del Duomo scusando l'assenza del Pintoricchio; 11 aprile, Orvieto: riceve 15 fiorini dal Camerlengo del Duomo. Una delle Sale Borgia, quella del *Credo* reca la data 1493. — 1494, 9 marzo, Papa Alessandro lo richiama da Orvieto, acciò torni a compiere i lavori in Roma e una delle Sale Borgia,

quella delle *Sibille* reca la data 1494. — 1495, 14 febb. Si obbliga di dipingere per la ch. di S. Maria di Fossi in Perugia una pala d'altare con la Madonna, S. Gerolamo, S. Agostino, la Pietà, l'Annunciazione e predella, per il prezzo di fl. 110, più fl. 3 acciò il pittore si trovi la stanza atta a dipingere: il che dimostra che il Pintoricchio in quel tempo non aveva bottega in Perugia (l'ancona è ora nella Galleria di Perugia). Riceve un sussidio per una cisterna; 31 ag. stipula un atto riguardante un cottimo di certe sue terre; 1 decembre. Per ordine del Papa, ottiene dal Cardinale Camerlengo due tenimenti di terra in affitto nel Chiugi perugino. — 1496, 14 genn. Gli arbitri Guido Baglioni e Simone Fumagioli decidono sulla quantità di grano che gli affittuari delle terre di Chiugi debbono restituire al Pintoricchio; 14 genn. Bernardino conferisce a Damiano di Filippo da Assisi pieni poteri di ritirare per lui le entrate delle curie di Bastia, Petrignano, Castel Nuovo e Torre di Andrea. 15 marzo, Orvieto. Convenzione fra il pittore e l'Opera del Duomo per l'affresco dei due Dottori della Chiesa, che il Pintoricchio promette di eseguire per 50 ducati; 5 novembre, riceve l'ultimo pagamento per detti affreschi di Orvieto. — 1497, 28 luglio. Papa Alessandro VI gli riduce il canone d'affitto della terra del Chiugi; 24 ott. Il Papa gli fa restituire certo grano. — 1498, 5 febbraio. Il Papa gli concede una riduzione di tassa per 29 anni; Agosto Perugia. Prende in affitto per due anni un granaio dalla fraternita di S. Agostino in Perugia; rilascia una quietanza; 1 decembre, Girolamo Perna canonico, procuratore nepote del Pintoricchio, riscuote grano per lui. — 1499, 8 marzo. Orvieto. I soprastanti del Duomo si consultano sulla prosecuzione del lavoro cominciato dal Pintoricchio: decidono di affidare il lavoro ad Antonio da Viterbo, detto il Pastura; 9 Giugno, Assisi, paga 8 fl. al Duomo per il canonicato di suo nepote. 30 luglio, ricordato in Perugia per la dote di sua nepote Isotta. 21 Agosto: affitta un terreno; 14 settembre, rilascia una quietanza per grano; 25 settembre, ricordato in Perugia per affari; 27 sett. riceve il primo pagamento per il gonfalone con la figura di S. Agostino (ora in Galleria). 30 dec. Rilascia una quietanza. 31 Dec. Altro pagamento per il gonfalone di S. Agostino — 1500. Aprile. Deve avere sei ducati d'oro per il gonfalone suddetto. 14 ottobre. Cesare Borgia scrive ad Alfano Alfani raccomandandogli che venga concesso al Pintoricchio il consueto sussidio per la cisterna nella casa che sta edificando in Perugia. 20 ott. altra lettera come sopra, in cui il Duca si duole che il suo protetto non sia ancora stato accontentato. 7 Nov. Rilascia una quietanza. 1501, marzo aprile. È Priore di Perugia, e prende parte regolarmente alle adunanze; 28 aprile, riceve il salario dall'ufficio del Priorato. 1 Giugno, paga la pigione di un granaio. 22 luglio, cede parte delle rendite dell'abbazia di S. Cristoforo presso Chiusi. 1 settembre. Il Commendatario dell'abbazia di S. Cristoforo di Chiusi fa con lui i conti sui redditi dell'affitto delle terre. 1 ottobre, ricordato a Spello. 6 ottobre. Cede i suoi diritti sulle rendite della cappella di S. Giovanni in S. Maria di Corciano ad un tale. In questo anno 1501 data gli affreschi della cappella Baglioni in S. Maria a Spello. — 1502, 3 Gennaio, Peru-

gia, riceve un sussidio per la cisterna. 31 Maggio. Cede una sua casa in Orvieto come dote di una sua congiunta. 6 giugno. Diamante Alfani si presta garante per il Cardinale di Siena per la somma di 300 fl. ed altri fanno la garanzia per Pintoricchio, in ordine della pittura che questi doveva eseguire. 29 giugno. Siena. Il Cardinale di Siena gli alloga la pittura della libreria Piccolomini nel Duomo: il maestro si obbliga di non eseguire altri lavori, decorare la volta, fare dieci storie « secondo li sarà dato in memoriale » della vita di Pio II. Deve dipingere a fresco e ritoccare a secco, « fare tutti li disegni delle istorie di sua mano in cartoni et in muro, fare le teste di sua mano ». Il tutto per mille ducati d'oro, e una casa gratis vicina al Duomo ecc. 5 agosto, Perugia. Rilascia una quietanza. 12 ag. Ricordato a Perugia per la garanzia dei 300 ducati per le pitture di Siena. 17 ag. Riceve il permesso di ingrandire la propria casa, servendosi di un muro divisorio appartenente al vicino. 28 ag. Francesco degli Oddi presta cauzione presso il Cardinale di Siena per le pitture del Pintoricchio. 3 settembre. Riceve 66 pianelle per la cappa del camino della sala della sua casa. 6 sett. Nella sua casa, detta il suo primo testamento. 8-15 sett. Acquista mattoni per restauri nella sua casa. 15 ottobre. Compone una causa per i beni del Chiugi. 19 ott. Ricordato a Perugia. 22 dec. Rilascia una quietanza in Perugia. 1503, 9 febb.: affitta un terreno; aprile, vende una porta di travertino alla fraternita di S. Agostino in Perugia; 27 giugno. Per la Coronazione della Vergine dipinta alla Fratta (Umbertide, ora in Vaticano) per la ch. di S. Maria riceve 60 ducati, oltre 11 come resto e 14 per oro comprato. 14 decembre. È nominato *fancellus conservatorum* per il semestre seguente. 1504. Perugia, ricordato in un processo. 14 ag. Nomina suoi procuratori in Perugia. 23 ag. Siena. Conduce a termine otto storie nella cappella di S. Giovanni nel Duomo di Siena, e riceve 700 lire; 8 sett. Viene scoperta al pubblico la sua tavola dipinta per la cappella Piccolomini in S. Francesco a Siena; Pintoricchio, *heruditissimo et prestanti viro* compra un terreno in Siena dalla vedova di Meronio di Bartolomeo. — 1505, 16 gennaio. Siena. Riceve 217 lire per gli affreschi della cappella di S. Giovanni. 13 marzo. Riceve 12 lire per il cartone della *Fortuna* nel pavimento del Duomo di Siena. 8 ott. Il Canonico Camillo Caporali riceve a nome del fratello Giambattista e del Pintoricchio tre ducati per la tavola dell'*Incoronazione della Vergine* della Fratta. 30 ott. Camillo Caporali riceve altri 9 fl. e 10 soldi come sopra. — 1506, marzo. Fa domanda agli Uffiziali di Balia di Siena di essere esonerato per 30 anni da dazi, e gabelle, e viene soddisfatto. 22 aprile, Perugia. Rilascia quietanza a Giampaolo di Bartolomeo Caporali, suo amministratore, di quanto gli doveva fino a detto giorno, e rilascia una quietanza al suo affittuario; 29 luglio e 18 agosto: riceve dal Papa un terreno in quel di Chiusi, contro un affitto di due fiorini; 8 ag. Siena. Nomina un suo rappresentante. 30 nov. Nasce in Siena suo figlio Giulio Cesare. 15 decembre. La Balìa di Siena gli conferma una donazione fattagli dal Comune di Monte Masso. — 1507 24 marzo. Siena. Si obbliga di pagare 100 ducati al pittore Eusebio da

S. Giorgio. 26 marzo, Siena, gli è accordata la esenzione delle tasse. 4 agosto Perugia. Nomina suoi procuratori i pittori Giovanni Francesco Ciambella detto il Fantasia e Giambattista Caporali; 15 ottobre. Per una controversia, sulla terra del Chiugi, si rimette ad un arbitrato; 15 decembre. Siena, si obbliga di eseguire un dipinto per 35 fiorini. — 1508, 24 aprile. Gentile Baglioni gli scrive pregandolo di tornare in Siena presso Pandolfo Petrucci. Conduce a termine in quest'anno la tavola per S. Andrea di Spello. — 1509. Siena. Paga la tassa di una sua casa, in contrada S. Vincenzo; 7 gennaio, Siena. Gli nasce un figlio Luca Giuliano, di cui il Signorelli fu padrino; 17 gennaio. Nomina un procuratore: testimonio all'atto è Matteo Balducci dell'ospedale di Fontignano; 18 gennaio Siena. Riceve pagamenti per gli affreschi della libreria e per la tavola in S. Francesco a Siena. 10 luglio. Ricordato in testamenti di suoi congiunti; 11 sett. Per mezzo del suo procuratore, dà in affitto la sua casa in Perugia. 8 ott. vende una casa in Siena. 1 nov. Siena. Fa il secondo testamento: abitava in Siena in Porta Camollia, cura di S. Vincenzo. — 1508-1510. Dipinge due affreschi nel Palazzo di Pandolfo Petrucci in Siena. — 1510, 2 gennaio, Perugia. Ricordato in un testamento con sua figlia Adriana: 27 genn. Siena, gli nasce una figlia Faustina Gerolama; 13 Maggio, Roma. Lettera autografa del maestro al vice-priore di S. Maria del Popolo in Roma; 3 sett. Il pittore Giovan Francesco Ciambella dora la tavola di S. Andrea in Spello; 23 ott. Si obbliga di dipingere per gli Olivetani in S. Maria di Barbiano una tavola da altare con la Madonna, S. Bernardo e S. Benedetto per il prezzo di 50 fiorini (ora nel Museo di S. Gimignano). 4 novembre, Perugia. Restituisce un terreno al nepote canonico Girolamo Perna. — 1511, 25 gennaio. Causa innanzi alla Camera Apostolica in Roma per una casa; 9 febb. Riceve l'ultimo pagamento di 25 fiorini per la tavola di S. Maria di Barbiano; 22 febb. Perugia. Nomina suo procuratore Gerolamo di Pietro Galeotto; 5 e 6 marzo, Perugia. Testimonio a due atti; 30 marzo. Il suo procuratore anzidetto, fa a suo nome una dichiarazione catastale; 20 settembre, Roma. Cede al procuratore della famiglia della Cornia tutti i suoi diritti sulla terra del Chiugi, concessigli da Alessandro VI in pagamento delle pitture eseguite in Vaticano e in Castel S. Angelo; 21 novembre, Siena. Compra un possedimento. — 1512, 18 marzo, Perugia. Vende a Mariotto Boncambi la sua casa in S. Matteo presso Perugia; 19 marzo, ricordato in Perugia; nomina procuratori; 15 ottobre, Perugia, ricordato. — 1513, 2 aprile, Perugia. Ricordato; in detto anno data una tavoletta con un Cristo che si avvia al Calvario (Coll. Borromeo a Milano). 7 maggio, detta un terzo testamento, e vuol essere seppellito in S. Francesco; 11 maggio, Girolamo di Polo, amante di sua moglie Grania, si obbliga di sposare entro tre anni, la figlia del Pintoricchio Clelia; Siena, 13 settembre. Fa un codicillo nel testamento, e diminuisce di 100 fiorini il legato a sua moglie Grania; 14 ottobre. Annulla il codicillo suddetto; 1513, 11 decembre. Muore in Siena, ed è sepolto nella chiesa di S. Vincenzo e Anastasio. — 1515. La vedova vende, come tutrice de' figli, parte delle

terre. — 1516. La vedova domanda il permesso di fare altre alienazioni, e nel 1518 fa testamento in Città di Castello.

Non sappiamo da chi apprendesse l'arte: ma è possibile che ancor giovanetto frequentasse la bottega di Fiorenzo di Lorenzo o di Bartolomeo Caporali, col quale conservò sempre rapporti di amicizia, e poi si allogasse col Perugino. Anche altri pittori gli fornirono preziosi elementi: fra questi Benozzo Gozzoli, l'Alunno, il Bonfigli, e più tardi Antoniazzo Romano e i maestri toscani co' quali si trovò a contatto nelle palcature della Cappella di Sisto IV. Ritengo che il Pintoricchio collaborasse largamente alle otto tavolette rappresentanti miracoli di S. Bernardino, datati 1473, attualmente nella galleria di Perugia, e di cui avremo occasione di parlare in seguito.

Nel 1480 Bernardino di Betto dovette raggiungere il Perugino a Roma, per collaborare nella Cappella Sistina agli affreschi della parete d'altare (*Mosè salvato dalle acque, Adorazione dei Magi, Assunzione della Vergine*) distrutti da Michelangelo per far posto al Giudizio Universale, e poi al *Viaggio di Mosè* e *Battesimo di Cristo*. Nel *Viaggio di Mosè* a me sembra che la parte del Pintoricchio sia preponderante, e cioè che a lui si debba il disegno del paesaggio e di numerose figure, e *tutta* l'esecuzione, salvo naturalmente l'opera secondaria di aiuti: il Perugino fornì forse il disegno dell'Angelo che arresta Mosè, e del gruppo della Circoncisione di Gherzon. Alcuni disegni per figure di questo affresco si conservano in vari istituti di Europa. Giustamente scriveva Corrado Ricci « essere impossibile definire sempre dove s'arresta il pennello dell'uno e appare quello dell'altro o degli altri, molto più se si pensa che gli artisti oltre a derivare da una stessa scuola e da una stessa regione (e quindi all'essere già accordati nel tipo e nel colore) quando operano in uno stesso lavoro, procurano naturalmente di fondere la varia fatica loro nella stessa tonalità e nello stesso sentimento ». Tralasciando dunque le innumerevoli distinzioni fatte dai critici, insisteremo solo nella nostra opinione, che quest'affresco cioè, nel suo insieme, è opera di Bernardino di Betto, mentre nel *Battesimo* è preponderante il disegno e l'esecuzione del Perugino, sebbene il Pintoricchio debba avervi largamente concorso, specie nelle piccole figure del fondo e nel paesaggio. Finita nel 1483 la decorazione della cappella Sistina, il nostro maestro, come ci racconta il Vasari, passò ai servigi del nepote del papa, Domenico della Rovere Cardinale di S. Clemente, per il quale decorò il Palazzo, oggi detto dei Penitenzieri. La data 1490 che leggesi sulla mensola di un soffitto, riguarda lavori eseguiti più tardi, chè gli stemmi di Sisto IV, fra cui quello che era dipinto nella facciata, ci indicano chiaramente in qual tempo vi lavorasse il nostro maestro. Nell'85 è a Perugia, dove, come abbiamo visto, dipinge a Monteluce, e, nell'anno seguente, affresca la Madonna col Putto e Angeli nella lunetta dell'odierna sala al Consiglio in Palazzo. Dall'86 all'89 non se ne hanno notizie in patria, ed è presumibile che in questo tempo — se non prima — decorasse la cappella Bufalini all'*Ara-Cœli* in Roma. Vi dipinse nella volta i quattro Evangelisti, nella parete di ponente, ov'è la finestra, la *Vestizione* di

S. Bernardino, le *Stimmate di S. Francesco* e alcuni ritratti; di fronte, una lunetta col Santo, e, nella parete, i *Funerali*, e, dal lato dell'altare, la *Glorificazione del Santo*, col Redentore in una mandorla fra cherubini ed angeli, e in basso Bernardino, fra S. Ludovico da Tolosa e Antonio da Padova. È questo il lavoro più sincero del nostro maestro e perciò il più amabile, pensato da lui, concepito, disegnato, dipinto da lui, con tutto il sentimento di cui era capace. Su queste pareti, ove si riflette giovanilmente l'indole del pittore perugino, spira una gran calma, una serenità, una luce piena di attrattive, e lo stile si accorda con rara armonia al soggetto. Non fasto intemperante, non luccichii di ori, non ricchezza sovrabbondante, ma un racconto semplice e un puro fervore per l'umile santo, dal quale aveva preso il nome. Raramente in seguito ritroveremo la stessa spigliatezza di disegno e franchezza di sentimento: qui la sua indole mite s'intona al soggetto, e, sopratutto, egli lavorò da solo, senza la turba di aiuti di cui si circondò poi. Scrive il Vasari: « L'anno 1484 Innocenzio VIII genovese gli fece dipingere alcune sale e loggie del palazzo di Belvedere; dove fra l'altre cose, siccome volle esso Papa, dipinse una loggia tutta di paesi; e vi ritrasse Roma, Milano, Genova, Fiorenza, Venezia e Napoli... e nel medesimo luogo dipinse una nostra donna a fresco all'entrata della porta principale ». Di queste pitture — ma con la data 1487 — restano candeliere, gli scomparti delle vôlte (ridipinte) e, nella lunetta, coppia di putti e stemmi dei Cybo, e, nelle stanze attigue alla vecchia loggia, oggi *Sala delle statue*, altre figurazioni, ma eseguite dal suo scolaro Piermatteo da Amelia. Il Vasari ricorda anche le decorazioni di palazzo Colonna, in parte conservate, con vari ornati e storie a chiaroscuro. Del 1488 è la cappella del Presepio o di S. Girolamo in S. Maria del Popolo a Roma, rovinata da restauri e dall'umidità, ma dove la mano del maestro ancora si scorge nel *Presepio*, racchiuso in un'elegante cornice, sebbene anche questo non sia immune da ritocchi. Dell'anno seguente è la cappella di S. Caterina nella stessa chiesa, con mezze figure di santi e candeliere, pure oltraggiata da restauri. Verso il 1490 fu decorata la cappella dei Cybo, pure in S. Maria del Popolo, di cui solo rimane una Madonna col Putto e due teste di santi, trasportata nella chiesa di S. Francesco a Massa. E circa dello stesso tempo, e non posteriore al 1492 è l'altra cappella attigua di Giovanni Basso-Della Rovere, che ivi ha il suo monumento, con una *Pietà*, affrescata da un discepolo del Pintoricchio nella lunetta. E in gran parte di discepoli, sotto la guida del maestro, sono i finti bassorilievi che decoravano tutta la parte inferiore della ornata cappella, come pure gli affreschi con l'*Assunzione* e la *Vita della Vergine* in cinque lunette e i *Profeti* delle vôlte. Ma i gravi danni arrecati dai restauri impediscono oggi di riconoscere la mano del maestro, che certo fornì almeno tutti i disegni e diresse la decorazione anche di questa cappella. Nel 20 aprile e nell'agosto 1491 era a Perugia, poi si recò in Orvieto, dove nel 1492 s'impegna di dipingere nell'abside due Dottori della Chiesa e due Evangelisti. Di questi resta solo il S. Marco, guasto dall'umidità, e che, malgrado i docc.

dobbiamo ritenere eseguito in gran parte dal Pastura su disegni del Pintoricchio. Il lavoro non piacque, e giustamente; pure, dopo lunghe tergiversazioni gli fu pagato, dandogli, a quanto sembra, una casa. Crediamo che il maestro, preparati i disegni degli Evangelisti, lasciasse al Pastura l'incarico di colorirli, e se ne venisse a Roma appena eletto papa Alessandro VI ad iniziare le sontuose decorazioni dell'appartamanto Borgia in Vaticano. Nel marzo 1493 il Papa scrive ad Orvieto scusando l'assenza del Pintoricchio, e questi non vi tornò che nel 1496 a dipingere i due Dottori, di cui resta il S. Gregorio, che sappiamo per docc. eseguito in gran parte da un suo aiuto, Vincenzo, detto anche Ciancio del Pintoricchio. Altre pitture di sua mano in Orvieto non vi sono, e, quelle che gli vengono attribuite, appartengono a suoi seguaci, e specialmente ad Antonio da Viterbo detto il Pastura.

Gli affreschi della sala Borgia, cominciati alla fine del 1492, furono condotti a termine alla fine del 1494 o al principio dell'anno seguente. Nella prima sala, detta dei *Misteri*, v'è rappresentata l'*Annunciazione*, l'*Adorazione dei Magi*, *il Presepio*, l'*Ascensione*, la *Venuta dello Spirito Santo*, l'*Assunzione* e la *Resurrezione di Cristo*, col papa genuflesso di profilo. In tutta questa storia il Pintoricchio si giovò largamente di numerosi collaboratori, che i molti illustratori di questo appartamento s'ingegnarono di identificare, proponendo dozzine di nomi, senza mai trovarsi d'accordo fra loro. Devesi ricordare che anche vari restauri hanno sfigurato questi dipinti, il che rende anche più difficile il giuoco delle attribuzioni. Così l'*Annunciazione*, certo disegnata dal Pintoricchio, *oggi* non può dirsi da lui dipinta, ed altrettanto dicasi di altre storie. La mano del maestro si riconosce con certezza nell'orante a destra del sarcofago dell'*Assunzione*, nell'Alessandro VI, nella *Resurrezione* e nelle guardie del Sepolcro, che si vuole rappresentino i figli del Papa allora viventi e in poche altre figure. Sebbene il Pintoricchio si limitasse quasi soltanto a fornire i cartoni e a dirigere la decorazione di questa sala, dobbiamo pure riconoscere che, nell'insieme, ci si presenta di un fasto sorprendente e d'un armonioso colorito, ma troppo sovraccarico d'oro, che scintilla ovunque. Nella sala seguente, detta *dei santi*, riconosciamo la mano di Bernardino nella *Visitazione*, nel *S. Antonio e S. Paolo Eremita* in parte nella lunetta con *Susanna e i vecchioni* e *la fuga di S. Barbara*, e per niente affatto nel *Martirio di S. Sebastiano*, mentre tutto suo, almeno nelle figure principali, appare il mirabile affresco della *Disputa di S. Caterina*, che, nel suo complesso, è il capolavoro del Pintoricchio.

Nella sala seguente sono figurate le *Arti Liberali*. La figura dell'*Astrologia* è troppo ritoccata per poterne parlare. La *Musica* è in gran parte opera del maestro, con l'aiuto del Pastura, e così pure la *Retorica*, d'altra mano invece mi sembra l'*Aritmetica*. La *Geometria*, la *Dialettica* e la *Grammatica* non sono sue. La decorazione delle sale seguenti del *Credo* e delle *Sibille* fu dal maestro affidata ai suoi aiuti: sul soffitto della prima si legge la data 1493, e nella seguente, 1494. Sì grandioso lavoro si compì in soli due anni; ciò spiega il gran numero di collaboratori di cui dovette cir-

condarsi il maestro, e le difficoltà della critica nel discernere le diverse mani, ricerca resa ancora più difficile dai restauri, ed alla quale noi qui non ci siamo abbandonati, non essendo possibile istituire confronti senza sottoporre agli occhi del lettore un abbondante materiale fotografico, e perchè l'indole di questo *Repertorio* non lo consente. Il Pintoricchio eseguì in queste stanze opera di *decorazione*, e come tale dobbiamo giudicarla; egli dimostra un'immaginazione facile e varia, una fantasia ricca e piena di risorse espressa festosamente. Non profondità di sentimento, non difficili ricerche prospettiche, ma un' impressione di grandezza e di magnificenza in una letizia di forme, in una festa di colori.

Il Vasari ricorda che il Pintoricchio nel torrione basso (distrutto) di Castel S. Angiolo in Roma dipinse storie di Papa Alessandro e vi ritrasse la regina Isabella, il conte di Pitigliano, il Triulzi, Cesare Borgia ed altri parenti ed amici del Pontefice: erano sei storie, i cui soggetti ci sono noti per gli epigrammi che si leggevano sotto ad esse: sembra che Bernardino le eseguisse sullo scorcio del 1494. Due anni dopo, come si è detto, era in Orvieto, nel 97 pare tornasse a Roma, ove avrebbe decorato alcune stanze in Vaticano sopra il cortile di S. Pietro (distrutte da Paolo IV), e poi si recasse in Spoleto a dipingervi la cappella Eroli in Duomo. Vi rappresentò la Vergine fra due alberelli, S. Stefano e il Battista, in alto l'Eterno, e davanti all'altare la Pietà. Le pitture di questa cappella hanno molto sofferto, tuttavia si distingue ovunque la mano franca ed accurata del maestro.

Nel 1500-1501 per Troilo Baglioni, arciprete di S. Maria di Spello, affrescò una cappella, con l'*Annunciazione*, il *Presepio* e l'*Adorazione dei Pastori*, *Gesù fra i Dottori*, e quattro Sibille nelle vele della volta. A destra dell'Annunciazione, in un quadretto con cornice d'oro, ci lasciò il suo autoritratto, con la scritta BERNARDINVS PICTORICIUS PERUSINVS: magnifico ritratto, forte ed incisivo, disegnato con mano ferma e con linee costruttive. Certo il Pintoricchio, apponendovi il suo ritratto, ebbe in animo d'imitare quanto l'anno innanzi aveva fatto il Perugino nell'Udienza del Cambio. Su quella stessa parete segnò l'anno del compimento, 1501. Lontano dallo splendore della corte pontificia, egli dimentica il fasto degli affreschi dell'appartamento dei Borgia, e dipinge scene chiare e serene, senza scintillii d'ori e ingombri di stucchi, quasi l'aria dei monti della sua Umbria lo riconducesse verso visioni più miti ed intime. Questi affreschi, per sincerità, si ricollegano con quelli della cappella di S. Bernardino all'*Ara-coeli*: accurato, piacevole, pieno di aneddoti imprevisti, grazioso, maestro Bernardino qui lavora da solo, o con aiuti affatto secondari, che appena si scorgono. Pure in Spello, nella cappella di S. Bernardino, ora ampliata, dipinge nel 1503 una Vergine col Bambino fra S. Gerolamo e S. Bernardino recentemente sbarazzati dal ridipinto, e un *Angiolo* nella ex-sacristia di S. Maria, e una Madonna col Putto nella cappella del cimitero di detta chiesa. Un suo aiuto affrescò in una cappella presso S. Girolamo un *Presepio*, forse su cartoni del maestro; mentre lo *Sposalizio* dipinto dietro l'altare di quella chiesa è opera del 1485 circa, di un maestro a lui af-

PINTORICCHIO – Ritratto.

DRESDA, Galleria.

PINTORICCHIO – Gruppo di donne (Particolare).

ROMA, Aracoeli.

fine ma del quale non sappiamo indicare il nome.

Il 29 giugno 1502 è in Siena, e col Cardinale Piccolomini, poi Pio III, stipula il contratto per gli affreschi della Libreria di quel Duomo. Il Pintoricchio si mise subito al lavoro, per preparare i disegni, ma ciò fece in Perugia ove lo troviamo dopo quella data fino a tutto il 1503. In questo tempo, oltre all'affresco già ricordato in Spello, dipinse anche la *Coronazione* della Fratta, e quando nel 1504 tornò in Siena, non riprese il lavoro della *Libreria*, ma affrescò in Duomo la Cappella di S. Giovanni. Oggi restano solo cinque pitture, le altre essendo state totalmente ridipinte dal Rustici nel 1608. Sono ben note le due figure del Cavaliere di Rodi e Alberto Aringhieri, condotte con amore e cura infinita, direi quasi fiamminga.

Nel 1506 fornì il cartone per la *Fortuna* del pavimento marmoreo del Duomo di Siena. Ma intanto, fin dal 1505 aveva messo mano alle decorazioni della Libreria, che condusse a termine due anni dopo. Non è certo fra le opere più belle e interessanti del maestro perugino, ma è tuttavia una magnifica cronaca dipinta, ricca di feste, di ricevimenti, di solennità, di cortei e personaggi fastosi, con un colorito smagliante, ma monotono nel suo splendore.

Una vecchia tradizione ed il Vasari vogliono che Raffaello collaborasse con il Pintoricchio a questi affreschi, o ne preparasse i cartoni. Riassumo la mia opinione:

Nessuno dei disegni preparatorii per la Libreria a noi pervenuti è di mano di Raffaello, il cui intervento non si rivela nè nell'invenzione, nè nella composizione, nè nella esecuzione dei dipinti. Tutti questi elementi anzi escludono la partecipazione del Sanzio.

Invenzioni e disegni di tutta la storia sono opera del Pintoricchio, come dimostrano gli affreschi stessi, e come ce ne assicura il contratto del 29 giugno 1502, ove dice che Bernardino era tenuto a «fare tutti li *disegni* delle istorie di sua mano in cartone e in muro».

Oltre ai disegni e ai cartoni, il Pintoricchio ebbe ben poca parte nella esecuzione di questi affreschi che affidò sopratutto a collaboratori ed aiuti senesi, e non umbri. Fra questi ultimi forse partecipò al lavoro Eusebio da San Giorgio: fra i forestieri deve ricordarsi Bembo Romano da Cremona, fra i senesi Baldassarre Peruzzi che forse eseguì la volta.

L'opera diretta del nostro maestro si limitò alla parete di accesso ed a varie teste degli altri affreschi: anche per contratto doveva solo: «fare le teste di sua mano tutte in fresco et in secho ritoccare».

Non può escludersi un soggiorno di Raffaello a Siena, anche perchè questi nell'allogazione della *Incoronazione* di Monteluce del Decembre 1505 in Perugia, prevedeva di recarsi in quella città: ma non è l'esame di questo monumento che possa autorizzarci ad ammetterla. Se, come ritenne il Milanesi, l'opera di Raffaello si esplicò solo «nel mettere pulitamente in disegni o in cartoni gli schizzi fatti dal Pintoricchio» noi non sappiamo, e non abbiamo ragioni per il pro o per il contro; ma riteniamo che quando anche il Sanzio prestasse in qualche modo la sua opera al Pintoricchio, questa fosse così secondaria da sfuggire

al nostro esame, e perciò di nessuna importanza.

Finita la Libreria, Bernardino trovò lavoro in Siena stessa, nel palazzo del Magnifico: in una sala restano ancora grottesche figurazioni mitologiche: dal palazzo Petrucci proviene l'affresco con Telemaco Ulisse e Penelope, ora nella Galleria Nazionale di Londra.

Da Siena nel 1508 tornò a Roma a dipingere in S. Maria del Popolo, dove tanti lavori aveva già eseguiti al tempo di Sisto IV e d'Innocenzo VIII. Decorò la volta del presbiterio, con scomparti architettonici, ornati e figure. Vi rappresentò nel centro la *Coronazione*, le Sibille, gli Evangelisti e i Dottori della Chiesa, con la ricchezza e lo splendore di un mosaico, con leggiadria ed eleganza, specie nelle figure delle Sibille. Fu questa l'ultima grande decorazione pittorica del Pintoricchio.

Accenneremo fugacemente alle sue opere di cavalletto. I *Miracoli di S. Bernardino*, cioè le otto tavolette che formavano le chiudende dell'armadio che custodiva il Gonfalone dipinto da Benedetto Bonfigli, furono con ogni probabilità da lui concepite e disegnate e, in parte eseguite, nel 1473.

Avvertiamo innanzi tutto che allo stato delle nostre conoscenze sulla pittura perugina di quel tempo non è possibile emettere attribuzioni *sicure*. Queste tempere sono un prodotto dell'arte perugina, e, procedendo per esclusione, per ragioni di *qualità*, non possiamo attribuirle nè a Fiorenzo di Lorenzo, nè al Caporali nè al Bonfigli. Restano i due maggiori, Perugino e Pintoricchio. Ma nè dell'uno nè dell'altro conosciamo opere eseguite intorno al 1473, sì che ci mancano alcuni anelli per poter saldare con sicurezza la catena delle loro opere a noi note con questi meravigliosi quadretti. Tuttavia a me sembra che il terzo, il quarto e il quinto Miracolo, e cioè *S. Bernardino che guarisce un paralitico a Siena*, la *Liberazione di un prigioniero*, e *S. Bernardino che guarisce un cieco sordomuto* siano interamente di mano di Bernardino di Betto, che avrebbe affidato l'esecuzione dei restanti *Miracoli* sesto, settimo e ottavo ai suoi scolari od aiuti. (*Guarigione di un ferito, Assalto al Capitano Gio. Antonio Tomasso*, e il *Giovane ferito da un toro a Prato*). Maggiore incertezza permane per le due prime, cioè il *Richiamo alla vita di un fanciullo nato morto*, e quella datata 1473, con *Una fanciulla di Rieti richiamata in vita*, attribuite da Adolfo Venturi, al Perugino, col quale quest'ultima ha innegabili affinità.

L'abilità del nostro maestro nella miniatura ci è attestata da una pagina staccata da un messale (Biblioteca Vaticana) ov'è rappresentato il Crocefisso fra Maria e la Maddalena su fondo di paesaggio, eseguita verso il 1495, e come lavorasse in figure piccole, può vedersi nella Croce della collezione Visconti-Venosta a Roma, nell'*Andata al Calvario* dei conti Borromeo a Milano, e nella predella dell'ancona di S. Maria de' Fossi, ora nella Galleria di Perugia.

Al primo periodo dell'arte del Pintoricchio ascrisse giustamente Corrado Ricci il tondo con la *Sacra Famiglia* dell'Accademia di Siena, la Madonna col Bambino nella colleggiata di Spello, dipinta su altra più antica, quella del Duomo di Città di Castello, e quella molto ro-

PINTORICCHIO – Madonna (Particolare).

PERUGIA, Galleria.

vinata della Galleria di Perugia, fra due alberelli.

Circa del 1480 è anche il *Crocefisso con S. Cristoforo* e *S. Gerolamo* della Galleria Borghese, già ritenuto di Fiorenzo di Lorenzo, e, recentemente, del Perugino: è uno dei quadri più fini ed accurati di Bernardino, e il paesaggio, le sottili lumeggiature d'oro, le figure magre e nervose, il modellato, tutto accusa la sua mano.

Nel decennio 1480-1490 debbono collocarsi le due Madonne col Putto ritto su una balaustrata, della Galleria di Londra e del Municipio di Trevi, e la Madonna col Putto e Giovanni Borgia dell'Accademia di Belle Arti a Valenza.

Fra le numerose Madonne dipinte dal Pintoricchio la più deliziosa è quella del Duomo di San Severino, detta *Madonna della Pace*, col ritratto dell'ordinatore Liberato Bartelli. È un vero tesoro, una festa di colori, un fulgore di luci, una freschezza di paesaggio. Fu eseguito circa nel 1490, e possiamo raggrupparlo con la Santa Caterina e un devoto, della Gall. Naz. di Londra, la Madonna Stroganoff a Roma, quella Gardner in Boston ed altre.

La tavola dipinta nel 1495 per la cappella della Santa Lancia in S. Pietro, è perduta: nello stesso anno si obbligò di dipingere quella per S. Maria dei Fossi, ora nella Gall. Naz. di Perugia. È l'unico lavoro di qualche importanza eseguito per la sua città natale, e il Pintoricchio, tornato a' suoi monti, lo condusse con un'amorosa accuratezza, accarezzandolo con sottili pennelli, avvolgendolo d'un colorito caldo e ambrato, imprimendovi un sentimento profondo, schiettamente umbro: egli si era obbligato nei campi delle figure di « pegnere paese et aiere », e l'aria circola, penetra, dà luce e colore. Sembra quasi che egli avesse voluto farsi perdonare con questo quadro le sue lunghe assenze, e dotare Perugia di un capolavoro.

Dopo la pala di S. Maria de' Fossi, fra le altre pitture di cavalletto, eseguì il tondo dei Marchesi Visconti-Venosta a Roma, di un'esecuzione delicata, il *S. Bartolomeo* dei Borghese, ora a Lione; la Madonna del Fitzwilliam Museum di Cambridge; la Madonna di Lord Crawford a Wigan; il gonfalone con S. Agostino, nella Galleria di Perugia, inspirata ad un quadro del Perugino ora nel Castello di Weimar.

La grande tavola con l'*Incoronazione della Vergine e gli Apostoli* per la chiesa di S. Maria presso la Fratta (Umbertide), ora in Vaticano, fu dipinta fra il 1503-1505, su un suo disegno, ma in gran parte da Giambattista Caporali; nella tavola di S. Andrea a Spello è di sua mano solo il disegno e l'esecuzione delle teste, e tutto il resto è opera di Eusebio da San Giorgio; del 1511 è la tavola della Galleria di S. Gimignano con l'Assunta e i santi Gregorio e Bernardo, di colorito chiaro, come negli affreschi della *Libreria* di Siena, ed infine l'*Andata al Calvario* della collezione Borromeo a Milano, datata 1513, eseguita con finezza di miniatore.

E l'11 decembre 1513 morì in Siena, miseramente, di stenti, abbandonato dalla moglie, assistito da alcune femminucce del vicinato. Il Tizio ci dice che fu sepolto nella chiesa di S. Vincenzo e Anastasio in contrada dell'Istrice.

Il Pintoricchio, lasciata la monotonia della vita provinciale della sua Perugia,

si pose a servizio di papi e di potenti e ricchi signori. E per loro decorò cappelle e palazzi, con fasto ed armonia di colori, con storie varie e pittoresche, piene di brio e di eleganza, con ispirazione amabile ed umana. Le sue composizioni non risvegliano sentimenti profondi, ma interessano e piacciono. Nulla è intimamente elaborato, o faticosamente raggiunto a traverso ardui studi, ma un novellare spontaneo e festoso. Anche quando tenta di essere solenne, come nelle sale Borgia, riesce anedottico: e resta pur sempre umbro, umbro nella timida grazia, nella soavità delle Madonne, ne' cieli chiari e luminosi, nella freschezza del paesaggio, sebbene dai fiamminghi avesse ripreso quelle roccie fantastiche popolate da alberelli. Umbro sopratutto quando torna a dipingere a Perugia o a Spello, ove il sorriso e la dolcezza de' luoghi a lui cari si riflettono serenamente nelle sue opere. Dagli affreschi della Sistina e di Aracoeli, a quelli della Libreria Piccolomini o di S. Maria del Popolo, la sua arte quasi non si evolve, sempre la stessa vena, facile e signorile. Attorno a sè non guarda: non si cura di nuove tecniche, non si cura nè di Raffaello nè di Michelangelo. Come un menestrello dalla bella voce — triste forse nell'anima — passa cantando canzoni e storie gioiose, per nostro diletto.

OPERE.

Berlino. Museo, 132: Reliquario SS. Agostino, Benedetto e Bernardo.
— — 1481: Madonna e S. Gerolamo.
Boston (S. U. A.). Coll. Gardner: Madonna.
Cambridge (U. S. A.). Museo dell'Università: Sacra Famiglia.
— Fitzwilliam Museum, 119: Madonna.
Città di Castello. Duomo: Madonna.
— Coll. Bufalini: Madonna.
Dresda. Museo, 41: Ritratto di giovanetto.
Francoforte. Staedel: Madonna, S. Cristoforo e Sebastiano.
Genova. Sig. U. Faeger: Madonna.
Göttingen. Galleria dell'Università: Testa di giovanetto.
Lipsia. Museo, 480: S. Michele (Berenson).
Londra. Gall. Naz., 693: S. Caterina e un devoto.
— — 703: Madonna.
— — 903: Penelope (affr.).
— Coll. Brinsley Marlay: Madonna.
Lione. Coll. M. E. Aynard: S. Bartolomeo.
Massa di Carrara. Duomo: Affreschi (da S. Maria del Popolo in Roma).
Milano. Coll. Borromeo: Andata al Calvario. 1513.
Mombello (Milano). Principe Pio di Savoia: Madonna, 1492 (Berenson).
Napoli. Galleria: Assunzione (con aiuti).
Orvieto. Duomo: Evangelista S. Marco, 1493.
— — S. Gregorio, 1496.
Oxford. Università, 22: Ritratto di giovane (in parte, attr. Berenson).
— — Madonna.
Parigi. Louvre, 1417: Madonna con S. Gregorio e un Apostolo.
— Barone Schickler: Madonna.
Perugia. Galleria: Ancona di S. Maria de' Fossi, 1495.
— — Stendardo: S. Agostino, 1500.
— — Madonna fra due alberelli.
— — S. Gerolamo (Tela, prop. Bartoccini, emigrata all'estero).
— Palazzo Comunale, Sala del Consiglio: Madonna e Angeli, 1486.
— Signori Mandolini: Madonna (emigrata all'estero).
Pietroburgo. Coll. Botkine: Madonna.
Roma. Vaticano, Pinacoteca: Coronazione della Vergine e Apostoli, 1503 (con G. B. Caporali).
— — Matrimonio di S. Caterina.

— — Biblioteca: Crocefissione (Miniatura).
— — Appartamento Borgia, 1492-1494 (con aiuti).
— — Cappella Sistina. Viaggio di Mosè, 1482. Battesimo.
— Palazzo Colonna: Affreschi decorativi.
— Palazzo dei Penitenzieri: Affreschi decorativi.
— Palazzo Chigi: Madonna. Gesù Bambino. Affreschi (C. Ricci).
— Contessa Rasponi-Spalletti: Madonna.
— Coll. Stroganoff: Madonna.
— Marchesa Visconti-Venosta: Tondo con la Madonna.
— — Croce sagomata (scuola).
— Gall. Borghese: Crocefisso, S. Cristoforo, S. Gerolamo.
— Ch. dell'Aracoeli: Cappella Bufalini.
— S. Maria del Popolo: Cappella del Presepio (con aiuti).
— — Cappella di S. Caterina (con aiuti).
— — Cappella della Madonna dell'Orto (con aiuti).
— — Volta del Presbiterio.

San Gemignano. Galleria: Madonna e due santi, 1511.

San Severino. Duomo, Sacristia: Madonna della Pace e donatore.

Siena. Accademia, 386: Madonna della Melagrana.
— — 495: Tondo con la Sacra Famiglia.
— Duomo: Coronazione di Pio III.
— — Libreria: Vita di Pio II, 1503-1508 (con aiuti).
— — Cappella di S. Giovanni, 1504.
— — Pavimento: La Fortuna, 1505.
— Palazzo Petrucci: resti d'affreschi.

Spello. S. Maria: Cappella Baglioni, 1501.
— — Cappella del Sacramento: Angelo (affr.).
— — Sacristia vecchia: Madonna (affr.).
— — Museo: Madonna col Bambino.
— S. Bernardino: Madonna fra S. Gerolamo e Bernardino, 1503.
— S. Andrea: Madonna e Santi, 1507-1508 (Con Eusebio da S. Giorgio).

Spoleto. Duomo: Cappella Eroli, 1497.

Valencia. Accademia: Madonna e Giovanni Borgia.

Wigan (Lancaster). Coll. Crawford: Madonna.

DISEGNI.

Disegni autentici e sicuri del Pintoricchio, non si conoscono. Con ogni probabilità sono suoi alcuni disegni preparatorii per la Libreria di Siena, quali quello Baldeschi di Perugia, quei degli Uffizi (n. 520 e 537) e dell'Ashmolean Museum di Oxford (n. 14). Ma anche su questi v'è divergenza di opinioni. Qui diamo un elenco dei disegni principali con caratteri pintoricchieschi, rimandando, per maggiori particolari, all'opera del Fischel, *Die Zeichnungen der Umbrer* (Berlin, Grote, 1917) della quale ci siamo serviti nella redazione di questo elenco.

Berlino. Gabinetto delle stampe, 1495: Due Angeli. A penna.
— — 5192: Studio per quattro candeliere e una gorgone. A penna.

Chatworth. Coll. Devonshire: Enea Silvio Piccolomini innanzi a Eugenio IV.

Darmstadt. Gabinetto delle stampe: Testa di giovane.

Firenze. Uffizi, 49: Decapitazione di un martire.
— — 349: Scena bacchica e battaglia.
— — 377: Due donne, una col corno dell'abbondanza.
— — 1314: Donna di profilo con vaso sulla testa.
— — 14617: Clelia traversa il Tevere a Cavallo.

Francoforte. Istituto Staedel. Un orientale. Un albanese (per la sala Borgia).

Kopenhagen. Ny Karlsberg. 1087: Giovane seduto che suona il flauto.

Maartens Digh. Lugt: Uomo a cavallo di un toro con testa leonina.

Londra. British Museum: Giovane seduto con mitra.
— — Adorazione dei Magi.
— (già) Coll. Fairfax Murray: Madonna che adora il Bambino.

PARIGI. Louvre, 225: Giovane cavaliere e gruppo di guerrieri.
— — Uomo con turbante.
— — Donna greca.

BALDINUCCI, *Notizie*, Firenze, 1847, II, 98 — BERENSON, *Central Ital. Painters*. 1909, 228 — BOMBE, *Geschichte der Peruginer Malerei*, 220 e 388 — BONUCCI, in *Arte e Storia*, 1891, 77 — BORGHESI-BIANCHI, *Nuovi docc. per la storia dell'Arte senese*, 1898 — BOYER D'AGEN, *Le peintre des Borgia. Pintoricchio*, 1898 — BRIGANTI A., in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 125 — BRIGANTI F,, in *Augusta Perusia*. 1906, 17 — BRINTON, *Masters of Umbrian Art*, 1900 — CROWE E CAVALCASELLE, *A history of painting in Italy*, Murray-Borenius, 1914, V — EHRLE-STEVENSON, *Gli affreschi del P. nell'App. Borgia in Vaticano*, 1897 — FABI-MONTANI, *Elogio storico di Bernardino detto il P.* 1837 — FISCHEL O., *Die Zeichnungen der Umbrer*, 1917 — FRIZZONI, in *Arch. St. dell'Arte*, III, 360 — FUMI L., *Il Duomo di Orvieto*, 1891 — GAMBA, in *Dedalo*, 1921, 530 — GNOLI D., in *Arch. Stor. dell'Arte*, 1889, 148 — GNOLI U., in *Rass. d'Arte Umbra*, 1910, 47; e in *Bollettino d'Arte*, 1915, 123 — ID. *Nuovi docc. sul Pintoricchio*, *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 17 — GOFFIN, *Pintoricchio* (*Les Grands Artistes*) — LANZI, *Storia pittorica*, Venezia, 1839, III, 67, 146; IV, 14 — MANZONI L., *Chi fu il maestro del P.*, 1901; e in *Boll. di St. Patria per l'Umbria*, 1901, 163 — MILANESI G., *Doc. per la storia dell'Arte senese* — MÜNTZ, in *Arch. storico dell'Arte*, 1892, 365 — NOMI-VERONESI, in *Miscel. storica della Valdelsa*, III, 131 — PERKINS F. M., in *Rass. d'Arte Umbra*, 1910, 109 — PHILLIPS E. M., *Pintoricchio*, 1901; e *The frescoes the in Sixtine Chapel*, 1901 — RICCI C., *Pintoricchio*, 1912 — ROSINI, *St. della Pitt. Italiana*, III, 181; IV, 29 — ROSSI P., *Il P. a Siena*, 1902; e *Raffaello a Siena*, in *Rass. d'Arte senese*, 1920, 13 — SCALVANTI, *Il disegno raffaellesco dei conti Baldeschi a Perugia*, 1908 — SCHMARSOW, *Bernardino P. in Roma*, 1882; e *Raphael und P. in Siena*, 1880 — SERVANZI-COLLIO, in *Album*, 1851, disp. 19 — STAFFETTI L., *Un affresco di B. P. nel Duomo di Massa*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, 1900 — STEINMANN, *Pintoricchio*, 1898; e *Sixtinische Kapelle*, 1901 — URBINI G., *Le opere d'Arte di Spello*, in *Arch. Storico dell'Arte*, 1896 — VASARI-MILANESI, III, 493 — VENTURI A., *Storia dell'Arte it.*, VII, 11; e in *L'Arte*, 1893, 32-43; e in *Nuova Antologia*, 1 Apr. 1897 — VERMIGLIOLI, *Di Bernardino P. pittore*, 1837.

Poggini Ascanio da Mevale, operava alla fine del XVI ed ai primi del XVII secolo. Formatosi alla scuola di Fabio Angelucci, col quale dipinse un *Giudizio universale* a Mevale (1600) e l'abside della ch. di S. Sebastiano a Castel S. Angelo di Visso, e l'Altare dello Spirito Santo nella ch. omonima dello stesso Castello.

MORINI e PIRRI, *Una sconosciuta dinastia di pittori Umbri*, in *Arte e Storia*, 1912.

Policleto di Cola di Petrucciolo, nato a Perugia, in Porta S. Susanna, verso il 1380, inscritto all'Arte dei pittori nella prima matricola, appena ventenne. Il 31. 3. 1408 fa domanda per essere inscritto a catasto in Porta Sole e parrocchia di S. Severo, dove possedeva una casa, ed espone che suo padre Cola da Orvieto, morto sette anni prima, aveva per oltre venti anni dimorato in Perugia, esercitandovi l'arte pittorica, e ch'egli stesso v'era nato e vi dimorava da oltre venti anni, ed era già inscritto all'Arte dei pittori. Nel 1411 dipinge la quintana, nel 12 e nel 15 fa una portata al catasto, nel 17 va ad abitare in P. S. An-

gelo, parrocchia di S. Donato, e si allibra in questa Porta, nel 21 si allibra in P. S. Susanna, parrocchia di S. Valentino, nel 23 dipinge drappi da trombette, uno scudo col grifo e uno stendardo per Braccio da Montone. L'anno seguente è pagato per pittura di drappi, stendardi e stemmi. Nel 25 è ricordato col pittore Pellegrino di Giovanni, e dipinge l'insegna di un albergo; nel 26 vari stemmi, nel 31 pennoni, scudi e stendardi, nel 33 è Camerlengo dell'Arte, nel 36 è di nuovo ricordato con Pellegrino di Giovanni e Mariano d'Antonio, co' quali sembra si fosse unito in società nella stessa bottega; nel 37 dipinge stemmi papali, nel 42 con Pietro di Giovanni dipinge un palio per la festa di S. Ercolano, nel 1446, a sua domanda, è cancellato dalla Matricola dei pittori, e pare morisse poco dopo, chè in un atto di sua moglie figlia di Pietro Baglioni, stipulato il 21. 5. 1448, questa era già vedova. Deve dunque riferirsi ad altro maestro dello stesso nome il doc. dell'11 12. 1488 che ricorda «policreto depintore vecchiarello». Non se ne conoscono le opere.

Bombe, *Geschichte*, 292 — Fumi, *Inventario*, 13, 18, 24, 25, 33, 35, 49 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 70 — Gnoli U., *La data della morte di Cola Petruccioli*, in *Boll. d'Arte*, 1924, gennaio.

Polidoro di Bartolomeo di Tommaso da Foligno, miniatore e pittore, è ricordato la prima volta in Perugia nel 1457 come garzone di Mariano d'Antonio, che in quell'anno miniava per il convento di S. Francesco al Prato. Nell'anno 1470 nel Palazzo Apostolico da Andrea de' Perotti da Sassoferrato riceve in acconto 17 fiorini per le pitture che doveva eseguire nelle case dei Perotti in Sassoferrato, ove si doveva recare il 5 maggio per intraprendere il lavoro. Le case da lui decorate furono distrutte. Nel 1477 va a stabilirsi a Foligno, e dal Capitolo del Duomo prese in affitto una bottega in Piazza. È ricordato nel 1480, e nel 1483 è cancellato l'affitto della bottega, forse a causa della sua morte.

Il Cristofani affaccia l'ipotesi che possa essere di sua mano un affresco con la Madonna e il Cristo morto in grembo, fra due angeli che sostengono torce, esistente in una nicchia della parete destra di S. Maria infra Portas a Foligno: l'attribuzione è basata sul fatto che vi si scorgono influenze di Bartolomeo di Tommaso, di cui fu figlio, e di Mariano d'Antonio di cui fu garzone. Le stesse influenze ritroviamo in una tavola con storie sinottiche della vita di Cristo in S. Francesco a Montefalco.

Rossi A., *I pittori di Foligno*, in *Giornale d'Erud. Artistica*, I, 255; II, 323; VII, 67 — Cristofani G., in *Bollettino d'Arte*, 1911, 93.

Polidoro di Costantino, Camerlengo dell'Arte di miniatori di Perugia nel 1390.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Polidoro di Stefano di Polidoro Ciburri da Perugia, pittore, non inscritto all'Arte. Lo trovo ricordato la prima volta nel 1527. Nel 1530 dal monastero di S. Pietro ebbe cinquanta fiorini per una tavola con la Visitazione. Nello stesso anno e per lo stesso monastero dipinse quattro tende da altare, stimate da Giannicola di Paolo e da G. B. Caporali, e in questi lavori pare fosse aiutato dai fratelli Cola e Alessandro e da suo figlio Ottaviano. Nel

34 Eusebio da S. Giorgio intenta un processo contro di lui per una carta Madonna dipinta su tela. Nel 36 ricevette quattro fiorini per un bozzetto (*typo*) di una statua di Paolo III; nel 1540 dipinge il crocefisso sopra la porta laterale del Duomo, ed è pagato l'anno seguente. Nel 1544 dipingeva alla Camera Apostolica di Roma, l'anno seguente e nel 47 riceve certo grano d'ordine del Papa. Dipinge nella cappella Degli Oddi in S. Francesco il 1552, e nel 57, con Vincenzo Danti, in una casa dei Baglioni. Detta il testamento il 14 decembre 1562, e nel giugno 1567 si procede all'inventario della sua eredità.

Le sole opere certe di Polidoro sono la Visitazione, nella cappella Baglioni in S. Pietro, e il Crocefisso all'esterno del Duomo da lui colorito, e lo dimostrano buon pittore, derivato da Giambattista Caporali e Giannicola.

Degli Azzi, *Il Collegio del Cambio*, 16 — Fumi, *Inventario della Tesoreria*, 155, 178 — Manari, *Apologetico*, IV, 537-538 — *Archivi di Perugia*.

Pompeo di Anselmo di Giovanni da Perugia, pittore, come lo era suo padre. Nell'ultimo quarto del XV sec. s'inscrisse per Porta Eburnea nella II e III Matricola dei pittori. Nel maggio 1489 sposa donna Gentile, che gli portò in dote 70 fl. Nello stesso anno è ricordato col padre che dipingeva il cielo delle camere del capo offizio in Palazzo, dove Pompeo nel 1493 dipinse certi fiori sopra il seggio. L'anno seguente è ricordato per piccoli lavori in Palazzo, ed è testimonio ad un atto del pittore Assalonne. Nel 94, per il Duomo, eseguisce pitture nella camera dell'arciprete e colorisce alcune sfere. Nel 95 dipinge armi per la venuta del Papa, e prende in affitto un terreno del pittore Giovanni di Tommaso. Gli anni seguenti è ricordato per varie cause; nel 99-1502 ebbe processi all'Udienza del Cambio; nel 1503 elegge un arbitro per giudicare una controversia sorta fra lui e Giovanni di Tommaso; nel 1505 dipinge palli per il monastero di S. Pietro, e pennoni da trombe con Giannicola; nell'anno seguente una predella per la chiesa di S. Costanzo; nel 7 dipinge l'organo di S. Pietro, è testimonio ad un atto dell'orafo Federico Roscetto. Nel 1508 fu eletto Camerlengo, nel 10 è ricordato in vari atti; dal 1511 al 13 per il Monastero di S. Pietro e chiese dipendenti dipinge palli, predelle e tabernacoli, e l'anno seguente dora la palla di bronzo e la croce del campanile, e nel 16 dipinge immagini di Gesù nel fregio del chiostro di detto monastero, e nel 17 un tabernacolo per la celleria.

Sono attribuite a lui le pitture dell'organo sopra la sacrestia in S. Pietro; nel 1507 si fece racconciare l'organo, e si pagò Pompeo: è dunque assai probabile che fossero da lui eseguite: sono opere di uno scolaro del Perugino, corretto, senza alcuna propria personalità. Nell'interno del monastero di S. Pietro v'è una cappella dedicata a S. Martino, fatta nel 1511, ov'è rappresentata la Madonna fra S. Martino ed un altro santo vescovo: nello stesso anno v'è un pagamento a Pompeo per la pittura della predella nella cappella suddetta: può ritenersi che anche l'affresco, condotto nella maniera del Perugino, sia opera di Pompeo. Cfr. *Domenico Alfani*.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 310 — Manari, in *Apologetico*, IV, 451 — Ma-

POLIDORO DI STEFANO – Visitazione.

PERUGIA, S. Pietro.

POMPEO COCCHI – Madonna col Bambino (Particolare).

PERUGIA, Museo del Duomo.

RIOTTI, *Lettere pittoriche*, 230 — *Archivi di Perugia*.

Pompeo Camillo da Perugia, pittore, inscritto all'Arte nel 1560 per Porta S. Pietro, nel 1564 è presente ad un'adunanza di pittori.

Arch. del Comune di Perugia, Matricola dei pittori, c. 45.

Pompeo di Piergentile Cocchi da Perugia, pittore. Nel 1523 si inscrisse per Porta S. Pietro nella III matricola dei pittori. Lo trovo ricordato la prima volta nell'Arch. del monastero di Monteluce per certe calze fattegli da quelle religiose nel 1509, e, nell'anno seguente, è creditore del monastero. Nel 1513 con Cecco dipinge il Tabernacolo dell'altare della fraternita di S. Francesco. Nel Gennaio 1519 s'impegna di dipingere per l'altare di Braccino di Pietro in Duomo una tavola con la Madonna, S. Niccolò e un altro santo, e una storia nella predella, colorita ad olio, per quaranta fiorini. Nel 1525 gli Olivetani di Monte Morcino concedono a Pompeo alcune terre in enfiteusi, e il pittore in cambio si obbliga di eseguire pitture a loro volontà per il valore di 100 fiorini. L'anno seguente è ricordato per un mutuo; nel 27 paga al maestro di legname G. B. Bastone la tavola d'altare, commessagli fin dal 1519 per il Duomo. Questa cornice nel 1732 fu dai Canonici del Duomo venduta alla chiesa di S. Donato. Nel 1528 data e firma la suddetta tavola. Nello stesso anno i confrati di S. Andrea e Bernardino gli debbono 40 fiorini per pitture della cappella della Madonna sulla chiesa di S. Mustiola, più tardi incorporata nel convento delle Cappuccine. Nel 1530 è Priore della città, nel 31 rilascia una quietanza; nel 32 dipinge un tabernacolo per la ch. della Madonna del Bagno a Fontignano, ed è pagato l'anno seguente. Nel 33 stipula un atto; nel 34 gli Olivetani di Monte Morcino gli concedono il beneficio e la chiesa di S. Maria in Via, ed inoltre, essendo debitori verso Pompeo della somma di 140 scudi per le pitture da lui eseguite nella chiesa e nel monastero, e cioè una Natività di N. S. in una cappella fatta di nuovo, varie pitture ornamentali, e quelle fatte e da farvi nel Refettorio di fianco al pulpito a capo della parete fino alla porta e per le pitture del lavabo, si obbligano di corrispondergli annualmente nove salme di grano. Nel 1535 stipula un atto, nel 1537 è Priore; nel 38 i monaci di Montemorcino stabiliscono di dargli alcune terre in enfiteusi invece delle nove salme di grano; nello stesso anno in Spello dipinge la statua di S. Sebastiano nelle ch. di S. Maria. Per la venuta di Paolo III nel 1540 concorre con altri alla decorazione degli archi trionfali. Nel 1541 i monaci di S. Maria di Montemorcino gli allogano due quadri, uno per l'altare maggiore della loro chiesa, l'altro per il monastero; s'inscrive a catasto per Porta S. Pietro, parrocchia di S. Savino; è pagato per il S. Sebastiano dipinto a Spello, tuttora esistente. Il 21. 5. 1544, essendo malato, fa testamento: vuol essere sepolto in Montemorcino, « in sacello quod pinsit ipse testator », e lascia eredi, con l'ingiunzione di visitare varie chiese, i suoi alunni Bernardino dal Borgo e Orsino di Antonio Carota da Assisi, con l'obbligo di abitare insieme. Nel 1546 dipinge un gonfalone da portare in processione per la frater-

nita di S. Francesco; è Camerlengo dell'Arte. Nel 1549 con Domenico Alfani e G. B. Caporali stima la grande pala d'altare dipinta da Lattanzio Pagani, ora nella Galleria di Perugia. Nel 1551 dalla confraternita di S. Andrea riceve un pagamento per una tavoletta dipinta da due lati, ora nella Galleria di Perugia; nel 52 è Camerlengo, e il 4 gennaio fa di nuovo testamento e lascia erede universale Orsino Carota; il 7 gennaio 1552 fu tumulato in S. Francesco.

Uniche opere certe di Pompeo di Piergentile sono la tavola del Duomo, ordinatagli nel 1519 e finita nel 1528, ove rappresentò la Vergine col Bambino fra S. Nicola e S. Lorenzo, con reminiscenze raffaellesche e sotto l'influenza di Domenico Alfani: e l'affresco rappresentante la Crocefissione, già nella fraternita della Consolazione a Porta S. Angelo ed ora nella R. Galleria di Perugia, sala degli Alfani. In un cartello ove si decifra appena la data 1523, dicono si leggesse anche il nome di Pompeo Cocchi. È pittura disegnata e colorita con facilità e franchezza, a differenza della tavola del Duomo che, sebbene rechi una data posteriore, pur si direbbe eseguita prima dell'affresco, tanto vi è più puro e corretto il disegno. Dalla fraternita di S. Andrea o della Giustizia proviene la tavoletta doppia della R. Galleria, con il Crocefisso da un lato e la Madonna dall'altro, pittura assai fine e nobile, ma che se deve identificarsi con quella dipinta per detta fraternita nel 1551, mostra che Pompeo era rimasto nell'orbita dei pittori raffaelleschi. I lavori eseguiti per Montemorcino, che meglio potrebbero per la loro vastità darci un'idea del suo valore, andarono distrutti con la chiesa; resta solo la Cappella Nova, ma priva ormai d'ogni pittura. Era assai lodata una sua Natività, eseguita per quella chiesa degli Olivetani, e nella demolizione fu staccata dal muro e prima che deperisse totalmente ne fu fatta una copia che si conserva nella chiesa olivetana di S. Antonio in Perugia. Altri dipinti gli sono attribuiti, ma senza alcun fondamento. Alcuni ritengono che nascesse in Corciano, ma ciò non risulta dai docc. a me noti. Un ms. del XVI secolo ricorda una sua tavola nella cappella Crispolti in S. Francesco di Perugia.

Fumi, *Inventario*, 147 — Mariotti, *Lettere*, 208, 248 — Mezzanotte, *Vita di P. Vannucci*, 238 — Rossi A., in *Giorn. di Erud. Artistica*, I, 186 — Thieme, *Lexikon*, VII, 135 — *L'Arte*, 1903, 124 — *Archivi di Perugia, di Spello e di Panicale* — Ms. F. 22, c. 33, della *Biblioteca Com. di Perugia*.

Porro, v.: *Tommaso P.*

Puccetto di Bonanno, pittore, operava in Foligno nel 1329.

Faloci-Pulignani, *Dell'Eremo di S. Maria Giacobbe*, Foligno, 1880.

Puccio, pittore in Orvieto, ma, secondo il Perali, nato a Perugia, nel 1329 col figlio Giannotto dipinge l'altare di legno che era nella tribuna del Duomo di Orvieto; nel 1330 Puccio da Perugia e Cola Profecti eseguiscono un affresco nel palazzo del Popolo in Orvieto per celebrare la pace fra i Montemarti ed i Monaldeschi.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 319 — Perali, *Orvieto*, 101.

Puccioli, v.: *Angiolo P.*

R

Raffaello dal Borgo, pittore. Lo trovo ricordato due volte in Perugia. Nel 1555 la fraternita dell'Annunziata, essendo ormai deperita la tavola con l'Annunciazione posta nell'altare della loro chiesa, dà incarico a quattro confrati d'indicare i migliori pittori per rifare un'altra tavola con l'Annunciazione *più bella che se poi*. Furono proposti il Doceno e Raffaello, e fu dato incarico ad un confrate di recarsi a Borgo S. Sepolcro per trattare. Ma pare non se ne facesse nulla, poichè nelle successive adunanze della fraternita più non si parla di questa tavola. Nel 1563 Raffaello dipinse la tavola per l'altare della fraternita di S. Agostino, rappr. la Vergine in gloria fra S. Giacomo e S. Filippo, e in basso i santi Domenico, Agostino e Francesco. Trovasi tuttora al suo posto, ma non così la tavola pure di Raffaello dal Borgo ricordata dall'Orsini (*Guida*, 145) nella ch. di S. Agostino ov'era rappr. la Madonna fra il Battista e S. Giuseppe, ed era nella cappella di Niccolò Febo degli Scotti.

In un manoscritto di Fra Ludovico da Città di Castello (morto nel 1580) leggiamo che questo maestro fu discepolo dello Spagna: « et ancora rafaele dal borgo fu suo discipulo di detto spagnia ». E fra Ludovico doveva saperlo, essendo informato da Dono Doni da Assisi che con Raffaellino, per commissione del Card. Tiberio Crispo, dipinse nel 1545 nella cappella della Rocca Paolina in Perugia due fatti della vita di Paolo. (Distrutti).

Siepi, *Descrizione di Perugia*, 1822, 637 — Cristofani G., in *Augusta Perusia*, 1908, 71 segg. — Cristofani A., *Storia d'Assisi*, 363 — *Arch. della Confrat. della Nunziata in Perugia* — Sozi R., *Memoriale*, Ms. E., 70, c. 138, della *Biblioteca Comunale di Perugia*.

Raffaello Santi da Urbino, pittore, nato il 28. 3. 1483, morto a Roma l'8. 4. 1520. Nostro compito è solo quello di trattare brevemente del suo periodo perugino e delle opere dipinte per l'Umbria.

Riteniamo che il giovane maestro venisse a Perugia circa il 1499: sembra che il 3 giugno di detto anno fosse in Urbino, ma, data la vicinanza fra queste città, poteva esservisi recato per comporre suoi affari domestici. Il 10. 12. 1500

era a Città di Castello dove gli fu allogata la pala d'altare per la cappella di patronato Baronci nella ch. di S. Agostino. L'allogazione è fatta a Raffaello ed a Evangelista di Pian di Meleto: si noti però che solo il giovane pittore ha titolo di maestro, ed è nominato per primo. Probabilmente Evangelista, già *famulus* di Giovanni di Santi, intervenne al contratto più che altro come fideiussore del minorenne. Di questo quadro, noto col nome di *Incoronazione* di S. Nicola da Tolentino, resta una copia incompleta di Ermenegildo Costantino del 1791 nella Galleria di Città di Castello, e recentemente, per merito di Oscar Fischel, furono riconosciuti tre frammenti originali della tavola: un Angiolo nella Galleria Martinengo di Brescia e la Vergine e l'Eterno nella Pinacoteca del Museo di Napoli. La tavola fu pagata trentatre ducati d'oro, ed era finita il 13. 8. 1501, quando avvenne l'ultimo pagamento.

Sicure notizie di archivio confermano dunque il racconto del Vasari: « tornando Pietro (Vannucci) per alcuni suoi bisogni a Firenze, Raffaello partitosi da Perugia se n'andò con alcuni amici suoi a Città di Castello dove fece una tavola in S. Agostino di quella maniera (di Pietro) ».

Tornato il giovane maestro a Perugia vi eseguì altre opere, di cui parleremo in seguito, volendo ora tener conto solo di quelle documentate.

La data della sua prima opera firmata, il Crocefisso e quattro santi dipinta per l'altare della famiglia Gavari in S. Domenico di Città di Castello, ed ora nota col nome di *Crocefissione Mond*, oltre che dallo stile, può ricavarsi con certezza dall'iscrizione dell'altare: *Hoc opus fecit dnicus tome de gavaris MDIII.* Pure in Città di Castello dipinse per l'altare di Filippo (?) Albizzi in S. Francesco lo Sposalizio, apponendovi e il nome e la data 1504.

Fin dal 1503 le monache di Monteluce in Perugia avevano stabilito di far dipingere da Raffaello una pala per l'altar maggiore della loro chiesa: il 10. 12. 1505, per consiglio de' padri dell'Osservanza, l'allogarono all'Urbinate, che si associò Maestro Berto di Giovanni. L'atto fu rogato nella cappella dell'infermeria di S. Francesco del Monte: il dipinto doveva essere simile all'Incoronazione della Vergine e santi dipinta nel 1486 dal Ghirlandaio per gli Osservanti di Narni: Raffaello si obbliga di dipingere di sua mano le figure e di consegnare il quadro entro due anni, e le religiose s'impegnano di pagare ai pittori centosettantasette ducati d'oro di Camera. Le parti contraenti si accordano di potersi chiamare in giudizio in Perugia, Assisi, Gubbio, Roma, Siena, Firenze e Urbino. Di quanto si era allargato l'orizzonte di Raffaello, che nel contratto stipulato cinque anni prima, indicava solo la città di Urbino! Il quadro, allora, non fu neppur cominciato; il 22 decembre il giovane maestro riscosse trenta ducati come arra e parte di pagamento, e non se ne fece più nulla fino al 1516, come vedremo in seguito.

Pur nel 1505 Raffaello aveva eseguito in Perugia l'affresco nella chiesa di S. Severo: la scritta con il suo nome e la data che ivi si legge, sebbene non contemporanea, ma appostavi probabilmente nel 1521, quando il Perugino affrescò la parte inferiore, a me non sembra possa essere infirmata.

Altre due opere Raffaello eseguì ancora per Perugia, la Madonna degli Ansidei, per la chiesa di S. Fiorenzo, che reca la data MDVI, e la *Deposizione*, detta Borghese, dipinta per Atalanta Baglioni nel 1507.

Forse dopo quest'anno, non tornò più a Perugia, ma nel lungo soggiorno di circa sei anni, aveva conosciuto tutti i pittori che frequentavano la bottega del Perugino e del Pintoricchio, ed altri artisti, con molti de' quali strinse durevole amicizia ed alcuni ebbe a compagni di lavoro. A Domenico Alfani, circa il 1508, mandò un disegno per una *Sacra Famiglia*, con una lettera, pregandolo d'inviargli certi strambotti, di ricordarlo all'orafo Cesarino Roscetto, e ad Atalanta Baglioni perchè gli inviasse i denari che ancora gli doveva per il quadro della *Deposizione*. La Baglioni morì il 9. 12. 1509, onde il disegno e le lettere possono datarsi con sicurezza fra quest'anno e il 1507. Con Roscetto ebbe ancora rapporti, chè su suoi disegni eseguì i tondi in bronzo allogatigli da Agostino Chigi in Roma nel 1510.

Filippo Alberti, l'amico del Tasso, che circa il 1575 ne dettò l'elogio, scrive di Cesarino: « Fu quest'huomo coetaneo et compagno di Raffael d'Urbino et insieme con esso imparò da m. Pietro Perugino l'arte del disegno, nella quale riuscì di tanta eccellenza che il sig. Astorre Baglioni, il quale comprò a grandissimo prezzo un libro di disegni fatto parte dall'uno et parte dall'altro di questi due elevatissimi spiriti, soleva dire di aver legato due gioie in un anello » (1).

(1) Il Baglioni l'aveva recato seco in un viaggio all'Isola di Cipro, e ivi ne fu depredato, con tutte le sue robe.

Continuarono anche i legami con Domenico Alfani che nel 1511 era procuratore di Raffaello in Perugia, per un processo contro il pittore Bernardino, fratello di Fiorenzo di Lorenzo, al quale il Maestro aveva prestato in Roma dieci grossi: ed ecco un altro umile pittore perugino, Bernardino di Lorenzo, in contatto con l'Urbinate a Roma. Vuole inoltre un'antica tradizione che la Madonnina del Libro o Connestabile, ora all'Eremitaggio di Pietroburgo, fosse donata dal giovanetto pittore ad un Alfani, banchiere e mercante perugino. Già abbiamo visto che nel Decembre 1505 Raffaello si era associato Berto di Giovanni nel contratto per la Incoronazione di Monteluce, le cui religiose, dopo una lunga e vana attesa del quadro, si decisero ad inviare a Roma da Raffaello il 7. 5. 1516 il pittore Berto, per rinnovare il contratto dell'ancona. La nuova allogazione ebbe ivi luogo infatti il 12. 6. 1516. Vollero le monache che la tavola fosse dell'altezza e grandezza stabilita già nel *primo disegno* dato loro dal Sanzio; ma questa volta il lavoro da eseguirsi da Raffaello è nettamente diviso da quello di Berto: il primo dovrà dipingere « la storia in lo campo o vero vano de dicta tavola in roma » il secondo « compagno electo da M. Raffaello » dovrà dipingere in Perugia tutti gli ornamenti della cornice o cassa e la predella. Questa volta i maestri domandano un anno di tempo e ducento ducati, di cui ottanta per Berto. Ma non se ne fece nulla.

I rapporti di Raffaello con altri maestri perugini non sono documentati, ma non per questo sono meno certi. Evidente è l'influenza delle opere del Pin-

toricchio nella prima produzione artistica dell'Urbinate: noi non ammettiamo alcuna collaborazione fra questi due maestri nella *Libreria* di Siena, ma sappiamo che Bernardino di Betto dal 1499 al 1502 fu quasi sempre in Perugia o ne' dintorni, e più tardi, quando tornò a Roma per dipingere in S. Maria del Popolo, vi avrà di nuovo incontrato Raffaello, ormai famoso. Degli altri pittori che, per lo stile delle loro opere, dimostrano di aver subito una diretta influenza da Raffaello nel suo periodo perugino, ricordiamo innanzi tutti Eusebio da S. Giorgio, che forse collaborò anche con lui, Giovanni Spagna, e Mariano di Ser Austerio: quest'ultimo, valente imitatore dell'Urbinate prima di accostarsi a Lorenzo Lotto, operò anche in Roma al tempo del Sanzio, e vi dipinse una grande pala nella ch. di S. Alessio (i frammenti ora nel Museo di Bonn) ed un'altra, che ritengo sua, nella sacrestia di S. Maria in Trastevere. Le sue relazioni con l'ambiente di Raffaello sono anche provate dal fatto che nel 1523 era procuratore in Perugia di Giulio Romano per l'*Incoronazione* di Monteluce.

Trattare dell'influenza di Raffaello sulla pittura umbra nel secolo XVI, esorbita dai limiti di questo *Repertorio*, e abbiamo dovuto limitarci a ricordare i nomi di quei maestri che furono con lui in diretto contatto.

Accenneremo alle principali opere eseguite da Raffaello nell'Umbria o per questa regione.

Suo primo lavoro ci sembra il *Sogno del Cavaliere* della Gall. Nazionale di Londra e per l'incertezza infantile del paesaggio, e per la evidente influenza di Timoteo della Vite, mentre quella del Perugino è ancora tutta esteriore, e si rivela specialmente nel colorito. Di poco posteriori sono le *Tre Grazie*, la *Madonnina Connestabile*, ora all'Eremitaggio e il S. *Michele Arcangelo* del Louvre e il *S. Giorgio*. Il disegno, non ancora netto e fermo, la mancanza di modellato delle figure, ed una certa ingenuità graziosa di questi quadretti, ce li fa ritenere anteriori allo stendardino di Città di Castello con la SS. Trinità e la Creazione di Adamo, quasi certamente eseguito nel 1499, in occasione della peste che in quell'anno infieriva in quella città, e prova ne sono i due santi antipestosi, Rocco e Sebastiano. Questa tela fu attribuita ad Eusebio da San Giorgio dal Morelli e del Berenson, altri notavano sopratutto le affinità fra questa e la SS. Trinità di Timoteo già in Urbino ed ora alla Brera: oggi, che ci è nota l'*Incoronazione di S. Nicola*, quasi tutti i critici concordi l'ascrivono a Raffaello che, per noi, n'è certamente l'autore. Se si ammette la data 1499 per l'esecuzione di questo stendardino, bisognerà di conseguenza ritenere che il giovanetto entrasse quindicenne alla scuola di Pietro da Castel della Pieve, chè, se non mancano reminiscenze di Timoteo, vi è anche una sicura conoscenza dell'arte del Perugino, e, prova indiretta, ne è l'attribuzione al suo scolaro Eusebio da parte di illustri studiosi. Così, prima che fosse nota l'allogazione a Raffaello del decembre 1500 per l'*Incoronazione* di S. Nicola da Tolentino ed il Fischel ne avesse identificato i frammenti, questi andavano sotto il nome di Timoteo a Brescia, e della scuola del Perugino a Napoli. Queste errate attribuzioni emesse senza preconcetti, quando i documenti d'archivio rin-

venuti dal Magherini-Graziani non avevano ancora rivelato l'autore di queste tavole, hanno un gran fondo di verità e ci indicano con sicurezza i primi maestri di Raffaello: Timoteo a Urbino, subito dopo la morte di Giovanni Santi, e il Vannucci a Perugia.

Tornato a Perugia, il Sanzio dipinse la Madonna col Bambino fra S. Gerolamo e S. Francesco a mezza figura, ora nel Museo di Berlino, con influenza del Pintoricchio, il *Salvator Mundi* di Brescia, e il *S. Sebastiano* di Bergamo. Il Crocefisso Mond, come si è detto, fu eseguito nel 1503. Dell'anno seguente è lo *Sposalizio*, datato, ripreso da quello del Perugino per il Duomo di Perugia, ed ora Caen. Subito dopo, e circa del 1505 riteniamo l'*Incoronazione della Vergine* del Vaticano, per la somiglianza, specie degli angeli, con l'affresco di S. Severo, per la maggior forza dei disegni preparatori, e la maggior ricerca di piani nelle carni. Fu ritenuta in genere eseguita fra il 1502 e 1503, ma, confrontandola con le due opere di data certa, quali la *Crocefissione* Mond e lo *Sposalizio*, non sembra dubbio che sia posteriore. Nel settembre 1502 i frati di S. Francesco al Monte, di Perugia, ordinarono al Perugino una tavola a due facce per il loro altar maggiore, con una *Crocefissione* dal lato del coro, ed una *Coronazione della Vergine* dall'altro lato. Scrive il Venturi, prendendo uno strano equivoco, che Pietro Vannucci affidò l'esecuzione della Crocefissione ad Andrea di Aloigi detto l'Ingegno, e la *Coronazione* a Raffaello! Ma quest'ultima, una tavola dipinta d'ambo i lati, trovasi nella R. Galleria di Perugia, proveniente da S. Francesco al Monte, ed è tutta di mano del Perugino ed aiuti di bottega, mentre la *Incoronazione* di Raffaello fu dipinta per la cappella di Alessandra di Simone degli Oddi per S. Francesco al Prato, e trovasi nella Pinacoteca Vaticana. E che quest'ultimo quadro fosse allogato direttamente a Raffaello dalla Degli Oddi lo sappiamo da un doc. del 15. 11. 1512, quando il parroco di S. Maria di Corciano ordinò a Pietro da Castel della Pieve un'*Assunzione*, a somiglianza di quella eseguita dal Sanzio, ed ora in Vaticano.

Subito dopo la *Incoronazione* Vaticana, Raffaello eseguì per le monache di S. Antonio di Perugia, la pala d'altare con la Madonna e quattro Santi, l'Eterno nella lunetta e la Passione di Cristo nella predella, nota col nome di Colonna e Morgan. A questo dipinto, segue l'affresco di S. Severo.

Da Firenze, nel 1506, tornò a Perugia per dipingere la Madonna Ansidei per la cappella di quella nobile famiglia perugina nella ch. di S. Fiorenzo. Ultima opera eseguita a Perugia è, come dicemmo, la *Deposizione* Borghese, per Atalanta Baglioni, nella sua cappella in S. Francesco, già intitolata a S. Matteo, e di cui Donna Atalanta entrò in possesso il 4. 3. 1499, e dotò il 15. 6. 1508.

La *Madonna di Foligno* fu dipinta in Roma, probabilmente nel 1511, per Sigismondo de' Conti: sebbene muova dalla vecchia iconografia di gonfaloni umbri, è il prototipo delle nuove pale d'altare.

OPERE

Bergamo. Galleria Lochis: S. Sebastiano.

Proviene dalla famiglia Zurla di Crema, dalla quale lo acquistò l'incisore Giuseppe Longhi

di Milano per L. 3000. Passò poi nella collezione Lochis di Bergamo, dove si trova attualmente.

BERLINO. Museo. 147: Madonna Diotallevi.

Proviene da Rimini, collezione Diotallevi; fu acquistata dal Museo di Berlino nel 1842.

BERLINO. Museo, 141: Madonna della collezione Solly.

Si dice che da una famiglia modenese passasse a Milano nella collezione Solly, e fu acquistata per Berlino nel 1821. Eseguita fra il 1502-1503.

BERLINO. Museo. 145: Madonna fra S. Francesco e S. Girolamo.

Si trovava a Roma, al palazzo Borghese; da lì passò, secondo il Passavant, alla Galleria Aldobrandini. Il Museo di Berlino l'acquistò nel 1829 dal conte von der Ropp. Il Passavant, II, 12, ne ricorda una copia a Perugia, palazzo Donini, entro una bellissima cornice antica, che poteva essere quella originale. Eseguita circa l'anno 1503.

BOSTON. Coll. Gardner: La Pietà.

Uno dei pannelli della predella dell'ancona di S. Antonio di Perugia, ora Morgan a New York. Venduto da Bryan a Londra per 60 sterline; passò nella collezione Bonnemaison, in quella del conte Carlo von Rechberg a Monaco, di Sir Thomas Lawrence a Londra, di M. A. Whyte e Barrow Hill, presso Ashborne, di H. Dawsen. Per i primi passaggi di proprietà cfr. New York, *Tavola di S. Antonio.*

BRESCIA. Pinacoteca Tosio-Martinengo. Angelo.

Faceva parte della Incoronazione di S. Nicola da Tolentino, dipinta fra il decembre 1500 e il settembre 1501. Passava per opera di Timoteo Viti, finchè il Fischel non lo identificò per un frammento della pala di Raffaello.

Questa tavola (ora portata su tela) era in vendita a Firenze nel 1821 da Virginio Mazzoni; ed allora era ritenuta come opera giovanile di Raffaello; passò poi nella collezione del conte Tosio.

CHANTILLY. Musée Condée, 38: Le tre grazie.

Eccone i passaggi di proprietà: Galleria Borghese, collezioni Reboul, Fabre, Thomas Lawrence, Woodburne, e Lord Dudley. Acquistata dal duca d'Aumale nel 1835 per 625.000 franchi.

Si ritiene generalmente che questo dipinto sia inspirato dal gruppo marmoreo delle Tre Grazie della libreria del Duomo di Siena, ma è poco probabile che Raffaello da giovanetto potesse averlo visto. Riteniamo invece che il soggetto fosse tolto da una stampa riproducente il classico gruppo.

CITTÀ DI CASTELLO (già in). Incoronazione di S. Nicola da Tolentino.

Allogata a Raffaello e ad Evangelista da Pian di Mileto il 10-12-1500, e ultimata il 13-9-1501. Fu dipinta per la cappella di Andrea di Tommaso Baronci nella chiesa di S. Agostino in Città di Castello. La cappella passò poi in giuspatronato della famiglia Trovi. È ricordata dai Lazzari, 1693. Dopo il terremoto del 30 aprile 1789 i fratelli Gino Vincenzo e Nicola Domenichini-Trovi permisero ai frati di vendere la tavola con l'obbligo di ricostruire la loro cappella, e farvi una copia del quadro. Pare che l'originale subisse gravi danni dal terremoto. Il Pungileoni narra che il dipinto fu venduto a Pio VI con la mediazione del pittore Ponfren; il Wicar ritiene che fosse mediatore della vendita (per mille scudi) G. B. Soncini Ridolfi. Il quadro fu segato e diviso in varie parti: un angiolo passò alla Galleria Martinengo di Brescia; l'Eterno e la Vergine alla Galleria di Napoli: degli altri frammenti trafugati dal Vaticano al tempo dell'invasione francese, non si hanno più notizie.

In Città di Castello si conserva nella Galleria una copia della parte inferiore del quadro, dipinta da Ermenegildo Costantini nel 1791. Di tutto il quadro ne posseggo una riproduzione libera in litografia, incisa dal Verdani di Torino nel secolo scorso.

CITTÀ DI CASTELLO. Galleria: Stendardino della SS. Trinità.

Dipinto, forse nel 1499, per la chiesa omonima di Città di Castello: se n'ha memoria fin dal 1627 ne' *Fiori vaghi*; e nella *serie de' Vescovi di Città di Castello* dal Lazzari, 1693. Nel secolo scorso, ricoperto da una volgare vernice, passò alla Galleria di detta città, dove trovasi tuttora. Restaurato da Elia Volpi nel 1922.

RAFFAELLO – Creazione di Adamo.

CITTÀ DI CASTELLO, Galleria.

RAFFAELLO – Crocefissione Mond. (Particolare).

LONDRA, Galleria Nazionale.

LISBONA. Galleria: S. Gerolamo resuscita tre morti.

Predella della Crocefissione Mond, ora nella Gall. Nazionale di Londra; l'altro pannello trovasi a Richmond, Coll. Cook.

LONDRA. Galleria Nazionale: Crocefissione Mond.

Dipinta nel 1503 a Città di Castello per l'altare che Domenico di Tommaso Gavari aveva fatto costruire nella ch. di S. Domenico. Rimase circa tre secoli al suo posto, poi fu acquistata da un francese per 4000 scudi, passò alla collezione del cardinale Fesch, dalla quale l'acquistò il principe di Canino per 10.000 scudi, e la rivendette nel 1847 a lord Ward. La collezione Mond ne entrò in possesso, ed ora è entrata a far parte per lascito alla Galleria Nazionale di Londra.

La predella rappresentava due scene della vita di San Girolamo: una, la *Resurrezione dei tre morti* trovasi nella Galleria di Lisbona: secondo un opuscolo di Gaetano Giordani, questa tavoletta fu rinvenuta nelle Marche, in un paese presso Montefeltro, poi passò a Trevi, e fu infine venduta da antiquari romani a Husson Da Camera, Ministro del Re di Portogallo a Firenze. L'altra tavoletta fu acquistata dai principi Borghese, che nel 1801 la vendettero a W. Young Ottley. Nel 1875 Mr. Waters la comprò ad una vendita Christie a Londra, poi passò nella collezione di sir Francis Cook a Richmond dove trovasi tuttora.

LONDRA. Galleria Nazionale, 213: Il Sogno di un Cavaliere.

Proviene dal Palazzo Borghese in Roma, dove fu acquistato da Mr. W. Y. Ottley, forse nel 1801. Passò in possesso di Sir Edward Lawrence, di Lady Sykes e del Rev. Thomas Egerton. Entrò a far parte della Galleria di Londra nel 1847, per 1050 sterline.

LONDRA. Galleria Nazionale, 1171: Madonna degli Ansidei.

Datata MDVI, dipinta per la Cappella degli Ansidei (forse per Bernardo) nella chiesa di S. Fiorenzo in Perugia, dove rimase fino al 1764, quando fu acquistata per Lord Robert Spencer, che la donò a suo fratello il Duca di Malborough, dalla cui famiglia passò alla Galleria di Londra nel 1885. Nella chiesa di S. Fiorenzo ne rimane una copia di Nicola Monti, allievo di Pompeo Battoni.

La predella rappresentava la *Predica di S. Giovanni Battista* (ora in possesso del Marchese di Lansdowne; lo *Sposalizio* e un *Miracolo di S. Niccolò*, quest'ultime due andate smarrite.

LONDRA. Coll. Lord. Lansdowne: Predica del Battista.

Unica parte superstite della predella della Madonna degli Ansidei. Le altre due, con lo Sposalizio della Vergine, e S. Nicola che salva una nave, sono perdute.

LONDRA. Dulwich College: S. Francesco e S. Antonio da Padova.

Fianchi della predella della pala di S. Antonio di Perugia, ora a New-York. Venduti a Londra nel 1798; lasciati a Dulwich College da Sir Francis Bourgeois.

LONDRA. Coll. Burdet-Coutts: Orazione nell'orto.

Parte della predella della tavola di S. Antonio, ora Morgan: Raccolta Cristina di Svezia, cardinale Azzolini, Don Livio Odescalchi, Bryan, Eldin, Rogers.

LONDRA. Coll. Plymouth: Andata al Calvario.

Parte della predella della tavola di S. Antonio, ora Morgan. Dopo la dispersione della predella fatta a Londra dal Bryan, nel 1798, passò al Hibbert per 150 sterline; poi collezione P. J. Miles a Leigh Court.

MILANO. Brera: Sposalizio.

Firmato e datato 1504, fu dipinto per gli Albizzini di Città di Castello (forse per Filippo di Ludovico), per la loro cappella di S. Giuseppe che avevano nella ch. di S. Francesco di detta città. Nel 1571 Guidobaldo, duca d'Urbino, fece pratiche per averla, ma inutilmente. Rimase nella ch. di S. Francesco fino al Gennaio 1798, quando il generale Giuseppe Lechi, comandante una brigata francese, se lo fece regalare dai magistrati della città. Passò poi al conte Salazar, che lo lasciò all'Ospedale maggiore di Milano. Su proposta di Gaetano Cattaneo fu acquistato dalla Pinacoteca di Brera per L. 53.000 insieme ad altri quadri senza importanza.

Una copia di Gio. Andrea Urbani 1606 in S. Giuseppe a Urbino ; altra piccola, in S. Francesco a Città di Castello.

NAPOLI. Galleria: L'Eterno e la Vergine.

Parte della Incoronazione di S. Nicola da Tolentino, dipinta da Raffaello fra il decembre 1500 e settembre 1501. Provengono da S. Luigi de' Francesi in Roma. Il Cavalcaselle l'aveva attribuiti alla scuola del Perugino, ad un maestro « che modificava il suo stile avvicinandolo ad una maniera raffaellesca più viva e moderna ».

NEW YORK. Metropolitan Museum: Tavola di S. Antonio.

Detta dei Colonna e Morgan. Dipinta circa il 1505 da Raffaello per la Clarisse di S. Antonio da Padova in Perugia, che la tennero nella loro chiesa, finchè fecero domanda alla Congregazione de' Vescovi e Regolari di vendere la predella, composta di cinque quadretti, e tale licenza venne loro accordata il 6-4-1663, e i quadretti il 7-6-1663 passarono alla regina Cristina di Svezia per 600 ducati, di cui 30 ne furono dati al pittore francese Claudio Inglesi perchè ne facesse una copia (esistente nella R. Galleria di Perugia ma senza le figurine di S. Francesco e S. Antonio da Padova). Pochi anni dopo, 1677, le stesse Clarisse, trovandosi ancora in ristrettezze, domandarono di alienare la tavola, e fu loro concesso. I pittori Girolamo Ferri e Girolamo Fracassi la stimarono scudi 1800, compresa la cimasa. E l'8-1-1678 fu venduta per due mila scudi al Conte Gian Antonio Bigazzini: al posto del quadro fu messa una copia (perduta). Ma il Conte Bigazzini non la possedette a lungo, chè dal suo palazzo passò presto a quello dei principi Colonna, e da questo alla Reggia di Napoli, donde la trassero nel 1798 Ferdinando I per portarla in Sicilia, e, nel 1860, Francesco II per mandarla a Madrid. Il duca di Ripoldo, ambasciatore alla corte di Napoli, sia che l'avesse ricevuta in dono o in deposito, la tenne celata, finchè nel febbraio 1870 fu esposta al Louvre in vendita. Da lì passò in deposito alla Galleria Nazionale di Londra. L'acquistò poi l'antiquario Sedelmayer di Parigi, che la rivendette a Pierpont Morgan.

La predella, dalla raccolta di Cristina di Svezia passò in quella del cardinale Azzolini, poi in quella del principe Don Livio Odescalchi i cui eredi ne vendettero i pannelli separatamente. L'*Orazione nell'Orto* passò fra le collezioni Bryan, Eldin, Rogers, ed attualmente è proprietà di Mr. Burdett-Coutts. L'*Andata al Calvario* appartenne alla collezione Bryan, Hibbert e P. Miles: attualmente fa parte della raccolta dell'Earl of Plymouth. La *Pietà*, dopo aver fatto parte di varie collezioni, passò in quella di Mrs. Gardner a Boston, che tuttora la detiene. Le due piccole figure di S. Francesco e S. Antonio da Padova sono nella Galleria di Dulwich College presso Londra, che le ebbe in eredità da Sir Francis Bourgeois.

PARIGI. Louvre, 1502: S. Michele.

Si ritiene dipinto per il duca d'Urbino. Dalla collezione Mazzarino passò nel 1661 alla Petite Gallerie du Roi Luigi XIV a Versailles. Poi al Luxembourg, a Versailles, al Luxembourg ed al Louvre. Formava un dittico con il S. Giorgio, e li credo eseguite non nell'Umbria ma a Firenze.

PARIGI. Louvre, 1503: S. Giorgio.

Già nella collezione Mazzarino, poi, sotto Luigi XIV passò a Versailles, poi al Luxembourg e in fine al Louvre. Nel 1690 questo quadretto fu riunito in una stessa cornice con il S. Michele. Si crede fosse dipinto per il duca d'Urbino, secondo un'informazione del Lomazzo, *Trattato delle pitture*, 48, che ne ricorda anche una replica in S. Vittore de' Frati a Milano. Quest'ultima si ritiene sia quello passata nella Galleria Leuchtenberg a Monaco, ed ora a Pietroburgo.

PERUGIA. R. Galleria: L'Eterno.

Formava il timpano della Deposizione o trasporto di Cristo al Sepolcro, già in S. Francesco a Perugia ed ora nella Gall. Borghese a Roma. Il Resta, citato dal Passavant, II, 61, emise l'assurda opinione che questa pittura fosse eseguita da Gaudenzio Ferrari sul disegno di Raffaello. Altri scrissero che gli undici angeli attorno all'Eterno vi furono aggiunti da tal Stefano Amadei verso il 1630. Noi riteniamo di

Raffaello il disegno e di Domenico Alfani l'esecuzione.

PERUGIA. Chiesa di S. Severo: Affresco: Cristo e santi. 1505.

PIETROBURGO. Eremitaggio. Madonnina del libro o Connestabile.

Vuole la tradizione che Raffaello la dipingesse per Alfano di Diamante degli Alfani che avrebbe ospitato nella sua casa il giovane pittore d'Urbino. Sembra infatti che dalla sua eredità provenga quel prezioso dipinto che passò in proprietà di varie donne di quella famiglia: nel 1677 era in deposito presso Marzia Montesperelli vedova di Marcello Alfani: un'Alfani, monaca nel Monastero di S. Quirico di Assisi, lo cedette a Luzio Alfani suo congiunto. Nel secolo XVIII con Giancarlo di Alfano, gli Alfani di questo ramo presero il nome della Staffa. Nel 1794 il conte Scipione della Staffa nominò erede il suo pronipote Scipione Connestabile di Narni, la cui famiglia poi si trasferì a Perugia. Nell'Aprile 1871 per 330.000 franchi fu venduta all'Imperatore di Russia.

Di questo piccolo quadro esistono numerose copie a Perugia e altrove. Altra replica libera, più grande, di forma quadrata, già nell'Ospedale della Misericordia a Perugia, ora si conserva nella R. Galleria di quella città. Propendo a ritenerla eseguita da Raffaello stesso.

PIETROBURGO. Eremitaggio: S. Giorgio.

Scrive il LOMAZZO, *Trattato della Pittura*, 48: « Raffaello di Urbino la espresse nel santo Georgio ch'uccide il serpe il qual si vede ne la chiesa di Santo Vittore de' frati in Milano ». Ed è ricordato anche da A. SCATTO, *Itinerario d'Italia*, Venezia, 1622, 60. Probabilmente da Milano passò nella collezione Leuchtenberg a Monaco, e da lì all'Eremitaggio.

È una replica libera del San Giorgio del Louvre. Lo ritengo posteriore al periodo umbro.

RICHMOND. Coll. Cook: S. Gerolamo punisce l'eretico Sabiniano (?).

Parte della predella della Crocefissione Mond, ora a Londra. L'altro pannello trovasi a Lisbona. A Roma, palazzo Borghese, nel 1798; vendita Yonny Otteley, 1801.

ROMA. Gall. Borghese: Deposizione.

Dipinta nel 1507 per l'altare della cappella di S. Matteo di Atalanta Baglioni, nella ch. di S. Francesco al Prato a Perugia. La magnifica donna Angela, già moglie di Galeotto de' Baglioni, volendo che il corpo suo e de' suoi discendenti fosse sepolto in S. Francesco, aveva lasciato ai frati 200 fiorini per ornamento di una cappella dell'altare e della sepoltura. Il 4-3-1499 consegnò a Grifone Baglioni presente e stipulante per sè e per sua madre Atalanta di Angela, una cappella detta di S. Matteo, perchè servisse di sepoltura di donna Angela, di Grifone, di donna Atalanta ed eredi. Quest'ultima il 15-6-1508 dotò la cappella di un terreno. Nel Marzo 1608 si sparse in Perugia la nuova che i frati nottetempo, avevano trafugato la tavola di Raffaello. Ricorsero i sepoltuari di quella chiesa indignati contro i frati per il turpe reato, chiedendo ai Priori della Città di interessare il pontefice alla restituzione del quadro: e così fu fatto, e fu scritto anche al Cardinal Borghese, esponendogli lo sdegno della città, ma inutilmente. Il Cardinal Scipione inviò una copia del quadro, fatta dal Cavaliere d'Arpino (ora nella R. Gall. di Perugia) e cinque lampade d'argento.

Come timpano di questo quadro v'era una tavola quadrata, rappresentante l'Eterno in una gloria di Serafini, ora nella R. Galleria di Perugia, sala del Pintoricchio. Fu anche attribuito a Gaudenzio Ferrari (!) e si è creduto che le teste dei Serafini vi fossero aggiunte verso il 1630 da Stefano Amadei. Noi riteniamo che Raffaello, qualche anno dopo il 1507, abbia fornito il disegno per il coronamento di questa ancona, affidandone l'esecuzione a Domenico Alfani.

Nel gradino v'erano rappresentate, in tre scompartimenti, divisi da genî entro nicchie, le virtù teologali. Confiscate dai Francesi nel 1798 figurarono a Parigi nel Museo Napoleone, e, col trattato del 1815, rese all'Italia. Da allora fanno parte della Pinacoteca Vaticana.

ROMA. Pinacoteca Vaticana: Coronazione della Vergine.

Dipinta per Alessandra degli Oddi che ne ornò

la sua cappella in S. Francesco a Perugia, dove rimase fino al 1797. Requisita dai Francesi e mandata a Parigi, fu trasportata su tela. Nel 1815, in seguito al trattato di pace, dal Louvre fu restituita all'Italia, ed entrò a far parte della Pinacoteca Vaticana.

La predella, divisa in tre parti, rappresenta l'*Adorazione de' Magi*, la *Presentazione al Tempio* e l'*Annunciazione*, e trovasi pure in Vaticano.

ROMA. Pinacoteca Vaticana: Virtù teologali.

Formavano la predella della Deposizione Borghese, già in S. Francesco a Perugia, dove queste figure furono tolte dai Francesi nel 1798, restituita nel 1816, e da allora rimaste in Vaticano. Nella Galleria di Perugia se ne conserva una copia.

ROMA. Pinacoteca Vaticana: Madonna di Foligno.

Dipinta in Roma per Sigismondo dei Conti che morì nel Febbraio 1512. Sembra che questa tavola si trovasse nella chiesa dell'Ara-Cœli a Roma, e da lì passasse nella chiesa di S. Anna del Convento delle Contesse a Foligno. Il Vescovo Maffei, in una sua visita, vi lesse questa iscrizione: «Questa tavola la fece dipingere messere Gismondo Conti, segretario primo di Giulio Secondo, et è dipinta per mano di Raphael da Urbino, et sora Anna Conti nepote del dicto messere Gismondo l'ha facta portare da Roma et facta mettere a questo altare nel 1565 a dì 23 de Maggio».

Requisita dai Francesi, a Parigi fu portata su tela. Dal Museo Napoleone, in seguito al trattato del 1815, tornò in Italia, e da allora fa parte della Pinacoteca Vaticana.

ROMA. Pinacoteca Vaticana: Incoronazione di Monteluce.

Abbiamo già accennato alle vicende di questa ancona, fin al 1516, anno in cui fu fatta solo la cornice, ma Raffaello non mise mano al lavoro. Nel giugno 1523 le religiose di Monteluce stipularono un terzo contratto con Giulio Romano e Gian Francesco Penni, che, su disegno del Maestro, dipinsero finalmente la tavola: il primo, la parte superiore, il secondo l'inferiore. Nel giugno 1525 giunse a Perugia, dove frattanto Berto di Giovanni, probabilmente su schizzi fornitigli da Raffaello, aveva dipinto le quattro storie della predella, che si conserva nella R. Galleria di Perugia. Nel 1797 la tavola dell'Incoronazione fu requisita da' Francesi, insieme all'atto di allogazione del 1516, sottoscritto di mano di Raffaello. La tavola invece, tornata da Parigi entrò a far parte della Pinacoteca Vaticana.

CALZINI E., *Raff. ed Ev. di Piandimeleto*, in *Rass. Bibl. dell'Arte It.*, 1909 e 1910 — CAMPARI G., *Notizie di Giovanni e di Raff. Santi*, 1870 — CROWE E CAVALCASELLE, *Raphael* — FISCHEL O., *Raphaels Heilige Magdalena*, in *Jahrbuch der K. Preus. Kunsts*, 1915 — *Raphaels Zeichnungen*, 1913; e *Raffaels erstes Altarbild*, in *Jahrbuch d. K. Preuss Kunstsamml*, 1912, e *Raffaels Lehrer*, ibidem, genn. 1913 — GNOLI U. *Il primo maestro di Raff.*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1911, 52; e, *Raffaello e l'Incoronazione di Monteluce*, in *Boll. d'Arte*, 1917 — GRONAU, *Raphael, des Meisters Gemälde*, 1909 — MAGHERINI-GRAZIANI, *L'Arte a Città di Castello*, 1898; e, *Docc. inediti relativi al S. Niccola da Tolentino e allo Sposalizio di Raff.* in *Boll. di St. Patria per l'Umbria*, 1918, 83 — MUNTZ, *Raphäel*, 1881 — PASSAVANT, *Raff. d'Urbino*, Firenze 1899 — PUNGILEONI, *Elogio storico di Raff. Santi*, 1829 — QUATREMÈRE DE QUINCY. *Storia della vita e delle opere di Raff. S. da Urbino*, 1829 — RICCI C., *L'Incoronazione di S. Nicola da Tolentino*, in *Boll. d'Arte*, 1912 — RICHTER, *The Mond Collection*, 1910 — ROSSI A., *Docc. per completare la storia di alcune opere di Raff. già esistenti nell'Umbria*, in *Giornale di Erud. Artistica* — ROSSI P., *Raffaello a Siena*, in *Rass. d'Arte senese*, 1920, 13 — SCHMARSOW, *Raphael und Pinturicchio in Siena*, 1880 — SPINAZZOLA, *L'Incoronazione di S. Nicola da Tolentino*, in *Boll. d'Arte*, 1912 — URBINI G., *Raffaello nell'Umbria*, in *Rassegna Nazionale*, 1906 — VENTURI A., *Raffaello*, 1920; e, *Disegni di Raff. avanti la venuta in Roma*, in

RAFFAELLO – Madonna di S. Antonio.

NEW YORK, Coll. Morgan.

RINALDO DA CALVI – Coronazione della Vergine.

STRONCONE.

L'Arte, 1916; e, *L'ambiente artistico urbinate nella seconda metà del quattrocento*, in *L'Arte*, 1917; e, *Storia dell'Arte Italiana*, VII, II.

Rainaldo, v.: *Rinaldo*.

Ramazzani Ercole da Arcevia, pittore, per la cattedrale di Nocera Umbra dipinse un'Annunciazione nel 1580, su disegno di Federico Barrocci. Un suo quadro firmato vidi in casa dei conti Valenti in Trevi. Per altre notizie cfr.:

Anselmi A., in *Arte e Storia*, 1898, 99 segg.

Reginaldo (fra) da Perugia. Il Bottonio, annalista del XVI secolo, ricorda sotto l'anno 1510 «Frate Reginaldo (domenicano) nato qui in Perugia da padre tedesco facea gran riuscita nella pittura. Truovo che morì di peste poco dopo che era stato ordinato sacerdote ma non se sa in che anno».

Bottonio, *Annali*, II, c. 210. *Ms. della Bibliot. Comunale di Perugia.*

Renzo di Teo Gioiola, Camerlengo varie volte dell'Arte dei Miniatori di Perugia fra il 1380 e il 1408.

Giornale di Erud. Artistica, II, 314.

Riccardo di Luca di Siccardo da Perugia, pittore. Trovasi inscritto all'arte per Porta Sole, sotto la data 1594.

Arch. Com. di Perugia, Matricola dei pittori, c. 40.

Ricci Archita, pittore da Urbino. Il Guardabassi ricorda nella ch. di S. Martino presso Terni una tela col Cristo deposto dalla croce, firmata *Architas Riccius urbinas faciebat* 1599. Questa tela andò dispersa, e se ne ignora la sorte. A Spoleto, in S. Ansano, una tela firmata sull'altare maggiore, rappresentante il martirio di quel santo. A Montecastrilli, in S. Niccolò, una *Cena* con la scritta *Architta Ricci Urbino p. 1622*.

Fu seguace di Michelangelo da Caravaggio. Detto anche Architta da Lucca o da Perugia.

Sordini, *Di Archita Ricci pittore urbinate*, in *L'Arte*, 1909, 371 — Thieme, *Lexikon*, II, 70 — Venturi, *Note sulla Galleria Borghese*, in *L'Arte*, 1909, 43-44.

Rinaldo di Pancrazio Iacobetti da Calvi, pittore. Afferma il Lanzi che era figlio di pittore; il padre sempre ricordato col titolo di maestro, era già morto nel 1517, quando i figli Don Giovanni Battista, priore della chiesa di S. Paolo in Cagli, Rinaldo e Iacovetto avevano già proceduto alla divisione dei beni paterni. Rinaldo è spesso ricordato nell'Archivio notarile di Cagli: il 31. 12. 1507 acquista un terreno; il 21. 9. 1513 compra un vicolo adiacente alla sua casa; e il 2 Decembre dello stesso anno una casa in parrocchia S. Andrea. Il 22. 1. 1515 compra la metà di un molino, nel Maggio dell'anno seguente s'interpone con altri per una pace fra due cittadini di Calvi che si erano feriti; nel Marzo 1517 restituisce al fratello priore una somma avuta in più nella divisione dei beni, nel febbraio dell'anno seguente i tre fratelli rimettono in comune il loro patrimonio, e nel Luglio Rinaldo acquista un terreno, che già aveva appartenuto a suo padre. Nel 1521 nel convento di S. Bernardo a Calvi dipinge la cappella di S. Antonio da Padova; nel Febbraio 1522 riscuote una somma a nome di suo fratello Jacovetto; nel 1523 riceve una commissione per pitture e immagini in

terracotta per la chiesa di S. Biagio in Vasciano presso Stroncone; nel 1525 in giugno divide alcuni beni con il fratello Jacovetto e nello stesso anno dipinge un gonfalone per la comunità di Foglia, con la Vergine, S. Sebastiano, S. Sereno e Angeli. Il 29 Novembre 1528 il suo nome è estratto dal bussolo del Consiglio cittadino, ma il cancelliere priorale annota che maestro Rinaldo era già morto: probabilmente soccombette ancor giovane nella peste che infierì quell'anno.

Nulla resta delle opere ricordate nei documenti, ma nella sacrestia di S. Nicolò a Stroncone si conserva una tavola centinata con la Coronazione della Vergine, vari santi e predella, firmata *Opus Rainaldi de Carbio*. La composizione è pesante, arcaica nelle scene della predella: v'è manifesta l'influenza delle tarde opere di Raffaello, e la derivazione da Giacomo Siculo. Fu ritenuto generalmente scolaro dello Spagna, e gli vennero attribuite varie opere, molte delle quali posteriori alla data della sua morte.

Guardabassi, *Indice-Guida*, 311 — Lanzi, *Rinaldo da Calvi*, in *Rassegna d'Arte*, 1912, 23 segg. — *Arch. notarile di Cagli* (notizie favoritemi dal prof. A. Sacchetti-Sassetti).

Rinaldo di Ranuccio da Spoleto, pittore, autore di una croce sagomata dipinta a tempera ora nella Galleria di Fabriano, ove si firmò [RAI]NALDICTVS RA[N]VCI DE SPOL., e di altra simile, proprietà del comm. Volpi in Firenze, firmata: ANNO DNI MCCLXV D. MENSIS APRILE MAGISTER RAINALDVS RANVCI PINSIT. Appartiene alla numerosa scuola di pittori spoletini del XIII secolo, e subì l'influenza di Giunta Pisano. L. Venturi male interpretò il nome nel Crocefisso di Fabriano, e gli attribuì nella stessa città gli affreschi staccati rappresentanti il Crocefisso e S. Agostino che dà la regola, un Crocefisso della collezione Fornari, e, dubitativamente un altro conservato nel Duomo di Ancona. Queste opere, di un pittore affine al «Maestro di S. Francesco» hanno uno schema di figure più largo e possente di quello di Rinaldo, e non le ritengo sue, sì bene dello stesso che in Gualdo Tadino e Nocera Umbra lasciò altri simili crocefissi.

Gnoli U., *L'Arte Umbra alla Mostra di Perugia*, Bergamo, 1908, 26 — Venturi L., in *L'Arte*, 1915, 3.

Rinaldo Rinaldi, romano (?) pittore ed architetto, visse a lungo in Città di Castello ove colorì una tavola per la chiesa di S. Giovanni Decollato, e nel 1605 ottenne la cittadinanza castellana, in seguito alla costruzione di un ponte di legno. Si crede nascesse nel 1560.

Mannucci, *Guida di Città di Castello*, 83 e 96.

Roberto, v.: *Berto di Giovanni*.

Roberto di Mariotto di Adamo da Perugia, pittore. S'inscrisse all'Arte circa nel 1475 per Porta Sole; nel 1478 è presente ad un'adunanza di pittori. Fu Camerlengo dell'Arte nel 1479 e 1490.

Bombe, *Geschichte*, 344 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 14.

Roberto, detto il Montevarchi. Il Vasari lo ricorda fra gli scolari del Perugino. «Fu anco discepolo di Pietro il Montevarchi che in San Giovanni di Valdarno dipinse molte opere, e particolarmente

nella Madonna, l'istoria del miracolo del latte. Lasciò ancora molte opere in Montevarchi sua patria»; ma oggi non ve n'è più memoria. Solo lo ricorda l'archivio del Cambio di Perugia, dal 1502 al 1504, come garzone di Pietro da Castel della Pieve e suo aiuto nelle decorazioni pittoriche eseguite in quell'Udienza. Ne' tre docc. che lo riguardano apprendiamo che si chiamava *Luberto*, e riscuoteva grano e denari a nome del Perugino. Un doc. del 1502, già da me edito sotto il suo nome, credo debba invece riferirsi a Roberto o Berto di Giovanni da Perugia.

Rossi A., in *Giornale di Erudizione Artistica*, III, 25 — Vasari-Milanesi, III, 591 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 310 — Id., *I documenti su Pietro Perugino*, Perugia, 1923, 54 e segg.

Rodolfo di Liberato di Andrea da Perugia, pittore. Si inscrisse all'Arte dei pittori nel 1479 per Porta Sole; nel catasto trovasi sotto la parrocchia di S. Giovanni del Fosso, alibrato co' fratelli Baldassarre, Galeotto e Antongiacomo. Nel 1484 con Niccolò del Priore ed Anselmo di Giacobbe dipinge le armi di Innocenzo VIII e del cardinale legato; nell'88 è Camerlengo e dipinge la consunta immagine di S. Ercolano; nel 90 con Giovanni di Tommaso affresca nella loggia dell'arciprete in Duomo; nell'anno seguente dipinse l'organo in S. Lorenzo, è testimonio ad un atto del pittore Perosello; nel '92 dipinse a fresco un S. Antonio presso la porta del Duomo; nel 1494 si ricorda che egli aveva la bottega sotto le case di Mariano Baglioni; nel '96 è creditore di Perosello del Branca; nominato Camerlengo. Nel 1500 compra un terreno; l'anno seguente è Camerlengo; con altri dipinge la sala della fraternita di S. Domenico a finta cortina, ricordato nel 1502; nel 1503 prende in affitto una bottega in Sopramuro: nel 1507 è creditore di 4 fiorini dal Comune. Non se ne conoscono le opere.

Fumi L., *Tesoreria Ap. di Perugia*, 102, 106 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 311 — *Archivi di Perugia.*

Rosselli, v.: *Bernardo di Girolamo.*

Rubeo da Perugia, pittore, nel 1293 dipinge un grifo in un gonfalone, e n'è pagato 20 libbre il 30 luglio.

Briganti, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1910, 93 — Bombe, *Geschichte*, 285.

Ruggero da Todi, pittore, nella chiesa di S. Niccolò in S. Gemini firmò un affresco rappresentante la Madonna in trono col Bambino, su fondo di arazzo: OPERA MAGISTRO ROGERIO TUTERTINO... ANNI DOMINI MCCLXXXXV. Di quest'affresco non v'è più traccia.

Guardabassi, *Indice-Guida*, 92.

Rustico di Saraceno de' Montemelini da Perugia, si inscrisse per Porta Eburnea nella I Matricola dei pittori l'anno 1456, e ne fu cancellato l'anno seguente.

Arch. Com. di Perugia, Matricola dei pittori, c. 51.

S

Salve, fu Massaro dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1464.

Giornale di Erud. Artistica, II, 315.

Samminuzi, v.: *Marino di Antonio.*

Sangiorgio, v.: *Eusebio di Giacomo.*

Sante di Marino da Perugia, pittore. Non trovasi inscritto all'Arte. Nel 1471 dipinge nella sala d'Udienza del Podestà; nel 74 e 75 dipinge la cella del Priore e quella del Generale nel convento di S. Domenico; Nel 1488 Angelo di Baldassarre lascia per testamento a Sante suo garzone una tunica nera: non se ne hanno altre notizie.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 311 — Mariotti, *Lettere Pittoriche*, 74.

Sante di Apollonio del Celandro da Perugia, pittore. Si inscrisse per Porta S. Susanna all'Arte, nel terzo quarto del XV sec. Nominato Camerlengo nel 1475, nel maggio 1483 morì Pietro di Galeotto cui i Priori di Perugia avevano allogato la tavola per la cappella del Palazzo; fu allora commessa al Perugino, ma questi lasciò Perugia senza porvi mano, così nel Decembre i Priori l'affidarono a Sante del Celandro *magistro idoneo* a dipingerla. Ma Sante eseguì la sola tavoletta del timpano co' ritratti de' Priori del tempo e, forse perchè malato, non potè eseguire il resto. Morì nel II Semestre del 1486 essendo Camerlengo; i ritratti dei Priori furono fatti cancellare da' successori, e la tavola fu di nuovo ordinata al Perugino, e trovasi ora nella Gall. Vaticana, meno la *Pietà* rimasta a Perugia. Cfr.: *Pietro di Galeotto.*

Bombe, 344 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 147 — Gnoli, *I documenti su Pietro Perugino*, Perugia, 1923.

Santori, v.: *Giacomo Siciliano*, anche in Appendice.

Saulo di Ceccolo da Perugia del quartiere di Porta Borgna non inscritto all'Arte dei pittori, di cui nel 1376 fu Camerlengo e morì nello stesso anno.

Bombe, *Geschichte*, 293.

Scilla Peceninni o Piccinini da Perugia, pittore. Inscritto all'arte nel 1585 per

RINALDO DI RANUCCIO – Crocefisso.

FIRENZE, Coll. Volpi.

Porta S. Angelo. Verso il 1580 dipinse un Presepio nella ch. della Stella presso Pacciano, firmandolo.

In S. Maria Nuova nel 1587 affrescò un'Assunta con S. Filippo Benizi e S. Antonio Abate. Nel 1592 eseguisce varie pitture in S. Pietro, con Pietro Paganelli, e cioè, nel santuario, sei figure allegoriche, un Eterno nella volta, e storie dell'Apocalisse nell'arco trionfale. Affrescò anche attorno all'altare della sacrestia, parte della volta della navata destra ecc. In S. Fortunato dipinse nel 1600 un quadro con la Vergine e i Santi Fortunato e Giorgio; presso Perugia, nella ch. di S. Manno affrescò nel 1585 l'Eterno, la Vergine, Angeli e santi, e si firmò: queste pitture furono restaurate da Giulio Bravi. L'Orsini ricorda un suo quadro nella Galleria Graziani (dispersa) rapp. Socrate che beve il veleno.

È pittore facile e piacevole, buon coloritore, specialmente nelle decorazioni. Come quasi tutti i pittori perugini dell'ultimo quarto del XVI sec. subì l'influenza di Federico Barocci.

Gnoli U., in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 133 — Manari, in *Apologetico*, V, 258 — Orsini, *Guida di Perugia*, 1784, 343 — Siepi, *Descrisione di Perugia*, 174, 580, 590, 602, 706.

Scipione di Piero di ser Bartolo da Perugia. Trovasi inscritto nella II Matricola per Porta S. Susanna ed Eburnea. Fu Priore nel 1498, 1503 e 1508, Camerlengo dei pittori nel 1507.

Bombe, *Geschichte*, 348.

Scussolo, fu Massaro dell'Arte dei miniatori di Perugia per l'anno 1463.

Giornale di Erud. Artistica, II, 315.

Sebastiano, v.: *Bastiano*.

Sebastiano, pittore in Spoleto, ricordato nel 1576.

Fausti, in *Arch. per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria*, I, 514.

Sebastiano (fra) dell'Ordine di S. Pietro, pittore in Perugia. Nel 1561 dipinse un quadro con la Madonna, S. Giuseppe e il Bambino da porsi sopra la porta della scala nuova in Palazzo.

Mariotti, *Lett. Pittoriche*, 231.

Sebastiano di Marco di maestro Boncambio, inscritto per Porta S. Susanna all'Arte dei miniatori di Perugia, ne fu Camerlengo nel 1506 e 1516.

Giornale di Erud. Artistica, II, 308 — *Arch. Com. di Perugia, Reg. Offit.* XI, 7 e 80.

Sebastiano di Pompilio, non inscritto all'Arte in Perugia, ma fu Camerlengo dei pittori nel 1537. Cfr.: *Sebastiano da Todi*.

Arch. Comunale di Perugia, Registro degli Offiziali, XV, c. 40.

Sebastiano di Rodolfo della Pietra da Perugia, pittore. Non inscritto all'Arte: suo padre, Rodolfo di Pietro della Pietra, era inscritto al catasto per Porta S. Pietro, Parrocchia di S. Stefano. Nel 1487 per la ch. di S. Onofrio di Monterosso presso Sassoferrato dipinse una pala d'altare con i santi Sebastiano, Rocco, Onofrio e Domenico, predella e pilastri. Nel 1497 per la fraternita di S. Agostino dipinge una Madonna sopra la porta; nel 99, 1504 e 1507 apporta variazioni al suo catasto; nel 1500 acquista vari terreni; nel 1502 è ricordato in

un atto; nel 1503 ricordato per una compera; l'anno seguente acquista un terreno; nel 1507 dipinge una Maestà con S. Giuliana e S. Bernardo a Ponte S. Giovanni (Perugia) presso il molino delle religiose di S. Giuliana: nel 1509 era già morto, chè le variazioni al catasto sono fatte da' suoi eredi, fra cui il figlio Gerolamo.

L'Anselmi gli attribuisce i pilastrini di un'ancona ed una tavola con S. Bernardino esistenti in due chiese rurali presso Sassoferrato. A me le sue opere sono sconosciute.

Anselmi A., in *Arte e Storie*, 1907, 6; e in *Nuova rivista Misena*, 1888, 24-26 — Bombe, *Geschichte*, 347 — *Archivi di Perugia*.

Sebastiano da Todi, pittore. Nel 1540 concorre con altri pittori alla decorazione di archi eretti per la venuta di Paolo III in Perugia. Un pittore di nome Bastiano è ricordato a Perugia nel 1541 per aver dipinto certi banchetti con un tal Francesco. Un Sebastiano di Pompilio è Camerlengo de' pittori nel 1537, ma non sappiamo se sia lo stesso.

Fumi, *Inventario* ecc., 147.

Secondo di Galiano, pittore, s'inscrisse nel 1567 per Porta S. Pietro all'Arte dei pittori di Perugia.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, 68.

Senese (Il), pittore in Orvieto nel 1497, aiuto di Antonio da Viterbo detto il Pastura nel rifacimento degli affreschi dell'abside del Duomo. Dipinse anche stemmi con Giulio di Nicola. In nessun doc. appare il suo nome.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 405 — Rossi A., *Giornale di Erud. Artistica*, 1876, 88.

Sensolo di Omucciolo, è fra i Rettori dell'Arte della miniatura in Perugia nel 1323.

Giornale di Erud. Artistica, II, 350.

Serafino, frate, maestro di vetri. Dal 1532 al 1535 eseguisce vetrate a colori nel refettorio del convento francescano di Assisi. È ricordato in Assisi anche nel 1548 e 1565-66.

Giusto E., *Le vetrate di S. Francesco di Assisi*, 47.

Sermei Cesare, da Orvieto, pittore. L'Orlandi ed il Lanzi lo dicono morto di 84 anni ne' primi del XVII secolo, mentre il Cristofani assicura che le sue esequie furono celebrate nella ch. di S. Francesco in Assisi il 3 giugno 1668. Ad ogni modo è certo che la sua attività si svolse quasi interamente nel Seicento, perciò oltre il limite di tempo che ci siamo imposto in questo Repertorio.

Cristofani A., *Dalle Storie di Assisi*, 1902, 401 e segg.

Signorelli Francesco da Cortona, nepote di Luca, lasciò in Gubbio nella chiesa di S. Francesco (ora nella Galleria) una tavola rappres. la Concezione e nove Profeti, firmata FRANCISCVS DE SIGNORELLIS DE CORTONA PINGEBAT. In altra tavola, che già possedeva il Signor Horne di Firenze, si firmò invece *Perusinus*.

In Orvieto, dove forse aiutò lo zio nelle decorazioni della cappella del Duomo, ed ove pare tornasse nel 1510, ritengo da lui eseguita su disegno di Luca, la Maddalena dipinta su tavola, datata 1504, ora nel Museo, e suo è pure il grande affresco della parete d'altare della

SIGNORELLI LUCA – S. Paolo (Particolare).

CITTÀ DI CASTELLO, Torre di Piazza.

SINIBALDO IBI – Madonna e Santi.

ROMA, S. Francesca Romana.

confraternita di S. Agnese, e suo probabilmente era il grande affresco distrutto della chiesa di S. Chiara pure in Orvieto, rappresentante la Cena, a me noto solo per una fotografia.

GNOLI U., *Un affreseo sconosciuto di Francesco Signorelli*, in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1911, fasc. II-III, 57 — Per altre notizie su F. S. cfr. CROWE E CAVALCASELLE, Edizione Borenius, London, 1914, V, 118.

Signorelli Luca da Cortona, pittore. In Città di Castello nel 1474 dipinse all'esterno della Torre del Comune una Madonna fra i santi Girolamo e Paolo, e ne restano poche tracce, dalle quali però emerge chiaramente la sua diretta derivazione da Piero della Francesca. Confrontando la testa del Putto e quella di S. Paolo di questo affresco con la Madonna e Angioli a Christ Curch in Oxford, attribuita a Piero, si giunge alla conclusione che questa Madonna, come quella Villamarina ed altre simili, sono opere giovanili del Signorelli. In Perugia per il vescovo Dionisio Vannucci da Cortona nel 1484 dipinse una tavola per la cappella di S. Onofrio in Duomo, con la Madonna fra S. Onofrio e il Battista, S. Ercolano e S. Stefano. Nella parte inferiore della cornice si leggeva: « Iacobus Vannutius nobilis cortonensis olim episcopus perusinus hoc Deo max. et divo Honuphrio sacellum dedicavit. cui in Archiepiscopum Nicaenum assumpto nepos Dionisius successit et quanta vides impensa ornavit aequa pietas. MCCCCLXXXIV ». Per alcuni anni nel secolo XVII questa cappella non fu officiata, ed il quadro trasportato nella cappella di S. Stefano; e quando ai primi del Settecento, restaurata quella di S. Onofrio, vi fu restituito il quadro, pare perdesse la cornice e la scritta.

Pure nel 1484 si recò a Gubbio per trattare con Francesco di Giorgio Martini la costruzione della ch. del Calcinaio presso Cortona. Il 10 Gennaio 1485 si obbligò di dipingere una cappella nella ch. di S. Agata a Spoleto, ma pare che non l'eseguisse. Città di Castello nel luglio 1488 lo proclamò suo cittadino, riconoscente per il Gonfalone dell'Addolorata da lui dipinto. Pure per Città di Castello nel 1493 dipinse l'*Adorazione de' Magi*, già nella chiesa di S. Agostino, e nel 96 la *Natività*, già nella ch. di S. Francesco. I soprastanti all'Opera del Duomo di Orvieto, perduta la speranza di far dipingere da Pietro Perugino la Cappella Nuova, il 5 Aprile 1499 allogarono a Luca Signorelli, « pittore famosissimo in tutta Italia », per il prezzo di 180 ducati, la decorazione della volta e dell'arco. Il lavoro doveva cominciare il 25 maggio: i soprastanti gli fornirono i disegni lasciati dall'Angelico per metà della volta e questa prima parte era compiuta il 25 novembre. Per l'altra metà della volta i teologi fornirono i soggetti. Il 6 gennaio 1500 maestro Luca domanda un aumento nel prezzo fissato, e gli viene accordato fornendogli grano e vino. Il 23 aprile, finita la volta, mostra i disegni per le storie del *Giudizio* da dipingersi nelle pareti, ed il lavoro gli fu allogato quattro giorni dopo, per 575 ducati. Il maestro aveva portato con sè un solo aiuto, perchè oltre il suo richiese un altro letto. Il 10 giugno 1500 rilascia quietanza di 90 ducati e tre libbre; il 24 giugno per altrettanto in conto delle volte; altri pagamenti seguono nel

1501. Crediamo che il lavoro fosse condotto a termine alla fine del 1502, quando fu deciso di togliere le finestre colorate dalla cappella, per sostituirvi vetri bianchi *ut magis appareant figure*. Nel 1503 è registrato un pagamento di circa 300 fiorini a Luca, e dopo il suo nome non è più ricordato. Ma nell'Aprile del 1504 il duca Guidobaldo di Urbino scriveva in Orvieto sollecitando il pagamento finale a favore del maestro cortonese.

I meravigliosi affreschi di Orvieto son troppo noti perchè qui mi accinga a descriverli e a celebrarli. Questo *Repertorio* si limita a ricordare l'attività del maestro cortonese nell'Umbria. Nel 1515 s'impegnò di dipingere una tavola per la fraternita di S. Croce alla Fratta (Umbertide), dove tuttora si conserva. Fu finita l'anno seguente, e Luca ebbe l'ultimo pagamento nel 1517. Pur nel 1515 gli fu allogata la tavola con la Vergine e Santi per la ch. di S. Francesco di Montone, ordinatagli da un medico francese, e ora nella Gall. Nazionale di Londra, che possiede anche la *Natività* del Signorelli, firmata, proveniente dalla chiesa di S. Agostino e poi dalla famiglia Mancini di Città di Castello, ov'era anche di sua mano un Cristo nell'Orto, dipinto a fresco nel cortile della Fraternita omonima distrutta nel 1907.

Gualandi, *Memorie*, VI, 36 — Crispolti, *Perugia Augusta*, 1648, 63 — Crutwell M., *Luca S.*, London, Bell. 1899 — Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 374 — Galassi, *Descriz. della Basilica di S. Lorenzo*, Perugia, 90 — Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello* — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 274 — Mancini G., *Vita di Luca S.*, 1903 — Venturi A., *Storia dell'Arte*, VII, II, 298 — *Catalogue of the Pictures of the National Gallery*, 1906, 546-547 — *Rassegna d'Arte*, IX, 120.

Silvestro (ser). Nel 1497 v'è ricordo di un pagamento fatto dal monastero di S. Benedetto di Gubbio *a ser Silvestro per la depentura de refectorio*. Se trattisi di un pittore, non so.

Arch. di S. Benedetto in Gubbio. Vol. I. A. 4. c. 37.

Silvio, pittore in Gubbio. Con Pietro Paolo Baldinacci dipinge il pallio, tuttora esistente, per S. Croce della Foce in Gubbio, fra il 1517 e 1521. Nel Maggio 1518 dipinge tre armi per la festa della Croce.

Il pallio rappresenta la Croce sostenuta da due angeli fra S. Ubaldo, S. Pietro Martire e gruppi di confrati bianchi. Era dipinto da ambedue le parti, ma necessità di restauro della tela fecero perdere uno dei lati. La pittura è eseguita nello stile di Luca Signorelli. Ritengo che questo maestro sia da identificarsi con Silvio di Salustio che nel 1522 lavorò vetrate per la chiesa di S. Pietro in Gubbio.

Giornale d'Erudizione Artistica, III, 291 — Salmi, *Due pittori Signorelliani*, in *L'Arte*, 1923, II-III — *Arch. di S. Pietro in Gubbio*, Vol. VI.

Simeone da Spoleto, pittore, col fratello Machilon dipinse nel 1230 un crocefisso per il Duomo di Ancona (perduto) Cfr.: *Machilon da Spoleto*.

Simone di Bartolomeo da Bologna, miniatore in Città di Castello, dove nel 1288 il Capitolo del Duomo gli concesse un'abitazione, dispensandolo dal pagamento.

Magherini-Graziani, *L'Arte a Città di Castello*, 159.

SINIBALDO IBI – Gonfalone di S. Ubaldo.

GUBBIO, Galleria.

SILVIO e P. P. BALDINACCI – Stendardo della Croce.

GUBBIO, S. Maria della Foce.

Simone (di Domenico?) da Arezzo, domiciliato a Borgo S. Sepolcro, dipinge nel 1431 in Città di Castello armi di Eugenio IV sulle bandiere.

FUMI, *Inventario della Tesoreria Apostolica di Città di Castello*, 68 — GAMURRINI, *I pittori Aretini*, in *Rivista d'Arte*, 1917-1918, fasc. 1-2.

Simone Ludovico da Perugia, pittore. Si inscrisse nel 1509 nella III matricola dei pittori di Perugia, per porta S. Pietro. Nel 1496 aveva dipinto alcuni torchi per il Monastero di Monteluce. Nel 1536 dipinge varie armi in Duomo in occasione della festa del Corpus Domini.

GNOLI U., *Bollettino d'Arte*, 1915, 311 — *Archivi di Perugia*.

Simone Martini da Siena, pittore, era in Orvieto nel 1321, quando per Trasmondo Monaldeschi vescovo di Soana eseguì un polittico per l'altar maggiore della chiesa di S. Domenico, rappr. la Vergine col Bambino e i santi Pietro e Paolo, la Maddalena, S. Domenico e il ritratto di Trasmondo (due pannelli mancano). Per questo polittico, e per le altre opere non documentate eseguite per Orvieto e per Assisi, cfr.

VAN MARLE R., *Simone Martini*, Strasbourg, 1920 — FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 362.

Simone di Rinalduccio, Camerlengo dell'Arte di miniatori di Perugia nel 1388.

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Sinibaldo da Gubbio, miniatore e pittore, nel 1497 miniò di pennello alcuni principii di antifonari e dipinse il bastone della croce per il monastero di S. Pietro in Gubbio. Fu identificato arbitrariamente con Sinibaldo Ibi perugino.

MAZZATINTI, *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1889, 43-44 — *Arch. di S. Pietro in Gubbio*. Vol. I, A. 4, c. 36.

Sinibaldo Ibi. Figlio di Ibo di Francesco, nato a Perugia verso il 1475, s'inscrisse all'Arte per Porta S. Angelo alla fine del XV sec. Nel 1496 con Ludovico di Angelo, Berto di Giovanni, Lattanzio di Giovanni ed Eusebio da San Giorgio prende in affitto una bottega per esercitarvi in società l'arte della pittura. Nel 1503 data e firma il gonfalone di S. Ubaldo per il Duomo di Gubbio, ora nella Galleria di quella città; nel 1504 dipinge per la fraternita dei Bianchi in Gubbio, nel 1507 sottoscrisse una pala d'altare per il Duomo di Gubbio; nel 1508, con Berto di Giovanni si obbliga di dipingere una tavola per la fraternita di S. Agostino in Perugia; nel 1509 la confraternita dei Laici in Gubbio gli alloga un gonfalone con la Madonna della Pietà e S. Ubaldo; nel 1510 data la tavola rappresentante la Vergine in trono fra S. Agostino e S. Sebastiano, dipinta con Berto per la fraternita di S. Agostino, ed ora nella R. Galleria di Perugia. Eletto Camerlengo dell'Arte nel 1512, nello stesso anno con Fiorenzo di Lorenzo e Mariano di ser Austerio stima la pittura dell'orologio pubblico eseguita da Giannicola e G. B. Caporali e firma lo stendardo della fraternita di S. Antonio in Perugia. Nel 14 con Berto di Giovanni pronunzia un lodo su alcune pitture eseguite da Lattanzio di Giovanni,

e con Fiorenzo di Lorenzo è arbitro in una vertenza fra Eusebio da S. Giorgio e il convento di S. Agostino. Nel 1515 si obbliga di dipingere una tavola in S. Fiorenzo. Nel 19 vende un terreno, è debitore verso suo fratello Francesco, è testimonio ad un atto. Nel 1523 è Camerlengo, nel 24 data e sottoscrive una tavola d'altare per la ch. di S. Secondo nell'isola Polvese al Trasimeno (ora a Roma, a S. Francesca Romana). Nel 27 con Berto di Giovanni stima una pittura di Giannicola di Paolo, e fa parte del consiglio generale della città; nel 28 data e sottoscrive una tavola con l'Annunciazione per l'udienza dei Notari di Perugia (ora in Galleria); nel 29 rilascia una quietanza a suo fratello Antonio, ed a Gianpaolo e Ibo, figli di suo fratello Francesco. Nel 35 è eletto Camerlengo; rilascia una quietanza; nel 37 con Eusebio da S. Giorgio stima una pittura di G. B. Caporali; dipinge un tabernacolo per la fraternita di S. Benedetto che è stimato da Giannicola e G. B. Caporali. Nel 1538 vende una casa; nel 40 e nel 48 è Camerlengo.

Sinibaldo fu certamente scolaro del Perugino, come tutti i suoi colleghi col quale si unì in società nel 1496; e della diretta influenza del maestro risente nella sua prima e migliore opera, il gonfalone della Galleria di Gubbio, con S. Ubaldo fra due angeli, e la Madonna della Misericordia con due gruppi di devoti e Angeli dall'altro lato: il colorito — sebbene abbia subito restauri — appare simile a quello del Vannucci, con carni chiare e rosee. Già più scadente e rozza è la tavola del Duomo di Gubbio, dipinta per Gerolamo Bentivoglio nel 1507, con la Madonna fra S. Ubaldo e Sebastiano: nota giustamente il Cavalcaselle che in questo dipinto egli si sforza d'imprimere la grazia del Pintoricchio e la dolcezza di Raffaello, ma con risultato ben misero. Per quanto cerchi di imitare buoni modelli, Sinibaldo è sempre un paesano, goffo e monotono. E, avanzando negli anni, le sue pitture divennero sempre più meschine. La Madonna fra S. Agostino e S. Sebastiano del 1510, dipinta con Berto di Giovanni, sembra una caricatura delle forme del Perugino: anche più disgraziate e per disegno e per colore sono le sue opere più tarde, sulle quali è ozioso soffermarsi. Il Cavalcaselle ricorda come opera di Sinibaldo uno stendardo della collezione Ranghiasci a Gubbio (dispersa) con una Madonna della Misericordia e devoti genuflessi, che si crede quello commesso all'Ibi dalla fraternita dei Laici nel 1509. Gli attribuisce inoltre nella Galleria Castelbarco di Milano una copia della Sacra Famiglia del Perugino ora a Marsiglia, copia che non ho visto, e una Madonna con quattro Santi in S. Bernardino a Orvieto con qualche carattere raffaellesco. Parlando di Eusebio da S. Giorgio e Ludovico di Angelo vedemmo che Sinibaldo dipinse con loro la tavola con la Madonna e quattro santi della Galleria di Perugia, già in S. Agostino, con la data 1509, e le sigle L. A-S. I. (Ludovicus Angeli-Sinibaldus Ibi). Da poco è entrato a far parte della Galleria di Perugia uno stendardo della Confraternita di S. Antonio Abate, che nel rovescio reca la data 1512 e la firma SINIBALDUS PINXIT. Specialmente l'ornato del fondo è inspirato al piccolo drappellone del Pintoricchio per la confraternita di S. Agostino.

OPERE.

Castiglione del Lago. S. Maria: Madonna fra S. Antonio Abate e S. Maria Maddalena. 1500.

Gmunden (Austria). Museo: Madonna fra il Battista e S. Marziale.

Gubbio. Duomo: Madonna, S. Ubaldo, e S. Sebastiano. 1507.

— Galleria: Madonna della Misericordia e S. Ubaldo. Gonfalone, 1503.

Londra. Coll. Mc. Laren: Madonna in trono col Bambino e Giovannino genuflesso.

Orvieto. S. Bernardino. Tela: Madonna fra i Santi Pietro, Paolo, Francesco e Bernardino.

Perugia. Galleria: Madonna fra S. Agostino. 1510, in collaborazione con Berto di Giovanni.

— — Annunciazione. 1528.

— — Madonna fra i santi Giuseppe e Gio. Battista, Filippo Benizi e Sebastiano. 1515, (da S. Fiorenzo).

— — Madonna fra due santi. 1543.

— — Stendardo con S. Antonio Abate. 1512.

— S. Antonio, Sacristia: L'Eterno. Lunetta della tavola di Roma del 1524.

— (presso) Parrocchia di Pontefelcino: Gonfalone. 1523.

Roma. S. Francesca Romana: Madonna e santi. 1524.

—

Lanzi, *Storia pittorica*, Venezia, 1739, III, 164 — Crowe e Cavalcaselle, X, 137 — Rosini, *St. della pittura italiana*, Pisa, 1847, V, 22 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 311 — Mariotti, *Lettere pittoriche*, 202 — Mezzanotte, *Vita di P. Vannucci*, 280 — Rossi A., *Giorn. d'Erud. Art.*, I, 186 — Venturi A., *Storia dell'Arte italiana*, VII, II, 720 — Vermiglioli, *Pintoricchio*, 1837, 245 — *Archivi di Perugia.*

Solsterno, pittore e mosaicista in Spoleto. Firmò il grande mosaico che decora la parte superiore della facciata del Duomo di Spoleto. V'è nel centro il Redentore seduto in trono, benedicente alla greca con la destra, e sostenendo con la sinistra il libro ov'è scritto *Ego sum lux mundi*: ai lati dell'aureola crociata vi sono le lettere $\overline{IC}$ $\overline{XC}$; alla sua destra è Maria, $S\overline{CA}$ MARIA e dall'altro lato, Giovanni, $\overline{SCS}$ $I\overline{OHS}$; la testa di quest'ultimo è restaurata. In basso si legge in lettere cuspidali gotiche: † HEC EST PICTURA QUAM FECIT SAT PLACITVRA DOCTOR SOLSTERNVS HAC SVMMVS IN ARTE MODERNVS — ANNIS INVENTIS CVM SEPTEM MILLE DVCENTIS OPERARII PALMERIVS DE SASO TRANSERICVS ENRICI DIVTISALVE PINCVRINI. La grandiosità di questa figura e le buone proporzioni pongono questo Solsterno fra i migliori maestri che avesse l'Italia al principio del XIII secolo, e gran fama doveva avere ai suoi tempi perchè fosse ricordato con tanta lode. E, non essendo indicato il nome della sua patria, deve ritenersi di Spoleto, che nel XII e XIII secolo fu attivo ed importante centro di pittura.

Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, I, 158 — Van Marle, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, IV, 102.

Spacca, v.: *Fantino Ascensidonio.*

Spagnolo, pittore in Todi, ove il Maggio 1566 restaurò e in parte ridipinse la maestà ora racchiusa nel tempio del SS. Crocefisso.

Astancolle L., in *Apologetico*, 1866, V, 152.

Spagna (lo), v.: *Giovanni di Pietro.*

Spalletta, v.: *Costantino di Rosato.*

Sparapane. Vari furono i pittori di questa famiglia di Norcia, e li ricorderò in ordine di tempo:

Giovanni. Nel 1464 sottoscrive col figlio Antonio gli affreschi della ch. di S. Salvatore di Campi, presso Norcia, e, nel 1466, pure col figlio Antonio, sottoscrive alcuni affreschi in S. Francesco a Toscanella (Tuscania).

Antonio. Dipinge col padre Giovanni nel 1464 e 1466; nel 1487, col figlio Paolo, sottoscrive una tavola a S. Paolo di Fiastre. Un suo polittico firmato, ma senza data, trovasi pure a S. Salvatore a Campi (Norcia).

Agostino di Giovanni, fratello di Antonio, insieme al figlio Pietro sottoscrive gli affreschi della parrocchia di Fematre (Visso) nel 1497.

Paolo di Antonio, firma col padre una tavola a Fiastre nel 1487.

Pietro di Agostino, firma col padre un affresco a Fematre nel 1497.

Vincenzo di Piertommaso, insieme al fratello Francesco, prende a fare nel 1533 per i santesi di Frascario (Norcia) la pittura della cappella e della tribuna di S. Maria del Rovaio. È ricordato a Norcia nel '35 e 38, e muore in Spoleto nel 1553. Cfr.: *Vincenzo da Norcia.*

Francesco di Piertommaso, dipinge col fratello Vincenzo nel 1535, avendo con i fratelli Vincenzo e Girolamo condotta a termine la pittura di una cappella ed un Presepio nella ch. di S. Pietro in Castel S. Maria presso Norcia, viene eletto arbitro Giovanni Antonio di G. B. da Norcia per stimarle. Nel 1539 Cola dell'Amatrice s'impegna di condurre a termine un quadro cominciato da Francesco e fratelli, e, nel 1543 è ricordato col fratello Gerolamo.

Gerolamo di Piertommaso, dipinge co' fratelli, e nel 1543 si obbliga di accettare il giudizio che gli arbitri daranno sul prezzo delle figure da lui dipinte per gli uomini dell'Ospedale, villaggio presso Norcia.

Gli affreschi dipinti da Giovanni e Antonio Sparapane in S. Francesco di Toscanella, con la Crocefissione, il Giudizio Universale, la Madonna col Bambino, vari santi e i Dottori della chiesa, come le numerose figure di santi, il pianto delle Marie sul Cristo morto e la Resurrezione del 1464 a Campi, sono opere di artisti assai meschini, in ritardo di quasi un secolo, con forme seneseggianti. Mi è ignoto il valore degli altri Sparane, non avendo visto le loro opere. La tavola di Fiastra di Antonio e Paolo fu rubata e se ne ignora la sorte.

Crowe e Cavalvaselle, IV, 364, nota — Rossi A., in *Arch. Storico dell'Arte*, II, 251 — Pirri P., *Gli Sparapane di Norcia*, ne *Il Risveglio*, Spoleto, 12 Agosto 1910 — Santoni, in *Arte e Storia*, 1889, 27 — Sordini, *Gli Sparapane da Norcia*, in *Bollet. d'Arte*, 1910, 17.

Stefano da Firenze, Priore di S. Croce, maestro di vetri, è ricordato in Orvieto dal 1465 al 1468 per restauri alla finestra del Duomo e per disegni per la finestra della Cappella nuova.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto*, 238-240.

Stefano della Magna (tedesco), miniatore in Perugia, dove circa il 1466 insegnò l'arte a frate Pietro tedesco, miniò un breviario per i frati di S. Francesco, e comprò azzurro ultramarino, presenti Teodoro e Pietro miniatori tedeschi, e don Francesco Baroni, maestro di vetri.

SPARAPANE GIOVANNI e ANTONIO – Leggenda di Gioacchino.

CAMPI (Norcia), S. Salvatore.

Forse da identificare con Stefano tedesco, maestro di vetri.

Rossi A., in *Giornale di Erud. Artistica*, II, 321 e 325.

Stefano da Perugia nel 1369 col Giottino ed altri dipinge a Roma in Vaticano.

Muntz, *Les Archives des Arts*, 1890, 3 — Crowe e Cavalcaselle, II, 102-104; 127-128.

Stefano tedesco, *magister finestrarum vitrearum* è ricordato in Perugia nel 1457 per finestre fatte nel refettorio del Convento di S. Domenico. Lo troviamo in Assisi dal 1434 al 1438, e poi nel 1466, ad acconciare e rifare finestre nella chiesa e nel dormitorio. Forse da identificare col miniatore Stefano della Magna.

Giusto E., *Le vetrate di S. Francesco di Assisi*, 38 — *Arch. di S. Domenico in Perugia*. Vol. 99.

Sugetto di Lello, pittore in Perugia, ov'è ricordato nel 1437. Non inscritto all'Arte.

Arch. del Comune di Perugia, Vol 205.

T

Taddeo di Bartolo da Siena, pittore. Per l'altare maggiore della ch. di S. Francesco in Perugia dipinse una tavola doppia firmandola: THADEVS BARTOLI DE SENIS PINXIT HOC OPVS. MCCCCIII. Altra tavola dipinse nello stesso anno per l'altare di Angelella di Pietro in S. Agostino, e vi rappresentò la discesa dello Spirito Santo: THADEVS BARTOLI DE SENIS PINXIT HOC OPVS. FECIT FIERI ANGELELLA PETRI PRO ANIMA FILII SVI. A. D. M.CCCC.III. Entrambe ora si conservano nella R. Galleria di Perugia, ov'è pure di sua mano una Annunciazione su tavola. Un frammento di politico, col Redentore, si conserva pure a Perugia nella chiesa di S. Luca, confraternita del Pianto. Esercitò una larga influenza sui pittori perugini della prima metà del XV sec. Scrive il Vasari che Taddeo «fu chiamato a lavorare a Perugia nella ch. di S. Domenico, dove, nella cappella di S. Caterina, dipinse a fresco tutta la vita di essa Santa; ed in S. Francesco, accanto alla porta della sagrestia, alcune figure le quali ancorchè oggi poco si discernino, sono conosciute per mano di Taddeo, avendo egli tenuto sempre una maniera medesima». Può essere che le figure dal Vasari viste in S. Francesco, fossero i pannelli del polittico che già ornava l'altare maggiore: gli affreschi della cappella di S. Caterina in S. Domenico, sotto il Campanile, di cui restano larghi frammenti, non sono di mano di Taddeo. Nelle note al Vasari del Milanesi si legge che la tavola doppia di S. Francesco aveva una predella con S. Antonio che resuscita un putto, Sant'Elisabetta che salva un fanciullo caduto in un pozzo, e San Francesco che riceve le stimmate: il commentatore equivocò con la predella di Piero della Francesca, che pure conservasi nella R. Galleria di Perugia.

Bombe, *Geschichte*, 71-72 — Vasari-Milanesi, II, 38-39 e note.

Taddeo di Simone da Perugia, pittore. S'inscrisse nella I metà del XV secolo per Porta S. Angelo nella I Matricola dell'Arte de' pittori. Trovo ricordo di un Taddeo pittore nel 1425 in un atto notarile; e nel 1426 di un Taddeo pit-

tore di Porta Eburnea condannato a pagare 25 libbre.

Arch. del Comune di Perugia, Matricola dei pittori, c. 50; e *Carte Mariotti*, n. 280 — *Arch. Notarile Rog. Massarelli Brunatii*, c. 18.

Taddeo da . . . ona. Nell'abside di S. Lorenzo a Borgo Cerreto (Spoleto) v'è affrescata una Vergine in Trono e S. Francesco. Il dipinto fu mutilato dall'apertura di una finestra. In una targa nella candeliera che a destra incornicia il dipinto, si legge: ANNO DOMINI 1507 MENSIS AP. | TADEUS DE . . . ONA PINGE . . Probabilmente è un maestro della Valnerina abbastanza corretto nel disegno, con qualche influenza di Fiorenzo di Lorenzo.

Tamagni, v.: *Vincenzo T.*

Tancio di Benedetto da Perugia, pittore. S'inscrisse all'Arte verso il 1400 per Porta S. Angelo. Fu Priore nel 1418 e 1428; Camerlengo nel 1422, 1427, 1433, 1436, 1440, 1446. In quest'anno nella sua casa si riunirono quindici giurati dell'Arte dei pittori.

Bombe, *Geschichte*, 300.

Tancreduccio da Perugia, pittore, è ricordato nel 1316 fra i sapienti scelti per comporre una vertenza con Assisi: da identificarsi con T. di Tancredi.

Bombe, *Geschichte*, 289.

Tancreduccio di Tancredi, nel 1310 è Priore e nel 1323 è fra i Rettori dell'Arte della miniatura in Perugia. Da identificarsi col precedente pittore.

Giornale di Erud. Artistica, II, 350 — Briganti A., *Le Corporazioni delle Arti nel Comune di Perugia*, 1910, 31.

Tarquinio da Bevagna, pittore, ricordato nell'arch. comunale di Fano, ove fra l'altro è detto che nel 1569 dipinse «la cappella sui confini sotto Monte Belle e S. Ippolito». Non sappiamo se sia possibile identificarlo col pittore Tarquinio, ricordato in Amelia dal 1569 al 1579.

Bevagna illustrata, Perugia, 1901, 30.

Tarquinio, pittore in Amelia, dove nel 1569 è pagato *pro designo montis*, nell'anno seguente per il restauro di un S. Tommaso nel palazzo degli Anziani, e nel 1579 per pitture di stemmi del Cardinale di S. Sisto. Cfr. *Tarquinio da Bevagna*.

Gnoli U., in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 52.

Tartaglia, v.: *Francesco T.*

Teodorio, pittore in Spoleto, ov'è ricordato nel 1402 per pittura di armi insieme a Pierdomenico.

Arch. Comunale di Spoleto. Libro del Camerlengo.

Teodoro milanese, miniatore in Perugia, dove circa la metà del XV secolo miniò a figure ed ornati un breviario per i frati di S. Francesco.

Giornale di Erud. Artistica, II, 326.

Teodoro, pittore in Spoleto, ove è ricordato nel 1470-1471 per la pittura di un tabernacolo e degli sportelli dell'organo del Duomo. Data la differenza di data, non sembra possibile identificarlo col precedente.

Fausti, in *Arch. per la storia Eccles. dell'Umbria*, 1919, III, fasc. I, 5.

Teseo di Francesco, Massaro dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1443 e Camer-

lengo nel 1445. Forse da identificarsi col pittore di tal nome.

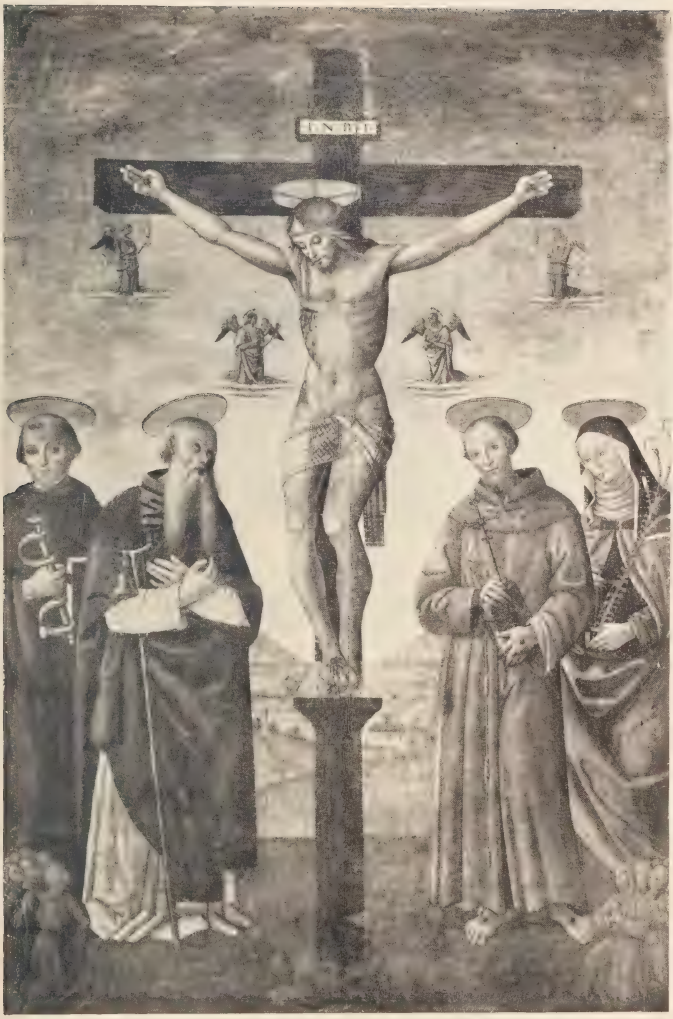
Giornale di Erud. Artistica, II, 315.

Teseo di Francesco di Antonio da Perugia, pittore, del quartiere di Porta S. Susanna, non inscritto all'Arte. Nel 1437 lavorava nella bottega di tal Domenico di Ciardo lanaiolo fiorentino, e sembra che dipingesse le stoffe; nel 1462 è Podestà di Panicale; nel 76-80 lo troviamo ricordato varie volte nei volumi di amministrazione dell'arte della lana, sempre col titolo di pittore. Forse da identificarsi col miniatore di tal nome.

Bombe, *Geschichte*, 338 — *Arch. del Comune di Perugia.*

Tiberio di Diotallevi da Assisi, pittore. Nacque verso il 1470, e morì fra l'aprile e l'agosto 1524. Nel 1495 è in Perugia dove dipinse l'altare grande del Duomo; nel 1501 dipinge 74 passi di cornice pure in S. Lorenzo, e certi bussoli, e, in una casa del capitolo, affresca una sala. Nello stesso anno, come procuratore di una suora Chiara da Assisi, ha vari affari di vendite col Monastero di Monteluce. Nel 1504, in marzo, è ricordato con Fiorenzo di Lorenzo nel Monastero di S. Pietro in Perugia, e in luglio è in Assisi dove per il Convento di S. Francesco dipinge varie armi. Nell'anno seguente è pure in Assisi e per il sacro Convento dipinge l'oriolo, e per il Duomo un tabernacolo. Nel 1506, in Perugia, è pagato dal Duomo per certe pitture; in Assisi nel refettorio di S. Francesco restaura alcune figure, e dipinge armi, e data e firma la cappellina superiore delle Rose o di S. Bonaventura in S. Maria degli Angeli, ove rappresentò vari santi dell'ordine, e un Eterno nella volta. Nel 1509 data e sottoscrive un affresco in S. Francesco di Stroncone; l'anno seguente data un affresco per la famiglia Augusti in S. Francesco a Monteluce, ed un S. Luca nella ch. parrocchiale di Bastia (Assisi). Nel 1512 data e sottoscrive la tavola d'altare con la Coronazione della Vergine dipinta per suora Vittoria da Montefalco, ora nel museo di Sigmaringen, e nello stesso anno nel Maggio conduce a termine gli affreschi della cappella di Crisci di Sebastiano nel chiostro di San Fortunato a Montefalco. Nel 1513 data una S. Trinità, ora nella Galleria di Bettona. Nel 1516 finisce la decorazione della cappella delle Rose in S. Maria degli Angeli, servendosi in gran parte degli stessi cartoni che aveva adoperato nella cappella di S. Fortunato di Montefalco. Nel 1517 affresca la parete d'altare della cappella di S. Gerolamo per Galeotto de' Bistocchi in S. Damiano presso Assisi. L'anno seguente data e sottoscrive la Maestà de' Murelli presso Perugia, ora nella villa del Marchese Rodolfo Monaldi; nel 1521 con Fiorenzo di Lorenzo giudica un gonfalone dipinto da Giacomo di Ser Guglielmo per la ch. di S. Maria Maddalena in Città della Pieve. Nel 1523 pure in S. Damiano, dipinge un S. Rocco e un Sebastiano. Il Comune di Assisi nell'Aprile 1524 gli alloga la pitture delle armi di Clemente VII, e le dipinge con Cecco di Bernardino. Nell'Ottobre era morto, e i suoi eredi riscuotono il pagamento dell'ultima pittura da lui eseguita. Nel 1532 trovo ricordato in Perugia suo figlio Nicola.

È probabile che Tiberio apprendesse i primi rudimenti dell'arte nella sua



TIBERIO DA ASSISI – Crocefisso e Santi.

ASSISI, S. Francesco.

TIBERIO DA ASSISI – Madonna e Santi.

STRONCONE, S. Francesco.

città natale dove fioriva, quando egli era ancora giovane, Andrea detto l'Ingegno, ma su ciò nulla possiamo dire con fondamento, non conoscendosi alcuna opera di questo maestro. Venuto a Perugia, è da credersi che frequentasse la bottega del Pintoricchio, di cui fu costantemente un seguace, e forse lo seguì anche in Roma, chè molte pitture del maestro assisano sono inspirate alle opere che Bernardino eseguì al Vaticano e a S. Maria del Popolo, dove in alcuni degli ultimi affreschi eseguiti dal Pintoricchio mi sembra scorgervi la sua collaborazione. Fu anche largamente influenzato dal Perugino, che spesso ricopiò pedestremente. La prima opera datata di Tiberio è la Madonna col Bambino fra S. Gerolamo e S. Francesco, ora ne' magazzini della Pinacoteca Vaticana, dell'anno 1502. Per la Madonna col Putto e il trono si servì del cartone che il Perugino aveva adoperato per la Sacra Famiglia ora a Marsiglia. Il S. Francesco deriva dal Pintoricchio, e il S. Gerolamo è una volgare figura, dura e mal disegnata. Nel complesso questa prima opera è debolissima. Forse di questo tempo è la Madonna col Bambino nella chiesuola detta la Madonna di Braccio in Perugia: trovo infatti che nel 1502-1503 il comune elargisce vari sussidi per restauri ed abbellimenti di questo oratorio. Il cartone di questa Madonna lo adoprò di nuovo nella lunetta di S. Martino a Trevi. Fra le opere di giovinezza dobbiamo anche contare la tavola di S. Francesco di Assisi, con Cristo Crocefisso fra S. Antonio e S. Leonardo, S. Francesco e S. Chiara e due gruppi di confrati. Nella dura plasticità del Cristo v'è una reminiscenza di Fiorenzo di Lorenzo: il S. Francesco è uguale a quello del Vaticano, le altre figure derivano dal Pintoricchio e dal Perugino. Nella cappella di S. Bonaventura a S. Maria degli Angeli rappresentò S. Francesco con i suoi 12 compagni, e varie sante, e vi lasciò il suo nome e la data 1506. Alcune di queste, che, come la S. Chiara da lui dipinta nel 1517 a S. Damiano, sono inspirate a quella di Simone Martini in S. Francesco d'Assisi, non mancano di grazia, ma i francescani nella parete d'altare sono eseguiti meccanicamente, su vecchie reminiscenze di scuola, senza alcun sentimento. Nell'affresco di Stroncone (1509) ricopiò la Madonna da quella del Perugino per la cappella dei Priori (ora in Vaticano), e dello stesso cartone si servì l'anno seguente in S. Francesco a Montefalco. Dove pure si servì di vecchi spolveri suoi e del Perugino nella cappella di S. Fortunato (1513) e compose alla meglio alcune storie della vita di S. Francesco, che poi ripetè nella cappella delle Rose in S. Maria degli Angeli, ed in parte anche a Castelritaldi. Non val la pena di seguire Tiberio in tutte le sue opere. Da quanto si è detto già appare che egli fu un mestierante, senza originalità e sentimento: educato ad una ottima scuola riprese ogni figura, ogni ornato, fin la forma dei troni per la Madonna e disegni per i drappi e per le bordure. E quelle dozzine di figure che così compose a mosaico, le ripetè con monotonia. Qualche volta, come abbiamo osservato, non manca di grazia, e in alcuni affreschi raggiunge una armoniosa gamma di colori chiari e piacenti. Ma è fra i meno accurati pittori della scuola, e la fretta e il mestiere e la mano

di volgari aiuti si rivelano in quasi tutte le sue opere. Rimase sempre fedele ai primi insegnamenti ricevuti, e mai variò la sua maniera, e neppure si accorse della rivoluzione apportata nell'arte da Raffaello, che pure con ogni probabilità conobbe personalmente. Negli ultimi anni il disegno diviene più tagliente e schematico, i tipi più rozzi, il colorito più fosco. Sebbene di lui possediamo alcune tavole, Tiberio fu sopratutto un freschista e un decoratore : la sua tecnica è antiquata, le carni, preparate in verdino, modella con ombre dense e spesse, senza velature, e su tavola usò sempre la tempera.

OPERE.

Assisi. Museo: Aff. Vergine col Bambino e Santi (dall'arco di S. Antonio).
— — Vari affreschi su suoi cartoni (dal Castello di S. Gregorio).
— S. Francesco: Crocefisso, quattro santi e disciplinati.
— (presso) S. Maria degli Angeli: Cappella di S. Bonaventura. (1506).
— — Cappella delle Rose. (1516).
— (presso) S. Damiano: Cappella di S. Gerolamo. 1517. S. Rocco e S. Sebastiano. 1523.
Bastia. Parrocchia: Affr. S. Luca (1509).
— Municipio: Tavola (ridipinta) Madonna, S. Luigi da Tolosa e Michele Arcangelo.
— S. Croce: Aff. Madonna col Bambino.
Bettona. Museo: SS. Trinità. 1513.
— — S. Rocco.
— (presso) S. Simone: Vari affreschi.
Castelritaldi (Spoleto). Ch. di S. Marina: Affr. Eterno, Madonna, Angeli, S. Caterina ecc.
Englewood. U. S. A. Coll. Platt.: Madonna col Bambino (affresco).
Giano (presso) Villa Saggiano: Casa Pompilj. affr. Madonna col Bambino.
Londra. Coll. Gellatly: S. Francesco, S. Ansano e S. Chiara (affr. provenienti dalla Bastia di Assisi).
— Coll. Grüner: Madonna fra S. Francesco, S. Giovanni Batt. ed Evangelista e papa Leone. 1507.
Montefalco. S. Francesco: Madonna in trono, S. Andrea, S. Ludovico. 1510.
— S. Fortunato: Cappella di S. Francesco. 1512.
— — Chiostro: S. Sebastiano.
— S. Illuminata: 1 alt. a destra, parte superiore con l'Eterno e due angeli (copia dal Perugino).
Perugia. Ch. della Madonna di Braccio: Madonna col Bambino.
— Sig. Tocchi: Affr. Vergine fra S. Lucia e S. Caterina (era firmato, proviene da Cibottola).
— (presso) Cerqueto: Maestà, Madonna e due sante.
— — Ch. del Crocefisso: Calvario (scuola).
— — Madonna della Misericordia (scuola).
— (presso) Villa Monaldi ai Murelli: Affr. Presepio e santi. 1518.
— (presso) L'Olmo: Vergine e Santi (esterno di una casa).
Sigmaringen. Museo: Coronazione della Vergine, Battista e S. Chiara. 1512. (proviene da Montefalco).
Spoleto. Piazzetta S. Giovanni: Maestà. Madonna e quattro santi.
Stroncone. S. Francesco: Madonna, S. Michele e S. Ludovico, S. Gerolamo e S. Francesco. 1509.
Trevi. S. Martino: Lunetta, Madonna e due angeli.
— — S. Martino e il Povero.
— — S. Emiliano.

—

Bernardini G., in *Rassegna d'Arte*, 1916, 78 — *Burlington Fine Arts Club : Illustrated Catalogue of pictures of the Umbrian Scool*, 1910, n. 35, 37, 41 — Cristofani A., *Delle Storie d'Assisi*, 203 — Cristofani G., in

Augusta Perusia, 1908, 48 e 131 — Crowe e Cavalcaselle, X, 133 — Gnoli U., in *Bollettino dell'Arte*, 1915, 311 — Guardabassi, *Indice-Guida*, passim — Harck F., in *Arch. Storico dell'Arte*, 1893, 390 — Manari, in *Apologetico*, IV, 375 — Ojetti U., in *Arch. Storico dell'Arte*, 1896, 252 — Redfort G., *Art Sales*, 1888, II, 254 — Venturi, *Storia dell'Arte*, VII, II, 699 — *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 52 e 101 — *Archivi di Perugia e di Assisi.*

Tiburzio di Marino di Bernardino di Mariotto da Perugia, pittore, si inscrisse nel Febbraio 1563 all'Arte dei pittori, per Porta S. Angelo. Suo padre e suo nonno esercitarono anche la stessa arte. Nel 1564 è presente ad un'adunanza di pittori; nel 1586 restaurò l'affresco di Orsino Carota nella porta del Monte in Assisi, e per la fraternita di S. Antonio della stessa città dipinse alcune tavolette con immagini di santi, da portarsi in processione.

Il Manzoni lesse nella Matricola erroneamente *Mariani* per *Marini* e la data 1460 per 1563.

Cristofani A., *Storie di Assisi*, 375 — Manzoni, *Statuti e Matricole*, 65.

Timoteo della Vite, da Urbino, dipinse vari quadri in Gubbio, ma di uno, tuttora esistente nel Duomo di detta città, rappr. il *Noli me tangere*, conservasi il contratto d'allogazione del 1512, e fu dipinto per il famoso vasaio Maestro Giorgio Andreoli, la cui cappella era a sinistra dell'abside, e conserva anche affreschi di Timoteo.

Lucarelli, *Memoria e Guida di Gubbio*, 551.

Tino da Castel S. Agnese presso Perugia, pittore, ricordato in un processo nel 1526.

Gnoli U. in *Bollettino d'Arte*, 1915, 312.

Tolomeo di Antonio, pittore, con altri prende parte alla decorazione pittorica di archi di trionfo eretti a Perugia nel 1540 in occasione della venuta di Paolo III.

Fumi, *Inventario* ecc., 147.

Tolomeo (ser) da Deruta, pittore, concorre con altri alla decorazione pittorica di archi di trionfo eretti a Perugia nel 1540 in occasione della venuta di Paolo III.

Fumi, *Inventario* ecc., 147.

Tommaso di Arcangelo di Bernabeo, detto il Papacello, pittore da Cortona. Qui accennerò solo alla sua attività nell'Umbria. Il Vasari lo dice scolaro di Luca Signorelli e di Giulio Romano, e lo ricorda anche nella vita di Cristoforo Gherardi, col quale collaborò. Fu amico ed aiuto di G. B. Caporali, e verso il 1525, affrescarono il gran salone di villa Passerini, detto il Palazzone, presso Cortona, con storie di Roma e figure di eroi. Nel 1532 è a Spello, e con Tomaso Porro s'impegna di eseguire per la tribuna di S. Lorenzo una vetrata con figure e storie. In S. Maria di Cesi fu recentemente staccata dal muro una Madonna col Bambino, affrescata dal Papacello, e per questa pittura nel 1540 prestò cauzione il suo amico G. B. Caporali assicurando che Tommaso avrebbe emendato alcuni difetti in cui era incorso. Quando Paolo III venne a Perugia nel 1540, il Bernabei prese parte col Caporali ed altri alla decorazione di archi di trionfo, e pure nello stesso anno dipinse a Perugia le armi del duca di

Castro, ed altri stemmi affrescò nel 1550 nella facciata del Palazzo dei Priori. Nel 1553 Lattanzio di Vincenzo Pagani promise a Sforza degli Oddi di far dipingere da suo padre Vincenzo e da Tomaso da Cortona una tavola per la cappella degli Oddi in S. Francesco di Perugia. Nella Tavola doveva esser dipinta la Trinità fra San Giovanni Battista, S. Francesco, S. Antonio e S. Bernardino: ora, molto deteriorato, si conserva nei magazzini della R. Galleria di Perugia. Nello stesso anno, il 27 luglio, è testimonio al testamento di Giambattista Caporali. Un libro di disegni a lui attribuito e col suo ritratto, si conservava un tempo presso l'Accademia Etrusca di Cortona, e si ignora dove trovisi attualmente.

Il Siepi ricorda in Perugia, nel Palazzo Cenci, « tre tavole bislunghe con Venere, Cupido, Nettuno ed Ercole di Tommaso da Cortona detto il Papacello ». Tutte le vecchie guide di Perugia gli attribuiscono poi il fregio di una sala del Palazzo dei Priori con le storie di Braccio Fortebraccio, del 1546, ed ebbe a collaboratori Vincenzo e Lattanzio della Marca. A Montone, nella chiesa di S. Fedele, v'è una tavola con l'Annunciazione e i santi Fedeli e Lazzaro, dipinta sotto il priorato di Fabrizio di Andrea di Pietro con la firma: *Thomas cortonensis. Victor Cirellus pictores hoc opus faciebant.* Di mano del Papacello ritengo gli affreschi negli avancorpi del transetto nel santuario di Castel Rigone.

Da queste opere, come da quelle conservate nella chiesa del Calcinario presso Cortona, Tommaso ci si mostra un seguace di Luca Signorelli, poi viene a contatto con G. B. Caporali e con gli altri maestri perugini del tempo, e ne segue la maniera, che si avvicina sempre più a quella raffaellesca. In un recente accurato studio sul Papacello il Salmi gli attribuisce gli affreschi del 1528 in S. Maria di Paterno presso Spello, ma se si confronta l'Annunciazione del Calcinaio, del 1527, ancora di forme così signorellesche, con lo stesso soggetto a Spello, di uno stile tanto vicino a quello del Doni, l'attribuzione non sembra accettabile. Più convincente è quella al Papacello della Madonna col Bambino fra S. Michele Arcangelo e S. Francesco, in una nicchia della chiesa di S. Francesco a Citerna, affresco eseguito su cartoni di Luca da Cortona. L'opera migliore e per sentimento decorativo e per colorito, eseguita dal Bernabei, è il fregio con la storia di Braccio ed eroi perugini nella sala superiore del Palazzo dei Priori in Perugia. Gli è attribuito concordemente, ed il Guardabassi ci indica anche la data 1546, ed una guida adespota redatta alla fine del XVI secolo, ne ritiene autori il Papacello con Vincenzo e Lattanzio Pagani, e secondo la stessa guida il Papacello avrebbe collaborato con Vincenzo e Lattanzio della Marca nella parte inferiore della grande pala d'altare, già in S. Maria del Popolo ed ora nella Galleria di Perugia.

Il Salmi registra nel prospetto cronologico della vita di Tommaso Bernabei un documento dell'agosto 1542 per pittura eseguita « nelle stantie nove del palazo », doc. che si riferisce al pittore e maestro di vetri suo omonimo e conterraneo Tommaso Porro, ed il palazzo è quello Vaticano in Roma, e non la rocca Pao-

TOMMASO PAPACELLO – Madonna.

CESI, S. Maria.

TOMMASO PAPACELLO e VITTORIO CIRILLO – Annunciazione.

MONTONE, S. Fedele.

lina che nel 1542 non era finita di murare: ma in quella rocca dipinse forse nel 1545, con Dono Doni e Raffaellino del Colle. Il Papacello morì a Cortona il 19 Maggio 1559.

VASARI-MILANESI, III, 694; V, 533; VI, 227 — BALDINUCCI, *Notizie*, II, 187 — SERNINI, *Biografie di illustri cortonesi*, 1769. Ms. della biblioteca comunale di Cortona — PINUCCI, *Memorie storiche della chiesa del Calcinaio*, Firenze, 1792 — MARIOTTI, *Lettere*, 240 — SIEPI, *Descrizione di Perugia*, I, 161 — ROSSI A., in *Giorn. d'Erud. Artistica*, I, 84 — GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 47, 129, 196 — FUMI, *Tesoreria Apostolica*, 147, 180 — SALMI M., *Tomaso Bernabei detto il Papacello*, in *Boll. d'Arte*, Ottobre, 1923 — *Raccolta delle cose notabili di pittura . . . che si ritrovano a Perugia*. Ms. F. 22 della biblioteca com. di Perugia, c. 25 e 101.

Tommaso di Berardello, Camerlengo dell'Arte dei pittori a Perugia nel 1395.

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Tommaso da Cortona, frate, nel 1494 è in Orvieto e dipinge per 6 giorni nella cappella del Corporale in Duomo.

FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, 403.

Tommaso di Florio, pittore di Amelia ov'è ricordato dal 1490 al 1525 per varie pitture di stemmi e pendoni.

GNOLI U., *Tommaso di Florio*, in *Rass. d'Arte Umbra*, 1921, 52.

Tommaso di Francesco da Perugia, pittore, s'inscrisse all'Arte per Porta Sole verso l'anno 1400. Fu Camerlengo de' pittori nel 1418, 1431 e 1437, Priore nel 1424.

BOMBE, *Geschichte*, 300 — *Arch. Comunale di Perugia, Matricola dei pittori*, c. 50.

Tommaso di Ser Francesco Corbo da Spello, pittore. Lo troviamo ricordato la prima volta nel 1507 come detentore del disegno del Pintoricchio per la tavola di S. Andrea di Spello. Nel 1513 lo scultore Rocco da Vincenza riceve un pagamento nella sua bottega in Spello; nel 1519 compra azzurro per il miniatore fra Iacopo spagnolo, l'anno seguente è testimonio al contratto di allogazione di affreschi che Giannicola di Paolo perugino doveva eseguire in S. M. Maggiore di Spello (furono poi affidati a Pietro Vannucci). Nel 1532 lo troviamo mallevadore per il Papacello. Gli archivi di Spello non ricordano altri pittori locali del principio del XVI secolo all'infuori di Tommaso Corbo, e, in quella cittadina, vi sono alcuni affreschi, con caratteri pintoricchieschi e folignati ad un tempo, molto rozzi, probabilmente suoi. Ne do l'elenco:

S. ANDREA. Nicchia a D.: S. Anna, la Vergine e il Bambino, S. Felice e S. Rocco. 1532.

S. ANNA (presso Spello). Parete destra: S. Anna, Giobbe.

— Parete sinistra: S. Sebastiano, 1512. S. Anna, la Vergine e il Putto, 1515.

— Altar Maggiore: Vergine, S. Anna e due angioli, su tela, ai lati di un crocefisso a rilievo.

S. GEROLAMO (presso Spello). Chiostro esterno: Giobbe, 1502.

— Chiostro interno: Madonna fra S. Sebastiano e S. Rocco.

— Camera presso il detto chiostro: Madonna fra S. Gerolamo e S. Sebastiano.

S. MARIA MAGGIORE. Museo: Madonna fra S. Michele e S. Antonio Ab. (affresco staccato dalla ch. di S. Angelo).

S. MARIA DI PATERNO (presso Spello). Vari affreschi, del 1520-1523.

—

RICCI C., *Pintoricchio*, 299 — ROSSI A., *Giorn. d'Erud. arstistica*, I, 43, n. 2 — *Archivio capitolare di S. Maria Maggiore di Spello.*

Tommaso di Giovanni, *alias* Boccio, da Perugia, pittore di P. S. P. Verso il 1425 s'inscrisse all'Arte per Porta S. Pietro. Dal 1427 al 1474 lo troviamo spesso ricordato quale Camerlengo e Massaio dell'Arte dei pittori, e Priore della città. Morì durante il suo camerlengato nel 2° semestre 1474.

Bombe, *Geschichte*, 303.

Tommaso di Giovanni di Tommaso, da Perugia, pittore. Verso la fine del XV sec. s'inscrisse all'Arte per Porta Sole. Nel 1488 dipinse le impannate della finestra nel palazzo del Governatore di Perugia; nel 93 eletto Camerlengo; nel 95 elegge un arbitro; l'anno seguente rilascia una quietanza; nel 1501, con Tiberio d'Assisi, dipinge 24 passi di cornice in Duomo; l'anno seguente è ricordato col padre, anch'egli pittore; nel 1503 è Camerlengo, con Pompeo di Anselmo elegge un arbitro per giudicare su una loro controversia; l'anno seguente è Camerlengo, ed è di nuovo ricordato con Pompeo di Anselmo; nel 1505 ha un processo all'Udienza del Cambio; nel 1506 è pagato per armi dipinte per il Duomo; nel 1511 è di nuovo Camerlengo, ma subentra al suo posto il figlio Giovanni, forse a causa della morte di Tommaso. Nel 1517 sono ricordati i suoi eredi.

Fumi, *Inventario*, 106 — Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 312 — *Archivi di Perugia.*

Tommaso di Martino Nelli da Gubbio, fratello di Ottaviano. Ricordato più volte dal 1410 al 1434 come consigliere della città per il quartiere di S. Martino. Scrive il Bonfatti e ripete il Cavalcaselle che Gianniccolo di Cristoforo gli allogò una tavola con S. Vincenzo per la ch. di S. Domenico, tavola che ora si conserva nella Galleria di Gubbio, non priva di pregi, corretta nel disegno, e con influenza di Gentile da Fabriano. Della stessa mano sembra il frammento di affresco staccato con la Madonna in trono con il giglio nella destra, e il Putto benedicente, e un angelo che suona la mandola, ed altro con le braccia incrociate nella stessa Galleria. Questo affresco non ha certo minor valore di quelli di Ottaviano. A Tommasuccio si attribuiscono varie altre pitture, ma ben diverse da quelle ora ricordate. In nessuno dei docc. a me noti, il fratello di Ottaviano ha la qualifica di pittore: quello ricordato dal Bonfatti non potei ritrovarlo.

Bonfatti, *Memorie storiche di Ott. Nelli*, 1843, 13 — Cavalcaselle, IX, 61 — Lucarelli, *Memorie e Guida di Gubbio*, 443 — Frenfanelli Cibo, *Niccolò Alunno*, 48 — Mazzatinti, in *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1886.

Tommaso di Mascio di Nicolò Scarafone, miniatore perugino, inscritto all'Arte per porta S. Susanna. Camerlengo nel 1475, 1488, 1491, 1502, 1510, 1512, 1515, 1526; Priore nel 1495, 1505 e 1509.

Suo padre era merciaio, con bottega in Piazza del Sopramuro. Nel 1473 miniò con Ercolano di Benedetto 669 lettere per il monastero di S. Pietro; nel 1494 elegge un arbitro, e minia per due ducati d'oro un salterio per la chiesa di S. Agostino; nel 1491 è pagato per due miniature per il breviario del monastero di S. Pietro, ricordato nei due anni seguenti; nel 1509 con i fratelli Filippo e Giovanni ha un processo; nel 1507 è

TOMASO CORBO – Madonna (Particolare).

SPELLO, S. Girolamo.

pagato per miniature per il convento di Montemalbe ed altri lavori; nel 1521 sua figlia Leonarda sposa ser Francesco di Bartolomeo, e porta 300 fiorini di dote. Tommaso in detto anno fa testamento, e vuol essere sepolto in S. Francesco al Prato.

MANARI, in *Apologetico*, IV, 250 seg. — ROSSI A., in *Giornale d'Erudizione Artistica*, II, 308, nota — SERAFINI, in *L'Arte*, 1912, 109 — *Archivi di Perugia e Gubbio.*

Tommaso di Pietro di Pesto, da Visso, pittore. Ricordato nella sua patria nel 1489 per pittura del gonfalone del Comune, per un angelo dipinto nel vicino Castel S. Angelo, e per pittura d'impannate di finestre nel detto anno e nel seguente.

Arch. Comunale di Visso. Entrata. Uscita.

Tommaso Porro da Cortona, pittore e maestro di vetri, ricordato dal Vasari fra i discepoli del Marcilla, e lodato «nel commettere e nel cuocere i vetri». Nel 1532 i canonici di S. Lorenzo di Spello allogarono a Tommaso Papacello ed a Maso Porro, entrambi da Cortona, una finestra nella chiesa suddetta con due figure ed alcune storie. In Spoleto nel 1535 dipinse una cappella per Dionisio da Poreta. Nel 1537 fa la vetrata per la facciata minore del Duomo di Foligno, e l'anno seguente lavora la vetrata sopra la tribuna della chiesa di S. Maria Maggiore di Spello, tuttora esistente. È ricordato a Roma nel 1542 per pitture eseguite con altri nelle stanze nuove del palazzo Vaticano. Fin dal 1516 era stato aiuto del Marcilla, quando questi si recò a Cortona per lavorare le finestre del Palazzo Passerini.

VASARI-MILANESI, IV, 430 — ROSSI A., in *Giornale di Erudizione Artistica*, I, 84; VI, 339, nota — MANCINI G., *Guglielmo de Marcillat*, Firenze, 1909 — SALMI M., *Tommaso Bernabei detto il Papacello*, in *Boll. d'Arte*, Ottobre, 1923.

Tommaso di Simone da Perugia, pittore, non inscritto all'Arte. Trovasi ricordato nel 1469 per un pegno.

Arch. del Comune di Perugia, Vol. 485.

Tommasuccio o Masucciolo di Niccolò, nel 1386 fu Camerlengo dell'Arte dei miniatori perugini, e nel 1391 Priore.

Giornale di Erud. Artistica, II, 311.

Tordolo di Viride, uno dei Rettori dell'Arte della miniatura in Perugia nel 1323.

Giornale di Erud. Artistica, II, 350.

Toscani Simone e Gianfrancesco, da Caldarola. Nella Galleria di Spoleto v'è un loro affresco staccato, rapp. la parte centrale di un Presepio, con la Vergine e S. Giuseppe genuflessi in adorazione del Bambino, firmato «Simone e Gian francesco Toscani da Caldarola p. MDLVII». Dei pittori De Margistris da Caldarola, non è qui il caso di occuparsi.

GUARDABASSI, *Indice-Guida dei Monumenti dell'Umbria*, 295.

Tranquillo, inscritto all'Arte dei miniatori di Perugia, morì nel 1486.

Giornale di Erud. Artistica, II, 309.

Trapassi Cesare, pittore da Foligno, è ricordato a Roma nel luglio 1574, dove col doratore Gregorio Trapassi, con il doratore e pittore Giovanni Sabarelli e con il pittore Gerolamo Siciolante da

Sermoneta, fa compagnia per eseguire il soffitto di S. Maria di Araceli.

Arch. di Stato in Roma.

Trapassi Luca Antonio da Foligno, pittore, ricordato in Napoli il 24-8-1579, quando dipingeva nella sacrestia della SS. Annunziata.

Filangeri G., *Documenti per la storia delle province Napoletane*, VI, 491.

Troiano di Giovanni di Ser Bartolo Spina, da Perugia, pittore. S'inscrisse all'Arte per Porta S. Susanna verso il 1540. Fu Camerlengo nel 1547 e 1551; nel 52 è presente ad un'adunanza di pittori; morì forse nel 1556, durante il suo terzo camerlengato, e venne surrogato da altri.

Arch. del Comune di Perugia, Matricola dei pittori, c. 15 e 47; *Libro degli Uffiziali.*

Trotto di ser Giacomo da Perugia, pittore, inscritto per Porta Eburnea nel secondo quarto del XV secolo alla prima matricola dei pittori. Fu Priore nel 1447, e morì forse durante il suo Camerlengato nel 1449, poichè venne sostituito da un altro.

Bombe, *Geschichte*, 315.

Turpino di Gilio, varie volte ricordato come Camerlengo, Massaro e Priore dell'Arte dei miniatori di Perugia fra il 1421 e 1470. Nel 1461 è fra quelli incaricati di rifare la matricola dei miniatori. Gilio è corruzione del nome Egidio, e non cognome, come si è creduto.

Giornale di Erud. Artistica, II, 306, 311 e 312 — Serafini, in *L'Arte*, 1912, 260, nota — Bombe, in *Rep. f. Kunstw*, XXXIII, 14.

Tuzzolo di Marco, pittore perugino, Priore nel 1309 per Porta Eburnea.

Bombe, *Geschichte*, 288 — Briganni A., *Le Corporazioni delle Arti nel Comune di Perugia*, 1910, 31.

U

Ubaldo di Matteo, pittore eugubino, nel 1442 è eletto consigliere della città.

Mazzatinti, in *Arch. Storico per le Marche e per l'Umbria*, 1886, 34.

Ugolino F.(rancisci?) di Matteo da Perugia, scrive in Firenze nel 1467 il codice 773 della Trivulziana. La prima carta reca una iniziale con fregio miniato in oro. In fine al volume si legge: « Varonis rerum rusticarum Liber III explicit feliciter scriptus per me Ugolinum F. Mattei de Perusio in civitate Florentie sub annis dni 1467 et de mense septembris ».

Porro, *Catalogo dei cod. mss. della Trivulziana*, Torino, 1884.

Ugolino di Gisberto da Foligno, pittore, lo troviamo ricordato la prima volta nel 1479, anno in cui si obbliga di eseguire un grandioso affresco (distrutto) nella loggia dei Priori di Foligno, per soli otto fiorini: doveva rappresentarvi la Vergine annunziata dall'angelo, S. Feliziano in abiti pontificiali e il Beato Pietro da Foligno, con paesaggio, ornamenti ecc. Nel 1491 e nel 1499 è eletto console della compagnia di Piazza vecchia. In S. Maria infra-Portas v'è un affresco, con la Vergine, col Bambino e S. Giovanni Evangelista sopra un fondo di arazzo sostenuto da due angioli, e reca la firma *Ugolinus* e la data monca M. D . . . La figura dell'Apostolo ricorda quelle dell'Alunno nel polittico di S. Niccolò del 1492, ma vi si scorgono anche reminiscenze pintoricchiesche. Recentemente in un affresco staccato dal convento di S. Caterina ed ora nella Pinacoteca folignate, rappr. la Vergine con angeli ed una devota, è tornata alla luce la firma del maestro, e la data 1491. Questo affresco è condotto ancora nella maniera dell'Alunno. A Ugolino appartengono nella stessa Pinacoteca una piccola tavola con la Vergine fra S. Francesco e S. Bernardino, con caratteri benozzeschi; un affresco staccato con la Vergine fra S. Francesco e Michele Arcangelo, proveniente dal pal. Bernabò, ed altro frammento di Vergine con due angioli. A Londra, presso un collezionista Svizzero, vidi una sua tavoletta ov'era pure rappresentata la Madonna fra due francescani ge-

nuflessi, e due angeli sostenenti un drappo foderato d'ermellino, copiata da quella di Benozzo Gozzoli a Vienna.

Un affresco tornato alla luce da pochi anni in una nicchia della parete sinistra in S. Agostino a Montefalco, deve pure essergli attribuito: rappresenta la Madonna fra S. Agostino e S. Nicola da Tolentino che sostiene il modello della città, ed è eseguito in uno stile che mostra affinità con quello del Mezzastri.

Ugolino riflette poveramente forme d'arte benozzesche e alunnesche, senza originalità, e con disegno stentato o scorretto.

Rossi A., in *Giornale d'Erudizione Artistica*, I, 285 — Cristofani G., in *Bollettino d'Arte*, 1911, 103.

Ugolino di prete Ilario, da Orvieto, pittore e mosaicista. È ricordato la prima volta nel 1357, e dipingeva la volta della cappella del Corporale nel Duomo di Orvieto. Aveva a compagno frate Giovanni di Buccio di Leonardello, e vari altri aiuti. Nell'anno seguente lavora alle finestre di vetro di detta cappella, forse da lui disegnate e dipinte, e seguita ad affrescare le volte e manda a Firenze ad acquistare giallolino, verde terra e sinopia. Nel 1359 è fra coloro che rendono onore all'Orcagna per la sua venuta in Orvieto; lavora alla cappella del Corporale, e dipinge due Madonne nelle *paci* date da baciare in Duomo. Seguita ad affrescare la suddetta cappella anche nal 1360, riceve oro per dorare, terra gialla di Viterbo, dipinge la quintana, e così pure nell'anno seguente. Nel 1362 collauda un mosaico dell'Orcagna per la facciata del Duomo, e, l'anno seguente, un altro mosaico eseguito da frate Giovanni di Buccio. Lo troviamo ancora a dipingere la cappella del Corporale nel mese di Giugno «Hanc cappellam depinsit Ugolinus pictor de Urbeveteri anno domini MCCCLXIIII die iovis VIII mensis iunii». Questa scritta leggesi sotto la Crocefissione: le altre leggende sotto le diverse storie furono dettate da ser Cecco di Pietro cappellano del Duomo, nell'agosto 1362. Appena finito di affrescare, nel giugno stesso, dall'Opera del Duomo è condotto per quattro anni con frate Giovanni di Buccio a lavorare i mosaici della facciata, e l'anno seguente ne avevano già eseguito uno, firmato da entrambi (Cfr. *Giovanni di Buccio*). Nel 1367 lavora ai mosaici, e nel 1370 il Vescovo, il Comune e l'Opera del Duomo gli commettono la decorazione dell'abside o tribuna del Duomo, col salario di sei fiorini al mese. Egli assunse varii aiuti, fra cui Francesco di Antonio, Cola Petruccioli, Andrea di Giovanni e lavorava ancora nel 1378, e pare fosse ultimato nel 1380, quando, sotto gli affreschi, Cola di Petrucciolo e Andrea di Giovanni vi dipinsero un finto coro, tuttora esistente.

Finita la tribuna, nel 1380 riprende la lavorazione dei mosaici della facciata: nel 1384, sano di corpo e di mente, detta il testamento. Quando morisse, s'ignora: nel 1403 sua moglie Gemma domanda l'autorizzazione di alienare una vigna di cui era usufruttuaria.

Nella volta della cappella del Corporale affrescò simboli, profezie e dottrine riferentisi al sacramento dell'Eucaristia, nella parete di fondo la Crocefissione, sulla parete orientale varie storie del Miracolo di Bolsena, e, nel restante della cappella, vari miracoli operati dal

UGOLINO DI GISBERTO – Madonna e Santi.

SVIZZERA, Coll. privata.

Sacramento eucaristico. Purtroppo questi affreschi furono quasi del tutto ripassati, coloriti e, in parte anche rifatti dai pittori Lais e Bianchini fra il 1855-1860. Da quanto ne resta, possiamo farci un'idea solo della composizione e del movimento e della struttura delle figure, che rivelano in tutto l'impronta senese, e pongono Ugolino fra i seguaci di Pietro Lorenzetti. Della decorazione dell'abside, con la gloria della Vergine e la sua leggenda, restano in buono stato la parete sinistra e quella di fondo, mentre quella a destra fu ridipinta dal Pintoricchio e dal Pastura (1492-1499). Anche qui si mostra influenzato da maestri senesi, quali Lippo Memmi, Barna e Bartolo di Fredi.

Fumi, *Il Duomo di Orvieto* — Perali, *Orvieto* — Crowe e Cavalcaselle, IV, 40.

Ugolino di Roberto, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1426.

Giornale di Erud. Artistica, II, 313.

Ugolino di Roberto da Perugia. Non trovasi inscritto all'Arte dei pittori. Era del quartiere di Porta Sole. Fu Priore nel 1468, Camerlengo de' pittori nel 1469, e forse morì in quest'anno, chè venne surrogato dal figlio Filippo.

Bombe, *Geschichte*, 339.

Uguccione di Boccio di Guido da Perugia, del quartiere di Porta S. Angelo, non inscritto all'Arte de' pittori, di cui nel 1391 fu Camerlengo.

Bombe, *Geschichte*, 294.

Uliveri Valerio, pittore in Perugia, s'inscrisse all'Arte nel 1571 per Porta Sole, e nello stesso anno ricevette la cittadinanza perugina. Ne' docc. il nome della sua città natale è lasciato in bianco.

Bibliot. Com. di Perugia, Matricola de' pittori, c. 40 — *Arch. Com. di Perugia*, Vol. 1208.

Urcio, v.: *Costantino di Messer Andrea.*

Urbano di Niccolò, frate, maestro di vetri in Perugia dove nel 1437 fa tre invetrate alla casa del campione dell'Arte della lana.

Arch. Com. di Perugia, Vol. 205, c. LI.

V

Vagne o **Vanni**, v.: *Giovanni di Giorgio tedesco.*

Vagne (o Giovanni). Un Vagne pentore a Perugia nel Febbraio e Marzo 1433 fu pagato per pitture eseguite *denante el muro* dell'Ospedale di S. Francesco. È forse da identificarsi con Vanni di Baldolo.

Arch. della Confrat. di S. Francesco in Perugia, Vol. I, 269, c. 36.

Valentino di Angelo de' Martelli da Perugia. S'inscrisse all'Arte de' pittori nella IV matricola per Porta S. Pietro nel luglio 1572. Fu valente architetto, gettatore in metallo e scultore. Il Pascoli ricorda molte fabbriche eseguite su suo disegno, ed altre ne enumera il Mariotti e il Siepi e il Rossi. Nel 1576 è dei quattro fra i quali doveva scegliersi il pubblico architetto della città di Perugia, carica che gli fu conferita due anni dopo. Della sua statua in bronzo a Sisto V, della scultura in pietra, delle numerose costruzioni fatte su suoi disegni in Perugia, Todi e altrove, dei suoi disegni per i pulpiti di S. Agostino ecc. non è il caso di parlare in questo *Repertorio*. Sue opere pittoriche non ci sono conosciute. Morì il 30 Marzo 1630, all'età di 80 anni circa.

MARIOTTI, *Lettere Perugine* — PASCOLI, *Vita de' Pittori* — PENSI-GOMEZ, *Todi*, 1912, 22, 67, 68 — ROSSI A., in *Giornale d'Erud. Artistica*, II, 341-349; III, 241, 326, 327; IV, 221 — SIEPI, *Descrizione di Perugia* (indice).

Valentino Pazzo da Udine, maestro vetriere, esercitò la sua arte in Assisi dal 1484 al 1496, restaurando nella ch. inferiore di S. Francesco le vetrate della cappella di S. Caterina, di S. Martino, di S. Giovanni Battista ed altre. In quella del braccio sinistro della crociera superiore, nella strumbatura del muro, v'è inciso il suo nome e l'anno 1487.

GIUSTO E., *Le vetrate di S. Francesco di Assisi*, 44.

Valerio di Giacomo de' Muti da Foligno, pittore. Ricordato in un doc. d'archivio del 1488 in Foligno. Sottoscrisse un affresco con l'Annunciazione e S. Cristoforo nella chiesa di S. Maria di Pietrarossa (Trevi): VALERIVS DE MVTIS DE

UGOLINO DI PRETE ILARIO – La Nascita di Maria.

ORVIETO, Duomo.

FVLGINEO PI. 1477. Nella stessa chiesa, nel portico esterno a sinistra è sua una Madonna col Bambino, di cui resta traccia della firma. A Spello in S. Girolamo firmò un affresco con l'Annunciazione, S. Antonio da Padova e S. Gerolamo, ora molto guasto, in una cappella sotto il portico: VALERIVS DE MVTIS DE FVLGINEO PINSIT. Nello stesso portico è suo un affresco rappresentante il B. Giacomo della Marca datato 1498, e l'affresco lì presso con le stimmate di S. Francesco sembra eseguito da Pierantonio Mezzastris in collaborazione con Valerio. Il quale deriva la sua meschina e rozza maniera dal Mezzastris; e fu anche inferiore a suo fratello Feliciano.

Archivio del Seminario di Foligno, Cod. A, V. 5, c. 468.

Vallariano di Paolo di Nato da Perugia. Nel terzo quarto del XV sec. si inscrisse per Porta S. Pietro nella I e II matricola de' pittori. In quest'ultima v'è annotato: *non est sane mentis et absens.*

Bibliot. Com. di Perugia, Matricola de' pittori, c. 6 e 50.

Vanne di Nicola, Camerlengo dell'Arte dei miniatori di Perugia nel 1379. Ricordato nel 1382.

Bombe, in *Rep. f. Kunstw*, XXXIII, 11.

Vanni di Baldolo da Perugia, del quartiere di Porta S. Angelo, non inscritto nella Matricola dei pittori perugini, è pagato nel 1332 per pittura eseguita nella cappella superiore della ch. di S. Ercolano. Cfr. *Vannino da Perugia.*

Bombe, *Geschichte*, 289.

Vannino da Perugia, trovasi inscritto nel XIV sec. nella II Matricola dei pittori di Siena. In Perugia è ricordato un Vanni di Baldolo pittore nel 1332.

Manzoni, *Statuti e Matricole*, III, n. 152.

Vannucci, v.: *Pietro di Cristoforo.*

Vannuccio da Todi, pittore del secolo XIV, di cui s'ignorano le opere, ma ricordato in due affreschi firmati da suo figlio Nicola in S. Fortunato di Todi. Cfr. *Nicola di Vannuccio.*

Venanzio pittore da Camerino, nel 1528-1530 è in Arcevia col maestro Piergentile, ed insieme dipingono l'ancona di S. Anna in S. Medardo, datata 1529. L'anno innanzi Venanzio aveva donato certe armi al governatore. Un altro dipinto giustamente attribuito a Venanzio e Piergentile è la Sacra famiglia in S. Venanzio a Camerino, datata 1518. Inoltre, nella Pinacoteca di Camerino v'è una Madonna dipinta alla greca, ove sotto si legge «Venancio Choradino Merlini» e la data 1486; ma io penso che questo nome sia quello dell'ordinatore, di cui v'è lo stemma. Presso Arcevia, al Renale, fu loro attribuita anche una *Maestà.*

Questi maestri non sono stati studiati, sì che possa distinguersi la maniera dell'uno da quella dell'altro. Subirono sopratutto l'influenza di Bernardino di Mariotto, quando aveva bottega a San Severino. Cfr. *Piergentile da Matelica.*

Anselmi A., *Due nuovi pittori cinquecentisti*, in *Arch. Storico dell'Arte*, 1894, 69.

Ventura di Orlando Merlini, figlio di un pittore perugino, esercitò anch'egli l'arte paterna in Gubbio ove Orlando erasi stabilito e ove morì. La prima volta è ricordato nel 1510, nel 1530 è pagato

per aver smacchiato un palio, nel 1535 per aver dipinto due figure sulla porta del castello di Colmollaro, nel 1544 dipinse una Pietà per la cappella Bentivoglio in S. Maria dei Laici in Gubbio, e fu pagato nel 1547. Nel 1566 nella cripta della stessa chiesa restaurò il sepolcro del Cristo Morto. Non ne conosco le opere.

Giornale d'Erudiz. Artistica, III, 292 — Lucarelli, *Memorie e Guida di Gubbio*, 446 — *Arch. della Congreg. di Carità in Gubbio*, Vol. II, I, B. 37 — Gualandi, *Memorie*, IV, 48.

Venturella di Pietro, nel gennaio 1313 è Camerlengo dei miniatori di Perugia.

Arch. Com. di Perugia, Annali del 1312-1314, c. 172.

Vico, v.: *Ludovico*.

Vico di Pietro, pittore in Gubbio, ove nel 1369 dipinge scudetti per il gabbano di un nunzio del Comune, e nel 1384 con Donato di Andrea dipinge pure armi per il gabbano di un servo. Ricordato nel 1386 e 1406, 1422 e 1428.

Mazzatinti, in *Arch. St. per le Marche e per l'Umbria*, 1886, 30.

Vincenzo, v.: *Ciancio del Pintoricchio*.

Vincenzo da Città di Castello, pittore, nel 1436 dipinge le armi del governatore in piazza e sulla porta della città, e nello stesso anno è pagato per pittura delle armi del papa.

Fumi L., *Inventario . . . della Tesoreria Ap. di Città di Castello*, 15 e 17.

Vincenzo de Ganibocci, frate, maestro vetriere in Gubbio, dove nel 1513 eseguiva finestre di vetro per la ch. di S. Pietro.

Arch. di S. Pietro in Gubbio, Vol. I, A. 12, c. 56.

Vincenzo di ser Giacomo da Perugia. Non inscritto all'Arte, e non pare esercitasse la pittura, ma nel 1498 successe al posto di suo fratello Cristoforo come Camerlengo dell'Arte de' pittori.

Bombe, *Geschichte*, 348.

Vincenzo di Giuseppe da Perugia, pittore nato nel 1566. Non inscritto all'Arte. Nel 1615 riceve tre scudi e mezzo per aver dorato gli orli, le lettere e la colonna della tazza di bronzo della fonte di Piazza in Perugia. Morì il 28 giugno 1621 e fu sepolto nella chiesa di S. Fiorenzo.

Arch. Comunale di Perugia, Vol. 1629; e *Carte Mariotti*, Ms. 1490.

Vincenzo di Niccolò di Mascio da Perugia, pittore. Si inscrisse all'Arte per Porta S. Pietro nella II e III Matricola. In quest'ultima il suo nome fu cancellato. Fu Camerlengo nel 1517 e Priore nel 1522. È probabile che debba identificarsi con Ciancio del Pintoricchio.

Gnoli U., in *Bollettino d'Arte*, 1915, 312.

Vincenzo da Norcia, pittore, morì in Spoleto nel maggio 1553 e fu sepolto in Duomo. Deve identificarsi con Vincenzo di Piertomasso Sparapane. Cfr. *Sparapane V.*

Sordini, in *Bollettino d'Arte*, 1910, 27 — Fausti, in *Arch. per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria*, I, 489.

Vincenzo di Ottaviano Ciburri da Perugia, pittore e miniatore. Non si inscrisse all'Arte. Nel 1569 dipinge grifoni nelle spalliere dell'Udienza dei Priori in Palazzo, nel 72 dipinge armi papali e cittadine, e un privilegio di cittadinanza concessa a un Rusticucci, nel 74 dipinge drappelloni, nel 75 colorisce armi e rosette in cortinaggi ed armadi. Nell'83 minia un privilegio, e colorisce picche ed armi. Viveva ancora nel 1601, se deve identificarsi con quel Vincenzo miniatore che in detto anno fu pagato dal Comune di Perugia per un breve di cittadinanza concesso al Marchese d'Este.

Degli Azzi, *Il Cambio di Perugia*, 19 — *Archivi di Perugia*.

Vincenzo di Pasqua da Capogna presso Camerino, pittore, nel 1470 gli è data e poi ritirata la commissione per una pala d'altare nella chiesa di San Francesco in Camerino.

Bombe, *Geschichte*, 305.

Vincenzo Tamagni da S. Gemignano, pittore. Venne nell'Umbria nel 1516 per affrescarvi l'abside di S. Maria di Arrone, aiutato da Giovanni (Brunotti) da Spoleto, e non già dallo Spagna come sempre si è ripetuto. Rappresentò nell'abside l'Incoronazione della Vergine, inspirandosi a quella di Fra Filippo del Duomo di Spoleto; alcuni angeli della gloria sono di Giovanni, e di Vincenzo è in genere tutta la composizione, con la sibilla Eritrea, Tiburtina, Cumana, Xamia, Giuditta, il profeta Daniele ecc. Nella parte inferiore rappresentò in due grandi scene la Natività e il Transito di Maria, sempre seguendo Fra Filippo, ma non nello stile, assai largo e facile, derivato da Raffaello e, ancor più, da Michelangelo. Il colorito è chiaro e leggero, disteso con pennello scorrevole. Sui due pilastri dell'abside vi affrescò S. Pietro, S. Paolo, S. Rocco e S. Sebastiano; ed è sua anche la decorazione dell'absidiola a sinistra, con la Lapidazione di S. Stefano, la Nascita del Battista e il Battesimo di Cristo, pitture annerite e deteriorate.

Nel centro dell'affresco principale si legge: VINCENTIUS DE SCO. GEMINIANO ET IOHANES DE SPOLETO FACIEBANT. — RESTAVRATVM P. HONORE VIRGINIS M. D. XVI. Malgrado la data — che il Cavalcaselle lesse erroneamente 1521 — questi affreschi si direbbero eseguiti qualche anno più tardi.

Vasari-Milanesi, IV, 491 — Cavalcaselle, X, 95 — Lanzi L., *Terni*, 1910, 103 (con riproduzioni).

Vincenzo Valerio, v.: *Mossis*.

Virginio di maestro Mario, pittore in Perugia. Non inscritto all'Arte. Nel 1588 sposò Porzia, figlia del pittore Orsino Carota.

Bibliot. Com. di Perugia, *Carte Mariotti*, Ms. 1490.

Viscardo da Deruta, pittore, insieme al «frate» e Tolomeo e Cesare, tutti da Deruta, ed altri pittori concorre alle decorazioni pittoriche degli archi di trionfo eretti in Perugia nel 1540 per la venuta di Paolo III.

Fumi L., *Inventario* ecc., 147.

Vittorio Anderlino da Montone, nel 1519 con Maestro Andrea di Giovanni Mar-

tino da Parma e Giovenale di Serafino da Narni riceve un acconto per pitture da farsi in casa del Cardinale Armellini in Roma. Forse deve identificarsi con Vittorio Cirello che verso il 1540 con Tommaso da Cortona detto Papacello firmò in Montone nella ch. di S. Fedele una tavola con l'Annunciazione e i santi Lazzaro e Fedele: « Thomas cortonensis et Victor Cirellus pictores hoc opus faciebant ».

In questo quadro si scorgono influenze di Luca Signorelli e Domenico Alfani.

GUARDABASSI, *Indice-Guida dei Monumenti dell'Umbria*, 129 — *Giornale di Erudizione Artistica*, 1875, 116—THIEME, *Lexikon*, I, 432.

Vittorio Cirello, v.: *Vittorio Anderlino*.

Vittorio di Megio da Todi, pittore, ricordato nel 1442.

Arch. del Duomo di Todi. Entrata-Uscita.

Vittorio pittore in Spoleto, ricordato per pittura di stemmi. Fu garzone di Giovanni Spagna, col quale nel 1515 dipinse un tabernacolo per la chiesa di S. Maria del Massaccio (oggi S. Rocco) in Spoleto.

SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, II, 263 — *Arch. Com. di Spoleto*.

Vive di Giuliano di Vive, inscritto all'Arte dei miniatori di Perugia, morì nel 1460.

Giornale di Erud. Artistica, II, 308.

Vivolo di Angelo da Perugia, pittore, nel 1281 dipinge armi nel libro del Capitano, e, nello stesso anno, prende parte con altri alla fusione di un grifo ed un leone di bronzo, forse quelli esistenti nella facciata del Palazzo dei Priori.

BOMBE, *Geschichte*, 285.

Wrage Giovanni da Anversa, pittore in Perugia. Nel 1583 è aiuto di Arrigo fiammingo nella pittura dell'*Assunzione* nel santuario di Mongiovino, presso Perugia, e nella stessa chiesa affrescò nel 1588 nella cappella della Madonna una *Nascita di Maria*, firmandola IOHANNES WRAGHE DE ANVERS. Nel 1592 nella ch. di S. Pietro dipinse un quadro col miracolo di S. Benedetto *de falce mersa in gurgite* ed affrescò la facciata dell'arco trionfale, verso il Santuario.

BOMBE, in *Rassegna d'Arte Umbra*, 1910, 19 — MANARI, in *Apologetico*, V, 257-258.

Z

Zaccaria da Parma, pittore e doratore in Perugia.

Nel 1524 e nell'anno seguente riceve vari pagamenti dal Monastero di Monteluce per pitture e dorature della cassa o cornice della tavola dell'*Incoronazione* di Giulio Romano e del Penni. Nel 1525 è in Spello, e dipinge la cantoria dell'organo nella ch. di S. Maria Maggiore. L'organo fu scomposto, ma nel piccolo museo attiguo alla chiesa si conservano ancora undici tavole con il Redentore e Apostoli già facenti parte della cantoria.

Gnoli U., *Raffaello e la Incoronazione di Monteluce*, in *Rassegna d'Arte*, 1917 — Urbini G., *Le opere d'arte di Spello*, 1897, 50 — *Arch. di S. Maria in Spello.*

Zabolino, v.: *Giacomo Z.*

APPENDICE

Adriano da Spoleto, era figlio del pittore Antonio Brunotti ed allievo e garzone di Iacopo Siculo il quale con testamento dettato a Rieti il 29. 12. 1543 gli lasciò una cappa e un cappuccio di panno nero reatino, tutti i suoi panni e vestiari ed un terreno in Spoleto. Iacopo lo aveva condotto seco in Rieti per eseguire una pittura.

BRUNELLI E., *Documenti inediti sul pittore Giacomo Siciliano* (per nozze Fedele-De Fabritiis), Napoli, 1908.

Alberto Sotio. L'affresco in S. Giovanni e Paolo di Spoleto, rappr. un re e una regina a banchetto va confrontato con quello di Bartolo di Fredi nella Collegiata di S. Gemignano, settimo della terza serie, con la scritta: *Come el Demonio ottenne da Dio di tentare Job.* Il soggetto nell'affresco di S. Gemignano, più che dal libro di Giobbe, fu preso da un'esegesi. Ne' due affreschi v'è rappresentato un re e una regina coronati, a tavola, in S. Gemignano con musici, a Spoleto con una danzatrice. Vi si volle riconoscere la danza di Salomè, ma manca qualsiasi allusione al Battista, e dall'esame dell'intonaco circostante appare che questo dipinto era isolato e non faceva parte di una serie. Rarissima è anche la figurazione della tentazione di Giobbe sotto questa forma iconografica, anzi non saprei citare che l'affresco di Bartolo di Fredi.

Alfani Domenico. Secondo il Giappesi, nel 1559 dipinse alcuni santi attorno all'imagine della Madonna delle Grazie in S. Agostino a Perugia.

GIAPPESI, *Memorie mss. della chiesa di S. Agostino*, Cap. XII.

Alfani Domenico d'Orazio. Aggiungere alla bibliografia il suo manoscritto che si conserva nella Bibl. Comunale di Perugia, MS. G. 105.

Andreoli Cesare di Giuseppe da Gubbio, pittore, discepolo di Benedetto Nucci che lo istituì suo erede nel 1583, ma nel secondo testamento del 1586 non è più nominato il che fa credere che fosse già morto. Cfr.: *Nucci Benedetto.*

Angelino di Andreuccio. Lo trovo ricordato anche il 21. 7. 1412.

Arch. Notarile di Perugia, Rog. Gaspare di ser Luca, c. 662, prot. n. 67.

Angelo da Camerino. Cfr.: *Giovanni Angelo di Antonio.*

Angelucci. All'elenco delle loro opere, aggiungere la Cappella degli Innocenti sita a sinistra del portico di S. Gregorio Maggiore a Spoleto.

ANGELINI-ROTA, *Spoleto e il suo territorio*, 1920, 28 segg.

Antonio di Angelo della Macinara, non era figlio del miniatore Angelo di Antonio. Suo nonno si chiamava Meo. Fu varie volte Camerlengo e Priore dell'Arte dei Miniatori e Sindaco del Monte di Pietà dal 1464 al 1491: ebbe un processo nel 1522.

BOMBE, in *Rep. f. Kunstw*, XXXIII, 108.

Antonio del Maestro, figlio di Giovanni, era Camerlengo dell'Arte dei Miniatori nel 1442.

Angelo di Silvestro, miniatore, ricordato come Camerlengo della sua Arte nel 1407.

Baldassarre di Bartolomeo, miniatore, fu Priore nel 1466 e Camerlengo nel 1488.

BOMBE, in *Rep. f. Kunstw*, XXXIII, 107.

Baldassarre Mattioli, nel 1410 per l'Ospedale della Misericordia dipinge una Maestà, ed una Pietà in una tavoletta per dare la pace e prende in affitto una bottega per due anni dal detto Ospedale; nel 1425 acquista un terreno; ricordato nel 1433 per una condanna pecuniaria e nel 1434 per un « crocefisso relevato » per l'Ospedale suddetto.

Baldinacci Pietro Paolo. Aggiungere nella bibliografia:

SALMI, *Due pittori signorelliani*, in *L'Arte*, 1922, II-III.

Baldo de' Sarofini. Un suo affresco rappr. la Madonna in trono fra S. Antonio Abate e S. Sebastiano, trovasi nella seconda nicchia a destra della chiesa di S. Francesco a Mercatello. È povera cosa, con qualche reminiscenza di Perugia, ma ancor più di Giovanni Santi.

Bandiera Benedetto. Nel 1585 dipinge in S. Costanzo presso Perugia; nell'87 con Pierino Cesarei affresca alcune sale del Palazzo Onofri in Spoleto, ove dipinge anche vari quadri per il Duomo.

Barocci Federico. Aggiungere alla bibliografia:

GNOLI U., *L'Annunciazione del Barocci in Gubbio*, in *Rassegna Marchigiana*, Novembre, 1924.

Bartolomeo Caporali: All'elenco delle sue opere aggiungere:

BUDA-PEST. Galleria, 1306: Madonna col Bambino (Affr. proveniente da Perugia).
DERUTA (presso): Chiesa della Fanciullata: Affresco nella parete d'altare.
PERUGIA (presso). Borghetto di Prepo: Maestà: Madonna ed Angeli (frammenti).
— Collina di Prepo; Casale Nestori: Maestà, S. Anna, la Vergine, Annunciazione.
— Piccione: Maestà. Madonna col Bambino.
VALFABBRICA. Casa Castalda: Ch. della Madonna dell'Olmo. Madonna col Bambino e sotto due figurine di S. Rocco e Bastiano, 1488.
— — Madonna col Bambino e S. Pietro Martire (bottega).

Va tolto invece l'affresco all'esterno dell'Ospedale di Perugia, che non rappresenta S. Anna, la Vergine e sante, ma una Madonna della Misericordia, del 1518, forse di suo figlio Giambattista. Alla bibliografia aggiungere:

SALMI M., in *Boll. d'Arte*, 1923.

Bartolomeo da Miranda. Un suo affresco, firmato e datato 1449, rappresentante la Madonna e il Bambino, trovasi nella Galleria di Buda-Pest, n. 1296.

Bembo. Alla seconda riga dove dice *comune* di Siena, sostituire *duomo.*

Benedetto Bonfigli. Nel 1882 in una sala del Palazzo de' Conservatori in Campidoglio si rinvenne un affresco molto danneggiato, rappresentante la Madonna in trono fra S. Pietro e S. Paolo, S. Sebastiano e S. Omobono. Questo affresco fu allora giudicato come probabile opera del Bonfigli, ma ha caratteri evidenti di Antoniazzo Romano.

All'elenco delle opere aggiungere:

Berlino. Kaiser Fried. Museum, 137: Madonna fra due Angeli (forse imitazione moderna).

Monaco. Pinacoteca, 999: S. Francesco e la Povertà, S. Francesco e l'Obbedienza (Sicuramente moderni, ora in magazzino).

Settignano. Coll. Berenson: Vergine che adora il Bambino.

Aggiungere alla bibliografia:

Erculei R., *Le pitture murali scoperte nel Palazzo dei Conservatori*, in *Nuova Antologia*, 1883, Vol. XL, 348 — Hutton, *B. Bonfigli* in *Burlington Magazine*, 1905.

Benedetto di Pietro da Mugnano. Nel 1465 dipinse due figure per la chiesa di S. Pietro in Perugia; ricordato in due atti notarili del 1468 e 1469, con la qualifica di pittore.

Bombe, *Dokumenten und Regesten zur Geschichte der Peruginer Miniaturmalerei*, in *Rep. f. Kunstw*, XXXIII.

Bernardino Campilio. Un suo affresco, rappr. la Madonna e il Bambino, trovasi nel Museo di Buda-Pest, n. 1308.

Bernardino di Mariotto dello Stagno. La tavola del Museo di Buda-Pest, 1232, ora nel Magazzino, rappresenta una Trinità fra S. Pellegrino e S. Severino, ed è datata 1509.

Nell'elenco delle opere, p. 70, Londra, Coll. Butler, leggi: «due pannelli con santi».

Il gonfalone che vedesi nella tribuna della chiesa parrocchiale di Pontefelcino, presso Perugia, datato 1513, è pure di mano di Bernardino di Mariotto, e non di Sinibaldo Ibi, nel cui elenco delle opere fu incluso per errore.

Bernardo Gerolamo da Gualdo, pittore. Una tavola, molto ridipinta e restaurata, con la Madonna del Soccorso, secondo la consueta iconografia degli Agostiniani, firmata *Bernard. Hieronim. Gualden. pingebat*, era in vendita nel 1923 al Dorotheum di Vienna, e fu acquistata dal Dr. Grüner di Innsbruck. Questo Bernardo (o Bernardino) che non ci era noto nè per altre pitture nè per documenti, segue le forme di Luca Signorelli. Gli stessi caratteri riscontriamo in un affresco sulla facciata di S. Maria de' Raccomandati in Gualdo Tadino, Madonna in trono fra il Battista e S. Giovanni Evangelista.

Bernardo di Gerolamo Rosselli. Un manoscritto della fine del XVI secolo, intitolato *Raccolta di cose segnalate di pitture che si ritrovano in Perugia* (Ms. F. 22, c. 77) ricorda nella chiesa di S. Domenico «la tavola di XI martiri di Bernardo fiorentino». Se ne ignora la sorte.

Berto di Giovanni. Nel magazzino della Galleria di Buda-Pest, 1200-1201, due teste di Serafini di sua mano.

Il suo disegno dell'Albertina di Vienna porta il n. 96.

Brandizio di Francesco, dal 1442 al 1469 più volte Camerlengo e Massaro dei Miniatori, è così ricordato in un atto notarile del 20. 8. 1455: *Branditius Francisci pictor de perusia P. S.*

PERUGIA, *Arch. Not. Rog. Herculani q. Bartholi*, Prot. 1455, c. 43.

Brunotti, v.: *Adriano da Spoleto*, p. 13 e in Appendice.

Catarino veneziano. La tavola ricordata presso il sig. Tini a Città di Castello è entrata da poco a far parte del Museo di Worcester in America.

HEATON R. H., *A rediscovered Madonna by Caterino*, in *Bull. of. Worcester Art Museum*, XV, Gennaio 1925.

Ceccolo di Giovanni pittore in Assisi. Nella chiesa inferiore di S. Francesco di Assisi, a sinistra entrando, v'è un affresco con la Madonna in trono fra S. Francesco, Antonio Abate e S. Rufino vescovo, affresco che presenta grandi affinità con l'arte di Ottaviano Nelli, pur non essendo di sua mano. Il Fea, *Descrizione*, 16, scrive che è opera di Ceccolo di Giovanni: ignoro la fonte da cui desunse la notizia.

Cesarei Pierino. L'affresco sulla porta di S. Domenico a Spoleto, del 1591, non rappresenta un *Salvator Mundi*, ma la Madonna. Pure a Spoleto, nel Palazzo Onofri, già Bartoletti, affrescò nel 1587 alcune vôlte delle sale a pianterreno con Benedetto Bandiera.

Cola di Petrucciolo da Orvieto. Da una domanda d'inscrizione al catasto di Perugia di suo figlio Policleto risulta che Cola aveva soggiornato a Perugia venti anni esercitandovi l'arte, e che vi morì nel 1401. Lasciò dunque Orvieto poco dopo il 1380.

GNOLI U., *La data della morte di Cola Petruccioli*, in *Bollettino d'Arte*, 1924, gennaio.

Damiani Felice. La data del S. Pietro Martire in S. Domenico di Città di Castello è 1592. A Todi, Galleria, un suo quadro con la *Deposizione dalla croce*, del 1581.

Danti Vincenzo. L'affresco di Vincenzo in S. Firenze a Firenze, è ricordato anche in *Firenze antica e moderna*, VI, 114, e andò distrutto. A Vincenzo Danti un anonimo suo contemporaneo attribuisce le «statue, ornati di stucco e pitture» dell'altare maggiore di S. Fiorenzo in Perugia. Cfr.: *Danti Girolamo.*

PERUGIA, *Bibl. Comunale*, *Raccolta delle cose segnalate di pittura che trovansi a Perugia*, Mˢ. F. 22.

Domenico da Leonessa, pittore. Nella caratteristica iconostasi di S. Salvatore a Campi (Norcia), sotto l'arcatella di destra v'è una Pietà o Cristo della Messa di S. Gregorio, assai interessante dal lato iconografico. Sopra un altare, fra due candelabri sta dritto un Cristo nudo, dal cui fianco sgorga sangue che cade su un calice, e si riversa poi su tre figurine nude o anime purganti. Sull'altare è aperto il messale, alle parole *in illo tempore assunsit*... e la figura del Redentore è accostata dai simboli della sua Passione, la lancia e la spugna. È, come

si è detto, una figurazione della Messa di S. Gregorio, e ce ne fa certi una scritta posta in un triangolo della vela della volta, cominciata e non finita, e che, sciolte le abbreviazioni, dice: « Sia noto e manifesto ad ongne persona come se trova nelli sacri manoscritti (?) como el nostro signore iehsu xristu apparse una fiata in specie duna bellissima pietà al beato gregorio doctore magnifico celebrando sopra l'altare nella cappella de Ierusalem in nella chiesa di sancta croce de roma alla quale . . . » Queste immagini della Messa di S. Gregorio ebbero gran voga nell'Umbria dalla fine del XIV al principio del XVI secolo, talvolta con infiniti simboli della Passione, talvolta con il solo Cristo stante, nudo, e un calice sotto i suoi piedi.

Nel fondo di questo affresco campito in verde, si legge: DOMINICUS DE GONESSA PISIT. Il suo nome ci è noto per altro affresco in Cascia, ove si firmò da Leonessa. Sotto l'arco di questa specie d'iconostasi, vi è una leggenda che pare debba riferirsi a questo affresco, e dice che per elemosina fu fatto questo lavoro nel 1466. Della stessa mano sembrano i frammenti di affreschi monocromati nello spessore dell'arco, sotto la scritta, e quelli nella parete superiore dell'iconostasi, in gran parte ricoperti da una grande cornice racchiudente un crocefisso. Tutto il resto della iconostasi, come pure la volticina dell'arcatella di destra con angeli recanti simboli della Passione, è dipinto nel 1464 da Giovanni Sparapane e suo figlio Antonio. Ma nella cornice racchiudente il Crocefisso, opera del XVIII secolo, vi sono innestati due frammenti di una Annunciazione, ritagliati da una tavola, le teste della Vergine e dell'Arcangelo, e sono pure di mano di Domenico. L'affresco firmato è opera di un maestro in ritardo, il Cristo ha carni plumblee, disegno scorretto, ma è ammirevole la espressione dolorosa del volto, non immune da influenze senesi. Della stessa mano è la croce sagomata con il Pellicano e il Crocefisso nella sacrestia di S. Eutizio di Preci, pure nella valle Castoriana. Altre due croci sagomate debbono essergli attribuite, una in S. Maria a Ferentillo, l'altra a S. Cristina di Caso (Scheggino). A prima vista si direbbero trecentesche, anzi nella croce di Caso la Vergine e il S. Giovanni mostrano ancora reminiscenze romaniche, ed il Cristo ha gli occhi aperti: le antiche tradizioni pittoriche perdurarono a lungo fra queste chiostre di monti. Ma chi ben osservi la piccola figura dell'Eterno nella tavoletta che sormonta la croce di Caso, racchiuso in una mandorla con Serafini, e il fine modellato del volto di Cristo, e lo confronti con la Pietà di Campi del 1466, si convincerà facilmente che sono opera dello stesso ritardatario.

Presso la scala esterna dell'ex convento di S. Antonio a Cascia v'è affrescato un S. Giorgio, con la scritta *Hoc opus fecit Dominicus Jacobi de Lionessa 1461*. È povera cosa del nostro maestro, ma lì presso vi sono dipinti una Madonna col Bambino, S. Antonio Abate e S. Michele Arcangelo, del 1433, di un buon maestro, dal quale certamente apprese l'arte Domenico.

OPERE.

Cascia. S. Antonio: S. Giorgio, 1461.
Ferentillo. S. Maria: Croce sagomata.
Preci. Badia di S. Eutizio: Croce sagomata.

— Campi, S. Salvatore: Messa di S. Gregorio, 1466.

— — Frammenti di Annunciazione.

SCHEGGINO. Caso. S. Cristina: Croce sagomata.

—

MORINI A., *Cascia nella natura, nella storia, nell'arte*, 1913, 36 — GUARDABASSI, *Indice-Guida*, 39.

Eusebio di Giacomo. A pag. 104 accennai alla pittura della cassa o incorniciatura della grande pala doppia, dipinta dal Perugino, per l'altare maggiore di S. Agostino in Perugia. Dall'unico volume superstite all'antico archivio di S. Agostino, *Acta capitolaria ab anno 1519 ad an. 1559*, c. 5, risulta che gli fu allogata per 80 fiorini e il 23-2-1520 il capitolo di quel convento decise di assegnare ad Eusebio altri 10 fiorini d'oro, qualora volesse completare il lavoro.

Evangelista Aquili. Il 1502 riceve alcuni pagamenti per varie pitture nella ch. di S. Agostino in Roma.

MUNTZ, *Les Arts à la cour des papes*, 1484-1503, 179.

Fantino da Bevagna. Il Faloci, *Guida di Foligno*, 156, ricorda numerosi busti di santi da lui dipinti nel chiostro di S. Martino presso Trevi.

Fantone Francesco. È certo di sua mano la tavola centinata, rappr. una Sacra Conversazione, ora in S. Benedetto a Norcia. Del Fantone parla anche:

PIRRI P., *Di una tradizione pittorica a Norcia*, in *Arte e Storia*, 1914, 325.

Faustino, monaco, pittore in Perugia dove nel 1590 dipinse la chiesa di S. Gualterio (distrutta) e l'anno seguente dipinse nel coro della chiesa di S. Pietro de' Benedettini.

MANARI, in *Apologetico*, V, 175.

Filippo (fra) da Firenze, miniatore, ricordato varie volte in Gubbio fra il 1494-1502 per miniature eseguite per il monastero di S. Benedetto, fra cui un antifonario.

Arch. Com. di Gubbio, *Arch. di S. Pietro*, Vol. I, A. 4, carte 17, 32, 36.

Fiorenzo di Lorenzo. Recentemente nella chiesuola delle Grazie a Fratticciola Selvatica, comune di Gubbio, ho avuto occasione di vedere tutta una cappella affrescata da Fiorenzo. L'affresco sulla parete d'altare è rovinato; restano una Madonna col Bambino, un S. Michele Arcangelo ed altri affreschi frammentari. La Madonna mostra la sua derivazione dai Pollaiolo, e fu eseguita fra il 1460-1470, e conta per le migliori di Fiorenzo. Appena restaurati e fotografati, intendo pubblicarli.

Francesco di Antonio di Angeluccio, lo trovo ricordato anche il 21-1-1419 in rog. Pierioannis ser Filippi, c. 6, t; e il 20-10-1411 in rog. Cole Bartolini, c. 105, archivio notarile di Perugia.

Francesco Melanzio da Montefalco. G. Mancini nella *Istruzione . . . di Città di Castello*, 1832, I, 242, ricorda in Città di Castello, chiesa di S. Domenico, una tavola con S. Sebastiano, gli arcieri e devoti genuflessi, ed asserisce che in un cartellino bianco, nell'angolo del piedistallo, si leggeva il nome di Francesco Melanzio. Ignoro ove trovisi questo quadro.

Giacomo di Bedo. L'11-11-1455 per rogiti del fratello, Pietro di Bedo, nomina procuratore suo nepote Giovanni di ser Pietro di Bedo per esigere una somma dal Camerlengo dell'Ospedale di S. Maria di Cagli.

GUBBIO, *Cancelleria Vescovile*, Reg. Petri Bedi Benedicti Prot. 1434-1461, c. 132.

Giacomo di Giovanni, pittore in Spoleto. Il Brunelli gli attribuisce la tavola della Madonna del Rosario, ora nel Duomo di Norcia.

BRUNELLI E., *Scritti di Storia, Filologia e Arte* (per nozze Fedele-De Fabritiis) Napoli, 1908, 311.

Giacomo Siciliano, noto generalmente col nome di Jacomo Siculo. Era nativo di Giuliana (Palermo), della famiglia Santori, come risulta dal testamento dettato in Rieti il 29. 12. 1543; *Jacobus pictor de domo Sanctori, Sicilianus de terra Juliana sub episcopatu girgenti, infirmus corpore...* ». A Rieti si era recato per dipingere, insieme ad Adriano di Antonio. Poco prima aveva ultimato l'affresco della terza nicchia a destra di S. Maria di Ferentillo, con le sante Vergini Caterina, Apollonia, Agata, Barbara, Lucia, datata 1543. Ed era già morto l'8-1-1544 quando sono ricordati in un atto i sui eredi. Dal testamento apprendiamo che era suo garzone Adriano, al quale lascia vesti e un terreno; che aveva una casa in Spoleto, pagata 96 scudi, lascia pure una somma al pittore Isidoro di ser Moscato, vuol essere sepolto nel Duomo di Rieti. Non aveva parenti, e può dunque ritenersi errata la notizia data dal Cavalcaselle, e da noi riportata a pag. 164, che egli avesse sposato una figlia dello Spagna.

BRUNELLI E., *Docc. inediti sul pittore Giacomo siciliano*, in *Scritti di storia, di filologia e d'Arte* (per nozze Fedele-De Fabritiis) Napoli, 1908 — PORTALUPI G., *Historia della miracolosa immagine della Madonna Santissima di Loreto presso di Spoleto*, Terni, 1621 — BENEDETTI, *Saggio intorno le pitture di fra Filippo Lippi e di Giovanni Ispano esistenti in Spoleto*, Pesaro, 1827.

Giannicola di Paolo. Una croce sagomata, dipinta da due lati, di Giannicola, trovasi nei magazzini del Kaiser Friederich Museum, Berlino, n. 133.

Giasone di Mariotto, miniatore, Camerlengo nel 1468.

BOMBE, in *Rep. f. Kunstw*, XXXIII, 167.

Giorgio di Andrea di Bartolo, è ricordato anche nel *Breve dei pittori senesi* del 1389.

MILANESI G., in *Buonarrotti*, 1884, 77.

Giovanni di Piermatteo, detto Boccati. Aggiungere all'elenco delle opere il quadretto n. 796 della Brera di Milano, rappr. la Madonna col Bambino, S. Giovanni e S. Francesco.

Giovanni di Pietro, *alias* lo Spagna. Gli affreschi in S. Angelo in Mercole presso Spoleto, ricordati a pagina 163 non erano datati 1502 ma 1517. Questa chiesuola è stata demolita, e i resti di affreschi staccati sono ora in parte nella nuova chiesa parrocchiale, in parte nelle Gallerie di Spoleto, e in quella di Perugia.

Guiduccio di Palmeruccio da Gubbio. Nella collezione O. Lanz ad Amsterdam trovasi una sua tavola con la Madonna e il Bambino.

Altra tavola con la Madonna e il Bambino, in un tondo, trovasi nella Collezione van Gelder, Castello Zeecrable, a Uccle (Bruxelles). Mi è stata cortesemente segnalata dal Dott. R. van Marle. Altra tavola con la Madonna (molto ridipinta) e il Bambino entro una mandorla circondata da serafini e da cinque angeli per lato, trovasi nella Pieve d'Agnano (Gubbio). Ne debbo la conoscenza alla cortesia del conte Emanuele Ranieri.

Isidoro di ser Moscato. Giacomo siculo nel testamento redatto a Rieti il 29-12-1543 gli lascia una somma. Cfr. *Giacomo Siciliano*, in Appendice.

Matteo da Gualdo. Ai Cappuccini presso Gualdo, nella cappella isolata del B. Angelo vi sono alcuni suoi affreschi, molto deperiti: Annunciazione, B. Angelo da Gualdo, S. Facondino, S. Rocco; e a sinistra: Pietà, B. Angelo, Annunciazione.

A Berlino, nei magazzini dello Schloss Museum, v'è un polittico con la Madonna in trono fra i santi Andrea, Apollonia, Caterina e Francesco, firmato OPUS MATHEI. Non ho visto il quadro, ma, a quanto mi riferiscono, potrebbe essere di Matteo da Gualdo.

Al catalogo delle sue opere deve aggiungersi anche il trittico con la Madonna delle Grazie e donatori fra S. Giacomo e S. Pellegrino, e l'Eterno nella cuspide, che trovasi nella chiesuola della Madonna delle Grazie a S. Pellegrino presso Gualdo Tadino.

Niccolò Circignani. Nel 27-7-1577 ottenne la cittadinanza di Città di Castello.

MANNUCCI, *Guida di Città di Castello*, 1878, 80.

Niccolò di Liberatore, detto l'Alunno. Lo Jacobilli, *Di Nocera nell'Umbria*, 1653, 106, parlando del polittico dell'Alunno in Nocera (di cui erra la data, 1473 per 1483) aggiunge: « Circa l'istesso tempo i monaci della Congregatione del Corpo di Cristo di Gualdo fecero fare un altro simile quadro da detto Alunno, con l'Immagine di S. Benedetto Abate e di diversi altri santi e figure del SS. Sacramento e della B. Vergine e lo posero nella loro chiesa dei SS. Gervasio e Protasio nella valle di S. Facondino di Gualdo... ma derelitta quella chiesa fu quel bel quadro posto nell'Altare Maggiore della chiesa di S. Francesco di Gualdo ».

Sull'Altare maggiore di questa chiesa, ed eseguito appositamente, v'era il polittico che ancora conservasi in Gualdo, Galleria, firmato NICOLAUS FULGINAS PINXIT MCCCCLXXI (di cui parlammo a p. 209 e 212, ma sfuggito all'elenco delle opere) e questo fu certo dipinto per i francescani, non per i monaci cistercensi del Cristo Morto. Lo Jacobilli equivocò con questo, o trattasi di altro polittico perduto? Propendo per la prima opinione.

Ottaviano di Martino Nelli. È autore anche degli affreschi che decorano la scala del Palazzo Beni in Gubbio, fra cui lo stemma di Martino V e un S. Cristoforo.

Pellegrini Felice. Una sua tela con la Madonna, S. Lorenzo e la Maddalena, vedesi nel primo altare a sinistra della chiesa di S. Maria presso Umbertide.

Pietro di Cristoforo Vannucci. Adolfo Venturi, nel *Messaggero* del 16-3-1925, in un articolo intitolato *Opere ignote*

del Perugino, gli attribuisce il S. Bernardino da Feltre e S. Sebastiano del Museo di Nantes, che riteniamo di Fiorenzo di Lorenzo (vedi p. 116), ed il ritratto (non autoritratto) del gabinetto dei disegni del Louvre, già riprodotto come opera del Perugino dal Fischel, *Die Zeichnungen der Umbrer*, fig. 16, pag. 92, e inscritto nell'elenco de' suoi disegni da Gnoli U. *Pietro Perugino*, Spoleto, 1923, 77, e in questo Repertorio.

Pintoricchio. Nel Museo di Lipsia n. 480 si conserva un finissimo affresco staccato, rappresentante S. Michele Arcangelo, attribuito al Pintoricchio. È indubbiamente della stessa mano dell'ignoto maestro che dietro l'altare di S. Girolamo presso Spello affrescò lo *Sposalizio della Vergine*, e nella cappella di fronte un *Presepio*; e in Assisi, nella cappella dei Pellegrini, un S. Ansano ed altre figure.

Signorelli Luca. Fra le pitture eseguite dal cortonese nell'Umbria, occorre ricordare gli affreschi della chiesa di S. Crescentino a Morra presso Città di Castello ove rappresentò la *Crocefissione* e la *Flagellazione*, ed altre figurazioni sugli altari della nave. Il Venturi (*St. dell'Arte Italiana*, VII, II. 302) li ritiene «la prima opera che ci mostra Luca intento a riprodurre forme ricavate da Piero» e questo giudizio scaturisce solo da una superficiale somiglianza della *Crocefissione* con la *Battaglia di Massenzio* di S. Francesco d'Arezzo. Se pur non sapessino che la parte di Chiesa dipinta da Luca fu *ricostruita* nel 1507, lo stile largo e floscio di queste scene ci indicherebbe ugualmente la loro tarda data.

Altra opera, fino ad ora non studiata nè mai fotografata, ma che pur fu eseguita sotto la direzione del Signorelli, è la graziosa libreria del Duomo di Orvieto, decorata in bianco e nero, con stemmi del fondatore il vescovo Antonio Albèri, e del Piccolomini (avendo l'Albèri avuto la carica di precettore di Francesco che poi fu assunto al pontificato col nome di Pio III) con simboli e istrumenti, e numerosi ritratti di giuristi, scienziati, filosofi, poeti dell'antichità, e, fra questi, almeno due, sono di mano di Luca.

A Pacciano, nella chiesa degli Osservanti, v'era una grande tavola con predella, e che ora si conserva nella R. Galleria di Perugia, firmata: *Lucas de Signorellis de Cortona pingebat MDXVIII.*

INDICE TOPOGRAFICO

Aiaccio. Museo: 257. Tavola del Boccati. 161.

Aix. Museo: *S. Sebastiano* di Fiorenzo di Lorenzo. 116.

Alba. S. Domenico: Affresco di Gio. Perugino. 159. 160.

Albacina. *Maestà* del Merlini. 225.

Alnwick Castle. Coll. Northumberland. *Sante*, del Perugino. 272.

Altemburg. Museo Lindenau: 71. *Madonna* di Matteo da Gualdo. 198.

— — 114-115: *Santi* del Perugino. 272.

— — 148: *Santi*, del Mezzastris. 240.

— — 151: *Madonna*, *S. Francesco e S. Girolamo*, attr. a Bernardino di Mariotto. 70.

— — Tavole attribuite a Fiorenzo. 115, 116.

Alviano. Parrocchia: Tavola dell'Alunno. 49, 214.

Amelia. Municipio: *Crocefisso*, di L. Agresti. 14.

— — *S. Antonio*, di Piermatteo. 246.

— — Ancona di Piermatteo. 244. 246.

— Duomo: *Cena*, Tavola di Gio. Francesco Pierini, del 1538. (Non ricordata nella biografia, p. 154, perchè prima non conoscevo il doc. di allogazione).

— Palazzo degli Anziani. Cappella, dipinta da L. Agresti. 14.

— — *Figura di Decio*, dipinta da Lelio. 183.

— — *S. Tomaso*, restaurato. 327.

— — Pitture varie. 154

— S. Giovanni Batt. Tavola di L. Agresti. 14.

— S. Giovanni (già in). Ancona di Piermatteo. 244.

— Porta Romana. Pitture di Mario da Amelia. 193.

— (presso) Porchiano. Parrocchia. *Assunta*. 220.

Amendola. S. Maria d'Agello. Dipinti del Panfilio. 232.

Amsterdam. Coll. Lanz. *Madonna* di Guiduccio Palmerucci. 352.

Ancarano (Norcia). S. Angelo. Scultura attr. a Francesco di Simone. 150.

— Tabernacolo dipinto da G. B. da Offida. 150.

Ancona. S. Agostino. Tavola di Lorenzo Lotto e aiuti. 191.

— Duomo: *Crocefisso* di Machilon e Simeone. 188, 320.

— Casa affittata da Bartolomeo di Tomaso da Foligno 54.

Angoulème. Museo: 2. Gonfalone dell'Alunno. 214.

Aquila. Biblioteca. Corale miniato da Michelangelo perugino. 202.

— S. Chiara (già in). Tavola dell'Alunno. 209, 213.
Arcevia. S. Medardo. Ancona di S. Anna. 242, 341.
— (già in). Tavola doppia dell'Alunno. 209, 213, 214.
— (presso). Renale. *Maestà*, attr. a Venanzio da Camerino. 341.
Arezzo. S. Agostino. Dipinti del Perugino, perduti. 261.
— S. Caterina. Dipinti del Perugino, perduti. 261.
— S. Francesco. Battaglia di Massenzio, di P. della Francesca. 353.
— Altare dipinto da Andrea da Narni. 26.
Arles. Museo: Tavola del Mezzastris. 240.
Arquata del Tronto (presso). Faeta: Affreschi di Panfilio. 232.
Arrone. S. Giovanni: Trittico del 1487. 188.
— S. Maria: Abside dipinta dal Tamagni e Giovanni da Spoleto. 134, 151, 166, 343.
Ascoli. S. Andrea: Affresco del Panfilio. 232.
— Ch. di S. Angelo: Quadro di Gio. Domenico. 153.
— Palazzo Odoardi (già in). Tavola attr. al Perugino ma di Berto di Giovanni. 74, 272.
— (presso). Aspelongo. S. Lucia. Affresco di Panfilio. 232.
Ashridge Park. Coll. Brownlow. *S. Caterina*, dello Spagna. 165, 166.
Aspra. Ch. di S. Giovanni. Pala di Giacomo Siculo. 134.
Assisi. Duomo. *Calvario* di Dono Doni. 99, 100.
— — *Cristo in gloria* di Dono Doni. 99, 100.
— — *Deposizione*, di Dono Doni. 99, 100.
— — Organo dipinto da Diosebio di Diotallevi. 95.
— — Polittico dell'Alunno. 209, 212, 214.
— — Tabernacolo dipinto da Tiberio. 328.
— — Altro tabernacolo. 154.
— Cappuccini. Quadri di Alberti Durante. 15.
— S. Chiara. Vi dipinge nel XIII secolo Benvenuto da Foligno. 65.
— — Gonfalone di Dono Doni. 99.
— — Coro del Convento. Affresco del Tartaglia. 125.
— S. Gregorio (già in) Stendardo dell'Alunno. 209. 212.
— S. Francesco. Cappella di S. Antonio. 126, 231.
— — Cappella di S. Antonio da Padova: vetrate. 151.
— — Cappella di S. Caterina, dipinta da Andrea da Bologna. 24, 231.
— — Cappella di S. Luigi. Affrescata da Dono Doni. 100.
— — Vetrate 151.
— — Cappella S. Martino, di Simone Martini. 329.
— — Angeli del Lattanzio. 181.
— — Affreschi attr. a Giunta. 173.
— — Affresco di Ceccolo di Giovanni. 228, 349.
— — Coro inferiore 280.
— — Coro dipinto e dorato da Bernardino da Perugia. 68.
— — Croce di Giunta Pisano. 173.
— — Pulpito della ch. Superiore, dipinto. 194.
— — Tavola dello Spagna. 163, 164, 165, 166.
— — Tavola di Tiberio da Assisi. 329, 330.

— — (già in) Gonfalone dell'Alunno. 210, 212.
— — Tesoro. *Madonna della Misericordia*. di Dono Doni. 100.
— — Alberto Sozio (maniera di). Crocefisso. 15.
— — Stemmi dipinti. 109.
— — Vi dipinge il Perugino. 250.
— — Vetrata dell'abside superiore di Francesco da Terranova. 126.
— — Vetrate a torto attribuite ad Angelello da Gubbio. 27.
— — Vetrate dipinte, restaurate. 63, 99, 119, 121, 125, 143, 183, 185, 340.
— Convento. Chiostro di Sisto IV, dipinto da Dono Doni. 98-100.
— — Refettorio. Vi dipinge Arrigo Fiammingo. 40.
— — *Calvario* affrescato da Dono Doni. 99.
— — Affreschi di frate Martino. 194.
— — *Cena* affrescata da Dono Doni. 100.
— — Pitture di Tiberio da Assisi. 328.
— — Vetrate a colori. 318.
— S. Maria del Vescovato. *Pietà* dell'Alunno. 210. 212.
— S. Paolo. Affreschi di Lorenzo Doni. 98, 100.
— — Affr. di Matteo da Gualdo. 197. 198.
— S. Pietro. Trittico di Matteo da Gualdo. 198.
— S. Rosa. *Madonna del Rosario* di Lorenzo Doni. 98.
— Cappella dei Pellegrini. Affreschi di Matteo da Gualdo. 197, 198.
— — Affreschi del Mezzastris. 239, 240.
— — *Santi*, attr. al Perugino. 263, 353.
— — Casa Bindangoli. *Pietà* di Lorenzo Doni. 98.
— Confraternita di S. Antonio. Dipinta da Dono Doni. 98, 100.
— — *S. Sebastiano*, dipinto da Dono Doni. 98.
— — Tavolette di Tiburzio di Marino. 331.
— Confraternita di S. Biagio. Gonfalone, di Dono Doni. 100.
— Confraternita di S. Giacomo e Antonio. *Crocefisso* dipinto. 195.
— — *Cristo in gloria* di Dono Doni. 99.
— Confraternita di S. Lorenzo. Affresco di Cola. 85. 86.
— — Gonfalone di Dono Doni. 100.
— Confraternita di S. Rufino. Gonfalone, di Dono Doni. 100.
— Confraternita di S. Rufinuccio. Frammento di affresco di Cola. 85, 86.
— Confraternita di S. Stefano. Gonfalone, di Dono Doni. 100.
— Confraternita delle stimmate. *Crocefisso*, di Lorenzo Doni. 98.
— — Affreschi del Gislieri. 170.
— Convento delle Benedettine. Affresco del Mezzastris. 241.
— Galleria. Affreschi di Francesco Tartaglia. 125.
— — 21-24. Affreschi di Matteo da Gualdo. 198.
— — Affreschi di Tiberio da Assisi. 330.
— — Affreschi del Nelli. 228, 229.
— — Quadri di Dono Doni. 99 100.
— — *Stendardo* di S. Biagio, dell'Alunno. 214.
— — *Stendardo di S. Crispino*, dell'Alunno. 214.
— Orfanotrofio. *Crocefissione*, di Dono Doni. 100.
— Ospizio di S. Giacomo e Antonio. (già nel) Affreschi del Nelli. 227.
— Palazzo dei Priori. Vi dipinge Bortoldo. 79.

— — Armi dipinte da Cola Petruccioli. 86.
— Porta dei Cappuccini. Affresco del Carota. 226.
— Porta S. Francesco. Stemmi dipinti. 231.
— Porta del Monte. Affresco restaurato. 331.
— Rocca. Pitture di Cecco di Vagnuccio. 83.
— Torre del Popolo. Porta disegnata da Cecco. 82.
— (presso) S. Damiano. Cappella dipinta da Tiberio da Assisi 328.
— — *Crocefissione*, del Mezzastris. 241.
— — Affreschi di Eusebio da S. Giorgio. 103. 105.
— — Affreschi di Tiberio da Assisi. 328. 330.
— — (già in) Tavola dello Spagna. 164.
— (presso) Castello di S. Gregorio. Affreschi di Francesco Tartaglia, 125.
— — (già nel). Affreschi di Tiberio da Assisi.
— (presso) S. Maria degli Angeli (già in). *Annunciazione*, attr. a Fiorenzo di L. 115.
— — Affresco dell'Alunno. 210. 212.
— — Affresco attr. al Perugino 272.
— — *Angeli* di Lattanzio 182.
— — Cappella di S. Bonaventura dipinta da Tiberio. 328. 330.
— — Cappella delle Rose, dipinta da Tiberio da Assisi. 212, 328, 330.
— — Cappella affrescata dallo Spagna. 164, 166.
— — Croce di Giunta Pisano. 173.
— — Pala di frate Ilario. 178.
— Portiuncola. Dono Doni vi dipinge una iscrizione. 98.
— Convento. *Calvario* affrescato da Dono Doni. 99.
— (presso) Palazzo. Trittico e affresco di Matteo da Gualdo. 198.
— (presso) Petrignano. Maestà dipinta da Bart. Caporali. 48. 51.
— (presso) Rivotorto. *S. Antonio* di Martino de' Pierfelici. 195.
— (presso) Rocca S. Angelo. Ch. di S. Francesco. Affresco di Bart. Caporali. 48, 50, 51.
— — Affreschi 181.
— — *Crocefisso* di Matteo da Gualdo. 198.
— — Affreschi del Tartaglia. 125.
— — Affresco dello Spagna. 166.
— — Affresco di Dono Doni. 100.
— (presso) Torre d'Andrea. Oratorio di S. Simone. Affreschi di Francesco Tartaglia 125.
— — Gonfalone di Dono Doni. 100.
Bayeux. Museo: 27. *Pietà* dell'Alunno, 214.
Bayonne. Gabinetto delle Stampe. Disegni del Perugino. 276.
Baltimore. Coll. Jacobs. Tavola di Giannicola. 139.
— — Tavola attr. al Perugino. 272.
Baschi. Cappella del Sacramento. Vi dipinge Giulio da Amelia 172.
— (presso) S. Angelo a Pantanelli. *Annunciazione*, dipinta su lunetta, dal Pastura. 36.
Bastia (Assisi). S. Angelo. *S. Luca* di Tiberio da Assisi. 328.
— — Polittico dell'Alunno. 181, 182, 209, 210, 213, 214.
— S. Antonio. *Madonna della Misericordia* e *Salvatore risorto*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— — Tele attribuite a Lorenzo Doni. 98.
— — Gonfalone di Dono Doni. 100.
— Municipio. Tavola di Tiberio da Assisi. 330.

Belforte. S. Eustacchio. Polittico del Boccati. 160, 161.
Bergamo. Gall. Lochis. *S. Sebastiano*, di Raffaello. 307, 308.
— — *Presepio*, attr. al Perugino. 272.
— Gall. Morelli. Tavola dell'Alunno. 214.
— — 55. *Deposizione*, attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
Berlino. K. F. Museum: 137. *Madonna*, attr. al Bonfigli. 348.
— — 119. *Madonna* attr. a Fiorenzo di L. 115, 116.
— — 138. Tondo del Perugino. 272.
— — 146. Predella del Perugino. 254, 272.
— — 1481. *Madonna* del Pintoricchio. 296.
— — 132. *Reliquiario* dipinto del Pintoricchio. 296.
— — 145. *Madonna, S. Francesco e S. Girolamo* di Raffaello. 307, 308.
— — 147. *Madonna Diotallevi*, di Raffaello. 308.
— — 141. *Madonna Solly*, di Raffaello. 308.
— — *Natività* dello Spagna. 162, 165. 166.
— — (Magazzini). *Croce* di Giannicola di Paolo. 352.
— — *Madonna e due Angeli*, tondo attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
— Gabinetto delle Stampe. Disegni dell'Alunno. 215.
— — Disegni del Pintoricchio. 297.
— Schloss Museum. (Magazzini). Polittico di Matteo. 353.
— Coll. Cassirer. *Madonna e due Angeli*. di Arcangelo di Cola. 39.
Bettona. Museo. *S. Michele*. di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— — *S. Antonio*, del Perugino. 260, 272.
— — *Madonna della Misericordia* del Perugino. 272.
— — *S. Rocco*, di Tiberio da Assisi. 330.
— — *Trinità*, affr. di Tiberio da Assisi. 328, 330.
— S. Crispolto. *Natività*. attr. a Dono Doni. 100.
— S. Maria Maggiore. Stendardo dell'Alunno. 34, 214.
— — *Madonna del Rosario* di Bernardo Rosselli. 73.
— — *Assunzione*, attribuita al Fei e a Cola. 86.
— — Stendardo del Perugino, attribuito a Ciancio. 84, 272.
— — Ciancio del Pintoricchio. Vi dipinge una *Madonna delle Grazie*. 84.
— S. Simone. Affreschi di Tiberio da Assisi. 330.
Bevagna. S. Domenico. *Madonna del Rosario* di C. Bagazzotti. 43.
— S. Francesco. Tela di Dono Doni. 100.
— — *Pietà* del Fantino. 108.
— Municipio. Cassa del B. Giacomo. 108.
— — Tela di Dono Doni. 100.
— — Pianta delineata dal Fantino. 107.
— — Tavoletta di Bartolomeo di Tomaso, già in casa Salustri. 54.
— — Vessilli dipinti da Giulio Caporali. 171.
Bibbiena. Prepositura. *Madonna e Angeli*, di Arcangelo di Cola. 39.
Bletchingley. Coll. Bell. *Natività* di Giannicola. 139.
Bologna. S. Petronio. Affreschi di Luca da Perugia. 185.
— — Vetrata del Perugino. 272.

— Galleria. Tavola dell'Alunno. 209, 214.
— — Tavola del Perugino. 272.
Bonn. Museo. Tavole di Mariano di Austerio. 191, 306.
Bordeaux. Museo. Tavola attr. al Perugino. 272.
Borgo S. Sepolcro. S. Chiara. Tavola di Francesco Tifernate. 121.
— Duomo. *Ascensione* del Perugino. 272,
— Galleria. *Assunzione*, attr. al Perugino. 263.
— Palazzo Comunale. *Giustizia* dipinta da Niccolò di Angelo. 206.
Boston. Coll. Gardner. *Transito della Vergine*, predella di Bart. Caporali. 50.
— — *Annunciazione* attr. a Fiorenzo di L. 115.
— — *Crocefissione* di Matteo da Gualdo. 198.
— — *Madonna*, del Pintoricchio. 295, 296.
— — *Pietà*, di Raffaello. 308.
— Museo. *Santi* dell'Alunno. 214.
— — *Madonna* di Fiorenzo di L. 115, 116.
Brant Bronghton. Coll. Sutton. Trittico di Matteo da Gualdo. 198.
Brescia. Galleria Martinengo. *Angelo*, di Raffaello. 304, 306, 308.
— — *Salvator Mundi*, di Raffaello. 307.
Bruxelles. Galleria, 477. Tondo attr. al Perugino. 272.
Buda-Pest. Museo. 82. Affresco dell'Alunno. 209, 214.
— — 1200-1201. *Angeli*, di Berto di Giovanni. 349.
— — 1308. Affr. di B. Campilio. 348.
— — 1306. *Madonna*, di B. Caporali. 347.
— — Tavola del Boccati. 160, 161.
— — 1296. Affresco di B. da Miranda. 348.
— (Magazzino). 1232. *Trinità fra S. Pellegrino e S. Severino*, di Bernardino di Mariotto. 70, 348.
Caen. Museo. *Sposalizio*, del Perugino. 251, 253, 254, 256, 269, 272, 285, 307.
— — 35. *S. Girolamo* del Perugino. 272.
— — *Santi* dell'Alunno. 214
Cagli. S. Francesco (già in). Polittico dell'Alunno. 209, 211, 280.
— — Affresco con firma apocrifa. 175.
— Quadro di Baldo de' Sarofini. 45.
California. Università. *Santi*, dello Spagna. 167.
Calvi. Convento di S. Bernardo. Cappella dipinta da Rinaldo da Calvi. 313.
— (presso). Foglia. Gonfalone di Rinaldo da Calvi. 314.
Cambridge. Fitzwilliam Museum. 119. *Madonna*, del Pintoricchio. 295, 296.
Cambridge. U. S. A. Fogg. Museum. 29. Trittico dell'Alunno. 213, 214.
— — *Madonna* di Benozzo. 65.
— — *Sacra Famiglia* del Pintoricchio. 296.
— Coll. Forbes. *Madonna e S. Caterina* di Bernardino di Mariotto. 69, 70.
Camerino. Galleria. Pala d'altare di Gerolamo di Giovanni 129.
— — Affreschi di Gerolamo di Giovanni. 128, 129.
— — Madonna greca. 341.
— — *Madonna e due Angeli*, di Arcangelo di Cola. 39.
— Duomo. *Crocefissione* di Girolamo di Giovanni. 129.

— — (già in) Trittico dell'Alunno. 213.
— S. Agostino (già in) Affresco di Gerolamo di Giovanni. 128.
— Annunziata. *Battesimo di Cristo*, attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
— S. Domenico. 38. *Coro*, stimato da Arc. di Cola. 38.
— S. Francesco. Pala d'altare allogata a Vincenzo da Capogna. 343.
— — Affresco di Girolamo di Giovanni. 128, 129.
— S. Venanzio. *Sacra Famiglia* di Piergentile e Venanzio. 242, 341.
— S. Vincenzo. Quadro di *S. Porfirio* del Bagazzotti. 43.
— Pal. Vescovile. *Pentecoste* dell'Alunno. 214.
— *Statuti* con xilografia del Bagazzotti. 43.
— (presso). Castel S. Maria. *Coronazione* del Boccati. 160, 161.
— (presso). Cessapolombo. Arcangelo di Cola vi dipinge un polittico. 38.
— (presso). Convento di Sperimento (già in). *Annunciazione* di Gerolamo di Giovanni. 129.
— (presso). Tazza. *Misteri del Rosario e Santi* di F. Angelucci. 32.
— (presso). Tedici (già in). Gonfalone di Gerolamo di Giovanni. 128, 129.
— (presso). Vari di Pievetorina. Altar Maggiore, decorato da F. Angelucci. 32.
Campello. Clitumno. Affr. dello Spagna. 166.
Cantiano. S. Niccolò. *Madonna del Rosario* del Baldassini. 44.
— Collegiata. Tondo attr. al Perugino. 272.
Cannara. Museo. Tavola dell'Alunno. 209, 213, 214.
— — Tondo dell'Alunno. 214.
Cascia. S. Antonio. Affreschi di Nicolò da Siena. 217, 218.
— — *S. Giorgio*, di Domenico da Leonessa. 350.
— — Affresco del 1433. 234, 350.
— S. Agostino. Quadro di V. Nucci. 222.
— S. Francesco. Pala d'altare del Pomarancio. 112, 207.
— S. Maria. Affr. di Niccolò da Siena. 219.
— — *Madonna del Rosario*, del Frangipani. 208.
— — Pala d'altare, detta *Pace dei Casciani*, di G. e C. Angelucci. 31-32.
— Madonna degli Angeli. *Calvario*, di C. Angelucci. 32.
— Ch. del Sacramento. *Presepio*, di F. Angelucci. 32.
— Palazzo Comunale. Vi dipinge Domenico da Manigi. 96.
— Palazzo del Governatore. Cappella decorata da Angelucci C. 31.
— (presso) Avendita. *Concezione* di Marino da Cascia. 193.
— (presso) Castel Santa Maria. Angelucci C. e F. Vari dipinti. 32.
— S. Maria della Neve. Pitture di Angelucci C. 31.
Castel Rigone, v.: *Lisciano Niccone*.
Castel Ritaldi. *Madonna del Soccorso* di Lattanzio. 181.
— S. Marina. Affreschi di Tiberio da Assisi. 329.
Castiglione del Lago. S. Agostino. Affresco di Giovanni da Apecchio? 144, 147, 148.
— — Tavola dipinta da Bart. Caporali. 48, 49.
— Palazzo della Cornia. Affreschi del

Pandolfi. 233.
— S. Maria. Tavola di Sinibaldo Ibi. 139, 323.
Cerreto di Spoleto. Angelucci G. vi restaura un crocefisso. 31.
— A. Brunotti vi stima alcune pitture. 34.
— S. Annunziata. *Madonna del Rosario* di F. Damiani. 92.
— S. Giacomo. *Trinità e Santi. Visitazione*, di C. Angelucci. 31, 32.
— S. Maria Delibera. Pitture di Callisto di Giannicola. 81.
— — *Coronazione della Vergine*. 118.
— — Capp. della Misericordia, dipinta da C. Angelucci. 31.
— Oratorio della Misericordia. *Calvario*, di C. Angelucci. 32.
— S. Lorenzo. Affresco di Taddeo. 327.
Cesi. S. Antonio. *Calvario* di Giovanni da Narni, 157.
— S. Maria. Affr. del Papacello. 147, 331-332.
— Municipio. Quadro di Bernardino Coldarchi. 66, 67.
Cetona. Vi affresca una maestà Antonio di Andreuccio. 33.
Châlons sur Marne. Museo. *Madonna*, attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
Chantilly. Museo Condé. 15. Tavola del Perugino. 251, 272.
— — *Le tre Grazie*, di Raffaello. 306. 308.
Chatworth. Coll. Devonshire. Disegno del Pintoricchio. 297.
Chesterfield. Coll. Sittwell. Tavola del Perugino. 272.
Citerna. S. Francesco. *Deposizione* del Fortori. 117.
— — *Deposizione* del Pomarancio. 207.
— — Affresco attr. al Papacello. 332.
— Ch. del Crocefisso. *Calvario* del Pomarancio. 207.
Città di Castello. Galleria. *Pentecoste*, del Fortori. 117.
— — *Incoronazione*, del Nucci. 221.
— — Tavola di Pietro Donini. 278.
— — Stendardo attr. al Signorelli. 145.
— — Stendardo, di Raffaello. 75, 306, 308.
— — Copia del Costantini, della *Incoronazione di S. Nicola* di Raffaello. 304, 308.
— — Tavola di Giacomo da Milano. 132.
— — Quadri del Pomarancio. 207.
— — *Annunciazione*, di Francesco Tifernate. 120.
— — *Madonna e due Santi*, di Francesco Tifernate. 120, 121.
— — *Madonna e Santi*, di Francesco Tifernate. 120, 121.
— Duomo. *Madonna*, del Pintoricchio. 294, 296.
— — Trittico di Giorgio da Siena e Giacomo da Castello. 133, 142.
— — Affreschi e quadri del Pomarancio. 206, 207.
— — Sacrestia. *Annunciazione* di Francesco Tifernate. 121.
— S. Agostino. *Annunziata* di Francesco Tifernate. 120.
— — *Strage degli Innocenti* del Pomarancio. 207.
— — (già in). *Adorazione de' Magi*, di L. Signorelli. 319.
— — (già in) *Coronazione di S. Nicola da Tolentino*, di Raffaello. 304, 308.
— — (già in) Tavola attr. a Giovanni Battista. 145.
— S. Domenico. *S. Pietro Martire*, del Damiani. 92, 349.
— — Quadro del Pomarancio. 207.

— — *Annunciazione* di Francesco Tifernate. 120.
— — (già in) *Crocefissione*, di Raffaello. 304.
— — (gia in) *Pentecoste*, del Fortori. 117.
— S. Francesco, Capp. Vitelli. *Trittico* di Antonio da Ferrara. 34.
— — Capp. Bufalini. *Madonna* di A. Alberti. 14.
— — (già in) Quadri del Pomarancio. 207.
— — (già in) *Natività* di L. Signorelli. 319.
— — (già in) *Sposalizio*, di Raffaello. 304.
— S. Giovanni Decollato. Tavola del Rinaldi. 314.
— S. Girolamo. Tavola di Giovanni Battista. 145, 146).
— S. Maria delle Grazie. Affresco del Nelli. 229.
— S. Maria Nuova. Quadro perduto di Francesco Tifernate. 120.
— Ch. d'Ognissanti. Tavola di Francesco Tifernate. 120, 121.
— Ch. dei Servi. Pala di Giovanni Piemontese. 142, 160.
— SS. Trinità (già nella) *Stendardo doppio*, di Raffaello. 308.
— Confraternita di S. Antonio. Pitture di Giacomo di Balduccio. 131.
— Affresco di L. Signorelli. 320.
— *Gonfalone dell'Addolorata*, di L. Signorelli. 319.
— Palazzo dei Priori. Leoni sulla porta del palazzo dorati da Beito. 57.
— — Figura della *Libertà*, dipinta presso la scala da Benedetto di Bartolomeo. 57.
— — *Santi* dipinti da Benedetto di Bartolomeo. 57.
— — Sala d'Udienza. Vi dipinge un *Ercole* Benedetto di Bartolomeo. 58.
— — Vi eseguisce vari affreschi Brunone. 79.
— — *Maddalena* ed altre figure dipinte da Arcangelo di Cola. 38.
— — Sala maggiore affrescata da Bartolomeo di Bindo. 47.
— — Pitture dell'Avanzarani. 154.
— — Sala Maggiore, dipinta. 186.
— — Invetrata della Cappella. 241.
— Palazzo Vitelli alla Cannoniera. Graffiti. 57.
— — Vi dipinge Cola Filotesio. 85.
— Casa Mancini, *Incoronazione*, attr. a Piero della Francesca. 279.
— Casa Tini. Tavola di Catarino Veneziano. 82, 349.
— Coll. Bufalini. *Madonna*, del Pintoricchio. 296.
— — (già in) Tavola attr. a Giovanni Battista. 145,
— Coll. Magherini-Graziani. *Redentore* di Giannicola. 139.
— Torre di Piazza. Affresco di L. Signorelli. 319.
— — *Ribelli* dipinti da Bartolomeo di Bindo e Brunone. 47, 79.
— Trittico di Andrea, del 1430, 22.
— (presso) Morra. *S. Crescentino*. Affreschi di L. Signorelli. 353.
— (presso) Selci. *Madonna e Santi*, di Francesco Tifernate. 121.

Città della Pieve. Duomo. *Madonna e Santi* di D. Alfani. 17, 19.
— — Tavole del Perugino. 139, 252, 258, 260, 273.
— S. Agostino. *Ascensione* del Pomarancio. 206.
— S. Francesco. Quadro del Pomarancio. 209.

— Ch. del B. Giacomo. Quadro del Pomarancio. 206.
— S. Maria de' Bianchi. *Presepio* del Perugino. 256, 257, 258, 269, 273.
— S. Maria Maddalena. Gonfalone di Giacomo di Guglielmo. 113, 132, 328.
— S. Maria de' Servi. Quadri del Pomarancio. 206.
— — affresco del Perugino. 260, 273.
— S. Pietro. Affr. staccato, del Perugino. 272.
— Casa del Perugino. 248.
— Palazzo Comunale. Armadio dipinto da Gregorio Tedesco. 174.
Civitacastellana. Castello. Affreschi del portico. 244, 246.
Cremona. S. Agostino. Tavola del Perugino. 251, 266, 273.
— S. Francesco. Vi dipinge Gerolamo e suo figlio Bembo. 57.
Compiègne. Museo Vivenel: 28. Predella dell'Alunno. 214.
Collescipoli. S. Maria Maggiore. *Battista*, di L. Agresti. 14.
— S. Niccolò. Affresco di Evangelista Aquili. 106.
Colonia. Schnürgenmuseum. Quadro di Cola Petruccioli. 86.
Corciano. S. Maria. Tavola del Perugino. 259, 273, 307.
— — Gonfalone della bottega del Bonfigli. 61, 62.
— Ch. del Borgo. Affreschi di Bart. Caporali. 50.
Corneto. S. Egidio. Tavola di Andrea di Giovanni da Orvieto. 25.
Cortona. Calcinaio. Costruzione. 319.
— — Pitture del Papacello. 332.
— S. Maria della Pieve. Tavola del Signorelli, che il Perugino doveva stimare. 261.
— Palazzo Passerini. Fenestre di Maso Porro. 335.
— Palazzo Venuti. Ritratto di Frate Elia. 173.
— Villa Passerini. Affreschi del Caporali e Papacello. 146, 147, 148, 331.
Darmstadt. Gabinetto delle stampe. Disegno del Pintoricchio. 297.
Deruta. Museo. Stendardo dell'Alunno. 213, 214.
— — Tavola dell'Alunno. 64, 114, 209, 211, 214, 216, 217.
— S. Antonio. Cappella affrescata da Bart. Caporali. 49, 50.
— — Aff. di G. B. Caporali, 19, 148, 149.
— Giannicola vi dipinge una tavola. 136.
— S. Francesco. *Madonna fra S. Francesco e S. Bernardino*, affr. di D. Alfani. 19.
— — Affresco di Fiorenzo di Lorenzo. 114, 116.
— — *S. Gerolamo e S. Antonio*, affr. di G. B. Caporali. 19, 148, 149.
— — (già in) Tavola dell'Alunno. 209.
— Ospizio di S. Giacomo. Cappella affrescata da Giannicola (ridipinta).
— Molino per colori. 191.
— Pittori di vasellame. 135.
— (presso) Casalina. Vi dipinge Cristoforo di Ser Giacomo. 90.
— (presso) Chiesa della Fanciullata. Affresco di B. Caporali. 347.
— (presso) S. Maria di Ronciano. *Crocefisso* del XIII secolo. 218.
Dresda. Museo. 41. *Ritratto*, Pintoricchio. 296.
— — Affr. staccato attribuito al Perugino. 273.
— — 42. *Adorazione de' Magi* di Matteo da Gualdo. 198.

— — 40. *S. Rocco*, attr. a Eusebio da S. Giorgio. 105.
Dusseldorf. Accademia. Disegni del Perugino. 276.
Empoli. La Pieve. Arcangelo di Cola vi dipinse una tavola per conto dell'Ospedale di S. Maria Novella di Firenze. 38.
Englevood. Coll. Platt. *Crocefissione* dell'Alunno. 215.
— — *Madonna e S. Gerolamo* dello Spagna. 166.
— — *Santi*, di Giannicola. 139.
— — *Madonna* del Boccati. 161.
— — Gonfalone del Boccati. 161.
— — Affresco di Tiberio da Assisi. 330.
Fabriano. Galleria. *Croce* di Rinaldo da Spoleto. 314.
— — Affreschi del XIII secolo. 314.
— Osservanti. Tavola del Fantone. 108.
— Ch. di S. Venanzio. Cappella della S. Croce affrescata da Gio. di Corraduccio. 152.
— Coll. Fornari. *Croce* del XIII secolo. 314.
— (presso) Bastia. Tavola firmata di Bernardino di Mariotto. 69, 70.
Fano. S. Maria Nuova. Pala del Perugino. 140, 252, 273.
— — *Annunciazione* del Perugino. 250. 273.
— S. Domenico. Affresco del Nelli. 228, 229.
— Ospedale di S. Giuliano, affrescato da Bartolomeo di Tomaso da Foligno. 53.
Ferentillo. S. Maria. Affreschi del Merlini. 226.
— — Croce sagomata, di Domenico da Leonessa, 350.
— — Terza nicchia a destra, dipinta da Giacomo Siciliano. 352.
— (presso) Badia di S. Pietro. Affresco del Merlini. 226.
— (presso) S. Mamiliano. Pala di Giacomo Siculo. 134.
— (presso) Monterivoso. Pala di F. Nardini. 203.
Ferrara. Galleria. Disegno del Perugino. 276.
— Angelo da Foligno vi dipinge un'*Annunziata* in tavola. 29.
Fiastra. Tavola di P. Sparapane. 324.
Fiesole. Duomo. Lunette della cripta affrescata da Benedetto di Nanni da Gubbio. 63.
— — *S. Sebastiano* di scuola del Perugino. 273.
— S. Domenico (già in). Tavola del Perugino. 250, 251.
Firenze. Uffizi. Trittico di Antoniazzo Romano. 114.
— — 8356-8357. Tavole di fra Filippo. 110.
— — *Sacra Famiglia*. di O. Alfani. 22.
— — *Madonna* di Bart. Caporali 49, 50.
— — 8366. *Assunta* di Vallombrosa, del Perugino. 254, 269, 273.
— — 3254. *Crocefisso e Santi*, del Perugino. 265, 273.
— — 8370. *Discesa dalla Croce*, di Filippino e del Perugino. 258, 270, 273.
— — 1435. *Madonna, S. Sebastiano e Battista*, del Perugino. 265, 273.
— — *Orazione nell'Orto*, del Perugino. 273.
— — 8365. *Pietà e Santi*, del Perugino. 265, 273.
— — *Francesco delle opere*, del Perugino. 251, 266, 273.
— — 1474. *Ritratto di giovane*, del Perugino. 273.
— — 8375-6 *Ritratti di monaci* del Pe-

rugino. 269, 273.
— — 1490. *Ritratto d'uomo*, del Perugino. 273.
— — Gabinetto de' disegni. Disegni di Bembo vecchio. 57.
— — 366. Disegno di Berto di Giovanni. 76.
— — Disegno del Bonfigli. 61.
— — 1307. *Evangelista*, di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— — Disegni di Giannicola. 140.
— — Disegno di Piermatteo d'Amelia. 243.
— — Disegni del Pintoricchio. 297.
— — 84 e 2073. Disegni della Spagna. 167.
— — 56, 83, 85, 88, 90, 91, 93, 108, 126, 167, 205, 277, 399, 400, 401, 402, 403, 405, 415, 416, 417, 1300, 1304, 1306, 1308, 1309, 1313, 1317. 1320, 1322, 1435, 1912. Disegni del Perugino. 276.
— Accademia. 78. *Crocefisso* del Perugino. 273.
— Pitti. *Pietà* di Fra Bartolomeo. 266.
— — Quadro dello Spagna. 166.
— — 164. *Pietà* del Perugino. 252, 266, 273.
— — 140. *La Monaca*, del Perugino. 273.
— — 42. *Maddalena*, del Perugino. 273.
— — 219. *Adorazione del Bambino*, del Perugino. 273.
— Duomo. Cappella S. Zenobio. Mosaici. 258.
— — Lanterna della Cupola. 253.
— — Disegni per la facciata. 250.
— — Lezionario miniato da Bartolomeo di Antonio. 47.
— Annunziata. *Assunzione*, del Perugino. 170, 254, 259, 269, 270, 273.
— — (già all') Discesa dalla Croce, di Filippino e Perugino. 117, 258.
— — *Madonna e Santi*, del Perugino. 273.
— — Sepoltura acquistata dal Perugino. 260.
— Camaldoli. *S. Girolamo*, del Perugino, perduto. 262.
— S. Croce. *S. Antonio*, di scuola del Perugino. 273.
— S. Firenze. *Crocefissione* dipinta da Vincenzo Danti. 93, 349.
— S. Francesco al Monte. *Vetrate* del Perugino. 273.
— S. Giusto. Affreschi perduti del Perugino. 265.
— — Vetrata del Perugino. 262.
— S. Lorenzo. Catafalco per i funerali di Michelangelo. 150.
— S. Lucia dei Mazuoli, Cappella Bardi. Arcangelo di Cola vi dipinge una tavola d'altare. 38.
— S. Marco. *Calvario* dell'Angelico. 214.
— S. Maria Maddalena de' Pazzi o di Cestello. Affresco del Perugino. 251, 252, 267, 273.
— — (già nella) *Visione di S. Bernardo*, del Perugino. 250.
— S. Maria della Calza (già in) *Crocefisso* del Perugino. 265.
— S. Maria Maggiore. *Madonna* attr. a Meo da Siena. 201.
— S. Martino delle Monache. Dipinti del Perugino, distrutti. 262.
— S. Onofrio. *Cena* del Perugino e aiuti. 138, 139, 273.
— S. Pier Maggiore (già in) *Pietà* del Perugino. 266.
— S. Spirito. Vetrate del Perugino. 273.
— S. Trinità. Pitture di A. Baldovinetti. 252.

— Ospedale di S. Giuliano. Vi dipinge Bernardo Rosselli. 73.
— Coll. Angeli. Trittico di Cola Petruccioli. 86.
— Coll. Horne (già nella) Tavola di Francesco Signorelli. 318.
— Coll. Loeser. Trittico attribuito a Cola Petruccioli. 86.
— Coll. Serristori. Tavolo di Guiduccio. 175.
— Coll. Volpi. *Croce* di Rinaldo da Spoleto. 314.
— — (già) Predella di B. Bonfigli. 60. 62.
— Palazzo Albizzi. *Pietà* del Perugino. 266, 273.
— Palazzo del Podestà. Ritratti di ribelli. 72.
— Palazzo Riccardi. (già nel) Quadro dello Spagna. 165.
— Pal. della Signoria. Salone da affrescarsi dal Perugino. 249.
— — affrescato da Filippino. 249.
— Borgo Pinti. Casa del Perugino. 251, 253.
— *David* di Michelangelo. 256.
Foligno. Galleria. Tavola dell'Alunno. 215.
— — Affresco di Bart. di Tomaso con storie di S. Barbara. 54, 55.
— — *Trinità fra S. Paolo e S. Lorenzo*. Affr. di Bart. di Tomaso. 55.
— — *Madonna* di Bernardino di Mariotto. 70.
— — *S. Amico*, aff. staccato di Bernardino Mezzastris. 71.
— — *Martirio di S. Caterina* di Dono Doni. 100.
— — *Angelo* del Lattanzio. 181, 182.
— — *S. Michele Arc.* di Lattanzio. 181, 182.
— — Tavola di Feliziano. 109.
— — Affreschi del Mezzastris. 239-241.
— — Pitture di Ugolino. 337.
— Duomo. Affresco di Feliziano. 109.
— — Sacrestia: tabernacolo dell'Alunno. 215.
— — Vetrata della facciata minore. 335.
— — Consulto sulla costruzione. 181.
— S. Agnese. affresco dell'Alunno. 209.
— S. Agostino. *Madonna della Cintura*, di F. Damiani. 92.
— S. Anna. Tavola di Feliziano. 109.
— S. Antonio. *Giobbe*, dell'Alunno. 216.
— S. Caterina. Affresco di Bart. di Tomaso, ora in Galleria. 54.
— — *Trasfigurazione* di Dono Doni. 100.
— S. Claudio affr. di Bart. di Tomaso, ora in Galleria. 55.
— S. Domenico. Crocefissione del Mezzastris. 241.
— S. Francesco (già in). Affresco del Mezzastris. 239.
— S. Lucia. Lunetta del Mezzastris. 239-241.
— S. Maria Maddalena. Trittico di Bartolomeo di Tomaso. 54.
— — Calice e cotta donata alla chiesa da Bart. di Tomaso. 54.
— S. Marta infra Portas. Affresco attr. a Polidoro di Bartolomeo. 299.
— — Affresco di Ugolino. 337.
— — *Vergine e Angeli*, di Lattanzio 182.
— — Affreschi del Mezzastris. 241.
— S. Niccolò. Tavola dell'Alunno. 213. 215.
— — Polittico dell'Alunno. 209, 210, 215.
— Nunziatella (già nella) *Angelo* del Lattanzio. 181.
— — Affresco del Perugino. 273.
— — Pittura del Pandolfi. 232.

— Ch. dell'Oratorio. Affresco dell'Alunno. 215.
— Ch. dell'Ospedale. Affresco di Feliziano. 109.
— — (già nella) Affresco del Mezzastris. 239.
— S. Salvatore. Polittico di Bartolomeo di Tomaso. 54, 55.
— Monastero delle Contesse. Affresco del Mezzastris. 240, 241.
— — Monocromati di Lattanzio. 182.
— — Attribuiti a Foliziano. 109.
— — Coro monastico affrescato da Dono Doni. 98, 100.
— Palazzo Apostolico. Vi dipinge Francesco (Melanzio?). 122.
— — Altre pitture. 118.
— Palazzo dei Priori. Vi dipinge Andrea di Cagno. 24.
— Palazzo Trinci. Cappella affrescata dal Nelli. 227, 229.
— — Affreschi di Dono Doni. 100.
— Palazzo e case Trinci. Vi dipinge Andrea di Cagno. 24.
— — Altri affreschi. 153.
— Cassa Ecclesiastica. Dipinto del Fantino. 108.
— Loggia dei Priori. Affresco di Ugolino. 337.
— Porte della città, dipinti di Andrea di Cagno. 24.
— Via della Puella. n. 29. *Madonna della Misericordia* di Bart. di Tomaso. 55.
— (presso) Chiesa della via Flamnia. Affreschi del Mezzastris. 241.
— (presso) S. Eraclio, ch. di S. Marco. Tela di F. Damiani. 92.
— (presso) Fiammenga. Ch. di S. Maria della Vittoria. Affr. di *S. Amico* del 1454, con graffito del 1519. 55.
— (presso) Gallano. Affresco del Mezzastris. 24.
— (presso) Maestà Bella. Affresco del Mezzastris. 241.
— (presso) S. Maria della Neve. Affresco di Feliziano. 109.
— (presso) S. Maria Giacobbe. Tela di Lattanzio. 181, 182.
— (presso) S. Maria in Campis. Affreschi dell'Alunno. 208, 210, 211, 215.
— — Cappella di Cola delle Casse. Affreschi del Mezzastris. 211, 239, 241.
— (presso) Marano. Ch. di S. Bartololomeo. Tela di F. Damiani. 92.
— — Tavola dell'Alunno. 181, 210, 213, 215.
— (presso) Ponte S. Lucia. Tela di F. Damiani. 92.
— (presso) Ponte di S. Manno. Ricostruito. 181.
— (presso) Rasiglia. Affreschi attribuiti a Bart. di Tomaso. 55.
— — Affr. di Cristoforo di Iacopo. 90.
— (presso) Sassovivo, abbazia. 16, 26, 142.
— (presso) Verchiano, parrocchia. Angelucci C. *Deposizione*. 31, 32.
— (presso) La Vescia. *Maestà* del Mezzastris. 241.
— — Affresco dell'Alunno. 215.

Fossato. Monte di Pietà. Affreschi della scuola del Nelli. 229.

Francoforte. Museo Staedel. *Madonna e Santi*, di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— — 640. *Adorazione del Bambino*, attr. al Perugino. 273.
— — 649. *Madonna* del Perugino 273.
— — 133. Predella della scuola di Meo. 201.
— — *Madonna, S. Cristoforo e Sebastiano*, attr. al Pintoricchio. 296.

— — Disegno di Berto di Giovanni 76.
— — Disegni del Pintoricchio. 297.
— — Disegno del Perugino. 276.
Fratta. v.: *Umbertide*.
Frome. Nells Park. Coll. Horner. *Santo orante*, dello Spagna. 167.
Gavelli. v.: *Scheggino*.
Genova. Coll. Faeger. *Madonna*, del Pintoricchio. 296.
Giano (presso). Villa Saggiano. Casa Pompilj. Affr. di Tiberio da Assisi. 330.
Gloucester. Coll. H. Parry. Tavola di Giannicola. 139.
Gmunden. Museo. *Madonna e Santi*, di Sinibaldo Ibi. 323.
Goettingen. Galleria dell'Università. *Ritratto*, del Pintoricchio. 296.
— — *Madonna* di Dono Doni. 100.
Gosford House. Coll. Wemyss. *Madonna* del Perugino. 273.
Grenoble. Museo. 450. *Santi*, del Perugino. 273.
Gualdo Tadino. Galleria. Polittico dell'Alunno. 209, 212, 213, 353.
— — Trittico di S. Niccolò, di Matteo di Gualdo. 197, 198.
— — Trittico di S. Margherita, di Matteo da Gualdo. 197, 198.
— — Trittico di Pastina, di Matteo da Gualdo. 197.
— — *Albero di Iesse*, attr. a Matteo da Gualdo. 198.
— — *Annunciazione*, attr. a Matteo da Gualdo. 198.
— — *Madonna in gloria*, attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
— — Polittico di scuola del Nelli. 229.
— — *Croce* del XIII secolo. 314.
— Duomo. Affreschi di Matteo da Gualdo. 198.
— — (già in) Polittico di Gerolamo di Giovanni. 129.
— S. Antonio. Affreschi di Matteo da Gualdo. 198.
— S. Francesco. Polittico dell'Alunno. 209, 212, 353.
— — Affreschi di Matteo da Gualdo. 197, 198.
— S. Margherita (già in). Trittico di Matteo da Gualdo. 197, 198.
— S. Maria de' Raccomandati. Affr. di Bernardo da Gualdo. 348.
— Palazzo Comunale. *Crocefisso* dipinto nella sala del Consiglio. 179.
— Rocca. Targoni dipinti. 119.
— (presso) Boschetto. Ch. di S. Nicolò *Madonna del Rosario* e *Misteri* di C. Bagazzotti. 43.
— (presso) Busche. Trittico di scuola del Nelli. 229.
— (presso) Cappuccini. Cappella del B. Angelo: Affreschi di Matteo da Gualdo. 352.
— (presso) Capraia. Affreschi di Matteo. 198.
— (presso) S. Facondino. Affr. di Matteo da Gualdo. 197, 198.
— (presso) SS. Gervasio e Protasio. Polittico dell'Alunno. 353.
— (presso) Grello. Affreschi di Matteo da Gualdo. 198.
— (presso) Pastina (già in). Trittico di Matteo da Gualdo. 197, 198.
— (presso) S. Pellegrino. Parrocchia. Polittico di Gerolamo di Giovanni. 128, 129.
— — Affreschi di Matteo da Gualdo. 198.
— — *Madonna delle Grazie*. Tavola di Matteo da Gualdo. 353.
— (presso) Nasciano. Trittico di Matteo da Gualdo. 197, 198.

— (presso) S. Rocco. Affreschi di Matteo da Gualdo. 198.
Gubbio. Galleria. *S. Ubaldo*, del Barocci. 46.
— — *Invenzione della Croce*, del Basili. 55.
— — Quadro del Brunorino. 80.
— — Quadri di F. Damiani. 92.
— — Quadri del Nucci. 221, 222.
— — Affreschi del Merlini. 226.
— — Gonfalone, di Sinibaldo Ibi. 321, 323.
— — Affresco di Tomaso Nelli. 334.
— — *S. Vincenzo Ferreri*, di Tomaso Nelli. 334.
— — Tavole di Guiduccio. 176.
— Duomo. Quadri di B. Nucci. 221.
— — Quadri di V. Nucci. 222.
— — Tavola di Sinibaldo Ibi. 321, 323.
— — *Noli me tangere*, di Timoteo Viti. 331.
— — *Cristo Crucigero*, di Dono Doni. 99, 100.
— — *Pietà*, di Dono Doni. 100.
— — Cappella Andreoli, dipinta da Timoteo. 331.
— — Stalli dei Magistrati. 221.
— — Organo dipinto da B. Nucci. 220.
— — — e dal Baldinacci. 44.
— S. Agostino. *Madonna e Santi* del Baldassini. 44.
— — *Annunziata* del Brozzi. 79.
— — Quadro del Brunorino. 79.
— — *Battesimo di S. Agostino*, del Damiani. 93.
— — *Crocefisso e Santi*, del Damiani. 93.
— — Affreschi del Nelli. 228, 229.
— — Quadro di B. Nucci. 221.
— — Quadro di V. Nucci. 222.
— — *Madonna del Soccorso*, del 1488, cui il Basili aggiunge ritratti. 55.
— — Statua dipinta del XIII secolo. 171, 177.
— Ch. dei Battilani. *Presentazione al Tempio*, del Brozzi. 79.
— S. Benedetto. Affresco di Giacomo di Bedo. 131.
— — *La Veronica*, del Damiani. 92.
— — Quadro di B. Nucci. 221.
— — Pitture del refettorio. 320.
— — Codici miniati da Don Agostino, 14. da G. Boccardi, 77. da Don Fabiano, 107. da Felice, 108. altri codici miniati, 154, 158, 351.
— Ch. delle Cappuccine. *Circoncisione*, del Damiani. 92.
— Cappuccini. Quadro del Brunorino. 79.
— S. Croce della Foce. *Pallio*, di Baldinacci e Silvio. 44, 320.
— — Gonfalone (perduto) di Benardino di Nanni. 72.
— — *Nunziata*, dipinta dal Baldinacci. 44.
— — Abside affrescato dal Basili e Brunorino. 55, 79.
— — Quadro di V. Nucci. 222.
— S. Domenico o Martino. *Circoncisione* di F. Damiani. 92.
— — Tavolette attr. a Angeletto, passate nella coll. Ranghasci. 28.
— — Affreschi di Giacomo di Bedo. 131, 132.
— — Cappella a sinistra, con affreschi del Nelli. 229.
— — *Nascita di Cristo* attribuita a Girolamo Danti. 93.
— S. Francesco. Quadro del Damiani. 92.
— — Quadro di B. Nucci. 220.
— — Quadri di V. Nucci. 222.
— — Finestra di vetro a torto attribuita

a Angelello. 27.
— — (già in) Tavola di Francesco Signorelli. 318.
— S. Giovanni Batt. Quadri di B. Nucci. 221.
— — *La Maddalena*, del Damiani. 92.
— S. Giovanni Decollato. Dipinti di V. Nucci. 222.
— — *Leggenda di S. Giovanni*, del Damiani e V. Nucci. 93.
— — Quadro del Brozzi. 79.
— — Quadro del Brumorino. 79.
— S. Giuseppe. Quadro di V. Nucci. 222.
— S. Maria dei Laici. *Annunciazione* del Barocci e Ventura Massi. 46.
— — *S. Biagio*, restaurato da Donato di Andrea. 97.
— — *Crocifisso e Santi* dipinto da Domenico di Cecco. 95.
— — *Madonna* di Bernardino di Mariotto e Marino. 69, 192.
— — *Madonna*, restaurata da Angelo di Massolo. 30.
— — *Gonfalone*, di Sinibaldo Ibi. 321.
— — *Pallio*, dipinto da Giuliano. 170.
— — *Pallio*, dipinto dal Baldinacci. 44.
— — *Pallio*, dipinto da Domenico di Cecco. 95, 195.
— — Quadro del Brumorino. 79.
— — Pittura di V. Merlini. 342.
— — Dipinti di Guiduccio. 175.
— — Vi dipinge Bartolo di Cristoforo. 46.
— — Vi dipinge Angelo di Massolo. 30.
— — Vi dipinge Giacomo di Bedo. 131.
— — Tabella dipinta dal Baldinacci. 44.
— — Statua della Madonna. 143.
— — Cripta. Affreschi attribuiti a Donato. 97.
— — Affrescata da Iacopo di Bedo. 131.
— — Portico. Affresco di Bernardino di Nanni. 71, 131.
— S. Maria Nuova. Affresco del Nelli. 227, 228, 229.
— — *Madonna e santi*, affreschi di Bernardino di Nanni. 71.
— — *Crocefisso* di Gio. Pintale. 168.
— S. Maria della Piaggiola. Affresco del Nelli. 229.
— — *Pietà*, di Domenico di Cecco. 95.
— S. Maria dei Servi. Quadro di B. Nucci. 220, 221.
— S. Marziale. Affreschi del Basili. 55.
— S. Pietro. Altar maggiore e foresteria decorati da Andrea Butelli. 24.
— — Baldacchino dipinto dal Baldinacci. 44.
— — Tabernacolo dorato dal Baldinacci. 44.
— — Quadri di V. Nucci. 222.
— — Tavola della *Visitazione*. 174.
— — *S. Ubaldo*, del Brozzi. 79.
— — Pittura del Nelli. 227.
— — Vari lavori eseguitivi dal Baldinacci. 44.
— — Finestra di vetro. 342.
— — Vasellame di maestro Giorgio. 236.
— — Sacristia. Lavori eseguiti dal Baldinacci. 44.
— S. Secondo. *Vergine e Angeli*, affreschi di Bernardino di Nanni. 72.
— — Frammento di affresco nel Convento, dello stesso. 72.
— — Quadro di B. Nucci. 221.
— — Cappella affrescata da Giacomo di

Bedo. 131.
— Spedaletto (già in). *S. Antonio* di Guiduccio. 170.
— — (già in) affr. di Gio. Pintali. 168.
— Trinità. Quadro del Basili, ora in Galleria. 55.
— S. Ubaldo. Chiostro affrescato dal Basili. 55.
— Ospedale. *Battesimo di Gesù*, del Damiani. 92.
— Casa Bensa. *Ritratto*, del Damiani. 92.
— Casa Ramelli (già in). *La Conversione di Costantino*, di Andrea da Firenze. 22, 23.
— Casa Samuele di Consiglio. Affresco cancellato. 131.
— Palazzo Beni. Affreschi di Ottaviano Nelli. 353.
— Palazzo dei Consoli. Lunetta di B. Nucci. 221.
— — Lunetta del portale affrescata da Bernardino di Nanni. 71, 72.
— — Affreschi di Guiduccio. 175.
— Palazzo Fabiani. Quadro di V. Nucci. 222.
— Palazzo Nuti. Quadro di V. Nucci. 222.
— Maestà, affrescata dal Nelli. 229.
— Piazza Vitt. Emanuele. *Maestà* di Gio. Pintali. 168.
— *Gonfalone* dipinto per il Comune dal Basili. 55.
— Coll. Ranghiasci (già nella). Gonfalone di Sinibaldo Ibi. 322.
— — Tavola attribuita a Angelello. 27.
— — *S. Antonio*, attr. a Giacomo Bedi. 132.
— — *Pallio* dipinto da Giuliano. 170.
— — *Madonna* di Dono Doni. 100.
— — *S. Domenico*, attr. a Domenico di Cecco. 96.
— — *Ritratto*, del Damiani. 92.
— — *Discesa al Limbo*, firmata da Angelo. 28, 30.
— — Tavola di G. Nardini. 203.
— — *S. Tomaso*, del Nelli. 229.
— — Tavole di Gio. Pintali. 166.
— (presso) Abbazia di Alfiolo. Tavola di D. Alfani. 19.
— (presso) Caprignone. Affresco di scuola del Nelli. 229.
— (presso) Colmollaro. Pitture di V. Merlini. 342.
— (presso) S. Donato. *Madonna e Santi* di Domenico di Cecco. 95.
— (presso) S. Erasmo. Pitture del Nelli. 227.
— — Tavola dipinta da Domenico di Cecco. 95.
— (presso) Fratticciola Selvatica. Chiesa delle Grazie. Affreschi di Fiorenzo di Lorenzo. 351.
— (presso) Giomici. Affreschi di Matteo da Gualdo. 198.
— (presso) Pieve di Agnano. Tavola di Guiduccio Palmerucci. 352.

Hanover. Provinzialmuseum, 554. *Ritratto*, del Perugino. 273.
— Restner Museum. *Santi*, di Fiorenzo di Lorenzo. 116.

Iesi. Vi dipinge Anselmo di Giovanni. 32.

Innsbruck. Coll. Gruner. *Madonna del Soccorso*, di Bernardo da Gualdo. 348.

Isola Bella. Villa Borromeo. Dipinti del Nebbia. 204.

Isola Maggiore. V. *Tuoro*.

Karlsruhe. Museo. *Stendardo di S. Gregorio*, dell'Alunno. 209, 212, 215.

Kevelaer. Priester House. Gonfalone dell'Alunno. 210, 212, 215.

Kopenhagen. Ny Karlsberg. 1087. Disegno del Pintoricchio. 297.

Laval. Museo. *David e S. Antonio,* dell'Alunno. 215.
Lastra a Signa. Coll. Perkins. *S. Rocco,* dell'Alunno. 215.
Leonessa (presso). Terzone. Scultura in legno. 193.
Lille. Coll. Wicar. 291. Disegno del Perugino. 276.
— — Disegno di Eusebio da S. Giorgio. 106.
— — Disegno di Raffaello per la *Sacra Famiglia* dalla Gall. di Perugia, eseguita da D. Alfani. 18.
Lione. Museo. 18. *Ritratto,* del Perugino. 273.
— — *Santi,* del Perugino. 273.
— — *Ascensione,* del Perugino. 155, 251, 252, 253, 267, 273.
— Coll. Aynard. *S. Bartolomeo,* del Pintoricchio. 295, 296.
Lipsia. Museo. 480. *S. Michele,* affr. attr. al Pintoricchio. 296. 353.
Lisbona. Galleria. *Miracolo di S. Girolamo,* di Raffaello. 309.
Lisciano Niccone. Villa Cornia, Chiesa di S. Bartolomeo. Affresco di Galione. 127.
— Ch. di Val di Rose. Pala di Eusebio da S. Giorgio. 105.
Liverpool. Walker Art Gallery. *Nascita del Battista,* di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
Locko Park. Coll. Drury Lowe. Quadro dello Spagna. 165, 167.
Londra. Galleria Nazionale. Trittico di Fiorenzo di L. 114, 116.
— — *Madonna* di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— — 1107. Trittico dell'Alunno. 209, 213, 215.
— — 1843. *Adorazione dei Magi,* di B. Bonfigli. 60, 62.
— — 1104. *Annunciazione* di Giannicola. 139.
— — 181. *Madonna,* del Perugino. 273.
— — 288. Trittico di Pavia, del Perugino. 252, 253, 273.
— — 1431. Affresco del Perugino. 273.
— — 1075. *Madonna, S. Gerolamo e S. Francesco,* del Perugino. 259, 270, 274.
— — 1431. *Battesimo,* copia dal Perugino. 274.
— — 903. *Penelope,* del Pintoricchio. 296, 296.
— — 693. *S. Caterina,* del Pintoricchio. 295, 296.
— — 703. *Madonna,* dal Pintoricchio. 115, 295, 296.
— — *Madonna della Torre,* di Raffaello. 18.
— — *Crocefissione Mond,* di Raffaello. 304, 307, 309.
— — *Sogno del Cavaliere,* di Raffaello. 306, 309.
— — *Madonna degli Ansidei,* di Raffaello. 305, 309.
— — *Madonna e santi,* di L. Signorelli. 319.
— — *Natività,* di L. Signorelli. 320.
— British Museum. Disegno dell'Alunno. 215.
— — Disegni del Perugino. 276.
— — Disegni del Pintoricchio. 297.
— New-Gallery. *Madonna e santi, Martirio di S. Cecilia,* attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
— Victoria and Albert Museum. *Crocefisso,* della scuola di Alberto Sozio. 15.
— — *Mosaico* proveniente da Orvieto, con firma falsa dell'Orcagna. 24.
— Buckingham Palace. Pala d'altare di Berto di Giovanni. 74, 76.

— Dulvich College. *S. Francesco e S. Antonio*, di Raffaello. 309.
— Hertfort House. *S. Maria Egiziaca*, dello Spagna. 167.
— Stafford House. *Cristo crucigero*, dello Spagna. 165, 167.
— Coll. Aldenham. *Madonna* attr. al Perugino. 274.
— Coll. Battersea. *Santa*, di scuola del Perugino. 274.
— Coll. R. Benson. *Salutazione e Sposalizio*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— Coll. Bonn. Disegno del Perugino. 276.
— Coll. Burdet-Coutts. *Orazione nell'Orto*, di Raffaello. 309.
— Coll. Butler. *Coronazione e due pannelli con santi*, attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
— — *Coronazione* di Bernardino di Mariotto. 348.
— Coll. Fairfax-Murray. Disegno del Pintoricchio. 297.
— — *Sacra Famiglia*, dell'Alfani. 19.
— Coll. Gellatly. Affreschi di Tiberio da Assisi. 330.
— Coll. Grüner. *Madonna e santi* di Tiberio da Assisi. 330.
— Coll. Hardy. *Santo orante*, di scuola del Perugino. 274.
— Coll. Hervey. *Annunciazione*, di Gianniccola. 139.
— Coll. Heseltine (già) Disegni del Perugino. 276.
— Coll. Holford. *Madonna*, del Perugino. 274.
— — *Pietà, S. Giovanni, e Maria*, del Perugino. 274.
— Coll. Hoppenheimer. Disegno del Perugino, 276.
— Coll. Kenneth Muir Mackenzie. *Vergine*, del Perugino. 274.
— Coll. Lansdowne. *Predica del Battista*, di Raffaello. 309.
— Coll. Longland. Dittico di Arcangelo di Cola. 38, 39.
— Coll. Mac Laren. *Madonna*, di Sinibaldo Ibi. 323.
— Coll. Mond. *Santi*, dello Spagna. 167.
— Coll. Murray. Disegno del Perugino. 276.
— Coll. Plymouth. *Andata al Calvario*, di Raffaello. 309.
— Coll. Robinson. *Santi*, dello Spagna. 167.
— Coll. Salting. *Madonna*, di Fiorenzo di Lorenzo. 115, 116.
— Coll. Sully. *S. Sebastiano*, del Perugino. 274.
— Coll. Taunton. (già nella) *Cristo nel sepolcro*, del Perugino. 274.
— Coll. Thompson. *S. Sebastiano*, miniatura del Perugino. 274.
— Coll. Wantage. *Santi*, del Perugino. 274.
— Coll. White. *Resurrezione*, del Perugino. 274.
— — *Nudi maschili*, del Perugino. 274.
— — Coll. privata. *S. Michele*, dell'Alunno. 215.

Longleat. (Warminster). Coll. Bath. *S. Cristoforo, Il Battista*, attr. a Bernardino di Mariotto. 70.

Loreto. Santuario. Coro, affreschi di L. Lotto e C. Bagazzotti. 43.
— — Pitture di Olivuccio. 224.
— — Affreschi del Signorelli. 263.
— Opera del Duomo. *L'ultima Cena* del Damiani. 93.

Lucca. Duomo. Deve dipingervi il Perugino. 251.

Lugnano. (Teverina). Parrocchia. *As-*

sunta dell'Alunno. 49, 215.
— Confrat. della Misericordia. Tavola, di L. Agresti. 14.
Maartens Digh. Lugt. Disegno del Pintoricchio. 207.
Macerata. Galleria. *Crocefissione* di Gerolamo di Giovanni. 129.
— Concede la cittadinanza allo Spagna. 162.
Macerata Feltria. Tavola del Merlini. 225.
Magione. *Madonna delle Grazie* del 1371, di Andrea da Orvieto? 26, 86.
— (presso). S. Feliziano. *Maestà* dipinta da Lattanzio di Giovanni. 180.
Manchester. Galleria. Tondo. Imitazione dal Perugino. 273.
Mantova. Palazzo Gonzaga. Studiolo d'Isabella. 254 e segg.
Marsiglia. Museo. 331. *Sacra famiglia*, del Perugino. 254, 274, 322.
— — Copiata in parte da Tiberio da Assisi. 329.
Massa di Carrara. Duomo. Affreschi del Pintoricchio. 290, 296.
Matelica. S. Francesco. Pala di Eusebio da S. Giorgio. 104, 105.
— — Quadro d'altare dell'Angelucci.
— S. Giovanni. *Madonna* di Eusebio da S. Giorgio. 105.
— Museo Piersanti. *Coronazione della Vergine e Trinità* di Bernardino di Mariotto. 70.
— Vi soggiorna Anselmo di Giovanni. 32.
Meiningen. Palazzo Ducale. *Santi*, bottega del Perugino. 274.
Melun. Museo. *Santi*, dell'Alunno. 215.
Mercatello. S. Francesco. Affresco di Baldo de' Sarofini. 347.
Mevale. Parrocchia. *Pietà* di C. Angelucci. 32.
— — *Madonna e quattro Santi*, di C. Angelucci, 31, 32.
— — *Giudizio Universale* di F. Angelucci ed A. Poggini. 32, 298.
— — *Annunciazione*, di G. B. da Offida. 150.
— Oratorio del Sacramento. *Crocefisso e Santi* di C. Angelucci. 32.
Milano. Pinacoteca di Brera. Polittico dell'Alunno. 209, 211, 215, 216, 280.
— — Predella di Berto di Giovanni. 74, 76.
— — 796. *Madonna e Santi*, del Boccati. 352.
— — Tavola del Fantone. 108.
— — *Sposalizio*, di Raffaello. 304, 307. 309.
— — *SS. Trinità*, di Timoteo. 306.
— Ambrosiana. Disegno di Raffaello. 75.
— Poldi-Pezzoli. *Crocefissione*, dello Alunno. 215.
— — Polittico di Gerolamo di Giovanni. 129.
— — *Madonna*, attr. Perugino. 274.
— Castello. Deve dipingervi il Perugino. 252.
— S. Vittorio de' Frati. Copia del S. Giorgio di Raffaello. 310.
— Biblioteca Trivulzio. Codici miniati. 150, 337.
— Coll. Borromeo. *Andata al Calvario* del Pintoricchio. 288, 294, 295. 296.
— Coll. Castelbarco. Copia di Sinibaldo Ibi della *Sacra Famiglia* del Perugino. 322.
Minneapolis. Istituto d'Arte. *Presepio*, attr. al Perugino. 273.
Modena. Galleria. *Madonna e Angeli*, attr. al Perugino. 274.

Mombello. Coll. Pio di Savoia *Madonna*, del Pintoricchio. 296.
Monaco. Pinacoteca. 996. *Virtù di S. Francesco*, già attr. al Bonfigli. 348.
— — 1034. *Visione di S. Bernardo*, del Perugino. 250, 264, 274.
— — 526. *Madonna e Santi*, del Perugino. 274.
— — 1071. *Madonna*, del Perugino. 274.
— — 1037-8. *Battesimo e Resurrezione*, attr. al Perugino. 274.
— Gabinetto de' disegni. Disegno di Bembo. 57.
Moncalieri (già in). Dipinti di Gio. Perugino. 159.
Mondovì-Cherassone. Affresco di Gio. Perugino. 159.
Mongiovino, v. : *Panicale*.
Montebuono Sabino. (presso) Fianello. Affresco di Giacomo da Poli. 130.
Montecastrilli. S. Nicolò. Tela di Archita Ricci. 313.
Montefalco. S. Agostino. *Madonna S. Giacomo e S. Giov.* Affr. di D. Alfani. 19.
— — Affresco di scuola di P. Lorenzetti attr. a Cola Petruccioli. 86.
— — Cappella di S. Claretta, affrescata dal Melanzio. 122, 123, 124.
— — Affresco attr. al Mezzastris. 241.
— — Affresco di Ugolino. 338.
— — (già in). Polittico di Francesco Melanzio. 122.
— S. Chiara. *Coronazione della Vergine*, del Damiani. 93.
— S. Fortunato. Affreschi di Benozzo. 64, 65.
— — Pala d'altare di Benozzo, ora in Vaticano. 64, 65.
— — Cappella dipinta da Tiberio da Assisi. 328, 330.
— — *S. Sebastiano*, di Tiberio da Assisi. 330.
— — (già in) Tela, di Francesco Melanzio. 122.
— S. Francesco. *Crocefisso*, dell'Alunno. 211, 215, 281.
— — Tavola di Antoniazzo Romano. 33, 122.
— — Affreschi dell'abside, di Benozzo. 64, 65.
— — Cappella di S. Girolamo, affrescata da Benozzo. 64, 65, 240.
— — Crocefisso in legno, dipinto da Benozzo. 65.
— — Affreschi del Gozzoli, imitati dall'Alunno. 214.
— — Cappella o nicchia affrescata dal Melanzio. 122-123.
— — Polittico del 1487 di Francesco Melanzio. 122, 123.
— —Polittico del 1488 di Francesco Melanzio. 122, 123.
— — *S. Nicola da Tolentino*, del Melanzio, 123, 124.
— — Affreschi staccati, del Melanzio. 123, 124.
— — *Madonna del Soccorso*, del Melanzio. 123.
— — *Natività*, del Perugino. 123, 274.
— — Affresco di Tiberio da Assisi. 328-330.
— — Tavola con la *Vita di Cristo*, attr. a Polidoro da Foligno. 190, 299.
— S. Illuminata. Lunetta di Francesco Melanzio. 122, 124.
— — Affresco di F. B. 108.
— — Prima cappella a destra, del Tartaglia? 125.
— — Affresco di Tiberio da Assisi. 330.
— — Cappelle affrescate da Francesco

Melanzio. 122. 124.
— — Prima nicchia a sinistra, affrescata da Bernardino Mezzastris. 71.
— S. Leonardo. Quadro del Melanzio, del 1515. 122, 123.
— S. Maria Maddalena. Edicola dipinta dal Mezzastris, 241.
— Cappella di Piazza, dipinta dal Melanzio. 123, 124.
— Coll. Cappelli. *Madonna*, dello Spagna. 167.
— (presso) Parrocchia di Fabbri. Tavola doppia, di Lattanzio. 182.
— (presso) Fabbri. Casa Nocchi: Affresco del Melanzio. 124.
— Casale Valenti. Affresco del Melanzio. 124.
— Cimitero. Affresco del Melanzio. 124.
— (presso) S. Maria della Stella. Affresco del Bontulli. 78.
— (presso) Turrita. Nicchia affrescata dal Melanzio. 123, 124.
— — (già in) Polittico di Francesco Melanzio. 122.
— (presso) Vecciano. Affresco del Melanzio. 124.
Montelpare (già in). Polittico dell'Alunno. 209, 212.
Monte Santo Vigi. Palazzo Comunale. *Assunta* di Gio. da Caldarola. 143.
— Parrocchia. Angelucci C. *Sacra famiglia*. 32.
— — (già in) Tavola di Antonio Saliba. 134.
Monte San Martino. Ch. della Madonna del Pozzo. (già in) Polittico di Gerolamo di Giovanni. 128, 129.
Montone. S. Francesco. Gonfalone di Bart. Caporali. 49, 50.
— — Attr. al Bonfigli. 61.
— — Affresco di Bart. Caporali. 48, 50.
— — Tavola di V. Mossis. 202.
— — (già in) Tavola di Berto, attr. al Perugino. 74, 259.
— — (già in) Tavola di L. Signorelli. 321.
— S. Fedele e Lazzaro. *Annunciazione*, del Papacello e V. Cirelli. 332, 344.
— Casa di Braccio Fortebraccio. Vi dipinge Antonio da Ferrara. 34, 44, 248.
Moulins. Museo. *Presepio*, dell'Alunno. 215.
Nancy. Museo. Tavola del Perugino. 274.
Nantes. Museo, 62. *Santi* di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— — Attr. al Perugino. 353.
— — 117-8. *Profeti*, del Perugino. 274.
Napoli. Galleria. *Madonna*, di Bart. Caporali. 50.
— — Tavola di Masolino, detta *Madonna Laterana della Neve*, attribuita ad Arcangelo da Camerino. 39.
— — 11. *Madonna*, attr. al Perugino. 274.
— — *Eterno e la Vergine*, di Raffaello. 75, 304, 306, 308, 310.
— — *Assunzione*, del Pintoricchio. 296.
— Duomo. *Assunzione*, del Perugino. 274.
— S. Annunziata. Pitture di Trapassi. 336.
— S. Gaudioso. Fregio di Giovanni Bernardo Lama e Enrico da Malines. 40, 41.
— San Severino. Corali miniati. 239.
Narni. Palazzo Comunale. *Annunciazione* di Benozzo. 64, 65.

— — *Coronazione* del Ghirlandaio 96, 105.
— — Deve ricopiarla Raffaello. 304.
— — Affresco del Mezzastris. 241.
— — Tavola di Piermatteo. 246.
— Cappella di S. Salvatore. Dipinta da Bartolomeo da Narni. 52.
— Duomo. *Consegna delle chiavi*, di L. Agresti. 14.
— S. Domenico. Affresco del Mezzastris. 240, 241.
— S. Francesco. Cappella Eroli, affreschi del Mezzastris. 240, 241.
— S. Gerolamo. (già in) Affresco del Mezzastris. 240.
Nevers. Museo. *Battista*, di Gerolamo di Giovanni. 129.
New Haven. Collezione Jarves. *S. Gerolamo*, di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
New York. Metropolitan Museun. *Tavola di S. Antonio o Morgan*, di Raffaello. 307, 308, 309, 310.
— — *Predella*, del Perugino. 274.
— — Trittico di Cola Petruccioli. 86.
— Coll. Lehmann. Tavola dell'Alunno. 215.
Nocera Umbra. Duomo. Polittico dell'Alunno. 209. 215.
— — *Annunciazione* del Barocci e Ramazzani. 46, 313.
— — *Incontro alla Porta Aurea*, attr. a Matteo da Gualdo. 198.
— — Croce del XIII secolo. (Ora nella Galleria di Perugia). 314.
— (presso) Acciano. Affr. di Matteo da Gualdo. 198.
— (presso) Aggi. Affr. di Matteo da Gualdo. 198.
— (presso) Colle Aprico. (già in) Affresco di Matteo da Gualdo. 197.
— (presso) Mosciano. Affr. di Matteo da Gualdo. 198.
— (presso) Sorifa. Casa Bravi-Orazi. Affr. di Matteo da Gualdo. 198.
Norcia. Duomo. *Madonna del Rosario*, attr. a Giacomo da Spoleto. 352.
— S. Agostino. Cappella di S. Mauro, affrescata da Ansovivo camerte. 13, 33.
— — Affreschi di Niccolò da Siena. 219.
— — Affreschi di Giovanni da Offida. 150.
— Ch. dell'Annunziata (già in). Pala di Giacomo Siculo. 97, 134.
— S. Benedetto. Quadro del Carducci. 81.
— — Pala di Giacomo Siculo. 184.
— — *Sacra Conversazione* del Fantone. 351.
— (presso) Biselli. Cola dell'Amatrice vi eseguisce lavori idraulici. 85.
— (presso) Campi. S. Salvatore. Affreschi degli Sparapane. 324.
— — Affreschi di Domenico da Leonessa. 349, 350.
— — Affresco di Jacopo. 177.
— (presso) Castel S. Maria. *S. Pietro*. Pitture di F. Sparapane. 143, 324.
— (presso) Frascario. *S. Maria del Rovaio*. Affreschi degli Sparapane. 324.
— — Pitture di C. Angelucci. 32, 33.
— (presso) Legogne. *S. Maria*. Affresco di Agostino Carducci. 82.
— — Affresco di Paolo da Visso. 235.
— (presso) Ospedale. Pitture di G. Sparapane. 324.
Orvieto. Museo. Polittico di Simone Martini. 320.
— — *Maddalena*, di Francesco Signorelli. 318.
— — Quadri del Nebbia. 204.
— — Quadri del Muziano. 202.
— — *S. Sebastiano* del Pastura. 36.

— Duomo. Facciata. *Mosaici* di P. di Puccio. 33, 283 — di Angelello. 27 — dell'Orcagna. 24, 338 — di D. Ghirlandaio. 94 — Restaurati. 25, 53, 119 — Lavorati da diversi. 133, 151, 152, 158, 169, 196, 204, 338 — *Angeli di bronzo*. 87, 140, 175.
— — Tribuna, dipinta da Ugolino di prete Ilario. 338.
— — Suoi aiuti nella pittura della tribuna: 25, 30, 33, 72, 85, 86, 119, 133, 143, 154, 155, 200, 203, 224.
— — Restauri degli affreschi della tribuna. 172, 318.
— — Ridipinti dal Pintoricchio. 285, 296.
— — Ridipinti dal Pastura. 35, 36.
— — Ridorati. 67.
— — Cappella Nuova. Vôlta dipinta dall'Angelico, Benozzo e aiuti. 63, 65, 130, 144, 153, 154, 162, 247, 282 — Vôlta restaurata. 282 — Benozzo si offre di dipingerla da solo. 64 — È allogata a Giovenale. 169 — Si vuole allogare a Piermatteo da Amelia. 243 — Si propone di farla dipingere da Pietro Baroni. 282 — È allogata al Perugino, che ha per aiuto l'Ingegno. 23, 250, 251, 253 — Bartolomeo di Pietro e Giovenale invitati a dipingerla. 53 — Si vuole affidarne la pittura al Pastura. 36 — Si pensa di affidarla ad Antoniazzo Romano. 33, 250 — Fiorenzo di Lorenzo giudica disegni per la Cappella Nuova. 113 — L'affresca Luca Signorelli. 319, 320.
— — Cappella del Corporale, affrescata da Ugolino di prete Ilario. 338. Suoi aiuti, e restauri, 33, 89, 133, 152, 172, 238, 283, 333 — Madonna de' Raccomandati di Lippo Memmi. 185.
— — Vetrate dipinte, della tribuna. 26 37, 96, 107, 151, 152, 324 — della Cappella Nuova. 320, 324 — della Cappella del Corporale. 37, 96, 152, 338 — Altre finestre. 87, 120, 127, 151, 162, 194, 205 — Finestra disegnata da Benozzo. 64.
— — Soffitto dipinto. 24, 27, 87, 140, 202.
— — Cappella di S. Faustino. Reliquiario. 106.
— Cappella Monaldeschi. Andrea di Giovanni vi affresca *Storie dei Magi* e un'*Incoronazione*. 25.
— — *Annunziata*, di P. Baroni. 282.
— — *Annunziata* dipinta da Benozzo. 64.
— — *Angelo* dipinto da Ugolino e Antonio di Andreuccio. 33.
— — Arrigo Fiammingo s'impegna di dipingere i *Miracoli di Cristo*. 41.
— — *Leggenda di S. Caterina* dipinta da Bart. di Pietro. 53.
— — Pitture di G. B. Fiorentino. 145.
— — Affresco di Gentile da Fabriano. 53, 127.
— — Dipinti del Muziano. 202.
— — Quadri del Nebbia. 204.
— — Quadri del Pomarancio. 206.
— — Altar Maggiore. Il Tavolato soprastante è dipinto da Antonio di Andreuccio. 33.
— — *Crocefisso* dell'Altar Maggiore, dipinto. 140, 185.
— — Balcone interno dipinto da Giacomo da Bologna e dal Pastura. 35.
— — Codici miniati. 30, 53, 283.
— — Coro dipinto posteriormente. 89.
— — Croce d'argento, disegnata da Pietro di Puccio. 284.

— — Fonte Battesimale, coperchio intarsiato da Angelo di Menicuccio. 29.
— — Parapetto del coro, dipinto dal Pastura. 35.
— — Tabernacolo del *Crocefisso*, dipinto dal Pastura. 35.
— — e da Angelo di Menicuccio. 29.
— — Tabernacoli per reliquie dipinti da Bart. di Pietro. 53.
— — Cripta. Affresco di Cola Petruccioli. 86.
— — Libreria. Pitture Signorellesche. 353.
— — Oratorio della Madonna della Tavola, vi dipinge Cola. 85.
— — Sacrestia, pitture. 172.
— — Porta laterale, lunetta. *Madonna e Angeli* di Andrea di Giovanni. 25.
— S. Agnese. Affr. di Francesco Signorelli. 318. 319.
— S. Agostino. Vi elegge la sua tomba Pietro Baroni. 282.
— Annunziata. Quadro del Nebbia. 204.
— S. Antonio. *S. Antonio Ab.*, del Pastura. 36.
— S. Bernardino. Tela di Sinibaldo Ibi. 322, 323.
— S. Chiara. Affr. distrutto di Francesco Signorelli. 319.
— S. Domenico. Cappella del Rosario. Quadro del Nebbia. 204.
— S. Ludovico. *Gonfalone degli Innocenti*, di Andrea di Giovanni. 25.
— Ch. dell'Ospedale (già nella). Pietà del Muziano. 202.
— — Tavola del Muziano. 202.
— S. Rocco. Abside dipinta da Cristoforo da Marsciano. 90.
— Monastero di Gesù. Quadro del Nebbia. 204.
— Casa Petrangeli. Antonio del Pastura. *Annunciazione*. 36.
— — Tavola del Boccati. 160.
— Casa Urbani. Quadro del Nebbia. 204.
— Palazzo del Popolo. Affresco di Puccio e Cola da Orvieto. 302.
— — Altri affreschi. 87.
— Torre dell'Orologio, dipinta da Pietro di Puccio. 284.
— Quintana, dipinta. 33, 338.
— (presso) Castello di Sermognano. 220.
— (presso) Civitella d'Agliano. Antonio di Andreuccio vi dipinge un ceppo per le offerte. 33.
— (presso) Castello di Prodio. Tavola ordinata a Giacomo da Bologna e eseguita dal Pastura. 35, 133.
— — *Madonna*, di P. Baroni. 282.
— (presso) S. Sepolcro. *Madonna* di Pietro Baroni. 282.
— (presso) Ch. della Trinità, Chiostro, affreschi in terretta verde. 36.
— — Affreschi del Pastura. 36.
Osimo. S. Marco. Arcangelo di Cola. *Madonna, S. Domenico e S. Pietro M.* 39.
Oxford. Ashmolean Museum. Disegno dello Spagna. 167.
— — Disegni del Perugino. 276.
— Christ Church. *Madonna*, di L. Signorelli. 319.
— — Disegni del Perugino. 277.
— Università. 22. *Ritratto*, del Pintoricchio. 296.
— — *Madonna*, del Pintoricchio. 296.
— — 29. Disegno dello Spagna. 167.
— — Disegni del Perugino. 277.
Pacciano. Confraternita di S. Giuseppe. Affresco di Francesco di Niccolò. 124, 248.

— — *Madonna e Santi*, bottega di Bernardino di Mariotto. 70.
— Parrocchia (già nella). Tavola di Fiorenzo di Lorenzo. 113, 115.
— Cappella del Corpo di Cristo. Affreschi di Giannicola. 138.
— Tomba di un soldato, dipinta. 84, 106.
— (presso) Osservanti (già). Pala di Luca Signorelli. 353.
— (presso) Chiesa della Stella. *Presepio*, del Pecennini. 317.
Padova. Gerolamo da Camerino inscritto in quella corporazione di pittori. 128.
Palermo. Duomo. Stucchi della tribuna di O. Alfani, F. Martorana, ed F. Gaggini. 20.
— S. Pietro Martire. (Monastero di Valverde). *Pietà* di O. Alfani. 20.
— Palazzo Rau. Loggia e pareti affrescate da O. Alfani. 20.
— — Cittadinanza concessa ad O. Alfani. 20.
Panicale. S. Michele Arcangelo. Pala di G. B. Caporali. 113, 146, 147, 149, 156.
— S. Sebastiano. *Martirio di S. Sebastiano*, del Perugino. 258, 269, 274.
— — *Madonna e santi*, del Perugino. 274.
— — *Drappelloni*, dipinti del Perugino. 259.
— (presso) Mongiovino. Arrigo Fiammingo vi scolpisce una statua. 41. — vi dipinge l'*Assunta* e gli *Apostoli*. 41 — vi dipinge altri tre quadri fra cui una *Sacra Famiglia*.
— — gli allogano la cappella della Madonna. 41.
— — *Discesa dalla croce*, di Arrigo Fiammingo. 40, 41.
— — Affreschi dell'abside. 46.
— — *Crocefisso, Vergine e S. Giovanni*, di Arrigo Fiammingo. 41.
— — *Presepio* in terracotta di Arrigo Fiammingo. 41.
— — Affreschi del Lombardelli. 184.
— — Lunetta dipinta dal Carota. 226.
— — Dipinti del Pomarancio. 206.
— — Affresco di G. Wraghe. 344.
— — Altare del Rosario. *Pitture delle pareti* di O. Alfani. 21.
— — Fenestre con *Annunciazione* di Arrigo Fiammingo. 41, 88.
— (presso) Cereseto. Affr. di G. B. Caporali. 148, 149.
— (presso) La Cercolana. Affreschi. 148, 149.
— (presso) Tavernelle. Parrocchia di Grondici. Tela di Gregorio Tedesco. 174.
— (presso) Le Mura. *Madonna* di G. B. Caporali. 149.
Parigi. Louvre, 1120. Predella dell'Alunno. 209, 210, 215.
— — 1573. *Madonna col Bambino* di Bernardino di Mariotto. 70.
— — 1372. Tavola di Giannicola. 136, 139.
— — 1369-1371. Predella di Giannicola, 139.
— — 1502. *S. Giorgio*, di Raffaello. 310.
— — *S. Michele A.*, di Raffaello. 306, 310.
— — 1564. Tondo, del Perugino. 274.
— — 1565. *Madonna e santi*, del Perugino. 274.
— — 1567. *Combattimento di amore e castità*, del Perugino. 254 e segg. 270, 274.
— — 1509. *Apollo e Marsia*, del Perugino. 274.

— — 1566. *S. Sebastiano*, del Perugino. 266, 274.
— — 1415. *Predella*, attr. al Perugino. 263.
— — 1566. *S. Paolo*, del Perugino. 274.
— — 1417. *Madonna e santi*, del Pintoricchio. 296.
— — 1539. *Natività*, dello Spagna. 163, 165, 167, 190.
— — 1568-1570. Predella dello Spagna. 165, 167.
— — Disegno di Berto di Giovanni. 75, 76.
— — 1282. Disegno di Bart. Caporali. 51.
— — Disegni del Perugino. 277. 353.
— — Disegni del Pintoricchio. 298.
— — 2284. Disegno dello Spagna. 167.
— Museo Jacquemart Andrè. *Madonna* attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
— — *Madonna* di Fiorenzo di Lorenzo. 115, 116.
— Museo Napoleone III. Statua dipinta del XIII secolo. 171.
— Biblioteca Nazionale. Codice miniato da Francesco da Orvieto. 118.
— Saint Gervais. *Lunetta*, del Perugino. 274.
— Coll. L. Bonnat. Disegni del Perugino. 277.
— Coll. D'Atri. *Crocefisso e santi* di Bernardino di Lorenzo. 68.
— Coll. G. Dreyfus. *Maddalena*, attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
— Coll. Foule. *Madonna del Soccorso* attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
— Collezione A. Kahn. Predella di Eusebio da S. Giorgio. 105.
— Coll. Martin Le Roy. *Angeli* del Boccati. 161.
— Coll. M. Rotchild. *Ritratto*, di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— Coll. Sedelmayer. *S. Sebastiano*, di Giannicola. 139.
— Coll. Schickler. *Madonna*, del Pintoricchio. 296.
— Coll. Spiridion. *Stimmate*, di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
Passignano (presso) Castel Rigone. Santuario. *Madonna del Rosario*, di Bernardo Rosselli. 72, 73.
— — Ancona di D. Alfani. 17, 19.
— — Affreschi del Papacello. 332.
— — *Coronazione*, di G. B. Caporali? 149.
— (presso) Madonna dell'Olivo. Quadro di V. Nucci. 222.
Pavia. Certosa. Lunetta del Perugino. 252, 274.
— Collegio Borromeo. Dipinti del Nebbia. 204.
Perigueux. Museo. Trittico di Matteo da Gualdo. 198.
Perugia. Galleria Nazionale. 351. *Natività*, di Domenico Alfani. 19-22.
— — 373. *Madonna, S. Francesco e S. Ant. da Padova*, di D. Alfani. 19.
— — 371. Tavola di S. Giuliana, di D. Alfani. 17, 19.
— — 341. Tavola, da S. Agostino, di D. Alfani. 17, 19.
— — 363. *Sacra Famiglia*, di D. Alfani. 17, 18.
— — 364. *Madonna, S. Niccolò e S. Gregoiro*, di D. Alfani. 17, 19.
— — 365. *Pietà*, di D. Alfani. 17, 19.
— — *Fuga in Egitto*, di D. Alfani. 22.
— — 410. *Disputa fra i Dottori*, di Orazio Alfani. 22.
— — 399. *Decollazione di S. Giovanni*, di O. Alfani. 21, 22.

— — 374. *Crocefisso fra due santi*, di D. e O. Alfani. 18, 20, 21, 22.
— — 288. *L'Eterno*, di Raffaello e D. Alfani. 18, 20, 310, 311.
— — 169. Gonfalone dell'Alunno. 209, 211, 212, 215.
— — 91. Polittico dell'Angelico. 153.
— — 477. *Adorazione dei Magi* di Arrigo Fiammingo. 40, 41, 171.
— — *Fuga in Egitto* del Barocci (copia). 46.
— — 201. La *Madonna e una monaca*, tavola attr. a Bernardino di Mariotto. 69, 70.
— — 157. *Incoronazione della Vergine*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— — 155. *Sposalizio di S. Caterina*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— — 176. *Sacra famiglia con S. Rocco e S. Sebastiano*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— — 156. *Madonna fra S. Benedetto e S. Francesco*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— — 175. *Madonna fra S. Andrea e S. Giuliano*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— — 404. *Presentazione al Tempio*, di Bernardo Rosselli. 72, 73.
— — 356. Tavola di Sinibaldo Ibi e Berto di Giovanni. 74, 76.
— — 284. *Madonna del Libro*, attr. a Berto di Giovanni. 75.
— — 309. *Coronazione della Vergine* di Berto di Giovanni. 75, 76.
— — 307. *S. Giovanni in Patmos*, di Berto di Giovanni. 76.
— — 303. Predella dell'*Incoronazione* di Monteluce, di Berto di Giovanni. 76, 186.
— — 149. *Madonna della Misericordia*, del Boccati. 161.
— — 148. *Madonna e Angeli*, del Boccati. 161.
— — 150. *Madonna del Pergolato*, del Boccati. 160, 161.
— — 147. Madonna dell'orchestra del Boccati. 161.
— — 158. *Madonna e Santi*, di B. Bonfigli. 60, 62.
— — 167-171, 165. *Angeli* su sportelli, di B. Bonfigli. 60, 62.
— — 164. Gonfalone di S. Bernardino del Bonfigli. 59, 61, 62.
— — 138. *Annunciazione*, del Bonfigli, 60.
— — 140. *Adorazione de' Magi*, del Bonfigli. 59.
— — 144. Tavola del Bonfigli e Bart. Caporali, proveniente dalla Capp. di S. Vincenzo in S. Domenico. 47, 49, 51, 59, 60, 62.
— — 168. Vetrata di G. Bonino. 151.
— — 160-163. *Angeli* dipinti da Bart. Caporali. 48, 49, 51.
— — 166. *Coronazione della Vergine*, affr. di Bart. Caporali. 49, 51.
— — 153-154. Tavole di Bart. Caporali provenienti da Castiglione del Lago. 48, 49, 51.
— — 221. *Pietà*, affresco di Bart. Caporali. 49, 51.
— — 125. *Madonna e Angeli*, proveniente da Monteluce, forse di Bart. Caporali. 49.
— — 116. Polittico di Domenico di Bartolo. 95.
— — 414. *Nascita di Maria*, di Dono Doni. 100.
— — 482. *Giudizio Universale* di Dono Doni. 100.
— — 282. *Madonna e quattro santi*, di Eusebio da S. Giorgio e aiuti. 103, 105, 106, 186, 322.

— — 343. *Madonna degli Alberelli*, di Eusebio da S. Giorgio. 103, 105.
— — 347. *S. Antonio, S. Francesco* e *S. Bernardino*, di Eusebio da S. Giorgio. 104, 106.
— — 287. *Adorazione dei Magi*, di Eusebio da S. Giorgio. 104, 105.
— — 178. *Adorazione dei Pastori*, di Fiorenzo di Lorenzo. 115, 116.
— — 231. *S. Sebastiano*, di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— — 208. Polittico di Fiorenzo di Lorenzo. 113, 114, 116.
— — 434. *Presepio*, di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— — 235. Ancona con nicchia, di Fiorenzo di L. 112, 114, 116.
— — 230. Trittico della Giustizia, di Fiorenzo di L. 114, 116, 214.
— — 434-435. Affreschi di Fiorenzo di Lorenzo. 115, 116.
— — 167. Affresco di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— — (Magazzino). *Madonna della Misericordia*, affr. di Fiorenzo di L. 114, 116.
— — 129. *Madonna*, di Gentile da Fabriano. 128.
— — 128. Trittico di Gian Francesco da Rimini. 198.
— — 305. *Crocefisso* affr. di Giannicola. 139.
— — 321. Predella di Giannicola. 139.
— — 325. Crocefisso di Giannicola. 117, 136, 138, 139.
— — 323. Tavola di *Ognissanti*, di Giannicola. 136, 138, 139.
— — (Magazzini). *Orazione nell'Orto*, di Giannicola. 138, 139.
— — 320-322. *Santi*, di Giannicola. 139.
— — 366. *Pietà*, di Giannicola 139.
— — 308. *Madonna e S. Sebastiano*, di Giannicola. 139.
— — 324. *Vergine e S. Giovanni*, di Giannicola. 139.
— — 344-345. *Soldati dormienti*, di Giovanni Tedesco. 156, 157.
— — 534. Grande pala del Lattanzio e soci. 18, 182, 302, 332.
— — 370. *Madonna e Santi* di Lattanzio Pagani e Organtino. 182, 225.
— — 123. Polittico di Lello da Velletri. 183.
— — 117. *Leggenda di S. Bernardino*, di Mariano di Antonio. 189.
— — (Magazzino). (ora nel convento di Monteripido). *Leggenda del B. Egidio*, di Mariano di Antonio. 190.
— — 115. Predella di Mariano di Antonio. 163, 190, 191.
— — 14. Tavola di Marino. 193.
— — 82. Tavola di Mariotto di Nardo. 194.
— — 878. Affr. di Matteo da Gualdo. 197.
— — 1. Polittico con predella di Meo da Siena. 201.
— — 8. *Madonna*, di Meo da Siena. 201.
— — 30. *Madonna*, di Meo da Siena. 201.
— — 17. Pontastico di Meo da Siena. 201.
— — 13. Polittico di Meo da Siena. 201.
— — 23, 28, 33. Tavole della scuola di Meo. 201.
— — 670. Affresco da S. Elisabetta, della scuola di Meo. 201.
— — 139. *S. Francesco e S. Chiara*, di Niccolò del Priore. 218.
— — 91. Polittico di Piero della Francesca. 279, 326.
— — 248. *Pietà*, del Perugino. 49, 73, 251, 274. 316.
— — 349. Stendardo con *S. Francesco e disciplinati*, del Perugino. 227, 275.

— — 220. *Pietà, S. Gerolamo, Maddalena,* del Perugino. 263, 274.
— — 238-261. Parti dell'ancona di S. Agostino, del Perugino. 251, 259, 260, 261, 274.
— — 239. *Martirio di S. Sebastiano,* del Perugino. 260, 274.
— — 266. *Trasfigurazione,* del Perugino. 260, 274.
— — 262. *Madonna e due santi,* bottega del Perugino. 274.
— — 242. *S. Gerolamo,* del Perugino. 274.
— — 280. *Battista e santi,* del Perugino. 274.
— — 241. *B. Giacomo,* del Perugino. 274.
— — 358. *Presepio.* Affr. del Perugino.
— — 200-263. *Coronazione e Crocefissione,* del Perugino. 254, 269, 274, 307.
— — 349. *Stendardo in seta,* del Perugino. 253, 274.
— — 278. *Madonna, S. Francesco, S. Bernardino,* del Perugino. 252, 253, 274.
— — 270. *Madonna e confrat.,* (da S. Pietro Martire) del Perugino. 274.
— — 69. D. *Stendardo di S. Pietro Martire,* del Perugino. 274.
— — 279. *Madonna e santi,* del 1500, del Perugino. 254, 274.
— — 180. *Adorazione dei Magi,* del Perugino. 262, 275.
— — 358. *Adorazione de' Pastori,* del Perugino. 275.
— — 274. Ancona, del Pintoricchio. 286, 294, 295, 296.
— — 276. *Stendardo di S. Agostino,* del Pintoricchio. 286, 295, 296.
— — 293. *Madonna degli alberelli,* del Pintoricchio. 295, 296.
— — (già in). *S. Gerolamo,* tela del Pintoricchio. 296.
— — 669. Affresco di Pompeo Cocchi. 302.
— — 275. Tavoletta doppia di Pompeo Cocchi. 302.
— — 284. *Madonna del libro,* di Raffaello? 311.
— — 362. *Deposizione,* di Raffaello, copiata dal Cavaliere d'Arpino. 311.
— — 363. *Sacra famiglia,* di Raffaello e D. Alfani. 305.
— — 412. Copia dell'Inglesi della predella di S. Antonio di Raffaello. 310.
— — 203. Tavola di L. Signorelli. 354.
— — 34. D. Stendardo di S. Antonio, di Sinibaldo Ibi. 321, 323.
— — 352. *Madonna fra due santi,* di Sinibaldo Ibi. 323.
— — 357. *Madonna e quattro santi,* di Sinibaldo Ibi. 323.
— — 334. *Annunziata,* di Sinibaldo Ibi. 322, 323.
— — 366. Tavola di Sinibaldo Ibi e Berto. 321, 323.
— — 72. *Annunciazione,* di T. Bartoli. 326.
— — 67. *Pentecoste,* di T. Bartoli. 326.
— — 62-66. Polittico di T. Bartoli. 326.
— — 721. Bussolo per elezioni. 218.
— — (Magazzini). Tela attr. a Giulio Caporali. 171.
— — (Magazzini). Tavola del Pagani e Papacello. 332.
— — 271. Tavola da *S. Gerolamo.* (P. Aretino?). 247.
— — 222-229. Tavolette co' miracoli di *S. Bernardino.* 263, 264, 289, 294.
— — (Magazzini). Tela del Boccati. 160, 161.
— Duomo. Cappella di S. Giacomo. Tavola di Giannicola. 136.

— — Cappella di S. Giuseppe. Tavola dello *Sposalizio* che doveva dipingere il Pintoricchio e stimare B. Caporali. 48, 49, 285.
— — Cappella di S. Giuseppe. *Sposalizio* del Perugino, ora a Caen. 251.
— — Cappella di S. Ivo. Affrescata da G. B. Caporali e Giannicola. 137, 146.
— — Cappella Oradina, dipinta da G. Maria Bisconti. 158.
— — Cappella del Sacramento. *Pentecoste*, del Nebbia. 204.
— — Cappella del Verde. *Madonna del Verde*, ora a S. Angelo. 56.
— — Cappella del Verde. Tavola dipinta da Bart. Caporali. 48, 49.
— — *Deposizione*, del Barocci. 46.
— — *S. Antonio*, dipinto da Rodolfo di Liberato. 315.
— — *S. Lorenzo*, dipinto da Giannicola. 130.
— — *Madonna delle Grazie*, di Giannicola. 140.
— — *S. Sebastiano*, di O. Alfani. 22.
— — Quadro del Pellegrini. 236.
— — *S. Lorenzo* ed armi dipinte da Baldo di Simone. 45.
— — Tavola di L. Signorelli. 19, 319.
— — Gonfalone di Berto di Giovanni. 75, 76.
— — Lunetta di Giannicola. 140.
— — Altar Maggiore, padiglione dipinto da G. B. Caporali. 147.
— — Altare maggiore dipinto. 328.
— — Padiglione dell'altare maggiore. 104.
— — Altare del crocefisso. Pitture restaurate. 158.
— — *Armi* dipinte da Giannicola. 136.
— — Organo, dipinto da Giannicola. 136; e da Anselmo di Giovanni. 33; e da Rodolfo. 315; altre pitture dell'organo. 279.
— — Palii dipinti da Bernardino di Lorenzo. 68.
— — Tabernacolo. 112, 138, 147.
— — Tomba dei Caporali. 147.
— — Dipinti del Pintoricchio. 285.
— — Palii dipinti da G. B. Caporali. 146.
— — Vetrate a figure di Bernardo di Iacopo. 73; di Arrigo Fiammingo. 40, 41; del coro e della sacristia. 158; altre finestre. 88.
— — Sacrestia, dipinta dal Pandolfi. 232, 233.
— — Sacrestia. Tarsie disegnata da Giannicola. 139, 140.
— — Camera del Vescovo. Affreschi. 103, 136, 208.
— — Camera dell'arciprete, dipinta. 300.
— — Loggia del Capitolo, affrescata. 168.
— — Loggia dell'Arciprete, dipinta. 315.
— — Stanza affrescata da Eusebio da S. Giorgio, Berto di Giovanni e Niccolò da Cesena. 74.
— Museo. *Salvatore*, di Battista Mattioli. 189.
— — Trittico di Meo da Siena. 201.
— — Tavola di Piergentile Cocchi. 301.
— — *Pietà* di Bart. Caporali. 48, 49, 51.
— — *S. Lorenzo* (su cuoio) di Bernardino di Mariotto. 70.
— — Catasto miniato. 170.
— — *Crocefisso* esterno, dipinto da Polidoro Ciburri. 300.
— — *Ribelli* dipinti all'esterno. 187.
— S. Agata. Affresco di Bartolomeo di Carlo. 51.
— — Affreschi di Mariano di Austerio. 191.
— — Arme di S. Giuliana. 118.

— — (già in). Tela del Boccati. 160.
— S. Agnese. Affresco del Perugino. 261, 275.
— — Affresco di Eusebio da S. Giorgio. 106.
— — (già in). *Coronazione della Vergine*, di Berto di Giovanni. 75.
— S. Agostino. Cappella Danzetta, dipinta dal Lombardelli. 184.
— — Cappella del Buio, o de' Petrini o S. Paolo. Tavola e decorazioni di D. Alfani. 17.
— — *Visitazione*, di D. Alfani. 18.
— — *Adorazione dei Magi*, di D. Alfani. 18.
— — *Nascita di Maria*, di Dono Doni. 100.
— — *Martirio di S. Caterina*, di Arrigo Fiammingo. 41.
— — *Gesù e S. Andrea*, di Arrigo Fiammingo. 41.
— — Tavola di Eusebio da S. Giorgio. 103, 104, 105, 106, 113.
— — Tavola di Giannicola per i Cantagallina. 137, 138.
— — Affresco di Cola Petruccioli (?). 86.
— — Tavola di Raffaello dal Borgo. 303.
— — Pala doppia del Perugino. 251, 255.
— — Eusebio ne dipinge la cornice. 104, 351.
— — Quadro del Pandolfi. 232.
— — Quadro del Lombardelli. 184.
— — (già in). Tavola di T. Bartoli. 326.
— — Disegno del ciborio. 225.
— — Predella e statua dorata. 111.
— — Sepoltura di Bart. Caporali. 49.
— — Coro di Baccio d'Agnolo, disegnato dal Perugino. 254, 255.
— — Antifonario miniato. 118.
— — Salterio miniato. 334.
— — Sacrestia. *Concezione*, di D. Alfani. 20.
— — Vetrate della sacrestia. 151.
— — Chiostro. Lunette dipinte dal Bandiera. 45.
— — (Fraternita del Soccorso). Quadro da processione di Druso di Polidoro. 101.
— S. Angelo. *Madonna del Verde*, restaurata da Battista di Baldassarre. 56.
— — Torchi dipinti. 155.
— S. Antonio delle Monache. Quadro del Pellegrini. 237.
— — (già in). Tavola di Raffaello. 307, 308.
— — Vetrate di Neri. 205.
— — (già in). Polittico di Piero della Francesca. 279.
— S. Antonio degli Olivetani. *L'Eterno*, di Sinibaldo Ibi. 323.
— — *Natività*, dello Spagna. 163, 190.
— — Copia da Pompeo Cocchi. 302.
— S. Bartolomeo. *Assunta*, di Dono Doni. 99.
— S. Bernardino. Facciata di Agostino di Duccio stimata dal Bonfigli e Angelo Mattioli. 28, 59.
— — Gonfalone dipinto dal Bonfigli, ora in Galleria. 59, 61.
— Carmine. Gonfalone del Bonfigli. 62.
— S. Caterina. Vi lavora il Bonfigli. 59.
— Santa Chiara. Alfani Cesare, dà il modello per la chiesa. 16.
— S. Costanzo. Vi dipinge B. Bandiera. 347.
— — *Predella*, di Pompeo di Anselmo. 300.
— S. Domenico. Cappella Baglioni. Ta-

vola di Giannicola. 136, 138.
— — Cappella Belli. Pala di Mariano di Austerio. 190.
— — Pitture di B. Rosselli. 72, 73.
— — Cappella dei Guidalotti. Polittico dell'Angelico. 153.
— — Capp. Meniconi. *Resurrezione di Cristo* di Arrigo Fiammingo. 41.
— — Cappella Meniconi, dipinta dal Pandolfi. 233.
— — Cappella di S. Vincenzo. Trittico del Bonfigli e Bart. Caporali (ora in Galleria). 47, 59.
— — Cappella della Trinità. Tavola del Bonfigli. 59.
— — *Adorazione dei Magi*, di B. Bonfigli, ora in Galleria. 59.
— — *Presentazione al Tempio*, di Bernardo Rosselli. 72.
— — Altra sua tavola. 349.
— — *Natività*, di Giannicola. 138.
— — Tavola di Fra Filippo. 108.
— — Tavola dipinta da Bart. Caporali e Bonfigli. 47.
— — Pitture di Girolamo Danti. 93.
— — Gonfalone. 140.
— — Tabernacolo di S. Ercolano, ridipinto. 111, 136.
— — Convento. Assalonne di O. vi eseguisce pitture di poco conto. 42.
— — Vi eseguisce vari lavori Battista di Baldassarre. 56.
— — Vi dipinge Cola in occasione di un funere. 85.
— — Vi dipinge Nicolò del Priore. 217.
— — Vi avrebbe dipinto T. Bartoli. 326.
— — Organi, dipinti da Angelo di Baldassarre. 29.
— — Finestrone di Bartolomeo di Pietro. 53, 194.
— — Finestre della sacrestia dello stesso. 53.
— — Altre finestre. 325.
— — Armi dipinte. 117.
— — Sepoltura di Girolamo Danti. 93.
— — Vuol esservi sepolto Benedetto Bonfigli. 59.
— — Convento. Celle dipinte. 316.
— — Chiostro dipinto dal Lombardelli. 184.
— S. Donato. Cornice di G. B. Bastone. 301.
— — Lavori del pozzo diretti da Eusebio. 103.
— S. Egidio. Affresco di Fiorenzo di Lorenzo. 112, 114.
— S. Elisabetta. (già in) Affresco della scuola di Meo. 201.
— S. Ercolano. Sopraelevato con la cappella della Croce da Battista di Baldassarre Mattioli. 56.
— — Pitture di Vanni di Baldolo. 341.
— S. Fiorenzo. *S. Andrea*, di D. Alfani. 17.
— — (già in) Tavola di Sinibaldo Ibi. 322.
— — Altar maggiore, di V. Danti. 349.
— — *Crocefisso* dipinto da Battista di Baldassarre. 56.
— — Gonfalone del Bonfigli. 59, 61, 62.
— — (già in) *Madonna degli Ansidei*, di Raffaello. 305, 307.
— S. Fortunato. Quadro del Pecennini. 317.
— S. Francesco. Cappella Alessandri. *S. Francesco* e *S. Antonio* di O. Alfani.
— — Cappella Berardelli. Tavola di Eusebio da S. Giorgio. 104.
— — Cappella Crispolti. Tavola di Pompeo Cocchi. 302.

— — Cappella di S. Luca. *Orazione nell'Orto*, di Giannicola. 138.
— — Cappella di S. Luca. Dipinta da Girolamo Danti. 93.
— — Cappella Montemelini. Arrigo Fiammingo, *Adorazione dei Magi*, ora in Galleria. 40.
— — (già in) Capp. degli Oddi. *Coronazione*, di Raffaello. 307.
— — Cappella degli Oddi. Gonfalone ridipinto dal Bonfigli. 59, 61, 62.
— — (già in) Cappella degli Oddi. Tavola dal Pagani e Papacello. 182, 332.
— — Capp. degli Oddi. Vi dipinge Polidoro Ciburri. 300.
— — Cappella di Pietro di Matteo. Tavola di D. Alfani. 18; con cornine intagliata da E. Bastoni. 18.
— — *Presepio* ad affrechi di D. Alfani. 17, 18, 21, 22.
— — *Crocefisso fra due Santi*, ora in Galleria di D. e O. Alfani. 18, 21, 22.
— — Tavola di B. Bonfigli ora in Galleria. 60.
— — *Giudizio Universale*, di Dono Doni. 100.
— — Ancona con nicchia, di Fiorenzo di L. 112.
— — Tavola di Mariano di Antonio. 189.
— — (già in). *Leggenda di Bernardino*, di Mariano di Antonio. 189.
— — (già in) *Resurrezione*, del Perugino. 159, 253.
— — *L'Eterno*, di Raffaello e D. Alfani. 18.
— — (già in) *Deposizione*, di Raffaello. 305, 311.
— — (già in). Polittico di T. Bartoli. 326.
— — Pitture di Nicolò del Priore. 218.
— — Codici miniati. 63, 158, 189, 224, 284, 299, 324, 327.
— — *Croce*, di Matteo di ser Cambio.
— — Drappelloni dipinti da Fiorenzo di L. 113.
— — Tabernacolo di Fiorenzo di Giuliano. 111.
— — Deposito di Braccio Fortebraccio dipinto da Fiorenzo. 113.
— — Sepoltura di Fiorenzo di L. 114 — e di suo fratello Bernardino. 68.
— — Confraternita del Gonfalone. Alfani D. Statua di S. Ludovico.
— — Cripta. Affr. attribuiti a Meo da Siena. 201.
— S. Francesco al Monte. Tavola doppia Perugino. 254, 307.
— Ch. del Gesù. Alfani O. *Fuga in Egitto*, ora in Galleria. 22.
— — *Fuga in Egitto*, del Barocci. 46.
— S. Giovanni de' Fossi. Tavola dipinta da Eusebio da S. Giorgio. 104.
— S. Girolamo. Chiostro. Lunette dipinte dal Bandiera. 45 — e dal Lombardelli. 184.
— — Tavola d'altare attr. allo Spagna. 247.
— S. Giuliana. *Coronazione della Vergine* di Bart. Caporali. 49.
— — Tavola di Berto di Giovanni. 76.
— — Tavola di D. Alfani. 17.
— — *S. Giuliana*, su cuoio dipinta da Bernardino di Mariotto. 69.
— — Pitture varie. 118.
— — Polittico di Domenico di Bartolo. 95.
— — Stemma dipinto da Bart. Caporali. 48.
— — Lampadari dipinti da Bernardino

di Mariotto. 69.
— — Finestra di Bartolomeo di Pietro. 53.
— S. Gualterio. Vi dipinge il monaco Faustino. 351.
— S. Lorenzo. v.: *Duomo*.
— S. Luca. *Redentore*, di T. Bartoli. 326.
— Madonna di Braccio. Affr. di Tiberio da Assisi. 329, 330.
— Madonna della Luce. Affresco della volta di G. B. Caporali. 147, 148, 149, 156.
— S. Margherita (già in). Tavola di Organtino e Pagani. 225.
— S. Maria degli Angeli (già in). *Sacra Famiglia*, del Perugino. 254.
— — Vetrate. 205.
— S. Maria dei Fossi. Ancona del Pintoricchio. 286.
— S. Maria Nuova. *Pietà*, di D. Alfani. 17.
— — Polittico di Fiorenzo di Lorenzo. 112, 113.
— — Tavola di Giannicola. 136.
— — Tavola allogata a Giannicola. 138.
— — Gonfalone dell'Alunno. 209, 211.
— — Gonfalone del Bonfigli. 61, 62.
— — Affresco del Pecennini. 317.
— — (già in). *Adorazione de' Magi*, del Perugino. 262.
— — (già in). Tavola del Perugino. 259.
— — Confraternita del Crocefisso. Quadro del Pellegrini. 236.
— S. Maria del Popolo. Pala del Lattanzio e aiuti. 18, 182, 332.
— S. Maria de' Servi o novella. Alt. Maggiore. Tavola doppia di O. Alfani. 21.
— — Altare degli Ultramontani. Angelo di Bald. vi dipinge la tavola, con *S. Elena e la Croce*. 28, 205.
— — Camere dipinte. 169.
— — Finestre dipinte. 119, 202.
— S. Martino. Affreschi di Giannicola. 140.
— S. Matteo. *Pietà*, di Giannicola. 140.
— Monteluce. *Adorazione dei Pastori*, di Fiorenzo di L. 115.
— — *Crocefisso* (?) dipinto dal Ciambella. 154.
— — *Crocefisso*, affrescato da Fiorenzo di L. 113, 114, 115, 116.
— — *Incoronazione*, di Raffaello e aiuti. 74, 75, 97, 150, 172, 237, 304, 345.
— — Predella di Berto di Giovanni. 186.
— — *Profeti* ed altre pitture di Giacomo da Milano. 132.
— — Tavola dipinta da Bart. Caporali. 48, 49.
— — Affreschi di G. B. Caporali. 147.
— — Vi dipinge G. B. Caporali e Bernardino riscuote per lui. 66.
— — Vi dipinge il Pintoricchio. 285, 289.
— — Pitture del Ciambella 155.
— — Pitture del Bisconti. 158.
— — *Crocefissione*, dipinta da G. B. Caporali, restaurata. 156.
— — Cappella della Sepoltura. Tavola di G. B. Caporali. 147.
— — Cappella dell'infermeria dipinta da Bartolomeo di Carlo. 51.
— — Tabernacolo dipinto da Bart. Caporali e Lattanzio. 48.
— — Altro tabernacolo. 180.
— — Codici miniati. 170, 189, 223.
— — Vetrate. 205.
— S. Mustiola. Pitture di Pompeo Cocchi. 301.
— S. Prospero. Affreschi di Bonamico. 77.

— S. Pietro. Cappella dell'Annunziata, affrescata da Giannicola. 137, 139 — e da G. B. Caporali. 146, 147, 148.
— — Cappella Baglioni. Affr. da Eusebio e Giannicola. 136.
— — Cappella Montemelino. *Visitazione* di O. Alfani. 21.
— — Cappella degli Oddi *Resurrezione*, di O. Alfani 21, 22 e decorazione della volta. 21.
— — Cappella di S. Sebastiano. Pitture di Fiorenzo di L. 113, 162.
— — *Visitazione*, di D. Alfani. 18.
— — *Assunta*, di O. Alfani già nel Monastero delle Povere. 21.
— — Pitture di O. Alfani. 91.
— — *Decollazione di S. Giovanni* di O. Alfani, ora in Galleria. 21 22.
— — Affreschi nel coro, di D. Alfani e Cungi. 18, 21.
— — Affreschi del Paganelli e Pecennini. 231.
— — D. Alfani dipinge un cataletto. 16.
— — Arnoldo Fiammingo disegna in Venezia un quadro per l'Aliense. 40.
— — *Maddalena*, di Angelo di Baldassare. 29.
— — *Pallio*, dello stesso. 29.
— — Pitture del Bandiera. 45.
— — *Madonna*, dipintavi da B. Bonfigli. 59.
— — *Madonna con due Angeli*, di Benedetto Bonfigli. 58.
— — Due figure dipinte dal Bonfigli. 59.
— — *S. Giustina*, dipinta da Bart. Caporali. 48.
— — Testa di *S. Gio. Battista* dipinta da Bart. Caporali. 48.
— — *S. Benedetto e S. Pietro Vincioli*, di Bart. Caporali. 51.
— — Tavola di *S. Benedetto* dipinta da Eusebio da San Giorgio. 103, 104.
— — *Adorazione dei Magi*, di Eusebio da S. Giorgio. 103, 104. 106.
— — *Leggenda di S. Cristina*, predella di Eusebio da S. Giorgio. 101, 106.
— — Altar maggiore, dipinto di Giannicola. 117, 136.
— — *Resurrezione*, di Giannicola. 138.
— — *Lunetta*, di Giannicola. 139, 140.
— — Affreschi del Lombardelli nell'abside. 184.
— — Pitture di L. Cungi. 91.
— — *Santi*, dipinti da Ludovico Mattioli. 186.
— — *Pallio*, di Niccolò del Priore. 217, 218.
— — *Pietà*, âttr. a Nicolò del Priore. 218.
— — Affreschi del Pecennini. 317.
— — Pitture di V. Pellegrini. 337.
— — Ancona del Perugino Cfr. Lione, Museo, *Ascensione* e pp. 103, 104, 154, 186.
— — *Pietà*, del Perugino. 275.
— — *Visitazione*, di Polidoro Ciburri. 299.
— — *Miracolo di S. Benedetto* tela di G. Wraghe. 344.
— — Drappelloni e stemmi dipinti da Bart. Caporali. 48.
— — Altri drappelloni. 171.
— — Drappelloni dipinti da D. Alfani. 17.
— — Organo, dipinto da Pompeo di Anselmo. 300 — e dal Bisconti. 158.
— — *Tabernacolo* dipinto da Bart. Caporali. 47.
— — Altro tabernacolo. 112.
— — Sacrestia. Finestra dipinta dal Bon-

figli. 59.
— — Altre finestre. 120.
— — Vetrate di Neri. 204, 205.
— — Sacrestia. Affreschi di Girolamo Danti. 93.
— — Vetrate della Sacrestia. 235.
— — Miniature di Alvisio da Napoli. 22 — di Boccardi padre e figlio. 77 — del Caporali. 141 — di Pierantonio da Pozzuolo e Bernardino. 66 — altre miniature. 63, 102, 199, 200, 334.
— — Porta del monastero. Lunetta dipinta da P. di Galeotto. 279 — e finita da B. Caporali. 48 — e ridipinta da B. Rosselli. 72.
— — Monastero. Cappella di S. Gregorio dipinta da Barca di Anversa. 45.
— — Monastero. Cappella di S. Martino, attr. e Pompeo di Anselmo, ma forse di Giannicola. 300.
— — Sala nuova del Monastero, dipinta. 171.
— — Sala nuova dipinta da Giulio Caporali e Girolamo Danti. 93.
— — Scudetti per muli dipinti da Bart. Caporali. 48.
— — Capitolo. Angelo di Bal. vi dipinge una *Madonna* su tavola. 28.
— — Refettorio, vi dipinge Fiorenzo di L. 113 — e B. Caporali e aiuti. 48, 180.
— — Campanile. Orologio dipinto da Bart. Caporali. 48 — e da Angelo di Baldassarre. 28.
— — Palla e croce del campanile. 300.
— S. Severo. Affresco del Perugino e di Raffaello. 261, 270, 271, 275, 304, 307, 311.
— Ch. di S. Silvestro. 172.
— S. Simone al Carmine. *Sacra Famiglia* di D. Alfani. 16.
— — Gonfalone, di B. Bonfigli. 62.
— — Tavola di Ludovico Mattioli. 186.
— Palazzo dei Priori. Cappella. Allogazione al Bonfigli della prima metà degli affreschi. 58 — lodati da Fra Filippo. 58, 110 — allogazione della seconda metà. 58 — pagamenti. 59 — affreschi del Bonfigli. 60-62 — restaurati da Arrigo Fiammingo. 40, 60 — Crocefisso affrescato da Arrigo. 40, 41, 60 — soffitto della cappella dorato da Bernardino di Lorenzo e Nicolò del Priore. 68 — e dipinto, 169, 183, 189, 200, 227 — vetrate dipinte. 45, 88, 120, 144, 204 — scritta dipinta da Benedetto di Pietro. 63.
— — Cappella inferiore. Tavola d'altare allogata a Pietro di Galeotto. 279 — allogata a Sante di Apollonio. 316 — allogata al Perugino (Cfr. Roma, Vaticano, Galleria, *Madonna e i quattro protettori di Perugia* — e Perugia, Galleria, n. 248, *Pietà* del Perugino) — vi dipinge Dono Doni. 99, 101 — il Carota vi dipinge un'arma e dora una cornice. 226 — Tavola di Lodovico Mattioli. 186 — angeli di legno sull'altare. 192 — pavimento. 200.
— — Refettorio. *Ultima Cena*, dipinta da Giannicola. 135, 138 — *Bruto*, dipinto dal Bonfigli, 58 — vi dipinge Berto di Giovanni, 74 — e Barca da Anversa, 45 — finestre dipinte. 205 — navicella d'argento disegnata dal Perugino. 260 — spalliere dipinte. 180.
— — Camera del Capofficio. Affreschi di

Giannicola, 113, 135, 136 — pitture di Fiorenzo. 112 — fregi dipinti. 136 — soffitto dipinto. 300
— — Sala dell'Udienza. *Madonna* su tavola di G. B. da Foligno, 56, 149 — pitture di Fiorenzo. 112 — decorazioni, 154 — *Madonna* di P. di Galeotto. 279.
— — Sala verde dipinta da G. B. Caporali. 146.
— — Sala del Consiglio (dormitorio) affresco del Pintoricchio. 115, 285, 289, 296 — vetrate della sala. 144.
— — Sala grande. Affresco del Perugino. 249 — porta disegnata dal Perugino. 260.
— — Cancelleria. Finestre dipinte, 88 — soffitto dipinto. 217.
— — Sala della Galleria, affresco del Papacello. 332.
— — Stanza dell'Armario o Catasto, dipinta da Giacomo di Alberto. 130.
— — Biblioteca vecchia, pitture del Lombardelli. 184.
— — Loggia dipinta dal Ciburri. 230.
— — Pitture nel Palazzo di B. Caporali e Lattanzio. 48.
— — Scalone, con quadro di Fra Sebastiano. 317.
— — Banco del cantorino, dipinto da B. Caporali. 48.
— — Affreschi del secondo androne. 118.
— — Udienza dei Calzolari. Vi dipinge B. Caporali. 47.
— — Orologio, dipinto da Angelo di Baldo. 28 — da Giannicola e G. B. Caporali. 113, 136, 146 — da Dono Doni. 99 — ridipinto. 190.
— — Stemmi dipinti sulla facciata. 118.
— — Grifo e leone di bronzo. Forse di Arnolfo, fusi nel 1281. 173, 174, 238.
— — Affreschi esterni 118.
— — Vetrate restaurate. 158.
— — S. Ludovico da Tolosa è assunto a protettore del Palazzo. 60.
— Confraternita di S. Agostino. Custodia di gonfalone dipinto. 180 — spalliere dipinte. 180 — *Pietà*, di Pietro di Nicola. 282 — Pala di Raffaello dal Borgo. 303 — tavola di Sinibaldo e Berto. 74, 321 — lunetta dipinta. 317 — vetrate di Neri. 204.
— Confraternita di S. Andrea. Tavoletta doppia di Pompeo Cocchi. 302.
— Confraternita dell'Annunziata. Candeleto dipinto. 156 — *Crocefisso* dipinto. 156 — Cassa del Cristo morto. 156 — Raffaello del Borgo doveva dipingervi un'*Annunziata*. 303.
— Confraternita di S. Antonio. (già nella) *Stendardo*, di Sinibaldo Ibi. 321.
— Conf. di S. Benedetto. Tabernacolo dipinto da Sinibaldo Ibi. 322 — altro tabernacolo. 138, 147 — angeli in legno dipinti. 180, 182 — Tavola di Eusebio da S. Giorgio. 103 — sculture in legno dipinte dallo stesso. 104.
— Confraternita della Consolazione. Affr. di Pompeo Cocchi. 302.
— Confr. di S. Domenico. Affreschi di Giannicola e aiuti. 145 — refettorio dipinto da Giannicola, 137 — pala del Boccati. 160 — restaurata da Giannicola. 137 — *Pietà*, dipinta da G. B. Caporali.

146 — *stendardo* di Giacomo da Milano. 132 — pitture di Eusebio da Montelabate. 237, 315 — pitture di Organtino. 225 — pitture sulla porta. 156 — pitture di B. Rosselli. 72 — *Crocefisso*, di Giannicola. 117, 136 — altro ridipinto dal Ciambella. 154 — *Crocefisso* snodato e tavola di B. di Mariotto e Sanminuzi. 69, 192; Sala dipinta. 156, 237, 315; stemma in pietra dipinto. 28 — panno da altare dipinto. 44 — offizio miniato. 88 — tabella de' confrati. 22, 91, 284.

— — Confr. di S. Francesco. Gonfalone di P. di Galeotto. 156, 279 — di Pompeo Cocchi. 301, 302 di Giacomo da Milano. 132 — drappellone del Perugino e aiuti. 155 — *Crocefisso* di Mariano di Antonio. 189 — tavola di L. Cungi. 90 — *S. Francesco* dipinto da Giovanni Tedesco. 156 — paliotto di Fiorenzo. 113 — tabernacoli dipinti, 117, 156, 301 — soffitto dorato. 112 — vetrate di Neri. 205 — messale miniato dal Caporali. 141 — cornice dorata dal Carota. 226.

— Confr. della Giustizia. Trittico di Fiorenzo di L. 114.

— Confr. di S. Maria Novella. Gonfalone del Perugino. 252, 253.

— Confr. di S. Pietro Apostolo. Candeleto, dipinto da D. Alfani. 17.

— Confr. di S. Pietro Martire. (già nella) Predella. attr. a Meo. 201.

— Accademia di belle arti. *Pietà*, di Giannicola. 140.

— Accademia del disegno. Fondata da Alfani O. e Sozi R. 21.

— Archi trionfali dipinti. 16, 28, 29.

— Arco di S. Ercolano. Affreschi. 233.

— Biblioteca Comunale. *Annuale* miniato da G. B. Caporali. 147, 149.

— — Miniatura del Caporali. 141.

— — *Franceschina*, miniata. 190.

— Cambio. Affreschi del Perugino. 252-256, 259, 267, 268, 274, 315 — collaboratori del Perugino, 23, 155 — Cappella, dipinta da Giannicola, 129, 137-139 — Seggi e dorature, 146, 230, 282 — paliotto di Mariano di Austerio. 190, 191 — arma dipintavi da Eusebio. 104 — matricola miniata. 196 — tettoia esterna, dorata. 56 — lunetta esterna dipinta da Giannicola. 136, 139 — e restaurata dal Ciburri. 230.

— Campione dell'arte della lana. Cola vi dipinge un'*Annunziata* e un grifone. 85.

— — Finestre di vetro. 119, 339.

— Casa di P. Baglioni. 146.

— Casa Briganti. Stendardo di Bernardino di Lorenzo. 68.

— Casa Gnoli. Predella del Pomarancio. 207.

— Casa Graziani. Miniature di Bart. Caporali. 50, 51.

— Casa del Pintoricchio. 285, 286, 287, 288.

— Casa Silvestri. *S. Girolamo* (su cuoio) di Bernardino di Mariotto. 70.

— Casa della Tesoreria Apostolica. Stemmi dipinti da Battista di Baldassarre. 56.

— — Vi dipinge una figura Bart. Caporali. 48.

— Casa Tocchi. Affresco di Tiberio da Assisi. 330.
— Collegio della Sapienza. Tavola di Benozzo, ora in Galleria. 65 — e tavola di D. Alfani. 17-19.
— Collezione Borgia-Mandolini, *Madonna*, del Pintoricchio, 296 — bozzetto del Pellegrini, 236.
— Coll. Graziani (già nella). Quadro del Pecennini, 317.
— Coll. Monaldi. Trittico di Fiorenzo di L. 114.
— Coll. Penna (già nella). Tavola del Perugino. 259.
— Compagnia della morte. Quadro del Pellegrini. 236.
— Convento del Monte. Vi si stipula un contratto con Raffaello e Berto di Giovanni. 74.
— Fonte di S. Costanzo. N'è soprastante Angelo di Bald. 29.
— Fonte di Piazza. Dorature. 342.
— Immagine di S. Ercolano, che si ridipingeva annualmente. 27.
— Loggia del legato Pontificio. Pitture del Ciburri. 230.
— Monastero della B. Colomba. *Cristo Crucigero*, dello Spagna. 164, 167, 275.
— Monastero delle Povere. *Assunta* (ora in S. Pietro) di O. Alfani. 21.
— Museo del Duomo. Tavola di Luca Signorelli. 319 — di Ludovico Mattioli. 186 — di Battista di Baldassarre. 56 — e la stima il Bonfigli. 58 — trittico di Meo da Siena. 201 — tavola di Giannicola. 140 — affresco attribuito al Perugino. 275 — trittico con sportelli di Nicolò del Priore. 218 — e attribuito a Bernardino di Mariotto. 70.
— Ospedale di S. Agostino. Dipinto all'esterno. 156.
— Ospedale di S. Francesco. Pitture. 340.
— Ospedale della Misericordia. *Madonna*, di Mariano di Antonio. 189 — pitture di B. Mattioli. 347 — di Baldo di Simone. 45 — di Donato di Bartolomeo. 52 — *Opere di Misericordia*, dipinte da Angelo di Baldassarre. 29 — affresco nell'infermeria. 237— affresco esterno di G. B. Caporali. 347 — e di Marino. 193 — cassoni nuziali dipinti. 198 — bussola dipinta. 169 — l'Ospedale affitta una bottega ad Angelo di Baldassare. 28 — e una casa ad Angelo di Goro. 30.
— Palazzo Alfani. Affreschi di Berto di Giovanni. 73, 75, 76.
— Pal. Baglioni. Dipinti perduti di Domenico Veneziano. 97, 279.
— Palazzo di G. P. Baglioni. Sala delle Ninfe. 169.
— Pal. Baldeschi. Disegno del Pintoricchio. 297.
— Pal. Bracceschi (già in). *SS. Pietro e Paolo* di Giannicola 139.
— Pal. Cenci. Tavola del Papacello. 332.
— Pal. della Gabella. Affresco di Gio. di Elemosina. 153.
— Pal. Mavarelli. Ritratti G. B. Caporali. 149.
— Pal. dei Notari. Fenestre di vetro. 205.
— Pal. Ranieri. *Annunciazione*, del Perugino. 275.
— Pal. Rossi-Scotti. *Stendardo* di Bernardino di Mariotto. 70.
— Pal. Salvatori. *Cristo sul calice*, di

Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— Pal. del sopramuro, disegnato da Fiorenzo di Lorenzo. 113 — pianta rilevata da Angelo di Baldassarre. 28 — lettere dipinte sulle botteghe. Bottega del Perugino. 52, 254, 256, 260.
— Piazza del sopramuro. Affresco del Lombardelli. 184.
— Prigioni. Fenestre di vetro. 119.
— Quintana dipinta. 14, 21, 28, 44, 51, 118, 157, 159, 171, 189, 192, 205, 280, 298.
— Rocca Paolina. Architetti che la edificarono. 85 — dipinta da Dono Doni e Raffaellino dal Borgo. 98, 303, 333 — da Giulio Caporali. 171 — da Lattanzio Pagani. 182.
— Sapienza Nuova. Portale 147.
— — Statua di Paolo II del Bellano, dorata da Angelo di Bald. e Mariano d'Antonio. 28, 190.
— — Statua di Paolo III. 300.
— (presso) Agello. Vi dipinge Cristoforo di ser Giacomo. 90.
— — altri affreschi. 168.
— (presso) Badiola. Angelo di Matteo vi dipinge una *Madonna*. 30.
— — e Angelo di Baldassare vi dipinge vari santi. 28.
— (presso) Borghetto di Prepo. *Maestà*, di B. Caporali. 348.
— (presso) Brufa. Cappella S. Giovanni da Capistrano, affr. da Giannicola. 137, 138, 140.
— (presso) Casaglia. *Maestà* di G. B. Caporali. 149.
— — S. Angelo. Vi dipinge un *Crocefisso* Battista di Baldassarre Mattioli. 56.
— (presso) Casalina. Affreschi. 168.
— (presso) Castello della Spina. Tavola di Gio. di Tomaso. 169.
— (presso) Castiglion Fosco. Confraternita di S. Maria. Tavola di Giannicola. 137.
— (presso) Cerqueto. *S. Sebastiano*, del Perugino. 249, 262, 271, 275.
— — Ch. del Crocefisso. Affreschi di Tiberio da Assisi. 330.
— — Armi dipinte sulla porta del Castello. 185.
— (presso) Civitella d'Arno. Ch. di S. Cristoforo. Eusebio da S. Giorgio vi dipinge una croce. 104.
— — affresco di Giannnicola. 137, 140.
— — Parrocchia. Tela di Bart. Caporali. 50, 51.
— — Fonte, dipinta da Giulio Caporali. 171.
— (presso) Civitella Benazzone. Parrocchia. *Gonfalone*, della bottega del Bonfigli. 61, 62.
— — *Coronazione della Vergine* di D. Alfani. 19.
— — S. Francesco. Libro manoscritto. 158.
— (presso) Collina di Prepo. Casale Nestori. *Maestà* di B. Caporali. 348.
— — Oratorio. Affresco di D. Alfani. 17, 20.
— (presso) Fontignano. *Madonna* del Perugino. 261, 271, 275.
— — *Presepio* del Perugino. 261, 275.
— — Madonna del Bagno. Tabernacolo, di Pompeo Cocchi. 301.
— (presso) Gaiche. Doveva dipingervi il Perugino. 259.
— (presso) L'Olmo. Affresco di Tiberio da Assisi. 330.
— (presso) Montelabate. Affresco di Bart. Caporali. 50, 51.

— — Altare a destra, affrescato da Bernardino di Lorenzo. 68.
— — ed attribuito a Fiorenzo. 114.
— — Quadri di Meo da Siena. 201.
— (presso) Montemalbe. Codici miniati. 335.
— (presso) Monteluce, casa colonica. Maestà, affr. di Bart. Caporali. 51.
— (presso) Montemorcino. Affreschi di G. B. Caporali. 147, 182.
— — Pitture di Piergentile Cocchi. 301-302.
— (presso) Masse. Vi dipinge Cristoforo di Ser Giacomo. 90.
— — altri affreschi. 168.
— (presso) Piccione. *Maestà*, di B. Caporali. 347.
— (presso) Pieve Caina. Arrigo Fiammingo vi restaura una tavola. 41.
— — Tavola di Michelangelo di Matteo. 202.
— (presso) Ponte S. Giovanni. *Maestà* di Sebastiano di Rodolfo. 318.
— (presso) Pontefelcino. Parrocchia. *Madonna e due Santi*, di Meo da Siena. 201.
— — *Gonfalone*, di Bernardino di Mariotto. 348.
— (presso) Pozzaglia. Tavola del Boccati. 160.
— (presso) Pretola. Statua della torre, dipinta. 189.
— (presso) Rivoltola, molino. Assalonne d'Ott. vi affresca una *Madonna*. 42.
— (presso) S. Angelo delle Masse. Pittura di Fiorenzo di L. 113.
— (presso) S. Egidio. Chiesuola di S. Egidio, altare della Madonna dipinto da Bartolomeo di Carlo. 51.
— — Paramento dipinto dallo stesso. 51.
— (presso) S. Enea. Tavola di Bart. Caporali, ora nel Museo del Duomo. 48.
— (presso) S. Manno. Affreschi del Pecennini 317.
— (presso) S. Marco. *Maestà* di Giannicola. 140.
— (presso) S. Martino in Campo. Affresco della facciata. 156, 260.
— (presso) S. Martino in Colle. *S. Rocco* di rilievo eseguito da Eusebio da S. Giorgio. 104.
— (presso) S. Niccolò di Celle. Vetrate di Neri. 205.
— — Tavola del Boccati. 160,
— (presso) S. Paolo de' Celestini a Montelabate (già in) Tavola di Marino. 193.
— (presso) Spina (la), parrocchia. Angelo di B. vi dipinge una tavola con *S. Niccolò*. 29.
— (presso) Villa Monterone. *Madonna* del Melanzio. 124.
— (presso) Villa Murelli, de' Marchesi Monaldi. Affresco di Tiberio da Assisi. 328, 330.

Pesaro. Pal. Sforza. *Ritratti* del Perugino. 249, 264.
— — Quadri del Mantegna, Amico Aspertini, Forte da Bologna, Bocaccino, Ruggero da Bruges, periti in un incendio. 249.

Petrignano. v.: *Assisi*.

Pian Castagnaio. S. Francesco. Dipinto di Matteo Balducci. 199.

Pietroburgo. Eremitaggio. *Madonna del Libro o Conestabile*, di Raffaello. 75, 305, 306, 311.
— — *S. Giorgio*, di Raffaello. 311.
— — *S. Sebastiano*, del Perugino. 275.
— — 7. *Ritratto*, del Perugino. 275.
— — 1666. Trittico del Perugino. 264, 275.

— Coll. Stroganoff. *Madonna e Angeli*, di Arcangelo di Cola. 39.
— — *Madonna*, del Perugino. 275.
— Coll. Botkine. *Madonna*, del Pintoricchio. 296.
— Coll. Kotchoubei. *Pietà*, del Perugino. 275.
Pievetorina. (presso) Tazza. Ch. di S. Cosma e Damiano. Ancona del Bontulli. 78.
Pioraco. Ch. del Crocefisso. *Crocefisso* di Gerolamo di Giovanni. 129.
— (presso) Seppio. Tavola del Boccati. 160, 161.
Pietralunga. Municipio. Polittico del Nelli. 227, 228, 229.
Pisa. Duomo. Organo, dipinto da Andrea di Giovanni. 25.
— — Tribuna, vi dipinge A. di Giovanni, e il Ghirlandaio. 25.
— Palazzo. Vi dipinge una *Madonna* Andrea di Giovanni. 25.
— Porta a Lucca e Porte alle Piaggie, vi difinge *Madonne* Andrea di Giovanni. 25.
— — A. di Giovanni dipinge bandiere con *Madonne* e armi di Pisa. 25.
— Camposanto. Affreschi di Pietro di Puccio. 283.
Potenza Picena. S. Giacomo. Tavola del Bontulli. 78.
— Osservanti. Sacrestia. Tavola di Bernardino di Mariotto. 69, 70.
Prato. Duomo. Affresco del Lippi imitato dal Bonfigli. 61, 110.
Preci. Fraz. di Piedivalle, Ch. di S. Giovanni Battista. Tavola, di Ansovino Camerte? 13.
— Badia di S. Eutizio. *Croce*, di Domenico da Leonessa. 350.
Princeton N. J. Coll. Mac Clellan. *Madonna* di Francesco Tifernate. 121.
Providence. U. S. A. Scuola di disegno. Andrea da Orvieto: *Madonna col Bambino*. 26.
Ravenna. Museo. Frammento di Predella, dell'Alunno. 215.
Recanati. (presso) Castelnuovo. *Decapitazione di S. Paolo*, del Damiani. 93.
Richmond. Coll. Cook. *Visitazione e Presentazione*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— — *Madonna col Bambino*, attr. allo stesso 70.
— — *S. Sebastiano*, di Giannicola. 140.
— — *Leggenda di S. Girolamo*, di Raffaello. 309. 311.
Rimini. S. Girolamo. Camera della Congregazione, *Ascenzione*, del Bagazzotti. 43.
Riofreddo. Affreschi attribuiti ad Arcangelo di Cola. 39.
Rocca Antica. Cappella di S. Caterina. Affreschi di Pietro da Piperno. 228.
Roma. Aracoeli. Cappella Bufalini dipinta dal Pintoricchio. 289, 290, 292, 297.
— — Tavola di Giovenale da Orvieto. 169.
— — Pitture attribuite a Francesco Tifernate. 120.
— Arco di Costantino. Copiato dal Bonfigli. 61.
— Biblioteca Casanatense. Codice miniato da Ercolano. 102.
— Campidoglio. Sala Maggiore decorata da Bart. di Tomaso da Foligno. 54 — Scala del Palazzo: con una *Madonna* dipinta da Bart. di Tomaso. 54.
— — Pal. de' Conservatori. Affr. di An-

toniazzo Romano. 348.
— Camera Apostolica. Vi dipinge Polidoro Ciburri. 300.
— Casa di Bramante. 146, 148.
— Castel S. Angelo. Pitture del Pintoricchio. 288, 292.
— Collezione Baiola-Parisani. Trittico di Bernardino da Perugia. 72.
— Coll. Bastianelli. *Crocefisso*, di Simeone e Machilon da Spoleto.
— Coll. P. Fabri. Tavola del Nelli. 229.
— Coll. Nevin. *Madonna* del Boccati.
— — *S. Francesco e S. Chiara* del Melanzio 124.
— — Tavola del Nelli. 229.
— — Trittico di Guiduccio. 176.
— Coll. Paolini. *Santi*, dell'Alunno. 215.
— — *Madonna* del Boccati. 161.
— Coll. Rasponi-Spalletti *Madonna*, del Pintoricchio. 297.
— Coll. Spiridion. Tavola dello Spagna. 163, 166, 167.
— Coll. Stroganoff. *Madonna*, del Pintoricchio. 295, 297.
— Coll. R. Tolentino. Gonfalone, dello Spagna. 167.
— Coll. Villamarina. *Madonna*, di Luca Signorelli. 319.
— Coll. Visconti-Venosta. *S. Caterina*, dello Spagna. 167.
— — *Tondo*, del Pintoricchio. 295, 297.
— — *Croce*, del Pintoricchio. 294, 297.
— Collezione Wurts. *Madonna e Santi* di Gerolamo di Giovanni, 129.
— Galleria Albani. Polittico dell'Alunno. 209, 213, 215.
— — Polittico del Perugino. 250. 264, 275.
— Galleria Borghese. *Madonna*, del Perugino. 275.
— — *S. Sebastiano*, del Perugino. 266, 275.
— — *Ritratto*, del Perugino. 266, 275.
— — *Madonna*, del Perugino. 275.
— — *Crocefisso, S. Cristoforo e S. Girolamo*, del Pintoricchio. 295, 297.
— — *Deposizione*, di Raffaello. 17, 18, 305, 307, 311.
— Gall. Colonna. *Madonna del Soccorso*, dell'Alunno. 215.
— Gall. Corsini. Disegno del Perugino. 277.
— Gall. Nazionale. *S. Lorenzo e S. Andrea*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— Gall. Spada. 60. *S. Sebastiano*, di Fiorenzo di Lorenzo. 116.
— Museo di Palazzo Venezia. Affr. di scuola del Perugino. 275.
— Palazzo Armellini. Pitture. 169, 344.
— Palazzo Chigi. Affr. del Pintoricchio. 297.
— Palazzo Colonna. Affr. del Pintoricchio. 290, 297.
— Palazzo dei Penitenzieri. Affr. del Pintoricchio. 285, 289, 297.
— Piazza S. Agostino. Vi ha la bottega Angelini Giandomenico. 27.
— Piazza Navona. Vi ha bottega Angelini Giandomenico. 27.
— Piazza Cerasa (Rondanini). Casa degli Aquili. 106.
— S. Agostino. Vi dispinge Francesco Tifernate. 120.
— — Vi dipinge Evangelista Aquili. 106.
— S. Alessio (già in). *Santi* di Mariano di Austerio. 191, 306.
— S. Clemente. Affreschi di Giovenale da Orvieto. 169.

— S. Croce in Gerusalemme. Affreschi dell'abside. 146.
— S. Francesca Romana. Tavola di Sinibaldo Ibi. 322, 323.
— S. Giacomo de' Spagnoli. Vi dipinge Francesco Tifernate. 120.
— S. Giovanni in Laterano. Presunta collaborazione di Arcangelo di Cola con Gentile da Fabriano e Pisanello. 39.
— — Pittura di P. di Giovenale. 281.
— — Insegna dipinta da Giovenale. 170.
— — Soffitto dorato da Giulio Caporali. 171.
— S. Luigi de' Francesi. Sepoltura di Evangelista Aquili. 106.
— S. Paolo. V'è sepolto Francesco Baroni.
— S. Maria della Minerva. *Redentore* di Giannicola. 140.
— S. Maria di Monserrato. *Assunzione*, di Francesco Tifernate. 121.
— S. Maria del Popolo. Volta del presbiterio, dipinta dal Pintoricchio. 294, 297.
— — Affreschi dell'abside. 148.
— — Cappella della Madonna dell'Oro del Pintoricchio. 290, 297.
— — Cappella Cybo, dipinta dal Pintoricchio. 290.
— — Cappella di S. Caterina, dipinta dal Pintoricchio. 290, 297.
— — Cappella del Presepio, dipinta dal Pintoricchio. 290, 297.
— S. Maria in Trastevere, Tavola di Mariano di Austerio. 191, 306.
— S. Maria Traspontina. Quadro di Gio. Domenico. 153.
— S. Pietro in Vaticano. Abside, dipinta dal Perugino. 249, 263.
— — Cappella di S. Andrea e S. Petronilla dipinta da P. di Giovenale. 281.
— — Capp. della S. Lancia. Tavola del Pintoricchio. 295.
— — Campanile, pitture di P. di Giovenale. 281.
— — Vetrate di Neri e del Baroni. 204.
— — Altre vetrate. 120.
— S. Spirito. Esequie di Orazio Alfani. 20.
— Vaticano, Pinacoteca. *Madonna e quattro santi*, attribuita ad Arcangelo di Cola. 39.
— — Trittico dell'Alunno. 213, 215.
— — Polittico di Montelpare dell'Alunno. 209, 212, 215,
— — *Fuga in Egitto*, del Barocci. 46.
— — Trittico di Bernardino di Mariotto. 70.
— — Tavola dell'*Assunta*, di Benozzo. 65.
— — *Santi*, del Boccati. 161.
— — Tavole del Nelli. 229.
— — *Coronazione della Vergine*, di Raffaello. 260, 307, 311, 312.
— — *Le Virtù*, di Raffaello. 311, 312.
— — *Madonna di Foligno*, di Raffaello. 307, 312.
— — *Coronazione di Monteluce*, di Raffaello, Giulio Romano e Penni. 172, 304, 305, 306, 312.
— — *Madonna* e i quattro protettori di Perugia, del Perugino. 248, 249, 251, 266, 275, 279, 329.
— — *Santi*, del Perugino. 275.
— — *Resurrezione*, del Perugino. 156, 253, 275.
— — *Sposalizio di S. Caterina*, del Pintoricchio. 296.
— — *Coronazione*, del Pintoricchio. 146-148, 287, 293, 295, 296.
— — *Natività*, dello Spagna. 167.

— Vaticano. Magazzini della Pinacoteca. Quadro dello Spagna. 167.
— — *Madonna, S. Vescovo, S. Domenico.* di Ber. di Mariotto. 70.
— — Tavola di Tiberio da Assisi. 329, 330.
— — *Vergine e Santi*, di D. Alfani. 20.
— Vaticano. Biblioteca. *Miniatura*, del Pintoricchio. 294, 297.
— — Codice Grimaldi. 277.
— Vaticano. Palazzi. Stanze di Raffaello: *Scuola d'Atene*. 76 — Stanze dell'*Incendio di Borgo*. Volta del Perugino. 259, 270, 275.
— — Appartamento Borgia, dipinto dal Pintoricchio. 285, 286, 291, 292, 297.
— — Aiutato dal Pastura. 35.
— — Stanza del Pappagallo, dipinta da P. di Giovenale. 281.
— — Sala Regia. Vi dipinge Giorgio Vasari con Arrigo Fiammingo. 41.
— — Galleria delle carte Geografiche, dipinta da Ignazio e Girolamo Danti, ed altri. 93, 94.
— — Cappella di Nicolò V. Aiuti dell'Angelico. 82, 130.
— — Cappella Sistina. *Battesimo e viaggio di Mosè*. 246.
— — Affreschi del Perugino. 249, 250, 262, 263, 264, 275.
— — Pitture del Pintoricchio. 289.
— — Vôlta dipinta da Piermatteo. 243.
— — Vôlta dipinta da Michelangelo. 246.
— — Porta dipinta dal Perugino e Antoniazzo. 250.
— — Belvedere: vi dipinge il Pintoricchio. 290.
— — Affreschi di Piermatteo da Amelia. 244, 246.
— — Torre di Pio II, pitture di P. di Giovenale. 281.
— — *S. Antonio* dipinto da Piermatteo. 243.
— — Sale decorate da Bart. di Tomaso da Foligno. 54.
— — Stanze e finestre decorate da Piermatteo. 243.
— — Vi dipinge Giottino e Domenico da Miranda. 96, 325.
— — Vi dipinge Benedetto Bonfigli. 58.
Rotterdam. Galleria. Quadro di Dono Doni. 101.
Rovigo. S. Bartolomeo. Corali miniati. 158.
Rouen. Museo. Predella del Perugino. 104, 275.
S. Anatolia di Narco. S. Maria delle Grazie. Affreschi del Gigli. 141.
San Gemignano. Galleria. *Madonna e Santi*, del Pintoricchio. 288, 295, 297.
— Collegiata. Affreschi di Bartolo di Fredi. 346.
— S. Domenico (già in). Trittico del Pegino. 264.
— — Presunte pitture di Gio. da Perugia. 159.
San Gemini. Oratorio di S. Carlo. Affresco. 188.
— S. Nicolò. Affresco di Ruggero da Todi. 315.
S. Giovanni Valdarno. Pitture di Roberto da Montevarchi. 314, 315.
S. Giustino. S. Andrea. Tavola di Francesco Tifernate. 121.
San Marino. Municipio. Predella dell'Alunno. 214, 215.
San Severino. S. Agostino. Quadro del Pintoricchio. 295, 297.
— — Sacrestia. *Madonna del Soccorso*, di

Bernardino di Mariotto. 69, 70.
— S. Domenico. *Madonna e Santi*, 1512, di Bernadino di Mariotto. 69, 70.
— — *Madonna e Santi*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— S. Francesco. *Santi Francescani*, del Damiani. 93.
— — *S Ludovico da Tolosa*, del Damiani. 93.
— — *Cristo e Santi*, del Damiani. 93.
— S. Maria dei Lumi. Ritratto di monaca, del Damiani. 93.
— — *Visitazione* ecc. del Damiani. 93.
— — *Nascità di Cristo*, del Damiani. 93.
— Galleria. Polittico dell'Alunno. 209. 212, 215.
— — *Pietà*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— — *Cristo sepolto*, di Bernardino di Mariotto. 70.
— — *Annunciazione* di Bernardino di Mariotto. 69, 70.
— Chiesa del Castello (già nella). Polittico dell'Alunno. 209.
— Coll. Servanzi-Collio. Stendardo di S. Antonio, dell'Alunno. 215.
— — Quadro perduto con la *Coronazione*, dell'Alunno. 216
Sarnano. Ch. del Rosario. *Gonfalone* di Gerolamo di Giovanni. 129.
Sassoferrato. Case Perotti, dipinte da Polidoro di Bartolomeo. 299.
— Palazzo, Anselmo di Giovanni vi dipinge la sala e la loggia. 32.
— S. Pietro. Tavola del Merlini. 226.
— (presso) Monterosso. S. Stefano. Pala d'altare. 317, 318.
Scheggino. Parrocchia. Affreschi dello Spagna e aiuti. 157, 164, 166, 167. 242.
— — Quadro del Cesarei. 83.
— Casa Comunale. Affresco del Gigli. 141.
— (presso) Gavelli. S. Michele Arcangelo. *Vergine e Santi, del 1505*; *Santi e Pietà*, attribuiti a Bernardino di Nanni. 71, 72.
— — Affreschi dello Spagna. 163, 164, 166, 167.
— (presso) Chiesa dello Schioppo. Affresco del Gigli. 141.
— (presso) Caso. S. Cristina. *Croce*, di Domenico da Leonessa. 351.
Senigallia. S. Maria delle Grazie. Tavola del Perugino. 275.
Serravalle del Chienti. (presso) Percanestro. Ch. della Madonna del Pianto, Affreschi del Bontulli. 78.
Settignano. Coll. Berenson. *Madonna* del Boccati. 161.
— — *Vergine adorante il Bambino*, del Bonfigli. 348.
— — *Madonna*, di Matteo da Gualdo. 198.
Siena. Accademia. 40. Tavola di Segna di Tura. 193.
— — 384. *Madonna*, del Pintoricchio. 297.
— — 495. *Tondo*, del Pintoricchio. 294, 297.
— Duomo. Libreria Piccolomini, dipinta dal Pintoricchio. 287, 288, 293, 297, 306.
— — Capp. di S. Giovanni. Affreschi del Pintoricchio. 287, 293, 297.
— — Sacrestia dipinta. 217.
— — Pavimento. *La fortuna*, del Pintoricchio. 287, 293, 297.
— — *Coronazione di Pio III*, del Pintoricchio. 297.
— — Libreria, antifonari miniati da Gerolamo da Cremona. 57.

— — Graduale miniato. 190.
— — Altre miniature. 283.
— S. Agostino. *Crocefissione*, del Perugino. 254, 258, 268, 275.
— S. Francesco. *Natività*, del Perugino, distrutta. 259.
— — (già in). Tavola del Pintoricchio. 287, 288.
— Ch. dell'Istrice. Tavola di Cola Petruccioli. 86.
— S. Vincenzo e Anastasio. V'è sepolto il Pintoricchio. 288.
— — Casa del Pintoricchio. 288.
— Pal. Petrucci. Affr. del Pintoricchio. 288, 294, 297.
— In Siena avrebbe dipinto il Bonfigli per Pio II. 58.
Sigillo. S. Anna. Affreschi di Matteo da Gualdo. 197, 199.
— (presso) Ch. della Scirca. Affreschi di Matteo da Gualdo. 197, 199.
Sigmaringen. Museo. Tavola di Tiberio da Assisi. 328, 330.
Sirolo. S. Niccolò. Tavola di Olivuccio. 224.
Spello. S. Andrea. Pala del Pintoricchio. 105, 106, 288, 295, 297, 333.
— — Dipinto del Fantino. 108.
— — Nicchia, con affresco di T. Corbo. 333.
— — *Salvatore*, di Eusebio da S. Giorgio. 106.
— S. Bernardino. Affr. del Pintoricchio. 292, 297.
— Ch. dei Cappuccini. Quadro di Durante Alberti. 15.
— S. Lorenzo. Quadro di Francesco da Castello. 120.
— — Vetrata del Papacello. 331.
— — Finestre istoriate. 335.
— S. Maria Maggiore. Affreschi del Perugino. 261, 275.
— — Cappella Baglioni, dipinta dal Pintoricchio. 286, 292, 297.
— — Capp. del Sacramento. *Angelo*, del Pintoricchio. 297.
— — Sacrestia vecchia. Affr. del Pintoricchio. 297.
— — Affreschi allogati a Giannicola. 137.
— — Statua di S. Sebastiano, dipinta da Pompeo Cocchi. 301.
— — Antifonario miniato. 177.
— — Breviario miniato. 200.
— — Vetrate di Monti di Neri. 202.
— — Altre vetrate. 141, 335.
— S. Maria Maggiore. Museo. Dittico di Cola Petruccioli. 86.
— — *Madonna*, del Pintoricchio. 294, 297.
— — Affresco di Corbo. 333.
— — *Comunione di S. Lucia*, di C. Bagazzotti. 43.
— — *Crocefisso*, dell'Alunno. 215.
— — Cantoria dipinta da Zaccaria da Parma. 345.
— Ch. della Misericordia. Affresco del Carducci. 81.
— Ch. della Morte. Quadro del Cesarei. 83.
— Valleglória. *Annunciazione*, del Fantino. 108.
— Cappella di S. Anna. Affreschi dell'Alunno. 209, 211, 215, 281.
— Collegio Rosi. Cappella affrescata del Fantino. 107.
— Via della Povera Vita. Affresco di Lorenzo Doni. 98.
— (presso) S. Anna. *Vergine fra S. Antonio e S. Rocco*, di Bernardino Mezzastris. 71.
— — Affreschi di T. Corbo. 333.
— (presso) S. Gerolamo. Affreschi pintoricchieschi. 36, 292, 353.

— — Affresco del Mezzastris. 241.
— — Affreschi di Valerio de' Muti. 341.
— — Affreschi di T. Corbo. 333.
— (presso) S. Claudio. Affr. di Cola Petruccioli. 86.
— (presso) S. Maria di Paterno. Affeschi attr. al Papacello. 332.
— — Affreschi di T. Corbo. 333.
— (presso) Chiesa della Rotonda o S. Maria di Vico. *Coronazione della Vergine e santi*, affr. di Bernardino Mezzastris. 71.
Spoleto. Duomo. Affreschi di Fra Filippo e soci nell'abside. 94, 109-111, 243.
— — Ritratto di Fra Diamante. 65.
— — Tomba di Fra Filippo. 110.
— — *Crocefisso*, di Alberto Sozio. 15.
— — Cappella Eroli, dipinta dal Pintoricchio. 292, 297.
— — Cappella Eroli, dipinta da Giacomo Siciliano. 134.
— — Cappella delle reliquie. Quadri del Nardini. 203.
— — Cappella dell'Icone, decorata dal Carducci. 81.
— — Azzo pittore del XII secolo è spesso ricordato nelle pergamene di quell'archivio. 42.
— — Antonio Coccioni vi dipinge un'asta crucifera. 34.
— — A. Brunotti vi dipinge cose di poco conto. 34.
— — Vi eseguisce alcuni lavori Angelo Martani. 30.
— — Vi dipinge Bartolo da Spoleto. 46.
— — Pitture del Gigli. 141.
— — Antifonario miniato da Domenico da Miranda. 96.
— — Baldacchino dipinto da Filippo da Pavia. 111.
— — Gonfalone dipinto dal Ferretti. 109.
— — Pitture dell'organo. 195, 327.
— — Tabernacolo dipinto. 179.
— — *Mosaico* del Solsterno. 323.
— Galleria. Affreschi di G. Brunotti. 151.
— — Affreschi dello Spagna. 163, 165, 167.
— — Affr. di Giacomo Siculo. 135.
— — 53. Tavola della Petroni. 238.
— — Disegno dell'Alunno. 215.
— — Trittico, dell'Alunno. 215.
— — *Funerali della Vergine*, affrescati forse da Fra Diamante. 95.
— — Affresco di Bernardino Campilio, da S. Maria della Stella. 66.
— — *Crocefisso* sagomato, maniera di Alberto Sozio. 15.
— — Affreschi staccati da Patrico. 179.
— — *Natività*, di Giacomo di Giovanni. 132.
— — Affresco dei Toscani da Caldarola. 335.
— — S. Giovanni e Paolo. Affreschi di Alberto Sozio. 15, 346.
— — Affreschi del Gigli. 141.
— S. Agata. Cappella che il Signorelli doveva dipingere. 319.
— S. Ansano. Affr. dello Spagna. 167.
— — Tela di Archita Ricci. 313.
— — *Pietà e Santi* di Arcangelo Aquilini. 37, 38.
— — S. Domenico. Affresco di P. Cesarei. 83, 349.
— — *Crocefissione*, dello Spagna. 167.
— — Affresco nella cripta. 135.
— Madonna di Loreto. *Madonna*, di Giacomo Siculo. 134.
— S. Maria della Stella. Affresco di Bernardino Campilio, ora in Galleria. 66.

— S. Gregorio. Cappella degl'Innocenti, dell'Angelucci. 347.
— S. Niccolò. Nicchia a sinistra affrescata da Fra Diamante(?) 95.
— — *Presepio*. 188.
— S. Paolo. Chiostro. *Crocefisso* del Mezzastris. 241.
— — *Crocefisso* di Pietro di Ranuccio. 284.
— S. Ponziano. Affreschi di Paolo da Visso. 235.
— S. Rocco. Tabernacolo dipinto dallo Spagna. 163.
— S. Salvatore. *Crocefisso e Santi*, sull'abside, affr. di Bernardino Mezzastris. 71.
— — V'è sepolto Pierino Cesarei. 83.
— S. Simone. Polittico di Giacomo di Venciolo. 135.
— S. Trinità. Refettorio. *Assunta*, di F. Angelucci. 32.
— Cappella di Dionisio da Poreta. Dipinta da Maso Porro. 335.
— Casa del Luogotenente. Vi dipinge A. Brunotti attorno alle finestre. 34.
— Confraternita della Maddalena. Quadro del Cesarei. 84.
— Confraternita della Resurrezione. Affresco del Cesarei. 83.
— Palazzo del Comune. Vi dipinge una spalliera e armi Bernardino Campilio. 66.
— — Vi dipinge armi ed altro Antonio Brunotti. 34.
— — Arcangelo di Giovanni vi dipinse un *Crocefisso fra Maria, Giovanni e la Maddalena e Santi, un Crocefisso* ecc. 39.
— — Affreschi dell'Uditorio. 140.
— Palazzo Arroni. Graffiti della facciata. 165.
— Pal. Onofri. Affreschi del Cesarei e Bandiera. 347, 349.
— Piazzetta S. Giovanni. *Maestà*, di Tiberio da Assisi 330.
— Rocca (già nella). Affreschi dello Spagna. 163, 165.
— — Orologio dipinto da Angelo da Spoleto. 31.
— (presso) Azzano. Ch. di S. Lorenzo. affreschi di Giacomo Zabolino. 135.
— (presso) Bazzano. S. Maria. Affreschi dell'abside. 192.
— (presso) Eggi. S. Giovanni Battista. Affr. disegnato dallo Spagna. 167.
— — *Parrocchia*. Affreschi. 234, 235.
— — *S. Maria delle Grazie*. Affreschi del Merlini. 226.
— — (presso) S. Giacomo. Affreschi dello Spagna. 164, 166, 167.
— — Dono Doni finisce gli affreschi iniziati dallo Spagna. 98, 101.
— — Cappella di S. Antonio. Dipinta dal Doni con Bernardino da Assisi. 66.
— — *Madonna del Rosario*, di Arrigo Fiammingo. 4.
— — *Deposizione*, di F. Angelucci. 31.
— (presso) Mercole. Ch. del Castello. Affreschi. 135.
— — S. Angelo. Affreschi della scuola dello Spagna. 163, 352.
— (presso) Patrico. Affreschi di G. Brunotti. 126, 151, 179.
— — Da A. Brunotti e dal Fraticelli sono collaudati gli affreschi di I. Moscato e G. Brunotti. 34.
Stocolma. Museo. Disegno del Perugino. 277.
— — Disegni di Berto di Giovanni. 76.
— Coll. Bergsten. Tavola di Eusebio

da S. Giorgio. 106.
Strasburgo. Galleria (già nella). *Annunziata*, del Perugino. 275.
Stroncone. S. Francesco. Affresco di Tiberio da Assisi. 328, 330.
— S. Nicolò. Tavola di Rinaldo da Calvi. 314.
— (presso) Vasciano. S. Biagio. Pitture di Rinaldo da Calvi. 313-314.
Stuttgart. Museo. Tondo attr. al Perugino. 275.
Subiaco. Sacro Speco. Affreschi della scuola di Meo da Siena. 201.
Tarbes. Museo. *S. Lorenzo*, del Perugino. 275.
— — *Madonna*, del Perugino. 275.
Terni. Galleria. Tela dell'Alunno. 209, 213, 214, 215.
— — *Madonna e Santi*, di D. Alfani. 20.
— — Anconetta di Benozzo. 65.
— — *Madonna e Santi* di Bernardino Coldarchi. 67.
— — Ancona di Piermatteo. 245.
— — *Lunetta* di Piermatteo. 246.
— — *Crocefisso e Santi*, dello Spagna. 167.
— Duomo. *Circoncisione*, di L. Agresti. 14.
— S. Alò. Affresco di Paolo da Visso. 235.
— Cappuccini. *Stimmate di S. Francesco*, di Durante Alberti. 15.
— S. Francesco. Cappella dipinta dal Flori. 117.
— S. Martino. Tela di Archita Ricci. 313.
— S. Valentino. *Adorazione de' Magi*, di Bernardino Coldarchi. 66, 67.
— (presso) S. Maria dell'Oro. Tavola di Paolo da Visso. 233.
Todi. Galleria. Dipinti dello Spagna. 167.
— — *Deposizione*, del Damiani. 349.
— — *Battista*, scolpito in marmo. 181.
— Duomo. Affreschi dello Spagna. 163, 164.
— — Organo, dipinto dallo Spagna. 163.
— — Dipinto di Pietro da Todi. 284.
— — Disegni per gli arazzi. 242.
— S. Filippo. Tabernacolo e pitture dell'Alunno e figlio. 181.
— S. Fortunato. Affresco di Masolino da Panicale. 195.
— — Tela dell'Oddi. 223.
— — Sala Capitolare. Affresco. 218.
— — Affreschi del chiostro. 219.
— — Vetrate dipinte. 185.
— S. Ilario. Affr. dello Spagna. 167.
— S. Maria delle Grazie. Dipinti dell'Alunno. 209, 216.
— — Statua del *Battista*. 181.
— S. Prassede. Affr. di Cola Petruccioli. 87.
— Casa Leonj. Tavola dell'Alunno. 216.
— SS. Crocefisso. *Maestà*, restaurata dallo Spagnolo. 323.
— Madonna della Consolazione. Cortina dipinta dallo Spagna. 162.
— (presso) Montesanto. Pala d'altare dello Spagna. 97, 162.
Tolentino. S. Catervo. Tavola di Paolo da Visso. 233.
Torino. Galleria. *Salvator Mundi*, di Gio. Perugino. 159.
— Biblioteca Reale. Disegni del Perugino. 277.
Tours. 185. *Battista*, di Gerolamo di Giovanni. 129.
— — 277. *Annunciazione*, dell'Alunno. 215.
Trapani. Annunziata. Alfani O. e Martorana F. decorano una custodia

e l'arco marmoreo del Gaggini. 20.
Trevi. Galleria. *Madonna* del Pintoricchio. 115, 295.
— — *Coronazione*, dello Spagna. 164, 165, 166, 167.
— — Trittico di Cola Petruccioli. 87.
— — *Vergine e Santi*, di F. Angelucci. 31, 32.
— S. Emiliano. *Madonna della Cintura*, degli Alfani. 21.
— S. Martino. Affreschi dello Spagna. 163, 165, 167.
— — (già in). *Coronazione*, dello Spagna. 97, 164, 167.
— — Affreschi di Tiberio da Assisi. 330.
— — *Lunetta*, di Tiberio da Assisi. 329, 330.
— — Cappella di S. Sebastiano. Affreschi del Mezzastris. 239.
— — *Santi* dipinti nel chiostro dal Fantino. 108, 351.
— Casa Valenti. Quadro del Ramazzani. 313.
— Opere di stucco e pitture di Alfani D. e O. 20.
— (presso) S. Maria delle Lacrime. Affresco del Perugino. 261, 275.
— — Affresco. dello Spagna. 163, 167.
— — *Decorazioni dei sepolcri Valenti*, di F. Angelucci. 22.
— (presso) S. Maria di Pietrarossa. Tavola del Bontulli. 78.
— — Affreschi di Bartolomeo da Miranda. 52.
— — Affreschi di Valerio de' Muti. 340.
— (presso) Picciche. Affreschi del Melazio. 124.
— — Tavola di Bart. da Miranda. 52.
Tuoro. Isola Maggiore. Parrocchia. *Crocefisso*, di Bart. Caporali. 49. 50.
Tuscania. S. Rosa. Ancona di Giulio da Amelia. 172.
— S. Francesco. Affreschi degli Sparapane. 324.
— S. Maria del Riposo. Ancona di Giulio da Amelia. 172.
Uccle (Bruxelles). Coll. van Gelder. Tondo: *Madonna*, di Guiduccio Palmerucci. 352.
Udine. Museo. Tavola di Bart. Caporali. 48, 49, 51.
Umbertide. S. Croce. Pala di L. Signorelli. 320.
— S. Francesco. Quadro del Pomarancio. 207.
— — Vi dipinge Gerolamo Danti. 93.
— S. Maria. *Incoronazione*, del Pintoricchio e aiuti. 146, 148, 149, 287, 293.
— — Tela di F. Pellegrini.
— — Lunetta di G. B. Caporali. 148, 149.
— (presso) Pierantonio. Tavola di Giannicola. 140.
Urbino. Galleria. Tavola del Merlini. 226.
— — Quadro di Baldo de' Sarofini. 45.
— S. Croce. Affreschi del Nelli. 227. 229.
— S. Gaetano. Affreschi del Nelli. 229.
— Madonna dell'Omo. Affreschi del Nelli. 229.
Ussita (presso) Montegrotagne. *Maestà* dipinta da Cecco da Norcia. 83.
Valencia. Accademia. *Madonna e G. Borgia*, del Pintoricchio. 295, 297.
Valenciennes. Museo. Quadro del Perugino. 275.
Valfabrica (presso) Casa Castalda. Trittico di Matteo da Gualdo. 199.
— — *Madonna dell'Olmo*. Affreschi di B.

Caporali. 347.
— — Affresco del Merlini. 226.
Vallo di Nera. S. Maria. Affreschi di Cola di Pietro e socio. 87, 119.
— San Francesco. *Crocefisso*, del secolo XII. 15.
— Ch. di S. Giovanni Abside affrescata da Giacomo Siculo. 134, 135.
Venezia. Accademia. Disegni del Perugino. 277.
— Ca' d'Oro. Tondo attr. al Perugino. 275.
— Palazzo Ducale. Sala del Gran Consiglio. Deve dipingervi il Perugino. 251, 260, 266.
— Scuola di S. Giovanni Ev. Quadro perduto del Perugino. 266.
Verona. Museo. 34 e 95. Copie dal Perugino. 275.
Vienna. Accademia. Miniatura di Bart. Caporali. 50, 51.
— — *Battesimo e l'Eterno*, attr. al Perugino. 275.
— — Tavola di Benozzo. 64, 65, 211.
— Albertina. 96. Disegno di Berto di Giovanni. 76, 349.
— — Disegno di Bembo. 57.
— — Disegni di Giannicola. 140.
— — Disegni del Perugino. 277.
— — Disegni dello Spagna. 167.
— Hofmuseum. *Madonna e quattro santi*, del Perugino. 251, 265, 275, 276.
— — *Battesimo e S. Girolamo* del Perugino. 276.
— — *Madonna e due Santi*, del Perugino. 275.
— Coll. Eisler. Disegno dello Spagna 167.
— Coll. Engelhart. *Madonna*, attr. al Perugino. 276.
— Coll. Gzell. *Madonna e Santi*, di Benozzo. 64, 65.
— Coll. Harrach. 350. Copia dal Perugino. 276.
— Coll. Laukoronski. Pentastico di Guiduccio. 176.
— Coll. Lichtenstein. *Madonna* di Cola Petruccioli. 87
— — Tondo del Perugino. 276.
— Coll. von Miller. *Pietà*, dell'Alunno. 215.
— Coll. Tucher. *Madonna* di Benozzo. 65.
— Coll. Wittgenstein. *Coronazione della Vergine e Santi*, attr. a Bernardino di Mariotto. 70.
Visso. Collegiata. Affresco dello Spagna. 166, 167.
— — Lunetta di Paolo da Visso. 231, 234, 235.
— — Affresco staccato di Paolo da Visso. 235.
— — Tabernacolo, dipinto da Gaspare e Camillo Angelucci da Mevale. 31, 32.
— — Cappella de' fabbri. *Presepio* di G. Angelucci. 31.
— S. Agostino. Affresco di Paolo da Visso. 235.
— — *Cristo in croce*, di Angelucci. 31, 32.
— Madonna della Misericordia. *Madonna* di Lucantonio da Camerino. 186.
— Palazzo Pubblico. Soffitto del salone dipinto da Benedetto di Marco. 62.
— — Sala d'Udienza: imbussolato dipinto da Benedetto di Marco. 63.
— — Pittura di Paolo da Visso. 233, 234, 235.
— — Sala dell'Udienza, dipinta da Luca da Visso. 185.
— — Orologio dorato e dipinto. 173, 185.

— Cappella della Madonna della Misericordia. Dipinta da Benedetto di Marco. 62.
— Pitture di Gerolamo da Visso. 130.
— Gonfalone del Comune. 335.
— (presso) Castel S. Angelo. Ch. di S. Martino. Affresco del Bontulli. 78.
— — Affreschi di Paolo da Visso. 234, 235.
— — S. Salvatore. Affreschi di Paolo da Visso. 235.
— — Affreschi del Bontulli. 78.
— — S. Sebastiano. Affresco del Poggini. 298.
— — *Tre Santi*, di F. Angelucci.
— — Chiesa dello Spirito Santo. Affr. del Poggini. 298.
— — Affr. di F. Angelucci e Poggini. 32.
— — Casa Comunale. Affresco. 231.
— — Porta S. Croce: Armi dipinte. 242.
— (presso) Fematre. Affreschi degli Sparapane. 324.
— (presso) Macereto. Santuario. *S. Matteo*, di C. Bagazzotti. 43.
— — Altro quadro, dello stesso. 43.
— — Angelo Puccioli vi collauda pitture di don Angelo Righi. 31.
— — Vi dipinge Carducci Agostino. 82.
— — Arcangelo Aquilini giudica le pitture di don Angelo Righi. 37.
— (presso) Nocelleto. Croce di Paolo da Visso. 235.
— (presso) Nocria. Trittico di Paolo da Visso. 235.
— (presso) Ussita. *Assunzione*, di F. e C. Angelucci. 33.
— (presso) Villa S. Antonio. *Madonna e Santi*, di G. Angelucci. 31, 32.
Viterbo. Museo. Tavola di Panciatico. 232.
— S. Francesco. *Epifania*, del Nebbia. 203, 204.
— S. Maria della Pace. *Madonna*, di prete Ilario. 179.
— S. Maria della Verità. Tavola di Panciatico. 232.
Vitorchiano. Ch. di S. Nicola. Dipinta da Gio. Francesco da Amelia. 154.
Weimar. Castello. *S. Agostino*, del Perugino. 275, 295.
— — *Il Battista*, attr. al Perugino. 275.
— — Disegno del Perugino. 277.
Wigan. Coll. Crawford. *Madonna*, del Pintoricchio. 295, 297.
Wilton House. Coll. Pembrocke. Disegno del Perugino. 277.
Windsor. Disegni del Perugino. 277.
Wuorcester. Museo. Tavola di Catarino Veneziano. 349.
— — Tavola del Nelli. 229.
Zurigo. Coll. Becu. Miniature di G. B. Caporali. 149.

Le illustrazioni che corredano il testo furono tratte da fotografie della Ditta Anderson, di Roma; della Ditta Alinari, di Firenze; e del Gabinetto Fotografico dello Stato.

61 53326

GETTY CENTER LIBRARY
MAIN
ND 619 U6 G57
BKS
c. 1
Gnoli, Umberto, 1879
Pittori e miniatori nell'Umbria.
3 3125 00290 1656